Alesandro del Pace n. 17

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

Volume Secondo della Prima parte.

DELL'ISOLE SINO AL PRESENTE SCOVERTE.

ALL'ILLVSTRISS. ET REVEREND. *Signore il Signor Pietro Cardinal Aldobrandino.*

QVEL famoso Antonio, a cui la grandezza della santità, e dell'animo recò meritamente cognome di MAGNO, merauigliandosi con esso lui certi Filosofi, che senza hauere atteso mai alle lettere, e a l'arti liberali, fosse salito a tanta eminenza di dottrina, e di sapere, rispose loro, ciò esser proceduto dall'eccellenza del libro, nella cui lettura egli s'occupaua, Io (diceua egli) non impiego il tempo, e lo studio in qualche opera di Platone, ò di Aristotele, ò di maestro così fatto; ma in questo merauiglioso campo della natura: oue per mezo delle creature, io mi faccio scala all'alta cõtemplatione della infinita bontà, onde ogni cosa procede: Libro veramente ammirabile si è il mondo. Si lege continouamente, e si studia; e non manca mai a chi n'attende, materia, ò d'essercitar l'ingegno, ò di pascer l'affetto. S'allarga a chi pensa di ristringerlo; s'affonda tuttauia piu a chi crede d'hauerne trouato il centro. Suggerisce finalmente del continouo materia di nuoua speculatione, e

Cremonae Camaldulensis Montis Regij prope Varsaviam

di nuoua merauiglia a tutti. Ariſtodemo, Filoſofo celebre, ſpeſe dodicianni nella conſideratione della natura delle pecchie: e non l'inteſe però affatto. Hora, che coſa è la pecchia nell'vniuerſo? Egli è pieno d'infinite coſe ammirande: ma laſciando per hora l'altre, degniſſima parmi di eſſere ammirata la ſua ſmiſurata capacità. Queſto globo, compoſto di terra, e d'acqua, non gira piu di uenti mila e cinque cento miglia. Coſi aſſeriſcono: coſi di moſtrano euidentemente i Mathematici. In vn giro coſi breue, e coſi riſtretto il Signor Dio hà inſerto tante coſe, e tanto grandi, che non è meno mala geuole impreſa il ritrouarne il principio, che il fine. Haueuano gli antichi ſpeſo intorno a cinque mila anni, in ricercare le tre parti della terra; e ne ignorauano, con tutto ciò, l'eſtremità, con poca notitia delle prouintie interiori dell'Aſia, e dell'Africa; quādo eccoti all'improuiſo ſcuoprire, entro il giro ſudetto, un'altro Mondo non meno ampio, e capace di queſto. E per non diſcorrere hora dell'altre coſe, la quantità dell'iſole nō è ella ammirabile, e ſtupenda? non è innumerabile, & infinita? ſe ſi guarda la vaſtità dell'Oceano, parche ſia per mancare il luogo alla terra ferma: ſe allo ſpatio della terra, non ſi uede, oue poſſa allogarſi l'Oceano. Dall'altra parte l'immenſità de' Continenti toglie il credito alla moltitudine dell'Iſole; e'l numero ineſtimabile di queſte, diminuiſce l'openione, che ſi ha dell'ampiezza di quelli. Nell'Iſole medeſime, chi ſente dire quanto ſia grande il Giaponeo, Borneo, Samatra, Ghiaue, ſan Lorenzo, & Inghilterra, ſtima fauoloſo il numero delle Cicladi, Orcadi, Hebridi, Zelāde, delle Lucaye, che ſi ſtima eſſer piu di quattrocento; delle Maldiue, che i Mori dicono eſſere mille, e ottocento; delle Filippine, che di commune opinione ſono undici mila. all'incontro il numero eccesſiuo di queſte, rende incredibile la grandezza di quelle. e pure il mondo, non oſtante la ſtrettezza del ſuo circuito, è coſi capeuole, è ſpatioſo, che ui ſtanno agiatamente la terra, e'l mare: i Continenti, è l'iſole; è vi campeggia beniſſimo, è la grandezza, è la moltitudine loro. è Dio ha dimoſtrato nō meno la ſapiēza, che la poſſanza ſua, co'l rinchiudere l'ampiezza nell'anguſtia, è con l'incaſtrare il molto nel poco. Hora, hauendo io nelle due Relationi paſſate, dato conto de' Continenti, in queſta (nella quale io confeſſo d'eſſermi alquanto piu che nell'altre compiaciuto) vengo a dar raguaglio dell'Iſole ſino al dì preſente ſcouerte, è conoſciute. Et hò preſo ardimento d'indrizzarla a V. S. Illuſtriſſima, per piu ragioni. Primieramente le ſeruirà d'honeſtiſſima ricreatione. Conciosia coſa, che dopò l'hauer dato grata vbidienza a gli Ambaſciadori de' Prencipi; e'l ſuo tempo a' negotij

gotij vrgentissimi della Chiesa Santa, che si riposa in gran parte sopra di lei, potrà per ricouerare le forze, e rinfrancare gli spiriti, hora per il mare Mediterraneo, hora per l'Oceano diportarsi, e dismontare a suo piacere, hora nell'amene isole dell'Arcipelago, del Tirreno, ò passando.

— — Le Gadi, e la meta, che pose
A' primi nauiganti Hercole inuitto,

pigliar porto nella famosa Inghilterra, ò nella fauolosa Hibernia: ò volgendosi a Leuante, dare vista all'ombrosa Goa, ò alla delitiosa Ternasseri. Non è poi cosa, che più conuenga all'altezza del grado, oue Dio l'ha posta presso il suo Vicario (a cui ella è non meno simile di valore, e di zelo, che congiunta di sangue, e di parentado) che la notitia della dispositione del mondo, e delle sue parti. Imperò che questo si è il teatro, oue si ha da dimostrare il senno, da operare la virtù, da far conoscere quello, che l'huomo sappia, e vaglia. E che cosa è più propria di vn Cardinale della Chiesa Romana, e (per dire ogni cosa insieme) di vn Cardinale Aldobrandino, Nipote così caro e amato da vn Clemente Ottauo, che la grandezza de' concetti, e la generosità dell'imprese? e che può intraprendere di grande colui, che non passa co'l pensiero l'Apennino, non che l'Alpi? non valca il Teuere, non che l'Oceano? che termina i suoi discorsi con l'orizonte della sua vista? Questo Mondo è vna picciola cosa; per il che anche Alessandro Magno non lo stimando molto, adheriua volontieri all'openione di Democrito, imaginatore di mondi infiniti. Hor, gia ch'egli è cosa picciola, conuiene alla nobiltà dell'animo scorrerlo al meno tutto con la mente. conuiene all'vfficio, conuiene al carico, che sostiene V. S. Illustrissima. La Chiesa Romana (di cui ella è Prencipe) non ha giuridittione terminata da monti, ò da' fiumi; non auttorità circoscritta da golfi; ò da Oceano alcuno. si allarga senza confini, s'estende senza termini.

Imperium terris, animos æquauit Olympo.

e de' Pontefici Romani, non de gl'Imp. si verificano quelle parole.

His ego nec metas rerum, nec tempora pono;
Imperium sine fine dedi.

Tiene la Chiesa cura dei fedeli, per reggerli, e per indrizzarli all'vltimo fine; de' gentili, per conuertirli; de gli heretici per ridurli alla verità; de' Mahomettani, e de' Giudei, e di tutto il mondo, perche a lei tocca l'essecutione di quel mandato, *Prędicate Euangelium omni creaturæ*. Hor dell'isole, quelle dell'Arcipelago stanno in gran parte smembrate dalla Chiesa Cato lica: quelle dell'Oceano Settétrio-

nale affogano nell'Heresie; quelle dell'Orientale, ne' luoghi mediterranei s'inchinano a gl'Idoli; ne' maritimi a Mahometto. Alcune poche, per opera di Portoghesi, e di Castigliani, riueriscono la Croce, e'l nome di GIESV CHRISTO. Ricorrono tutte, per mezo mio, da V. S. Illustriss. e la supplicano della protettione, e dell'ombra sua; e se la promettono sì per la gentilezza, e humanità singolare, ch'è sua propria, come per il viuo affetto, e per l'intenso ardore della gloria di Dio, che in ogni sua attione risplende, e lampeggia. Resta ch'ella sia seruita di gradire, con la solita sua benignità, questo picciol segno della diuotione, e riuerenza mia verso lei, e di darli lustro e rileuo, con honorarlo talhora delle mani, e de gli occhi suoi. e le m'inchino humilissimamente. Di Casa, alli 4. di Maggio.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & deuotiss. Seruitore

Giouanni Botero.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI

DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

DELL'ISOLE PROEMIO.

HAVENDO nelle RELATIONI precedenti descritto quanto ci è parso necessario, della terra ferma, conosciuta da gli antichi, e scouerta da i moderni; ci conuiene hora dare vn'altra scorsa, e reuista al mare per trouarui, e descriuerui l'Isole, sparse in ogni sua parte. Sarà questa opera di non minor fatica della prima: ma di maggior diletto, per la varietà di esse Isole, e qualità loro. Conciosia, che nelli Continenti Dio ha voluto mostrare la bellezza della terra vnita in vn corpo; nell'Isole l'ha voluto far comparire in più forme discontinue, picciole, grandi, habitate, deserte, fertili, alpestre. Iui la terra si vede senza comparatione; nell'Isole la sua vaghezza s'accresce al paragone dell'vna con l'altra, e dell'acqua, che le cinge. Dio ha messo in molti luoghi i seni del mare in mezo della terra, per renderla communicabile; e sparso per lo mare l'Isole, che son membri della terra, per far praticabile esso mare. E con questo compartimento del mare, e della terra, si cresce la gratia alla terra, con la vicinanza del mare, & al mare con la presenza della terra; e si conosce meglio, e la brauura di quello, e la saldezza di questa. Et in vero nè la terra si conoscerebbe facilmente, senza benefitio dell'acqua; nè l'acqua senza interuento della terra; perche, si come i laghi, & i fiumi, e i bracci dell'Oceano, facilitano la pratica, e la notitia del Continente: così l'Isole agevolano lo scuoprimento, e la nauigatione dell'Oceano. & a quest'effetto, la Diuina prouidenza, ha formato, e disposto porti, e spiaggie commode quà, e là, quasi rifugi, & hospitij alle naui, & a i nauiganti. Il numero dell'Isole è incertissimo. Conciosia, che non solamente non si sà quante siano tutte; perche molte restano ancora incognite (il che si cono-

conosce da questo, che se ne scuopre ogni giorno qualch'una) ma d'alcune già scouerte non si sà per ancora il numero preciso. come per essempio, l'Isole di Maldiua, chi vuol, che siano sette mila, e chi piu, e chi manco. e'l medesimo dico delle Lucaie, delle Filippine, e di diuerse altre. e chi è colui, che habbia hauuto tempo, ò commodità di contar le Filippine, e di poter affermare, che siano undici mila; come dicono alcuni? la piu parte dell'Isole si è scoperte a caso, facendo altro uiaggio, come l'Isola di S. Elena da Giouanni della Nuoua, è la Concettione da Pietro Aluaro Cabral nel ritorno suo dall'India, l'anno 1501. ò per tempesta, come l'Isola di Tristano d'Acugna; e se ne uanno tuttauia scoprendo, secondo che si tentano nuoui viaggi, ò si seguitano nuoui rombi di venti. come l'anno 1564. l'Isole di S. Nabor, e Felice, all'incontro del Chile. perche il mare è quasi vna selua, oue l'Isole quasi alberi piantati a caso, s'alzano fuor dell'onde, e si mostrano a i nauiganti. Delle scouerte poi la piu parte non è ancor praticata, nè conosciuta altramente, che di uista, e di passaggio; come l'Isole della nuoua Ghinea, e di Salomone, e del Giapan. Si deue anche auertire, che quell'Isole, che s'allontanano notabilmente, ò dall'altre, ò dal continente, son per lo piu deserte, come quelle del mar Pacifico, e tutte quelle ancora, che si scuoprono tra l'Ethiopia, e'l Brasil, per la uastitade immensa dell'Oceano; e non è gran tempo, che i Portoghesi hanno fatto habitare le Terzere, e'l Capo verde, e San Tomaso. S'è anche notato, che l'Isole, ò di grandezza, ò di moltitudine notabile sono tutte vicine alla terra ferma. Hora, per dare qualche principio alla promessa descrittione, cominciaremo dallo Stretto di Magaglianes: onde ingolfandoci nell'Oceano, che i marinari chiamano del Sur, scorreremo per il mare della China, delle Moluche, dell'Indie, dell'Arabia, dell'Ethiopia, del Norte; è per li mari, e golfi Settentrionali, sino a tanto, che, entrando per lo stretto di Zibilterra, arriuaremo all'Isole piu conosciute da noi, del mare Mediterraneo.

DEL

DELL'ISOLE DEL MAR DEL PERRV, e della nuoua Spagna.

LIBRO PRIMO.

L mezo giorno dello stretto di Magaglianes, la maggior parte de' Cosmografi, che hanno dato fuora tauole, e descrittion del mondo, mettono quasi vn nuouo continente, da vn estremo all'altro dell'vniuerso: ma, con le diuerse nouigationi fatteui, e da Castigliani, e da Inglesi, certa cosa è, che nello stretto si scuoprono moltissieme isole, che fanno diuersi canali, massime verso Leuante. Le quali isole restano, sino al presente, senza nome: perche, quei, che hanno nauigato per lo stretto, hanno sempre atteso ad altro. Il Magaglianes cercaua le Mollucche; il Dracco, e'l Chendi aspirauano all'oro del Perù, e delle Filippine: Pietro Sarmento fu mandato a riconoscore la strada fatta dal Draco, per la banda del Sur. Il paese poi è tanto pouero all'intorno, e disagioso; il freddo tanto intenso, e'l mare tanto trauaglioso, che non consentono il fermaruisi lungamente. Ma per proseguir la cominciata impresa, alla bocca Orientale dello stretto si troua la Campana, isola così detta, per la sua ampiezza. Segue presso alla costa del Chile vn'Archipelago di molte isole incognite: e poi Lucenga, lungi da terra cinque leghe, che si dice eßer aßai grande, e bene habitata da gente, che ha gusto di politia. Presso Coquimbo ve ne sono sette. benche picciole: presso a Tarapaca, vna di quattro miglia di giro: e non lungi di Quilca diuerse, oue quei popoli vanno a pescare. Seguono due, ò tre, che hanno nome da' Lupi marini, che iui concorrono in numero si grande, che le genti vicine non si vestono communemente d'altro, che di pelli loro. Vicino a Lima vi è vna isoletta, che le fa porto. Nel mare di Tumbez si vede Puna, isola di 48. miglia di giro, ben habitata ricca d'oro, e d'argento, copiosa di pescagioni, di caccie, e di cottone, se ne strahe anco quantità di zarzapariglia, (della quale è pieno il suo fiume Bola) e di corde e uele per li nauigli di quel mare. Le sta appresso l'isola di santa Chiara senza habitatione, e l'isoletta della Plata di vna lega, e meza di giro. Quindi, lasciando a sinistra i Galapaghi, posti quasi sotto l'Equinottiale, & voltando il capo di San Francesco, s'entra in vn golfo, oue è l'isola del Gallo d'vna lega di giro, e la Gorgona di due leghe, alta, e montuosa, soggetta grandemente a tuoni, & a pioggie. Segue l'isola delle Palme, d'vna lega, e meza: e più oltre Tirarequi con altre 25. ò più che si dicono delle perle, per la douitia,

che ne hanno giacciono in otto gradi Australi. Quindi costeggiando la nuoua Spagna, scuopresi a destra l'Isola da' Cocchi: e poi, senza trouar altro di consideratione, le tre Marie alla bocca del mar vermiglio; e dentro, san Giacomo, l'Isole delle perle, & altre senza nome. Vscendo fuora, veggonsi per quell'alto mare S. Tomaso, la Nublada, la Rocca partita, i Mongi, la Vicina, la Fumua, i Passeri, i Cedri, S. Agostino, S. Alfonso: e più oltra, le deserte, tutte dishabitate.

ISOLE DI SALOMONE.

HOra, ritornando indietro per dar vna scorsa alla parte Australe, come l'habbiamo datta alla settentrionale, non è mare, che habbia meno Isole, che il Pacifico; ne ha poche; e quelle sono picciole, e disauenturate, come ne chiamò appunto alcune Magaglianes. Le prime, e di molta consideratione, sono quelle, che l'openione, che si ha della loro ricchezza, l'ha fatto chiamare Isole di Salomone: scouerte da Aluaro Mendagna: che partitosi di Lima a cercar nuoue terre, vi capitò in capo di tredici mesi. distano 800. leghe del Perù. Sono parechie vicine l'vna all'altra, parte riconosciute, parte viste solamente. delle conosciute, la prima è il nome di Giesù: e poi Malarta, Malay, l'Atregada. le tre marie, S. Christoforo, S. Iacomo: le quali siedono quasi tutte per ordine, da mezo giorno a settentrione. A Ponente di queste, siede la maggior di tutte, chiamata Zamba; la cui lunghezza, con la larghezza proportionata, si stende da leuante, a ponente. A mezo giorno di questa sono alcune altre Isole, non altramente, che di uista conosciute. Di queste Malatra, giace sotto il Tropico del Capricorno; l'altre sono tutte oltra a lui. Il mezo della loro largheza è in gradi noue verso il polo Antartico. e questa è quanta notitia possiamo dare dell'Isole di Salamone. l'anno 1592. si metteua in ordine in Lima vn'armata, per andarle a riconoscer meglio, & à conquistare.

NVOVA GHINEA TERRA DEL PAPVE.

PAssate l'isole sudette, si rappresenta a i nauiganti la nuoua Ghinea à man sinistra, e l'Arcipelago di S. Lazaro a man destra. la nuoua Ghinea, terra più presto scouerta, che conosciuta, fu ritrouata da Villalobos, mandato dalla nuoua Spagna all'inchiesta delle Molucche l'anno 1543. Hà gli habitanti, di color nero, destri di corpo, e sottili d'ingegno, per quello, che mostra l'esperienza d'alcuni schiaui di quel paese. Non si sanno ancora i suoi termini; anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pur continente. perche i Castigliani, che per quanto s'intende, l'hanno costeggiata 700. lege, non n'hanno trouato fine. la sua costa meridionale non è ancor scouerta; la settentrionale è attorniata da moltissime isole, tra le quali è la Ritonda, il Volcano, la Madre di Dio, la Barbada, la Caimana, il Triangolo, l'isole de gli huomini

bianchi,

bianchi, della Malagente della Buona pace, de i Crespi, de' Martiri, & altre senza nome. Dall'isole del Papue a Malucco si nauiga di Maggio: perche all'hora cessano i Ponenti e soffiano i Leuanti.

ARCIPELAGO DI S. LAZARO.

MA ingolfandosi in alto mare, si entra in pelago, oue la natura par che habbia seminato l'isole, hora rare, hora spesse: hora in ischiera, hora in cerchio; hora solitarie, hora accōpagnate. le prime sono l'isole di Don Alonzo, de i Barbudi (gli habitanti portano barbe lunghe; vestono di palme molto delicate; viuono di cocchi, radici, pesce. non hanno arme, ne fan guerra) de i Due vicini, de i Natatori; e più oltre de' Saltatori all'incontro delle quali se ne stende vna schiera uerso Tramontana di forse sedeci isolette. oltre alle quali segue Malalbergo, e a man destra i due Germani; e più sopra vn'isola, che, dalla somiglianza, si dice vna Colonna, e un'altra, che si dice due Colonne, e la terza Volcano, per il fuoco, che getta. Ritornando poscia a basso, veggonsi l'isole delli Rè, nella cui costa Giouanni Caetano hebbe mostre di Corallie, e vidde palme, e muse, e galline, e simili cose.

Hora seguono l'isole de i Coralli, e più oltre i giardini: & a man destra quelle de i Ladroni, piccole, habitate de gente ben disposta, di statura grande, di color oliuastro, nuda, rapace. Vsano barche uelocissime, e fanno spesso di prora poppa. Fabricano le case di legname; le cuoprono di tauole, e di foglie di palma, ò di fico, lunghe vn palmo. Viuono di cocchi battate, fichi grossissimi. canne di zuccaro. la lor isola maggiore volge poco meno di quaranta lege. Seguono a tramontana la Farsana, e i volcani: e più basso, l'isole di Saiavedra, de' Matalotti, e l'Arcife, habitate, e copiose di palme.

GIAPONE.

PRima di entrare nella gran selua dell'isole, che ci restano a Ponente, & a Mezo giorno, fia bene passar prima per il Giapone, sotto'l qual nome si comprendono molte, e grandi, e benissimo habitate isole: e celebrate sopra tutte l'altre di quei mari, per la notabile conuersatione de gli habitanti alla nostra santa fede, per la venuta de gli Ambasciatori di quella nuoua Christianità, à Roma, e per le lettere continue, che di la scriuono i Padri Giesuiti. e si come la natura le hà poste in vn sito; separato quasi dal resto della terra; così i suoi habitanti hanno costumi diuersissimi dall'altre genti. Il nome dunque di Iapan, ò Giapone abbraccia diuerse isole: diuise con piccioli bracci di mare; ma le principali sono tre, sotto le quali stanno l'altre. la maggior, ch'è larga 300. lunga 600. leghe. si stende da Leuante a Ponente; e si diuide in 50. tre Regni, ò vogliamo dire Prencipati: tra quali è quello di Meaco, città grandissima, e capo di tutto il Giapone. e per l'ordinario, chi si fà Signore del Meaco, e del paese circonstante, si stima Imperatore di tutto il Giapone. la seconda isola si stende da Settentrione a Mezo giorno; e si chiama Si-

mo.& è la più vicina alla China, contiene noue regni.tra' quali è quello di Bungo,e la città di Vosucchi.e di Funai.la terza giace a Leuante di questa, e si chiama Scicoco;e contiene quattro Regni,e la nobilissima città di Tosa.l'altre isole giacciono all'intorno di queste.l'isola di Meaco non è riconosciuta se non nella parte Meridionale;ma l'Orientale,e la Settetrionale è affatto incognita. non si sanno bene i suoi confini; anzi alcuni dubitano se sia isola, ò pure continente congionto con la parte a noi incognita della China. Ci è fama,che verso Settentrione, lungi dalla città di Meaco trecento leghe,vi sia vn paese di huomini seluaggi con barbe lunghe, e mostacci mostruosi, (che essi volendo beuere,lo alzano con vn bastoncino) feroci nelle guerre;e che non curano le ferite altramente, che con acqua salsa. Non hanno in veneratione altro,che il Cielo. Il Giapone è lontano dalla nuoua Spagna 150.leghe; dalla China la sua distanza è molto varia; perche da Liampo all'isola di Goto che è la piu vicina, tra tutte quelle del Giapone, si contano sessanta leghe:e da Amacan alla medesima ducento nouanta sette. Tutti questi paesi sono per lo più montosi, e freddi; e piu presto sterili, che fecondi. Tra gli altri monti ve ne ha due famosi; vno (che si dice Figienoiama) per l'incredibile altezza,con la quale trapassa le nubi di alcune leghe:l'altro per le continoue fiãme, che egli getta: e perche il Demonio vi appare in mezo di vna nube risplendente a quei, che per voto si sono lungo tempo macerati.Il principal sostegno de i popoli consiste nel riso,che essi mietono di Settembre. Tagliano il grano di Maggio:ma in pochi luoghi;e ne fanno non pane:ma polenta.Le piante si confanno assai con le nostre.Il cedro vi cresce a mirabile altezza,e grossezza. vi è vn'albero simile alla palma, di strana natura, perche è tanto nimico di ogni humore,che bagnato si ristringe subito, e si putrefa:si rinfranca,se si taglia subito,e si secca al Sole, piantãdolo poi di nuouo si dice anche, che i rami rotti, attaccati con vn chiodo al tronco, si rimettono senza altra cura. Hanno i medesimi animali,e domestici,e saluatichi,che noi: ma non mangiano se non animali di caccia.egli è vero, che si dilettano poco della carne:e viuono ordinariamente di orzo, pesce, herbe:e del riso fanno anche vino: ma nel bere la lor delicatezza consiste nell'acqua mischiata con vna poluere pretiosa,che essi chiamano Chia. Non hanno oglio. se non quello, che cauano delle Balene gittate al lito. le loro ricchezze consistono ne' mettalli,a i quali attendono assai:e con questi tirano e se le mercãtie forastiere. le loro fabriche sono di legname. e la ragione si è, perche il paese è molto soggetto a' terremoti: e fano edifitij merauigliosi, e per grandezza, e per artifitio. I popoli sono di color bianco: d'ingegno, e di memoria mirabile, di patienza incredibile ne' disagi: sprezzano ogn'altra natione, e fanno poca stima de' forastieri. Lauano i fanciulli, all'hora nati,ne i fiumi:e non si presto li hanno slattati,che li mandano lungi da gli occhi delle madri,

madri, e li essercitano nella caccia. la delicatezza de i loro mobili, consiste ne gli strumenti di quella loro beuanda. Nel mangiare vsano due bastoncini, co' quali pigliano il cibo tanto delicatamente, che è cosa mirabile: per schiuare inconuenienti, trattano i negotij graui, per terza persona. Tutto il Giapan vsa vna lingua: ma con tanta varietà, che si può dire molte lingue: perche ogni cosa ha più vocaboli, de' quali altri la significano con disprezzo, altri con honore; altri sono in bocca della plebe, altri de' nobili: altri de gli huomini, altri delle donne. lo scriuere è differente dal parlare: e lo scriuere lettere, dallo scriuer libri. scriuono in verso, & in prosa benissimo. I loro caratteri sono di tal natura, che con vna lettera significano vna, e piu parole. le loro arme sono archibugi, saette, scimittare, pugnali, arme d'hasta, che di lunghezza, e di leggierezza auanzano le nostre. Secondo l'età mutano, con gran cerimonia, forme di vestimenti. Vanno con la testa scouerta alla pioggia, & al Sole, così huomini, come donne. Hanno molte vsanze contrarie alle nostre. I colori di allegrezza appresso loro sono il nero, & il rosso: di tristezza, e di lutto il bianco. Si tingono i denti di vn color nero, per bellezza. montano a cauallo dalla man destra. Salutano, e fanno honore a gli amici, co'l cauare i piedi fuori delle pianelle. Nelle visite de gli amici non si leuano in piedi: ma si assettano. Non li piacciono nè gli odori, nè i condimenti de' cibi nostrani: nè a noi i loro. Noi beuiamo volontieri l'acqua fredda: essi la beuono calda vgualmente d'estate, e d'inuerno. Quello, che io ho detto de gli odori, auiene anche ne' canti. Il modo di curare, e di trattare gli amalati. è tutto contrario al nostro. perche danno lor cose salse, agre, crude: & in luogo di polli, e di vccelletti, ostrighe, e pesci: e non cauano mai sangue. La pouertà, non diminuisce la nobiltà del sangue; ne le ricchezze l'accrescono. Sono vaghi sopra modo di gloria, e di honore. Non sopportano vna minima ingiuria. I grandi si accarezzano, e si honorano con gran cerimonia: e gli artigiani istessi, se non si parla lor cortesemente, non fanno seruitio alcuno.

Si guardano diligentemente di non mostrare in detto, ò in fatto timore, ò viltà d'animo: nè di participare i lor fastidij, e bisogni con chi si sia, e non meno si guardano di far romore, e di gridare publicamente, ò anche in casa, ò dir villanie. e sono alienissimi dal furto, dal giuramento, e dal giuoco: ma con tutte queste buone qualità hanno grandissimi vitij. Spendono il giorno in balli, in ebrietà, & in peggiori cose. Hanno molto differente il cuore dalla bocca. Non è gente, che meglio cuopra il mal talento con la simulatione, e con l'inganno. non rubano; ma assassinano. la terra è piena di assassini, e'l mar di corsali. l'ammazzare a tradimento, l'affogare i figliuoli allhora nati, per fuggire il fastidio, e la fatica d'alleuarli, è cosa commune, come anche l'ammazzar se stessi.

I medi-

I mendichi, gli ammalati, è quei si trouano in estrema necessità, non hanno refugio alcuno di hospedale, ò d'altro aiuto publico. Nelle cose criminali, la minor pena è l'esilio, ò la confiscatione de' beni; nelle ciuili non ui è quasi forma alcuna ogni cosa dipende dalla forza, e dal voler de' maggiori. Le lor Città mostrano del grande, e del magnifico assai, e più ne' paesi mediterranei, che ne' maritimi. anzi i mediterranei chiamano i maritimi, rozi, e saluatichi: egli è vero, che alla marina vi è Saccai, città che si gouerna a republica. Questa mantiene vn Capitano fuor delle mura, sotto tende, con tre mila fanti pagati continuamente.

Dell'Isole minori le piu frequentate da' Porteghesi sono, Gotto, Firando, Iamuxuma, Meagima, Sassuma, Cogeguy, Erambo, Sette fratelli, Tenaxuma. saranno cinquecento anni, che tutto il Giapone era sotto un Signore, che si chiamaua Dairi, ouero Vò ma essendosi costui dato, per la lunga pace, all'otio, & immerso nelle delitie, e piaceri gli si ribellarono due personaggi; de' quali l'uno ammazzò poi l'altro: e all'essempio di costoro, diuersi altri si feccro padroni delle prouintie, che haueuano in gouerno. Si che hoggi al Dairi non resta altro, che il nome, l'autorità di dare i titoli di honore, che si mutano, secondo la varietà de' gradi. Da quel tempo in quà, quello è stimato capo del Giapone, che si fa Signore de' Regni uicini alla città di Meaco, che si chiama Tenza. quale è stato a' tempi nostri Nabunanga, e poi Faxiba, la potenza, e la ricchezza di questi non consiste in entrate ordinarie, ò in amor de' popoli; ma nell'autorità, e nell'Imperio. perche il signore della Tenza, acquistato ch'egli hà quel dominio, diuide i regni, e comparte i prencipati a' suoi amici, e fedeli, con obligo di seruirlo tanto in tempo di pace, come di guerra, con certo numero di caualli, e di fanti a spese loro. Questi poi diuidono ancor essi i loro stati a' suoi parenti, ò seruitori; per hauerli pronti al loro seruitio, riseruando alcune cose per se, e per la casa, e famiglia propria. Sì che tutte le facolta del Giapone, così priuate, come publiche, dipendono da' pochi; e questi pochi da uno, che è il Signore della Tenza: che in un tratto toglie, e dà quello, che vuole, innalza, abbassa arricchisse, riduce a miseria i Prencipi: e togliendo lo stato ad uno, si mutano tutti i nobili, & i soldati delle terre. restandoui solo i mercanti, e gli artefici. onde ne nasce, che l'alterationi de gli stati, e le guerre non hanno mai fine in quel paese. Per mare infestano i Chinesi, e scorrono anche sino alle Filippine. L'anno 1592. Nabunanga assaltò con ottocento uasselli, e ducento mila soldati Corea, prouintia, tributaria della China, e la prese.

ISOLA DELLA CHINA.

LVngo la costa della China la natura hà posto moltissime Isole, in gran parte picciole, che le fanno quasi una folta siepe, e riparo, oue si rompono l'onde dell'Oceano, la maggior parte delle quali resta incognita a noi.

massime

massime le situate tra la China e'l Mangi, & Anian, e Tolmen, oue Marco Polo dice esseruene tante, e tanto habitate, che paiono vn'altro Mōdo, e nel golfo di Nanqui, e lungo tutta la costa seguente sino à Liampò. All'intorno della sudetta città, e capo di Liāpò vi è l'isola d'Aueniga, e l'Auerela; e più a basso Sumbur, e Lanqui; e più a basso quella de' caualli. delle quali tutte nō si hà notitia particolare. Passata la città di Chincheo si troua Lamao: ma grādissimo numero se ne vede all'intorno di Cantan. le piu celebri sono Lantao, Macao, Veniaga (oue è il porto di Tamo) Lampocao, Sancoan; nelle quali tutte il Re della China tiene grossi presidij & in terra, & in mare. Tamò è celebre per li buoni portamenti di Fernādo di Andrada, e per li cattiui d'alcuni altri Portoghesi. Lampacao, lūgi diciotto leghe da Cantan, non è habitata; ma i nostri vi hanno alle uolte suernato. In Macao (che altri dicono Miaco, altri Amacan) i Portoghesi hanno, da molti anni in qua fondato vna Colonia, prima di legno, hora di pietra, benche molto debole; perche sono affatto soggetti all'arbitrio de' Chinesi. i quali, aueggendosi dell'ingegno, e del ualore loro nelle fattioni militari, e dell'aiuto, e fauore, che i Castigliani lor possono dare, e lor danno dall'isole Filippine, non li veggono cō buon occhio. Anzi co'l difficoltar il cōmertio, e co'l ristringere ogni giorno più la libertà di negotiare, cercano di far si, che da se stessi tolgano licenza. Ma mette troppo conto a' Portoghesi lo stare in quell'isola. perche indi dipende & il traffico della China, oue vēdono il pepe dell'India, e le spetiarie delle Molucche così caro, come nell'Europa; e ne cauano quantità d'oro di ventitre caratti, sete, taffetà, damaschi, muschio, rame, ottone, argento viuo, cine, canfora, procellane, panni dipinti, reubarbari, per le Filippine (onde ne vengono anche alla nuoua Spagna) e per tutto Oriente. e volendo passare dall'Indie al Giapone, onde tirano anche grossissimi guadagni, egli è necessario che tocchino Amacan: & iui aspettino i venti propitij per il resto della nauigatione. Sancoan giace nouanta miglia lungi da Cantan. Quiui anche hanno fatto alle volte scala i Portoghesi. Ma nissuna isola della China, è di più importanza di Ainan, posta nella bocca del golfo Caucinchina, lungi cinque leghe dal Continente, cento, ottanta dalle Filippine. Cōciosia ch'ella è tanto grande, che si dice contenere nouanta fortezze; e vi è vna pesca di perle piccole, che i Portoghesi chiamano Aliofri, di gran ricchezza. abbonda anche di vettouaglie, e di varij frutti. soggiace al gouerno di Cantan; & è la più Occidentale parte della China, e così vicina a terra ferma, come le Gadi alla Spagna. Gli habitanti son di costumi rozi, portano braghe alla Tedesca: & in testa due corna, fatte d'vn velo sottile, e vn paio di forfici in fronte.

ISOLA

ISOLA HERMOSA.

Lequij.

DAll'isola di Simo, che è la seconda in grandezza tra l'isole del Giapone, si stende tra Leuante, & Settentrione, vna schiera d'Isolette, che finisce in alcune altre maggiori, all'incontro di Bucheo; e si chiamano Lequio grande, a quel modo, che noi intendiamo diuerse isole sotto nome di Zelanda. All'incontro poi di Chincheo se ne trouano alcune altre, che si chiamano Lequio piccolo. abbondano d'oro sopra tutte l'isole di quel mare; e non meno di vettouaglie, e di frutti, e d'acque mirabili. le habitano popoli guerrieri, e bianchi, e ciuili. e benche siano in mezo al mare, se ne dilettano però poco. come tra noi i Siciliani. Vagliono assai con l'arco in mano. Quando i Chinesi abbandonarono gli acquisti, fatti nell'India, e in quell'Oceano; queste isole restarono in grã parte a loro diuotione. Si perderono quì alcuni Portoghesi per fortuna; & essendosi raccomandati al Prencipe, egli lor fece dare cortesemente naui per il loro viaggio: ma non volse vederli, dicendo, che non piacesse a Dio, che egli vedesse, co'suoi occhi gente che pigliaua le cose altrui. A Lequio piccolo è vicina l'isola Hermosa delle medesime qualità, per quanto si può conietturare; perche se n'ha poca notitia. Intendo però, che non sarà minore del Regno di Napoli.

FILIPPINE.

HOr egli è tempo, che noi entriamo in vn'altro bosco grandissimo d'isole, che si chiamano Filippine, a honore di Filippo II. Re Catolico; sotto i cui auspicij furono scouerte. egli è vero, che sotto questo nome gli Spagnuoli comprẽdono tutte l'isole poste tra la nuoua Spagna, e'l golfo di Bengala; e dicono, che per la notitia, che se ne hà, si stima, che montino al numero di vndeci mila. Furono scouerte da diuersi capitani, mandati dalla Spagna, e dal Messico, all'inchiesta delle Molucche.

Il primo, a cui si deue questo vanto di hauerle scouerte, fu Magaglianes, che morì in Cebù, che è vna delle prencipali Filippine: ma quello, che ne diede chiarissima notitia fu Michele Lopes di Lagaspi, mandatoui d'ordine del Re Filippo Secondo, da Don Luigi di Velasco Vicerè del Messico, l'anno mille e cinquecento sessanta quattro. Hor lasciando per hora quelle, che si chiamano propriamente Filippine, che sono le più Settẽtrionali, per seguir l'ordine incominciato, cominciaremo dalle aggiacẽti alla nuoua Ghinea, onde siamo partiti. Al suo Ponẽte dunque s'incõtra, tra l'altre; Canam, di figura lunga; e si stende tra Settentrione, e Leuante con molti promontorij, e punte, tutta oltre all'Equinottiale, al suo Mezogiorno e l'isola de gli huomini Bianchi, à Ponente Seiram di ragioneuole grandezza, sotto la quale sono quelle di Banda.

BANDA.

SOtto questo nome si cōtēgono cinque isole:Banda(che è la principale, e da nome all'altre) Rosolarguin, Ay, Rō, Neira, tutte poste in quattro gradi, e mezo Australi. altri nō ne mettono se nō tre, Bāda, Mira, Gunuape. Banda ha la figura d'un ferro di cauallo con larghezza d'una lega, e lunghezza di tre. Queste isole, sole in tutto il Mondo, producono la noce moscata, e il macis: amendue da una pianta. l'albero è simile al però i fiori à le rose seluagge: e'l frutto al persico. Quando fiorisce nō si può credere la suauità dell'odore, che spira per quell'isole. mācato il fiore, il frutto di uerde, diuiene a poco a poco ceruleo è giallo, e poi purpureo, e quasi infiammato, imitādo, cō la varietà delle macchie, l'arco celeste. Cōcorrono all'hora sopra q̄gli alberi, papagalli, e diuersi vccelli, che cō la varietà de' colori, aggiūta à quella delle noci, fanno una vista merauigliosa. la piu riguardeuole è Banda, perche hà uicino al mare un buō tratto di paese, tutto vestito di quegli alberi: e un monte cō una pianura in cima, che ne è simil mēte piena l'emporio dell'isola è in un seno: e si chiama Lutatan. Gli habitanti sono di color bronzino, di corpi mēbruti, di animi fieri. Gli huomini attendono alla mercātia, le femine all'agricoltura. Viuono sēza Re. nelle cose dubie ricorrono al parer de' piu uecchi. Gli alberi delle noci nō hanno padrone particolare, ma quando egli è tēpo di cogliere i frutti, già maturi, (che è da Giugno sino a Settembre) quei boschi sono compartiti p le popolationi, e chi piu ne coglie, più ne hà. A Ponente di Bāda si ueggono l'isole Leucupine, infami per li naufragij, e per gli assassinamenti. Quiui si perdè Francesco Serano: e hauendo tolta la naue a gli aßassini, che uoleuano far ischiaui lui, e i cōpagni, si fe condurre da loro a saluamēto.

ISOLE DEL MORO.

SI chiamano così alcune isole, uicine alle sudette: copiose di riso, e di Sagu, frutto di alcuni alberi della grādezza delle palme, del quale fāno farina, e pane di miglior mantenimēto (per quel che si dice) del riso. è cibo molto commune in quei cōtorni. da i rami della medesima pianta, tagliati, stilla un liquor bianco, che serue di uino. Vi si trouano certe galline saluatiche, che non couano le oua (come le nostrane) ma le mettono in un fossetto, baßo meza canna, a due a due, onde i polli, ischiusi co'l caldo del Sole, escono da se. Hanno due maniere di gābari, che hanno le gambe simili a quelle delle locuste. le femine fanno le oua nella cōcauità de gli alberi, doue stanno, i maschi tengono dentro di se certi uermi molto soaui. Gli altri sono di color negro, e di ueleno immedicabile. Il mare è pieno di tartaruche molto grandi: la cui carne si confà con quella del castrato. Fanno quantità d'oua incredibile. perche se ne trouano di quelle, che ne hāno dētro cinquecento, poco piu grādi, ò piccole di quelle delle galline; ma più ritonde.

tonde. Pongono queste oua sotto l'arena per le spiaggie, e li raccommãdano al Sole, che co'l suo calore, ne fa vscire i figliuoli. Non vi sono vacche terrestri: ma vn pesce, ch'essi chiamano vacca, per la somiglianza della testa, ventre, e fegato. nel resto ha le poppe come donna, il pelo come porco. Viue d'herbe marine, oue incappa nelle reti. I Papagalli di questo paese sono stimati eccellenti. Gli habitanti sono di buona statura, e dispositione. si dipingono il corpo, come quei d'Africa il volto. Nauigano in certi schifi, che non eccedono di gran pezza le mastre, oue si fa il pane. l'aria vi è calda, e malsana. Del numero di queste isole, non ho cosa certa. Perche alcuni vogliono, che siano due, vna di sette leghe di giro l'altra di trenta cinque: altri piu. la principale si chiama Batochina, che stà all'incontro delle Molucche.

Io trouo in alcune relationi, che di grandezza questa isola arriua alla metà d'Italia. quella costa, che è uolta alle sudette isole ha di lunghezza sessanta leghe: dall'altra banda entra in mare con tre braccia. la più parte de gli scrittori non la chiama Baiachina, ma Gilolo, nome d'vna sua terra: il cui Prencipe Maomettano guerreggiò diciotto anni co' Portoghesi. la gente mediterranea è barbara, e crudele, e diuoratrice di carne humana. Vi è vn'altra Batochina piccola, che si dice di Muar.

ISOLE D'AMBOINO.

A Mezo giorno di Gilolo giacciono l'isole, che, dalla loro principale, hãno nome di Amboino, scouerte da' Portoghesi l'ãno 1512. Questa può girare cinquecento miglia. è di sito asprissimo: alla quale asprezza corrispondono i costumi de gli habitanti, maluagi, antropofagi. si domãdano l'vno l'altro i loro parẽti, quãdo sono uecchi, p mãgiarsili. Hãno differẽza grande di linguaggi, e di Signorie. Chi si vuol maritare, paga a' parenti della Sposa la dote. la sterilità de' tereni fa, che attẽdono, e vagliono assai nelle cose maritime. Vãno in corso; & infestano tutte l'isole vicine. I loro luoghi principali sono Recaniue, Atiua, Mãtelo, e Nucinelo. Al Ponente d'Amboino sono due isole, delle quali vna si chiama Burro grande, e l'altra Burro piccolo: e più oltre San Matteo, & al suo Mezo giorno Batumbor. e piu a basso ne segue vna mano, che si stende da Leuãte a Ponente sino alle Ghiaue. Tra le quali è Tidor, ricca di Sandalo.

ISOLE MOLLVCCHE.

STanno sotto l'Equinottiale, a Ponẽte di Gilolo, famosissime tra tutte l'Isole d'Oriẽte. La piu parte de gli scrittori ristringe il loro numero, a cinque: Ternate, Tidor, Motir, Machian (con buon porto) Bachian. niuna gira più di sei leghe: e stãno tutte nello spatio di 25. leghe, l'una a vista dell'altra. Il loro terreno è vniuersalmẽte arido: e che sorbe in vn tratto, e le pioggie, e le piene de' monti; nero, poroso, e di poca gratia. su la marina sono tutte piane. quindi si vanno per due leghe alzando di mano in

mano fra terra, fino che arriuano a monti altissimi, coperti d'alberi, e di boschi inestricabili. & anche per tutte quelle montagne vi sono minere di zolfo. Vi nascono canne piene d'acqua molta buona: & i viandanti forando esse canne, smorzano la sete. Ve ne son dall'altre lunghe da nodo a nodo cinque palmi, che seruono di barili, e di uasi da tener oglio, aceto, e cose tali. Sono grosse quale un braccio, quale vna coscia. Le piante, perche hanno il Sole sempre vicino poste al solstitio Australe, ò al Boreale, non sono mai senza foglia: perche prima che la uecchia caggia, già è nata la nuoua. Il sostegno principale de gli habitanti è l'arbore Sagù, simile alla palma. da suoi rami tagliati, mentre sono teneri, stilla copia d'un licor bianco, che fresco ha un sapor dolce, e gustoso, e cotto ualc à quelle genti hora vino, hora oglio. Fanno pane della midolla dell'albero. La mettono prima nell'acqua salsa, e ue la tengono alcuni giorni. poscia la seccano al Sole, ò la mangiano coosì: ò ne fanno pane del colore, e sapore del nostro pane di segala. Hanno un altro albero, detto Nipa, che dà loro un altra sorte di pane, e d'oglio; e benche non vi manchino porci, castrati, e capre, e altri animali saluatichi, e casalenghi, nondimeno il lor companatico principale, è il pesce, cosa commune a tutto quel Leuante. egli è vero, che viuono di poco: e perciò senza curarsi d'agricoltura, si contentano di quel, che porgono loro i boschi, e'l mare. e perche uiuono quasi all'antica, non hanno, si può dire, cosa determinata, e certa. La ricchezza delle Molucche, consiste ne' garofani, che non nascono altroue. l'albero ha il tronco, e le foglie simili al lauro: il fiore, ch'è di mirabile soauità, diuentando di uerde nero, e di molle duro; si chiama garofano. Le piante si propagano, senza cura humana, da garofani caduti in terra. Gli habitatori delle Molucche sono di color nero. anzi che oliuastro di capei corti, membruti, e ben disposti. destrissimi così in acqua come in terra; paiono pesci al nuoto, e falconi all'assalto. atti a imparar ogni cosa: maligni, bugiardi, perfidi, crudeli. non hanno nauili, se non per uso di guerra: e alcuni tanto lunghi, che vi si oprano cento, e ottanta remi per banda. ma non n'hanno d'alto bordo. è openione, che i primi habitatori nelle Molucche venissero dalla Cina, Giaue, Samatra, e da altri diuersi paesi. il che arguisce la differenza de' costumi, e de' linguaggi: e l'odio, e sospeto, che regnano tra loro. Ma se bene differiscono d'origine, e di maniere, conuengono però tra se nella infedeltà, e nelle barbarie. Con tutto ciò hanno in tanta riuerenza li Rè loro, che non osano riguardarli: e non li chiamano altramente, che con nome di Sole, e di cose tali. Si veggono per queste isole diuersi Volcani: ma quel di Ternate eccede gli altri, e d'altezza, e di grandezza. Egli è un monte altissimo, con le radici ingombrate da fortissime selue. il mezo mostra una certa squallidezza, cagionata da gli spessi incendij: nella cima s'apre una spatiosa buca, che si và pian

pian piano, a guisa d'anfiteatro, abbassando. Indi, massime nell'Equinottio, soffiando certi venti, prorompono, con fremito spauenteuole, fiamme miste con fumo, che cuoprono i vicini luoghi di cenere. L'isole principali sono Ternate, & Tidor; alli cui Re ubidiscono le altre. I Portoghesi haueuano in Ternate la fortezza di San Giouanni, perduta questi anni passati.

ISOLE DE' SELEBEI.

HOr queste si stendono in una lunga schiera a Ponente delle Molucche. abbondano d'oro; i popoli son di color piu tosto rosseggiante, che bianco: proportionati di persona, inquieti, per la moltitudine de' Prencipi: uanno quasi nudi adorano idoli; e non s'astengono dalla carne humana. I loro luoghi principali sono Cetigan, Tuban, Supa, Manadu. A mezo giorno loro stanno i regni di Bengai, Gorontaglio, Botun. Appartiene a questo luogo l'isola di Gomez Sequira, così detta da vna naue condottaui dalla fortuna. Perche essendo andati alcuni Portoghesi; per cupidigia d'oro, all'isola de' Selebei, furono da un terribile temporale trasportati lungi di là trecento leghe, a un'isola incognita. ma vi furono riceuuti humanamente da gli habitanti: che con sicurezza; e semplicità notabile, s'addomesticarono con essi loro, Gli huomini di dispositione, e d'aspetto amabile, portauano barba, e capelli lunghi, e veste fatte di stuore delicate. nell'opere fabrili si valeuano, in vece di ferro, di spine di pesci.

MOROTAY, &c.

MA facendoci alquanto indietro uerso Leuante, veggonsi a Settentrione di Gilolo l'isole di Morotay, e piu sopra, di Tarrao, di buon aere, e di terreno fertile. e al Ponente loro Sanguin, il cui Re habita in Calanga, terra nobile. e in quel medesimo paraggio diuerse altre ch'io non metto quì, per non hauerne notitia, degna di queste relationi. Euui, tra l'altre. Solor in otto gradi, e tre quarti Australi, isola di dieci leghe di giro, copiosa di battate, ò ignami, che sono radici, che cotte seruono di pane.

Tanto è vero, che non in solo pane uiuit homo. L'India, e la China uiuono di riso, il Giapone pur di riso, il Perù, e la nuoua Spagna, parte di Mahiz, parte di battate. li Cicimechi di carrobbe. Le Molucche, e le uicine isole, parte di Sagù, parte d'Igname. In Islandia fanno pane di farina di pesce secco; & in alcuni luoghi di Suezzia di scorze di pini, e d'abeti. Solor dista da Malacca trecento leghe.

VENDENAO. TENDAYA. LVZZON. &c.

SIamo giunti all'isole, che si chiamano propriamente Filippine: delle cui qualità io dirò quattro parole in generale: perche da esse si possa far giuditio de' paesi conuicini. l'aere dunque vi è piu presto caldo, che freddo. con tutto ciò gli Spagnuoli dicono, che il Sole dell'Inuerno di Spagna è più fastidioso, che l'Estate di quei luoghi. Per sei mesi il cielo è nuuilo, e piouoso: gli

altri sei è sempre sereno. ma ogni mattina si leua il vento co'l Sole; e cresce fino a mezo dì, rinfrescando grandemente l'aria. Ne' piani, e alla marina, il color della gente è più adusto, perche il caldo vi è anche più inteso. ma ne' luoghi alti, e mediteranei par che sia più fresco: e la gente bianca, e di buona gratia: ma per tutto l'aere v'è salubre, così a gli Spagnuoli come a paesani. Il terreno sommistra copia grandissima di uettouaglie, massime di riso (che nasce anche ne i luoghi erti) cera, miele, cannamele, battate, herbe d'ogni sorte; fichi lunghi mezo braccio, grossi vn palmo; legumi, frutti incogniti a noi, palme d'infinita vtilità: galline, vccelli d'ogni sorte. porci, & vna certa sorte di bufali, e diuersi altri animali. ma l'abbondāza del pesce non è credibile. Vi fa benissimo anche il cottone: ne vi mancano diuerse sorti di tele, e materia inestimabile da fabriche di casa, e di naui. Non hanno inuidia al Perù delle sue minere d'oro. soprabondano poi d'ogni cosa per il traffico della China. Gli Spagnioli ne hanno sin hora pacificato più di settanta. la grandezza di quest'isole è varia. Ve n'è delle grandissime, delle picciolissime, e delle mezane, parlo di quelle, che gli Spagnuoli posseggono. Mendenao è delle grandissime di quell'Oceano: ha molte città nobili Siligan, Butrian, Pimilaran, Camiguin: i cui Prencipi furono ridotti alla fede, per l'industria d'Antonio Gualuano; ma ritornarono ben presto al vomito. Vi è anche Messana, emporio celebre. Quest'isola produce tra l'altre cose, pepe, e cannella, differente però de la commune: perche ha più del dolce, e del gommoso: e ne manda quantità alla nuoua Spagna. Oltre Vendenao, si trouano diuerse altre isole; e tra l'altre Tendaia, che alcuni, per eccellenza, chiamano la Filippina. Fu scouerta l'anno 1566. in vn luogo, che si chiama, Primo surgidero. è la più amena, e la più gratiosa di tutte: ma di grandezza mediocre. gira, secondo alcuni, 160. leghe. ha d'intorno diuerse isolette, tutte vicine l'vna all'altra. Segue Luzzon, che passa mille miglia di giro. lunga 250. larga 50. leghe, e in alcuni luoghi nō piu di noue. Quiui gli Spagnuoli hanno fabricato vna buona terra, che chiamano Manila alla bocca d'vn grosso fiume, che le aggiunge non minor commodità, che diletto. il fiume esce da vn lago di cento miglia di giro, lungi quindici miglia della città. Il numero de gli Spagnuoli, che hanno conquistato, e che difendono queste isole, non passa mille, e ducento; e di questi, i soldati possono essere cinquecento. è anche buon'isola Cebù in altezza di dieci gradi, di vndici leghe di giro, copiosissima, tra l'altre cose, d'oro. L'anno 1589. il Rè Catolico mandò al gouerno di quell'isola Gomez Perez di Marignaes, con ordine di fabricar tre fortezze in Luzzon: vn'altra in Tubo, e vn'altra in Panay per assicurarle tutte dall'incursione de' Giaponesi, e de' Chinesi. Ci si mandarono anche due caualli, dodici caualle, e buō numero di buoi, e di vacche, e cēto agricoltori con le loro famiglie, dalla nuoua Spagna; onde quelle isole distano quatro mesi, e

mezo di nauigatione. sopra Luzzon sono l'isole de' Babuani, non ancora riconosciute: come ne anco quella de' Ladroni, e de' Babudi.

BORNEO.

DIscendēdo a basso, tra Leuante, e Tramontana, s'incontra vna schiera d'isole, la più parte incognita, che fanno fine vicino alla grandissima isola di Bornio. dico grandissima, perche eccede, per quanto dicono, la Spagna. Conciosia, che alcuni la pareggiano alla Samatra; altri scriuono, che per circondarla, vi bisogna tre mesi di nauigatione: altri le danno settecento leghe di giro; altri scriuono, che fa due Spagne. Ha molti porti, e molte terre nobili: la metropoli è Borneo, onde prende nome l'isola. Dicono che fa 25. mila case. Siede a guisa di Venetia nell'acqua salsa, fondata sopra traui, con sontuosi edificij di pietra cotta, couerti di foglie di palma. nel flusso del mare vi si nauiga per mezo in gondola. Vi risiede vn Re Maomettano con gran corte; a cui non si parla, se non per interprete, e per mezo di vna ciarabottana, a vn buco. Questa città fù presa da gli Spagnuoli l'anno 1577. e poi abbandonata. Questa isola non produce nè pecore, nè buoi, nè asini. I caualli vi nascono piccioli, e magri; ma è ricca di diuersi altri bestiami, e di canfora eccellente, diamanti finissimi, agarico, e delle vettouaglie communi alla maggior parte dell'isole precedenti.

MACAZAR.

MA noi habbiamo lasciato indietro vn'isola nobile posta da alcuni a Leuante, da altri a Ponente delle Molucche, tanto è la incertezza de i luoghi, che si scuoprono nauigando, massime in quei mari. oue oltra alla furia delle tempeste, che vi regnano terribilissime; la moltitudine, e la frequenza dell'isole, cagiona tanta varietà di canali, e di correnti, che i marinari, ritrouandosi quasi entro laberinti, non ne sanno alle volte vscire. Si cambiano tanto spesso i venti, per la diuersità delle punte, promontorij, stretti, che vi bisogna vn'esperienza incredibile. Le correnti sono tante rapide, che contra il corso loro, nulla possono i venti; e le naui sono bene spesso trasportate in paesi incogniti a i nocchieri. Hor l'isola di Macazar, che dista da Malacca trecento leghe è lunga da Leuante a Ponente ducento leghe. Ha copia di risi, carni, pesci, sale, cottone, sandalo, auorio, oro, perle. Nel suo mezo si alzano altissimi monti, onde nascono fiumi commodissimi per la condotta delle robbe. Il Re di più poter risiede in Senderen, città posta sopra vn lago trafficheuole. Al suo Mezo giorno si veggono diuerse isole, d'ogni sorte di grandezza. Le principali sono Battuliar, e Zambaba.

GHIAVE.

COsì si chiamano due isole, vna maggiore, e l'altra minore; della minore si ha poca notitia. La maggiore, Nicolò Conti dice, che gira tre mila miglia, ma communemente si tiene, che sia lunga 560. miglia: la larghezza

non si sà ancora bene, perche, nè i Portoghesi l'hanno ancora costeggiata verso Mezo giorno, & è trauersata da vn'asprissima montagna, che impedisce la communicatione, e la prattica della parte settentrionale con l'australe. Non è paese in quell'Oceano piu copioso di gregge, armenti, fiere, vccelli, risi, biade, cottone, frutti di ogni qualità. pepe, oro, e gioie. Malacca, e i paesi vicini si mantengono dalle vettouaglie, che si cauano da i suoi porti. è finalmente di tanta felicità, che Giulio Scaligero la chiama compendio dell'uniuerso. Tra l'altre fiere ui è il Cabal, le cui ossa hanno virtù ritenere il sangue a gli huomini feriti. Si stima, che gli habitanti, che sono oliuastri, habbino hauuto origine dalla China; i cui popoli sono stati padroni di tutte queste isole; & in uero ci si vede molta somiglianza nel viuere, vestire, fabricare, e ne l'industria de i traffichi, e sottigliezza de gli artificij. Portano il vanto di politezza, e di ciuiltà tra tutti quegli isolani. Vanno nudi per l'ordinario dal l'ombelico in sù: si pelano la barba: si radono la parte anteriore della testa: stimano cosa indegna dell'huomo il coprire il capo. sono nella guerra feroci: al uendicar l'ingiurie determinati, nell'essercitio dell'arti manuali: eccellenti: nelle fabriche di naui, artigliarie, e schioppi, rari. Quando sono amalati, promettono a Dio di pigliar una morte piu honorata. guariti uanno per le contrade accennando, e menando a questo, & a quello, sin che sono amazzati. disprezzano ogni altra natione. Questi anni adietro assaltarono l'isola di Amboino, e ne occuparono una parte; ma ne furono cacciati da i Portoghesi. La parte maritima è di Maomettani, la mediterranea, e l'australe di Gentili, non si astengono dalla carne humana. Tra le città principali si mette Sunda, douitiosissima di pepe. Iapara, il cui principe Pateonuzzo mise nello spatio di otto anni, vn'armata di nouanta vele, per l'impresa di Malacca: ma fu sconfitto da i Portoghesi. Agazin, porto di gran traffico. La Giaua minore, gira, secondo Nicolò Conti, due mila miglia: ha le medesime qualità, che la maggiore. Tra la maggiore, e la Samatra v'è un canale, che si chiama di Polimbam, da una citta metropolitana di essa Giaua: per lo quale si nauigaua, e trafficaua anticamente molto piu, che a i tempi nostri.

POLOCONDOR.

NE mari di Campa, e di Camboia, sono diuerse isole di non molta consideratione, che si chiamano in quel linguaggio Pulo. la più celebre è Pulocondor: onde prende nome un gran golfo. Questa è frequentata da i nauiganti per la commodità dell'acqua, e di uarie vettouaglie, massime di frutti, e di galline, che ui si propagano mirabilmẽte, perche ogni uno ve ne lascia qualche una. Ma le testuggini, e i pesci, che vi corrono, sono tanti, che se ne possono caricar le naui, Giace all'incontro di Cambaia Seguono l'isole di Calatan, picciole, e diuerse altre tra Borneo, e la terra ferma.

Il fine del Primo Libro.

STRETTO DI CINCAPVRA, E DI SABAON.

PRIMA di paſſar oltre conuien ſapere, che tra'l Regno di Malacca, e la Sametra, giacciono tante iſole, che vi paiono ſeminate: onde paſſarono molti ſecoli. che i marinari stimarono, che la Samatra non foſſe iſola; ma peniſola, congionta col continente dell'Aſia; e la chiamarono perciò Cherſoneſo. e non è molto tempo, che l'ardire de i marinari, col riſicarſi per quella ſelua d'iſole, ha ſcouerto la verità. Si nauiga per dui canali; de' quali l'uno è lũgo la costo di Malacca. e tanto anguſto per la vicinanza dell'iſole al continente, che in molti luoghi l'antenne sbattono i rami de gli alberi: e ſi dice Stretto di Cincapura, da vna città, che fù innanzi Malacca, Emporio celeberrimo d'Oriente. l'altro è lungo la costa di Samatra, aſsai piu libero, e piu largo, e ſi chiama ſtretto di Sabaon da un'iſola, che ſi laſcia a man deſtra. Prima, che queſti due canali fuſſino conoſciuti, il traffico, e'l commertio di quei mari paſſaua per lo ſtretto di Palimbam, del quale habbiamo parlato di ſopra, coſteggiando la parte Auſtrale della Samatra. L'iſole principali ſono Bintan, Linga (tra la quale, e il continente ſono gli Almeironi) e Banca. Bintan hà un fiume nobile, che alla ſua foce fa un porto aſsai buon, dall'iſola ſi paſſa al continente per vn ponte. Quà ſi ritrò il Re di Malacca, ſconfitto da i Portogheſi. Lungi da Malacca nouanta miglia, ui è l'iſola Zappata; oue i nauigãti ſi proueggono d'acqua, e di limoni, e perciò i Portogheſi la chiamano i ſol a dell'Aguada, o de' limoni, indi trenta miglia uerſo Ponente, è la Poluereira, che i naturali chiamano Barala, che vuol dire Caſa di Dio, per un'antichiſſimo Tempio, che vi era. Queſta iſola è notabile, perche in lei finiſcono i venti, che da Ponente ſoffiano verſo Leuante: come quei di Leuante in Cincapura. & in queſti due luoghi ſi termina il Regno di Malacca, ſpatio di ducento ſettanta miglia. Ma egli è tempo, che noi paſſiamo alla Samatra.

SAMATRA.

QVeſta è ſtimata da molti la maggior iſola d'Oriente, la ſua lunghezza è alquanto meno di ſettecento miglia, la larghezza paſſa ducento. la ſua ſpiaggia è generalmente piena di paludi, e di fiumi: parte de i quali procede da un lago, poſto ſopra una montagna, che le ſi alza in mezo: perche l'iſola è adentro montoſa. Queſta ha tanta copia d'acque, che congionta

gionta

gionta co'l calor del Sole (perche l'isola giace sotto l'Equinottiale) crea boschi grandissimi, e vapori tanto grossi, che non si consumano mai. onde l'aria vi è mal sana, massime a forastieri.

Tra gli altri monti ve n'ha vno (che si chiama Balaluan) simile, per il fuoco ch'egli getta, a Mongibello. Gli animali fieri, e mansueti sono tanti, e tante sorti, che ne mancano i nomi a gli habitanti, non che à noi. Vi si viue di miglio, riso, sagu, palme, pomi seluatichi. Il formento, e altre sementze nostrane non vi allignano. Le ricchezze dell'isola consistono nelle minere d'oro, stagno, ferro, zolfo, sandalo bianco, agarico, canfora, pepe, zenzero, cassia, nasta, (liquor simile all'oglio) lacca, bambagio, seta infinita, bengui, che è vn'odore eccellente. Regno di Campa è pieno d'alberi, la cui midolla è l'aloè; e la scorza si chiama Aquila. l'aloè si vende nell'India a peso d'oro. rende odor soauissimo, fregandolo tra le mani, e l'Aquila abbruciandolo. I naturali benche siano così vicini alla Giaua, differiscono però nella dispositione della persona, e nell'aspetto grandemente da' Giaui. Il che arguisce, e conferma l'opinione, che si hà, che i Giaui siano venuti dalla China. Ne' mediterranei sono gentili: & in molti luoghi massime ne' regni d'Andragiri, e d'Arù, non si astengono dalla carne humana. la marina è stata occupata, da ducento anni in quà, da' Maumettani. Innanzi che i Portoghesi entrassero nell'India, l'isola era diuisa in ventinuoue regni. Il principale (massime innanzi la grandezza di Malacca) era quello di Pedir: oue concorreua, per il dominio, che egli haueua, dello stretto di Sabaon, tutto il traffico. crescendo Malacca perse assai Pedir. e si aggrandi Pacem. Hora potentissimo, è quello di Acem. il cui Re Abraã, fattosi di schiauo Signore, & assaltato contra ogni ragione, all'improuiso li Re vicini, si è fatto padrone de' Regni di Pacem, di Pedir, e di quasi tutta la parte Settentrionale dell'isola, e con l'intelligenza, ch'egli ha co'l Turco, e con gli Arabi (onde riceue aiuto continuo di soldati, arme, & artefici) ha fabricato vn gran numero di galere reali, con le quali infesta, & ha più d'vna volta ridotto a pericolo Malacca, & i Portoghesi. I Regni più ricchi d'oro son quelli di Menancabo, e di Bar, oue abbonda, anche grandemente il benzui. Al Sueste di Barro cento, e più leghe, si dice che in mezo di secche, vi è vn'isola, habitata da gente nera, ricchisima d'oro, nella cui inchiesta si perde Diego Paceco. Ve ne sono anche due altre più vicine, che si dicono pur isole d'oro: oltra a diuerse altre, che stanno più verso Leuante: e non hanno per lo più nome conosciuto da noi. La più Orientale di quelle, che le stanno attorno, è Adramania, la cui gente mangia carne humana. Vicino alla città d'Acen siedono l'isole di Gomispola; oue si perdè Gasparo di Costa.

ISOLE DEL GOLFO DI BENGALA. ZEILAN.

IN questo golfo si veggono due schiere d'isole, quasi tutte picciole: l'vna ua accompagnādo quasi tutta la costa di Siam, e di Pegù, e di Bengala d'isole fatte da quei grandissimi fiumi, che tagliano in mille maniere la terra; e dal mare, che si caccia hor quà, hor là: e si fa strada per gli altrui confini. Le più notabili si veggono dalla punta di Nigraes sino a Tauay, e da Satigan sino al capo di Legogora, per doue il Gange, e la Ganga mettono nell'Oceano. L'altra schiera è d'alcune isolette, che si stendono da Mezo giorno a Tramontana all'incontro di Siam, e di Pegù. Le prime si chiamano isole di Nicubar (che sono cinque ò sei, senza acqua, & senza porti; come quasi tutte l'altre. vi si pesca però dell'ambra assai. la più parte de i loro habitanti mangiano carne humana) l'vltime di Andemao. Nella costa di Narsinga, non se ne vede quasi nissuna, se non alla bocca del fiume Nagundi, tre, ò quattro senza nome. Ma supplisce ad ogni diffetto dell'isole sudette l'eccellenza, e la fertilità di Zeilan, detta da gli antichi Taprobane. La sua lunghezza è di ducento cinquanta miglia, la longhezza di cento e quaranta; il giro passa settecento. è opinione, che ella fosse congiunta col continente, e che girasse settecento leghe; ma che il mare l'habbia isolata, e ridotta a quel segno. Gli Arabi la chiamano Ternaßeri, che uuol dire, Terra delitiosa: & alcuni pensano, che quì fosse il Paradiso terrestre. & in vero l'aria vi è tanto perfetta, che vi si viue lungamente con si buona dispositione, che a pena si sà, che cosa sia malatia. Non passa mese quasi senza pioggia; onde le campagne verdeggiano perpetuamente: e gli alberi si veggono generalmente, tutto l'anno carichi di fiori, e di frutti. La sua principal dote è la cannella, che di bontà auanza tutte l'altre. I boschi di quegli alberi, così eccellenti (massime nel contado di Colombo) riempiono l'aere di odore soauissimo. Non le mancano però bestiami assai; & gli elefanti, che ui nascono, si stimano ottimi, per la docilità, e per l'ardire. Non ha altro mettallo, che il ferro: ma produce zafiri, chrisoliti, e carbonchi eccellenti, e cardamomo, e pepe, e palme di bontà singolare. Sono in quest'isola monti conuerti di selue, che con giocondissima mostra, rappresentano la forma d'vno anfiteatro, con vna spatiosa pianura in mezo. Vno di questi, che si alza in aere sette leghe, ha nella cima vn piano, e nel mezo vn sasso, alto due cubiti, che pare vna mensa. Qui si mostra la pedata di vn'huomo santo, che i naturali dicono, che venne dal Regno di Deli a ritirare i popoli dall'idol atria al culto d'vn vero Dio, onde egli è in tanta veneratione, che vengono a visitarlo di lontanissimi paesi infiniti pellegrini. Alcuni stimano, che il sudetto vestigio sia dell'Eunuco di Candice, Regina d'Etiopia: imperoche Doroteo Vescouo di Tiro (costui fiorì sotto Constantino Magno) scriue, che il sopradetto Eunucho predicò nell'Arabia Felice, e nella Taprobana, l'Euangelio di Christo. L'isola è diuisa in nuoue Prencipati, è

ti, ò vogliamo dire Regni; Inafapatan, Triquinmale, Batecalon, Villassem, Tananaca, Laula, Galle, Colombo. In mezo dell'isola giace il Regno di Cande, cinto d'ogni intorno di montagne, che li fanno riparo, e muraglia. Il piu celebre è quello di Colombo, per la bontà della cannella, che vi nasce, e de i porti, che hà. Questi Regni non hanno altri termini, che la forza. Furono già padroni dell'isola i Chinesi, che vi lasciarono vna lingua, che si chiama Cingala, che si vsa anche nel Coromandello. Abbandonarono poi, e Zeilan, e l'impresa dell'India per vn naufragio di ottanta vascelli, che perderono nel lo stretto, che è tra l'isola, e'l continente, pieno di basse, scogli, sirti, che non si può nauigare, se non per vn canale, che si chiama Chelam, trauagliato con tutto ciò da venti, e da tempeste terribili. Hora la parte maritima è de' Maumettani; nella mediterranea habitano i naturali. I Portoghesi hanno vna fortezza a Colombo: il cui Re pagaua loro cento venti mila lire di cannella all'anno, & dodici Annelli, sei Elefanti; ma di presente essendo spogliato del Regno da vn Moro, ha bisogno dell'aiuto loro, anche per viuere. La cannella (di cui habbiamo parlato), e che nasce così eccellente in questa isola) è scorza d'vn'albero simile al lauro, sottile, e non troppo alto; e si coglie così. Tagliando essa scorza intorno all'albero di sotto, e di sopra, da vn nodo all'altro; & poi, dandogli vn taglio per il lungo, scorzano con la mano l'albero, e mettono la scorza al Sole a seccare. e per questo si torce nella maniera, che si vede. Non si secca perciò l'albero, anzi torna a fare vn'altra scorza per l'anno seguente. e la cannella buona è quella, che si scorza ogni anno; perche, in due, ò più anni diuenta grossa, e di minor bontà. Tra l'estrema punta Settentrionale di Zeilam, e la terra ferma, sorge tra l'onde la picciola isola di Manar, con vna fortezza di Portoghesi, fatteui per assicurarsi della pesca delle perle, che si fa lungo quella spiaggia, da i popoli Parauai: che si chiama perciò Pescaria.

ISOLE DEL MAR D'INDIA. MALDIVE.

IN questo mare non si veggono isole di grandezza notabile; ma ben molte picciole; delle quali alcune non si allontanano dal Continente piu di quello, che si allargano diuersi fiumi, ò piccioli bracci di mare, che nelle diuidono. le prime, che s'appresentano in alto mare. si chiamano Maldiue. Maldiua (che è nome proprio d'vna sola) vuol dire mille isole; perche tanta se ne contano in vna schiera. Si stendono, a guisa d'vna fascia, cominciando dalle basse di Padoa, sino all'incontro di Sunda. I Portoghesi non hanno riconosciuto se non quelle che giaciono tra l'isola di Mamale, e quelle di Candù, & d'Adù; spatio di trecento leghe. le più grandi distano tra se cinque, dieci, sino a vinti leghe: ma le piccole (che fanno numero molto maggiore) si tocano quasi l'una l'altra; & in alcuni luoghi le antenne delle naui sbattono di quà, e di là i rami de gli alberi: et i giouani più disposti,

appi-

appigliandosi a vn ramo, passano con vn salto d'vn'isola in vn'altra. Sono tutte piane, e basse: e si stima. che stessino già sotto acqua: ma che quando il mare occupò il Malabar, lasciasse scoperte esse Maldiue. Hanno carestia di molte cose: ma in vece di tutte, hanno vna piantta, ch'essi chiamano Palma; ma molto differente dalle Palme di Giudea, e d'Africa. perche non solamente l'auanza di grandezza, e di bellezza; ma è tutta così vtile, che essa sola dà la materia per fare: e per fornire le naui, e la robba per caricarle. Fà vn frutto della grossezza della testa d'vn'huomo, con due scorze: la prima ha la superficie liscia, e la sostanza della natura della stoppa, folta, e densa; e si fila, e tesse a guisa di canape, e di sparto; e non è materia nissuna migliore per far corde da naui; perche si rinoua con l'acqua del mare, e cede, e si stende a guisa del curame. l'altra scorza, di sostanza durissima, serue a far coppe. ma la polpa, che ha vna certa grossezza, e vn certo latte, come la mandorla, serue di cibo delicato, & salubre: e cauandone prima il latte, se ne fa oglio. ma mentre, che il frutto è ancor tenero, & verde, legando con vn nodo, e poi tagliando leggiermente il ramo, ne distilla vn certo succo; del quale con varie arti se ne fa zuccaro, vino, & aceto. le foglie seruono, e per carta da scriuere, e per materia di vesti.

Finalmente la medesima pianta somministra ogni cosa per le naui. perche del tronco, e de' rami si fanno alberi, tauole, chiodi, della foglia velle; del primo guscio corde eccellenti; e del frutto si carica le naue, e de' carboni. oltre alla palma terrestre, ve ne nasce vn'altra sorte sotto acqua, che fa il frutto maggiore della sudetta; e la seconda corteccia è più efficace contra i veleni, che la pietra Bezar. Si trouano anche in quel mare certe conchiglie splendide, e di colori diuersi, che si portano in Pegù, Siam, Cambaia, oue seruono di monete. Se ne portano anche in Portogallo alcune volte due, e tre mila quintali per Ghinea, Benin, e Congo; oue anche si spendono in vece di denari. Si fa anche traffico importante d'vn pesce salato, e secco; e di ambre bianche, gialle, berettine, e nere, che si pescano in quel mare, in gran pezzi. stimano che l'ambra odorata sia sterco d'alcuni vccelli chiamati da paesani Anacangripasqui. si spaccia per mercantia d'importanza per la China: oue venti oncie d'ambra si sono vendute mille e cinquecento scudi, hora non è più in tanto prezzo, per la quantità condottaui da' Portoghesi, che la portano dall'isole d'Angossa, oue quando soffia Leuante, se ne piglia assai. Se ne troua anche a Capo verde, a porto santo, a Setubal, & a Peniche: ma poca. Gli habitanti sono di statura piccola, di color berettino, di complessione debole; ma ingegnosi, astuti fraudolenti; e si dilettano grandemente d'incantesmi. I Mori habitano l'isole più vicine al continente; i naturali l'altre. le minori soggiacciono alle maggiori. la principale è Malduia come habbiamo detto. oue risiede vn Rè; vn'altro ne risiede a Candaluz. A Ponente

te delle Maldiue si uede una schiera di altre isolette, nomate dal loro inuentore, che fu Den Ruiz. Sin hora habbiamo parlato dell'isole poste in alto mare, se ne uede vn'altra moltitudine lungo terra ferma; fatte in grã parte da'fiumi, e da bracci di mare. sì che a pena si distinguono dalla terra ferma. Di tali è pieno il regno di Cocin. Quiui è Carauaipin, Rapelin, Vapin, Cambalan, Arraul, e Cocin medesimo. oue sono due città, Cocin vecchio, habitato dal Rè, e da'Gentili, e Cocin nuouo, colonia di Portoghesi. Seguono l'isole di S. Maria. così dette da un petrone piantatoui da Vasco di Gama, e poi quelle d'Anchediua. la principale è piena di boschi, copiosa di pesci, abbondante d'acque, commoda di spiaggi. Quiui fermarono prima il piede gli Arabi, quando passarono nel Malabar: & il medesimo fecero i Portoghesi, che u'edificarono anch'una fortezza: che fu poi da loro per l'inutilità, rouinata. I Turchi volendo far l'impresa del Decan, si preualsero d'una isoletta, posta tra Caul, e Dabul, delle qualità d'Anchediua, che si chiama isola di Danda, da una terra, che le giace all'incontro. Di Tizzuarino, isola nobile per la residenza, che vi fa il Vicerè di Portogallo, n'habbiamo parlato altroue. ella ha quattro altre isolette del suo dominio, Diuar, Coran, Salsette, Gina. Salsette non si diuide dalla terra, che con due ruscelli: e fa da ottanta mila animе, isparse in sessantasei villaggi. Fra Goa, e Guina il mar si passa quasi a pie secco. onde il Zabaio, che dominaua all'hora l'isola di Goa, commandò che i condannati per giustitia a morte, fossino per pasto di cocodrili, gittati a suon ti trombe, e di bacili, in quel luogo. onde vi concorsero, & vi molplicarono in tal modo, ch'anchor hoggi, se bene si è dismessa l'vsanza, ue ne sono molti. Seguono Bombain, Bazain, Tanaa, terre d'ottimo territorio. onde i Portoghesi cauano più di cento milla scudi d'entrata.

ISOLE DI CAMBAIA.

NEl mar di Cambaia non ui è isola memorabile se non Diu, diuisa da terra ferma con un canale, tanto stretto, che si passa con un ponte di pietra. La città giace nel 25. grado. ha buon porto, e netto, fuor che nell'entratta, oue è una bassa; e si serra commodamente con una catena. S'alza sopra il porto una importante fortezza di Portogesi, stata gia a proua di due terribili assedij, uno de'Turchi l'anno 1538. l'altro de' Guzarati l'anno 1546. Ne fanno meritamente gran conto, perche ella stà quasi a caualliere di Cambaia, & è signora di tutte le nauigationi, e trafﬁchi di quei mari. Lungi da Diu otto leghe, si scuopre Betel, isoletta così uicina al Continente come Diu, d'una lega di giro. della quale io non hauerei fatto mentione, se non fosse, che il Rè Badurio la volse cinger di mura, e ridurre in fortezza; ma fu interrotto da Nugno di Accugna, che ui tagliò a pezzi il persidio. Quì ui auuenne un caso, onde si può comprendere la fierezza di quei popoli: perche essendo in quella zuffa un soldato Guzarate, dopò graue contrasto,

ridotto

ridotto all'estremo, da un Portoghese, che li hauea uolto contra l'hasta: egli senza perder tempo, spingendosi all'incontro della ferita, e del ferro, corse furiosamente sopra il nemico, e lo ferì mortalmente. si che caderono amendue morti in vn punto.

ISOLE DEL SENO PERSICO.

LA prima è Ormuz, della quale habbiamo parlato altroue: oltre a questa se ne veggono due altre di qualche importanza, Queissomi, e Baaren. Queissomi, che è lontana da Ormuz tre leghe, e ne ha venti di lunghezza, contiene otto casali. e vi trasferì già la sedia. e la corte sua il Re Mamud, dopò la sua rebellione contra Portoghesi: ma l'abbandonò con la pace, che li fu data. Baaren hà vna grossa terra, e trecento altre popolationi. siede venti gradi, e mezo, lungi ducento miglia da Ormuz. è d'aria morbosa, principalmente dal fine di Settembre sino a Febraro: e offende non pure i fostieri; ma i naturali ancora: che in quel tempo, passano nella marina opposita dell'Arabia (all'incontro della quale siede) massime i nobili. la ricchezza di questa isola consiste nella copia de' frutti, massime de' datteri, che vi nascono infiniti, e di tante sorti, che egli è vna merauiglia: e se ne caua incredibile quantità per li paesi circostanti. Vi è anche la pesca delle perle, che se bene nascono in piu luoghi di questo golfo; nondimeno quelle di Baaren auanzano di gran lunga in quantità, e in qualità l'altre. l'altre isole sono di poca stima, Pulor, Coiar, Ficor, Lar, Gicolar, Mulugan, Quessimi: Carge.

ISOLE DELLA COSTA D'ARABIA.

DAl capo di Rosalgate sino alle porte del mar rosso, non si scorge isola memorabile, o di conto. Trouansi Mazira, e le tre di Curiamuria, oue sono due popolationi. In Curiamuria si perdè Vincenzo Sodre, per non uoler creder a' naturali, che lo consigliauano a mutar luogo per fuggir la tempesta imminente. Piu a basso stanno l'isolete di Ganacaim, ch'altri chiamano Cananente, priue d'acque. e piu a basso Arzina.

ISOLE DEL MAR ROSSO.

L'Vna e l'altra costa del mar rosso è cinta quasi d'ogni intorno d'isolette, anzi scogli, così spessi, che ne rendono pericolosissima la nauigatione. Quelle che non sono affatto indegne di memoria sono le seguenti. Bebelmandel è un'isoletta disabitata alla bocca del mar rosso, in dodici gradi. gira due leghe, dista da l'vna, e dall'altra terra ferma tre miglia. è alta venti passi in circa. Tolomeo la chiama isola di Diodoro. Si legge che qui si serraua il mar rosso con due catene di ferro. Camaran siede lungi dalla costa d'Arabia otto miglia in quindeci gradi. Qui si veggono grandi ruine di edificij antichi. Hà vn porto ragioneuole: abbonda d'acque, di sale, e di armenti. Dall'altra banda si troua Dalaccia, in quindici gradi, e mezo,

che

che gira trenta miglia, che van quasi tutti nella lunghezza; nobile per la pesca delle perle, che vi si fa: dellequali è anche dotata la vicina a lei. Mua. Segue Mazua, non più lontana dal continente d'vn tratto di arco. è simile a vna meza luna: e tra lei; e terra ferma, giace vn porto eccellente, le case de gli Arabi principali sono di pietra, e calcina: le altre di tapa, couerte di paglia. Segue Suaquen, posta in vna laguna, che fa il mare cacciandosi entro terra, con vn porto sicurissimo. è piccola isola: e quasi tutta occupata dalla città, che vi siede sopra, di fabriche bene intese. Qui risiede il Baßà d'Abbassia per il Turco.

ISOLE FVOR DELLO STRETTO SOCOTERA.

Vscendo fuor dello stretto non si vede isola degna di esser mentouata, se non Socotera. Questa è lunga 60. larga 25. miglia. e diuisa quasi per mezo da vna schiena di monti d'asprezza, e d'altezza notabile, & è soggetta a terribilissimi venti, che la disseccano estremamente: onde perciò, per la rozezza delle genti, patisce di vettouaglie; perche non fa formento, nè riso, nè vino; ne mele. Nelle valli, e ne' lunghi couerti produce qualche miglio, e datteri, e frutti diuersi: e non vi mancano pascoli per li greggi. I mercanti la frequentano per il Cinabrio, sangue di Drago, e per l'aloè eccellente, che vi nasce. Non ha porto d'importanza. I Portoghesi si vagliono di due ridotti. Vno si chiama Coro, e l'altro Benin: e qui prima'l Rè di Fartacco hebbe già vn castello con presidio, che fu preso: e poi abbandonato da' Portoghesi per non meritar la spesa. I naturali (che han color bruno chiaro, e sono di bona dispositione) sono Christiani. stimano, che San Tommaso facesse di qui naufragio; e che della naue fabricasse vna Chiesa antichissima, che si vede con tre naui diuise tra se con muri, e con tre porte. Quanto al resto, habitano nelle speloncbe, ò in frascate, massime lungi dal mare, vestono di panni grossi, o di pelli d'animali: guerreggiano con frombe, e con spade tutte di ferro rozzo: e in ciò vagliono non meno le donne, che gli huomini. Attendono grandemente alla Magia, e a gl'incanti, e fanno cose incredibili. Non hanno vso di nauigatione, ne di commertio, e si stimano i più nobili popoli dell'vniuerso: e son senza lettere. ilche dico accioche i letterati non presumino troppo del lor sapere. A tramontana di Socotera si veggono due isolette, che si dicono le due sorelle. i cui habitanti, di color d'oliua, viuono senza legge, e senza prattica d'altra gente. Vi si troua auorio, ambracane, sangue di Drago, aloè, gemme dette nizzolij. Due altre isole sono a fronte di Socotera, vna si dice de maschi, l'altra delle femine. distano tra se trenta miglia: da Socotera cinque. si chiamano cosi perche in quella habitano solamente huomini, e in questa donne. si uisitano però tra se alcuna uolta: ma non si poßono fermare

mare nell'isola altrui più di tre mesi, per la qualità dell'aere contraria all'vno, e all'altro sesso. cosa s'ella è vera, singolare.

ISOLE DEL SENO BARBARICO.

DAl capo di Guarda fù sino a quello di Buona speranza, trouansi diuerse isole parte sparse, quà e là, per l'onde, parte quasi contigue alla terra ferma. Di quelle, che si scuoprono per l'alto mare, la piu parte non è habitata; quale, è l'isola di Don Garzia, i tre, e i sette Germani, le rocche Pires, San Brandano, quelle, che trouò Mascarena, San Francesco, Santa Apollonia, di Gio. di Lisbona, di Cosmoledo. e tra S. Lorenzo, e'l continente, quelle di Natale: di comaro, che sono tre, l'Alyoa, dello Spirito santo di San Christofano. Ma tra quelle, che la vicinanza della terra ferma ha fatto più nobili, e più pratticabili; la prima che sia di qualche consideratione, si è Mombazza in quattro gradi Australi, fatta da vn canale, che la diuide dall'Africa. Gira 12. miglia, all'entrata dello stagno siede la città in vna collina, edificata all'Arabesca assai bene, Seguono alquanto più lungi dal continente, Pemba, Zanzibar, Monfia, habitate da gente nera. la maggior è Zanzibar: il cui prencipe si chiama Rè. è in sei gradi Australi, discosta dal continente dieci leghe. ma la Reina di tutte era Quiloa, habitata come l altre, da Macomettani; di piccol corpo, e di animo vile.

Abbonda di risi, miglio, bestiami, palmeti, limoni, narancie, cannamele: ma non sanno farne zuccaro. la città è su'l lito all'incontro della terra ferma, fabricata per lo più di pietra viua, con giardini assai, e con le strade strette. Cosa vsata da gli Arabi, per potersi difendere anco dopò, che l'inimico è entrato dentro alle città.

Fu già signora di tutta la costa, e dell'isole vicine, come habbiam detto altroue. dista cento leghe da Mozambique. Fuor del porto è Misa, e à tre miglia Songo, e Canga habitate da Mori. Seguono l'isole del Frustato, così dette per il castigo dato a vn Piloto, che uoleua assassinar Vasco di Gamma. Mozambiche fu chiamato da gli antichi Prassia. n'habbiamo parlato altroue. lungi da lei quattro miglia si scuoprono l'isole di San Giorgio, deserte: e poi quella d'Angossa, habitate da' Mori. queste hanno qualche vettouaglia: e vi si coglie, soffiando Leuante, copia d'ambra grisa. lungi dal capo delle correnti centocinquanta miglia, siede l'isola delle Vacche con vn castello, e con buone acque. Dell'isole Piane non ci è che dire. l'isola della Croce si chiama altramente delle fontane. Questa fu il termine della nauigatione, di Bartolomeo Diaz.

ISOLA DI SAN LORENZO.

E Vna delle più nobili dell'vniuerso. s'accosta nel mezo a terra ferma quasi con vn gomito, che n'è lontano vn cento settanta miglia gli

estremi

estremi ne sono anche lontanissimi, massime quel di Leuante: quel di Ponente se ne dilunga 140. La sua lunghezza è di mille, & ducento miglia: la larghezza di quattrocento ottanta. Si che eccede di gran lunga l'Italia. Non è molto coltiuata, ma pur abbonda delle cose necessarie, legumi, risi, battate, limoni, melaranci, cannamele, e cottone. haue anche un frutto simile al garofano, e qualche zenzero: animali domestici, e seluatichi: e tra gli altri cammelli, e Giraffe: cera, mele, ambra, argento, rame. I Mori hanno occupato alcuni luoghi maritimi. I naturali sono idolatri, di color nero, di capelli torti, e di costumi simili a i Cafri. Vanno nudi, & usano in guerra bastoni tosti, armati d'ossa di animali. Habitano in uillaggi sparsi per li boschi. Nelle lettere de' Padri Gesuiti, io trouo, che in una parte di questa isola si troua gente bianca: e che, come essi dicono, discende, da' Chinesi. onde si può comprendere la grandezza delle nauigationi, e dell'imperio loro. I Portoghesi, andando all'India tempestiuamente passano tra questa isola e terra ferma, ma se la stagione piega all'inuerno, passano come essi dicono, fuor dell'isola. in queste due nauigationi essi hanno trouato, e trouano continouamente diuerse isole, ma di poco conto, parte delle quali noi habbiamo mentouato di sopra. Tra l'altre, quasi all'incontro di Mozambiche, stà in vna spiaggia Langane, isola ragioneuole con un grosso fiume, habitata da' Mori. l'ultime uerso Ponente sono, che i Portoghesi chiamano Romeros.

ISOLA DELL'OCEANO ETIOPICO.

Questo, credo io, che sia profondissimo mare, perche ha meno isole de gli antecedenti, e quelle poche, che ha, non sono grandi. la prima, che si troua, passato il Capo di Buona speranza, & quella di Gonzaluo Aluarez, posta nel grado trentesimo, e mezo. e dopò lei quella di Tristano di Accugna, lungi dal capo mille e cinquecento miglia, dall'Equinottiale trent'otto gradi, che può girare (& è di figura tonda) intorno a cinquanta leghe: è piena d'vccelli, massime di corui marini. le stanno attorno quattro altre isolette. I marinari tengono; che nel suo distretto regnino perpetue procelle. Vicino al Continente veggonsi l'isole secche, e i Fariglioni, e alcune altre di nessun conto.

ISOLA DI S. ELENA.

Segue l'isola di S. Elena, (ritrouata da Giouanni della Nuoua) in vn sito tanto opportuno, e commodo a quei, che ritornano dall'Indie in Portogalo, che par fatta da Dio per seruitio di quella nauigatione, e per ristoro de' nauiganti. Gira noue miglia: con aria perfettissima, e con fiumicelli d'acqua eccellente. Il terreno è simile alla cenere di color rossigno. Cede al piede come l'arena, e un'huomo è bastante a crollare quasi ogni

albero. era già deserta: e hora non l'habitano se non due, ò quattro Portoghesi: perche il Rè vuole, che le flotte si seruano de' suoi frutti, e si rinfreschino lì, senza spesa. così quando vi arriuano, piantano, o seminano qualche cosa, che in vn tratto cresce, e matura: e cadendo il seme in terra, moltiplica da se stesso. Vi sono boschi d'ebano, e di cedri, quãtità grandissima di limoni, e di naranci, e d'ogni frutto: porci, galline, e simili altri animali, portatiui da i paesi nostri, ò da altre contrade. Nell'andar da Portogallo all'India non si troua facilmente: ma è sul viaggio di quei, che ne ritornano, che in pochi giorni vi si ristorano dalle malatie, e dal disagio. cacciano, vccellano, pescano, e si proueggono di acqua, legna, rinfrescamenti, è d'ogni cosa necessaria. Al suo Ponente si scuoprono, tra l'onda, quasi segni à marinari, l'isole di Mignaues, di Santa Maria, della Trinità e più sopra quella dell'Ascensione, scouerta da Tristano d'Accugna, ritornando d'India, l'anno mille, e cinquecento otto (oue si trouano infiniti vccelli grossi come anatre) tutte deserte.

ISOLA DI S. TOMASO.

AVicinandosi à terra ferma, si scorge l'isola Loanda, della quale habbiamo parlato altroue: e quasi all'incontro del capo di Lopo Gonzales, l'isola di Nabon, piccola sassosa, dishabitata, ma con peschiere importanti; oue vanno quei dell'isola di S. Tomaso. Questa è quasi tonda con sessanta miglia di diametro: della quale (perche ella giace a punto sotto l'Equinottiale, e il suo orizonte, passa per li due poli) fia bene, che trattiamo alquanto. acciochè s'intenda di che qualità siano i paesi posti in quel sito. Quando dunque ella fu scouerta era tutta un bosco d'alberi disutili con rami riuolti in su. Ha l'aria assai calda: di Marzo, di Settembre, ui pioue grandemente: ne gli altri mesi ui cade vna grossa rugiada. Ha vn monte in mezo couerto continouamente de una nebbia, che humetta talmente le selue, delle quali esso monte è pieno, che ne distilla tanta acqua, che se ne adacquano i campi de' zuccari. Quanto il Sole è più perpendicolarmente su l'isola. tanto l'aere è più nebbioso, e più fosco: e all'incontro quanto più s'allontana, è più sereno, e chiaro. Ne' mesi di Decembre, Gennaro, e Febrano, quei di Europa, à pena si possono mouere per la languidezza; e tutto il resto dell'anno pare, che ogni otto, ò dieci giorni, habbino vn parasismo di caldo, o di freddo, che lor possa in due hore. e si cauano sangue tre, e più volte l'anno: e pochi di loro passano cinquanta anni di vita: ma i Negri arriuano a più di cento. Quei, che vi arriuano di nuouo sono soprapresi da vna febre, che lor suol durare venti giorni pericolosissima. Gli si caua sangue, senza conto d'oncie. Non vi si sentono altri venti, che Scirocchi, Ostri, Garbini, e questi medesimi fanno pausa il Decembre, Gennaro, Febraro, che percio sono caldissimi.

soffiano

soffiano di Giugno, Luglio, Agosto notabilmente. V'i regna grandemente il mal francese, e la rogna. Il terreno è di color tra il rosso, e'l giallo, tenace, come creta, molle per la rugiada che vi casca ogni notte, come cera, e d'incredibile fertilità. Ha un porto con vna città di settecento, e più fuochi, che si chiama Pauoasan, Colonia de' Portoghesi (che trouarono l'isola deserta affatto) fauorita da un fiumicello d'acqua eccellente.

I Negri, che vi si conducono per la coltura de' zuccari, che possono essere settanta, & al seruitio di ciascuno ducento, e trecento Negri, che alle volte si ribellano, con non picciolo danno delli Portoghesi, mangiano mahiz. Si fa anche fondamento grande su la radice Igname, che nel mondo nuouo, chiamano Batata. il formento non fa grano, ma si risolue tutto in herba. Fanno vino di palma. le viti non vi allignano bene, se non qualche vna per le case, con gran diligenza. & in queste alcuni graspi si veggono maturi, altri acerbi, altri in fiore: e fanno due volte l'anno: come anche i fichi. & le zucche tutto l'anno: & i melloni di Giugno, Luglio, Agosto.

Non vi alligna nessun albero fruttifero con osso, si trouano per tutta l'isola certi granci simili a' marini: Papagalli beretini. e altri vccelli di più sorti, infiniti: e nel mare Balene grandissime, massime verso terra ferma. la ricchezza principale di questa isola consiste ne' zuccari, de' quali si fa copia inestimabile. Le canne si piantano, e tagliano ogni mese; si maturano in cinque mesi. ma i zuccari per l'humidità dell'aere non riescono ne duri, ne bianchi; ma di color rossiccio, La decima, che tocca al Re importa dodici in quattordeci mila arrobbe, è una arroba trentuna lira Italiana. se ne caricauano già quaranta naui; ma da qualche tempo in qua certi uermi che rodono le radici delle canne, ò come altri vogliono formiche bianche, o topi, hanno ridotto le cose all'estremo. Danno à porci le canne strucate, onde ne diuengono grassi: e la carne loro marauigliosamente saporosa. Per cauarne zuccaro i mercadanti d'Europa vi conducono farine, vini, spade, ogli, formaggi, corami, vetri, e certe conchiglie, che si spendono per moneta iui, e ne' paesi circonuicini. Da congiungimente de' Negri, e de gli homini di Europa ne nascono figliuoli di color berretino.

ISOLE DEL PRENCIPE, E DI FERNANDO PO.

L'Isola del Prencipe lontana da San Tomaso verso tramontana cento uenti miglia, è piccola, ma buona; e percio assai bene coltiuata. la sua entrata che si caua in gran parte da i Zuccari, si daua già al Prencipe di Portogallo; onde hebbe il nome. Quella di Fernando Pò non ha di notabile altro, che vn laghetto, oue fanno capo molte fontane d'acqua dolce, che lo rendono amenissimo. Parue tanto bella al suo discopritore, che la chiamò formosa. Al Ponente dell'isole sudette veggonsi S. Mattheo; e più oltre S.

Croce; e poi passato l'Equinottiale, S. Paolo, e la Concettione, scouerta da Pietro Aluarez Cabral nel mille e cinquecento vno.

ISOLE DEL BRASILE.

ATtorno il Brasil scuopronsi diuerse isole, ma tutte picciole. la più celebre è quella di S. Catherina nel golfo di Patos. metteremo anche tra queste l'Ascensione, la Trinità; e più uerso Leuante l'isole di Martino Vazo, e quelle di S. Maria d'Agosto, S. Alessio; oue sorgono spesso Inglesi, e Francesi: come anche in S. Catherina. e passato il capo di S. Agostino quella di Fernando di Lorogna. Tutte l'isole di questo mare, posto tra'l Brasil, e l'Ethiopia, erano dishabitate; e sono anche hoggidì la più parte, onde si conosce le barbarie; e la rozezza delle genti, che l'habitano. Perche hauendo Dio fatto l'huomo padrone della terra, e del mare, e di tutto questo mondo inferiore; quelle gēti mostrano maggior ingegno, e giuditio, che se ne sanno meglio preualere.

Hor, della terra tutti se ne mostrano padroni; ma chi più, chi manco, secondo che con maggior, ò con minor arte, e diligenza la seminano, e piantano, o ne cauano, e vitto, e vestito, e l'altre commodità, è trattenimenti. ma del mare, e de' venti non è gente, che si vaglia più che gli Spagnuoli, e i Portoghesi; e poi i popoli d'Olanda, e di Zelanda, e Inglesi (parlo di quei, che sono bagnati dall'Oceano) ma gli Etiopi, i Cafri, i Gialofi, e vniuersalmente tutti i Negri hanno mostrato poco ingegno per l'ignoranza della nauigatione. Conciosia, che non hanno pure hauuto notitia di molte isole, vicinissime alle loro marine, come sono quelle di Nobon, di S. Tomaso, del Prencipe, di Capo verde, della Madera, e d'altre.

I popoli del mondo nuouo, se bene non hanno nauigato molto, hanno però nauigato più de gli Etiopi. il che mostrano l'isole infinite, che essi hanno e conosciuto, e popolato, la Spagnuola, Iamaica, Cuba, ma tra tutti i popoli nouamente scouerti i più barbari, e bestiali, e più ignoranti, & inesperti della nauigatione si debbono stimare quei, che habitano sopra l'Oceano, che si allarga tra il Brasil, e l'Africa.

ISOLE DI CAPO VERDE.

VIcino al capo stanno le Barbacene, che sono sette, vestite d'alberi verdeggianti; piene d'vccelli incogniti a noi; e con tutto ciò dishabitate. ma quelle, che si dicono di Capo verde, giacciono tra'l Capo verde, e'l Capo bianco, e sono noue. Furono ritrouate da Antonio di Nolli Genouese, e si cominciarono a popolare l'anno 1440. benche non sono popolate se non san Iacomo, e'l Fuoco. la principale è S. Iacomo, (lunga 70 miglia) oue è vna Colonia di Portoghesi, che si chiam a Ribera grande, con vn fiume che la bagna, e vn porto sicuro. ella è situata tra due monti; può fare 500. fuochi. il fiume (che nasce l ungi da lla città due leghe) ha le riue uestite di cedri, na-

ranci, e d'altre varie piante, tra le quali vi alligna anche bene la palma dell'India, cioè quella, che fa la noce. l'herbe nostrane vi fanno bene, ma bisogna rinouar la semenza ogn'anno da Spagna, l'isola è vniuersalmente aspera, e montosa: ma le valli sono amenissime, e piene di genti: e vi si semina riso assai, e saburro, che si matura in quaranta giorni. (il formento non vi fa bene) e cottone, i cui panni si spacciano per la costa d'Africa. le capre vi fanno, come nell'altre isole sue vicine, tre, e più capretti ogni quattro mesi.

Quando il Sole passa in Cancro vi pioue quasi continuamente, stanno a ponente di san Iacomo l'isola del Fuoco, e la Braua di poca importanza, (benche quella del fuoco, ha qualche habitatione) & a Tramontana l'isola di Maggio, doue è vna laguna larga, e lunga due leghe, tutta piena di sale. cosa commune a tutte queste isole. ma più, che a nessun'altra, a vna tutta piena di simili saline, che perciò si chiama isola del sale, che è del resto sterile, fuor che di capre saluatiche. Buona vista ha nome contrario alla sua qualità, perche è senza gratia, ò vaghezza alcuna. Dell'altre io non ho cosa degna di essere notata. A ponente di Capo verde l'isola, che si dice della Palma.

ISOLE D'ARGVIN.

Passato il Capo delle Garze, si vegono in vn seno ritirato, l'isolette d'Arguin, scoperte nel mille quattrocento quaranta tre, così dette dalla principale, che ha copia d'acqua dolce. Quì il Rè di Portogallo tiene vna fortezza per il traffico di quei paesi. sono sei, ò sette, tutte piccole: habitate da gli Azzaneghi, che vi viuono di pesci (che concorrono in gran numero in quel seno) e nauigano in certe barchette, che essi chiamano Almadie. I nomi dell'altre venuti a mia notitia, sono delle Garze, Nar, Tider, Adeget.

ISOLE DELL'OCEANO ATLANTICO. CANARIE.

Così chiamano hoggi l'isole Fortunate, state incognite dalla ruina dell'Imperio Romano, sino a tanto, che vna naue Inglese ò Francese, che si fosse, spintaui dalla fortuna, mosse con la nuoua, che poi ne diede, Giouanni di Betancor, gentilhuomo Francese, all'impresa l'anno 1405. e per che egli si mise in ordine in Spagna, l'impresa diuenne quasi Spagnuola. Et hauendo il Betancor soggiogato Lanzarote, Forteuentura, & il Ferro. seguito poi l'acquisto Don Fernando di Castro, d'ordine dell'infante, che vi mandò vna buona armata del 1444. sono in tutto dodici (benche gli antichi non fanno mentione, se non di sei) cioè le sudette, e la gran Canaria, Palma, Gomera, S. Chiara l'isola de i Lupi, la Rocca, la Gratiosa, l'Allegranza. l'Inferno: Abbondano vniuersalmente di orzo, e di zuccaro, miele, capre, formaggi, cuoi, oricelo, herba buona per tingere i panni, de

la quale si fa traffico di qualche importanza. Hanno tra gli altri animali, anco cameli. I naturali mostrano bonissima dispositione, & agilità notabile. ma prima, che fossero scouerti, erano tanto materiali, e rozi, che non sapeuano l'vso del fuoco. Credeuano vn creatore del mondo, punitore de' rei, rimuneratore de' buoni: & in questo s'accordauano; nell'altre cose erano differentissimi. Non haueuano ferro: ma lo stimauano, se le ne capitaua alle mani, assai, per l'vso. Non faceuano conto d'oro, ne d'argento, dicendo esser pazzia apprezzar quello, che non serue di qualche istromento mecanico. Cõbatteuano con sassi, e con bastoni: si radeuano la barba con certe pietre simili alle focaie. le madri non lattauano volontieri i figliuoli: ma i faceuano lattare alle capre. Si dilettauano, e si dilettono d'vn ballo, che s'vsa anche in Spagna, & in altri luoghi: e perche hebbe origine di là, si chiama Canarino. Quindi anco si portano i passeri, che cantano d'ogni tempo. La maggior di tutte quest'isole è la gran Canaria, Può girare nouanta miglia, e fa intorno a noue mila anime. Tenerife non è si grande. Si stima che questa sia delle più alte isole del mondo, per vn monte, che ha di figura quasi di diamante alto, per quanto si dice quindeci leghe di salita. si vede sessanta e più leghe lontano. Il Ferro non ha fonte, ne pozzo; ma lo prouede d'acqua mirabilmẽte una nebbia, che cuopre vn'albero. onde stila tanto humore, quanto basta per li huomini, e per li bestiami. Questa nebbia comincia vna, ò due hore prima del Sole, e si dilegua altretante hore dopò esso Sole. L'acqua si raguna in vna lagunetta, fatta, al pie dell'albero. l'isola della Palma è piccola, ma bella, copiosa de zuccari, vini, carni, formaggi; onde le naui, che di Spagna vanno al Perù, e al Brasil, vi si proueggono ordinariamente di rinfrescamenti. è lontana da Lisbona mille miglia di mare soggetto alle tempeste, massime di Maestro. Di quest'isole Lanzarotte, il Ferro, e la Gomera sono di particolari: l'altre della Corona.

LA MADERA PORTO SANTO.

LA Madera è la reina dell'isole dell'Oceano Atlantico. Si chiama così, perche quando fu ritrouata (il che auuenne l'anno 1420. era tutta vn folto bosco. Per disboscarla, e ridurla à coltura, vi fu acceso il fuoco, che vi durò sette anni: oue vi nacque tanta fertilità, che i seminati rendeuano sessanta per vno. e per qualche tempo il quinto de i zuccari arriuò a sessanta mila arrobe. & vna arroba (come habbiamo detto altroue) fa venticinque libre di sedici oncie; ma di presente non arriua alla metà. Gira cento sessanta miglia. è diuisa in quattro Comarche, Comerico, S. Croce, Funical, Camera de' lupi; abbonda d'acque: & oltra alle fontane ha da otto fiumicelli, che la rendono quasi vn giardino. Produce ogni cosa in tanta perfettione, che il Cadamosto dice, che tutto ciò, che vi si raccoglie, è oro. Fa frutti infiniti, vini eccellenti, zuccari, che non hanno pari. Vi è moltitudi-

tudine grandissima di cedri, de' quali si fanno casse, e diuersi altri lauori molto stimati: e si veggono a questo effetto diuersi ingegni sopra quei fiumicelli. è pouera di oglio, e di grano. Il capo dell'isola è il Fucial, sedia Archiepiscopale, con otto mila scudi d'entrata. Quiui sono due fortezze, che cingono il porto. Lungi dalla Madera quaranta miglia, giace Porto Santo, isola ritrouata nel 1428. che gira vn quindici miglia, ricca di buoi, e cinghiali, e miele: e fa formento per suo vso. Vi è anche vn frutto simile alla ciregia; ma di color giallo. l'albero, che fa questo frutto, percosso al piede a colpi d'accetta, manda l'anno seguente fuora vna gomma, che si chiama sangue di Drago. I conigli moltiplicarono in quest'isola in tal maniera, nel principio, che si cominciò a popolare, da vna coniglia grauida, portataui di Portogallo, che ridussero gli habitanti in disperatione di potere riparare alla rouina, che menauano, & al guasto, che faceuano. Ancor hoggi vn'isoletta contigua a Porto Santo, non ha altro, che conigli.

ISOLE TERZERE.

Queste isole, state per l'adietro oscure, sono diuetate famose per l'ostinatione de gli habitanti di alcune di esse, contra il Re Catolico nella sua successione alla corona di Portogallo. Furono ritrouate da i mercadanti, che di Fiandra veniuano a Lisbona: e si cominciarono a popolare l'anno 1449. Sono poi salite in molta stima cō la nauigatione dell'Indie, e del Mondo nuouo, perche le Flotte, che da quelle bande uengono in Spagna, non possono quasi fare di non afferrarle. Sono sette, e tra tutte, la principale, quanto alla grandezza, è San Michele; ma quanto all'importanza, è la Terza. perche San Michele, con forma lunga, si stende da Leuante a Ponente, più di quaranta miglia, e se ne allarga dodici, e ne gira quasi cento. è fertile di grani, & assai bene habitata, massime uerso Mezo giorno. Perche, oltre alle altre popolationi, ue è Villa franca, luogo di cinquecento case: e Punta delgada. che ne può fare ottocento. La Terza gira diciasette leghe; & è in trenta noue gradi. Si stende da Oriente in Occidente in tal modo, che la sua larghezza non passa dodici miglia; aspera, e scoscesa. ma con tutto ciò bene habitata: massime nella parte meridionale. Quiui è la città di Angra, situata in vn picciolo seno, con porto non molto grande, e soggetto a Ostro. Ha una Rocca cominciata dal Re Sebastiano, e poi finita dal Re Filippo. Abbonda di guadi, herbe, frutti, pascoli, bestiami. Il che si può conoscere da questo, che Cipriano di Figuaredo con quattrocento buoi, spinti innanzi, disordinò le genti di Pietro Baldes, e poi con mille boui vollero rompere l'essercito di Aluaro di Bazam, Marchese di S. Croce.

Il Faia tiene il terzo luogo, quanto alle habitationi, e gira dodici leghe; la Gratiosa quattro: San Giorgio venti dua: Flores quindeci, il

Coruo tre; S. Maria dodici. La Gratiosa, il Coruo, e la Garza; non hanno cosa notabile. Il Pico prende il nome da vn monte alto tre miglia. Alla cui radice orientale sorge un fonte, che all e uolte getta fiamme; & sassi ardenti con tanto impeto, che arriuano al mare, che ne è assai lontano. e la loro congerie hà già vsurpato più d'un miglio all'acqua. Tutte queste isole ubidiscono a un Vescouo, che dimora in punta Delgada, che è nell'isola di San Michele; e si chiama Vescouo di Angra, che e nell'isola Terza. In questo mare il ferro temperato con la calamita (che nel resto del mondo maestreggia, ò Grecheggia) riguarda a drittura i due poli: ma in qual parte ciò auenga precisamente, per insino a qui, variano le relationi. Ma la più fondata opinione si e, che il ferro della bussola si fermi cento, e dieci miglia à Ponente dell'isole del Fiore, In S. Michele l'anno 1590. il giorno di S. Anna, a ciel sereno, si sentirono in un subito muggire horribilmente i monti, e gittar fiamme, e scagliar sassi, aprir muraglie: e ciò durò un mese. e rouinarono due terre, & alcuni villaggi, & a pena restò in piede la città.

Il fine del Secondo Libro.

DELL'ISOLE, LIBRO TERZO.

PRima, che passiamo più oltre, egli è necessario dare vna vista all'isole del Mondo nuouo, poste nel mare del Norte. Non le racconterò tutte, per non attediare il Lettore: ma mi contentarò delle principali, & di quelle, che hanno qualche cosa di notabile.

ISOLE DI CARIBI. BORIQVEM.

LE prime Isole, (lasciando fuora quella di Fonseca, che sta separata dall'altre in tredici gradi) verso mezo giorno, stanno all'intorno di Paria, e di Cumana diuise in due schiere; delle quali schiere vna si stende da Leuante a Ponente all'incontro delle suddette prouintie: & in questa sono Margarita, Cubaga, Orchiglia, Deaues, Rocca, Curasao, Aruba. tra le quali Margarita gira quaranta leghe, e ne ha sei di largo di terreno fertile d'herbe, mahiz, e bestiami: ma la natura le ha negato acqua buona. giace in otto gradi, come anche Cubaga, che si chiama anche isola delle perle. Questa gira tre leghe: non hà acqua. ne herba: perche il terreno e tutto salnitroso, come quello di Ormuz. si prouede d'acqua al fiume. la sua ricchezza consiste nella pesca delle perle: le quali se bene non sono così grosse; e vaghe come quelle di Tirare qui sono però tante, che il quinto, che se ne pagaua al Re, montaua ordinariamente a quindici milia scudi all'anno dico montaua, perche da molti anni in quà par che l'ostreghe habbiano mutato paese, e'l concorso della gente è mancato. L'altra schiera fa quasi vn semicircolo tra Settentrione, e Ponente: & in questa è Acripana: & poi lasciando l'isola di Tobago a man destra, seguono Granata, S. Vicenzo, S. Lucia, Matenimo, Domenica, (questa è lunga cinquanta, larga quattordici leghe) Marigalante, Deseata, Guadalupe, Monserrato, Antiga, Barbara, S. Bertholomeo, S. Christofano, S. Martino, Ancegada, S. Croce, le Vergini. Tutte le quali isole con l'altre, ch'io lascio, si chiamano de' Canibali, de' Caribi, che in lingua loro vuol dir huomini arrischiati. Mangiano carne humana, e vano alla caccia de gli huomini, come noi delle fiere. Sono di color tra il bianco, e'l nero, senza barba, e con pochissimi peli. Vsano freccie auelenate: nauigano in barche di vn pezzo, ch'essi chiamano Canoe. queste isole sono affatto mezo deserte, ò habitate da Christiani, e Indiani, ribelli, e fuggitiui. ne si sa il loro valore, perche gli Spagnuoli hanno atteso alle più grandi, & alle piu ricche; ma la principale isola de' Canibali, è Borriquem, che si dice hora di San Giouanni.

Si stende in lungo trecento miglia; & in largo settanta. La trauersa vn monte aspero, e scoscese, onde scaturiscono i suoi fiumi: e tra gli altri il Cairabone, che mena arena di oro. Dalla parte di Tramontana non ha porti: ma ne hà parecchi, e buoni a Mezo giorno. è ricca d'oro, di vettouaglie, e di pesci. Il legno santo nasce qui in tutta perfettione. Haue anco certi alberi, che fanno vna gomma bonissima per impeciar le naui. La sua terra principale è S. Giouanni di porto ricco, posta in vn isoletta separata. Fa poco più di cento fuochi, habitati da gli Spagnuoli. L'altre popolationi notabili sono Caparsa, Villa Panca, e S. Germano. Tra questa isola, & l'isola Spagnuola, si vede Mona; e le Vergini, che son piu di cinquanta, le Guardie che son sei, e i Testimonij, che son tre.

ISOLA SPAGNVOLA.

SI chiama anche Isabella, e isola di san Domenico. I naturali la chiamano Zayti, che vuol dire terra aspera; perche veramente è di sito aspero, e montoso; ma con tutto ciò amena, e gratiosa tanto, che il Colombo diceua di non hauer visto mai miglior paese. il che si può conoscere da questo, che gli alberi di varie sorti, differenti da i nostrani, non perdono quasi mai la foglia. dista da Spagna più di cinque hore di Sole, ò quattromila, e ducento miglia. Gira mille e sei cento miglia. hà l'aere perfettissimo, & il terreno produceuole d'ogni cosa. hà fonti, e fiumi nobili, e due laghi. vno è quello di Sciaragua, largo tre leghe, lungo diciotto, con l'acqua salsa; benche ve n'entrino molte dolci; e con ogni sorte di pesci, anche marini. l'altro è sopra vn'altissima montagna, doue si sente rumore, e strepito inestimabile. e da questo esce il fiume Nizao.

Gli Spagnuoli hanno atteso assai alla coltura di quest'isola, e vi hanno fabricato diuerse Colonie. S. Giouanni di Menguana, Porto di Plata, San Giuliano: ma la principale è san Domenico, situata sopra vn fiume reale, con vn porto d'importanza. Qui risiede l'Arciuescouo, & il presidente, e l'audienza Regia. Può fare cinquecento fuochi; e va tuttauia crescendo. Quest'isola è ricchissima d'oro, di minere, e di fiumi. Ve ne fu trouato vn pezzo, stimato il maggiore, che sia visto sino al presente; perche pesaua trentasei libre, che fano tre mila e scicento ducati, e si perse in mare. haue ancora minere d'argento, e d'altri metalli. le maggior minere d'oro sono quelle di Cibao; oue è il castello di San Tomaso. Vi sono ottime saline a porto Hermoso, & al fiume Yaques; & vn monte di sale in Vaiona, Sonoui minere di color azurro. I bestiami moltiplicano qui incredibilmente. il che dimostra la gran quantità de i cuoi, che si carica qui per Spagna. e pur prima, che gli Spagnuoli la scuoprissino, non ui era più di tre sorti d'animali quadrupedi, piccoli, e di poca importanza. I più vtili erano quei, che noi chimiamo porchetti d'India. poco maggiori de i topi. non vi era

bestia nißuna da soma. vi è copia di cassia. Gli alberi, che fanno frutto con osso, come è il Persico, la Ciregia, e l'Oliua, ò nō allignano, ò nō producono frutto alcuno. Dell'herbe portate di Spagna, alcune fanno semenza, alcune nō: altre la fanno buona, altre inutili affatto. fa anche cottone assai. Le formiche menano maggior ruina qui alle volte, che le locuste in Africa. Ma hoggi la ricchezza principal dell'isola, consiste ne i zuccari, de i quali si fa quantità innumerabile; della quale si prouede quasi tutto Settentrione. Quando gli Spagnuoli arriuarono a quest'isola, ella faceua intorno a vn millione, e ducento mila anime; ma co i mali trattamenti, e diuerse fatiche, e per diuerse altre cagioni, delle quali noi parliamo al suo luogo, non ne restarono cinquecento in tutto: con che si è perduta affatto la notitia, che i naturali haueuano delle virtù delle piante; e le spetie d'alcuni animali: benche fossino pochi, e di poco conto. Hora gli Spagnuoli vi conducono schiaui neri di Ghinea, e di Congo, per il lauoro della terra. I quali alle volte ribellādosi, danno de i fastidij aßai. Il suo mare, laghi, fiumi, sono ricchissimi di pesci; e generano tra gli altri il Manato, stimato il miglior pesce del Mondo. L'anno 1587. la Flotta leuò da questa isola 64. arrobe di cottone: 48. quintali di cannafistola. 35. mila cuoi di vacca. 898. cassoni di zuccaro di otto arrobe l'vno, e 50. quintali di scalzapariglia. A mezo giorno della Spagnuola, si vegono alcune isolette di poca importanza Saona, santa Caterina Beata, Iabaque; & a Ponente Nabasa, Ganabo, & a Tramōtana Amuana, Ingua, e diuerse altre, delle quali non si ha altra notitia, che del nome.

IAMAICA.

Giace a Ponente della sudetta, e quanto alla grandeza cede di poco all'isola di san Giouanni: ma l'auanza in commodità, e sicureza di porto, & in copia di vettouaglie. & hoggi vi si fa moltitudine marauigliosa di ottime confetture di cedri, e melaranci. Soggiace grandemēte a gli Vracani, che sono groppi di venti cosi terribili, e furiosi, che non è cosa, che vi resista. Diradicano gli alberi: rouinano gli edificij: trasportano le naui di mare in terra: menano finalmente vna rouina inestimabile. regnano d'Agosto, Settembre, & Ottobre, La principal terra dell'isola, è Siuiglia, sogetta a vn Abbate nello spirituale.

CVBA.

Questa è lunga trecento, larga venti leghe; piena d'asprissimi monti, e selue, e paludi, e fiumi aßai; simili in ciò alla Spagnuola, ma di miglior aere. Ha due cose notabili, vna valletta, producitrice di pietre rotondissime, quasi palle d'artigliaria, e vn fonte generatore di bitume eccellente per calafattare naui, vicino al porto del Prencipe. è anche notabile il paßaggio che gli vccelli fanno per questa isola alla volta del Continente. La terra principale è san Iacomo, sopra vn porto lungo due leghe, con diuerse isolette, e peschiere. Ma la chiaue non pur di questa isola; ma di tutto il Mondo nuouo

è la fortezza dell'Hauana, con vn porto eccellente all'incontro della Florida. Quà capitano tutte le flotte del Perù, e del Messico per venir di conserua in Europa. Vi sono due canali; il vecchio, che non si vsa più, e'l nuouo, che si dice di Bahama. Questo comincia 50. leghe à Leuante dell'Hauana, largo 25. lungo 80. leghe, con la corrente tanto rapida verso il Norte, e tanto impetuosa, che non è possibile di vincerla ne anco co'l vento in poppa. Il Leuante, che la chiamano Brisa, soffia a drittura contra il corso dell'acqua. L'Hauana non ha fonti, nè pozzi, nè altra acqua, che di cisterne. Non so se v'habbino da pocchi anni in quà condotto vn fiumicello, che corre sei miglia lunghi dalla terra come s'era trattato. Il Rè tiene all'Hauana due galere, per ouuiare a' ladronecci d'Inglesi, e Francesi; ne tiene altre due a san Dominico, due a Cartagena, due a Lima; e quattro galeoni armati.

A Mezogiorno, & a Tramontana di Cuba, si veggono isole innumerabili d'ogni grandezza: ma le più vicine sono più alte, e più belle. Il Colombo ne contò nauigando in vn giorno cento sessanta: & in vn'altro settanta vna; e le chiamò tutte giardino della Reina, e santa Marta, vna che li parue maggior dell'altre: & Euangelista, vna che ha trenta leghe di giro. e diede nome di mar di Nostra donna a quelle, che stanno appresso al porto del Prencipe. Par che Cuba sia quasi vna gran Reina con infinite dame, e damigelle attorno, che l'osseruino, e che dipendono da lei. Vi si veggono grue rosse come scarlato; testuggini in gran numero. Queste partoriscono l'oua in certi fossi, cauati nella sabbia, e poi couerti. oue si generano i loro figliuoli. crescono sì, che rappresentano rotelle, e targhe molto grandi. Spira da quelle spiaggie vn odore soauissimo, nato dalla moltitudine de gli alberi odorosi, e de' fiori. perche tra l'altre cose vi nasce mastice in copia, e legno aloè. Il Colombo nauigando per quei canal, diede in vn mare così macchiato, di nero, e bianco. che pareua tutto vna secca, come che haueße due braccia di fondo, per lo quale egli caminò sette leghe. entrò in vn'altro mar bianco, come latte, con l'acqua molto grossa con tre braccia di fondo, e li durò tre leghe; e si trouò poi in vn'altro mare di cinque braccia di profondità, nero al pari dell'inchiostro; e per quello nauigò sino a Cuba.

DELL'ALTRE ISOLE DI QUEL MARE.

IL golfo Messicano, non ha isole d'importanza. All'incontro della punta Occidentale del Iucatã si vede la Sconosciuta, et il Triangolo, e piu a basso Sarca; et a rimpetto della sua fronte, l'isola dell'Arene, la Vermiglia, i Negrigli, gli Ale[illegible]i, scogli celebri, per il naufragio di Alonzo Suazo, che vi trouò tartaruche marine, tanto grandi, che sopra la coccia d'vna di loro. stauano sei huomini: e si contarono cinquecento oua, fatte da vna sola. All'incontro dalla punta Orientale del Iucatan siede Acusamil in venti gradi. Le danno trenta miglia di lunghezza, e dieci di larghezza. Ha tre picciole habi-

habitationi, fatte di pietra, e di mattoni, coperte di paglia, ò di frasche. Ha pochissima acqua: abbonda di mahiz, frutti, mele, pesce. Non le mancano caprioli, cinghiali, lepri, benche piccoli; e certi cani, che non abbaiano; e i naturali gl'ingrassano per mangiarseli. Era in que' isola vn Tempio, simile ad vna torre quadra, con vn'idolo, dal quale domandauano le cose future: e ui veniua gente assai da i uicini paesi; ma daua le risposte un sacerdote nascosto. Vi era un'altro edifitio con vna croce in mezo, alta dieci palmi; alla quale ricorreuano nelle siccità; perche stimauano, quella croce, Dio della pioggia. Tra il Iucatã, e la terra opposta, vi è un golfo con diuerse isole. Le più notabili sono Vtila, Lagniba, Laganaia: e tra'l capo delle gratie a Dio, e la punta della Canoca, i Menglari, è poi santa Caterina, sant'Andrea, et alcune altre senza nome. e quì habbiamo finito da questa parte.

ISOLE LVCAIE.

A Tramontana della Cuba, scuopronsi le Lucaie, che si stima siano piu di quattrocento; ma per lo piu piccole. La piu Settentrionale si chiama Lucaio grande, (ch'è pieno di scogli, e di sirti) a differenza d'un'altra piu Meridionale, che si dice Lucaio piccolo, e si deue auertire, che questo nome di Lucaio è collettiuo, come Zelanda, Lequio, Malucco. Gli habitanti participano del bianco assai, con buona dispositione di corpo. Vsano diuerse lingue. vbidiscono ad un Re; viuono di mahiz, radici, e frutti, e pesce. le loro gentilezze sono coccole rosse & alcune petruccie rosseggianti, che si trouano ne' ceruelli delle lumache marine: e diuerse altre pietre nere, e d'altri colori. La quantità de gli vccelli di queste isole, massime de' Colombi, non è credibile. le genti della Spagnuola, e di Cuba vi vanno ad vccellare, e ne caricano le loro barchette. Si stima, che gli Spagnuoli facessero, in venti anni, piu di quaranta mila schiaui in queste isole, parte cõ lusinghe, parte per forza, che morirono a torno a le minere. Tra le Lucaye degna di particolar mentione è S. Saluatore, lunga 15. leghe, tutta piana con un lago in mezo.

ISOLE DELLA NVOVA FRANCIA.

Passata la Florida, vedesi la Emperada, & al suo Leuante la Bermuda: e poi sant'Anna, senza cosa notabile; se non, che le Flotte, che uengono dal Mondo nuouo in Spagna, partite dall'Auana, si ingolfano verso Settentrione, per trouare il vento a loro fauore, e poi nauigano alla volta della Bermuda, se bene non sempre la scuoprono. e copiosa di ruscelli, e di pesce: ventosissima, e piouosa, e si stima, che sia habitata da i Demonij. Fu così detta da vna naue, che prima la scuoprì. Ma ritornando verso terra ferma, si fa innanzi la Claudia, l'Aredonda, il Dobrestan, dishabitate. Poscia si entra in vn mar mal conosciuto, oue, è Papua, Arione, Maida, San Pietro, Granozze, Orbelanda, oue vengono i Bertoni, che ne conducono in Francia pesce infinito: e nel golfo di Canada, Ben'isola, & l'Assontione; e più sopra,

l'isola

l'isola de i Demonij. Il Verazzano contò trentasette isole a Leuante del golfo quadrato. Non si ha molta notitia di questi paesi, perche non si pratticano per altro, che per il pesce: & la varietà de i nomi, confonde la intelligenza de i curiosi. perche essendo state scouerte da Inglesi: Bertoni, Portoghesi, Castigliani, ciascuno di lor le ha posto nome a suo modo. e la varietà de i nomi, ne oscura la notitia.

ISOLE DELL'OCEANO.

Hiperborico.

MA lasciando a man sinista Estotilante, trouasi Groelandia, che vuol dire terra verde: prouintia, che Oronti, e Vopellio hãno voluto essere continente con la Lappia, e col mondo nuouo; ma la piu parte vuol che sia isola. lontana dal mondo nuouo ducento miglia, e da' Lapponi cento sessanta, e che i suoi primi habitatori siano stati Suezzi. Il primo, che n'habbia scritto, fu Nicolò Zeno l'anno mille, e trecento ottanta. e piena di boschi foltissimi. Ha la sua maggior notte lunga otto mesi, con gran freddo; ma senza uenti. Non si lascia però di negotiare in quel tempo, perche il Sole non si allontana molto dal suo orizonte. All'incontro l'estate vi è calda. La più notabil cosa, che ui sia è il monasterio di S. Tomaso de i padri Domenichini: Ha vn monte vicino, che gitta fiamme, & un fonte di acqua ardente, che serue, e per iscaldare l'habitanze de i Padri, e per cuocere i cibi. la medesima acqua si conuerte in bitume, che serue di calcina per le fabriche, che si fanno de i tuffi gettati da quel Volcano. Vicino al Monasterio e il porto, oue mette quell'acqua calda, e l'intepidisce di tal maniera, che non gela mai & vi concorrono pesci innumerabili. Piu a Ponente stà la terra d'Alba; onde i Danesi, e i Noruegi estrahono gran copia di butiro, e di pesce. i naturali del paese sono di statura alta, e di colore bianco, guerreggiano con frezze: nauigano con barche di cuoio, uiuono di pesce fatto in farina, mescolato co'l cascio. I maritimi hanno qualche notitia dell'Euangelio; i mediterranei restano senza lume della verità. Sono però deditissimi a gl'incantesmi, & all'arti magiche. Attorno a Groelãdia, tra l'altre isole ignobili, si vede Vitsarco, monte memorabile, in mezo all'onde; oue si dice, che due pilotti eccellenti, rizzarono un merauiglio quadrante, co'l quale i nauiganti conoscessino, a che porto potessino arriuare, con vento. Oltre a Groelandia, giace Groclanda, habitata da gli Scriningeri, piccioli di statura, ma d'astutia notabile. Menano la loro vita entro cauerne, senza leggi, e senza commertio di altre genti: & più simili alle scimmie, che a gli huomini.

ISOLE DELL'OCEANO Deucalioneo.

MA ritornando verso mezo giorno a' paesi più conosciuti, trouansi isole alquanto più pratticate, & habitate delle sudette, la prima è Islandia, che vuol dire terra gelata, di cinquecento miglia di giro, in settantatre gradi, co' giorni lunghi due mesi. I suoi habitanti stano nelle spelonche, e ne' caui delle montagne: e sotto vn tetto medesimo habitano gli huomini, e le bestie. tengono in conto vguali i cagnoli, e i figliuoli loro: non conoscono altre delitie, che quelle, che lor portano i Nouergi; & gl'Inglesi per hauer da loro pesce secco al freddo. soggiace questa isola al Rè di Dania con due Vescouati Scalnot, e Hola. Non produce altri alberi, che la betulia, e'l ginebro. Ha molte cose marauigiose. tra l'altre vi sono monti, che alle falde gettano fuoco: e le cime non si veggono mai senza ghiaccio, e neue. Il più celebre si chiama Egla. il cui fuoco non brugia la stoppa; & arde sopra l'acqua, e la consuma. Scorrono per esse alcuni ruscelli, onde si caua copia di zolfo. si dice, che qui si sentono da vicino alcuni vrli. e gemiti entro il ghiaccio: e i paesani pensano, che siano di anime condennate la purgare i loro peccati, Ha due fontane, vna di vn liquor simile alla cera liquefatta: & l'altra di acqua bollente, che conuerte in pietra tutto ciò, che vi si ferma. Gli orsi, le volpi, i falconi, & sino a' corui, vi sono bianchi. Il principal sostegno de gli habitanti, è il bestiame (perche abbonda di pascoli) e i laticinij, e principalmente il butiro; e non meno il pesce. Il suo mare è pieno di balene terribili. Vi nauigano ogni anno mercatanti di Brema, Amburg, Lubecca; e vi portano le lor mercantie: all'incontro delle quali cauano panni grossi, pesci secchi, buttiro, formaggio: carni pelli, falconi bianchi. A Ponente d'Islandia, si vede Icaria, dalla quale alcuni chiamano questo mare Icario. e all'incontro della medesima scuopronsi diuerse isolette, di non molta importanza. Tra gli altri mostri marini di questi mari, vi si veggono caualli, e buoi assai. e il Naual, lungo quaranta braccia, il Roider centotrenta, il Burualur sessanta.

FRESLANDIA.

ANco questa fu ignota a gli antichi. il primo che ne facesse mentione fu Nicolò Zeno, Venetiano, che vi fece naufragio del mille, e trecento ottanta. egli dice, che ella è maggior d'Hibernia, e che soggiace al Re di Nouergia: e che prende il nome dalla sua metropoli, posta a Leuante, con vn porto tanto pieno di pesci, che se ne caricano molte naui per l'isole vicine. Hora questa isola è assai frequentata da gli Scozzesi, e da' Bertoni per la copia de' pesci. Cristoforo Colombo (come riferisce Fernando suo figliuolo) diceua che la sua parte Australe giace in settantatre grandi. e che vi haueua vista la marea tanto grossa, che montaua vinti sei braccia, Al suo Ponente è

l'isola di Drageo, i cui habitanti viuono per lo più di pesce; è all'intorno diuerse isolette senza fama; e tra mezo giorno, e Ponente, Podalida: e più oltre, verso Leuante, l'isole Farre, oue i Cosmografi moderni, di commune opinione, mettono l'antica Tile, che virgilio chiama vltima. ma noi habbiamo discorso di ciò altroue.

ISOLE DEL MAR GLACIALE.

Hora, facendosi alquanto auanti, diamo vna scorsa a i mari di Permia, e di Russia, benche non vi sia cosa degna di esser mentouata. Allo incontro di Obdara, giace Vaigas: e di Condora, Colgoyeue. Seguono, quasi alla bocca della Permia, tre isolette, che si chiamano Morzouette, e vn'altra dell'istesso nome, non lungi da Corpuschristi; e più a basso, alla bocca dell'Onega Saboschi, con vna terra mercantile, e lungo la Biarmia l'isole di S. Giorgio, di S. Pietro, e di S. Maria, tutte picciole, e pocco habitate, eccetto l'vltima. S'arriua finalmente a Mangaster, copiosa d'orsi bianchi, e di calamita; e à Rustene, nobile per le cortesie riceuute ui da Marco Quirini, dopo'l suo memorabile naufragio.

La Finmarchia, e la Noruegia hanno a torno diuerse isole con ottimi pascoli per gli armenti, e greggi, ne' quali, e ne' pesci consiste il sostegno di quelle genti. la maggiore è Saniam.

ISOLE DEL MAR BALTICO.

Hor, nell'entrata del mar Baltico siedono diuerse isole tutte fertili, e per lo piu habitate. la maggior di tutte è Zelandia, nobile per la gentilezza dell'aere, per la residenza del Rè di Danimarca, e per la moltitudine delle popolationi: perche fa tredici terre, e poco meno di settecento parocchie; e giace nel centro del regno. Qui Roschildia, città già grossa, e forte; hora debil terra: perche li Rè non hanno voluto, che la sua fortezza, e potenza rendeße il popolo insolente, e contumace. Vedesi sol mare all'incontro di Elsemburg, città di Scania, l'incomparabile fortezza di Coroneburgh, su lo stretto del Zonte, che non è più largo di vn picciol miglio tedesco. e qui abbassano le vele tutte le naui.

Tiene il secondo luogo, tra queste isole, Fionia, alquanto minore di Zelandia. ma più fertile, massime di segala, e di orzo: di buoi, e di caualli, de' quali manda copia fuora. Ha in mezo la città d'Ottonia, e nel contorno diuerse terre con porti, e seni commodi. Sono poi forse trentacinque isole minori, quasi tutte habitate. tra le quali Lessoè gira tre miglia (parlo qui di miglia Tedesche) Morsoe quattro; Sansue fa cinque parocchie: Aroe quattro; Aria tre; Elisia tredici (questa è lunga quattro, larga due miglia.) Fimbria tredici. La gelandia è lunga sette miglia. Falstria quattro: Amac vno, e mezo, & ha vn ottimo porto. Lalandia contiene quattro terre, Anolt tre parocchie. lungo Pomerania, si scuoprono tre isole, Rugia, Vfedamia, Volinia,

Volinia, celebri già per le tre fiere delle città di Vineta, di Ancona (hoggi Ormuda) e di Giulina. Rugia è diuisa da diuersi bracci di mare in più isolette, a penisole. Quindi vscirono i Rugi. qui erano due bone città Arcona, e Carentina, al presente, o sommerse, ò rouinate, o trasferite in Sunda su'l lito vicino. Vedesi in mezo all'onde Bornelmia, lunga sette miglia. e più oltra Vlandia, lunga uenti larga cinque miglia, di terreno felice. pasce diciotto buone parocchie; e fa, tra l'altre cose, caualli pretiosi, per la loro piccolezza. Suedia e cinta di diuerse isolette, oue le genti nauigano di Maggio à prendere le oua di uccelli innumerabili, ch'essi insalano poi, e serbano lungamente per buon cibo. Tra la bocca del seno Finnico, e Bodico, siedono le Alande di poca consideratione. e nel golfo di Liuonia Oesilia, lunga quattordici, larga sette miglia. Ha due terre fortissime, vsurpate al clero dal Rè di Dania, il cui fratello Magno; se n'intitola Duca. e lontana da terra ferma 12. miglia: e nel mezo giace Moneme larga, e lunga due miglia. Sono ambedue del Rè di Dania, come anche Vlandia.

ISOLE DI DANIMARCA FVOR DELLO STRETTO.

Vscendo fuor dello stretto del Zonte, e passato il promontorio Scagen, si scuopre, lungo la costa occidentale di Danimarca, vna lunga schiera d'isolette, picciole sì; ma fertili, e copiose di pascoli, e di pesci. Le più considerabili sono Fanoe, lunga due, larza mezo miglio. Iorsandia, lunga e larga mezo miglio: Zeldia lunga due miglia, larga vno: Hordestrandia, allo incontro di Sleuich, è diuisa in due parti con vn'argine, entro ilquale si contano trentasei mila trecento cinquanta giornate di terreno: e fuor dell'argine tre mila ducento.

Ha molte isolette attorno; che hora, per beneficio del mare, crescono: hora per ingiuria, scemano. Questa isola è delle più portuose di quel mare; perche haue almeno dieci porti sicuri. Eidestadia, producitrice di grossi buoi, è piu presto penisola, che isola. Conciosia, che ella è solamente diuisa dalla Ditmar si da fiumi. e lunga quattro miglia, larga vno. Segue Terrasanta, lungi dalla bocca dell'Albi noue miglia. Questo consta di due rupi, delle quali l'vna rosseggia, & è copiosissima di legumi, grani, greggi, armenti, caualli, grù, cigni, oche; benche non giri più di sei mila passi; ne faccia più di 50. fuochi: l'altra biancheggia, & è tutta arenosa, e perciò più grata a i conigli, che a gli huomini. Questa isoletta è fortissima; perche s'alza sopra il mare sino a quaranta canne: e non ui si può entrare se non per il porto, Et essa sola, tra tutte, non ha bisogno di argini, e di ripari; che la difendino dal mare. L'vltima è Busen alla bocca del fiume Albi, con tre villaggi.

ISOLA DI FRISA.

La Frisa ha, non lungi dalla sua costa, alcune isolette di poca stima. Le principali sono Schellinch, e Amelant, con alcuni villaggi. Schellinch,

linch, ha grandissime pasture, piene di bestiami. Quiui si pesca, tra gli altri pesci, vn gran numero di cani marini, buoni per mangiare, e per far oglio. si pigliano in vn modo ridicoloso. si trauestiscono alcuni pescatori in forme stra uagantissime: e ne' tempi, che quei pesci vengono à goder l'aria, e la terra, si appresentano loro danzando, e bagordando à guisa di mattacini, ò d'imbriachi. I pesci, prendendo di ciò piacere, e diletto, lor corono dietro. così ritirandosi a poco a poco i mascherati, in tanto i loro compagni tendono le reti per li luoghi, onde i cani marini hanno da ritornare. All'hora, scoprendosi i trauestiti, e correndo uerso i pesci, li mettono in fuga, e li fanno dar nelle reti.

ISOLE D'OLANDA.

LVngo l'Olanda si veggono cinque isolette tra il Meruue, e la foce della Mosa, che si chiamano tutte il paese di Goorn, dall'isola principale, oue è posta Briel, terra assai buona, e Geruliet, con alcuni villaggi. Hanno queste isolette ottime pasture: e fanno ottimi grani, e bellissimi.

ISOLE DI ZELANDA, E DI FIANDRA.

ZElanda, che vuol dire paese di mare, si chiama vna contea, che consta di quindici in sedici isole, situate all'incontro di Barbante, e di Fiandra. Da mezo giorno hãno il sinistro braccio dalla Schelda: e da Leuante il destro. Alcuni stimano siano già state terra ferma; ma che la Schelda l'habbia isolate cõ un nuouo corso; che ella per fortuna, e per tempesta di mare fece l'an. 1438. Sono di grãdezza inestimabile, & incerta: perche il mare hora le affonda, hora le abbãdona, hora di due ne fa vna: hora di vna due; hora le picciole diuẽgono grãdi: hora le grãdi picciole. Gli habitãti vi sõ venuti di Selãdia, di Danemarca, le principali son sette: tre orientali, Scoue, Duuelant, Tolan: quattro Occidẽtali, Valacria, Zuidbeuelãte, Norbeuelãt, Vuolfersdich: e si diuidono queste da quelle con un ramo della Schelda. Sono tutte di sito basso: e uerso il mare, la natura le ha riparate con certe montagnette di sabbion bianco, che si chiamano Dune. Dalla banda di terra, le difende dall'onde marine l'industria de gli huomini, cõ certi argini, che si chiamano Dich, alti communemente dodeci braccia; ma ne fondamenti larghi intorno à trenta. e sono fatti di terra tenace, e ripieni de legnami, e di pienre, e fasciati poi quasi d'vna sopraueste di paglia ritorta, non più grossa di due dita cose tutte d'infinita fatica. l'aer di queste isole è piu dolce, e piu piaceuole di quello, che altri crederebbe. le vue. & alcuni altri frutti vi si maturano meglio che in Inghilterra; e i lauri vi maturano le lor coccole: e vi si fa copia grande di coriandoli. Il terreno v'è grassissimo, e fertilissimo, massime di grano eccellente: ma l'aria non vi è molto salubre. Abbondano di robbie bonissime. V'è anco vna certa sorte di turbe, che essi chiamano Darinch: ma è prohibito il cauarne, massime vicino à i Dichi: perche egli è il fondamento, e la fortezza del terreno contra l'acque. sonoui anche pasture mirabili

rabili per le bestie, e pescaggioni copiosissime per gli huomini:ma sō pouere di legni, e d'acqua dolce. si contano in Zelanda otto terre murate,oltre alcune altre:e centodue villaggi.Scoue,(che si chiama altramente Scaldia)è la principal isola delle Orientali. era già molto grande. ma le innondationi del mare l'hanno ridotta a sette leghe di giro. la sua metropili è Sirisca,la qual sostenne questi anni adietro vn durissimo, e lunghissimo assedio,che vi tennero gli Spagnuoli.Duuelant,vuol dir terra di colombi,per la copia,che u'è.Gira quattro leghe.fu tutta soprafatta dal mare l'āno 1530.si è poi andata recuperando a poco,a poco. il che si fa in questo modo. S'aspetta, che'l mare sia tranquillo;e che (come suol fare ogni sei hore)cali:e all'hora s'impiega un gran numero d'huomini, o a fondar argine nuouo,o a rifare il vecchio: lasciando alcuni canali, e fossi,per li quali l'acqua rinchiusa possa vscir fuora. alche s'vsano diuersi molini, e ingegni. cosi con estrema fatica,e spesa (se i venti non guastano il disegno)si và guadagnando il terreno. ma spesse uolte auiene, che la violenza delle tempeste, e l'impeto del mare ruini,in vn momento,la fatica,e la spesa di molti mesi. Tolen ha due terre: l'una ritiene il nome dell'isola,l'altra è San Martino. Se ne veggono alcune altre: ma di si poca importanza, che non mette conto il nominarle. Tra le Occidentali,tiene il primo luogo Valachria, che gira dieci leghe; & ha tre terre notabili; Midelborgo, (ch'è capo di tutta la Contea) posta nel mezo dell'isola cō due canali,vn vecchio,e un moderno,che vanno a sboccare vicino a Ramua.l'altra terra, è Vera(ch'altri dicono Cāfera)oue capitano le naui di Scotia. la terza è Vlisinghen, posta all'incontro di Fiandra; tra la quale,e lei,passa la piu parte delle naui,che vanno, o vengono da Leuāte, Ponente,e Mezo dì;onde è stimata,come veramdnte è,la chiaue di tutti i paesi bassi. e doppo che gli Spagnuoli la perderono,non hanno mai piu potuto far cosa buona per mare.l'vltima terra di Valacria è Ramua,con un porto de' piu famosi d'Europa per l'incredibile quantità delle naui grosse,che ui capitano,o in frotte,o scompagnate di Spagna,di Portogallo,di Francia,& d'Inghilterra. Zuidbeuelant gira dieci leghe. Fu gia molto maggiore: ma il flusso della Schelda,e del mare l'hanno diminuita,e la diminuiscono cōtinuamente. l'anno mille cinquecento e trentadue, vi si sommerse Borsule. terra pricipale dell'isola:et al medesimo pericolo è Romisual,che è vn'altra terricciuola. si che non le resta quasi altra terra sicura, che Goes (che altri dicono Tergoes)con un contado ameno per la vaghezza de' boschi pieni di cacciaggioni,e p le moltitudine,e uarietà de gli uccelli. Northeuelāt, (che era già sopra tutte l'altre fertilissima, e delitiosissima)patì ancor essa estremamente l'anno mille quatrocento e trentadue:e di Corchiene,sua terra,nō si vede altro sopra acqua, che parte del cāpanile: il che auuiene anche in altri luoghi. L'vltima isola Occidentale è Volferdisch,che non ha altro, che

due villaggi con assai pasture: I popoli di Zelanda participano assai delle qualità di quei di Olanda. attendono principalmente alle nauigationi, e pescaggioni; all'agricoltura, e a'bestiami. oltre le quali arti, ne fanno un altra, loro propria di rafinare i sali, e di aumentarli. li rafinano i tal maniera, che ne diuengono bianchi come neue. Gli aumentano col fuoco, & con l'acqua del mare mirabilmente, quei di Spagna a 45. di Portogallo a 35. quei di Francia a 25. per cento: e sono già piu di quattrocento anni, che essi sono in possesso di tal arte. Alla Fiandra appartiene l'isoletta di Bariulet; piccola con una terra, e porto ragioneuole. Quiui si dice esser trouato il modo di insalare, & di conseruare le aringhe ne' tonnelli (come si usa) da un certo Guglielmo, che ui morì l'anno mille e trecento nouantasette.

ISOLE BRITANNICHE.

MA ci si fa hormai, quasi sdegnosa dell'hauere indugiato tanto, innanzi quasi Reina di quell'Oceano la gran Bertagna, la quale è hoggi diuisa in due regni, l'uno di Scotia, l'altro d'Inghilterra. Gira tutta questa isola 1700. miglia; benche Cesare le ne dia alquanto più. De' quali piu di mille, sono dell'Inghilterra, e'l resto della Scotia. Si diuidono l'una dall'altra, co'l monte Chiuiotta, e co' fiumi Soluco, e Tueda.

SCOTIA.

QVesta parte di Bertagna è tanto aspra, e montosa, quanto l'Inghilterra amena, e piaceuole. è di figura bizzarra: scorre con molti promontorij in mare, e fa penisole assai. e perciò è dotatissima di porti, e di seni, che la tagliano, e la bagnano in mille luoghi: si che si dice, che nissuna sua casa si allontana dall'acqua salsa piu di uenti miglia è ingombrata dalla selua Calidonia (hoggi Caldar) se bene non è al presente così uasta, come a i tempi di Seuero Imperatore, che ui perdè una parte dell'essercito. Questa selua è piena di fiere. tra l'altre ui si trouano buoi seluaggi, co' crini simili a' leoni, ferocissimi, e nemicissimi dell'huomo. Il regno si diuide in due parti da un monte, che Cornelio Tacito chiama Grampio. Questo cominciãdo dal mar Germanico, scorre sino al lago Lamondo: cõ questa differenza, che lascia la parte meridionale di gran lunga piu fertile, e piaceuole, che la Settentrionale. e così i popoli di quà hãno del polito, e dell'humano, e parlano la lingua Inglese: ma quei di là ritegono del duro, e del rozo; e parlano la lingua d'Hibernia, onde tirano: e si chiamano seluatichi. l'una, e l'altra parte si diuide poi in piu regioni. Dal sudetto monte nascono molti laghi, e tre fiumi nauigabili, la Cluda, che mette nell'Oceano Hibernico, il Tao, che nasce in Argila da un lago dell'istesso nome, e la Fertea. Questi concorrono amendue nel mar Germanico. Ma se bene questa prouintia ha del montoso, e del seluatico, non le mancano però le sue cõmodità. perche nelle ualli, e pianure scaturiscono ꝑ tutto fõti, ruscelli, fiumi, laghi pescosissimi: de' quali la piu

parte

parte ha le sue isole in mezo; e le selue nudriscono infinita quantità di cerui, e d'altre cacciaggioni. ne ui mancano campagne da grani. Su le cime de' monti si trouano piani herbosi, per pasto de' bestiami, e boschi pieni d'animali. nel che consiste buona parte della sua fortezza. conciosia che essendo i sudetti luoghi aspri di sito, e nondimeno copiosi di pascoli, e di bestie, non hanno temuto mai di essere, ò sforzati, o affamati. le ricchezze di Scotia consistono in pesci, bestiami, & fiere; e in alcune minere di ferro, piombo, zolfo, & azurro, uicino a Glasco. Non ha molta commodità di legna; ma in lor uece s'abbrugiano pietre, e zolle d'una certa terra. Vi sono due Arciuescouati, S. Andrea, che è sul mare Germanico in un ottimo seno: e Glasco sul fiume Cluda. Questi hanno sotto di se tredici Vescouati. le più mercantili terre sono (oltre a S. Andrea) Donfres sul fiume Solueo, celebre per li molti panni bianchi, che se ne cauano; e Alberdon piazza nobile, è quasi un'altra Londra in Scotia; posta sul mare Germanico, le diete del regno si celebrano ordinariamente a Sterlinga. Il Re risiede a Edimburgo, capo della prouintia Landonia. Questa città ha il territorio amenissimo, accompagnato di ruscelli, laghi, boschetti, prati, e ui si contano, nello spatio di cinque miglia, piu di cento castelli. Ha uicino a un miglio un porto di mare; nella cui bocca è il castello di Vmbar. Gli passa anche appresso la Fertea. la città è situata in un monte: & ha di lunghezza un miglio, e di larghezza mezo miglio, con un borgo lungo pur mezo miglio. euui sopra una rupe l'inespugnabile castello delle Donzelle. Gli edifitij sono di pietre quadre bellissime: e quasi tutti i Signori del regno ui hanno i loro proprij palazzi. L'autorità del Re è molto restretta, perche non può deliberare delle cose publiche, senza gli stati del regno: nè far gratia delle priuate, se ui è parte. La sua entrata non passa cento mila scudi. onde auiene, che egli sia debole per offendere altri (perche non può guerreggiare fuor di casa, ne continuare impresa d'importanza, chi non ha denari) ma per la difesa del suo non hà bisogno dell'aiuto altrui. Perche i feudatarij de' quali ha un grã numero seruono a spese loro con tanti fanti, e caualli, secondo le loro facoltà, & il paese è tanto forte, che si diffende da se stesso; e tanto pouero, che l'inimico non ui si può mantenere. erano in Scotia dieci Vescouadi, i quali con quel dell'Orcadi, & un'altro di Mona, riconosceuano l'Arciuescouo d'Eboraco, per primate: ma per rispetto delle guerre tra Inglesi, e Scoti, Sisto quarto diede loro per metropolitano quel di S. Andrea ad instanza del Re Iacomo terzo. Ha due fortezze principali alle frontiere, una è Vmbar all'incontro di Baruich: l'altra è Donbriton, sopra un alto sasso, quasi a fronte di Carling. Non ha città maritima senza ottimo porto. ma porto incomparabile è Sichersant, che vuol dire arena di salute, capace d'ogni gran numero di nauigli, e fuor d'ogni pericolo. Della Sco-

tia si contano diuerse cose,che hanno dello strano. Gallouidia è la piu occidental parte del Regno. Quì è il lago Mirtheo: del quale d'inuerno una parte giela,l'altra resta liquida. confina con Gallouidia la Caritta. Quì son buoi il cui grasso goccia sempre a guisa d'oglio:nè si assoda mai. il suo mare abonda incredibilmente di ostreghe, aringhe, e di pesci sassatili. Il Coyl, paese uicino a Caritta, è un sasso alto meno di dodici piedi, lungo trentatre braccia,che i paesani chiamano Sordo:perche qualunque rumore,che si faccia da un lato, non è sentito dall'altro, se tu non te ne allontani piu che assai. Nella prouintia di Lennos è il lago Lemondo,lungo uintiquattro miglia,con trenta isolette. In questo lago si pescano pesci d'ottimo sapore,senza spine. Vi è un'isola,che i uenti spingono quà, & là, con gli armenti,e cō i greggi sopra;e benche l'aere sia in calma,ui si eccitano tempeste pericolose, Nella prouintia di Fisa si caua una sorte di pietra,ottima per far fuoco. Longi da Edimborgo due miglia, sorge un fonte, a cui sornuota una spetie d'oglio,che prendendone,non scema,e non prendendone,non cresce. Nissa si chiama un lago,e un fiume,che in paese cosi freddo, non gielano mai. Al l'incōtro della bocca del fiume Forteo, s'alza uno scoglio altissimo,dalla cui cima scaturisce una fontana copiosa d'acqua dolce. Nel golfo d'Edimborgo si uede l'isola de' caualli,la Bassa,la Maggia,S. Colomba,e altre con pesce infinito di piu sorti.

INGHILTERRA.

QVesta parte della Bertagna,si diuide in tre grandi prouintie,cioè Anglia,Cornubia,Vallia. l'Anglia s'allarga sopra il mar Germanico,la Cornubia sopra il Gallico,la Vallia sopra l'Hibernico. Contiene due Arciuescouati,Conturbia,con 18 Vescouati,e Ior con due;136.borghi,40.mila parrocchie,per quel,che ne scriuono alcuni. Vi si usano due lingue differenti,perche nell'Anglia parlano la Sassonica: nella Vallia l'antica Britannica. Hor,se bene questo nobilissimo regno è in sito settentrionale; nondimeno per il benefitio del mare (la cui salsezza tempera mirabilmente l'aere)non ui è tanto freddo quanto altri pensarebbe. Il che arguiscono i rosmorini, e i lauri, che ui uerdeggiano felicemente. Ha l'aria uniuersalmente grossa, e humida:onde d'inuerno i nuuoli la tengono ingombrata lungamente. l'Anglia è paese generalmente piano, distinto di amene,e non meno fertili colline; che da lontano non si distinguono dalle campagne. Abbondano di biade,e massime di formenti:e di tutti quei frutti,che il clima comporta;per le colline nasce una herbetta tenerissima,la qual mangiando le pecore, fanno una lana di bianchezza,lunghezza,e delicatezza singolare.e perche l'isola non ha lupi,i greggi uanno di giorno,e di notte pascolādo senza pericolo. Produce cani terribilissimi:ma è priua d'asini,e di muli. I caualli,(che ui sono infiniti)nō uagliono molto;pche nō si pascono se nō d'herbe,come pecore

la car-

la carne de' porci, e de' buoi, è forse la piu saporosa, che si mangi in Europa. Ha minere di stagni eccellenti, di piombo, di rame, e di qualche ferro. Non uoglio lasciar di dire, che le cornacchie daneggiano quì le campagne, e massime i formenti, non meno che le locuste nella Ghinea, ò le formiche nell'Isabella. onde ui si fa guardia diligente. la Vallia, (che uuol dire paese saluatico) è ben nella maremma copiosa, come il resto dell'isola; ma nel rimanente contiene montagne pouere d'ogni cosa, eccetto che di latticinij, e di auena, della quale fanno il pane. Questo regno ha tre fiumi reali, e nauigabili, l'Ombro, il Tamigi, e la Sabrina. l'Ombro, ch'è il maggiore, mette nell'Oceano Germanico; con la cui marea (ch'ei riceue, quasi cento miglia entro terre) ingrossa in tal maniera, che ne pare un gran braccio dell'Oceano. Il Tamigi, è il piu famoso per la città di Londra, ch'egli serue. la Sabrina, nascendo nella montagne di Vallia, fa il suo corso simile a un'arco, e mette nel mar d'Irlanda, capace quasi d'ogni nauilio. Il mare, e i fiumi abbondano inestimabilmente d'ottimi pesci. I lucci, e l'ostrighe d'inghilterra auanzano tutte l'altre di bontà. Del luccio raccontauo cosa incredibile; ma che si uede tutto il dì nella pescaria di Londra. perche auiene alle uolte, che uolendo i pesciuendoli mostrarne la grassezza, li aprono il uentre con un coltello; e poi non lo uendendo, li cuciono la piaga con un filo, e lo rimettono ne i uiuai: oue co'l contatto delle tinche, si risana, e uiue. Gl'habitanti s'assomigliano assai a gli Italiani e di statura, e di presenza. Le donne sono bianche, e di eccellente beltà: gli huomini alti, e ben disposti. Mangiano della carne assai: e pasteggiano largamente. Si danno uolontieri al piacere, e al passatempo. ilche nasce, (oltre l'altre ragioni) dall'amenità del paese, e dall'abbondanza de' cibi. Nella guerra mostrano animo grande; e di primo tratto auenturano il dado. sono gagliardi: ma non durano alla fatica. onde hanno acquistato, e perduto finalmente diuersi paesi. la nobiltà è di natura cortese, amica de' forastieri: boriosa: e che in pompe, numero di seruitori, & in diuersità di ministri auanza tutte l'altre genti: ma la plebe è nemica de gli stranieri, inuidiosa, in ciuile. Vagliono assai nelle cose maritime. ilche dimostrano i loro traffichi fino in Moscouia, in Costantinopoli, & in Alessandria d'Egitto; & i perpetui latrocinij, co' quali infestano le Canarie, il Capo uerde, il Brasil, et il Mōdo nuouo: e le nauigationi del Forbiciero, del Dracco, e del Chendi. e perche, corseggiando alcuni di loro, hanno portato a casa qualche ricchezze: molti inuitati da questa sorte di guadagno infame, uendono i loro poderi: e co'l prezzo ne fabricano, o comprano naui per assassinar le flotte de gli Spagnuoli, e de' Portoghesi. Hanno tentato di passare al Cataio per l'Oceano Settentrionale nauigando hora uerso Leuāte, hora uerso Ponēte; ma par, che la natura habbia serrato lor il passo. Furono già padroni della Ghiēna, Turena, Angio, Normādia, e di molte altre pezze di

Francia;& Arrigo VI. fù coronato Re di Parigi l'anno 1348. ma, si come sono per l'impeto loro nell'imprese aßai atti per acquistare;cosi nō mai han no mostrato ualore, per conseruare l'acquistato. molto simili in ciò a' Francesi. La metropoli del regno si è Londra, posta sopra il fiume Tamigi, lontana del mare 60. miglia. ma il fiume aiutato dalla marea, porta fin la nauigli di 400. botte Venetiane. Ha un magnifico castello detto la Torre; & uno eccellente palazzo, doue si fa giustitia, & un superbo ponte sopra il fiume, e la bellissima Chiesa di S. Paolo; per non dir niente del palazzo Reale, detto Grinuuiche. Contiene co' grandissimi borghi piu di 120. Parocchie. è finalmente città, e per gandezza, e per magnificenza di edifitij, e per numero di habitanti, e per ricchezza di traffico, e per ogni altro rispetto, degna d'eßere annouerata tra le prime d'Europa: & è grandemente cresciuta di popolo con le guerre della Fiandra, per molte migliara di famiglie, che ui si sono ritirate. Si gouerna da i cittadini quasi a Republica, senza, che il magistrato Regio ui habbia a fare; e per grossi imprestiti fatti alli Re, è padrona delle sue entrate. Lungo il fiume Tamigi (che ha questo di notabile, che non cresce per pioggia) si ueggono i cigni in gran numero, e le reti stese per prendere gli storioni, & i salmoni. Gemma Frisio scriue, che il Tamigi nello spatio di 25. hore, mōta, & cala 34. leghe. Lungi sette leghe da Londra è il castello reale di Vindilisore con tre superbissimi appartamenti, attorno altretante piazze, l'uno è dell'ordine della Giarettiera: l'altro fu fatto a spese di Giouanni Re di Francia, il terzo a spese di Dauid Re di Scotia, amendue prigioni delli Re d'Inghilterra. Brestoia, è il secondo emporio dopò Londra. (giace sopra il fiume Auone, nelle cui ripe alte, & aspre, si trouano molti diamanti; che se fussino duri, ingannarebbono ogni Gioiellere. In questa città che giace ne' confini d'Anglia, Cornubia, e Vallia) concorrono mercanti Spagnuoli, Francesi, Hiberni. Vi è una Chiesa di S. Croce, che si stima fondata sopra lana, per il titubare, che fa sonando le campane. Non è da lasciare, che quì la Marea, accompagnata dall'altezza delle ripe del fiume, si alza fino a sessanta piedi. cosa notabile. In Anglia sono due Arciuescouati, il Cantuariense, che ha sotto di se quasi tutti i Vescoui del Regno: e l'Eborasente, che è restato con poca giuridittione, da che Sisto IIII. instituì l'Arciuescouo di S. Andrea primate di Scotia. Vi sono due uniuersità, una in Cantabrigia, sopra il fiume Cranta, oue si contano 19. alloggij di scolari, e quattordici Collegij, tanto magnifichi, che rappresentano altrotanti palagi reali: l'altra è in Oßania, terra tanto uaga di sito, che ha poche pari in Europa. tra le città di questo regno non si deue lasciar Cestria, oue haue ua le stanze una legione Romana. è posta sopra il fiume Ecca nella Venedotia, che è parte della Vuallia. Gira due miglia, con piazze larghe, e portichi commodi, e casamenti splendidi; e ui si ueggono reliquie di edifitij di tanta

tanta grandezza, che paiono opere di Giganti, non che di Romani. Il suo contado abbonda di formenti, bestiami, e salmoni. Ma perche ho fatto mentione della Vuallia, co'l fiume Dea, ch'entra nel lago Tegeo. doue è cosa degna di consideratione, che i salmoni, de' quali il fiume è copiosissimo, non entrano mai nel lago: & il lago produce vna sorte di pesci, che non entra mai nel fiume. Meritano d'essere annouerate tra le città notabili, anche Glocestria, Nerduicca, Salopia, Erfordia, Vigornia, Rocestria, Varuicco. ma è quasi Prouerbio in Inghilterra, che Linconia fù (questa antichissima città nella parte settentrionale, ma ridotta a mal termine) Lõdra è al presente: Eboraco sarà. perche, caso, che'l Re di Scotia arriuasse alla corona, questa sarebbe capo dell'isola, come era al tempo de' Romani, p la commodità del suo sito. Vicino alla foce del fiume Tueda, è la terra di Baruah. stata vsurpata a gli Scozzesi; e poi popolata con vna colonia d'Inglesi, e ridotta in fortezza singolare: & è vna delle chiaui del Regno. Antona è celebre per l'eccellenza del suo porto all'incontro dell'isola Vich.

ISOLE HEBRIDI.

LA notitia di queste isole è oscurissima: perche gli scrittori non s'accordano ne' loro nomi particolari, come ne anco nell'vniuersale. Perche chi le chiama Hebride, chi Ebude, e chi isole de' Saluagi. Giacciono a Ponente della Scotia, tanto vicine à lei in gran parte, che nõ paiono terre separate, ma membri di essa. sono in tutto 42. Tra le quali le piu notabili sono Ila, che è quasi granaio delle uicine, per la copia de' grani, che vi nascono. haue anche minere assai di metalli. è lunga 30. miglia: Mula, nobile per le perle, che nascono nel suo mare: Iona, celebre per le sepolture delli Re. è di sito piano, come Mula d'aspero. Aliza, per la moltitudine d'vna sorte d'anatre grandi, che si chiamano Solande. Hirta, che è la più settentrionale; in sessantatre gradi; Leuissa, lunga 60. larga 30. miglia; Anania lũga 24. larga otto. le cede alquanto Eusta. Scria è un ricettacolo di uitelli marini. Sonoui due Cambrie: maggiore, e minore. Buta, onde uennero gli Stuardi, è lunga dieci miglia. In queste isole nascono certe oche, che alcuni chiamano Bernache, in un modo merauiglioso. la più parte de gli scrittori dice, che si generano da certi alberi, nati su la riua del mare. Perche cadendo i frutti loro (che hanno somiglianza con le pigne) in mare, diuengono tra poco tempo uccelli e si mangiano indifferentemente, e di quaresima, e di carneuale. Ma Boetio stima, che habbino origine dal mare, e da legni putridi. perche dice, che gettando legna in quell'acque marine, in processo di tempo n'escono certi uermi, che a poco a poco distinguendosi in loro la testa, i piedi, le ale, e finalmẽte le penne, uolano uia. Gli habitanti dell'Ebude, ritengono del saluatico assai: parlano la lingua Hibernica, onde si può stimare, che habbiano hauuto origine d'Irlanda. Soggiacciono al Re di Scotia.

O R C A D E.

STanno a Leuante della Scotia, e sono trentadue: ma le habitate 28. La maggiore (ch'è Pomona sedia Episcopale) non passa 125. miglia di circonferenza. Vi è anche tra gli Scrittori gran differenza de' nomi. perche tra gli altri, Giouanni Maggiore, ne nomina una Zolanda, lungo 50. miglia, non mentouata da altri. Hanno l'aere piu freddo, che la Scotia. producono ogni sorte di grani, fuor, che'l formento, che Homero chiama midolla dell'huomo. Non ui nasce animal uelenoso. ne albero alcuno. abbondano di pesci, e di conigli; producono caualli piccolissimi; ma faticosi. In alcuni luoghi fanno pane di pesce secco al uento, e poi ridotto in poluere, ò farina. Soggiacciono al Re di Scotia, che le riconosce in feudo da quel di Noruegia; e li paga, quando egli uiene alla corona, dieci marche d'oro, per accordo fatto l'anno 1554. I popoli parlano lingua Gotica. Beuono assai, massime d'una ceruosa d'orzo potentissima. Confinano con l'Orcade le Setlande, che sono diciotto, delle medesime qualità.

ANGLES ET. MONA. VICH.

QVeste tre isole sono quasi d'una grandezza. Anglesei, che è larga, e lunga una buona giornata, non è piu lontana da Inghilterra di un miglio, e si può dir parte di Cambria, o Vallia, di cui si dice madre, per la copia de' grani, e de' bestiami, che le somministra. Quando il mare cala, gli armenti passano a guazzo per quel canale, che la separa dā Inghilterra. è pouerissima d'alberi. Ha due terre assai buone, una nella parte Orientale con un castello fabricatoui da Odaardo Primo; l'altra nella parte opposta, onde si passa in Irlanda. Mona è lungi da Inghilterra uinticinque miglia. è lunga 50. larga trenta miglia. ha un Vescouato, e due porti: non è molto fertile. gli habitanti, che non sono di molto ualore, parlano la lingua Irlāda. Vich, ha il terreno produceuole di grani e di bestiami. Si può quasi dir chiaue d'Inghilterra. onde Arrigo VIII. la fe benissimo fortificare. Grenezaia, & Gerzaia isole picciole, e di poco momento, benche siano molto piu uicine à Francia, che a Inghilterra, soggiacciono con tutto ciò a Inglesi. All'uscita del canale scuopronsi a man destra le Sorlinghe, isole dishabitate.

H I B E R N I A.

ALtri la chiamano Hirlanda. Non cede di gandezza molto all'Inghilterra; perche è lunga 300. larga 90. miglia, di sito ineguale, & montoso; piena di boschi, paludi, stagni, laghi; di terreno grasso; ma migliore per bestiami, che per huomini; perche abbōda di pascoli, anzi, che di grani; & il formento ui nasce picciolissimo, & a pena si può, per le piogg e eccessi-

ue, raccogliere. Abbonda di latte, e di miele. le pecore ui sono negre: onde i panni non si tingono. manda fuora quantità di butiri, cuoi, zafferani. Non hà caprioli, ne dame, ne porchi ricci; ma cerui, e cignali infiniti; & non le mancano uolpi, e lupi; benche la uicina Inghilterra non habbia lupi. Tutti gli animali, che nascono in questa Isola, cedono nella grandezza, a gli altri della loro spetie. Par che questo sia proprio di alcune Isole, come, ne fa fede l'Elba, e la Sardegna. Non ha pernici, ne fagiani, ne rosignuoli; ma non è paese, oue si ueggano piu falconi, & uccelli di rapina, & maggior numero di grue, e di bernacche, e di cigni, massime nella parte Settentrionale. Vi si trouano anche uccelli di biforme natura, con un piede armato d'unghe, per la rapina, & un'altro piatto, per lo moto. Alcuni chiamano Astori d'acqua, e se ne trouano anche nelle isole nuoue. Questa isola non è soggetta a i terremoti: & ui si sentono rarissimi tuoni. Ha molti, e buoni fiumi: tra i quali il primo luogho, per la lunghezza del corso, e per la copia de i pesci, si deue al Sinneno. ha molti laghi, il principale è l'Erno. Del quale scriue Giraldo Cambrese, che nel sito, oue egli giace, nõ v'era altro, che un fonte: ma per li peccati detestabili de gli habitanti, proruppe in un subito tãta copia d'acque, che ne sommerse tutta quella contrada; e sino al presente si ueggono sotto l'acque i campanili delle Chiese. La parte piu habitata di questa isola è l'Orientale, e la Meridionale sino a' confini di Mononia; nel quale spatio sono due Arciuescouati, Armagnac, ch'è la metropoli, e Casel. sotto Armagnac, sono le città Orientali: sotto Cassel le Meridionali. quelle sono noue, queste otto. ma la città piu importante, e piu nobile si è Dublin, Arciuescouato, con quattro soffraganei, a' quali soggiacciono le parti piu ciuili, e piu habitate. oltra a questi, ui è la Metropoli Tuomense con sei Vescouati. Ma le altre, che sono uerso Settentrione, e Ponente; Vltonia, Connacchia, Mononia, ubbidiscono a diuersi signori, assicurati da paludi, e laghi, e boschi, che sono le loro fosse, e terra pieni, e castella; ma piu dalla pouerta: nõ ui essendo che guadagnare con esso loro; e sono piu sicuri d'Estate, che d'Inuerno: perche l'acque, che d'Inuerno agghiacciano, d'Estate allagano i campi. E questi piu che gli altri si sono mantenuti nella sincerità della Fede Catolica, contra l'arti, e tirannie usate da gl'Inglesi per infettarli dell'empietà di Caluino, e di Zuinglio. Gli habitanti, che come scriue Strabone, stimauano cosa laudabile il mangiare i loro genitori morti. hanno ancora del l'agreste, e del saluatico assai. Sono nimici della fatica, e da poco. Egli è uero, che quei, che habitano alla marina, hanno, p la prattica de i forestieri, dell'amoreuole, e del ciuile tanto quanto. Nella guerra, alla qualla uãno disarmati, usano lancie, saette, & accette. caualcano senza sella, e senza sproni: e fanno fare a i caualli quello, che uogliono, cõ una uerga curua in punta, e co' freni, ò piu presto capestri. Di quest'isola si contano cose, per le quali

l'Ariosto

l'Ariosto la chiamò fauolosa. In Mononia è un fonte: le cui acque rendono le persone subito canute. Nell'Vltonia ue n'è un'altro, che impedisce in perpetuo le canicie. enne uno in Connacchia sopra un monte, che cresce, e cala due uolte il dì: & un'altro, che in sett'anni, per la sua freddezza, conuerte ogni legno in sasso. In Mononia è un lago, che ha due isole. in una, che è la maggiore, non è mai entrato animale di sesso feminile, che non sia subito morto; nell'altra, che è la minore, non ui è mai morto nessuno naturalmẽte. Nel lago Dere (che è nell'Vltonia) ui è un'isola diuisa in due parti, una delle quali è amena, e gratiosa: l'altra horrida, e spiaceuole, oue sono noue fosse. chi capita quì, e ui dorme di notte, è trauagliato estremamẽte da gli spiriti maluagi. Questo luogo si chiama il purgatorio di S. Patritio. Nõ mi accade far mẽtione delle isolette, che si ueggono attorno Hibernia, per non hauer cosa degna di quest'opera. Le piu celebri sono le Arane, poste al suo Ponente. Di queste scriue Giraldo Cãbrese, che i corpi humani nõ ui si putrefanno: e che perciò, non li seppelliscono: ma li tẽgono all'aere incorrotti. I topi, de' quali è gran copia nell'Hibernia, non ui nascono: e portati altronde, o ui moiono, o si gettano in mare. Il mar d'Hibernia è inestimabile copioso d'ottimi pesci; & ne abbonda non meno l'acqua dolce, che la salsa. Vi nascono anche delle perle, ma di color fosco, e simile al piombo.

ISOLE DELL'OCEANO. Gallico.

MA lasciando a man sinistra la Francia, si scuoprono nel suo Oceano varie isolette, Ouersanda, Sain, Pẽnemarca, Graua, Graia, per lo piu deserte: l'isola uerde con un conuento di Franciscani: la Breata fertile, popolosa, e forte. quella oue fece penitenza S. Mahudetto Prẽcipe d'Hibernia, che ha nome da lui: & è hoggi piena di serpenti. Bellisola con qualche habitatione. & queste giacciono all'incontro di Bertagna. migliori sono quelle, che stanno a dirimpetto di Puetù: perche abbondano communemente, e di ottimo uino, e di sale: Nostra donna di bouin, Sciauet, Marmotier, oue è la Badia bianca. Segue l'isola di Dio, cõ due, e tre uillaggi; l'isola di Rez, maggiore delle sudette, con la terra di S. Martino, gratissima a Bacco, honorata hoggi col titolo di Ducato. Ma passate due, o tre isolette senza nome, trouasi Oleron, all'incontro della Sciaranta, nobilissima per la quantità del sale, che ui si fà; stimata una delle ricchezze di Francia, & delle principali entrate della corona.

ISOLE DELL'OCEANO. di Spagna.

ENntrando nell'Oceano di Spagna, le prime isole, che s'incõtrano, sono quelle, che gl'antichi chiamarono Cassiteridi, situate quasi all'incontro della Curugna, delle quali la principale si chiama hoggi Cyzarga. Scriue

Stra-

Strabone, che sono dieci, delle quali una era deserta, essẽdo l'altre habitate da genti di color fosco, uestite di lungo, che nel caminare usauano bastoni. Il loro uitto era di armenti, dietro a' quali andauano all'Arabesca: le loro ricchezze, stagno, e piombo de' quali haueuano grandi minere. Onde i Feni ci tennero questo commercio un gran tempo secreto. Finalmente i Romani lo scoprirono: & con grã diligenza attesero alle minere. Hoggidì sono quasi abbandonante: forse perche è loro mancata la ricchezza delle minere de i sudetti metalli: come in Astaria, & in Gallitia dell'oro; & gli Spagnuoli hã no in mano tante isole piu ricche, e tante prouintie, che per loro abbandona no continouamẽte la Spagna. Alcuni uogliono, che le Cassiteridi siano l'iso le di Bertagna, oue è la uera douitia dello stagno, e del piombo. Fernando Colombo vuole, che siano l'isole de gl'Astori. Ma doppiando il capo di Tu rognan, ueggonsi all'incontro di Baiona l'isole, che prendono il nome da lei, chiamate da gli antichi Insulæ Deorum, *non è superbo per luoghi di si po ca importanza: e poi l'isola di Barlinga, con qualche habitatione, ma di po ca stima: e poi Cadis, di cui habbiamo parlato altroue. E quì habbiamo fi nito l'isole dell'Oceano, delle quali habbiamo notitia. Resta ho ra, che entriamo per lo stretto di Zibelterra nel mar nostro, non men dotato d'isole, e per grandezza, e per ab bondanza di ogni cosa, e per nobiltà di habitanti, e per opportunità di porti, e per ogni altro rispetto, che l'Oceano istesso.*

Il fine del Terzo Libro.

DELLE ISOLE, LIBRO QVARTO.

ISOLE DEL MAR LIBICO.

PER poter piu ordinatamente descriuere l'isole sparse per lo mar nostro, darò prima una scorsa alle uicine alla costa di Africa, tutte picciole, e di poca importanza. La prima è quella, che gli Spagnuoli chiamano Pegnon di Bellis della Gomera, da una terra d'Africa, a cui stà quasi à caualliere; & non n'è lontana piu di un miglio, e mezo. è luogo picciolo, ma di molta consequenza per reprimere l'ardire de i corsali. Era già de i Mori: ma il Re Filippo, mãdatoui Don Garzia di Toledo con una grossa armata, la tolse loro. Gira un quarto di un miglio, con le riue tutte dirupate: dista dallo stretto cento miglia, dal continente un tratto di mano. Ha nella sua piu alta parte una rocca, fortissima di sito, & di mano, con un grosso presidio. Seguono l'isole de i Colombi, e le due sorelle, Zemolo, e diuerse altre tutte piccole, e deserte, o per natura loro, o per tema de' Corsali, che non lasciano cosa nessuna sicura. Segue passato Capo buono, la Pantalaria, chiamata anticamente Cosyra. non è affatto (benche Ouidio la chiama sterile) inutile: perche ui si raccoglie copia di anisi, e di cottone. non ha altre acque, che quella di una spelonca; oue moltiplicandosi continouamente i uapori, e conuertendosi in acqua, seruono di pioggia, e di fonti, e di fiumi. Scorgesi appresso Limosa, e piu a mezo giorno. Lampedola, Scaza, Beito, e Chircari, e Gamelara, hora diuise; ma ch'erano prima una sola isola, detta Cercina: alla quale Plinio dà uenti miglia di lunghezza, e dodici di larghezza. è tutta piana, e fruttifera, e si habita in casamenti sotterranei. Quindi, entrãdo nel golfo di Caps, scorgesi Alzerbe, famosa p le ruine di due esserciti Spagnuoli, stati rotti, e mal conci da i nemici. Gira 20. buone miglia, di sito piana, arenosa, pouera di acque. Abbonda però di datteri, uua, pecore. l'habitano Maomettani, sparsi in casali. ella è tanto uicina al continente, che nel reflusso del mare ui passa a piedi. Homero chiama i suoi popoli Lotofagi. Veggonsi finalmente all'incontro di Zedico, l'isole Colombine tutte deserte.

MALTA.

MA ritornando indietro, ci si appresenta quasi nel bel mezo del mar Libico, Malta, che si può dir regina delle sudette. conciosia, che l'auanza tutte, e di grandezza, e di nobiltà. di grandezza, perche gira 60. miglia: di nobiltà, perche, oltre alla gloria lasciatale da San Paolo, ui risie-

de

de hora il gran Mastro della religione di San Giouanni, & il fiore de i Caualliеri Gierosolimitani, col cui valore si è già due uolte difesa honoratamẽte dalle forze de i Turchi. Ha terreno quasi tutto sassoso: ma la pietra è tenera, e di facil lauoratura. la terra si alza su la pietra due, e quattro palmi. Ha poche vigne, e pochi alberi: ma si prouede di formenti, & di uini, e legna da Sicilia. Le cose però delle quali essa è produceuole, ui nascono in tutta eccellenza: come è il cottone, i frutti, & i fiori, massime le rose, serpollo, timocritisso, finocchi marini, Selini, & certi cardi saluatichi buoni. I Greci la chiamano Melita, dal mele produce pecore, capre, buoi, asini, muli, conigli, e pernici in copia. Vi si fa anche sale in un luogo, che si chiama saline. l'isola è piu presto aspera, che altro; ma nella parte opposta a Sicilia non ui mancano porti, e spiaggie piaceuoli. Quiui in una lingua (che scorre tra due piccioli seni, che ne fanno diuersi minori, massime il destro) i Caualliеri, hanno questi anni adietro fabricato una nuoua città, e chiamatala, dal nome del gran mastro, che la difese da i Turchi, Vualletta, e per sito, e per arte fortissima. domina i porti principali di tutta l'isola, che sono quel di Borgo, Marzanusetto. la lingua è lunga un miglio, e mezo, larga uu terzo di miglio. Sopra un'altra lingua, è S. Michele, e il Borgo. sonnoui poi diuerse scale, di S. Giorgio, di Benarato, di S. Paolo, d'Antofega, del Muggiaro, e'l porto di Marza scirocco, e Marza scala, mal sicuri. In mezo a punto dell'isola, giace la città uecchia, che Diodoro scriue essere stata edificata da i Cartaginesi: nobile anticamente per li molti panni fini, che ui si faceuano. nel resto si ueggono sparsi diuersi casali. Può far tutta, intorno a 20 mila anime. A Mezo giorno di Malta si uede Folfolla, & ad Occidente Comino, e Cominetto, tutte deserte: e il Gozzo, che può girare uenti miglia, abbõdante d'acque, con un picciolo castello de' Caualieri. Onde l'anno 1551. i Turchi menarono uia da tre mila anime.

ISOLE DEL MAR IBERICO.

ALl'entrata del mar Mediterraneo, Strabone mette due isole, delle quali una è da lui detta isola di Giunone. Alla bocca del porto di Cartagena, è l'isola di Hercole, cosi detta da gli antichi: e da altri Scombraria. per la moltitudine de gli Scombri, che ui si ragunano; & in alto mare Formentara, che i Greci chiamarono Ophiusa, per la moltitudine de i serpẽti, disabitata, & a canto a lei Vedean: e lungi dieci miglia, Euisa. Questi gira 80. miglia; e ha piu porti. la terra principale è Jeuiza. Quì si raccoglie sale infinito: del quale si prouede non pure Spagna: ma parte d'Italia ancora, oltre a gli altri paesi. Al quel effetto ui si uede un gran numero di schiaui, che non fanno altro, che lauorare alle saline. Il sale si fa così. Vi è un lago amplissimo, che d'inuerno si riempie d'acqua marina, che tocca dalla rugiada, mescolandouisi l'acqua dolce, si assoda tutta fuor che nel fondo, in sale infinito,

Se-

Seguono le due Baleari, che per la differenza della grandezza, s'adimãdano una Maiorica, e l'altra Minorica. Hanno amendue la costa aspera; ma nel resto colli, piani, valli, fertili di vini, ogli, fermenti, frutti. A questa fertilità della terra s'aggiunge l'innocenza de gli animali; perche non vi nascono animali velenosi, ò nociui.

Gli habitanti furono anticamente eccellenti frombatori. La maggiore di queste isole gira 300. miglia, contiene trenta tre terre di 360. fuochi l'una. La sua metropoli è Palma oue risiede il Vicerè dell'isole conuicine. Quiui è uno Studio in vece d'Aristotile, si legge Raimondo Lullo, autore d'ingegno, e d'inuentione. Scriue Plinio, che i conigli diedero già tanto trauaglio a questa isola, che gli habitanti, per difendersene, furono sforzati a domandare aiuto di gente da Cesare Augusto. Sono vicine a Maiorica, Cabrera, e Dragonera. Minorica gira 150. miglia. la sua terra maestra è Cittadella. all'incontro della quale è porto Maon, così detto da Magone, capitano de' Cartagenesi; e dall'altra parte, porto Farnello. Tra queste isole, e'l continente, si vede Moncolibre, isola deserta; e piu sopra Alfaques, fatta dall'Ebro, e dal mare.

ISOLE DEL MAR GALLICO.

Da Narbona sino ad Acquemorte, si stende all'incontro della terra ferma, una lista di terra simile a quella, che serra le lagune di Venetia, tagliata in piu parti che sono l'isolete dette da' moderni Pomeghe. in mezo delle lagune giace Magolcone isoletta cõ una Chiesa, che si stima fosse la catedrale di Monpilier. Passato Tolone, si appresentano l'isole di Eres, così dette da una terra, all'incontro della quale stanno; e al Ponente loro l'isola di Lerina, detta hoggi di S. Honorato, dall'Abbadia antichissima, che vi si vede in luogo del Tẽpio di Lerone, che vi era prima. Vi fu già una Colonia de' Romani, come scriue Strabone; & un'altra all'isola Planasia, che io mi credo fosse la principale dell'isole di Eres. Quale di queste isole fossino le Stecadi, vi è varietà tra gli scrittori. perche alcuni vogliono, che Stecadi fossino l'isole di Eres: altri le Pomeghe. Strabone decide la controuersia, con dire, che le Stecadi erano cinque, tre ragioneuoli, e l'altre due picciolissime; & tutte di terreno fruttifero.

ISOLE DEL MAR LIGVSTICO.

In questo mare le principali isole sono Corsica, e Sardegna. Corsica è lontana dalla vicina parte d'Italia, cioè da i Vadi Volaterrani sessanta, due miglia. la sua lunghezza è di cento sessanta, la larghezza di sessanta, il giro di trecento venti dua miglia. Fa settantacinque mila anime; ma ne può pascere trecento mila. contiene cinquant'otto Pieui. è di sito per lo piu aspro, e montoso, e diuisa per mezo dal monte Gradaccio. Questo ha nella cima una bella pianura, & in esse due laghi: uno si dice d'Ino, e l'altro

di

di Crena. Dal primo, che gira d'intorno a un mezo miglio, scende il Guolo: dal secondo il Limone, & il Tauignani: tutti fiumi principali dell'isola. Il Guolo riga il contado della città di Mariana, il Tauignani di Azeria, il Liamone di Sagona. Sono di tant'altezza questi monti, che non si passa da una banda all'altra, se non per istretissimi passi, fatti a forza di ferro. Si stendono piu di 70. miglia. nel quale spatio sono selue grandissime di lari ci, abeti, pini, faggi, tassi, roueri, castagne, ginepri e di altri alberi per lo piu fracidi, e di poca utilità. Ne ui mancano orsi, caprioli, cignali, e Mofoli. Questi ultimi sono spetie di capre, col capo, e le corna tanto dure, & sode, che scherzãdo insieme, caggiono alle uolte dalle cime delle rupi a basso, col capo in giù senza farsi male. Le pianure, e le ualli dell'isola contendono di fertilità con le piu copiose d'Italia. Abbondano d'ogli, uini, formenti, frutti d'ogni sorte: massime la ualle di Niolo, che contiene diciotto miglia di giro, copiosissima di biade, & di pascoli. Abbondano anche i paesi di Casaca, & di Adiazzo, e di Balagna, e di Nebio, e di capo Corso. egli è uero, che i Corsali spauentano di tal maniera le genti, che ne desertano assai. Le montagne di Scarlassino cõtengono tanti pascoli, che inuitano a se la piu parte de' pastori dell'isola. Plinio annouera in questa isola 33. città; & tra esse due colonie Romane, Mariana, e Aleria, dedotte una da Mario, e l'altra da Silla. Hoggi ha i Vescouati di Sagona, l'Adiazzi, e delle sudette due colonie. Nebio era già città buona; ma essendo stata rouinata, fu in sua uece fabricato S. Fiorenzo; nel cui golfo si ueggono le saline della Roia; e la cale di Fornoli, e il porto della Mortella, capace d'ogni nauigli. la miglior città è Adiazzo; attorniata da tre lati dal mare. Il suo contado è nobile per li ottimi uini uermigli: come quello di capo Corso per li bianchi. Gli altri luoghi importanti sono, Calui terra ciuile, con una rocca fortissima; oue i Genouesi tengono grosso presidio. La Bastia, che fa piu popolo d'ogni altro luogo, hà una forte cittadella. Bonifacio è castello honoreuole; situato, come Oruieto, sopra un'erta penisola, simile ad un pomo, che si congionge co'l ramo, co'l resto dell'isola. Ha un bello, e forte, e sicuro porto; perche egli è cinto d'ogni intorno d'altissime rupi, che paiono sfaldate a filo. Ha il contado fertile d'ogni frutto, che si ritroua a Genoua, fuori che di ciregie; e il mare dotato di coralli. Si chiama Bonifatio da un gentilhuomo Pisano, che lo ristorò; ma sono piu di 200. anni, che i Genouesi l'habitano. Al paese di Balagna appartiene l'isola Rossa, che altri dicono dell'oro, stata unita alla Corsica da i Genouesi.

SARDEGNA.

Sardegna gia 560. miglia. ne dista da Corsica dieci, da l'Africa 130 è di sito aspero, e montoso, di aria grossa e morbosa, massime d'Estate. La parte uolta all'Africa è piu piaceuole, e fertile di quella che guarda Corsica. Abbonda di grano, e di bestiami. manda fuora quantità di formento (esc

to(e se fosse coltiuata concorrerebbe in ciò con Sicilia)e di cuoi,e di formag gi.fa anche uini bianchi eccellenti.Non dà oglio di uino per la dapocagine de gli habitanti,che condiscono i cibi con graßo di animali,e fanno oglio di lentisco. Tra l'altre caccie infinite, ha il Mufiono, che non nasce altroue. Questo animale ha pelle, e peli di ceruo, o come vuole Strabone,di capra, corna di montone,ma riuolte a dietro. habita tra' monti,e corre uelocissima mente. i suoi cuoi acconci sono quei, che chiamano cordouani.Non ui si tro uano lupi,ne altri animali noceuoli,fuor che uolpi.Produce caualli aßai,nō molto grandi,ma di molta forza,e lena.Non le mancano minere di argen-to,e bagni di acque calde,e saline copiose.Ha dua Arciuescouati,Cagliari, & Oristano. quella,che è capo dell'isola,siede sopra un monte con un porto capace sotto.Oristano è, p la mala qualità dell'aere, cagionata da' uicini pantani,di poca habitatione.ha un porto,e un fiume, che è il piu großo del l'isola,uicino.Era già di un Marchese,che ne restò priuo per delitto di fello nia contra la corona d'Aragona. hora paßa tra' titoli del Re Catolico.è an che città d'importanza Saßari:oue s'ammira un'acquedotto, alto 18.pal-mi,lūgo 12.miglia.Non si deue lasciar Algher,città nobile d'aria salubre, di contado fertile,di porto capace.onde ui fanno uolentieri capo le naui de i Genouesi,e de' Catalani.oltra a questo porto,che è lungo sei miglia,l'isola ne ha altri due,capaci di ogni armata, q̄l di Capo di Galea,e quel di Carbona ra,deserti.I Sardi sono di complessione robusta, di color fosco,di costumi ro-zi,di uestir uile,massime uerso Africa,e Corsica. onde la parte,che è uolta dell'Africa,uien detta da lor medesimi,Barbaia, quasi Barbaria.Stano tra se in pace:e tāto,che non sò,se in tutta l'isola si fabrichino spade,e pugnali. Alli giorni paßati,dubitandosi d'armata Turchesca, ui fù d'ordine del Re condotto buona somma d'arme dalla città di Milano. Le forze dell'isola consistono nelle città di Cagliari,d'Algher,e in castello Aragonese;e i buō numero di caualli,che ne' bisogni,corrono alla marina.Dopò la declinatione dell'Imperio Romano,l'isola fu occupata da' Saraceni:la ricōperarono i Pi sani,e i Genouesi;e la diuisero tra se.a quelli toccò la parte,che si dice,capo di Cagliari:a questi capo di Lugodoni.Finalmente l'hebbe in feudo dalla se de Apostolica, per la cōtumacia de' Pisani, Pietro d'Aragona. Si ueggono intorno a Sardegna diuerse isolette dishabitate.La piu grande è l'Asinaria che gira intorno a trenta miglia, Abbonda di uarie caccie, massime di cin-ghiali,cerui,caprioli,moroni,animali simili a' caprij, e di Mufoli. Et è cosa degna di molta consideratione, come diuersi animali siano proprij d'alcuni paesi:e come ui siano dopò il diluuio capitati,i Mufoli in Sardegna, i Mu-fioni in Corsica,i Rangiferi in Suezia,la gran bestia in Mazouia, il Sacro, uccel da ferir,in Candia e tante spetie d'animali,differenti da' nostrani, nel Brasil,e nel Però,Ma rimettiamo questa speculatione a piu otio.

ISO-

ISOLE DEL MAR TOSCANO.

HOr passata la Magra, si scuopre la Gorgona; e poi Malora, e piu auanti Capraia, che se bene è sassosa, e pouera di terreno; con tutto ciò gli habitanti, portando la terra in quei sassi, vi piantano uiti, che ui fanno benissimo; e ne cauano con l'industria il loro sostegno. Segue Troia, e Palmaiola: e non lungi l'Elba, isola degna, che ui smontiamo, e ui ci fermiamo alquanto. Ha, secondo alcuni, quaranta in cinquanta miglia di giro. è pouera di grano, e di frutti; ma ricca di minere, e di minerali, e fu perciò detta da Vergilio.

Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis.

Conciosia, che produce ferro infinito: perche cauato da un luogo, ui rinasce nello spatio di uenticinque, o trenta anni di nuouo, come se mai non fosse stato cauato. e in uero se n'è cauato tanto sino al presente, che pare, che si sarebbe consumata tutta l'isola, se non crescesse. Ma non meno mirabil cosa è, che il ferro, cauato quì, non si può condensare, ne ammassare entro il circuito dell'isola. Nel mezo dell'isola è una fontana, che cresce, e scema, secondo il crescere, e scemare de' giorni. onde quando i giorni sono lunghissimi, sparge tant'acqua, che ne macina molini; e quando sono cortissimi, si uede quasi secca. Vi è anche un monte alle cui radici si cauano le calamite nere, e bigie: et è stimata di maggior uirtù la calamita cauata dall'Oriente, di quella dell'Occidente; perche quella tira, questa scaccia il ferro.. A Mezo giorno, & a Settentrione hanno poca forza Da un'altro monte maggiore di questo, si cauano minere di zolfo, vetriolo, stagno, piombo. Nascono qui certi caualli pregiati per la loro picciolezza. Quest'isola era de' Signori di piõbino, che si misero poi sotto la protettione del Gran Duca Cosmo, che tolse anche in affitto, o in appalto perpetuo la minera del ferro, per tre mila scudi: e di piu fabricò a Porto ferraio (che è sicurissimo, e capace d'ogni armata) una città, detta dal suo nome Cosmopoli, che ha poco piu d'un miglio di giro, con due castelli sopra due rocche, fortissimi, e di sito, e di mano. Vedesi poi Montechristo, detto da gli antichi Artemisia, ò come altri uogliono, Dianun; e passato Piombino, Troia: & all'incontro di Monte argentaro, il Giglio, e Gianuti. Il Giglio ha un poco di popolatione in un sito eminente, oue si saluano gli habitanti nella uenuta de' corsali; gira 25. miglia. Gianuti è assai minore, ma con buon porto diuiso con una lingua di terra in due parti, oue si ricouerano i corsali: ma l'isola non ha acqua, ne popolatione.

ISOLE DEL COLGO DI POZZVOLO, e di Napoli.

PAssato il Teuere, si appresenta Palmarola, e Ponza, quasi all'incontro di Terracina. Strabone scriue queste essere due isole piccole, ma di molte habitationi. Hoggi Palmarola, che fu detta da i Latini Pandaria, è di-

sbabitata. Ponza non è affatto deserta. Qui anticamente si confinauano personaggi grandi. uedesi all'incontro di Mola, Betente. Segue S. Martino con alcuni altri luoghi di nißun conto: si arriua finalmente al golfo di Napoli adorno di 18. isole, la prima è Ischia, la qual gira 18. miglia, talmẽte cinta d'ogni intorno d'altissime balze, che non ui si può entrare, che per uno strettissimo passo. Fu già celebre, per li uasi di creta, che ui si faceuano: hora è in istima per la bontà de' frutti, e per l'eccellenza del uino greco. I Poeti finsero, che Tifeo, fulminato da Gioue, le giacesse sotto: e che respirando, mandasse fuora fiamme: perche ella è ueramente soggetta a gl'incendij. Ne' tempi di Carlo II. mandò fuora un fuoco spauenteuole, che durò due mesi, che fe fuggire gl'habitanti. Ne restano ancor hoggi i uestigi in un tratto di terreno, che si dice la Cremata. Abbonda d'uccelli, frutti, alume, zolfo, bagni. Questa isola è stimata una delle chiaui del regno per una fortezza, che ui è in sito inaccessibile a' nemici. Tra ischia e'l continente giace Procida, nobil pur per lo fuoco, che n'esce, e per i bagni d'acque calde, ottimi contra il mal della pietra. gira quasi un terzo d'Ischia. Segue Pandataria molto minore, e poi Nesica tra Pozzolo, e Pausilipo, e Megari, oue siede il castel dell'uono. Ma ritornando indietro ci aspetta Capri quasi alla bocca del golfo. Gira otto miglia. è aspra di sito: ma d'aria amena, e fu per ciò il diporto d'Augusto Cesare, e la stanza di Tiberio: e ui passano da terra ferma in gran moltitudine le cotornici, e le quaglie nell'entrar dell'inuerno. Non ha grani: ma è copiosa di pesci, e di carni. Costeggiando il regno si uede Leuca sia all'incontro del golfo di Pesto. Pontia, e Isacia a fronte della città di S. Eufemia, senza cosa coosiderabile.

ISOLE ELOIDE.

I Poeti fingono, che qui regnasse Eolo, Re de' Venti. Strabone vuol, che queste isole siano sette: Tolomeo ne conta noue. La prima è Stromboli, cosi detta dalla tondezza della figura. Manda fuora fiamme, e pietre infocate; & ha minere di zolfo. Segue Panaria, e Volcanello sotto nome di Didima, cioè, gemella; & appresso Lipari, che è la maggiore. Questa ha buon territorio, copioso di fichi, e d'uua, e d'altri frutti. Vi sono anche minere di alume, e di acque medicinali, e salubri. La terra fu già rouinata da Barbaroßa Capitano di Turchi; che fece schiaui tutti gli habitanti (poteuano eßere sette mila) si è poi ristorata, e fortificata in modo, che si stima inespugnabile. Non ha porto: ma piu presto una buona spiaggia. Volcano getta fuoco da due bocche. Saline (che gira cinque miglia) Felicur, & Alicur, & Vstica, (che è la piu lontana) sono piene di arbusti, e di pascoli; Ma la paura de' corsari, non le lasciano habitare.

SI-

SICILIA.

QVesta e per grandezza (perche 780. miglia) e per magnificenza di città, e per copia di ogni cosa, e per altro rispetto, si deue stimare Regina dell'isole del mar Mediterraneo. Non è lōtana dall'Italia, piu d'un miglio, e mezo (tanto è dal Peloro allo Sciglio; e quì l'estremità dell'una, et l'altra prouintia con una certa scambieuole piegatura fanno parere da lontano a i nauiganti di esser congionte.) Passano per quello stretto continuamente Delfini; Dextrum scylla latus, læuum implacata Caribdis obsidet. è più calda d'Italia. Abbonda grandemente di tutti i frutti di Europa; principalmente di grani (per la copia de i quali era stimata granaia di Roma) uini, zuccari, mele, sete, zaferani, e caualli. Strabone stima, che non sia in cosa alcuna inferiore all'Italia; ma che l'auanzi di formento, mele, zaferano, e di molte altre cose. Non le mancano bagni salutiferi, ne minere di argento, se bene non u i si attende. è finalmente tanto ricca, e douitiosa, che Dionisio il Vecchio, che non era tiranno se non di Siracosa, e d'una parte dell'isola; manteneua del continuo dieci mila fanti di sua guardia, e dieci mila huomini a cauallo, e quattrocento galee armate. L'isola è di figura triangolare; i cui angoli sono i tre promontorij, o capi cosi celebri; e si diuide in tre parti, che si chiamano ualli. e di queste l'una si è Valdemona, che si stende uerso Peloro, e abbraccia le città, e contadi di Messina, Catania, Melazzo, Tauromina, Cifalù, e Mongibello. L'altra è ual di Mazara, che scorre uerso Lilibeo, e contiene la città, e terre di Termine, Palermo, Monreale, Monte di Santo Giuliano, o Erice, Trapan, Mazara, Marsala, Girgenti. La terza è ual di Noto, che s'allarga uerso capo Passaro con le terre, e contadi di Noto, Siracosa, Lentini, Augusta, Castrogiouanni. Di queste tre ualli la piu piena, & piu copiosa di grano è quella di Mazara. Valdemona ha boschi, e monti assai. e tra gli altri monti ui è Mongibello, che gira 70. miglia, con la cima couerta di neui; tra le quali esce fuora il fumo & alle uolte il fuoco, con tanta copia di ceneri, che Strabone stima, che la fertilità del territorio di Catania, che ne resta alle uolte ingombrato, procede da loro. Questo monte si uede da Leuante a Mezo giorno uestito di uigne; da Ponente a Tramontana di boschi pieni di fiere. Ha il terreno appropriatissimo per il zaferano. Produce sino al reubarbaro, ma troppo uehemente, e gagliardo, e sino alla zarzapariglia. Plinio conta in questa isola settanta, e due città. Hora oltra alle molte terre, delle quali essa è piena, contiene tre Arciuescouati, Palermo, Messina, Monreale (questo ha manco giuridittione, ma piu entrata) & in tutto dodeci città episcopali.

La piu nobil parte dell'isola è q̄lla, che guarda a Leuāte; perche quì sono le città famose di Messina, di Catania, e di Siracosa; e i porti di Messina

e di Siracoſa, e quel d'Auguſta, tra' quali porti ha il uento di bellezza, e di amenità quel di Meſſina: di grandezza quel d'Auguſta: per la qual grandezza egli non ſi pote affatto fortificare. Vi è anche quello dell'iſola di Magniſi, che fu, ſe non m'inganno, il porto magno di Siracoſa. iſola di Magniſi ſi chiama una peniſola, che può girare trenta miglia con un iſtmo non piu largo di uenti, o uenticinque paſſi. ſito belliſſimo per una città. Siracoſa fu già grandiſſima città: perche la ſua muraglia circondaua ſecondo Strabone cento ottanta ſtadi. comprendeua l'iſola d'Ortigia, alla quale ſi paſſaua con un ponte (hora ella è congionta co'l reſto) e quì è hoggi la città: oue ſorge cō un capo d'acqua ammiranda, la celebre fontana d'Aretuſa. Verſo ſettentrione non ui è altra città notabile, che Palermo, ma ch'è per grādezza di ſito, e p moltitudine di habitatori, e per concorſo di nobiltà, e per magnificenza di fabriche, e di contrade, e per amenità, e ricchezza di territorio, è tale, che può honorare due Sicilie, non ch'una. Non haueua porto: ma le ne hanno horo fatto uno capaciſſimo, con un molo mirabile, e nō indegno della grandezza Romana. Segue Trapani, terra forte cō un porto capace. Ha un contado, oue (per non dir nulla de i grani) naſcono i uini detti Bocaſie, molto delicati, e frutti infiniti, e ſale in quantità; e ſino al terreno, del quale ſi fa uetro: e nō è popolo di Sicilia piu atto all'impreſe maritime, che i Trapaneſi. La parte meridionale ha la città di Marſala, che gli antichi chiamarono dal capo, o promontorio, oue ella ſiede, Lilibeo. Segue Girgenti con un lago ſalſo, che di eſtate ſi congela, e ſi aſſoda in ſale perfetto. Entro terra i luoghi notabili ſono Lentini, cō un lago, la cui peſca s'affitta 17. mila ſcudi l'anno. Caſtrogiouanni, terra di quatro mila fuochi, con l'aria ſaluberrima, e'l contado fertiliſſimo, in un ſito eminente, ſtimato ombelico dell'iſola. Quì ſono anche minere di ſale eccellente. Noto, e Tauromina ſono luoghi fertiliſſimi per natura. e Noto compete di grandezza cō Siracoſa. Siede ſopra una rocca rileuata, et inacceſſibile, fuor che da una parte aſſai ſtretta, oue ha la porta è chiaue del regno da queſta banda dell'iſola. perche ſotto capo Paſſaro ui è un buon porto ſenza fortezza. Hor la Sicilia può far alquanto piu d'un million d'anime: e al tempo della guerra di Malta Don Garzia di Toledo, ragunò da tre mila caualli, e dieci mila fāti: e fe capitale delle piazze di Siracoſa, di Lentini (per opporlo al porto d'Auguſta, che non era fortificato, come Noto al porto, che noi habbiamo detto di capo Paſſaro) San Giuliano Girgenti, Noto. Vi ſono poi intorno a 15. galere, che il regno mantiene per quel mare. il qual mare dà coralli a Trapani, tonni in gran numero a Palermo, a Melazzo, a Catania, all'iſola de' Magniſi, il peſce ſpada a Meſſina; & il Farro dà anguille di bontà incomparabile. I Siciliani ſono acuti d'ingegno (ne fa fede Archimede) eloquenti (il moſtra Gorgia Leontino) faceti, onde furono ſtimati inuentori della Comedia. ſono cupidiſſimi d'honore,

nore, e di gloria: deditissimi all'otio, & a' piaceri, garosi, fattiosi, discordi. Lasciano i traffichi, e i guadagni a' forastieri; e se bene stanno in mezo al mare, vagliono però poco vniuersalmente nelle cose maritime. Hanno vbidito ò a tiranni della loro natione (quali furono i Dionisii, Hierone, Agatocle, Falari) o a Prencipi forastieri, Cartaginesi, Romani, Greci, Saraceni, Normanni, Francesi. Finalmente hauendo tagliato a pezzi, a un suon di Vespro i Francesi (congiura passata con secretezza merauigliosa) si sottomisero alla corona d'Aragona. Attorno Sicilia si ueggono diuerse isolette disbabitate, massime uerso Trapani, Leuenzo, Meretano, Fauagnana. Questa ultima abbonda d'acque: e si potrebbe coltiuar benissimo, se i corsali il permettessino. Ma, per tema di costoro si desertano tutte l'isole piccole, se la fortezza del sito non le assicura.

ISOLE DEL MARE ADRIATICO.

A Man sinistra di questo golfo, s'incontrano prima l'isolette Diomedee, o di Tremiti, che son quattro disbabitate, fuor che una, che ha vn conuento di Canonici Lateranensi assai ricco, e in fortezza, & con presidio. Ma nell'ultimo seno di questo mare, si uede una schiena di terra, lunga 35. miglia, larga oue due miglia, oue vn tratto d'arco. Si stēde dalle Fornaci alla foce della Piaue, alla somiglianza di un'arco tagliato da' fiumi, et dal mare in sei luoghi. Tra la sudetta lista, e'l continente sono la lagune (queste girano un 60. miglia) con la città di VENETIA, che consta di 72. isolette, cominciate ad habitare nel 421. & nel giro di sette miglia, contiene 200. millia anime per lo meno. L'altre isole sono Murano, celebre per la quantità, e perfettione de' vetri, che ui si fabricano: Burano, Torcello, Mazorbo, Costantiaco, Amiono, Filistina, Malamocco, Chioggia, Capuli: e lungo la costa del Friuli, Caorle, Grado, Barbania.

ISOLE D'ISTRIA.

A Torno Istria, la prima isola è Capraria, non piu lontana dal continente di tre tratti d'arco, lunga un miglia; ma molto stretta. Quiui, nell'incorsione de gli schiaui, fu edificata, sotto Iustino Imperatore, Iustinopoli, che si chiama hora capo d'Istria. all'incontro di Parenzo, sorge l'isola di san Nicolò. Rouigno, nobil castello, siede sopra un'altra, che gira un miglio tanto uicina al continente, che ui si passa commodamente con un ponte. Ha due porti, fatti dall'isole di santa Caterina, sant'Andrea, San Giouanni. onde non sono molto lontane due altre picciole chiamate Seror. All'incontro di Pola, stanno diuerse, picciole sì, ma fruttuose, perche nel porto istesso (che è lungo due, e largo un miglio) se ne contano sei; e fuor del porto si scuoprono quelle di S. Gieronimo, e di Breoni. Questa vltima è lunga 5. larga quattro miglia. è piu verso Leuante l'isola di S. Maria di Gratia; e le Promontore, che sono quattro, e le Merlette, che sono due. Nel golfo

Carnero (comincia alla punta del Compare, e fa fine alla foce dell'Arsa, lunghezza di 60. miglia) sono l'isole di Nia, e di Sansegno, con alcune altre.

ISOLE DI DALMATIA.
e di Schiauonia.

QVanto l'opposita riua d'Italia ha meno isole, e porti: tanto n'è più dotata, e adorna questa. onde n'è anco molto piu douitiosa, e feconda di pesci.

Hor l'isole delle quali habbiamo a dar conto, sono uniuersalmente aspere, sassose, sterili, e per ciò (oltra all'altre cause) poco utili, e mal habitate. Perche essendo tante, e di tanta grandezza, che alcuna d'esse passa cento miglia di giro: non fanno però tutte insieme piu di quaranta mila anime.

La prima è Cherso, & Ossero, diuisa in due parti con un canale, fatto a mano. Ha uino a bastanza, formento per un terzo dell'anno: carni, latticinij, lane in gran quantità, perche si dice, ch'ella pasce piu di cento e cinquanta mila pecore. Ha gran boschi, e manda molte legna a Venetia. Gira cento quaranta miglia, con tutto ciò, non ha piu di due habitationi, Cherso, & Ossero. Cherso è piu popolato, e d'aria migliore: ma il Vescouo habita in Ossero. Il numero de gli habitanti passa poco di cinque mila. Veggia, che gira cento miglia, e di sito amena, e copiosa di legumi, vini, legna, caualli, ben che piccoli; e ne manda fuora quantità: ma non fa formento che le basti. la città, che ha nome dall'isola, o l'isola da lei, gira poco meno di un miglio, con un porto soggetto a Scirocco. Gli habitanti arriuano a dieci milla. Arbe, che ha trenta miglia di circuito, è di sito allegro, e uago, ma importuosa. Fa copia di vini delicati, e di bestiami minuti. Pago, volge cento miglia, lunga, e stretta, d'aria freddissima; e senza legna. il che è cagione, che sia quasi dishabitata. la sua ricchezza consiste nelle saline, dalle quali la Republica di Venetia, e i particolari cauano parecchie migliaia di scudi. Ha un castello, che si chiama anche Pago, che gira mezo miglio. Al suo rincontro si ueggono diuerse isole deserte Delfin, Silua, Lumbo: e piu oltre Iega. è anche isola Nona, merce d'un picciolo canale. Volge meno d'un miglio, e fa manco di mille anime. All'incontro di Sebenico, s'alza uno scoglio, con la fortezza di S. Nicolò, che si può mettere tra le migliori di quel mare. si può anche mettere tra l'isole Traù, per un picciolo canale, che la separa dalla terra ferma; ma non uolge piu della quarta parte d'un miglio. All'incontro di Spalatro è l'isola Stolta, che circonda quaranta miglia: ma di sito alpestre, e sterile: e perciò poco habitata. La

Braz-

Brazza è ancor essa sassosa, ma con belli porti, e commodi. Haue alcune valli, che la rendono copiosa di uini, e di pascoli; ma è pouerissima di formenti. Gira 70. miglia. Liesina, ch'è la maggior di tutte, gira 150. miglia: ma nõ arriua a sei mila anime. è pouerissima di formenti: ma ui fa uino, & fichi assai, & caua utile grande da i pesci, massime dalle sardelle. la città ha un porto capacissimo d'ogni armata, e libero, e sicuro da ogni uento, fuor che da Garbino, per beneficio d'uno scoglio, che haue alla bocca. all'incontro di questa isola, si uede Lissa, non affatto deserta, come le sue vicine. Sant'Andrea, Melisello, e più oltra, Casalo, Cuza, e in mezo del golfo, Pelagosa. Curzola è la più popolata di tutte, gira 90. miglia; delle quali la lunghezza n'occupa 40. Il terreno è poco fauorito da Cerere: ma fa uino assai: e gli habitanti, che si dilettano delle cose maritime, fabricano molti nauigli. Langosta è bellissima isola de i Ragugei: nella cui forma pare, che la natura habbia uoluto rappresentare vn' amphiteatro. Perche ha in mezo vna amena pianura, fertile d'oliue, e di vue, circondata d'ogni intorno di monti pieni d'habitationi, che sono le ville de' Ragugei. si pescano quì sardelle in quantità, con le tede accese. Haue appresso Meleda, lunga 30 miglia, che alcuni uogliono sia Melita, celebre appo gli antichi per li cagnolini Melitei. Hora è più celebre per la copia delle sardelle, che per altro. Segue Sant'Andrea, & più uicino alla terra ferma, isola di Mezo, cosi detta, perche giace tra due altre minori. fa da settecento fuochi. L'ultima è il Saseno, posta quasi a Ponente della Vallona, ma di nissun conto.

ISOLE DEL MAR IONIO.

HOr ritornando in dietro all'isole del mar Ionio, diciamo prima, che con questo nome si dinota quella parte del mar Mediterraneo, che si dilata tra Sicilia, e Candia, lasciando a man sinistra secondo Tolomeo, la Città di Durazo: e secondo gli altri, i monti della Cimera. Plinio il diuide in mar Siculo, e mar Cretico. Dunque le prime, che s'incontrano sono due isolette, poste all'incontro del capo dell'Alice, deserte, e poi Santa Maria, e Sant'Andrea all'entrata del mar grande di Taranto, e vn'altra pur di Sant'Andrea sotto Gallipoli, che non gira più d'un miglio, & è molto bassa: con un laghetto salso, oue nascono diuerse conche marine. Vi fanno la lor dimora le Gauine, uccelli infesti a i bruchi, da' quali quella prouintia riceue grauissimo danno. Vi è anche qualche pastura per li bestiami. credo, che sia detta da gli antichi Achotus. ma lasciando questi scogli, indegni d'esser commemorati tra l'isole, si fa innanzi Corfu celebre per li giardini di Alcinoo, celebrati da Homero. Ha 60. miglia di lunghezza 24. di larghezza, 120. di giro. è di figura quasi simile a un' arco riuolto uerso Oriente: montuosa uerso mezo dì: piana uerso tramonta-

na. Ha terreno non molto abbondante, perche egli è pouero d'acqua, e sassoso, e i uenti meridionali u'abbruciano le biade mature. onde gli habitanti, lasciando di seminar grani, piantano in lor uece, uiti, olieti, & pomari. ciò, che produce non cede in bontà, & in perfettione a cosa alcuna del suo genere. Produce uini, cere, mele, gli eccellenti, cedri, naranci, frutti, semplici rari. onde può anche conoscer la gran temperie dell'aere. Nella parte Occidentale siede S. Angelo, luogo d'importanza, che si difese già contra Turchi honoratamente, e saluò forse tre mila persone, che vi erano refuggite. Nell'Orientale da diuersi seni, e porti con due penisole: in vna delle quali è Pagiopoli: l'altra è diuisa dal resto dell'isola con vn canale angustissimo. Quiui a piedi di un monte è la città di Corfu con due castelli, che le stanno sopra: il vecchio, e'l nuouo, eccellentemente fortificati. a quali si è aggiunta ultimamente un'altra fortezza più abbasso, di somma importanza. A man dritta della città, è un promontorio con vn'ottima fontana, che si chiama Cardacchio. l'altre acque hanno poca bontà per la loro grossezza. Attorniano Corfu diuerse isolette, Gudin, Condilonisse, Pacsù. (questa gira 10. miglia, e ha qualche habitatione) S. Vito, Gibota, Ragagia, Scropoli, Fanu, la Merlere, che sono quattro, e le Formiche, che non hanno altro di notabile che il nome. Segue santa Maura, già penisola: ma gli habitanti la tagliarono dal continente, con vn picciolo interuallo, che si passa per vn ponte. Ha una buona città, habitata per lo più da' Giudei, che ui furono riceuuti da Baiazette secondo Rè de' Turchi, quando Ferrante Rè di Spagna li cacciò da' suoi Regni. Virgilio chiama questa isola aspera.

Neritos aspera saxis.

La Cefalonia, che le giace a mezo giorno, è di forma triangolare. Gira cento sessanta miglia. Ha molti buoni ridotti. Il principale è quello di Argostoli capace di ogni armata. Vn'altro n'è a capo Guiscardo: oue si ueggono uestigij di palazzi, e di fabriche l'una grossa città, & cauansi medaglie, & diuerse altre reliquie d'antichità: l'isola produce grano, & oglio anche per altri paesi. animali minuti assai. onde si cauano formaggi, e lane, e di queste si fabricano molte schiauine per uso dell'armate. Abbonda anche di miele, manna, vue passe: ma patisce d'acqua. fa in tutto dicianoue mile anime.

Val di căpare gira 50. miglia, & è tutta mŏtosa. Hora l'habitano per lo più huomini băditi da i paesi vicini. I Cursolari saranno sempre nobili per la vittoria nauale hauuta dalla santa Lega tra Papa Pio V. di santissima memoria, Filippo Rè di Spagna, & la Signoria di Venetia cŏtra Turchi l'anno 1571: Stăno all'uscita, che fa in mare il fiume Acheleoo, e son tre. Il Zăte gira 60. miglia, di sito mŏtoso uerso Leuăte, & aspro: ma piaceuole assai, e delicato

delicato, uerso Tramõtana. soggiace à i terremoti. e ha poche legna. la sua ricchezza cõsiste in ogli, vini, & uue paße; onde cauano molti denari co'l traffico. è penuriosa di formenti: pche tutto il terreno coltiuabile s'impiega quasi in viti. Ha una città del medesimo nome dell'isola: con una picciola rocca in un'erta eminente: & nel resto 47. uille. Al suo mezo giorno appariscono due isolette, dette Strofadi, hoggi Striuali: e poi all'intorno della Morea, diuerse altre tra l quali è la Sapienza. ma non è scoglio nel mar di Grecia, che non sia mentouato da gli scrittori, e celebrato da' poeti, anzi, come dice Lucano, Nullum sine nomine saxum.

C A N D I A.

QVesta è una delle più famose isole del mare Mediterraneo, lunga 270. larga 50: miglia: & ne ha di giro 590. siede in un sito tanto commodo, che Aristotile scriue che par fatta dalla natura per l'imperio del mare, lungi 500. miglia da Soria, altretanti da Egitto: da Caramania, Cipro, & Albania 300. Ha la costa scopolosa con molte, & uarie fronti: e con diuersi promontorij. i principali sono capo Spada, che si stende verso Ponente e capo Salomone nell'estremità orientale: e fra questi due, capo Meleca, detto anticamente Drepanum: & il promontorio Zefiro, hoggi Altelino. è di sito aspra, più alta uerso Leuante, che nel resto: è piena di monti, che la trauersano tutta per lo lungo. il piu alto è il monte d'Ida, che a' tempi di Strabone era cinto di buone città. Horatio, e prima di lui Vergilio mottono in Creta cento grosse terre.

Centum vrbes habitant magnas, vberrima regna.

Hora a pena ne ha tre di qualche conto, poste tutte nella costa settentrionale. e queste sono Candia, che può fare dieci mila anime: Canea, che ne fa sette mila: e Retimo, che ne fa manco. così uanno le cose del mondo. è anche di qualche conto Sitia, luogo di 600. fuochi. nel resto si trouano per tutto casali, e uille, in numero di 900. che fanno in tutto meno di 200. mila anime. La parte meridionale patisce grandemente da i venti australi, che l'infestano horribilmente: & due porti molto ben custoditi. Si veggono in molte parti dell'sola ruine di grandi edificij, e uestigij d'antiche città. La sua fertilità consiste nelle ualli piene di pascoli, oue si mantiene quantità di bestiami, che fanno cascio bonissimo: & in alcune pianure da grano: non ne fa però tanto, che le basti più d'otto mesi. ma fa uini abbondantissimamente, e bianchi (che noi chiamiamo maluagie) noti a tutto il mondo; e uermigli d'incomparabile delicatezza. produce anche copia di miele: e se ne manda in Aleßandria quantità. Non è paese al mondo, che abbondi più di cipressi; e se ne veggono d'incredibile altezza. Non ha fiume di conto. Lungi da Spina lunga, quasi dieci miglia sbocca il fiumicello Istonia, con buona acqua: ma d'estate pericolosa. Perche ha le

ripe

ripe vestite di Rododafne, che noi chiamiamo leandro: che fa l'acqua mal sana co'l suo ueleno. e si sono trouati huomini morti, per hauer mangiato del pane cotto con quel legno, ò carne ispeditaui per arrostirla. I Candiotti furono già in credito d'huomini cattiui, anzi d'ingannatori, e di mala pratica. & in vero non amano la fatica, ne si danno a gli esserciiij manuali: e spendono il tempo con la tazza in mano. Par, che quei di Canea, & di Retimo diano qualche saggio d'ingegno e di ualore maggiore, che gli altri. ubidirono lungo tempo a gl'Imperatori d'Oriente. Ne hebbe poi il dominio Bonifatio da Monferrato, che uendè l'isola a i Venetiani nel 1194. à i quali, dopò molte ribellioni, hora soggiace pacificamente: attendendosi da loro quanto piu si può à ben fortificarla per l'imminente pericolo de' Turchi. Conciosia, che oltre alla città di Candia Colonia loro, & alla Canea, hanno ultimamente fortificato il porto di Suda con due castelli: e diuersi altri luoghi, oue l'inimico haueria potuto smontare. Del porto di Spinalunga, molto simile a quello di Suda, non credo che si curino, perche non hà acque, nè il monte uicino legna grossa. Veggonsi attorno Candia diuerse isolette, nelle quali non è altro di buono, che conigli, e certe bestie simili alle Camozze, che si chiamano Stambecchi. Le più degne sono il Gozzo a Ponente del promontorio Ermico (detto da Strabone Frons Arietis) oue arriuò S. Paolo in quel suo trauaglio, che si descriue nel 27. Capo de gli Atti Apostolici. L'altra è Standia, all'incontro della città di Candia, detta da gli Antichi Dia.

ISOLE DELL'ARCIPELAGO.

Partendosi di Candia, c'ingolfiamo nell'Arcipelago, così detto per la moltitudine dell'isole, delle quali egli pare essere stato seminato di mano della natura. Queste si diuidono in Sporadi, cioè sparse, e Cicladi, cioè poste, in cerchio. Conciosia, che con questo nome, si chiamano quelle che giacciono a torno Delo, hoggi Sdile. l'une, l'altre godono aere temperatissimo. il che arguisce e la bontà de' frutti, e la bellezza; dispositione, lunga uita, ingegni de gli habitatori. Non le mancarebbe finalmente cosa alcuna, se non fossino continouamente trauagliate da chi può qualche cosa in mare. Perche, essendo esse picciole, e perciò di poco potere, e di più disunite tra se, non meno di gouerno, che di sito, non hanno mai potuto assicurarsi pur dall'infestatione de i Corsari. Ne mai fiorirono, se non al tempo della libertà de i Greci: perche allhora, essendo diuise le potenze delle città dalla Grecia, non haueuano nemici d'importanza. così fioriuano d'ingegni, & d'arti, e di traffichi. Sotto i Romani patirono trauagli infiniti da' Corsali, che con mille legni armati scorreuano tutto il mare. d'allhora in quà, non hanno mai ricuperato splendore: perche, e le guerre ciuili de i Romani,

mani, e l'armate de i Saraceni, e pòi de i Turchi, & infiniti Corsali non le hanno lasciate, nè le lasciano riposare. Hor sarebbe cosa luuga l'andarle ricercando, e poi descriuendo ad una, ad una: & di poco piacere a i lettori. Basterà hauer detto questo in generale, e qualche cosa delle maggiori. Perche, questa istessa miseria loro fà, che siano meno conosciute hoggi, che mai: e dalla qualità d'alcune si può fare giuditio dell'altre. L'Arcipelago comincia a Cerigo, che giace a mezo dì di capo Maliò. quest'isola gira 60. miglia. la cingono diuersi scogli, che fanno molti porti: ma tutti stretti, e perciò poco sicuri. è montosa, e nella cima d'un monte siede vna città. si cauano quinci marmi eccellenti. le stà appresso Cicerigo, di dieci miglia di giro: e l'isolette de i Cerui: tra le quali è Anticyra, celebre per la bonta del suo Elleboro. Ma lasciando queste, come da parte, s'appresentano a Settentroine di Candia, quasi in una schiera, da Ponente a Leuante, Milo (questa ha all'incontro Antimelo) Santorini, Nio, Nanfrò, Stampalia: i cui nomi antichi furono Melos, Theusia, Ios, Anaphe, Astypalea. questa ultima gira 88. miglia. Haue appresso un'isoletta, che era parte della città di Gnido, che fa due porti: e non gira un miglio. sopra le sudette si ueggono Sifano, Morgo, Lango, che sono Siphnus, Amorgus, Cos. questa ultima sentì l'anno 1490. sì graue terremoto, che n'andarono a terra tre terre, e vi morirono cinque mila persone. Hor l'isola, che gira 550. stadij, è tutta fertile, massime di vino eccellente. Fù patria d'Hippocrate, Prencipe de' Medici, e di Apelle, singolarissimo pittore. quì si faceuano panni delicatissimi di seta. Non lungi da Lango, si scorge Calamo, detta già Claros. Seguono in un'altro ordine, Serfina, Paro, Nixia, Lero: cioè Seriphus, Paros, Naxos, Leria. In Serfina le rane sono mute. Paro, è famoso per li marmi bianchi. Nixia, per l'eccellenza del vino. Lero, per la copia dell'Aloè. sono uicine a questa Mandria, e Palmosa, oue San Giouanni scrisse l'Apocalisse. Seguono in un'altra schiera, Macronesi, Zea, Sdille, Nicaria, cioè, Helena, Cia, Delos, Icaria. In Sdille si ueggono ancor hoggi vestigi del tempio d'Apolline, e gran pezzi di statue, e di simili cose. è diuisa in due isolette, una di quattro, l'altra di dieci miglia: e questa uien detta Ortigia. Nicaria dà il nome al mare Icario. Questo finisce nel Mirtoo versa Mandria: & il Mirtoo nel Carpatio. l'isola gira trecento stadij. Non ha porto, ma buone spiaggie. Abbonda di pascoli: onde i Samij ui teneuano i loro armenti, e la godeuano. Dall'altra parte appaiono Andre, Tine, Micone, cioè Andros, Tenos, Micone. Tine è de i Venetiani, e quasi rosa tra le spine, si mantiene, in mezo de i Turchi, libera dalla loro tirannia, con beneficio d'innumerabili poueri schiaui, che ui capitano fuggendo: e ui sono accolti benignissimamente. Gira 40. miglia; Micone 30. Veggonsi poi lungo la costa dell'Asio, Sa-

mo, Scio, Metelino, isole importanti. Samo gira 87. milia. Quindi fu la Sibilla Samia, e Pitagora Filosofo, e quì regnò Policrate, tiranno fortunatissimo. Si celebrano anche i suoi vasi di creta. Non fa vino. cosa mirabile; perche tutte l'isole, e la terra vicina n'abbonda sommamente. del resto ha buon terreno. ilche proua Strabone. dalle perpetue guerre, che l'erano mosse, hora è quasi deserta; perche i Giustiniani, che n'erano padroni, nō la potendo defendere da Corsali, ne trasportarono la gēte in Scio. Scio gira 125. miglia, nobile per li vini Aruisy, ottimi tra tutti i vini Greci, e per lo mastice, che vi nasce. Ha l'aere temperatissimo, e'l terreno fruttifero: e porti, e sorgitori molti, e buoni. l'hanno goduta lungo tempo i Giustiniani gentilhuomini Genouesi: che ne furono spogliati da Selim II. Rè de' Turchi. Ha 36. terre murate. Vicino al promontorio Melena, si vede Psiro, isola eminente, di 40. stadij di giro. Mitilene gira 168. miglia di ottimo terreno. Ha il nome dalla metropoli, che fu già città eccellente per la magnificenza de gli edifitij, e per la splendidezza de gli habitanti. Ma Vitruuio nota d'imprudenza i suoi fondatori: perche giace in vn sito, oue i suoi cittadini soffiando ostro, s'amalauano, e spirando Coro tossiuano. Ha due porti, uno australe, capace di 50. galere, e l'altro boreale, bono per ogni armata. Da quest'isola vscirono Alceo, Safo, Terpandro, Tiofrasto, Pittaco. Hoggi anche, tra tutte l'isole dell'Arcipelago, questa è forse la meglio habitata, & il Turco vi tiene alcune galere di guardia, come à Rodi. Tra lei, & il continente sono tre isolette, che si dicono Arginusse. ma sopra Mitilene verso l'Ellespònto, si scuopre Tenedo, famosa, per la ritirata, fattaui da i Greci nella guerra Troiana, e per le discordie, e guerre tra Venetiani, e Genouesi. Dall'altra parte presso alla costa d'Europa, appaiano nel golfo Saronico, Salamina, e poi Egina amendue famose, quella per la rotta de i Persiani: questa per lo valor nauale. conciosia, che non girando ella più di 180. stadij, tenne già l'imperio del mare. Ma passato il capo delle colonne, si scuopre Negroponte, Regina dell'Arcipelago, di figura lunga stretta. s'incurua à guisa d'un'arco, verso Beotia: onde la diuide un canale, lūgo 80. largo 40. passi. si che si passa per vn ponte dall'vna parte all'altra, & in quella strettezza è la metropoli, onde l'isola prende nome, città importante. sotto quel ponte il mar cresce, e cala con vn'impeto mirabile quattro volte al dì, ò come si dice communemente, sette volte. cosa di tanta merauiglia, che si tiene; che Aristotele non ne potendo rinuenir la cagione, morisse disperato. Questa isola ha due promōtorij celebri, il Cafarco, infame per li molti naufragij, & il Ceneo, à lui opposto con distanza di 150. miglia. Ha due fiumi il Ceneo, & il Nileo. Quello fa la lana delle pecore, che ne beuono, bianca; e q̄sto negra. Vicino a Caristo, nobile per la copia de' marmi, ottimi per far colonne, si troua anche una pietra, che si fila, e tesse: e gli antichi ne faceuano

tele

tele inuiolabili dal fuoco: entro le quali si cucinauano, e si abbruggiauano i cadaueri, rimanendoui le ceneri. Questa pietra si chiama Amianto. è finalmente isola di tanta fertilità, che a tanto, per tanto, non cede alla Sicilia. Grandissimi capitani discorrendo a' tempi di Pio V. della maniera di far guerra al gran Turco, tennero, che si douesse cominciar quindi, come da un luogo altissimo, e a mantener di uettouaglie l'essercito: e a trauagliar tutto il paese de' nemici. A Settentrione di Negroponte, s'innalza Siro, oue fu nudrito Achille in habito di donna; e al suo Ponēte, Sciati, e Scopulo, separate con un canale (quella gira 22 miglia, questa 12.) e diuerse altre isole di poco conto. Verso la Tracia, s'alza Lenno, o vogliamo dire Stalimene. gira 100. miglia: con la parte Settentrionale, e l'Orientale piu presto sterile, per la penuria dell'acque, che altramente: l'altre sono alquanto piu fertili, e popolate, di sito piano. ha il monte di Volcano sterile d'ogni cosa, eccetto, che della terra, che si sigilla per la uirtù, che ha contra i ueneni, e le febri pestilentiali. e si caua in questo modo. sopra il sudetto monticello sorge un' acqua, che scendendo a basso, scorre in un ricetto, fatto, da lei, che si tiene coperto con tauole, commesse insieme con gran diligenza. A sei d'Agosto si canta sopra il colle una Messa (ritenendo in ciò i Turchi l'antica usanza) & in tanto si deuia l'acqua dal canale, accioche non scorra piu in quel ricetto. onde alzato il coperchio, se ne leua accuratamente l'acqua con uasi, e con isponghe. Appresso si caua il fango, fatto dall'acqua; e si mette da parte, per la piu, e manco perfetta, secondo, ch'egli giace meno, o piu a basso. Ricoperto il luogo con interuento di un ministro del Turco, si segnano col sigillo del gran Signore, le formelle di terra, che si ueggono; e anche uasi da bere, diuisi in tre gradi di perfettione, e di bontà. e per maggior durata, se le dà una cottura: e si portano subito al gran Signore, che ne distribuisce a chi li piace. Il Bellonio scriue, che tutta l'isola fa 75. casali. haue a torno diuerse isolette piu alte, e piu aspere di lei: a man destra Tasso (che gira 40. miglia, ha tre buone terre) e a sinistra Lembro, che gira 67. miglia. e non molto lungi Samotracia (hoggi Samandrachi) ch'è la piu portuosa isola, per la sua grandezza, che si sappia. Ne sono dell'altre sparse quà, e là per quel mare, come Hiero, e Suda, di 18. miglia: Lime, e Macri di 40 Dromo di 30.

ISOLE DELLA PROPONTIDE, e del Mar Maggiore.

Nauigando uerso Costantinopoli, s'entra in un grandissimo canale tra l'Asia, e l'Europa, diuiso in tre parti. perche, oue comincia a restringersi tra i Dardanelli, si chiama Ellespōto: oue poi s'allarga, e fa quasi una pācia, si dice Propontide: oue di nuouo l'Asia si accosta all'Europa, tra Costantinopoli, e Scutari, si chiama Bosforo Tracio. Nella Propontide si troua Marmora (Preconesus) onde ha hoggi nome essa Propontide; e Calonimo, quasi

quaſi d'una grandezza di 36.miglia. Segue Cyzico, iſola tanto uicina al continente, che ui ſi paſſa con un ponte, e congiunge due ſeni contrarij. onde Ariſtide la chiamaua vincolo del mar Egeo, e dell'Euſſino. Segue poi una ſchiera d'iſolette longo la coſta dell'Aſia dishabitate, e di poca conſideratione, Ma quaſi a uiſta di Coſtantinopoli, ſe ne ueggono diuerſe, che ſe bene non auanzano le ſudette di grandezza, e di frequenza, le ſuperano però di celibrità, e di fama, per la uicinanza d'una città coſi chiara. La prima è S. Adrea, cinta fuor che doue uolge a Leuante, di rupi alte, e ſcoſceſe. Segue quella del Prencipe (con due altre uicine) che gira 60. ſtadij. due uillaggi, uno de' quali ſi chiama del Prẽcipe, e l'altro Carya. in quello ſi ueggono fondamenti d'un ſontuſo monaſterio, oue ſtauano piu di 500. monache. All'incontro di Calcedone ſorge Chalcide, diuiſa in tre colli, con un porto, ſoggeto a Oſtro. Quì ſi ueggono preſſo un caſale poco habitato, ancor hoggi i montoni della terra cauata dalle foſſe, e minere del boraſo, e dell'azurro. Quindi lungi quattro ſtadij, uedeſi Antigonia iſola aſpra, e ſaßoſa, con un caſale. e Pitys, a lei uicina, che non gira piu di mezo miglio. Segue Platys baßa, e piana; e poi Oxia, alta, e quaſi ſimile a una piramide, ueſtita di lauri. Si lodano grandemente le ſue oſtreghe. Segue l'iſola de i bagni, che gira tre miglia, con due colli eminenti. L'ultima è Porta, lungi da Coſtantinopoli ſette miglia, cõ un caſale, e un porto ſopra il caſale ueggonſi due ciſterne rotonde. Tutte l'iſole ſudette non s'allontanano dalla terra ferma piu di 60. ſtadij. Le Cyanee, tanto celebrate da' Poeti, ſono due ſcogli all'entrata del Bosfero; contigui quaſi l'uno all'Aſia, l'altro all'Europa, con diſtanza di uẽti ſtadij, tra l'uno, e l'altro. I Greci le chiamano Simplegadi, pche a quei, che nauigano dalla Propontide uerſo l'Euſſino, par che hora s'allarghino, hora s'accoſtino l'una all'altra. nell'Euſſino non ui è iſola di momento. è però mẽtouata qualche uolta da gli ſcrittori un'iſola all'incõtro del Boriſtene, che non ha altro di notabile, che la uarietà de i nomi: Concioſia che ella è detta hora Boriſtene, hora Leuce, & hora Achillea. Hoggi par che ſi chiami Sinoueſe; e gira tre miglia.

ISOLE DEL MAR LICIO.

Pamphilio, Cilicio.

Hora biſogna, che ritorniamo indietro al lato occidentale dell'Aſia, e che ricerchiamo l'iſole, che le giacciono incontro. Adunque la prima è Scarpanto, onde prende nome il mare uicino. Gira ducento ſtadij. ha il ſito molto eminente con diuerſe iſole a torno, Caſſio, Niſari, Piſcopia: Queſta hebbe già nome Telos; e gira 30. miglia; e Nißari 40. Segue Rodi, di terreno fertiliſſimo, di aere ſopra modo dolce; perche non paßa mai giorno, che non ſi uegga il Sole. hebbe anticamente gran dominio: e fiorì nelle coſe nauali aſſai. è ſtata anche ſtanza, forſe 200. anni, de i Caualli eri Hoſpitalarij.

larij. Strabone scriue, che la città, capo dell'isola, e per bontà di porto, e per bellezza di contrade, e per fortezza di mura, e per eccellenza di fabriche, era tale, che non se le poteua pareggiar nissun'altra, non che anteporre. Pindaro finge, per dimostrar la felicità dell'isola, che ui piouesse oro. Gira 125 miglia, poco più, o manco. Haue al suo Ponente Carchi, e Limonia: e piu verso tramontana le Simie. Carchi gira 12. miglia: le Simie 30. Seguono lũgo la Licia le Polzelle: e ne i confini della Panfilia, le Chelidonie (onde prende nome il capo Chelidoni) che sono tre, lontane da terra 6. stadij, e tra se 5. piu oltre, a fronte del promontorio Corico, è Crambusa, hoggi Giambrustia.

CIPRO.

QVesta isola nobilissima ha di lunghezza 210. di larghezza 65. di giro 550. miglia. è diuisa in due parti da una mõtagna, che la trauersa da Oriẽte a Ponẽte. I naturali la cõpartono in 11. contrade. Può fare in tutto 160. mila anime. l'aere ui è uniuersalmẽte caldo, fuor che nella contrada di Cerines, oue la tramontana arriua fresca per lo mare, & i monti la difendono da i uenti meridionali. nelle montagne però l'aere ui è acutissimo. è pouera di acque: perche i fiumi sono piu presto torrenti; e le fontane, e i pozzi nõ sono molti, e ui pioue rare uolte. Fanno perciò certi ricettacoli grandi, oue raccolgono l'acqua piouana per li bisogni. In molti luoghi ui è una certa sorte di terra, che si chiama Rocca, affatto inutile; perche nõ è pietra, ne terreno: ma si potria dire terreno sassoso: per la qual Rocca l'acque sono cattiue: & i pozzi non si possono cauare. Ma doue non è questo impedimento, & si troua qualche humore, abbondano per tutto i zuccari, i cottoni, i vini, che ui prouẽgono eccellẽtissimi, grani, legumi, zaferani, miele, ogli, terebinti, grana: e nõ ui mãcano alumi, vetrioli, metalli di ogni sorte. Tra l'altre sue ricchezze, nõ si deue lasciare il sale, che si fa in un luogo detto le saline. Quiui è un lago spatioso: doue d'inuerno mettono alcuni torrẽti; o di estate per la natura del terreno, & forza del Sole, si riẽpie tutto di sale bianchissimo, e durissimo. Questo lago gira 12. miglia, ma il sal grosso non si genera, fuor che in uno spatio di due miglia, e mezo. nel resto si fa sale minuto. sono in questa isola forse 800. casali cõ alcune città. La metropoli Nicosia, Arciuescouato, che gira piu di 4. miglia, in un sito simile a quello di Fiorenza, p la uicinanza de i monti: & ha pozzi, e fontane migliori dell'isola. Famagosta era la chiaue del regno: alla quale è uicino il sito di Constanza con un lago, o stagno, che le rende l'aria pestilente. Segue Baffo, & Limisso. La natura per non fauorire troppo questa isola, che i Poeti dedicarono a Venere; & i Greci chiamarono Macaria, per le sue delitie, non le ha dato porto nessuno di consideratione. pche q̃llo di Famagosta non è capace di 12. galere. Quello

di

di Cerines è piu presto nido, che porto, per la sua piccioleza. Ha però alcune buone spiaggie, massime quella delle Saline, e di Limisso. Questa isola stette a' tempi di Costantino Imperatore, diciasette anni senza pioggia; onde si desertò. Passando poi S. Elena per la, fabricò una Chiesa su'l monte Olimpo: e ui pose un pezzetto della Croce, ritrouata da lei. così piouuè; & essendo ritornati gli habitanti, domandarono aiuto da gl'Imperatori Costantinopolitani, per loro sicurezz: e per mantenerlo, alcuni di oltre a i beni, obligarono anche le persone. E questi si addimandano hoggi Parici, che si tengono in conto di Schiaui. Gli altri si addimandano Francomatti, e queste sono due sorte di contadini, che si trouano in Cipro. Il rimanente si diuideua in nobili, e cittadini. Fù poi signoreggiata da' Duchi, fino al 1190. nel quale Ricardo Re d'Inghilterra se ne fece padrone: con la morte di Ghersalo: e la diede a i Caualliери Templari, per cento mila scudi: e questi a Guido di Lussignano per il medesimo prezzo. Il cui fratello Amerigo hebbe titolo di Re dal Pontefice Romano. Attorno Cipro giacciono l'isoletta Clide, e le Carpasie, di poca stima.

A R A D O.

Concluderemo l'isole, e la loro descrittione con uno scoglio famoso nella Scrittura Sacra, detto Arado. Siede all'incontro di Tortosa, e gira 7. stadij. Vi fu già una città importante, annouerata tra le città di Tripoli. La cominciarono alcuni huomini di Sidone, fuggitiui per loro sicurezza. Vsauano acqua di cisterna, o di terra ferma, che non è lontana piu di 20. stadij: e se questa gli era contesa, si ualeuano di un fonte, che sorge nel mare tra l'isola, e'l continente, profondo, come scriue Plinio, cinquanta braccia: onde tirauano l'acqua dolce con una tromba di cuoio. Questa città con le ricchezze di molti, che ui concorreuano per viuerui sicuri dalla tirannia delli Re di Soria: e con lo studio delle cose nauali, crebbe incredibilmente, e s'impadronì di una parte del la terra ferma. Se ne fa mentione piu di una uolta nella Sacra Scrittura, per la ricchezza de' suoi cittadini, detti da Ezechiele Aradij.

Il fine della Prima Parte.

DEL-

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

PARTE PRIMA.

Libro Primo.

IL QVAL CONTIENE LA DESCRITTIONE DELL'EVROPA.

'EVROPA, *se tu guardi la grandezza, è la minore dell'altre parti del mondo: (è longa dal capo di Portogallo sin al Tanai, tre milla ottocento: larga dall'Arcipelago all'Oceano Hibernico, mille, e ducento miglia) ma se tu consideri i popoli, e gl'ingegni loro, e le facoltà e ricchezze, non cede all'Asia, e supera di gran lunga l'Africa. Conciosia, che le Monarchie Asiatiche poco si stesero, e meno si fermarono nell'Europa. Ma l'Imperio di Aleßandro Magno, vscito di un cantone di Europa, occupò l'Asia sino al Gange, e non picciola parte dell'Africa. Et la Republica Romana mise sotto i suoi piedi tutta l'Africa bagnata dal mar nostro, e la miglior parte dell'Asia, & il nome de' Franchi, che (già 400. anni sono) conquaßò tutte quelle contrade, è ancor fresco, e celebre per tutto Leuante. Ma che diremo della nobilissima arte della Stampa, e dell'inestimabile inuentione dell'Artigliaria, proprie dell'Europa? Perche, se bene si dice, che i Chinesi, & i Cataini, hanno prima di noi hauuto l'una, e l'altra, si sono però trouate quì amendue, come cose nuoue, e condotte a tanta eccellenza, e perfettione, che non paiono dell'isteßa spetie appò noi, & appò quei barbari Ma nè l'Africa, nè l'Asia hanno cosa degna d'eßer paragonata con l'uso della calamita, ritrouato nella costa d'Amalfi; e con l'eccellenza de i popoli d'Europa nella nauigatione col cui beneficio gli Spagnuoli, condotti da un'Italiano, hanno scouerto un Mondo nuouo: & i Portoghesi costeggiato tutta l'Africa, e ritrouato uiaggi, & paesi infiniti, che non uennero mai a notitia de gli antichi. & in uero non è cosa, che dimostri meglio, e la potenza dell'ingegno humano, e il ualor dell'animo, che l'arte*

di metter legge a i uenti, e raffrenare l'horribile furore dell'Oceano. Perche se tanto conto si fa di un cauallerizzo, che sappia domare un polledro, e cõ destrezza hora concitarlo al corso, hora fermarlo, maneggiarlo finalmẽte, e renderselo ubidiente: quanto maggior stima si deue fare di un nocchiero, che per mezo l'onde tempestose di un pelago immenso, col benefitio di una pietra, regoli l'incertezza de i venti, moderi l'instabilità de i tempi, misuri la profondità del mare, e per mezo gl'innumerabili pericoli, tenga dritto il corso della sua naue? Congionga l'Oriente, con l'Occidente? faccia, che le cose, che nascono in questo, & in quel luogo siano communi a tutti? Le scienze poi, le quali nacquero nell'Egitto, e nella Giudea, onde passarono poi in Grecia, si sono hora fermate tra noi: e la uera religione, e fede di Christo, Signor nostro, non è pura, e sincera fuor d'Europa, se non ne i paesi, oue i popoli di Europa l'hanno nuouamente portata. E che diremo della Monarchia della Chiesa Christiana, non ha essa il suo seggio in questa parte? Ma lasciãdo queste considerationi a commodità; & ad otio maggiore, molto degno di auuertenza è, che non è parte nissuna del mondo nè piu ricca di fiumi, nè piu fauorita dal mare, dell'Europa. Conciosia che i fiumi sono innumerabili, che non solamente la rinfrescano, & la fecondano a marauiglia; ma la rendono sommamente trafficheuole, e mercantile, et il mare, quasi uagheggiandola, ui s'ingolfa in mille maniere, e la rende sopra l'altre uaria, & multiforme; & hor col flusso, e reflusso, hor con uarij golfi la bagna, e cinge in tal modo, che ne rende buona parte delle sue ricchissime Prouintie penisole, quale è la Spagna, Italia, Istria, Morea, Attica, e la Tracia, e la Taurica Chersoneso; & dall'altra parte la Bertagna, l'Olanda, Danemarca Gothia, Finlandia. Si che ella par fatta dalla natura, e per communicar le sue, e per riceuere l'altrui ricchezze; e per dominar il mare, entro il quale si stende; per signoreggiar l'Africa, e l'Asia, e l'America, a cui si accosta, e quasi porge la mano. Non è poi parte del mondo meno infestata da animali uelenosi, e fieri: ne meno ingõbrata da deserti, che nell'Africa, e nell'Asia sono quasi immensi: ma è tutta fertile, tutta utile; piena di popoli innumerabili, ornata di città amplissime, oue fiorisce la politia, la dottrina, e l'arti della pace, e dell'arme. Non le mãca finalmente altro, che le spetiarie, e cose tali, che sono piu atte a scortar la uita, & a corrompere i costumi, che a recar giouamento, e benefitio alle genti.

S P A G N A.

LA prima prouintia d'Europa sarà la Spagna, tanto stimata da Plinio, ch'egli le dà il primo luogo dopò l'Italia. è di figura simile alla pelle spiegata d'un bue. e p termini ha i mõti Pirenei, che la diuidono dalla Frãcia, e l'Oceano, e'l mar nostro. infra i quali termini ella gira due mila cinquecento ottãta miglia. è generalmẽte mõtuosa, e penuriosa d'acque: pche i fiu-

i fiumi sono rari, & nõ ui pioue molto spesso: onde auuiene, che la sua abbõdanza non ui sia uniuersale: e molto meno il cõmertio, e la mercatãtia. Conciosia che il traffico si fonda su la commodità della condotta: e questa dipende dalla pianura de' paesi, e dall'opportunità dell'acque nauigabili. hor la Spagna è ingombrata da grã montagne, & ha pochi fiumi. Egli è vero, che non le mancano alla marina porti importanti, e di traffico incredibile, come uedremo al suo luogo. E perche i monti sono aspri, e scoscesi, e i piani in molte bãde aridi, e sterili; quindi auuiene, e la piccolezza de la città, e la rarità de le popolationi. Strabone si ride di Polibio, che haueua lasciato scritto, che Tiberio Gracco hauesse distrutto 300. Città di Spagna: e d'alcuni altri, che diceuamo, ch'ella cõteneua mille città. perche, dice egli, nè il terreno le può sostentare, nè in Spagna fiorisce quella ciuiltà, e politezza, che s'impara nella città, ma che si usa ne' uillaggi. L'aere u'è generalmente salubre freddo uerso Settentrione, & i Pirenei; temperato uerso l'Oceano, & il mar nostro. Le Oliue non passano i confini di Castiglia nuoua. Le sue ricchezze sono Vini, Grani, Oglio, Cera, e Miele, Zuccaro, Zaffarano, frutti d'ogni qualità, & in tanta copia, che ne prouede quasi tutto Settentrione, massime d'Oliue, Naranci, Limoni, Fichi, Zebibo, e simili. Le carni, come anco i frutti, ui sono perfettissime, massime il Castrato, & il Porco. Non si può dire quanta abbondanza ui sia d'ottimi pesci nelle parti maritime massime di Andalogia, di Portogallo, di Galitia, di Biscaglia: Scriue Strabone, che uerso lo stretto di Zibilterra i Tonni ingrassano terribilmente con le ghiande, che dalle uicine quercie caggiono in mare. e la pesca loro è di tanta importanza, che il Duca di Medina Sidonia, ne caua 80. mila ducati d'entrata, e quello d'Arco 20. mila. E già che parliamo di pesci, non lascierò di dire, che il P. Luigi Granata scriue, che l'anno 1575. la forza del mare gittò nella costa di Peniche, luogo di Portogallo, un pesce lungo 40 braccia, largo 15. palmi, di tanta corpolenza, che due huomini, assai grandi, stando uno da una banda, & l'altro dall'altra, à pena si uedeuano. l'estreme punte della coda haueuano d'interuallo 5. braccia, & nel 1578. fu pur ributtato nella spiaggia di Valenza una Foca, ò uogliamo dire Vitello marino, lungo cento piedi. Et nelle coste di Biscaglia uengono alle uolte sbattute Balene di grandezza tale, che se ne cauano 200. arrobe d'oglio. ma ritornãdo a i frutti della terra, abbonda anche di pece, robia, grana, minio, sparto, giunco, lino, canape, argẽtiuiui, sapone di pietra, termentina, alume, metalli d'ogni sorte, massime oro, argento, e ferro. Plinio celebra anche il rame de i monti Mariani, che si chiamano hoggi Scierra Morena. Le lane, & i caualli sono, per la loro eccellenza, cose note a tutti; e i migliori caualli nascono in Andalogia, e in Granata. La gente participa assai di maninconia, che la rende graue nelle maniere, e lenta nelle imprese. Amano il sussiego, e fan

no fondamento grande su l'apparenza; onde impiegano tutte le lor facoltà in adobbamenti, e pompe. Presumono assai di se stessi, & inalzano incredibilmente le cose loro. Conoscono prontamente il uantaggio, e lo cercano con ogni arte. Sopportano la fame, e la sete più d'ogn'altra natione d'Europa. il che gli ha resi uincitori di molte imprese. Fuor di casa si difendono l'uno l'altro, e si mantengono uniti. il che è cagione, che la lor militia sia quasi inuincibile. Nelle guerre uagliano più a piedi, che a cauallo, benche habbiano caualli di gradissima eccellenza: e più con l'archibugio, che con altra sorte di arme. Cuoprono con grande industria le loro debolezze. Mostrano somma riuerenza alla Chiesa, et alle cose sacre. il che dimostrano le inestimabili entrate di quel Clero, & in uero io credo, che Dio gli habbia fauoriti con tãte uittorie, ꝑ il zelo, e professione, ch'essi fanno di pietà, e di religione: e che per ciò gli habbia dato un Mondo nuouo, nel cui acquisto, gouerno, e dominio, non ha parte niuna altra natione. S'innamorano ardentemente, e non risparmiano cosa nissuna per gli amici. La Spagna contiene sette Metropolitani, & 45. Vescoui senza Portogallo, che fa tre Arciuescouati, e dieci Vescouati.

DIVISIONE DELLA SPAGNA

LA Spagna fu diuisa da gli antichi in tre parti, nella Terraconese, Betica, e Lusitania. La Betica giace tra la foce del fiume Guadiana, detto da gli antichi Anas, & il capo di Gates, che quei chiamarono Charidamũ promontoriũ; e di quà si stende fino à i fonti di esso Guadiana. la trauersa il Guadalchiuir: e le dà anco il nome di Betica, perche egli latinamẽte uiene chiamato Betis. La Lusitania giace tra il Duero, e la Guadiana. La Teraconese cõtiene tutto il resto, cioè i regni di Murtia, Valẽza, Catalogna, Aragona, Castiglia la uecchia, e gran parte della nuoua, Nauarra, Biscaglia, Leon, Asturia, Galitia, e quella parte di Portogallo, che è rinchiusa tra il Duero, e'l Minio. Hoggi la Spagna è diuisa in tre gouerni, ò uogliamo dire corone, di Aragona, di Castiglia, e di Portogallo. Sotto Aragona si contiene Aragon, Catalogna, Valenza, con gli acquisti di Maiorica, e Minorica, Sardegna, Sicilia, e Napoli. Sotto Castiglia si cõprẽde Biscaglia, Leõ, Asturia, Galitia, Estremadura, Andalogia, Granata, Murtia, e l'una, e l'altra Castiglia, cõ gli acquisti delle Canarie, Nauarra, Milano, del Mondo nuouo, delle Filippine, e d'altri paesi. Sotto Portogallo uien cõpreso Portogallo, e Algarue, con gli acquisti di Ghinea, Etiopia, Brasil, Indie, e di molte Isole.

CATALOGNA.

HOr cominciando l'historia ci si fa prima incõtro Catalogna, che si stende da Salsas sin all'Ebro, e dal mare di Leone, sin' al fiume Cinga. è generalmente sterile, e piu abondãte di frutti, che di grani; e d'alberi seluatichi, che di piãte gẽtili; ma i popoli si aiutano col mare, onde cauan e nauigãdo,

(nel

(nel che vagliono aßai) e trafficando, grandi emolumenti. fronteggia con la Francia a Salsas, pche è vna importante fortezza, e di sito, perche è posta in un passo stretto (oue l'estate per alcuni stagni, e paludi uicine, l'aria ui è pestilente) e di mano, perche doppo, che fu ricouerata dalle mani de i Francesi: ui hanno fatto fortificationi d'importanza. Segue Perpignano capo della Cōtea di Ronciglione, che fu impegnata da Giouanni Rè d'Aragona per molte migliaia di scudi, a i Francesi; e poi resa al Rè Catolico da Carlo VIII. senza altro, che cō promessa di nō impedirlo nell'impresa di Napoli. Questa Contea si stende tra due braccia de i Pirenei; de i quali l'uno uà a Salsas, l'altro a Colibre, detta da gli antichi Illiberis. Nella marina si ueggono diuerse terre con porti, ò spiaggie, più presto ncessarie, che fidate, perche soggiacciono a diuersi uenti, e non sono molto capaci, Elna, Colibre, Rosas, Empuria, Palamos, Blanos. Ma Barcellona è capo della Contea di Catalogna. Alla eccellenza di questa città, altro non manca, che un porto. I suoi cittadini, si gouernano per li molti priuilegi, con una certa specie di libertà, non riconoscendo il Rè, se non molto conditionatamente. nel che essi sono scropolosissimi. Veggonsi ne i mediterranei Girona, Vich, (questa hà il contado aspro, e mezo deserto, e i paesani incolti, e rozi: e pieni d'ignorāza, e di saluatichezza) Cardona, Vrgel, Monserrato, monte d'incredibile diuotione per una miracolosa imagine della Santiß. Verg. Ma tornādo alla marina, ci aspetta, oltre il fiume Lobregato, Tarragona, città, onde prēdeua nome la più parte della Spagna, che se bene non hà porto, è però posta in un sito commodo. Segue la foce del fiume Ebbro di chiarissima fama, perche fu messo per termine tra i Romani, e i Cartaginesi. Nasce uicino all'Oceano Cantabrico, presso ad una terra, che si chiama perciò Fuentibre: e correndo un pezzo uerso i Pirenei, riuolge poi il corso ad Oriēte, e poi à mezo dì. e nō è fiume, che faccia mancò girauolte di questo. si ingroßa assai co' fiumi, che nascendo alle radici de i sudetti monti, corrono in lui; perche dall'altra banda non riceue altro, che il Bilbile, che sia degno di eßere commemorato. alla sua foce fa l'isoletta di Alfaques, nido de i Corsari. Ma seguendo il suo corso, uedesi Tortosa, città nobile, e di buon territorio. è più sopra, tra i fiumi Artona, e Cinga, Lerida, celebre ne i commentarij di Cesere. I fiumi di Spagna hanno, si può dir tutti le riue alte, e i letti bassi: onde procede, che malageuolmente si nauigano, ò si corriuano altroue. si uagliono però qualche poco dell'acque dell'Ebro in Aragona, e di alcuni fiumi piccioli in Valenza, & in Granata.

A R A G O N A.

E'Terminata a leuante dal fiume Cinga, a ponente da i monti di Moncaco, è di Molina (famosi per le minere del ferro) a tramontana del fiume Ebro; a mezo giorno dal monte di Brabāza. è per lo più paese aspro,

e secco: massime verso i monti Pirenei: oue si camina le giornate intere, senza ritrouar habitanti. ma non le mancano alcune ualli fertilissime d'ottimo grano, e d'ogni frutto, e l'acqua fa per tutto, oue arriua, effetti grandi. Qui si uegono le città di Iaca, Huesca, Venasca, e diuerse popolationi lūgo i fiumi, bēche rari. Quasi nel mezo è la terra di Moson, famosa per le corti, che ui si tengono. Conciosia, che fa di mestieri, che il Re ui si trasferisca di tre anni, se vuol riscuotere seicento mila scudi, che in tanto tempo li pagano questi stati d'Aragona. La metropoli è Saragoza, città, se tu guardi la bellezza delle contrade, & la magnificenza de i palagi, la piu bella di Spagna. I suoi habitanti fanno professione particolare di politezza, & di caualleria. Non è meno sterile dall'altra parte del fiume, oue in grande spatio di paese, non si uede terra d'importanza fuor che Calataiut: che se noi miriamo alla salubrità dell'aere, alla fecondità de i terreni, all'amenità de i giardini, & alla moltitudine delle popolationi, c'hà attorno, otterrà facilmente il secondo luogo dopò Saragoza.

V A L E N Z A.

Questo regno giace tra il mar nostro, & i monti di Consuegra, di Barabāza, e di Boemia. Ha due città, Horiuela, e Valēza. egli è uero, che si è dissegnato di far Vescouato Sciatiua, trasferēdoui una parte dell'entrate di Valenza, morto, che sia l'Arciuescouo presente. Valenza si gode il più temperato aere, & il più gratioso cielo di tutta Spagna. Hà il territorio pieno di giardini, & i luoghi amenissimi, ne' quali si fa copia grandissima di risi zuccari, e grani, e frutti. corrisponde assai alle qualità di Napoli. I suoi habitanti non sono molto stimati da gli altri popoli. perche essendo quasi intrisi nelle delitie, dellequali abbonda grandemente e la città, e'l cōtado, poco uagliono nell'armi. onde per la loro delicatezza, uengono detti Peniti da gli altri Spagnoli. Non è città in Europa, oue le donne di mal'affare siano più stimate: cosa ueramente indegna. conciosia che quiui è d'habitatione, e di uestito, e di seruitù la libidine auanza l'honestà. In questo regno si cōtano forse 22. mila famiglie di Moreschi. De i fiumi, che'l bagnano, i principali sono Guadalauiar, che vuol dire acqua pura, e chiara: che passa uicino a Valenza, e Xucar, che gli antichi chiamarono Sucrone, onde prende il nome il seno Sucronese, che si stende dall'isoletta di Alfaques, fin'al capo Martin. Il porto del Regno è quello di Alicante, che gli antichi chiamarono Illice, onde piglia il nome il seno compreso tra'l capo di Martin, e'l capo di Palos. Ha minere d'argento a Buriol: d'oro à Loder: di ferro a Finistrat, e a Iabea; di alabastro à Piacent; di allume, calce, gesso in più luoghi.

M V R T I A.

Questo regno hà per termine i confini d'Alicante, e'l capo di Gates, et è bagnato dal seno uirgitano, così detto da Virgi, che si chiama hogi Vera.

Vera. Hà poche habitationi, e di poca importanza; perche i monti hanno dell'aspero assai, & i piani sono poco beneficiati dall'acqua. I fiumi, che l'in affiano sono due, sopra l'uno è posta Murtia. In Murtia, ch'è capo del regno, si fa numero grande d'ottimi uasi di creta, e quantità di finissima seta. l'altro è il Guadalantin, poco habitato. Quello, che ha di buono questa prouintia, e il porto di Cartagena, il migliore c'habbia Spagna sul mar nostro. Pare à pũto quello, che Vergilio descriue nel primo dell'Eneida, perche un'isoletta, che gli è à dirimpetto, l'assicura da i uẽti, e'l difende dall'impito del mare, che ui rompe la sua furia. Andrea Doria diceua, che egli teneua tre porti per sicurissimi nel mar Mediterraneo quel di Cartagena, e Luglio, & Agosto. La città è poca cosa, e mal fabricata. quel, che l'arricchisce, e rende famosa, è il traffico della lana, che per questa porta esce, e si conduce a Genoua, à Milano, à Fiorenza, & altroue. Dalla guerra de i Moreschi in quà il Re Filippo, conoscendo l'importanza di un porto così eccellente, e di quanto pericolo sarebbe, se i Turchi ui s'annidassino, l'hà fatto ragioneuolmente fortificare. In questo Regno essendo, alcuni anni sono, per una certa quasi pestilenza, morti tutti i uermi da seta se ne migliorò la razza con la semenza di Granata.

GRANATA.

QVesto regno si stende da Vera fin à Malaga; e quì si uede quanto impor ti l'Agricoltura. Conciosia, che nel tempo, che i Mori signoreggiauano il paese, non si poteua uedere cosa ne più habitata, ne più copiosa d'ogni bene; le colline era uestite di uigne, e d'alberi fruttiferi; le ualli, & i piani di biaue, e di giardini; e si uedeuano per tutto uille, e uillaggi pieni di gente, e di uettouaglia. Hora non è, di gran lunga, paese cosi popolato, nè douitioso; perche u'è mancata la gente, e cõ essa l'agricoltura; è pero de i più fruttiferi di Spagna, massime quella parte, per la quale passano il Xenil, & il Daro; perche questi due fiumi adacquando parte da se, parte con aiuto del l'ndustria, il contado di Granata, seruono incredibilmente alla propagatione delle piante, frutti, herbe, grani, animali. ma sopra tutto di zuccari, e sete rarissime. I Mori, che ne furono cacciati l'anno 1492. di Genaro, diceuano, che'l Paradiso era in quella parte del Cielo, ch'è sopra Granata. La città di Granata, è simile à un melagrano aperto. perche contiene due colline, che si possono quasi dir montagne, diuise da una ualle, per la quale passa il Baro è diuisa in quattro contrade differenti di sito, che si chiamano Granata, Sierra del sol, Aluesin, Antiqueruela. In Granata, che è la principale, habitano i nobili, & i mercadanti. Quiui e una Chiesa di mirabile architettura (ma non è finita) oue dal Re Ferdinando in quà, si seplisconо i Re Catolici. V'è l'Alcazer, edificio, che rappresenta una picciola città. conciosia che contiene forse ducento botteghe. & hà dieci porte. V'è l'allambra, che è il pa-

lazzo de gli antichi Re, di fabrica tale, che per l'artificio, e per la moltitudine delle fontane, si può metter tra i miracoli del mondo. ma sopra tutto è merauiglioso il suo sito; perche ha sotto gli occhi da Leuante la città, e'l suo territorio: da Mezo giorno le mōtagne neuate, così dette perche nō le abbandona quasi mai la neue, (il che rēde l'aria fresca, e l'acque alquanto crude) da Tramontana una pianura immensa, tāto fertile, che (per non dir altro) le foglie solo de i moroni rendono al Rè più di 30. mila scudi d'entrata. Dell'altre contrade non mi occorre parlare per non ui esser cosa notabile: tutta la città gira intorno a sette miglia, & è tutta murata con piu di mille torri. è anche città Guadix, noue leghe da Granata. Gli altri luoghi di consideratione sono Ronda, Maluella, Velez, Vera, Moxacar, Guescar, Baza, Codba, Loxa sopra il fiume Xenil. Questa terra ha il piano amenissimo, e fruttuosissimo: e ne i monti uicini si pascono copiosi greggi, dalle cui lane si caua infinita utilità. Allama è castello lungi sette miglia da Granata, delitioso per li bani, di gran piacere a i sani, e giouamento a gli amalati. Vicino a i quali bagni d'acqua calda, passa un ruscello di estrema fredezza, che per ciò si chiama Rio frio. Antiquera è un castello in luogo alto, & inegua le con le porte di ferro. Scuopre belissimi paesi, cāpi, fonti, ruscelli, e monti; & ne i monti si trouano saline ottime, perche l'acqua de' fonti, e la piouana, raccolta in certi luoghi bassi, si condensa cō l'ardor del Sole, in sale perfettissimo. Vi si ueggono anche minere di gesso. Bazza grossa terra cō una collegiale. I suoi luoghi maritimi d'importanza sono Almeria, e Malaga, città ragioneuole. Malaga è ricca di uettouaglie, onde ui si proueggono uolētieri l'armate, hà il territorio parte in piano, parte in ualle, tutto pieno di frutti, & ne i suoi uicini monti non si possono quasi contare i uillaggi.

ANDALOGIA.

SI stende dal principio quasi dello stretto di Gibilterra, fino al fiume Guadiana. Non è parte nissuna di Spagna, nè più copiosa di frutti; nè piu abbondante di grani, nè più piena di greggi, e d'armenti, massime di caualli. e si può ueramente chiamar e'l granaio, e'l fruttaro, e la cantina, e la stalla di Spagna, e dirò anche l'uccelliera. conciosia, che ha tanta copia d'uccelli, e massime di tordi, eccellentissimi, che non si crederebbe di leggieri. Siede quasi alla porta del mar Mediterraneo p beneficio dello stretto di Gibilterra; che se bene appartiene più presto al regno di Granata, che a questa prouintia, ne diremo due parole quì. Egli dunque è largo sette miglia co'l flusso, e reflusso ordinario del mare. l'Oceano ingolfondosi per questa porta tra l'Africa, l'Asia, l'Europa. s'acquista nome di mar Mediterraneo. e si distende quindi fino à gli ultimi termini del mar Maggiore per lo spatio di 3700. miglia, e ne gira piu di dieci mila. I Greci chiamarono questo stretto Herculeo, per due colonne di bronzo, ch'erano nel Tempio d'Hercole: ò, come altri uogliono,

no, per due monti (de' quali uno si chiama Calpe: & è nella Spagna; l'altro Abila, & è nell'Africa) celebrati da' Poeti sotto nome di colonne, piantate da Hercole, per termine de' suoi uiaggi. I Latini lo chiamano anco Gaditano, per la uicinanza dell'isoletta di Calis. I Mori gli posero poi nome di Gibilterra, da un castello, ch'essi edificò sotto il monte Calpe: il qual monte è piccolo di circuito, ma di tãta altezza, che da lontano rappresenta un'isola separata dal resto della terra. Hor, passato lo stretto, si troua l'isola di Calis, lontana dal continente intorno a 700. piedi; a cui era congionta un'altra isoletta, che non giraua più di 200. passi d'inestimabile fertilità; erano amendue dette da' Lattini Gades. Nella maggiore che hoggi resta è una città, che a' tẽpi di Romani era delle più nobili, e piu ricche di Spagna. Si che Strabone scriue, che di grãdezza, e di splendore de' cittadini, non cedeua a nissuna città dell'Imperio. Conciosia, che ui si contarono alle uolte 500. caualllieri Romani, quanti non se ne trouarono altroue, che in Padoua. Hora non è di gran lunga così grande: & si può più presto annouerare tra le celebri scale de i mercadanti, che tra le magnifiche città. I Mori la rouinarono, & i Corsali non la lasciano ripigliar forze. Ma non è cosa, che le rechi maggior nocumento, che la uicinãza di Siuiglia: laqual città tira a se tutto il traffico dell'Oceano occidentale. Tra Calis, e'l continente, v'è un'ottimo porto, che si dice porto Reale; e più sopra, uersò Settẽtrione, un'altro, che si chiama di S. Maria. Quindi doppiando un picciol capo, si troua il porto di S. Lucar, oue le naui si fermano, ò per aspettare i uẽti, se uolgiono ingolfarsi, ò il reflusso dell'Oceano, se uogliono arriuare a Siuiglia. Siede Siuiglia su la sinistra riua del fiume Guadalcheuir: gira a torno sei migila: hà piazze, contrade, Chiese, Monasterij magnificentissimi. Hà un contado d'incredibile amenità, produceuole sopra modo di frutti, ogli, uini, grani. V'è, tra l'altre cose, un bosco d'oliue, che dura trenta leghe. Io trouo, che nel tempo che Ferdinando il Magno, prese Siuiglia, e contauano nel suo territorio 20. mila Aldee. hora se bene non arriuano à gran prezzo a sì alta somma, ui si contano però 200. luoghi murati. La sua ricchezza si può comprẽdere dall'entrate della Chiesa, perche l'Arciuescouo hà più di 110. mila scudi di rẽdita, il Capitolo 120. la fabrica 30. mila. il Monasterio de' Certosini 25. mila. lascio poi più di due mila beneficij sparsi per la Diocese, e tanti conuẽti di Frati, e Monasterij di Vergini, et Hospitali, e luoghi pij, tutti cõmodi, e ricchi. I suoi cittadini mostrano ingegno, & inclinatione alla pietà, & alla uirtù. Fà porto a questa città il fiume Guadalchiuir, che uuol dire, presso gli Arabi, fiume grãde; & è veramente, & per l'ampiezza, e per la bontà dell'acque ottime, e a tinger panni, e a render belle le persone, uno de' piu illustri fiumi d'Europa. La marea mõta anche due leghe più sù della città. Per questo porto la Spagna mãda i suoi uini, ogli, frutti d'ogni sorte, nell'America,

rica,& in tutto Settentrione,e particolarmente il uino,che si dice,che quãdo non entrano in Siuiglia 4000. arobe di uino al dì, bisogna che il Datiere fallisca. Che dirò dell'altre ricchezze, delle quali Siuiglia prouede Francia, Inghilterra, Scotia, Fiandra, Allemagna, Pollonia, e l'altre tãte prouincie. Quiui all'incontro si scarica l'oro, e l'argento della nuoua Spagna, e del Perù, le perle di Gubagna, e di Terarecchi, le smeralde di S. Marta, la Cucinìglia del Messico, i zuccari, e i corami dell'isola Spagnuola, e l'altre infinite ricchezze di quel mõdo nuouo: e quindi si cõpartono à tutta Europa. si che questa città sola p. l'entrata, e per l'uscita de' tãti tesori, de' quali essa è quasi magazino, e scala, uale al Re Catholico un buon regno. Dall'altra parte del fiume è la terra di Triana, membro amenissimo di Siuiglia, se bene ĩ questa città il Sole si fa sentire eccessiuamente, e tanto che le biade ui si maturano d'Aprile, come nell'Egitto; nondimeno ui sono anche tanti rinfrescamenti, e commodità che'l Rè Ferdinãdo diceua, che d'Estate bisognaua dimorare in Siuiglia, come d'inuerno à Burgos, che è freddissima città, ma cõ mirabili ripari contra'l freddo. Oltre Siuiglia sono nell'Andalogia diuerse altre città e luoghi importanti; ma la principale è Cordoua, sino alla quale si può nauigare parte con grandi, parte con piccioli uascelli il Guadalcheuir. è città di grã circuito, ma cõ le habitationi, per la moltitudine de' giardini, assai rare, abbonda d'acque, onde il suo contado è non meno diletteuole, che fruttifero, e pieno di terre, e di castelli. Lorena è una terra del suo territorio, c'hà sot to di se 550. altre popolationi, ilche io ho voluto mettere contra quelli che fanno la Spagna tãto spopolata, e deserta. Ha patito questa città l'anno del 1589. un terremoto, che conquassò, e gittò a terra bellissimi edificij. Gli habitanti uiuono con gran politezza, e ciuiltà: sono di bell'ingegno, come ne fanno fede Seneca, e Lucano nelle lettere, e Gonsaluo Fernando nell'armi. Iaen è ancor essa città notabile, e che merita, che li Rè Catholici, tra i loro tanti titoli, se ne chiamino Signori. Ha nella sua Diocese Vbeda, Baessa, Anduiar, grosse terre. Ma passerei il segno s'io uolessi raccontare tutte le città, terre, e castelli di questa floridissima prouintia. ma nõ uoglio lasciarne due per le loro notabili qualità: l'una è Almaden, l'altra è Marchena. Almaden è luogo dell'ordine di Alcantara nella Diocese di Cordoua. Quiui è una minera d'argento viuo ricchissima. L'argẽto uiuo è un metallo liquido, ma che di grauezza supera i sodi, afferra l'oro, ouunque può, e lo separa da ogn' altro metallo: doue non è oro corre all'argento, e lo purga dalle misture della terra, rame, piombo, co' quali ei si genera. De gli altri metalli, non si cura, anzi li guasta, rode, e fora, e se ne fugge. onde non si può tenere se non in uasi di creta, ò in pelli d'animali; Si risolue immediatamente in fumo: e di fumo ritorna nel suo essere. In queste minere d'Almaden u'è argento uiuo di due sorti: l'eccellente è quello, che prorompe dalle pietre rotte, e si chia

ma

me uergine. di minor prezzo è quello, che si troua sotto terra. ma l'uno, e l'al tro di natura uelenosa onde quei, che lo cauano diuegono in pochi giorni pal lidi, smorti, di tal maniera, che paiono più presto cadaueri, che corpi uiui: e tremano della persona, e uiuono poco, entra insensibilmēte fino alle ossa. onde in Almeden rompendosi alle uolte l'ossa delle gambe di corpi, stati alcun tempo sepolti, n'esce buona quantità d'argento uiuo. parlo di quei che hãno lauorato nelle minere. Gli indoratori per ouuiare al male, che dal maneggiar questo semplice, procede sogliono tenere, mētre lauorano, un pezzo d'oro in bocca, che poi cauato resta asperso d'argento uiuo; le rupi, ond'egli si caua, rosseggiano, per il minio, che è quasi un'escremento delle sue minere, e s'accompagnano l'un l'altro: onde Plinio mette in un luogo uicino ad Almaden uene di Minio, ch'era all'hora in gran prezzo. Ma ueniamo à Marchena, questo è un luogo, ne' confini di Granata, e d'Andalogia, nel cui cõtado, e uicinanza nascono i più belli, e i migliori Gianetti di tutta Spagna. sono i Gianetti caualli di tãta bellezza, che par che la natura si compiaccia, e s'inuaghisca di formarli, e di pulirli à parte à parte quasi di sua mano: di tã tà uelocità, che non cedono a' uenti; di tanta uiuacità, che non si può credere l'ardir loro nelle battaglie, ò l'animo nelle ferite. conciosia che se ne sono uisti alcuni, che strascinando le budella, hanno condotto i lor patroni in saluo. Il che è cagione che in Francia auanzino ogni altro cauallo di prezzo, e se la natura hauesse dato à i Gianetti forze uguali all'animo, e alla brauura, non il mancarebbe cosa nissuna. il che io dico, perche sono piu presto coraggiosi, che forti, e più atti à brieui scaramuccie, che à giuste giornate, sono ueramente molto conformi alla natura de gli Spagnuoli, che si dilettano assai dell'apparenza, e della uaghezza, e sopra tutto dell'attillatura, e gentilezza. conciosia che non si può dipingere cauallo più attillato, e gentile, ò più a proposito per comparire, e far mostra di se stesso.

ESTREMADVRA.

SI stende da uilla reale a Badaios, e da Sierra Morena al Tago, è il piu aprico paese di tutta Spagna; onde, si come in Italia i bestiami passano d'inuerno dall'Abruzzo nelle campagne di puglia, così in Spagna passano dalle parti Settentrionali in Estremadura; ma d'estate ui fa caldo eccessiuo; il che è cagione, che non ui siano città grandi. Il fiume Guadiana che la trauersa, e su'l quale siedono le città di Badaios e Merida, quasi sdegnato di fauorire una prouincia così fatta con le sue acque, caccia a mezza strada sotto terra, e ui camina 15. leghe, fino à tanto che risorge di nuouo uicino a Medelino terra famosa per l'origine di Ferrante Cortese, debellatore del Messico. In quello spatio, nelquale il fiume camina sotto terra, ui sono ottimi pascoli, onde tra l'altre marauiglie di Spagna, si suol dire, che u'è un fiume, su'l quale pasturano i bestiami. Ha recato gran reputatione a questa prouincia

a' tempi

a' tempi nostri la terra di Guadacanal per una uena ricchissima d'argento: conciosia che se ne cauano ordinariamente sino à 600. scudi al dì: e si stima, che in tutto habbia fruttato intorno a tre miglioni di scudi. cosa rarissima anche nelle minere della nuoua Spagna, del Perù. molto maggior honore, e gloria le apporta Guadalupe, luogo non meno diuoto in questa prouintia, che Monserrato in Aragona. mercè d'una diuotissima imagine della Santissima Vergine.

CASTIGLIA NVOVA, E VECCHIA, LEON.

QVeste sono due prouintie di sito, e di costumi molto simili: se non che la nuoua hà piu pianura, che la uecchia; e per esser piu a mezzo giorno, è piu calda. Questa abbõda piu di grani, quella di bestiami. Questa è rigata dal Tago, e da diuersi altri fiumi, che mettono in lui: quella dal Duero, che p le molte acque, ch'egli riceue ingrossa di tal maniera, che ne riesce il maggior fiume di Spagna. egli è uero, che per la sua rapidità; e per la strettezza del suo letto, attorniato p lo più da balze asprissime, e da rupi scoscesi, non porge di gran lunga cõmodità di nauigatione, ò aiuto alla produttione de' frutti uguale à quella, che si riceue dall' Ebro, dal Guadalchibir, e dal Tago. le due Castiglie si diuidono l'una dall'altra con una schiena di montagne, che cominciando ne' confini di Nauarra, trauersa quasi tutta la Spagna sino al mare. Della nuoua è capo Toledo, della uecchia Borgos. Toledo è grossa città in un sito erto, per lo quale non si camina mai per il piano, ma si monta, ò si cala sempre. può girar quattro miglia. ma per l'inequalità del sito, c'hor s'alza, hor s'abbassa, è maggior, che nõ pare è cinto da monti, eccetto dalla parte della Vega. hà le strade strette, e le case folte, e piu belle di dentro, che di fuora, contiene 23. contrade, e 17. piazze. Hà il Clero sopra modo honorato, e il piu ricco, che sia nella Christianità. l'Arciuescouo hà il dominio temporale di 17. terre murate, oltre à gli altri luoghi; e si stima, che le sue entrate s'auuicinino à 300 mila scudi, e à questa somma corrispondono le rendite del clero, e della fabrica della Chiesa. le corre sotto, e cinge la città da tre parti il Tago, la cui acqua delicatissima, con un ingegno miracoloso si tira sù nella città. opera rara di Giacomo Cremonese. Vicino à Toledo si scuopre una pianura, che per beneficio dell'acque del Tago, che ui si cõducono è di grandissima amenità. ma il contorto, oue l'acqua non arriua, patisce assai. A Tramontana di Toledo si scupre Madrid in un paese assai buono; oue per la residenza fattaui dalli Rè passati, e massime dal presente, inuitati à ciò dalla salubrità dell'aere, e dall'opportunità de i boschi, p le caccie, s'è fatta una popolatione delle maggiori di Spagna. Vedesi di quà dalla Guadiana città reale, e sopra'l fiume Calatraua; onde tira origine l'ordine de i Cauallieri, che ne portano il nome. è di quà dal Tago Conca, e Ocagna, famosa per li guanti, che ui si fanno, con un habitatissimo contado, e sopra'l fiume,

fiume, Alacantara: onde, prende nome un'altro ordine di Caualieri: e sopra Madrid Alcalà di Henares, terra celebre, per lo Studio di Theologia fondatoui da Arciuescouo Ximenes. Ma passando alla vecchia Castiglia, la sua Metropoli è Burgos, città antica, & bene edificata, se non che ha le strade strette è circondata da montagne, che le fanno i giorni più corti di quel, che ricerca il sito; perche li ritardano la mattina, & le rubbano la sera intempestiuamente i raggi del Sole; per la qual cagione l'aere ui è freddissimo. Quiui, tra l'altre cose, ui è la Chiesa Metropolitana, fatta con grande artificio: perche in un medesimo tempo ui si cantano i diuini Vfficij in cinque cappelle, senza impedimento, ò disturbo. Vi è un Crocifisso antichissimo, che si stima opera di Nicodemo. ui è un monastero di Monache, che si chiamano le Vuelghe, che sono cento cinquanta, tutte nobili. la loro Abbadessa è signora di uentiquattro terre, & di cinquanta uillaggi, con collatione di uarij benefitij, & di dodici commende. Fu edificato dal Re Sancio, che si dice il Descado. Questa città contende con Toledo della precedenza: e nelle diete, ò uolgiamo dire corti di Spagna, non si potendo finire, per ostinatione delle parti, la pretensione, e la contesa, il Re Ferdinando; trouò finalmente così fatto temperamento, che egli fè parlare Burgos dicendo che esso parlerebbe per Toledo. La sua diocese contiene cento ottanta terre. Vedesi sopra il fiume Tormes, e poi Salamenca, col più celebre Studio di Spagna: & al suo Settentrione Medina del campo, terra ricca, e di traffico: & poi Çamora, & Vaiadolid. Questa è stimata la piu bella terra d'Europa nõ che di Spagna sopra il fiume Pisuergo, con un territorio fertile di grani, carne, uini, frutti d'ogni sorte. la terra è grande, e ben fabricata con strade, e piazze larghe, e con palagi, & habitationi magnifichi. Vi sono molte arti; la più celebre è quella de gli Orefici, che si chiama dell'argenteria. Crebbe già, e si annobilì, per residenza delli Re, come hora Madrid. A Leuante di Salamanca, siede Auila, Segouia, Seguenza, e diuerse altre città, e terre, che nõ mi accade ricercare. Ma non lascierò Soria, chiamata da gli antichi Numantia. conciosia che non fu città al mondo, che per piu tempo, e con minor numero di gente trauagliasse, e rompesse gli esserciti de i Romani ò mettesse in fuga maggior moltitudiue di quelli. Tra il fiume Pisurgo, e il fiume Esla giace Medina di rio secco, piazza molto mercantile, e non molto lontano Palentia. Ma uscendo fuor de i confini di Castiglia, e s'appresenta a noi sotto le montagne di Asturias, la città di Leone, capo d'un regno, che ha nome da lei. Quiui fecero la prima residenza i Re di Spagna, dopò l'inondatione de i Mori; e con perpetue guerre quasi di 800. anni, gli sforzarono finalmẽte a ritornarsi nell'Africa. nella quale impresa nõ si può dire cõ quãto ualore s'adoperassino li Re, e i nobili di Spagna. Così si hauessino essi procurato scrittori, cõ le cui pẽne fossino state illustrate le loro prodezze.

GALLITIA. ASTVRIA.

Gallitia è compresa tra il fiume Auia, e l'Oceano. l'asprezza de i siti, & la penuria dell'acque fa che l'habitationi vi siano assai rare: le maggiori, & più celebri sono al mare; onde, quei popoli cauano in gran parte il uitto pescando, & trafficando. Plinio scriue, che la Gallitia, & la Lusitania, & l'Asturia, rēdeuano 20. mila libre d'oro all'anno, al popolo Romano, che sono piu di due millioni di scudi. Hoggi, forse, perche non ui ci si attende, non si sa che ui siano minere d'importanza. la sua maggior ricchezza è il uino della città di Orens molto lodato, è le caccie, e i pesci. le reca singolar riputationi Cōpostella, doue si riuerisce religiosamente il corpo di Sā Giacomo Apostolo, protettore della Spagna; come s'e visto in piu occasioni, e battaglie, uinte da gli Spagnuoli, col suo fauore. Alfonso IX. hauendo miracolosamente superato in un terribilissimo fatto d'arme Miramolino, instituì l'ordine de i Caualieri di S. Giacomo, che è il più honorato, e'l più nobile di Spagna. Questa prouintia ha un ottimo porto alla Corugna, oue Carlo V. ordinò, che il traffico delle spetierie (che non riuscì poi) si uoltasse. Quiui l'anno 1588 fu ributtata gagliardamente l'armata Inglese. Ne si deuono lasciar da banda Baiona, Ponte Vedra, Ribadeo, luoghi maritimi. A ponente di Gallitia si uede il promontorio Celtico, e l'Artabro: hoggi Finis terræ, e Turiban.

Asturia è delle mesime qualità, che Gallitia, ma piu aspra, e manco habitata. Si stende dal fiume Ribadeo a sant'Ander. la sua Metropoli è Ouiedo, oue si saluarono nell'innondatione de gli Arabi quei pochi Gothi, che ui auanzarono, con molte reliquie di santi. Quindi hanno origine gl'Idalghi di Spagna. Vi è la città di Santigliana. Questa prouintia s'auanza grandemente uerso Settentrione co'l promontorio scythico, hoggi capo di Firo.

BISCAGLIA, GHIPVSCA. ALAVA.

Sono Prouintie dell'istessa qualità, riche di ferro, di legnami, e di popolo, e molto, e ualoroso. Sono esenti d'ogni grauezza, e mantengono la loro franchigia con tanta libertà, che se il Re, che si chiama solamente signore di Biscaglia, ui si uuol trasferire, bisogna, che ui uada col piede scalzo. Non ui nasce uino, se non pochissimo: & in alcuni luoghi, massime a sant'Adriano, in uece di uigne, piantano pomari; de li cui frutti fanno una beuanda, che essi chiamano cedra, di difficile digestione, ma buona à chi ui è auezzo. Abbonda di boschi, onde, si caua materia per infiniti nauilij: & i naturali riescono eccellentemente nelle cose maritime, e per soldati, e per marinari, I luoghi principali di Biscaglia sono santo Ander cō un porto capace d'ogni armata, in un seno dell'Oceano, che è quasi tutto porto: ma s'assicura anche piu con un molo; e per tutto si pesca pesce infinito. Laredo anche è terra buona, e ha porto capace: e non meno Portogalete. la Metropoli è Bilbao, in un

in un sito opportunissimo, piano, discosto dal mare due miglia, copioso di uettouaglie, massime di pane eccellente, e di carne. è di gran traffico, massime di lane, che si caricano qui per li paesi settentrionali. Entro terra non si veggono quasi habitationi se nõ sparse quà, e là: perche l'asprezza de' luoghi non comporta popolatione pur mediocre. I luoghi di Ghipusca sno Deuia, Oria, San Sebastiano, che è la sua Metropoli; con un porto bonissmo al la bocca d'un fiume. Fonterabia, piazza fortissima ne la frontiera di Francia: & il Passaggio buon porto tra le due sudette terre, e ne' mediterranei, Tolosetta sopra un fiume ricchissimo di Salmoni: e di trutte. Vi si fanno anche ottime spade, come in Baiona, & in Bilbao. Questo paese confina con quello di Alaua, assai bello, e copioso di grani, e d'orzo, largo 18. lũgo 28. miglia, oue è la città di Vittoria.

NAVARRA.

Giace tra l'Hebro, e i Pirenei. Haueua già proprio Re: ma essendo stato bandito il Re Giouanni da Giulio Secondo, perche si era cnfederato con Lodouico XII. Re di Francia, scommunicato da lui, il Re Ferdinando l'occupò in un subito; e già i suoi antecessori haueuano occupato Lugrogno, e Calaorra cõ alcune altre terre. la sua metropoli è Pampelona: segue Stella, che n'è lontana 20. miglia, e Tudela. Ha due passi uerso Bearnia: vno è di Ronciualle, e l'altro di Espinal. Quella parte, che resta al Visconte di Bearnia; si può stimare quasi un sesto del Regno. Qui è san Pelagio, oue è Parlamento: e san Giouanni sul giogo d'un monte alto 12. miglia di salita; ma pieno per tutto di ruscelli, e di fonti, con un piano in cima, sempre verdeggiante.

PORTOGALLO.

Hora, che noi habbiamo scorso tutto ciò, che appartiene alla corona di Aragona, e di Castiglia, egli è necessario, che ritornando indietro, diamo una uista a Portogallo. Gira tutto questo Regno (i cui confini habbiamo posto di sopra) ottocento settanta noue miglia, ò come alcuni vogliono ottocento cinquanta, & ne ha di costa maritima 470. è di figura longa, e stretta, e situato per lo più su l'Oceano: perche egli è lungo trecento uenti, largo sessanta miglia. è diuiso in due Regni, l'uno ritiene il nome del tutto, l'altro si domanda Algarbe, parola Arabica, che vuol dir parte occidentale. si diuidono l'uno dall'altro con una linea, che si deue tirare imaginariamente da Alcotin a Odexera: castelli posti, quello su l'Oceano occidentale, questo sul fiume Guadiana. l'Algarbe resta uerso Ostro; Portogallo verso Tramontana. l'aere ui è salubre, e lo rinfrescano grandemente i flussi dell'acque, che in tutta quella costa, piena di seni di mare, sono grandissimi. Il sito è per lo piu montoso, massime nel l'Algarbe. I frutti della terra ui nascono nella maggior perfettione, che si sap-

si sappia nell'Europa. Abbonda di vino, d'oglio, e di mele; ma patisce penuria di formenti, che ui si conducono dalla Francia, e da gli altri paesi Settentrionali. Non li mancano minere d'oro, argento, alume, nè marmi bianchi, nè diaspri, parte bianchi, con uene rosse: parte d'ogni color. Fa seta eccellente, massime nel contado di Braganza; fa sale per se, e per altri paesi. Ha grandissime pescarie, massime di Tonni, e più che altroue ne la costa dell'Algarbe. Azzeuia è un pesce simile a la linguattola, che non si troua in altra parte dell'Oceano. Passano per questo Regno molti fiumi reali, la Guadiana, il Tago, il Mondego, di Duero, il Migno, che per lo più menano oro. il Guadiana camina per Portogallo 7. leghe il Tago 18. il Duero 28 e'l diuide da Castiglia. l'Algarbe contiene quatro città sotto vn vescouo, Tauila, Lagos, Silues, Faro: delle quali Tauila, Lagos hanno porti assai buoni. oltre i quali (passato il Capo di San Vienzo detto da gli Antichi Sacrum promontorium, vi è anche quello di Villa nuoua, senza alcuni altri piu piccioli, & diuerse piaggie piaceuoli. Portogallo contiene tre Arciuescouati: Braga, Lisbona, Euora, che hanno sotto di se, oltre l'Algarbe, noue Vescouati. Ha tre porti eccellenti, il primo è quello di Setubal, 20. miglia lungi da Lisbona verso mezo giorno in un seno lungo trenta, largo tre miglia. l'altro è quel della città di Porto, che fa il Duero: ma il maggiore, e piu famoso è quello di Lisbona, che fa il Tago, per lo quale si entra 15. e 20. miglia entro terra con vascelli grossissimi. è Lisbona à giuditio vniuersale la piu popolosa città della Christianità se tu ne eccettui Parigi. contiene cinque Colline, tra le quali si stende la pianura sino al fiume. può far venti mila case diuise in venticinque parocchie. nel piu alto colle ha un castello antichissimo, che nō ha altra fortezza, che il sito. non si guarda, e serue di prigione delle persone nobili. allo sboccar del Tago dalla medesima banda della città ha la fortezza di San Giuliano, opera moderna, fatta con dissegno di guardare l'entrata del fiume. Questa città val quasi tutto il resto del Regno; perche fa popolo infinito, e ui capita tutta la mercantia, e tutto il traffico dell'Indie, dell'Etiopia, del Brasil, della Madera, e dell'altre isole e di tutto Settentrione. Quiui si prouiggono le flotte: quì si forniscono l'armate: qui si prouede finalmēte tutto il Regno di ogni suo bisogno. alla foce del Tago vi è Cascais, oue le naui aspettano la Marea, per montar a Lisbona; ò i venti per far vela. l'altre città sono Coimbra con uno Studio fondatoui dal Re Don Giouanni terzo (e ve n'è vn'altro in Euora fondatoui dal Cardinale Arrigo, che fu poi Re) Lamego, Visgo, Porto, Miranda, Portalegre, Guarda, Leira, Eluas. Braganza, se bene non ha catedrale, si gode però priuilegio di Città, e sotto un Duca tanto potente, e ricco, che par cosa mostruosa, che in un regno così picciolo, ui sia, oltre il

Re, un Prencipe cosi grande, e di tanto potere. perche si stima, che un terzo della gente siano suoi vassalli. Oltre à lui vi sono due altri Duchi, vn Marchese. 18. Conti, vn Visconte, e vn Barone. Di più delle città si contano un Portogallo tra castella, e terre murate, più di 470. luoghi, che sono posti per lo più tra il Tago, e il Minio. Perche quella parte del regno, che giace tra il Tago, e'l fiume Guadiana, ha le habitationi rare, e con poca gente: & il paese è in gran parte montoso, e per lo più sterile. la parte che è tra'l Duero, e'l Minio contiene popolo innumerabile, ma povero, & più simile a' Galleghi, co i quali confina, che a' Portoghesi. Questo regno fu già molto più popolato, che al presente. la ragione del mancamento sono state le molte e grandi, & lontanissime imprese, abbracciate, da i Portoghesi, del Brasil, dell'Ethiopia, dell'Indie, di Malacca, di Malucco, & di tante altre isole, nelle quali tra l'andare, e'l ritornare, e'l combattere, e'l negotiare, ui si perde ogni anno tanta moltitudine di Portoghesi, e si fermano poi tanti altri ne i suddetti luoghi, che la patria lorò resta quesi esangue, e senza neruo. Il che si può conoscere da questo, che il Re Don Giouanni passò all'impresa d'Africa con più di 40. mila persone (come ho detto) la qual impresa fu seguita con grandissime forze da Alfonso Quinto, che fu perciò cognominato Africano. Ma dopò lo scoprimento dell'Indie, il Re Emanuele con vn grande sforzo, ch'egli fece, mandò all'impresa di Azamor un'essercito di uenti mila fanti, e due mila, e settecento caualli.

Questa potenza si è a poco a poco andata diminuendo per le sudette nauigationi, e imprese, di tal maniera che il Re D. Giouanni Terzo, perdè capo d'Aguero, e abbandonò Safin, Azamor, Arzilla; e il Re Sebastiano del 1578. uolendo andare in persona all'acquisto dell'imperio di Marocco, à pena puote mettere insieme dodeci mila Portoghesi. Il medesimo auiene alla Spagna, la qual, per le tante, e tanto lontane imprese, che ella ha per le mani, si uà estenuando, & indebolendo in tal modo di gente, che le città, e terre restano piene solamente di donne. Perche uscendo ogni anno molte migliaia di soldati nel fiore, e nel uigore dell'età, & non ne ritornando a casa di cento, dieci, & ritornandoui quei pochi, per lo più stroppiati, & vecchi: la Prouintia rimane priua, non solamente di essi: ma de' figliuoli, che ne sarebbono nati. In tal maniera, ch'ella è quasi simile a un banco, che sborsa denari assai, senza ricercar cosa alcuna. Hanno i Portoghesi, & i Castigliani seguito una ragione di stato affatto contraria a quella, onde, procede la grandezza, & la potenza Romana. Conciosia che i Romani ueggono, che nissuna cosa, è più necessaria all'imprese grandi, e d'importanza, che la moltitudine della gente, metteuano ogni studio non solamente in propagare se stessi, & multiplicare il numero loro co' matrimo

nij, con le colonie,& con altri aiuti tali; ma riceueuano nella loro città fino a i nemici. si che in un giorno istesso i medesimi popoli si uedeuano con le arme in mano contra i Romani, & partecipi della loro città. communicauano la cittadinanza alle città, anzi alle prouintie intiere. abbracciarono finalmente con queste, e con simili maniere quasi tutto l'Imperio loro. & il numero de i Romani diuenne tanto grande, che si opponeua non solamente co'l ualore, ma con la moltitudine ancora a tutto il resto del mondo. per la qual cagione, Roma non puotè rouinare, se non con le forze proprie. Ma i Portoghesi,& i Castigliani nell'imprese loro, nellequali, per l'immēsità de' paesi,& per la lontananza de gli acquisti, si ricercarebbe grandissimo numero di gente, non si uagliono d'altro che della loro natione, che non è però delle più numerose d'Europa; e uà continuamente scemando. & pur i Castigliani hanno, e Milanesi, e Napolitani, e Siciliani, e Sardi, popoli fedelissimi alla corona; e che si possono stimare, per il lungo tempo, che sono stati sotto l'Imperio de gli Spagnuoli, & per l'obbediēza, fedeltà, quiete, che hanno sempre mostrato, sudditi naturali, non de acquisto: e'l fidarsene nell'imprese sudette, è cosa tanto sicura, quanto i paesi sono lontani.

I Portoghesi ueramente non si sono potuti ualere di sudditi di acquisto, perche non ne hanno hauuto, ma poteuano bene preualersi di gente stipendiata, pur che fosse catolica, e di paese non sospetto, per confini, ò per pretensione, ò per altra cagione così fatta.

Questa penuria di gente ha cagionato, che gli uni, & gli altri habbino lasciato molte imprese d'importāza; e che procedano lentamente in quelle, che hanno nelle mani, & in particolare quindi procede, che quelli a pena difendono l'isole, e le marine del Mondo Nuouo; & questi quelle del Brasil, e di Capo verde, e l'altre; e che gli uni, & gli altri a pena resistono, non dirò a i Corsali Inglesi, ma a' Negri, che si ribellano tutto il dì nell'isola Spagnuola, nell'isola di San Tomaso,& in altri luoghi. I Portoghesi poi hanno frescamente perduto l'isola di Ternate, per la poca gente, che ui haueuano.

F R A N C I A.

Segue, passati i Pirenei, la Francia: che si diuide in tre parti, Aquitania, Celtica, Belgica. l'Aquitania giace tra i Pirenei, e la Garonna: la Celtica tra la Garonna, e la Senna: la Belgica tra la Senna, e la Scalda. l'Aquitania fu anche detta Gallia Lugdunese, dalla sua città maestra. A queste tre parti della Gallia descritte da gli antichi, se n'aggiungono due altre, la Narbonese, e gli Allobrogi. La Narbonese si chiama quella parte, che è posta sopra il nostro mare; & è così detta dalla sua Metropoli; & si diuide dall'Italia col fiume Varo, e con l'Alei: gli Allobrogi erano nel paese, che si chiama hoggi Sauoia, e Delfinato. La Francia dunque parlando uniuersalmente si deue stimare delle più copiose, & più

felici prouintie d'Europa, sì per la salubrità dell'aere, come per la fertilità de' terreni. La Gallia Narbonese (che contiene hoggi la parte maritima di Linguadoca, e tutta Prouenza) per esser esposta a mezo gorno, e perciò assai calda, oltre gli altri frutti, produce anche oglio, e fichi in abbondanza. Il resto de la Francia, non li mancando altro, che oliue, e fichi, e simili frutti, si gode douitia incredibile di biaue, e di bestiami. Del uino non accade parlare: perche i colli, e siti sono così proprij alle viti, che per tutto quasi nasce uino eccellente, fuor che nelle prouintie poste su l'Oceano Britanico, che sono Bertagna, Normandia, & parte di Picardia: oue per mancamento di caldo, l'uue non si conducono a perfettione, & a maturezza: ma il resto del Regno ne produce tanta quantità, che non solo se ne prouegono queste parti, ma se ne manda anche copia, & in Fiandra, & in Inghilterra, & in altre bande. Si stima, che tutto, quello che si caua de i terreni della Francia, monti 15. millioni di scudi, un'anno per l'altro: de' quali sei ne tira la Chiesa: uno e mezo è del dominio del Re, il resto de gli altri, che hanno entrate. Fà 30. mila popolationi, 14. Arciuescouati, più di cento Vescouati, 36. mila feudi. l'aere ui è salubre, e per lo più tẽperato, et men freddo di quello, che altri crederebbe. perche i monti carichi di neue sono lontani: & il mare, la cui salsedine tempera, & riscalda l'aere, preuale alla fredezza de i uẽti Alpini si che auuiene spesse uolte, che in mezo del rigor dell'inuerno, un uento marino, che si leui, addolcisce in tal maniera ogni cosa, che l'inuerno par cambiato in Primauera. & perche ho parlato de i monti, non lascierò di dire, che la Francia è uniuersalmente piana, non le mancando però colline gratiose, & mirabile amenità. Vi sono due montagne, che diuidono la Narbonese dall'altre parte. l'una si chiama da i Latini Iura, e da moderni Monte di S. Claudio; l'altra è chiamata da Cesare Gebenna, & da Strabone Cemeno, & da moderni Montagne di Aluernia. Quanto all'acque non è parte d'Europa, che ne sia meglio dotata: perche si come per il corpo humano le uene maggiori, e minori, così quì i fiumi grandi, e piccoli trauersano, & rigano da ogni parte il paese: e portano con tanta commodità le ricchezze, e frutti di quelle prouintie da un luogo all'altro, che si può dire, che le cose d'una parte siano communi a tutto il regno: E perche passano ordinariamente per luoghi piani, & campestri, quindi ne risulta l'ageuolezza, e commodità della nauigatione, e la rarità dell'innondationi, e de' danni dell'Acque. Anzi alcuni fiumi fanno il lor corso con tanta piaceuolezza, e tranquilità, che difficilmente si può discernere con gli occhi in qual parte uolghino il lor uiaggio. Vna parte d'essi mette nell'Oceano occidentale, come la Garonna, la Sciaranta, & il Ligeri: Vn'altra nell'Oceano Britannico, come la Senna, e la Sonna, co' loro compagni. Il Rodano, e l'Auda mettono nel mar nostro. Il più grosso è il Ligeri, il più rapido il Rodano, il più

ricco la Senna, il piu piaceuole la Sonna. La Bertagna sola è pouera di fiumi: ma il mare ui s'ingolfa, & interna in tante maniere di quà e di là, che poco bisogno ha di fiumi, per la nauigatione: & il paese è tanto fresco, che nissuna prouintia di Francia, abbonda piu di pascoli. Sono di più talmente disposti i fiumi, che con grandissima facilità le robbe si poßono condurre da un mare all'altro per la picciola distanza che u'è dalla Sonna alla Mosa, & dalla medesima Sonna alla Marna, & alla Senna, e dal Rodano al Ligeri. Giulio Vetere per facilitare il commertio del mar nostro con l'Oceano, tentò di congiungere la Sonna, con la Mosella, impresa heroica, che fu impedita dall'inuidia di Elio Gracile. Non si ueggiono nella Francia laghi d'importanza: ma ui sono tanti stagni, commodi, e pescosi, che non si troua quasi Signore di qualità, che uicino al suo castello, nõ habbia il suo stagno: & se ne ueggono di quelli che girano dieci, e più miglia, pieni d'ottimi pesci. Quanto a i costumi de gli habitanti, quei che confinano con la Spagna, & con l'Italia, participano anche de' loro costumi, & qualità; hanno piu fermezza d'animo, & di giuditio; ma gl'altri più & manco, sono uniuersalmẽte pronti d'ingegno, curiosi, crudeli, inquieti, desiderosi di nouità, facõ di più che eloquenti, litigiosi, interessati, nemici di quiete & di pace. se non hanno nemici con chi guereggiare fuori di casa, li trouano in casa, dediti a i piaceri, & al senso: ne i primi moti vehementi, ne i progressi lenti, diuoti & religiosi. il che testifica la magnificenza delle Chiese, e la richezza del Clero. La nobiltà è liberale, magnanima, guerrera; la plebe tenace, codarda, imbelle, eccetto i popoli delle frontiere di Spagna, & di Fiandra. Le forze del Regno consisteuano in quattro mila huomini d'arme, e sei mila arcieri pagati continouamente, & nella copia del denaro, con la quale li Re passati erano usi a cõdurre fanteria forestiera, massime Suizzeri. Hora l'heresie di Caluino hanno talmente disordinato tutto'l Regno, e disunito gl'animi, e le forze, ch'egli è piu degno di compassione, che d'inuidia. Con la religione è mancata ne i popoli l'obedienza uerso i Prencipi: & le fattioni, le partialità, e gl'humori non furono mai così torbidi. In tanto per le perpetue guerre i contadini, non si uedendo padroni di cosa alcuna, non arano, ne seminano i campi; i mercanti non osano trafficare: il Clero cade in estrema miseria: la nobiltà si consuma sotto'l peso dell'arme. così il paese si deserta, & si rouina. & i Francesi raccolgono il frutto della semenza sparsaui da Caluino, & da suoi seguaci: e le guerre ciuili loro, sono frutto delle leghe fatte cò Turchi, & con gl'Heretici.

AQVITANIA.

PAßati dunque i Pirenei, s'entra nell'Aquitania, che contiene hoggi due ricche prouintie, Ghienna (sotto il qual nome paßa Guascogna) e Languedocca; e l'una, e l'altra si diuide in diuerse Contee, & principati.

Ma

Ma prima di passare innanzi conuien dire, che i Pirenei, monti altissimi, diuisi in piu membri, contengono valloni spatiosi, pieni di uittouaglie, e di gente. Pascono fiere d'ogni qualità: e ne i loro boschi si fa ragia, trementina, pece, soueri. Veggonsi scaturire dalle loro radici fonti, ruscelli, laghi, fiumi per tutto: acque solforee, e che sentono dell'alume in piu luoghi. Le minere del ferro sono quì perfette, e le tempre non meno, massime nella Contea di Foix.

BEARNIA. BIGORRE.
Comingia. Foix.

AI piedi de i Pirenei si trouano, Ponente, Leuante, il prencipato di Bearnia, & le Contee di Bigorria, & di Comingia. La Bearnia è diuisa in alta, & bassa: L'alta è tutta ne' monti, & ha per Metropoli Oleron, città ragioneuole. La bassa giace, per lo piu, in ualli. Quì è Lescar città, & Pau, terra con Parlamento, e di piu Nay, Orthes, Morlas, Pontac, Coderech, Nauarrin. Questo Prencipato contiene le populatissime ualli di Salto, e di Aspa. Le ricchezze sue consistono in migli, & capre, che ui sono, per la cõmodità d'intertenerle per quei dirupi, senza danno de i beni, in gran numero. I Bearnesi sono di natura allegra, di persona disposta, amici di libertà, pronti all'arme: e che si stimano piu del douere. Celebrano quattro terre loro in questo modo. Chi ha uisto Oleron, ha uisto tutto il mondo. Chi ha uisto Orches, dice per certo ch'è bello. & chi ha uisto Pau, non n'ha uisto un'altro. chi Lescar, non hà uisto suo pari.

Bigorre è paese simile al sudetto; ma gli habitanti sono anche più terribili, & piu maneschi. La sua metropoli è Tarba, su'l fiume Adurro, diuisa in 4. membri, diuisi ciascuno tra se col suo ruscello, & ponte, e portone, e cinta: il che significa lei essere stata fabricata in piu volte. Gli altri luoghi più notabili sono Lorda, piazza d'incredibile fortezza (cosa commune a la piu parte de le terre di Bigorre, & de' paesi uicini, per l'asprezza de i siti rileuati, & per le guerre, state lungo tempo tra Inglesi, e Frãcesi, tra Albigesi, e Catolici, tra i Conti di Tolosa, e gli altri Prencipi: & finalmente per la rabbia, e furore de gli Vgonotti) e Bagneres, così detta da i bagni d'acque calde, che ui sono. Tra l'altre parti di questa Contea, ui si ueggono due ualloni, l'uno lungo l'Auba l'altro lungo l'Adurro, de' piu fertili d'Aquitania, di uini, grani, frutti, fieni. Per tutto questo paese, si troua una sorte d'huomini detti Capotti, che non fanno altro mestiere che di legnaiuoli, e di bottari, poueri, e miseri. Questi perche sono schiuati, e fuggiti da gli altri, non habitano ne le città; ma ne' borghi, & a parte: come i Cingani, e i Giudei tra noi. E si stima, che siano reliquie de gli Albigesi.

Comingia è gran Contea, diuisa in alta, e bassa. l'alta, ch'è tutta montagna, ha per capo le città di S. Bertrando, e di Coserans, delle quali la prima

siede in un giogo cinto di valli feconde, e di montagne pascolose: onde, il popolo attende, per lo piu, alle pecore. Ha una Chiesa bella, e ricca; gli altri luoghi notabili sono S. Beato, S. Fregeo (posto in un masso eminentissimo ue stito di vigne) Cagieres, Monregeo, Salier. Il basso ha la città moderna di Lombres piccola, ma in ottimo sito, per la coppia de' grani, e di vini. E' anche in questa parte Samatan, terra fortissima, diuisa in castello, borgo, mercato, & Muret, delle cui campagne non si può uedere cosa piu fertile, e piu ricca.

I Comingesi sono di natura semplici, faticosi, di poche parole, e di facile contentatura. Confina con loro l'isola in Giordano, sul fiume Sauo, e le Contee di Gaura, oue è Gimont: e di Estrac, oue è Marmanda. Si ueggono in queste contrade anche Cazieres buona terra, e Reiuz città.

Segue Foix, Contea nobile: oue è Pamier (qui risiede il Vescouo) e Foix, qui è la giustitia, e'l gouerno. il paese è aspro, e sassoso, benche si addomesti chi alquanto a Sauerdon, e a Maseres. Il popolo è similmente materiale, e duro.

BAIONA. BORDEO.

MA egli è tempo, che noi ritorniamo al mare, oue si uede prima Baiona su l'ultimo promontorio de i Pirenei, tra due fiumi, piazza importante, capo di quella parte di Biscaglia, che è sotto Francia. Da qui sino à Bordeo il paese non è molto habitato lungo il mare, per la sterilità, & per il mancamento di porti, ò di spiagge; ma uedesi a man destra la città di Dax di forma quadra, forte di mura, fianchi, fossa, con fonti di acqua calda dentro, e uno di acqua salsa fuori, e minere di ferro, e di bitume. Segue Bazas buona città, onde s'arriua al capo di S. Maria; oue il paese per la sua basezza, è molto soggetto alle innondationi: è per ciò pieno di paludi, & di lagune. Quindi, passando Laspare, s'arriua a Bordeo, capo di Guascogna. Questa è una delle ben situate città d'Europa, non che di Francia. E' posta su la riua della Garonna, le cui onda bagnano in piu parti i suoi muri; & quando il mare trauaglia ne i pleniluni, ui entra anche dentro la marea.

Questo fiume grande, & largo, cresce, e cala col mare. & diffondendosi innanzi alla Città in forma d'una meza Luna, fa uno de i belli, e de i sicuri porti della Francia, capace d'ogni nauilio. E' fortissima di mura, bastioni, terrapieni, fosse, & di castelli, & non meno di siti. perche da Mezodì, & da Leuante ha le Langhe, paese deserto: a Occidente le lagune, & le terre che si dicono Medoc, tutte paludose; ilche cagiona, che l'aria ui sia humida, & grossa, e morbosa, non che insalubre. Si ueggono qui diuerse antichità, massime ne i palagi, che si chiamano l'uno Tutela, & l'altro Galien, che si stima fosse Anfiteatro. Quiui risiede Parlamento, al qual ricorre

corre tutta Ghienna. Vi è anco vniuersità. Ma le Laude, ò Langhe, che noi habbiamo nominato, è un paese habitato sparsamente, quà, e là, arido, & sterile. Le ricchezze de gli habitanti (che sono tutti quasi piccoli, ma industriosi) consistono in soueri, pesci, bestiami. E qui è il celebre Ducato d'Albret. Ma verso Settentrione, Bordeo, ha le campagne fertilissime di grani, & di siti eccellenti per uini, che si trasportaua in piu paesi, co' guadi, de i quali abbonda sopra modo Tolosa, & il paese uicino, e con l'altre ricchezze d'Aquitania.

Ma ritornando in quà, vedesi Nerac, & poi Condon, e Lestore, oue comincia la Contea d'Armignac, e si stende da Lestore sino a Nogarol: e da Magnoac sino a Bigorre. Questo paese perde della sua fecondità secondo che si và auuicinando alle Langhe di Bordeo: si che diuiene finalmente un deserto quasi inutile. Lestore siede sopra un giogo con tre cinte di muraglia: & ha dentro una fontana copiosa, con più di ottanta pozzi. Vedesi sopra una rocca uiua, bagnata da l'Hers, la città di Aus, il cui Arciuescouo ha più di cento mila franchi d'entrata, & ha sotto presso a ottocento cure. Et se bene a questa ricchezza non corrisponde la grandezza della città, è però assai piena, massime quella parte, che siede su la rocca: & ha una Cathedrale delle più ricche, e più belle di Francia.

TOLOSA.

MA noi siamo gionti al capo di Linguadocca. Questa città è delle più antiche di Francia; e dopò Parigi eccede le altre in moltitudine di popolo, ricchezze, e riputatione. ha Parlamento, e studio floridissimo di leggi; chiese magnifiche tra le quali S. Saturnino ha un'amplissimo Scurolo pieno di reliquie sante. sono anche fabriche singolari, il conuento di San Domenico, & il cemiterio della Daurada. il Basado, è un luogo, oue sono i piu belli mulini del Regno. Gli habitanti sono d'ingegno sodo, e che cõ incredibil cura, e sollecitudine e dirò anche animo, & ardire, mantengono i loro priuilegi, che sono tanti, che si godono quasi una certa spetie di libertà, & di Republica. Hanno una certa natural grauità nel procedere, & seuerità nel punire. Hora, se bene noi siamo quì fuor d'Aquitania, perche habbiamo passato la Garonna, sarà però bene, che diamo fine alla Linguadoca, per non ui hauer a ritornare. Vedesi adunque Albi, onde presero nome gli Albigesi, Vescouato di 60. mila, e piu franchi; Cagliac, Vaur, Rodes, Manda, Castres, Castelnao, Mirapois; e su'l fiume Auda, Carcassona, diuisa da esso fiume in alta, & bassa; e piu a basso Narbona. Questa fu già città molto maggiore, che non è adesso. e fu la prima Colonia, che i Romani fondassino in Europa, fuora d'Italia. Hora è piu notabile in lei la fortezza, che la grandezza. Segue Agda, Beziers, buona città, Mompelier, terra famosa per la sua grandeza, per l'amenità del paese, per la gentileza dell'aria,

e per lo studio della Medicina. Acque morte piazza importante; Nimes, che fu già molto maggiore, come dimostrano i uestigij delle muraglie. Qui si ueggiono reliquie d'antichità, anfiteatro, ponte, pauimenti a musaico, uolte sotterranee, sepolcri, inscrittioni, statue, e medaglie. Segue su'l fiume Gardon, Belcaro, Vzez, Ales; e su'l Rodano il põte di S. Spirito, terra d'importanza, a cui da nome un ponte di 18. archi, opera singolare; e piu sopra Viuiers, capo di un paese. Ma io mi era dimenticato di Lodeua, che ci resta a dietro, città nobile, oue gli Vgonotti l'anno 1563. dissotterarono il corpo di San Fulcrano, e'l tagliarono in pezzi: cosa non meno horribile, che empia.

Q V E R S Y.

TRa'l fiume Tarno, e la Dordona si vede la Città di Caors, sopra una costa di monte, in forma di un Teatro ouale, città bella, grande, ricca, capo di Quersy, paese ricco di bestiami, e di pesce d'acqua dolce; & ui nasce sino al carbone naturale. E' paese amenissimo, per la uarietà de i siti, alti, bassi, piani. Contiene, oltre a diuersi castelli, anche la città di Montalbano, situata nella costa d'un'alta collina. Ha il fiume Tarno a i piedi, & un fonte copiosissimo, che si chiama Griffone, in testa. Ha un contado douitioso d'ogni bene: nè si può ueder cosa piu bella, che i suoi vignali.

A A G E N.

Paese entro due mari.

AAgen è città d'importanza, capo d'un paese. Ha il contado abbondantissimo; & per essere in mezo tra Tolosa, e Bordeo su la Garonna, e di molto traffico. Quindi lasciando S. Macario, s'arriua a Liborno. onde, s'entra nel paese, che si dice Tra due mari: perche il mare diffondendosi sin quì fa due braccia; con l'uno de' quali uiene a riceuere la Dordonna a Liborno, con l'altro la Garonna a Bordeo; facendo una penisola, la cui punta è ad un luogo, che si chiama Carbonieres.

P E R I G O R T.

IL Perigort, che è diuiso dall'Agenese con la Dordonna è paese sassoso, aspero, montoso: piu ricco di castagne, che di formenti. Fa qualche vino, ma debole, & austero. Le sue mercantie consistono in ferro, & in porci. è bagnato da sei fiumi: onde, abbonda di pesci. Ha l'aria sottile, è sana: gli huomini disposti, e di buona uita. contiene, oltre a i castelli, Perigus, sua Metropoli, e la città di Sarlat. Perigus è posta in mezo del paese, in un piano attorniato di monti, bagnato dal fiume Ila. E diuisa in città, e uilla, folte amendue in edifitij, & piene di gente. Non è molto mercãtile, sì per l'asprezza de' siti, come per difetto d'acque nauigabili. si trouano per tutto quel piano fondamenti d'edifitij sotterranei, caue, e uolte.

SANTONGIA.

Santongia è prouintia d'incredibile grassezza. La sua Metropoli è Sentes, oue, si ueggono uestigi d'un'antifiteatro, e d'acquedotti, e un'arco trionfale su'l ponte della Sciaranta. Gli altri luoghi principali sono Marans, Burgo, Blaia, San Giouanni Dangely. Pons. sù la Sciaranta, giace anco Angolema, città posta in parte sopra una rocca, tra due fiumi, parte in uallone, oue era prima un borgo. Ha le strade senz'ordine, e le case mal fatte, ma'l territorio ricco; nel quale sono Castel nuouo, & Cognac.

Vedesi poi la Rocella, il cui distretta si stende da san Giouanni Dangely, sino a Portamarant. è terra fortissima di mano, e di sito; perche da una parte ha'l mare, & dall'altra paludi; e nel resto mura, e fossi, e torri, fatte con grande diligenza, e si può stimare una delle forte piazze di Francia. Non pensa che sia terra antica. I suoi habitanti per li molti priuileggi, ottenuti a poco a poco dalli Re si sono messi inprocesso di tempo, in piena libertà. & perche la libertà gonfia gli animi, e s'allarga uolontieri con l'occasione, hanno finalmente uolto le spalle, non solamente al Re, ma alla Chiesa, & a Dio; e conculcato ogni pietà, e religione. Ha un ottimo porto: del quale si uagliono assai i suoi cittadini.

PVETV.

PVetù è un paese delitioso, non che fertile. Ha incredibile commodità di caccie: & non è parte di Francia, oue sia più copia d'uccelli. Contiene mille, e ducento parocchie in tre Vescouati, che sono Poitiers, Luzon, Malezes: Poitiers (ch'è la Metropoli) se tu guardi il giro dele mura, è la maggior di Francia dopò Parigi: ma nè l'habitationi, ne'l popolo corrispõde al circuito delle mura: & è mancata assai dalle guerre ciuili in quà.

LIMOSIN.

LA Città di Limoges dà il nome a questa prouintia che si diuide in alto, e basso Limosin. dell'alto è capo essa città, situata parte in ualle, parte in coste d'alcuni monticelli di figura lunga, e stretta. ha il fiume Vienna vicino, e quasi in capo una fontana copiosa, che la prouede d'acque. e ben che sia lungi dal mare, e non habbia fiume nauigabile, è però molto mercantile, per l'industria, & parsimonia de i popoli, nimici della poltronaria, e dell'otio. è pouera, di grano; onde, si mantiene per lo più, di segala, orzo, panico, castagne, & raue. si dice che in Francia sono tre città di montagna ricche, Limoges, il Puy, e Chiaramonte d'Aluernia. Il basso contiene la città di Tulla, e le terre d'Vxerca, e di Briua.

BERRY.

BErry è paese fertilissimo di biade, di pascoli, & per consequenza di bestiami, e di lane; e fa traffico notabile di panni. Contiene forse dodici fiumicelli. la sua Metropoli è Burger, antica, & illustre città ha sette porte, sette

te, sette borghi, sette Chiese colleggiate, e diciasette parocchie, due Abbatie, & un sontuoso hospitale, & una nobile uniuersità. Vi si ueggono uestigij d'antichità, massime d'un anfiteatro, & un torrione smisurato. le terre principali della sua giuriditione sono Issodun, cō castello, e borghi grandi, Castel rosso, Argenton, Sciatra, Sancerra, Mebun, Aignan, & in tutto ui si contano trentatre terre murate.

ALVERNIA.

L'Aluernia è diuisa in due parti, nell'alta, & nella bassa; dell'alta è capo san Floro, della bassa Chiaramonte. Quella è tutta montosa, copiosa di bestiami, e di latticinij più che di grani, ò di biaue; questa di tutto ciò, che può produrre un paese, posto in quel clima, grani, uini, zafferani, pesce di fiume, di laghi, e di stagni, mele, bitume; boschi. è piena d'infiniti castelli, e d'innumerabili famiglie nobili. Chiaramonte è assisa in un monte di facile salita, cinta di coste, & di colline uestite di uigne, e grauide di fontane: forte di mura, & bella d'edificij. hà uicino il fiume Tireteno, con un ponte, fattoui dall'acqua d'una fontana, che s'impietra, lungo trenta braccia, largo otto, & grosso sei. L'altre terre della bassa Aluernia sono in tutto tredici: & le principali, Rion, Monferrante, Issuera. San Floro, capo dell'alta, siede sopra una rocca rileuata, e tagliata a piombo: si che il pensar di sforzarla è una pazzia. hà sotto di se Origliac, e Bressa, buone terre.

VILLAY. FOREST. BORBONESE.

QVeste tre prouinte stanno mezo di Settentrione l'una all'altra. del Vellay è capo la città di Puy, celebre per la diuotione della santissima Vergine di Forest, Mombrison, terra assai buona. Questa ha il contado ricco di legna, e di carbone naturale, & di ferro. Fa biaue, & uini parcamente: ma bestiami, e latticinij assai. Ha l'aria fredda, il che arguiscono le selue di peccia: il popolo semplice, parco di parole, accorto, dedito al guadagno. L'altre terre sono San Germano, Feurs, Roana, San Ramberto.

Il Borbonese, che prende nome da un castello, ha per capo Molins, buona, e ricca terra su'l fiume Alier: frequentata anche da i Prencipi, per la commodità del sito: e per l'eccellenza de i bagni.

SALOGNA. TVRENA.

HOr seguendo il corso del Ligeri, passati i termini del Berry, si scuopre Salogna, picciolo paese, arenoso, e sterile: con le terre di Gergean, Sulli, Ferte, Clerì, san Lorenzo. Quindi s'entra nella Turena lungo il fiume Ligeri. che si stende da Blois sino a Saumar; & non s'allarga molto. è contrada, che per copia de i frutti, piaceuolezza de i siti, temperie dell'aere, abbondanza delle acque, uien chiamata il giardino della Francia. Ha per Metropoli Turs, buona città. Saumur auanza i luoghi uicini di fortezza; Blois ha il contado d'incredibile delicatura. Per la qual cagione ui si fermaua

maua uolontieri. Luigi undecimo, per allungarui la uita, al che egli attendeua con ogni arte. conciosia che di bontà d'aria, di uaghezza di fonti, uarietà di siti, commodità di caccia, sorpassa tutte l'altre terre di Francia. All'amenità del luogo corrisponde gli habitanti con la gẽtilezza de' costumi, e delicatezza della uita. Si ueggiono qui, tra l'altre reliquie della grandezza Romana, certi acquedotti in uolta, tanto grandi, che ui possono andare tre huomini a cauallo. Passano, per ispatio grãde di paese, per mezo di mõti, & di rupi asprissime. In un canto della città, (che è parte in rocca, parte in colle, parte in piano) s'inalza sopra una rupe, un palazzo in fortezza; oue Arrigo Terzo Re di Francia fece ammazzare, nella dieta de gli Stati, Arrigo Duca di Guisa, & Luigi Cardinale di Rens, suo fratello del mille, e cinquecento ottanta otto. per il qual eccesso nacquero in Francia incredibili solleuamenti: in mezo de i quali fu, per mano d'un frate di San Domenico, chiamato Giacomo Clemente, ammazzato Re Arrigo: & non si uede per ancora lume alcuno, ne mezo d'acquetare le guerre, & di saldar le piaghe d'un Regno già così florido. Ambosa si confà assai, e di temperie. & d'aria, e di uaghezza di siti con Blois. Et qui cominciarono, con una congiura contra Francesco II. Re di Francia, i romori, & il nome d'Vgonotti, l'anno 1561.

BERTAGNA.

MA entriamo, passato il Ligeri, nella Bertagna, che ha per termine il sudetto fiume, l'Oceano, il Cenon, & l'Angiò. è prouintia douitiosa di bestiami, butiro, formaggi, lane, pesci, & lini: è diuisa in alta, & bassa. L'alta s'accosta più al Ligeri: la bassa al canale d'Inghilterra. Contiene noue città, nellequali s'usano tre linguaggi, Cornouaglia, e S. Paolo, et Treguieres parlano Berton bertonante, che è antichissima lingua; Renes, Dol, & San Malò, si seruono della lingua Francese; Nantes, Vannes, & San Brio dell'una, & dell'altra.

Le città principali sono Nantes, e Renes. Quella è piu ricca di trafico fauorito grandemẽte dall'opportunità del sito; perche giace quasi alla bocca del Ligeri, & si preuale e del fiume, & del mare. Questa è piu honorata per la residenza, che ui fa il parlamento. I porti di piu importanza sono Brest, & S. Malò. Brest siede sopra d'un picciol golfo: San Malò in uno scoglio. nel reflusso del mare l'onde battono le mura; & i vascelli si accostano commodamente alla città, oue si passa dalla terra ferma per una strada fatta a mano. Il luogo piu ameno è Dinan, delitie già de i Duchi, bagnato dalla Rausa. I Bertoni attendono piu uolontieri all'agricoltura, che ad altro essercitio. Si uagliono anco assai della nauigatione. Passano a' Baccalai, onde conducono quantità inestimabile di pesci secchi, che si fanno nel paese. si celebrano anche i caualli, e i cani di Bertagna.

NORMANDIA.

NOn è parte di Francia più copiosa, & ricca. conciosia che per la uicinanza d'Inghilterra, & di Parigi, accompagnata dall'ageuolezza che le porge & il mare, e la Senna, si gode infinite utilità, che si cauano dall'entrata delle robbe forastiere, & dall'uscita delle paesane. Et il popolo, ch'è d'ingegno sottile, ben s'accorge, e si preuale de i suoi uantaggi. Si stende lungo il mare dal fiume Cenon, che nasce a Fugeres, fino a l'Epta: et è diuisa in due parti della Senna. Passato il Cenon s'entra in un paese detto Constantin dalla città di Constances, che se bene non ha mura, nè acqua nel suo circuito, è però bella città, & bene assisa: & si uale di acqua straniera col beneficio d'un'acquedotto. Il suo distretto contiene molte terre; & castella, massime su la marina. Ma la principale è la città d'Aurances, collocata sopra un giogo di montagna, bagnata dal mare: di figura tonda, e ben murata, & ha i borghi molto maggiori di lei. S'alza tra l'onde San Michele co'l suo monte, simile ad una piramide. su la cima è il forte, & a basso la terra, ottorniata dall'acque. Segue Baiusa, oue si uede una delle belle Chiese della prouintia: Le corrono appresso due fiumi, che uniti poi insieme, si perdono a poco a poco sotto terra: & un miglio lungi di là risorgono: e giunti al mare, fanno un bel porto, & sicuro.

Non è da lasciar Falesa. Questa terra è posta nel fondo d'una valle, attorniata di monti. Ha la forma d'una Naue: a cui serue di poppa il castello assiso sopra una rocca a caualliere della terra: cinto di fosse profonde, & di due stagni. Ha una torre tonda, stimata la più bella di Francia. Il suo territorio è pieno di stagni, e di uarij fonti; e perciò uerdeggiante, & fresco.

Arnes, è un villaggio uicino a Falesa, lungi più di otto leghe dal mare. Qui l'acqua marina, per meati sotterranei, soprabonda alle uolte di tal maniera, che ui cagiona quasi un lago, & ui conduce pesce assai. Ma non è piazza di piu importanza in questa parte di Normandia, di Caen. Questa terra è posta sul fiume Orno, che l'abbraccia quasi, e cinge: & un'altro fiume le passa anche appresso. Ma l'Orno, co'l beneficio del reflusso, ui conduce dal mare nauigli assai grossi. Ha un castello a caualliere, stimato una delle maggior fortezze del Regno: Onde si raccomanda a i primi Prencipi della Francia. V'è una torre quadra d'incredibile altezza, e grossezza, fiancheggiata da quatro altre grosse torri, con fosse profondissime. Euui in mezo al castello una piazza capace di sei mila huomini in ordinanza. Benche la Normandia non produca communemente vino, nondimeno a Caense ne fa tanto quanto; ma in Argences lungi tre leghe, ne prouiene del buono. L'altre città d'importanza sono Alanzon, Lisius, Eureus, Manta. Alcuni mettono in Normandia il paese detto Perche, habitato

da gli

dagli Vnelli. Contiene diuerse terre, bagnate dall'Huina, Comeoca, Lambea. Ma capo di tutta Normandia è Roano, posta, per la maggior parte, su la riua destra della Senna, lungi diciotto leghe dall'Haura, con un ponte di pietre quadre, d'altezza, & di larghezza singolare. Il fiume le fa porto, oue nella crescente del mare, arriuano nauigli d'ogni grossezza. Ha Parlamento, fondatoui da Lodouico XII. Sotto Roano è il paese di Caus, pieno di gente feroce, oue il primogenito heredita ogni cosa; come anche si fa nella Bearnia: perche ne gli altri luoghi si lascia pur qualche cosetta a cadetti. Vedesi poi alla Marina Auradigratia, fortezza eccellente, fondata da Francesco primo, e finita da Arrigo II. è forte di mano, ma piu di sito per il corso del fiume, flusso, & reflusso del mare, & per le paludi aggiacenti. segue Fecan, Abbatia famosa; Diepe, porto benissimo fortificato, San Valeri. Auge, è un paese tra la Senna, & il mare, souerchiata dall'humidità, & perciò fangoso, e di poca utilità. Si stima che tutta la prouintia faccia ottanta tra città, e terre murate.

A N G I O.

MA ritornando indietro, vedesi ne i confini dell'alta Bertagna la famosa Ducea d'Angiò, uno de i migliori paesi di Francia; distinto in colli, ualli, piani, lande. abbonda sopramodo d'acque, perche ui corrono intorno a quaranta fiumi d'ogni sorte. I principali sono Ioir, la Sarera, & la Mena. Queste acque rēdono il paese douitioso di pesci, fieni, herbe, frutti, armenti, greggi, e fiere. Il suo vin bianco è in grandissima stima. si caua anche di quà una sorte di pietre, che si tagliano a guisa di tauole, e s'usano in tutto'l Regno in uece di tegole. La Metropoli è Angieres bonissima città, con un castello sopra un'erta, con quattordici torrioni. ha uno studio, fondato da Luigi II. Duca d'Angiò.

MAINE. BEOSSA. ORLEANS.

IL paese di Maine è bagnato da tre fiumi; ma con tutto ciò ha più boschi, & langhe che altro; onde, abbonda assai di cacciaggioni, & di bestiami. Gli habitanti si uagliono molto dell'ingegno, & dell'industria. Ha per capo Mans, grossa città, ma debole. Segue la nobil terra di Vandomo: onde, si passa nella Beossa, della quale è capo Sciartec, buona città: oue è la cathedrale con 72. Canonici. Confina con lei Sciateodun, i cui habitanti (fuor dell'ordinario de i Francesi) usano nel parlare notabile breuità. Intendono quel che tu uuoi con poche parole, & si dichiarano con meno. il che è passato in prouerbio il suo territorio ha questo di notabile, che in lui finiscono uerso Nomādia le uiti: perche piu oltra non ui fanno generalmente bene. Ma ritornando alla Beossa, ella è un paese posto tutto in una perpetua schiena di montagna tutta uguale. Non ha fiume alcuno, e d'estate, ui si seccano affatto i pozzi. Non ha terre, se non piccole, e di poca importan-

za: ma

za; ma in fertilità, & in grani, non cede punto nè a Puglia, ne a Sicilia. Haue a man destra Orleans, magnifica città: magnifica dico e per uaghezza di sito e per grandezza d'habitationi; perche gira intorno a tre miglia, & ha di fuora lunghissimi borghi. e oltre a ciò piena di popolo industrioso, & inchinato, per la commodità del fiume, a i traffichi, & a i negotij. Il suo contado, è de i più felici della Francia, massime per la copia de i grani, e de i uini eccellenti. Si soleua dare questa città con titolo di Duca al secondogenito del Re Christianissimo. Ma Carlo IX. hauendone conosciuto l'importanza (perche non è città più atta a mantener la guerra, & a trauagliare tutto il Regno) la unì alla corona: & ui fabricò una citadella.

Ma seguẽdo la destra riua del fiume, si uede Gian, buona terra; la Sciaritè, passo importãte: Neuers ragioneuole città, sopra il Ligeri, cõ un ponte di uenti archi. Ha il territorio più copioso di boschi, & di pascoli, che di formenti, & uiti: Vi si trouano anche minere di ferro, & di pietra eccellente per le fabriche.

Ma perche ho parlato del ponte di Meuers, non lascierò di dire, che sopra il medesimo fiume, ui sono tanti ponti, e di tanta grandezza a Gian, Orleans, Bles, Turs, Saumur, Pontdesei, Nantes, che io non sò qual'altro fiume d'Europa n'habbia altri tanti, & sì belli. Ma ritornando indietro, uedesi sopra Gian il Gatinese, contrada simile alla Salogna, arenosa, & male habitata. di cui è capo Migli, l'altre terre sono Fontenalbeo, Nemurs, Moret, Fertè.

ISOLA DI FRANCIA.

A Mezo giorno di Roano siede quella prouintia, che si chiama Isola di Francia, di cui è capo Parigi; & è delle meglio habitate parti, non pur di Francia, ma di tutta Europa, Conciosia, che, oltre Parigi, che fa popolo per un Regno, ha nel suo contorno tante terre, castelli, ville, & villaggi, che si tiene, che nel circuito di dieci leghe ue ne siano dodeci mila. Parigi è la maggior città d'Europa, se tu ne leui Costantinopoli. le cagioni della sua grandezza, sono la corte d'un potentissimo Re; il parlamento con una infinita giurisdittione; una Vniuersità, la piu numerosa, che si sappia.

Queste cose, congionte cõ la fertilità del paese, e la commodità de' fiumi nauigabili, tirano a se tanta gente, che si stima arriuare presso a ciuquecento mila persone, in diciotto mila case. Giulio Scaligero dà 12. mila case alla città, & non molto meno a' borghi. L'Vniuersità contiene sessanta due Collegi. E' diuisa in città, uniuersità, uilla, e borghi. La citta siede in un'isola, che fa il fiume; & ui si ueggono due fabriche di grandezza marauigliosa. l'una è la Chiesa di Nostra Dõna, con due torrioni a canto della faccia altissimi: l'atra è il palazzo del Parlamento, oue è la maggior sala d'Europa, con tante botteghe a torno che ti rappresenta un perpetuo mercato, pieno di

no di gentilezze, e di ricchezze. La Visconte di Parigi (questo è nome di giurisditione) contiene da una banda Pontuosa, Pueßy, e S. Germano; e dal l'altra Corbeglio, e S. Dionigi, con diuerse altre terre, & un mŏdo di uillaggi. Sopra Corbeglio è la gratiosa terra di Melun, che si può dire un picciolo ritratto del gran Parigi. Appartiene anche alla Francia Senlis Città: e Beauues (altri la mettono in Piccardia) il cui Vescouo, è un de' Pari del Regno. Siede in un sito belissimo. ha da un canto monti, e colline piaceuoli, e delicate: e dall'altro pascoli, e prati di rara amenità. è delle piu forti piazze del Regno, & è piena d'huomini guerrieri, e braui: ui si fanno rascie, e tele eccellenti.

P I C A R D I A.

VScendo fuor de' confini dell'isola, si entra da una parte in Picardia, e dall'altre in Sciăpagna, grossissime Prouincie separate tra se co'l fiume Ayno, per lo piu. Piccardia ha 32. tra Città, e terre große. e tra l'altre Suessons, Compiegne, Noion, Laon, piazza fortissima, sì di sito, perch'ella è in un monte spiccato, come per le fortificationi di mano; segue la Fera, e Guisa: poi il paese di Veromandui, oue è S Quintino, e Perona (alcuni ui mettono anche Noion.) Quindi paßata Corbia, si scuopre Amiens, Metropoli della Picardia, una delle migliori città di Francia su la Soma, che congiunta con le fortificationi fatteui, che non poßono eßer maggiori, la rende sicura da ogni sforzo.

Segue la Contea di Pontiù, per laquale si è guerreggiato molti anni tra Inglesi, e Francesi. Pontiù, si chiama per la moltitudine de' ponti; perche sendo il paese pieno di laghi, e di stagni, e palludi, non ui si potrebbe altramente caminare. Contiene Abenilla, e l'altre terre poste lungo quella costa dell'Oceano sino al fiume Canscia, oue s'entra nella contea di Bologna, piena di terre, e di villaggi. Questa città è diuisa nell'alta, e nella baßa: la baßa è bagnata dal mare, e non è gran cosa; l'alta è in un luogo eminente fortificato merauigliosamente dal Re Arrico II. Tra l'una, e l'altra ui è spatio di cento passi: la cagione della sua fortificatione è stata la vicinanza dell'Inghilterra, che non ne è lontana piu di 40. miglia. Arrigo VIII. d'Inghilterra con ispesa inestimabile l'espugnò, e la tenne alcuni anni. Odoardo suo figliuolo poi la rese per 400. mila scudi.

Segue la contea di Oia, che contiene Guines, Ardres, Hames, Blarnes, e Cales, quest'ultima già stimata la piu forte terra d'Europa, fu tolta à gl'Inglesi da Francesco Duca di Guisa, in pochi giorni. è di figura quadra, cinta quasi d'ogni intorno di paludi, è di mare. Ha un porto più sicuro, che grande, con un forte all'entrata, che si chiama Risban. I territori di Cales, e di Bologna sono di poca bontà, per la moltitudine de i boschi, e de' luoghi arenosi lungo il mare. I Picardi per l'ocasione delle guerre co' Fiamenghi,

hanno

hanno fama di animosi, & ualenti; & in uero hanno più d'una uolta mostrato ardire, e cuore: gioua a ciò il uedersi inanzi tanti luoghi forti, tante piazze inespugnabili, che gli assicurano da i nemici.

BRIA. SCIAMPAGNA.

LA Sciampagna, sotto'l qual nome passa anche Bria, pareggia Picardia nella copia de' grani; ma l'auanza ne' uini, e ne' pascoli; la Bria è copiosissima di fieni, e di bestiami. Ha per capo la Città di Meaus assisa sopra un monte scoperto: e le passa sotto la Marna: un torrente la diuide in due parti, l'una si dice la Villa, l'altra il Mercato. la Villa ha un castello, che domina il Mercato. Si contiene anche in Bria Siateotierri, e Prouins, terra grossa, oue nascono le più belle rose vermiglie del Regno: e se ne fanno conserue per ogni parte. La Sciampagna contiene molte e große Città, Rens, Arciuescouato, Scialon, piazza importantissima di guerra, con un territorio ricchissimo di grani. Troia, una delle grandi Città di Francia, e delle più forti. Sans Arciuescouato antichissimo; siede in una costa, che hà un lago in cima. Quindi procede una fontana, che rinfresca, e bagna le contrade, e luoghi della Città. Hà un territorio eccellente, distinto in campagne da grani, siti da uigne, pratarie di amenità singolare, con uille, & uillaggi senza conto. Giace sopra il fiume Sonna, come anche Auserra, che gli antichi chiamarono Antisiodorum. Termina questa prouincia nel paese di Bassigni, di cui è capo Sciaumont.

LORENA.

GL'Istorici Francesi chiamano Austrasia il paese tra'l Reno, e la Mosa, come Neustria, quel che è tra la Mosa, e la Senna. All'Austrasia mutò nome Lothario Imperatore; onde ancor hoggi si chiama Lotharingia quella parte di Austrasia che appartiene alla casa di Lorena.

Questa ha per termini quasi la Sara, e la Mosa, benche passa l'uno, e l'altro fiume: la Sara di poco; ma la Mosa, (se tu comprendi lo stato di Barleduc, apparte nente all'istesso Duca) d'assai: cõfina con Luzemburgo, Treuiri, Alsatia, Borgogna, e Sciampagna. Si stende da Astenè, che è su la Mosa sino a Darnè, spatio di quattro buone giornate: e da Barleduc sino a Biscia tre: contiene tre Vescouati, Metz, Verdun, e Tul, de' quali Tul, e Verdun, hoggi hanno presidio Loreno. Metz è della parte contraria: le terre große sono Nansi, capo del Ducato di Lorena: Barleduc capo di un'altro stato, san Nicolò, Espinal, Luneuilla, Pontamusson, e diuerse altre popolationi d'ogni sorte, che fanno un corpo di stato, che si è mantenuto, e si mantiene honoratamente tra' nemici, e uicini potentissimi, non meno con l'arme, che co'l consiglio.

Abbõda di grani, uini, e carni, e sale. Rende 500. mila scudi d'entrata di domanio, de' quali 200. mila se ne cauano da sei saline importanti: & il re-

sto

sto da Boschi, acque, grani, prati, minere d'argento, e da simili cose, senza grauezza alcuna de i popoli; la sedia de i Duchi è Nansi, stata aggrandita e fortificata in gran maniera del 1587. Perche temēdo quel Prencipe, che gli Allemani (che con forze spauentose passauano in Francia) non li rouinassero il Paese, e lo stato, cinse di mura i borghi; ampliò il Giro di Nāsi: acciòche iui si potesse ridurre, e saluare la somma delle cose. Barleduc, capo dell'altra Ducea, è diuiso in alta, e bassa uilla (parlando alla Francesa) in mezo delle quali ui è il castello.

B O R G O G N A.

ENtriamo hora in Borgogna, Prouincia celebre per la potenza de gli antichi Duchi. Supera la Sciampagna ne' uini. ma le cede ne i grani, è diuisa in due parti dalla Sonna. l'Orientale si chiama Contea, l'Occidentale Ducea, l'una, e l'altra era de i Duchi: ma nella morte di Carlo l'Ardito, Ludouico XI. occupò la Ducea: la qual comincia a' confini di Langres, Città posta sopra un giogo nell'Estremità del monte Vogeso: e si stende sin al Lionese. Vedesi su la Sonna una schiera di città, e di fortezze. Ausonna, Sā Giouanni di Lana, Macon, Scialon. Restano a man destra Digion, & Autun, delle quali, se tu guardi l'antichità, Autun (questa è Augustodunū) ha la precedenza: se l'auttorità presente, Digion; quella giace alle radici de monti Cenij, & è di gran giro, ma di poche case, & habitate per lo piu dal Clero. Digion siede in piano ameno, con piaceuoli colline appresso, le quali colline, alzandosi di mano in mano, scorrono sino in Prouenza: era già stanza de i Duchi, che l'abbellirono grandemente: l'assedio poi de gli Suizzeri a i tempi di Ludouico XII. fu cagione che si fortificasse egregiamente. Hora è sedia del Parlamento della Prouintia.

Haue appresso due colli: l'uno de' quali è i castello, & uillaggio di Fontenes, patria di San Barnado: nell altro è la marauigliosa fortezza di Talant; è anche piazza d'importanza Beona: a cui un lago uicino, e due fontane grossissime. somministrano acqua copiosissima, e per le contrade, e per le fosse. Non men forte è Semur, capo d'una contrada, diuisa in borgo, è Donion, è castello. E tanto basti hauer detto della Ducea. La Contea, non è grā paese; perche nō è piu lunga di nouāta, nè piu larga di sessanta miglia; ma si può dire per l'incredibile fertilità di grani, uini, carni, e d'ogni altra cosa (perche ui sono anche fontane di sale, e razze di caualli) che sia quasi un cōpendio della Francia: fa ottocento popolationi, habitate da gente magnanima, e gueriera. Si diuede ī tre parti delle quali sono capi le terre di Gray, di Dola, e di Salines. Besanzone passa per città quasi Imperiale: e'l Conte di Borgogna ne è Capitano anzi che padrone. Le principali sono Besanzone, benche questo riconosca il Re piu presto per Capitano, che per Signore, è fortissima per natura, e per arte. Dola, terra grossa con Parlamento, e stu-

dio, fortissima ancor essa e di mano, e di sito: & è perciò stimata chiaue principale della Prouincia; come anche Gray, piazza importãte, e Iõuela.

BRESSA. SAVOIA.

CON la Contea confina Bressa, e la Sauoia: quella di sito piano, questa montoso; quella è diuisa dalla Borgogna, con la Sonna, questa dalla Bressa co'l Rodano: quella abbonda di biaue, canape, pesci, e di fiumi, e di stagni: questa è di biaue nelle ualli, e colline, e di pascoli herbosi ne' monti; & in alcuni luoghi di ottimi uini, come in Momigliano, & in Morienna. Capo di Bressa è Borgo, buona terra, con una cittadella fondataui dal Duca Emanuelle. Di Sauoia è capo Sciamberì, terra posta quasi in una conca tra le montagne, assai commoda di edificij, e di facoltà. Vi habitauano già i Duchi in un magnifico palazzo. le città sono Belè, Mutier capo di Tarantesa, San Giouanni capo di Morienna, Nissi, oue ha trasferita la sua sedia il Vescouo di Geneua. Momegliano è un borgo poche miglia lungi da Sciãberì, assai buono, con un castello, fondato sopra il sasso uiuo, oue fanno capo quattro strade.

Dinoi è capo del Fossignì. Contiene la Sauoia alcune pianure fertilissime, & ualli douitiose; & i bestiami trouano pasture anche su la cima di alcuni monti, che non crederesti mai, haue anche diuersi laghi: ma i più celebri sono quei di Nissi, di Burghetto, e di Geneua. Contiene monti immensi di forme infiniti: sì che, chi camina per quelle cõtrade, scuopre sempre cose nuoue. perche i passi hora gli s'allargano, hora gli si ristringono i monti: hora s'alzano, hora s'abbassano: hora s'auanzano innanzi, hora si ritirano indietro: hora ti conducono in un piano, hora ti serrano in un uallone. La Sauoia con le sue appartenente fa appresso ottocento mila anime: e tra queste, sette mila gentilhuomini con iuridittione. Ma non è da lasciar Lione, di cui parte giace nella Sauoia. Questa città, fondata da Planco sopra un'erta, si uede hora al piano. La Sonna le passa per mezo, & il Rodano a canto: e si congiungono più a basso insieme: l'uno, e l'altro fiume la rende molto forte, e difficile ad assediare, & a battere. E in sito tale, che si può dir centro de' trafichi di Europa; onde non è Città, oue siano banchieri in piu numero.

DELFINATO.

SI diuide in basso, & in alto: quello confina con Lione, & co'l Rodano: questo con Sauoia, & con Prouenza. Di quello, se tu guardi la giuridittione spirituale, è capo Vienna, Arciuescouato nobilissimo; se la temporale, Granoble, sedia di Parlamento. Veggonsi in questa città uarij uestigij d'antichità; ma particolarmente un ponte sopra l'Isara, de' piu artificiosi della Francia. Ha il territorio ameno; e per la commodità delle colline, ci si fanno uini delicati. l'altre terre sono Romans, Brianzon, san Valiere, la co-

la Costa, il Munistero, & castel Delfino, & diuersi altri; & ui si può mettere anche la gran Certosa, uicina a Granoble.

Dell'alto è capo Ambrun: & vi si contano anche Valenza, Dia (che passano amendue sotto un Vescouo) e Gap, & san Polo. Ambrun è posta sopra una rocca in mezo d'una amena ualle; per la qual passa la Durenza. parte di essa è murata dalla rocca istessa, tagliata quasi a mano dalla natura a filo, per lo spatio di cinquecento canne; & ha d'altezza forse trenta: parte è cinta di buone mura. abbonda d'acque di fontana: & ui si ueggono alcune fabriche, che hanno del grande, & dell'antico. è però poca cosa. l'attorniano monti fruttiferi; oue nasce l'argento, & cade la manna.

P R O V E N Z A.

A Piedi dell'Alpi, & del Delfinato siede la Prouenza, & si stende dal Rodano al Varo. contiene tredici Vescouadi, parte sotto il Papa, parte sotto il Re. Del Papa è Auignone, e la Contea Veniessina, nella quale si contano le Città di Carpentras, Cauaglione, & Veson, bagnate dal Rodano, dalla Durenza, e dalla Sorga; ottanta altri luoghi murati.

Auignone fu comprata da Clemente sesto, dalla Reina Giouanna, figliuola di Roberto Re di Napoli, l'anno 1352. ma la Contea fu confiscata (come uogliono alcuni) per l'heresie di Raimondo Conte di Tolosa. La sudetta Città d'Auignone (della cui origine, non si sà cosa certa) ha quasi tutte le sue cose in numero settenario, parocchie, hospedali, conuenti di Frati, Munisteri di Suore, collegi di studenti, porte. Acquistò grandezza, e fama per la residenza di settanta, & piu anni, che vi tennero i Pontefici, da Clemente quinto, a Gregorio vndecimo. Il resto della prouintia soggiace alla Corona. Il gouerno, e'l Parlamento risiede in Aix, sedia Archiepiscopale. Egli è uero che Arles, e Marseglia, si gouernano ciascuna da se, & a parte. Arles ha una Comarca lunga uenti e più miglia, tra due braccia del Rodano, d'inestimabile fertilita. Merseglia è famosa per il suo porto. Gira intorno a tre miglia. saranno uenticinque anni che ui s'introdusse l'arte della lana, della quale e del traffico di Leuante uiuono due terzi del suo popolo. La seta non ui alligna per diffetto d'acque. Haue anche porto Tolon, ma piu grande, che sicuro. l'altre città, e terre notabili sono Tarascon, Cisteron, san Massimino, Brugnola, Ries, Draghignan, Eres Freius, Antibo, Vēza, Grassa, poste parte in luoghi fertili, parte in sterili. perche i termini, che s'accostano al Rodano, ò al mare sono uniuersalmēte copiosi d'ogni frutto, che si genera nell'Europa, grani, uliui, fichi, miele, zafferani, pastelli, risi, palme. nel contado d'Eres si piantano anche canne da zuccaro. Occupano il resto spatiose lāghe uestite di rosmarini, mirti, ginebri. Le pianure maggiori sono quelle di Freius, di Pegnano, & de Brugnola, & di Aix. Ma i granari principali della prouintia sono i con-

tadi d'Arles, & di Freius. Delle Saline non mi accade parlare; perche se ne uengono copiosissime, a Eres, a Lestan, a Valenca, a Berra.

I T A L I A.

P*Assato il Varo s'entra ne' confini dell'Italia; la quale, sendo stata descritta diligentissimamente da altri, non sarà da noi se non quasi additata. tanto piu, che non è Prouintia al mondo piu conosciuta, & piu praticata da gli stranieri. Ella è dunque cinta dalle Alpi, & dal mare, quindi Tirreno, & quindi Adriatico: larga dal Varo all'Arsia qualche cosa piu di quattrocento miglia; ma si ua sempre restringendo: sì che dalla foce del fiume Pescara alla parte opposita, non si contano piu di 130. miglia: & dal golfo di santa Eufemia a quello di Squillaci, meno di uentidue. è lunga da Augusta Pretoria alla città di Reggio, mille, & dieci miglia. Si stima, che la Città di Riete sia nel suo mezo. scorre da Tramontana uerso mezo giorno: & per essere così lunga, participa di tutti quei frutti, e beni, che sono spartiti nelle prouintie Settentrionali, & nelle Meridionali d'Europa: & per eßer trauersata per tutta la sua lunghezza dall'Appennino, si gode in ogni parte de' frutti del monte, & del piano. è di sito forte in quanto ella è cinta parte dall'Alpi, parte, dal Mare, & non ha molti porti: ma in quanto ella è lunga, & stretta, non può raccoglier facilmente le forze per la sua difesa. La medesima strettezza fa, che non ui sia fiume d'importanza, fuor che in Lombardia: oue, ella s'allarga assai: e l'Appennino, che la trauersa, impedisce grandemente la communicatione d'una parte con l'altra. La temperie del suo aere si conosce da questo, che in amendue l'estremità sue ella produce uini delicati, uliue, & cedri, & melaranci, & simili frutti. perche questi nascono non solamente in Calabria, che guarda a Mezo dì, ma in Lombardia ancora, cioè su'l Lago Maggiore, & di Como, & di Garda, & in Piamonte in più luoghi. Quella parte, che giace tra l'Appennino, & l'Alpi, è copiosa di uini, di biade, & di pascoli; & per consequenza di bestiami, carni, butiri, formaggi; perche ella è, per il riparo de i monti, che la cingono, & per la copia de' fiumi, & de' laghi, freschissima. La Puglia d'Estate è il granaio d'Italia: d'Inuerno ella è piena di greggi, & d'armenti, che d'Estate passano in Abruzzo. La terra, che chiamano di Lauoro, è stimata ugualmente cara a Cerere, & a Bacco. ma tutto ciò, di che l'Italia è produceuole, par che sia raccolto nella Calabria, sino a i datteri, al cottone, alle cannemele, alla manna, al mastice (che si coglie vicino ad Altomonte) alle minere ineshauste di sale. Quì i uini di più sorti, & tutti nobili; frutti di ogni genere, nascono in tutta perfettione. Quì caualli di razza eccellente. Quì la seta perfettissima in tanta copia, che se ne prouede, e Napoli, e Genoua, &*

Toscana,

Toscana. Non è finalmente cosa, della quale sia generatrice l'Italia, che nõ riesca felicemente in Calabria. Quanto a i popoli, quei, che habitano tra l'Appennino, ò l'Alpi, sono d'ingegno, e di costumi piu temperati, & quieti: quei, che risguardano Mezo giorno, piu sottili, e piu vehementi. ilche dimostra anche il colore. perche in quelli è bianco, & uermiglio: in questi quanto piu s'allontanano dall'Alpi, tanto è piu fosco, e piu bruno. le città d'italia sono uniuersalmente belle fino a Napoli. ma nel Regno mancano assai d'architettura, commodità, e politia. le piu belle siedono su la marina della Puglia. L'italia è soggetta a piu prencipi, & Republiche. Tra i prencipi d'autorità, ogn'uno cede al Pontefice Romano: di potenza al Re Cattolico. Tra le republiche tiene senza dubio, il primo luogo Venetia, e'l secondo Genoua. Hora hauendo detto in generale quanto conuiene, resta che diamo una scorsa alle parti d'Italia.

L I G V R I A.

LA Liguria si stende tra l'Appennino e'l mare. dal Varo alla Macra è uniuersalmente aspra, perche giace quasi sopra un perpetua falda dell'Appennino, che non s'allontana mai dalla uista del mare. Ha però molte ualli, & qualche piano di fertilità. Il suo sostegno dipende principalmente da gli agrumi, frutti d'ogni sorte, vini eccellenti (ma non molti) massime a Tabia, & alle cinque terre. Fa egli per tutto, massime a Oneglia, al Marro, a Diano, & nelle ualli di Ventimiglia, che son quattro. S. Remo produce anche palme bellissime. Ha pochi grani, & poche carni: ma quelle poche di tutta perfettione. La gente è industriosissima, d'ingegno sottile, accorta ne i negotij, uantaggiosa ne' maneggi: & che uale assaissimo nell'imprese maritime. I luoghi di conto sono Nizza con un castello di grã riputatione: Villafranca con un porto capace, ma mal sicuro: Monaco, fortezza notabile; Ventimiglia buona città. Arbenga ha una fertile pianura, ma l'aria u'è pestilente. ha sotto di se 350. Cure. Finale, Marchesato illustre; cosi detto dalla finezza dell'aere. Noli con un porto rãgioneuole. migliore l'haueua Sauona: ma i Genouesi, per gelosia, l'atterrarono. Vicino a Sauona comincia ad alzarsi l'Appẽnino: & scorrendo non lungi dal mare fino alla città di Bobbio, quiui comincia a ritirarsi verso Tramontana, e uà fendendo l'italia per mezo, fino ad Ascoli di Puglia. Quiui si diuide in due corna. l'uno finisce co'l monte Gargano: & l'altro, arriuato, non lungi da Venosa, fa due rami: e ne manda uno a terra di Bari, e l'altro a Calabria. E questo diuisosi pure in due corni, con l'uno và al capo dell'arme, e con l'altro a quello delle colonne. Ma ritornando alla marina, trouiamo Genoua, capo della Liguria. Questa città, per l'opportunità del suo sito, è sempre stata in riputatione d'una porta d'Italia. Fù già di gran potere nelle cose maritime. Onde non solamente atterrò le cose de i

Pisani nella giornata di Malora; ma n'afflisse anco, e ne ridusse al verde quelle de' Venetiani nell'impresa di Chioggia. Hora ella è mancata, sì per le discordie intestine; come, perche, hauendo lasciato i suoi cittadini la mercantia reale, & la cura delle cose publiche, si sono uolti ai cambi; & a certe sorti di guadagni utili a i particolari; ma di nissun profitto alla republica. Onde non si potendo difendere con le proprie forze da i uicini, sono stati sforzati a mettersi hora sotto li Re di Francia, hora sotto i Duchi di Milano. Finalmente co'l ualor di Andrea Doria si riscossero dalle mani de i Francesi l'anno 1528. Cauano di Spagna tante ricchezze, & tesori, che non è città in Italia più ricca in particolare. Molti hanno hauuto in pagamento, & in saldo de' crediti loro, stati d'importanza, & in Spagna, e nel Regno. la città gira cinque miglia; ma si distendono lungo quella marina, per lo spatio di tredici, & più miglia tante, e tanto folte ville, con palaggi, & con edificij merauigliosi, che non si uede in Italia cosa nè piu grande, ne piu magnifica. La strettezza de i siti gli sforza a edificar le loro case molto alte: e gia che non possono allargarsi in terra, occupano quanto aere possono. Si ritroua in questa città una compagnia, degna d'esser commemorata da noi. questa si domanda S. Giorgio; & ha giuriditione, e stato independente dalla città. cosa ueramente rara, & forse unica. Conciosiache, trouandosi il commune, per le spese fatte nella guerra contra Venetiani, debitore di grosse somme a i mercanti, diede loro in pago le rendite della dogana, con un palaggio uicino. Questi per potere ritrouarsi, per le bisogne loro, insieme, fecero un consiglio di cento, & un magistrato di otto: a' quali addossarono tutto il negotio della cōpagnia, che essi chiamarono di S. Giorgio. laquale facendo crediti di mano, in mano di gran quantità al commune, n'hebbe in pegno prima, e poi a tutto passata, alcune terre dello stato: e pian piano una buona parte del dominio. e s'è mantenuta franca, e libera, stabile, e ferma in tanta instabilità, e mutatione della Republica. Sono i Genouesi sottili d'ingegno spiritosi, altieri d'animo, alti di psona, e di bella presenza. fabricano alla grande; uiuono in casa parcamente, fuor di casa magnificamente. Ma passano nella riuiera, che dicono di Leuante, si troua dietro Capo di monte, Porto fino, e poi Rappallo co'l suo golfo: e piu oltra Chiauari, e Sestri, e Leuanto, buoni luoghi, e le cinque terre. segue un picciolo golfo, che è tutto porto con le terre di Porto venere, e della Spetie, e piu oltre Lerice. Ma tutte le gratie, tutti i beni della riuiera di Genoua sono, come in gioiello raccolti in un luoghetto uicino alla città, che si chiama Nerui. questo in gentilezza d'aere concorre con le Tempe, in uarietà di fiori, con Pesto, in frutti, con la conca d'oro di Parlermo; in amenità, con Salò; e non conosce altre stagioni dell'anno che la Primauera, e l'Autunno, che non l'abbandonano mai.

TO-

TOSCANA. Patrimonio di san Pietro.

LA Toscana si distende, tra l'Appennino, e'l mare, dalla Magra sino al Teuere, spatio di ducento settanta, e piu miglia. Ha molto maggiori pianure, che la Liguria; perche l'Appennino s'allontana anche più dal mare, & dà spatio a i piani. Cōtiene molte, & grā ualli, piene di gente, e d'ogni bene. ma per dir qualche cosa de' suoi luoghi particolari, passata la Magra, s'appresenta Serzana, città, tenuta da i Genouesi cō gran gelosia, per la uicinanza del gran Duca: & più sopra, Pontremoli, castello del Re Catolico: & non lungi dal mare, Massa, & Carrara, terre nobili per li marmi bianchi, che ui si cauano; & per li molti castelletti sparsi per quella montagna, che fanno il paese, che si dice Lunigiana. e poi Pietra santa, & Serauezza, celebri; quella per la fortezza, & per gli ogli: questa p le minere d'oro, e d'argento. Vedesi poi sopra'l fiume Serchio Lucca, sopra l'Arno Pisa, et piu oltre Fiorenza. al cui stato appartengono Pistoia, Volterra, Montepultiano, Arezzo, Cortona. Lucca mantiene con gran gelosia la sua libertà, gira due miglia: & è fortissima di sito, e di mura, & ben prouista d'artigliarie, e di monitioni. uerso settentrione confina con la Carfagnana, buona ualle, & piena di popolo armigero, & pronto di mano. Nel resto è cinta d'ogni parte dal Gran Duca.

Pisa fu già tanto facoltosa, che contrastò con grosse armate, e co' Venetiani, e co' Genouesi. Crebbe con le rouine, che i Saraceni diedero a Genoua l'anno del Signore 933. Perche quiui s'assicurarono, come in luogo forte, molti di quei, che auāzarono all'esterminio della patria. Rouinò p la strage, e rotta dell'armata loro in un fatto d'arme co' Genouesi, presso l'Isola del Giglio. perche ne restarono tanto debeli, che nō mai più poterono alzar il capo: anzi furono sforzati a piegar il collo sotto'l giogo de' Fiorentini, da' quali ribellatisi nella uenuta di Carlo VIII. Re di Frācia, & di nuouo soggiogati in quindici anni, si disertò la città quasi affatto. Perche i suoi cittadini, impatienti del dominio Fiorentino, passarono in Sardegna, in Sicilia, & in altri luoghi ad habitare. Cosi mancando et gli habitanti alla città, e i lauoratori al cōtado, il paese, che è di sito basso resta souerchiato dall'humidità, che rende l'aria pestilente. Il Gran Duca Cosmo, procurò d'appopolarla, co'l fauorire lo studio, & co'l fabricarui un bel palazzo per la residenza de i Caualliери di san Stefano, & co'l cōcedere diuerse essentioni a gli habitatori, che non ui hanno però fin hora potuto allignare. Fiorenza è stimata la piu bella città d'Italia, per non dir di Christianità. Gira più di sei miglia: e fa intorno a 80. mila anime, diuise in 44. Parochie, & in uentiun mestiero; de' quali i maggiori sono sette, cioè i mercanti, i cambiatori, la lana, la seta, i battilori, gli spetiali, & i uaiari. Contiene 66. Monasterij, e 37. Hospodali. Comprò la libertà (scriuono alcuni) per seimila scudi da Ridolfo Impe-

ratore, come anche Lucca la sua per 10. mila. Nel qual tempo, e nel seguente, ella fiorì grandemente: perche la città armaua, in un bisogno, 30. mila huomini, & il contado 70. mila. E' fortissima di mura, e di terra pieni, massime uerso settentrione; ma da quest'altra parte ella è alquanto soggetta a i colli, che le soprastanno. Alquale inconueniente si è rimediato con la fortificatione d'alcuni siti. Ha una cittadella, fondataui dal Duca Aleßandro, & poi ampliata da Cosmo. Ha le strade dritte, e larghe, & sopra tutto nette, & polite. Vi si ueggono finalmente le meglio intese fabriche, così publiche, come priuate, di tutta Europa. Onde Carlo Arciduca d'Austria hebbe a dire, che ella era una città, che non si doueua mostrare se non ne i giorni solenni. E' in un sito piano, che i monti cingono, & i colli distinguono: & nõ è paese coltiuato cõ piu diligẽza, & delicatura: perche in breuissimo spatio di terreno, raccolgono, uini, ogli, grani, ligumi, frutti: & le uille ui si ueggono così speße, che ui paiono seminate. Ma cõ tutto ciò nõ raccolgono uettouaglie ꝑ un terzo dell'anno; si che non senza cagione speſero due millioni di scudi per la ricuperatione di Pisa. Le qualità de i Toscani cõparisc ono ꝑ eccellenza ne i Fiorentini, sottigliezza d'ingegno, parsimonia, acortezza, diligenza, industria, attitudine alle arti, & di pace, & di guerra; un procedere per appunto, unost ar su'l uantaggio, un non trascurrare cosa alcuna: hãno difesa la loro libertà fino all'estremo; ma ꝑ la molta sottigliezza de gli ingegni, sono uißuti in perpetue discordie; le quali gli hãno rouinati, et è uerissimo quel, che dice Tucidide, che gli huomini, d'ingegno alquanto ottuso, reggono la Republica meglio, che i sottilissimi. Pistoia rouinò ancor essa cõ le discordie, & ne traße seco Fiorenza, & si può dir tntta Toscana. Perche uenuti due giouani della famiglia de i Cancellieri a parole, & eßendone stato uno di loro leggirmẽte ferito: il padre dell'altro ꝑ ismorzar il fuoco, che ne poteua nascere, mãdò il figliuolo a chieder ꝑdono al giouane ferito. Ma ne seguì effeto contrario. Perche il padre del ferito, fatto prendere da suoi seruitori quel giouane, li fece sopra una mãgiatoia di cauali mozzar la mano; & rimãdandolo indietro, li disse, uà, e dì a tuo padre, che le ferite nõ si curano con le parole: ma co'l ferro. Nata perciò tra queste due famiglie, (delle quali l'una si chiamò Biãca, e l'altra Nera) una cruda guerra, si tirarono dietro tutto il resto della città, che ne restò più d'una volta bagnata di sangue. I Fiorẽtini in luogo di far morire i capi delle fattioni, li trasſero, come in essilio, nella loro città. Oue, hauẽdo i Donati preso la ꝑtettione de' Neri, e i Cerchi de' Bianchi, Fiorenza, si diuise tutta in Neri, & in Biãchi, che la trauagliarono lũgo tẽpo. E' posta Pistoia alle radici dell'Appẽnino, & ha perciò il territorio mõtoso; ma cõ molti pascoli eccellenti. Volterra siede sopra un aspro mõte, secõdo che fu il costume de gli antichi, che è per sicurezza, & ꝑ salubrità d'aere. cercauano i luoghi alti, e i siti eminenti.

nenti della cima del monte ui sono cinque scese, che tagliando la lunghezza della schiena, arriuano giù alla pianura, rappresentãdo la palma della mano cõ le dita distese; e sono separate l'una dall'altra cõ ualli dirupate, e piene d'alberi folti. Ha il cõtado più ricco di minere, che di frutti. Perche qui si trouano vene di alabastro, di azurro, di uitriolo, & di altri minerali. E ui sono fonti d'acqua salsa, della quale si fa ottimo sale, e in copia. Arezzo, essendosi cõ lunghe discordie quasi rouinato da se, come l'altre città di Toscana, fu uẽduto da Lodouico I. d'Angioia, p 40. mila fiorini d'oro, a i Fiorẽtini: come fu pochi anni appresso anche uẽduta a' medesimi Cortona dal Re Ladislao. Scorre p il cõtado di q̃ste due Città la Chiana, fiume paludoso, & dãnoso grãdemente a' vicini. Egli è vero, che si uanno tuttauia diseccãdo le paludi, & diuertẽdo le acque. Alle radici dell'Appennino giace il paese di Mugello, trauersato dalla Sieue, molto ameno, & fruttifero: & tra l'Arno, e l'Aretino giace il Casentino, ricco di uini, grani, & bestiami. ma di grani è copiosissimo il Valdarno, di uini il Chianti, & di frutti il Mugello. Non si debbono lasciare tra le terre nobili dello stato di Fiorenza, Prato, Pescia, san Miniato, Empoli, san Geminiano, Fichene, Pietra sãta, Barga, & alla marina Liuorno, castello e per fortezze, e p traffico importãte; & piu oltra Piombino, nato delle rouine di populonia, indi tre miglia discosta. Con lo stato di Fiorẽza cõfina quello di Siena, città fortissima di sito: ma che con la libertà ha perduto assaissimo dell'antica frequenza, e splẽdore. gira cinque miglia, & fa uenti mila anime. Non è lontana piu di 33. miglia da Fiorẽza; ma con tanta differenza d'humori, & di costumi, che nulla piu. Quelli sono parchi, e ritirati: questi larghi, & hospitali: quelli tenaci, e prouidi dell'auenire; questi facili, e quasi giornalieri: q̃lli cupi, & pẽsosi delle cose loro: questi schietti, e con l'intrinseco nella frõte: quelli intẽti alle mercãtie, & al guadagno, questi contenti delle loro entrate, e de' frutti della uilla. Ha Siena un grande, & fertile stato con le città di Pienza, Montalcino, Chiusi, Saona, Massa, & Grosseto: & uentisei altre terre murate; ma con pochissimo popolo. La Maremma comincia a Campiglia, e si stende sin al fiumicello Fiore, tutta piena d'ottimi terreni da formenti: ma l'aria ui è tanto pestilente, che non ui dura, chi ui entra. e questo difetto haue l'Italia, che cotanta sua parte, quanto è dal fiume Macra, a Terracina, sia lungo il mare, per la malignità dell'aere, inhabitabile. & in Toscana ui è anche la Chiena, & nel Latio le paludi Pontine, che fanno sentire a i uicini la pestilenza dell'acque loro. E si sa anche l'insalubrità di Ceruia, Rauenna, Comacchio, Aquilea. Veggõsi su la marina Scarlino, Castiglione, Telamone, Orbatello, Santo Stefano, Portercole, & il mõte Argẽtaro, luogo celebre per il discorso fatto da Claudio Tolomei dell'eccellenza del suo sito per fabricarui una magnifica città. Et in uero, che sia di que-

sto, e' mi pare, che la natura habbia uoluto raccogliere in questo monte, come in un compendio, tutte quelle perfettioni d'aere, d'acque, di porti, di terreni, di frutti, e di siti, che ella haueua sparso in tutto il resto della Toscana. In questa prouincia comincia il Patrimonio di sã Pietro, lasciato alla Chiesa Romana dalla Contessa Matilde ne' tempi di Paschale, nel mille, e cento. si stende dalla Pescia (che mette nel mare di quà dal monte Argentaro) e da san Quirico fin a Ceperano. Ma seguendo l'incominciata descrittione di Toscana, uedesi tra la Chiana, e'l Teuere (oltra Arezzo, e Cortona) l'amenissimo lago Trasimeno; & piu oltra Perugia, famosa città; e tra'l fiume Fiore, e'l Teuere, Pitigliano, Acquapendẽte, Oruieto, celebre per il suo sito, pozzo, e Duomo; Belsena co'l suo lago: Montefiascone, Bagnarea, Castro, Nepe, Viterbo, nobile ꝑ la lunga residẽza fattaci da i Põtefici, mentre erano trauagliati da' Senatori di Roma, Orta, Gallese, Ciuita castellana: e uerso la marina Corneto, Toscanella, Ciuita uecchia, Porto, Bracciano sopra il lago Sabbatino, Ronciglione, Sutri, Martiniano, oue fu la città de' Vei.

O M B R I A.

PAßato il Teuere, s'entra nell'Ombria, che hoggi passa sotto nome di Ducato di Spoleti. & E' in grã parte adombrata dall'Appennino, onde prẽde il nome di Ombria. I suoi popoli sono de' piu guerrieri d'Italia: è il paese de' meglio habitati. Al che gioua assai la uarietà de' siti. perche hora si spegna in fertili campagne: hora s'innalza in scoscesi monti: hora s'abbassa in fruttiferi colli. le sue città sono Borgo a S. Sepolcro, Città di Castello, Augubio, Todi, tutte su'l Teuere: Terni, Spoleti, Norcia, Foligno, Assisi, Nocera, Camerino, & Amelia.

S A B I N A.

LA Sabina, è un paese serrato di quà, & di là da i gioghi de l'Appennino: stretta, ma lungo dal Teuere fino a Lamentana. altri la terminano tra la Negra, & l'Appennino, e tra il Teuere, & il Teuerone, che separa i Sabini da gli Equicoli. I luoghi principali sono Riete, Narni, Ottricoli, Magliano, Farfa, Palumbara.

L A T I O.

IL Latio, è la patria de i Latini. si deuide in antico, e nuouo, antico si stende dalla foce del Teuere sino a Monte Circello, spatio di cinquãta miglia. Il nuouo da Monte Circello sino al Garigliano. Ha la parte della marina mal sana, e di aria quasi pestilente. Fu già paese habitatissimo, e pieno di ampie, e d'illustri città, che perderono la loro grãdeza, prima per la uicinanza di Roma; e poi per l'incursioni, e per l'innondationi de' Barbari. Roma, ch'è capo del Mondo è diuisa parte in Toscana, parte in Latio. là è Borgo, e Trasteuere: quà il resto. Non fu cosi gloriosa questa città, per la grandezza dell'Imperio Romano, che si stendeua dalle Colonne

di Er-

di Ercole all'Eufrate, & da Inghilterra all'Atlante, quanto hoggi per l'infinita autorità del Vicario di Christo. Gli altri luoghi sono Ostia, Ardea, Netuno, nato dalle ruine d'Anzo, Terracina, Gaeta; e ne' mediterranei Prenestina, Tiuoli, Anagni, Fresolone, Veruli, Alatri, Bauco, Segna. Hoggi questo paese si diuide in tre parti, Latio, Campagna di Roma, & Maremma. Lo stato della Chiesa finisce a Terracina; all'incontro della quale siede Gaeta, chiaue del Regno; sì per il porto, come per la fortezza del suo sito merauiglioso. e la fanno parte di terra di Lauoro.

REGNO DI NAPOLI.

Hor che siamo giunti a' confini del Regno, sia bene dirne prima due parole in generale: e poi passare alla discretione delle sue parti integranti. Questo regno dunque gira poco meno di mille, e cinquecento miglia. confina con lo stato ecclesiastico uerso Ponẽte per lo spatio di 150. miglia; nel resto egli è bagnato dal mar Tirreno, Ionio, Adriatico. La sua lunghezza è di 450. miglia, la larghezza maggiore di 150. Alfonso primo di Aragona il diuise in due prouintie, cioè Terra di Lauoro, Prẽcipato, Basilicata, Calauria, Puglia, Abruzzo. ma fece poi tre parti di Puglia, cioè Terra d'Otrãto, Terra di Bari, e Capitanato. Ferdinãdo Re di Spagna, & Lodouico XII. Re di Francia il diuisero in parti uguali, a questo modo, che à Spagna toccò Calauria, e Puglia: a Francia. Terra di Lauoro con la città di Napoli, & Abbruzzo. Hoggi si diuide cõmunemẽte in dodeci parti, cioè Terra di Lauoro, Abbruzzo citra, & ultra, Puglia piana, Capitanato, Prẽcipato citra, & ultra, Basilicata, Calauria inferiore, e superiore, Terra di Bari, e d'Otranto. Cõtiene due mila, e settecẽto popolationi; delle quali uenti sono Arciuescouati: cento, e uentisette Vescouati: e mille quattro cẽto terre. nelle quali luoghi pasce poco piu di due millioni d'anime. rende al Re tra l'ordinario, e lo straordinario alquanto piu di due millioni di scudi. Ha tredici Prencipi, uentiquattro Duchi, uenticinque Marchesi, nouanta Conti, e intorno a ottocento Baroni, obligati a seruir personalmente p la difesa del Regno. Il Duca d'Alba hebbe nella guerra, mossali da Paolo IIII. uenti mila fanti, settecẽto huomini d'arme, mille, e cinquecento caualli leggieri Hora il Re ui tiene mille, e quattrocento huomini d'arme, due mila caualli leggieri, & una militia di uẽtiquattro mila fanti; trenta galere, uenti sette presidij. ma le principali fortezze sono Napoli con tre castelli, la Mãtia, Crotone, Tarãto, Gallipolli, Otranto, Brindisi con la fortezza di santo Andrea, Monopoli, Bari, Trani, Barletta, Manfredonia, Monte di S. Angelo, Gaeta: e ne mediterranei, Catanzaro, Cosenza, Aquila. Non è parte d'Italia, oue sia tanta uarietà di frutti. perche il contado di Reggio dà sino a' datteri: e piu luoghi di Calabria i Zuccari. Non è Regno al mondo, che mandi tanto del suo fuora, conciosia cosa che questo spaccia mandorle, nocchie:

chie;anisi sin in Barbaria, e in Alessandria;spaccia zafferano per piu parti;sete per Genoua,e Toscana; oglio per Venetia, & per altri luoghi; uini per Roma;caualli,agnelli,castrati,per diuerse marche. Finalmente non è Regno, che habbia meno bisogno dell'altrui.

TERRA DI LAVORO.

COsteggiando dunque il mare,ci s'allarga Terra di Lauoro,ò Campagna Felice che la uogliamo dire: che tu non sai se sia migliore per la bontà de'uini,ò per la copia de'formenti:piu amena per la uaghezza de'siti terresti, ò dell'isole, & de'seni del mare. Fu capo di questa prouintia anticamente Capua:oue le delitie rouinarono Annibale, co'l suo eßercito. Cicerone scriue, che i Romani stimarono tre Citta capaci della grādezza dell'Imperio,Cartagine,Corinto,& Capua. Le due prime,perche erano lōtane da Roma,furono da loro rouinate;di Capua si consultò lungamente. alla fine,non uolendo parer crudeli,col rouinare una città nobilissima d'Italia,se n'assicurarono co'l confiscare il territorio,e co'l priuarla d'ogni forma di Republica. Lasciarono in piede gli edifitij, accioche seruißero di ricetto a gli agricoltori:ma le tolsero il Magistrato,& il consiglio publico,acciochè nō si poteßero muouere. Hora è capo,non solo di Campagna,ma di tutto il Regno,Napoli,città ueramente regia. Gira sette miglia. è cresciuta a'tempi nostri grandemente,et sarebbe cresciuta molto piu,se il Re Catolico non hauesse prohibito,che non si paßasse innanzi nel fabricare. al che l'anno mosso parte le querele de' Baroni; i cui sudditi, per godere dell'essentioni, conceße a i Napolitani abbandonauano le loro terre; parte per il pericolo de i solleuamēti popolari, che in una città cosi grossa difficilmēte si reprimono. è fortissima e di muraglia,e di tre castelli. Il principale è Castelnouo, che fu fondato da Carlo d'Angiò. Non è città, oue sia tanto concorso di Signori, & di Baroni; ne oue si facca tāta professione di caualleria;e di gentilezza. I Nobili si riducono,p paßare il tēpo con honorati essercitij,a cinque Piazze,che si chiamano Seggi. Ha porto nō molto grande,ne sicuro,ma s'aiuta con un molto. Ha un'Arsenale,oue si fabricano continuamente uascelli da guerra. fa piu di dugento mila persone. Tra gli luoghi Pij, che sono molti,& ben tenuti,u'è il Monte della Pietà; che tra il fermo,e l'elemosine spende 60. mila scudi l'anno,co'quali,tra l'altre opere christiane, mantiene per il regno due mila fanciulli a balia. Ha un bellissimo golfo con spiaggia, & seni,isole,& promontorij d'incredibile amenità: Quiui è il Puzzolo cō tante merauiglie,che pare che la natura habbia ridotto quà le sue uaghezze. Veggonsi per il suo contado diuersi sorgiui d'acque medicinali,& bagni di uarie uirtù. Vedesi un cāpo pieno di zolfo, attorniato da alte rupi,che del continuo ardono:onde s'estrahe, e cuoce alume. Vedesi il Monte Astruno con una buca, che di sopra gira tre miglia: & si ua a poco a poco restringendo

gendo uerso il fondo. a guisa d'un'anfiteatro, per mezzo del quale scorre un chiaro fiumicello. Quiui è il Lago d'Agnano, e i Bagni sudatorij, e il buco, al quale tu non puoi appressarti senza rischio di cader morto. Non minori merauiglie si ueggono presso Baia de' bagni Siluani, Tridoli, Sudatorij, del lago Auerno, e di diuerse fontane d'acque calde, & di bagni salutiferi. Mettono in questa prouintia tre città Metropolitane, cioè Napoli, Capua, Sorrento: & uentidue città tra le quali, quelle che hanno piu nome sono Gaeta, Sessa, Ceano, Calui, Venafro, Caserta, Nola, Auersa. i castelli poi, e terre murate sono cento sessanta e sei: i casali cento settanta.

PRENCIPATO Citteriore, e vlteriore. Basilicata.

IL citteriore si stēde lungo il mare da Salerno sino a Policastro, & da san Seuerino sino alla Paluda: & lo trauersa quasi per mezo il fiume Silaro. Contiene gli Arciuescouati di Salerno, & di Amalfi: & quindeci alte città, & ducento tredici tra castelli, e terre murate. tra le quali è Euoli co'l suo bosco, Eiano con la sua ualle lunga uenti, larga quattro miglia, cinta di colline fruttuose, e ben habitata. L'ulteriore si stende da Nusco sino a Consa, & a Cedogna. contiene le suddette, & otto altre città, cioè Anellino, Ariano, Bisaccia, Mōtemarano, Monte uerde, S. Agata, S. Angiolo, Vico, & cinquanta tre, fra terre, e castelli. La Basilicata contiene la Lucania, e parte di Puglia, e le città di Melfi, Venosa, Potenza, Cerenza, Tricario, Lauello, Monte Peloso, Marsico, Rapolla, e 93. fra terre, & castelli.

CALABRIA.

PAssiamo hora nella Calabria, i cui termini sono il fiume Lauo, e'l mar Terreno, e'l Ionio, cō piu di 50. miglia di circonferēza, è diuisa in due parti; quella che giace su'l mar Terreno, oue habitarono anticamente i Brutij, si dice propriamēte Calabria: l'altra che risguarda il mare Ionio, si chiama Magna grecia. si diuide anche in superiore, & inferiore. Di quello è capo Cosenza di questa Catanzaro: quella ha dieci città; questa sedici in tutto ducento ottanta due, fra terre, e castelli. Veggonsi alla marina santa Eufemia, che dà nome al suo folgo; e Torpia, così detta, perche la corrente dal Faro di Messina, giunta sin quà, si riuolge in dietro, & uà sino a Tauromina. Per queste spiaggie di mare si pescano i Tonni con non minor diletto, che utile de i Calabresi, & il pesce spada. Quindi passato il promontorio, che si chiama Coda della uolpe, & poi quello, che si dice Capo dell'arme, si arriua a Leucoperta, oue in un tratto i uēti si cambiano a i marinari; perciò l'addimandano capo di Spartiuēto. Quiui passato il capo Borsano, si uede in un sito eminente, Geraci, quasi nella fronte d'Italia, con l'aria tanto temperata, che si dice nō hauer mai sentito peste. Quiui habitarono i Locri celebri nell'antiche historie. Lesciato poi Capo stilo, oue si cauano molte minere di ferro, si nauiga il golfo di Squelacci, famoso per le tēpeste che ui regnano:

e non lungi Belcastro, che alcuni uogliono sia Petilia: altri danno questo honore a Strongoli. Tra il capo delle colonne, e capo d'Alice, si uene Cotrone d'aria benignissima: Qui l'anno 1551. l'Armata del Turco mise gente in terra; e si fermò alquanto. ilche fu cagione, che l'Imperator Carlo Quinto facesse fortificare la Città. E' cosa degna di consideratione quanto piu popolo habitasse anticamente in questi paesi, che al presente. Conciosia, che questa città mise in compagna piu gente contra i Locri, che non metterebbe hoggi tutto il Regno di Napoli; perche furono 130. mila, & alquanto piu sopra habitauano i Sabariti, che armarono tal uolta trecento mila persone.

TERRA DI OTRANTO.

A Taranto comincia terra di Otranto, che gli antichi chiamarono Iapigia; & abbraccia tutta quella penisola, che giace tra Taranto, & Brindisi. Strabone scriue, che ne i tempi antichi haueua tredici grosse Città; ma nel suo tempo due solamente, Taranto, & Brindisi. Ha l'aria saluberrima: & con tutto ciò ui regna la Lepra, per l'uso, come io credo della carne di Porco, & de' fichi secchi, cibi ordinarij della moltitudine. Il terreno mostra la superficie aspera; ma rotto con l'arato, scuopre ottime zolle: & benche sia pouero d'acque, somministra lietissimi pascoli a gli animali. è produceuole di formento, orzo, auena, uliue, cedri, melloni eccellenti, buoi, asini, muli, molto stimati. Gli habitanti sono di costumi semplici, e piu schietti de i loro uicini. Nasce in queste contrade la Tarantola, il cui ueleno si caccia co'l suono, & co'l canto. ilche scriue anche Gellio, con l'auttorità di Teofrasto, di alcuni altri animali. Nascono anche qui i Chersidri; & non è parte d'Italia più infestata dalle cauallette, che non lasciano cosa alcuna, oue passano: & in una notte consumano le campagne già mature. Ma par che la natura habbia prouisto del remedio de gli uccelli, che si chiamano Gauie le quali perseguitano questa peste. nuoce anche a questa parte sommamente la grandine, che quasi ogni anno ui fa qualche rouina: I tuoni ui si sentono, come in terra di Lauoro, d'Inuerno, & di Estate. Taranto siede tra due mari. de i quali uno si chiama piccolo, & l'altro grando nel piccolo, che gira diecciotto miglia, entrano molti fonti; e'l fiume Galeso, per laqual cagione, & per la tranquillità sua, ui concorrono pesci innumerabili, & nõ meno, che nel mar Constantinopolitano. La città siede in un'isola simile ad una naue, che si cõgiunge al cõtinente con ponti. quiui il flusso, & reflusso dell'acque è rapidissimo,, dall'altra parte con una fossa fatta a mano, si congionge il mar picciolo co'l grande. questa fossa è capace di galere oue ora è la città stimata una delle piu forti piazze del regno, era prima la rocca. Del suo contado non accade dir altro, che quel che ne disse Horatio.

Ille terrarum mihi præter omnes, angulus ridet.

Quindi

Quindi. costeggiando la marina, si uede Cesarea, luogo rouinato da quei di Gallipoli, co'l mar basso è pieno di ridotti gratissimi a i pesci. Gallipoli siede in una lingua di terra, simile ad una padella; nel cui estremo è la Città fortissima, e di sito, (perche asprissime rupi le fanno riparo) e di mura, e di castello. onde nella guerra trà Aragonesi, e Francesi, si mantenne nella deuotione di Aragona con grande lode. Indi passato Vgento, & il capo di santa Maria, si scuopre Castro, riguardeuole per le ruine patite da i Turchi. Segue il capo e la Città di Otranto. Questa ha il nome dalla copia dell'acque, che ui scaturiscono copiosamente a torno. Ha porto assai capace, ma mal sicuro da Tramontana. Ha il cielo temperatissimo; ilche dimostrano i lauri, e le mortelle, le vliue, & i cedri, che ui fanno eccellentemente. le rupi, che la cingono dalla parte del mare, sono così fragili, che l'acque ne hanno consumato in meno di cento anni, quasi ottanta passi. Brindisi, che già fu una delle prime città d'Italia (perche tutta la nauigatione di Leuante ui faceua capo) è hoggi, per le discordie, mezò deserta. Et perciò di aere malissimo. cosa auuenuta a tutte le città grandi. perche si come non è cosa, che rende l'aere migliore, che la frequenza de gli habitanti (perche questi diseccano i luoghi palustri cō la coltura, e tagliono i boschi troppo folti: e co'l fuoco purgano l'aria cattiua, & con gli edificij eminenti trouano la buona) così all'incontro non è cosa peggiore, che la solitudine delle città grandi. perche non solamente restano priue de gli aiuti sudetti, ma le case istesse, & le ruine loro sono ricettacoli della corruttione, di che ci fa fede Aquileia, Roma, Rauenna, & Alessandria d'Egitto: & per quello, che intendo, anche Bagdet. Per la qual cagione i Greci non ampliauano immoderatamente le loro città. Platone non uoleua, che la sua passasse cinque mila fuochi. Aristotele vuol, che il suo popolo tutto insieme possa udire la uoce d'un banditore. Il porto di Brindisi è simile alla testa d'un ceruo, le cui corna cingono essa città. l'interiore (perche è diuiso in due) si serra con una catena: l'esteriore è difeso da due scogli, & da isole. la bocca di quello era profondissima: ma nella guerra tra il Re Alfonso, & Venetiani, ui fu affondata una naue, che l'ha ripieno talmente, che a pena ui passano le galere. Quindi due valli, ricauate a mano, riceuono, & conducono il mare a man destra, & a sinistra della città, di maniera tale, che la rendono quasi penisola. Ha due fortezze, una tra le due corna, fabricataui da Federico, nipote di Barbarossa, di pietre quadre, e di fabrica bellissima: l'altra nell'isola di Sant'Andrea alla bocca del porto esteriore, edificataui da Alfonso, fra Brindisi, & Otranto ogni cosa è piena di olìueti; ma da Brindisi a Ostano (spatio di 24. miglia) ogni cosa è piena di cespugli, & di selue. Brindisi è lontano da Roma 360. miglia, e da Durazzo 220. Nei mediterranei si uede Lecci, oue risiede il gouerno, & la nobiltà della prouintia, che l'ha

resa,

resa, e di edificij, e di contrade, e di ciuiltà tale, che ne uiene stimata un picciol Napoli.

PVGLIA.

SI stende da i confini di Brindisi, al fiume Fortore. si diuide in due parti, in terra di Bari, detta da' Latini Teucetia, & in Puglia piana, detta da i medesimi Daunia, che si diuidono co'l fiume Lofanto. In questa seconda parte uiene compreso il Capitanato, che abbraccia il monte Gargano co' suoi contorni & in tutto tredeci città, e nouanta, che terra, che castella. le città sono Sant'Angelo, Monfredonia, Siponto, Salpe, Lesina, Vieste, Ascoli, Bouino, Firenzuola, Volturara, Tremole, Troia. Nel monte Gargano, che sporgendo quasi braccio dell'Appennino nel mare Adriatico, gira 120. miglia, paiono raccolte tutte le ricchezze di Puglia, con copia d'acqua. Diomede il uolse isolare: perche il suo Ismo non è largo piu di due miglia. I Saracini, conoscendo l'opportunità del suo sito, ui si fortificarono, & ui si mantennero lungo tempo. perche in uero non è luogo piu atto a dominare, & a trauagliare il Regno, e'l mar Adriatico. Terra di Bari contiene trenta e sei, tra castelli, e terre, & quattordici città. trà le quali portano il uanto Bari, e Trani; e poi Monopoli, Polignano, Grauina, Bitonto. La Puglia, benche sia di terreno sabbiso, & leggiero, e l'herba ui nasca picciola, & rara, è con tutto ciò tanto feconda, che prouede d'infinite carni Napoli, M. Schiauonia, e Venetia, e Toscana.

ABBRVZZO.

L'Abbruzzo, è la piu fredda parte del Regno, terminata quindi dal Fortore, quinci dal Tronto, diuisa in citeriore, & ulteriore dal fiume Pescara. quello contiene cento e cinquanta, tra terre, e castelli, e cinque città, che sono Beneuento, Lanciano, Ciuità di Chieti, Ciuita Burella, Sulmona: questo contiene ducento ottantaquattro, che terre, che castelli; & quattro città che sono l'Aquila, Atri, Ciuita di Penna, Teramo. Beneuento fu dato alla Chiesa da Henrico III. in cambio d'un certo tributo, rilasciato alla Chiesa di Bamberga, sua patria, da Leone IX. & poi essendo stato uariamente usurpato, ritornò alla Chiesa per mano de' Normandi.

L'Aquila fu edificata da Federico II. Imperatore, che ui condusse i popoli d'Amiterno, & di Forconio per assicurare da questa parte il Regno. In Lanciano si mostra una Hostia consacrata, conuersa in sangue, mentre un Giudeo percuotè il Santiss. Sacramento con un coltello. Sotto l'Abbruzzo passa il contado di Molisi, che ha cento e quattro popolationi murate, & quattro città, che sono Boiano, Guardialferia, Isernia, Triuento.

MARCA D'ANCONA.

SCorre tra l'Appennino, e'l mare dal Tronea alla Foglia. è tutta compartita in colline, e piani, & ualli ricche d'ogli, grani, uini, cõ molte, et grosse terre

se terre (tra le quali famosissima è Fabriano,) & castella, e undici che Arciuescouati, che Vescouati. tra le quali città la piu trafficheuole è Ancona, la piu potente, Fermo: la piu forte, la Rocca: la piu bella, Ascoli: la piu grassa, Iesi: la piu antica, Osmo: la piu fauorita, Macerata: (perche quiui risiede il Gouernatore della Prouintia, quì è lo Studio, & la Ruota) la piu santa, Loreto. I Marchiani sono d'animo fiero, e perciò atti alla guerra, e di costumi rozi. attendono all'agricoltura, nè si curano molto della mercantia, forse, perche il lor paese non ha fiume nauigabile, nè pianure spiegate, nè altro porto, che quello d'Ancona, che se bene ha gran fama, non è però d'ugual bontà, perche egli è quasi tutto ripieno: & non è sicuro; & però il traffico del golfo si riduce necessariamente in Venetia. Si contiene nella Marca parte dello Stato d'Vrbino, Sinigaglia, Fossombrone, Pesaro, e Fano, buone, & ragioneuoli città.

ROMAGNA.

LA Romagna si stende dalla Foglia fino al Panaro; & dall'Appennino fino al Pò. è d'aria, e di ferlilità simile alla Marca; con le città di Rimini, Cesena, Faenza, Rauenna, Forlì, Imola. e di piu Sarsina, Ceruia, Bertinoro, oue fu trasferita la sedia Episcopale da Forlimpopoli. lungi sei miglia da Faenza sta Brisighella, capo della ualle di Lamone ch'è lunga dieci, larga sei miglia, con sedeci mila habitanti. La piu nobile di tutte è Rauēna, oue fecero residenza alcuni Imperatori: e poi gli Essarchi de gl'Imperatori Costantinopolitani. E perche il nome di Essarcato è assai celebre nell'historie, ne dirò quì l'origine, e'l progresso, e'l fine. Cominciò l'Essarcato dopò che Narsete, capitano di Giustiniano, e poi di Giustino Imperatore, hebbe cacciato d'Italia i Gothi. & il primo Essarco (che uuol dir supremo Magistrato) fu Longino, il quale, fermando la sua stanza in Rauenna, come haueuano fatto li Re de i Gothi, tolse uia il modo solito di gouerno per prouintie; & in tutte le terre di momento pose un Duca: & il medesimo fece in Roma, toltone il Senato, & i Consoli. Era dunque di amplissima giurisdittione l'Essarcato: ma essendo poi abbattuto l'Imperio da' Longobardi, egli s'estinse. Quando Pipino, cacciatone Astolfo, n'inuestì la Chiesa, l'Essarcato conteneua Rauenna, Sarsina, Classe, Forlì, Forlimpopoli, le quali città faceuano uno stato. che si chiamaua Pantapoli: e fuor di esso, Bologna, Reggio, Modena, Parma, Piacēza, con l'altre, poste tra l'Appennino, e'l Pò. Hebbe fine l'anno del Signore settecento cinquant'uno nel quale Astolfo, Re di Longobardi, prese Rauenna, si che durò 183. anni. & non è cosa indegna di consideratione, che gl'Imperatori Romani, massime Honorio, & poi li Re de Gothi, & poi gli Essarchi, stimassero Rauenne degna, tra le città d'Italia, della Sedia loro. il che credo nasceße, tra gli altri rispetti, perche al suo abbondantissimo territorio (che poi hanno souer

chiato in parte l'acque) s'aggiungeua l'opportunità del suo porto, che hora è atterrato. La insolenza de gli Essarchi uerso il Pontefice Romano, fu cagione, che l'Arciuescouo di Rauenna alzaße anche egli il capo contra il Papa a i tempi di Smeraldo. la qual ribellione durò sino al tempo di Papa Donno, ò come altri uogliono, di Agattone: quando Theodoro Arciuescouo, ueggẽdosi mal trattare dal suo clero, sottopose la sua Chiesa al Põtefice Romano. Questa prouintia, della quale parliamo, si chiamaua prima Flaminia: ma Carlo Magno, per annullare il nome dell'Eßarcato, & per rendere i popoli affettionati a Roma, la chiamò Romagna.

L O M B A R D I A.

Marca Triuigiana.

LA Lombardia, che comprende la Gallia Cispadana, e Traspana si stende dal Panaro, sino alla Sesia. trà l'Appenino, e l'Alpi, La Marca Triuigiana, che gli antichi chiamarono prouintia Veneta, giace tra'l Mẽzo, e'l Pò. Egli è uero, che amẽdue queste prouintie, paßano communemente sotto'l nome commun di Lombardia, perche quiui fermarono la sedia li Re de' Longobardi; quì s'apparentarono: quì finalmente fiorirono piu ch'altroue: e le qualità de' terreni dell'aria, de i popoli sono tanto conformi, che non si debbono distinguere. Questa è la piu ricca, & la piu ciuil parte d'Italia. il che dimostra la magnificenza delle sue città, la cui grandezza nasce parte dalla fertilità del paese, parte dalla commodità della condotta delle robbe, facilitata, hora de' fiumi nauigabili, Tesino, Adda, Oglio, Mẽzo, Adige, ma sopra tutto dal Pò: hora da' canali corriuati da' sudetti, & d'altri fiumi: hora da' laghi amplissimi, qual'è il Verbano, il Lario, il Benaco; hora delle pianure commodißime a i carri, a i muli, & da altre bestie da soma. Ha giouato anche alla grandezza delle città sudette, la potenza de' Signori di Lombardia: i quali tutti hanno atteso a magnificare, & ad ampliar le loro terre. Hor tra le città delle prouintie sudette (lasciando Venetia tra l'isole) tiene il primo luogo, quanto alla grandezza, Milano che fa preßo a 200. mila persone, con un contado popolatißimo. Giace in un sito cosi cõmodo, che non senza ragione, è stata stanza, hora delli Re de' Galli, hora d'alcuni Imperatori, hora di alcuni Re de' Longobardi: e poi finalmente salì, sotto i Visconti, a grandezza tremenda a tutta Italia. Si ammirano in Milano il castello, il Duomo, e l'hospedale, per la loro magnificẽtia. Il suo contado auanza gli altri d'Italia, nella copia de' risi, per la commodità dell'acque. Conciosia, che oltra al Tesino, all'Adda, al Lambo, & diuersi laghi, che'l rinfrescano, ha due canali nauigabili, tirati uno dal Tesino, e l'altro dall'Adda: onde corriuandone a misura l'acqua, si bagnano, e si secondano i prati, & i campi, ne piu, ne meno, che nell'Egitto. La seconda città di Lombardia, è Brescia, non per giro di muraglia, ò per moltitudine di habitanti

bitanti (perche non arriua a cinquanta mila huomini) ma per la grandezza della giurisdittione, abbraccia molte, e grosse terre, & ualli importanti, e popolose. Tra le terre a lei sogette, portano il vanto Asola, & Salò su'l Lago di Garda; tra le valli, Valcamonica, lunga 50. miglia, piena di minere di ferro, e d'huomini. Appartengono al suo cõtado i laghi d'Iseo, e d'Idri. Bologna, (che ci piace metter nella Lombardia) e Verona, sono quasi pari di popolo, che s'appreßa a ottanta mila anime. egli è uero, che Verona è maggiore, e piu uaga; & fortezza nobilissima: ma Bologna piu commoda, e piu ricca. Tra Verona, e Padoua, non ui è molta differenza quanto al giro delle mura; ma Verona fa popolo per due Padoue. onde i Venetiani, per aiutar questa, sostentano quanto possono lo studio, e gli scolari, come fanno gli altri Prencipi. Sono amendue fortissime. Verona ha due Castelli, uno sopra l'altro in mezo. Il suo contado è in molte parti sterile; onde non ui abbonda mai il formento. Ha quasi due chiaui del suo territorio; Legnago su l'Adige, & Peschiera su'l Menzo, & è signora del nobilissimo Lago di Garda. Ferrara, Mantoua, Cremona, Piacenza, sono quasi pari di popolo, & di facoltà; ma le due prime auanzano di gran lunga l'altre, e di fortezza, così di sito, come di mano, e di splẽdidezza, cagionata dalla stanza de' loro Duchi. è città anche molto bella, e nobile Parma. ma cede alle sudette di popolo; perche i Signori Parmegiani non habitano così assiduamẽte, e volontieri nella città, come i Ferraresi, & i Mantouani. Tra Modena, Bergamo, Vicenza, Crema, e Treuigi, ui è poca differenza, quanto al numero de gli habitanti: ma Modena, e Vicenza hanno territorio grande, & buono: Crema, buono, ma piccolo; Bergamo, grande, ma non affatto abondante di formenti. Quello di Treuigi è piu ameno, & uago, & conueniente mente grasso, & ricco. sono nel Bergamasco due ualli principali, la Brembana, & la Seriana (così dette da due fiumi) sterili, e pouere; ma gli habitanti s'aiutano con l'industria, & con l'arte del ferro, lana, bestiame. Et portando il terreno in certi siti a mano; & piantandoui uiti, ne raccolgono buoni vini. Aleßandria fu fabricata dalle città confederate insieme contra Federico I. che in un'anno la cinsero di mura, e di fosse; e la fecero da quindici mila huomini habitare. Ne mai ha potuto auanzare il suo principio. Nouara siede sopra un colle, in mezo d'un spatioso, e fruttifero contado, pieno di villaggi, e di castelli; tra quali portano il uanto Olegio, e Varallo. sono usciti dal Nouarese due Papi, l'uno fu Alessandro V. nato in Crusigliano, ma stimato Candiotto, per la lunga dimora che fece in quell'Isola. l'altro fu Innocentio IX. nato in Bologna, ma di padre, e di madre della terra di Grauegna. Pauia, se tu guardi la città, non è bella, ne popolata, mercè de i tanti assedij, e sacchi patiti: ma il contado è amplissimo, e amenissimo; onde li Re de' Longobardi se l'eleßero per

ro per istanza. Veggonsi in questa città due collegij, fondati uno da Carlo Borromeo, Cardinale di santa Prassede, non meno bene instituito, quanto alle regole, & alla disciplina, con la quale ui si gouernano i giouani, che magnifico, non che commodo, quanto alla fabrica, che è una delle belle di Lombardia: l'altro da Pio V. Pontefice, di gloriosa memoria: che non è così magnifico di fabrica; ma molto commodo di stanze, gouernato con bellissimo ordine, sotto l'ombra del Signor Cardinale Alessandrino.

Lodi non è grande, nè bella città; ma il suo territorio è de' migliori d'Italia; onde rende al Re piu di cento mila scudi all'anno. Como ha il territorio al quanto aspro: ma s'aiuta co'l traffico per la commodità del suo lago quatro, lungo sessantasei miglia.

Reggio, è città (come dice l'Ariosto) gioconda; ma molto più giocondo, e diletteuole il suo territorio. Torotna mătiene riputatione di città per l'ampiezza della sua giuriditt ione, conciosia ch'ella ha sotto di se alcune terre, quasi non minori di lei: ma il territorio sassoso, & aspro. Sotto Lombardia, si comprende anche il Monferrato così detto per la sua ferocità. questo è il piu nobile di quei sette famosi Marchesati: che sono esso, e quei di Ceua, di Ponzono, Bosco, Saluzzo, Sauona, Finale. Ha tre città, Casale, oue risiede il gouerno, forte di mura, & di castello; Alba maggior di Casale, ma d'aria mal sana: Aique, celebre per li bagni salutiferi. Sotto la Marca Triuigiana, si contengono anche Feltre, e Ciuidal di Bellun, posto non lungi dalla Piaue; Ceueda, & Oderzo, poste tra la Piaue, & la Liuenza. Non lascierò Seraualle, che per il concorso della gente si è ampliata tre uolte di giro. Quì per beneficio dell'acque della Mesola, si fabricano ottime armi: & si fa traffico notabile di panni, & di grani. Alla grandezza delle città di Lombardia s'ggiunge la moltitudine delle fortezze, che ui sono, che la rendono inespugnabile. L'altre prouintie hanno le loro fortezze nell'estremità, con le quali difendono il mezo; ma in questa prouinta quanto piu ti auuicini al mezo; tanto troui difficolta maggiore. Finirò questa parte con dire, che le auuiene il medesimo quasi che a' paesi bassi. Perche, si come là il mare, così quà l'acque de' fiumi, e d'atre sorti, che ui scorrono, per la sua bassezza, occupano la sua estremità verso il mare, & ui cagionano diuerse ualli indesseccabili. L'acque salse si ritirano: come mostrano Padoua, & Rauenna, prima prossime, hora lontane dal mare; ma le dolci s'auanzano. Fanno fede di ciò i contadi di Ceruia, Rauenna, Comacchio, Adria, & parte di quelli Padoua; i quali sono, lungo il mare, talmente souerchiati dall'acque, che non ostante la spesa, che ui s'impiega, indisseccarli, non si possono nè coltiuare, nè habitare. cagione principale dell'abbŏdăza delle sudette acque è il Pò, che qui diuiso in piu rami, che so-

traboccano, fa il Polesine di Ferrara, & quello di Rouigo. E il Reno, che mette nel Pò uicino a Ferrara, non è picciola cagione de' suoi traboccamenti, per la molta materia con laquale hà ingombrato quella parte di esso Pò, che passa sotto Ferrara, che non si può più nauigare. In queste marine si fa copia di Sale nel territorio di Ceruia, & di Comacchio.

PIAMONTE. FRIVLI.

QVeste due prouintie sono come appendici, il Piemonte di Lombardia, il Friuli della Marca Triuigiana. Il Piemonte (dò questo nome a tutto ciò che soggiace a' Duchi di Sauoia) si stende dalla Sesia sin al Delfinato tra l'Appennino, & l'Alpi. lo trauersano il Pò, la Stura, il Tanaro, la Doria, et altri fiumi. E' distinto di campagne copiosissime di grani, e di colline fauoritissime da Bacco; nè li mancono amenissime valli, piene di ottimi fieni, & pascoli. Entra nell'Alpi cõ diuerse gran valli, delle quali le piu celebri sono quelle d'Osta, di Stura, di Susa, di Perosa, di Lucerna, di Angrogna. Fa sette città, Vercelli, Asti, Osta, Iurea, Turino, Mondoui, Fossano. Vercelli, & Asti, son le piu grandi, et piu nobili d'edificij; ma mal popolate

Mondouì è la più gagliarda di popolo; perche passa uenti mila anime.

Turino (che fa intorno a diciasette mila persone) è hoggi sedia de' Serenissimi Duchi di Sauoia, che l'hanno annobilita con lo Studio, & fortificata can la Cittadella. è in sito importante alle cose d'Italia. onde fu Colonia de' Romani, & poi sedia d'un Duca de Lombardi. era già maggiore: ma i Francesi per ridurla in fortezza, le tolsero i borghi. Oltre alla città, sono in Piamonte da 250 terre murate. tra lequali ne son molte, che di nulla cedono a buone città, come è Chieri, e Biella: Cuni, & Sauigliano, Penarolo, Carignano, Vingo, Raccongi, Susa, Auigliana, Riuoli, Caualemor, Momalier, Chierasco, Busca, Puerin, Ceua. Molte sono di fortezza notabile, Turino, Iurea, Fossano, Penarolo, Sauigliano Ciuasso, Villanoua, Bene. Saluzzo città posta in una piaceuole schiena dell'Alpi, è capo d'ũ nobil Marchesato cinto da ogni parte, fuor che uerso Frãcia, dal Piemonte. Entra nel l'Alpi con alcune ualli: benche piene d'Vgonotti. quali sono val di Grana, di Veraita, di Gilbe, d'Esasca. i suoi luoghi principali sono Saluzzo città, Carmagnuola terra grossa, Cental, & Rauel castelli forti. Il Friuli si stende tra la Liuenza, l'Istria, l'Alpi, e'l golfo di Venetia. Comincia con l'Alpi, che qui a poco a poco digradando finiscono in belle campage. il paese è trauersato da diuersi fiumi, che per la uicinanza dell'Alpi onde caggiono, al mare, nõ hanno tempo di rallentare la loro rapidità. I principali sono la Liuenza, su laquale sono i belli, & buoni castelli di Coneano, & di Sacile, & la Motta: Il Lemone, su'l quale siedono Concordia, città rouinosa, & porto Gruaro: il Tagliamento con le terre di Latisara, & Spilimberho, & non lungi, S. Daniele, & Osoppo. Questo è un castello sopra un sasso, cortinato

nato dalla natura & reso inespugnabile dell'arte, con una cisterna capace di tre mila botti d'acqua. Euui poi al mare Marano, luogo importante. Segue il Natisone; su'l quale è Ciuidal d'Austria (terra nobile, e ricca.) & poi il Lisonzo, su'l quale è Gradisca, & Goritia, terre soggette a Prēcipi d'Austria. Vedesi poscia la foce del Timauo, & più oltra Trieste: città che dà nome al golfo uicino. Capo di Friuli fu Aquileia, amplissima Città, come ne fāno fede le sue reliquie, che si ueggono ancora. Fu piātata qui da' Romani, accioche ui guardasse il passo dell'Alpi (che qui piu, che altroue raddolciscono la lor asprezza) contra i Barbari, nemici della quiete l'Italia. Fu spianata da Attila, onde, tolto questo riparo, paßarono poi a' danni nostri, gli Heruli, Vnni, i Longobardi; e non molto inanzi l'età nostra, anche i Turchi. Hoggi Aquileia è piu simile a un uillaggio, che ad altro. Ha il territorio grasso; ma l'aria pestifera. le case si ueggono couerte d'hellera, & le strade di gramigna: & non ui mancano canneti. Il color de gli habitanti ha piu del morto, che del uiuo. sono liuidi, macilenti, & mal conditionati. Euui però la Chiesa Patriarchale, nobile per la memoria di San Marco, & per la potenza de gli antichi Patriarchi. la Sedia loro, per le speße incorsioni de' Barbari, fu nel Pontificato di Pelagio, trasferita in Grado. ma hauendo molti anni dopò ottenuto Venetiani Vescouo, la dignità, e titolo Patriarcale fu trasferito finalmente dalla Chiesa di Grado a quella di Venetia, sotto Nicolò V. e Aquileia restò co'l suo titolo, & grado. ma perche l'aria della città è così morbosa (come habbiamo detto) il gouerno del Friuli, e la somma de' negotij, si è tutta ridotta in Vdene, città che gira cinque miglia, e fa sedici mila anime.

Hor che habbiamo descritto i paesi del Piamonte, & del Friuli, diciamo due parole circa la conuenenza, ò disconuenenza loro. Ambidue sono posti al posteriore dell'Alpi: distinti di campagne, & di colline; bagnati da molti, & rapidi fiumi. Ma il Piemonte auanza di gran lunga il Friuli nella douitia delle uettouaglie. perche quello abbonda di formenti, uini, carni, latticinij: questo dà uini buoni, & in copia: ma è pouero di formenti, e del resto. Onde auuiene, che i Piemontesi siano amici de' passatempi, e dell'otio; & dell'agricoltura piu, che d'altro eßercitio, d'ingegni semplici, & d'animi schietti, & quieti. all'incontro i Furlani vehementi, sollecit i, industriosi. Cagione di questa diuersità d'animi, & d'ingegni, sono prima la grassezza del Piemōte, e sterilità del Friuli: & appreßo la differēza del sito. perche il Piemonte giace quasi in una ualle tra l'Alpi, e'l Monferrato: onde l'aria non ui è così libera, & aperta varia; & mutabile, come nel Friuli posto tra l'Api, e'l mare, & pciò sposto a uarietà d'aere, & di uēti: onde procede la uiuezza, et la sottigliezza de gl'ingegni. I Lombardi fōdarono in Italia 4. Ducati del Friuli, di Spoleti, di Turino, & di Beneuento.

ISTRIA

I S T R I A.

L'Iſtria, comincia al fiume Riſano, ò Formione, & ſi ſtende ſino a ſan Vito; ò come altri uogliono, ſino all'Arſia. ſpatio di ducento miglia. è di ſito monteſo, ma non aſpro, copioſo di uiti, oliueti, formenti, paſcoli. Tra gli altri monti, ui è quel che ſi dice maggiore, con un copioſiſſimo fonte in cima, oue ſi trouano ſemplici in tutta perfettione: e perciò ui uanno i Medici da lontaniſſimi paeſi. le migliori città di queſta Peniſola, ſiedono ſopra iſolette, onde noi l'habbiamo poſte tra l'iſole, Iuſtinopoli, Iſola, Rouigno. l'altre ſono, Piran, Vmago, Città nuoua, Parenzo, Pola, che a tempi di Strabone, era termine d'Italia: Ha l'aria cattiua, & è male habitata, come la piu parte d'Iſtria. I Venetiani per appopolarla, concedono a chi vuole andarui a far caſa, certa quantità di terreno, con diuerſe eßentioni, e franchigie: Ne' mediterranei non ci è luogo d'importanza. oltre a i frutti della terra. queſte marine abbondano di ſale, che è la maggior mercantia d'Iſtria. Abbondano anche di peſci, per la moltitudine dell'Iſolette, & de' ſeni. Gli habitanti non ſono nè di uita, ne d'animo molto grande: e li rende anche poueri in gran parte la uicinanza di Venetia, laquale per uſo proprio per la molta quãtità di habitatori tira a ſe tutti i frutti circõuicini; il che non è però ſenza molto utile di alcuni, che ſi fanno capi del cõmertio.

P A E S I B A S S I.

LA Gallia Belgica, che noi habbiamo terminata con la Schelda, arriuaua, ſecondo Ceſare, ſino al Reno, onde conteneua quaſi tutti queſti paeſi, che ſi chiamano Allemagna baſſa, per la ſomiglianza della lingua, co ſtumi, e leggi, co' Tedeſchi: & per la baſſezza loro uerſo l'Oceano, da cui ſono alle uolte ſoprafatti. ſi chiamano anche Fianche, dalla parte piu chiara, & piu illuſtre. Girano intorno a mille miglia: & ſi comprendono tutti della metà del ſettimo a tutto l'ottauo: & dal ciuquanteſimo grado, a tutto il cinquanteſimo quarto. Nel quale ſpatio entrano diciaſette prouintie, ducento, & otto terre murate, cento cinquanta, che paßano per tali, e piu di ſei miglia trecento uillaggi con campanile, ſenza gli altri. L'aria u'è generalmente humida, & großa: ma ſalubre, & feconda; perche le pecore fanno tre, e quattro agnelli a una portata: & le vacche, ſpeſſo due uitelli: & tanto latte, che no'l crederebbe, chi non lo uedeße. L'Eſtate ui è clemente, e piaceuole: il verno lungo, e ventoſo, con freddo vehemente, o pioggia. Vi ſi ſentono pochi tuoni, pochiſſime ſaette, rariſſimi terremoti. Il terreno ſi ſpiega per lo piu in pianure. I colli ſi veggono rari: & le montagne rariſſime, fuor che in Analto, in Namurra, & in Lucimbrogo. Il terreno benche ſia ſabuloſo in qualche parte di Fiandra, e di Brabante, è pero buono, e fertile di grani, e di biaue. Non uſano ſaggina, nè miglio, ne panico, ne altri ligumi, che faue, e piſelli, per riſpetto de i ven

ti, che gli abbatterebbono. Seminano boccore, che in alcuni luoghi d'Italia s'addimanda formento Saracino, per le bestie, e per li polli. le pere, e le mele di piu sorti ui riescono benissimo; ma gli altri frutti hanno poco sapore. I fichi, mandorle, e tali, non si matarano, se non a grande stento. E così le uiti, fuor che intorno a Louanio, Namurra, Luzimborgo, e Liege oue fanno uino, ma piccolo, e brusco. Non ci sono pini, nè abeti; pochi lauri, meno cipressi. Hanno bestiame domestico d'ogni sorte, fuor che il Bufalo. I buoi crescono in Frisa, & in Olanda smisuratamente (se ne trouano di mile, & seicento libre di sedeci oncie l'una: & se n'è trouato uno di due mila e cinquecento uentiotto libre) & le loro carni non cedono di sapore, et di bontà, se non a gl'Inglesi. La Fiandra, Gheldria, Frisa, & Olanda fanno gran quantità di Caualli grossi, gagliardi, belli; ma alquanto grauaccioni, massime di testa. I piu leggieri, & i piu agili sono quei di Fiandra; oue diuengono anche migliori i caualli dell'altre bande, che ui si nutriscono. Sonui molti, e commodi boschi; onde si cauano grandissima quantità di legna, oue si pascono infiniti animali da caccia. Il paese non fa sali, alumi, ò zolfo, nè altro mettalo, che ferro, ò piombo, con un poco di rame. fa bene quantità grandissima di robbie, e di canape. le lane ui prouengono alquanto ruuide, & grosse. Hanno uccelli d'ogni sorte; & oltre à nostrani, l'Olanda fa uccelli infiniti da acqua. Dei pesci poi, e d'acqua dolce, e d'acqua salsa, non mi accade parlare piu diffusamente, che con dire, che Lodouico Guicciardino, che con grāde accortezza ha descritto tutte queste prouintie, scriue, che le Molue, che si salano, importano cinquanta mila scudi; i Salmoni, uenti mila; le aringhe, un millione, e 470. mila scudi l'anno; onde si può far giuditio del restante. Le fontane ui si ueggono rare; ma fiumi, i piu famosi sono in Reno, la Mosa, la Schelda, e l'Ems.

Il Reno (bisogna dir qualche cosa di lui, & della Mosa per l'intelligenza de luoghi (nasce al monte di S. Gotardo; onde corre intero, e con un alueo sin a Lobic terra di Gheldria. Quiui si diuide in due rami. Il destro, giūto che egli è a Arnen, manda una parte delle sue acque per la fossa, cauata già da Druso Nerone, nell'Isel: co'l restante correua già, come dicono, per la città di Verech, e di Leydem al mare; ma da alcune centenaia d'anni in quà, essendoli stata impedita, e serrata l'uscita col sabbione ammassatoui dalle tēpeste dell'Oceano, s'è uolto nel fiume Lech, e persone anche il nome, & al uillaggio di Crimpen, mette nel Meruue. Il sinistro corno a Lobich prende nome di Vual: & a Heruenden si congionge con la Mosa: & di nouo, senza prendere il lor nome, si scompagnano: & fatta l'isola di Bommeleruuert, si riuniscono a Lonestein e sotto Gorichum, prendono nome di Merruue. Quindi, fatta, dopò un rapido corso, l'isoletta de Iselmont, la Mosa ripiglia il suo nome, & mette in mare con tanta rapidità, che mantiene

il corso

il corso, e la dolcezza delle sue acque, per un grande spatio. Gli habitanti sono grandi di persona, massime in Olanda, & in Frisa; ma si stima, che anticamente fossino maggiori. ilche Cesare attribuisce principalmente alla liberà della vita:

Quod à pueris nullo offitio, aut disciplina assuefacti nihil omnino contra voluntatem faciant.

Ma la grossezza de' caualli, & de' buoi, d'Olanda, e di Frisa, mi fa credere, che ciò nasca dall'humidità, & grossezza dell'aere, & de' cibi, che ne' tempi antichi era anche maggiore, che al presente. Hanno inclinatione naturale alla musica beuono immoderatamente: imitano facilmente tutto ciò, che ueggono: vagliono grandemente nelle arti manuali. il che dimostrano le tante sorti di tapezzarie, pannine, saie, ostate, telerie, & merci di ogni sorte. Essi sono stati inuentori del colorire a oglio nella Pittura, & del cuocere i colori nel vetro, & di diuerse altre cose degne. essi anno dato i nomi a i venti, che s'usano per tutto da i marinari: & nelle cose maritime, non cedono a qualunque altra gente. Fino alle donne hanno intelligenza grandissima delle mercantie, & de' traffichi; & perciò quasi tutte sanno leggere, & scriuere, & più linguaggi. Non li dominano molto (per la freddezza, & humità della complessione) nè la libidine, nè l'inuidia, nè l'ambitione; ma moltissimo l'ebrietà, & la cupidigia d'hauere, la loquacità, l'alterigia: & quando pigliano ombra, il sospetto, & l'ostinatione. Si dimenticano presto e dell'ingiure, e de' beneficij; onde, non odiano, nè amano fermamente. Credono leggiermente, e sono perciò facili ad esser mossi, & indotti a fare ogni cosa; onde sono proceduti tanti disordini, & trauagli, e rouine al paese in questi ultimi anni, che l'hanno quasi estreminato. Il popolo, che era già tanto religioso, e diuoto (come attestano le tante, e tanto ricche Badie, Conuenti, Monasterij, le tante, e tanto magnifiche Chiese) si è macchiato d'infinite heresie, & con la Fede Catholica ha perduto anche la ciuile: con la riuerenza uerso il Pontefice Romano, l'obedienza douuta al suo legitimo Signore; ha cambiato la semplicità con la doppiezza, la costãza con l'ostinatione. La pace, co'l cui fauore queste prouintie fioriuano dianzi sopra tutte l'altre di Europa, n'è talmente sbandita, che il suo ritorno si può piu presto desiderare, che sperare.

A R T O I S.

Hora uenendo alla discretione particolare delle prouintie, s'appresenta Artois vicino alla Piccardia, con laquale confina. egli è paese ricchissimo di formenti, de' quali ne manda copia grande in Fiandra, & in Brabante; oue non nasce ordinariamente formento: e perciò fanno pane di segala. La sua Metropoli è Arazzo; onde prendono nome le Arazzarie, ò panni d'Arazzo. oltre laquale ui si contano dodici terre murate;

& 850.uillaggi. le terre murate sono tutte forti, per la uicinanza della Francia, massime S. Homero. Betuna, Bapalma, Edino, Renti, Lillers. Ma per dir qualche cosa d'Arazzo; ella è città grandissima, diuisa con muraglia in due parti. l'una appartiene al Vescouo, e si chiama Città. l'altra al Prencipe, e si chiama uilla. La città è piccola, ma bella, e forte. Quiui è la nobilissima Chiesa di nostra Donna; oue si conserua di quella manna, che in forma di lana, piobbe a i tempi di S. Girolamo, come egli scriue nelle sue lettere. & una candela, che dicono hauer hauuta anticamemte dal cielo. la uilla è molto maggiore, & è fortificata, oltre al sito, tanto ben di muraglia, & di baluardi, & fossi larghissimi, et profondissimi, senza acqua, che i nemici la possono ben mirare, e rimirare; ma non già sperare di poterla hauer per forza. Ha le strade belle; la piazza del mercato di straordinaria grandezza; la Badia di S. Vedasto con piu di uenti mila ducati d'entrata. Ha le case tutte con cantine lastricate, affin che ui si possino in un assedio ritirare, fuor d'ogni paura, & d'artiglieria, & d'altro sinistro di guerra. è ben popolata, & fornita di mercanti, & d'artifici. il piu famoso lor mestiere è quel delle saie, conosciute per tutta Europa. S. Omero è così detto da S. Audomaro, la cui dimora in quel luoco fu principio, e cagione della sua fondatione, & progresso. tanta è la forza della Santità. Quiui è la Badia di S. Betino, con un Tempio, e Conuento mirabile; & con tante entrate che la rendono una delle migliori di tutta la Fiandra: La piu parte de gli Scrittori è di opinione, che a S. Omero fosse il porto Iccio. cosa chiara è, per le diche, e per li ripari, de' quali la terra è cinta, che il mare arriuaua sin là. uicino a questa terra si uede un lago memorabile. Perche contiene alcune isolettte, piene d'herba, e di arboscelli, che con una corda attaccataui, si tirano, oue tu vuoi col bestiame, che ui pastura sopra; cosa non meno uera, che mirabile.

CAMBRAI.

Confina con la sudetta prouintia l'importante città di Cambrai, co'l suo distretto, che si chiama Cambresi. Alcuni uoglino che sia Samorabrina. Ne è padrone il Vescouo, Prencipe dell'Imperio. Arrigo V. la diede in protettione a Roberto Gierosolimitano, Conte di Fiandra; alli cui successori fu poi confirmata da Federico Imperatore nel 1164. Ma i Francesi l'hanno sempre con tutto ciò trauagliata. Finalmente, essendo stata qualche tempo sotto loro, scosse il giogo di Ludouico XI. dalle cui genti era malissimo trattata. & si mise sotto l'ombra di Massimiliano d'Austria, Re de' Romani, da cui fu lasciata nella sua libertà. Così si mantienne lungo tempo neutrale nelle guerre tra la casa di Francia, & di Borgogna, sino a tanto, che Carlo V. temendo di certe pratiche secrete, ui fe fabricare una gagliarda cittadella; che è poscia stata di gran trauaglio al Re Fi-

lippo

lippo suo figliuolo, & al paese. Perche nella riuolutione de i paesi bassi con tra il lor Prencipe naturale, quel che haueua il gouerno d'essa fortezza, la tradì al Duca di Alanzone, che lo uenne a soccorrere, mentre l'assediaua Alessandro Prencipe di Parma Alanzone la lasciò a sua madre. Hora la tiene Monsiur di balagnì. In tanto il Vescouo ne uà ramingo in quà, et là. E' Cambrai Città grande, bella, magnifica, e per gli edificij, così publichi, come priuati. e per frequenza di popolo, è forte di sito, e di mano. come mostrò quando hebbe a torno Lodouico Bauaro Imperatore, & Odoardo Terzo d'Inghilterra.

HAILNAVLT.

L'Hailnault (oue habitarono i Neruij, popoli bellicosissimi) occupa una regione lunga uenti, larga sedici leghe, di aria, e di terreno felice. la ba gnano diuersi fiumi. & non le mancano e laghi, e stagni; onde abbon da di pratarie, e di pasture: e per consequenza di bestiami. Ha due foreste no bili, l'una è quella di Mormaut, oue si fa quantità grandissima di carbone. (comincia a Quesnoi, e si stende uerso Francia) l'altra è quella di Santo Amant, molto amena: ma sopra tutto questa prouintia produce copia d'ot timo formento. ha di più uarie minere di ferro, e di piombo; e di pietre bel lissime da murare, e di certe pietre nere da far fuoco, simili a quelle, che si cauano nel paese di Liege. Vi si contano 24. terre murate. tra lequali ten gono il prencipato Mons. & Vallenzina. Mons, siede sopra un picciolo monte, & è forte di sito, e di mura, e di tre larghi fossi, & per quello, che si dice, si può allagare a torno. è adorna di belli edificij, e di acque uiue; & la trauersa il fiumicello Trulla. Alla fertilità del contado, s'aggiunge l'in dustria de gli huomini, dediti alla mercantia, & all'altri. Tra l'altre cose notabili, ui è un Ordine, e Capitolo di Canonichesse di gran consideratione. Fu eretto da Valdruda, Duchessa di Lothoringia; & lo dotò del suo patri monio, che era grandissimo. Queste Canonichesse (non possono essere am messe in quell'Ordine, se non figliuole di Signori, ò di gentilhuomini hono ratissimi) habitano uicino alla Chiesa, al cui seruitio attendono. Vestono la mattina da Religiose, & dopò desinare da Secolari; & si possono a lor posta maritare. Presiede a tutte una Badessa. Vn capitolo simile a questo, ma piu ricco, è nella terra di Niuelle; & un'altro in quella di Mabuglia. Valenzina fu, per quãto si dice, fondata da Valentiniano Imperatore, in una amenissima valle. Vi entra dentro la Schelda, & il fiumicello Ronel lo, che ui fanno diuerse isolette, & un corrente, che passa sotto le case, non so lamente accomoda i particolari; ma porge anche commodità di fortificare tutta la città: perche se ne può allagare una parte del territorio, e molte cõ trade di essa terra. Ha fossi larghi, & profondi, e bastioni benissimo intesi, nè si può assediare se non con due campi. Vi si ueggono due Tempij magni ficentis-

ficentissimi uno di nostra Donna, molto antico, e l'altro di san Giouãni. Vi è un palazzo, che si chiama la sala del Cõte; amplissimo: euui la casa della Villa, di nõ minor bellezza. Euui appresso un horologio, che oltre alle hore, mostra il corso della Luna, & di tutti i pianeti, i mesi, & le stagioni. Si gouerna poi questa città con tãta politia. e con sì belle leggi, che può essere inuidiata dalle meglio formate Republiche di Europa. Mons, è capo della prouintia: ma Valenzina si gouerna a parte. L'altre terre più notabili, sono Quesnoi, Landresi, Auenes, Marinborgo. Filippouilla, (queste due sono moderne) per fortezza: Beaumont, e Bins per amenità.

N A M V R.

QVesta città, capo di una nobile Contea, siede su la sinistra riua della Mosa, tra due montagne: & ui passa dentro la Sambra, che si cõgiunge con la Mosa. Non è molto grande: ma buona, & bella: & ha un forte castello, nel quale si saluò Dõ Giouanni d'Austria nella ribellione de i paesi bassi. Ha il popolo armigero, e fedele al suo prencipe; nobile, e ciuile, e men dedito alla mercantia, & all'arti, che i uicini. Ha sotto di se tre terre murate, La più grossa è Bouines, la più forte Carlemont, l'ultima è Valencur; e in oltre cento ottandue uillaggi. In questo paese ui è il bosco di Marlenga, pieno di fiere, & di uccelli. la pianura è fertilissima di grani: i fiumi, e le acque di pesci, i monti di minere di ferro, & di qualche piombo. e tra diuerse belle, & buone pietre, producono marmi neri, rossicci, & di diuersi altri colori; e quella sorte di pietra anche, della quale si fa fuoco, & ui si caua anche quãtità di salnitro. per li quali tanti beni, che si uanno tuttauia scoprendo queste montagne Namuresi, contendono di vtilità con le piu feraci pianure de i paesi uicini.

L I E G E.

LIege, se bene ha stato separato da' paesi bassi nulla di meno è tanto congionto con essi, che per facilitarne la notitia, & l'intelligenza, c'è parso bene inserirlo qui. Confina con Namur, Limborgo, Luciborgo &, Brabante. Gode per tutto aria dolce, e temperata. è terreno fertile di grano, & di frutti. produce vino, benche piccolo, carni domestiche, et seluatiche eccellenti, e in quantità. sonoui minere di ferro, & di qualche piombo, & di uarij marmi; di zolfo, e di pietre da fuoco infinite, che si cauano fin di sotto il letto della Mosa. & oltra a quella somma, della quale resta fornito il paese, se ne manda fuora per centinaia di migliara di scudi. Questa pietra è di natura tale, che s'accende con l'acqua, e si spegne con l'oglio. Liege riconosce per superiore & spirituale, & temporale, il Vescouo: che (oltra a lei) ha sotto di se la metà di Mastrich, & uentiquatro terre murate, 42. buone Abbatie, 1700. villaggi con campanile. è finalmente paese di tãta amenità, e douitia, che si chiama prouerbialmente, Paradiso de' preti, che neso-

ne sono padroni. e i paesani dicono quasi per prouerbio, che essi hanno pane miglliore di pane; ferro piu duro di ferro; fuoco piu caldo di fuoco: uolendo in tal modo esprimere l'eccellenza de' grani, e minere, e corboni loro. Ma diciamo due parole in particolare della città di Liege. Liege giace fra colli e monti su la Mosa, che ui entra diuisa in due rami: e ui cagiona diuerse nobili isole, tutte habitate: e oltre alla Mosa, vi entrano anche quattro fiumicelli, che la rendono amena, e che l'arricchiscono sommamente d'ottimi pesci. Vi sorgono di piu belle, e fresche fontane, che porgono notabile ornamento alla citta, e commodo a' particolari. Gira dentro le mura intorno a quattro miglia; ma per le valli, e monti, che abbraccia, è molto piu capace, che non sarebbe s'ella fosse piana. Contiene molti edificij d'importanza; il principale è il palazzo del Vescouo. Ha otto Chiese collebgiate, quattro amplissime Abbadie d'huomini, e tre di donne, 32. parocchie, & in tutto piu di cento Chiese; & un Clero tanto ricco, & honorato, che non cede a qualunque altro Clero di Allemagna, ò di Francia. Nella catedrale si uede un S. Giorgio a cauallo, d'oro puro, fatto dal Duca Carlo in amenda della crudeltà, usata da lui nella spugnatione della citta. Ha 32. mestieri, che hanno grandissima autorità nella Republica. I suoi cittadini mostrano ingegno, e prōtezza grande ad ogni cosa, ferocia nell'arme, magnificenza nelle cose ciuili. sono allegri, piaceuoli, facili; ma troppo dediti all'otio, et al piacere: & poco concordi tra se. Delle terre soggette, Boglion (che fu venduto dal gran Goffreddo a Sperto Vescouo, con piu gloria del uenditore che del compratore) dà titolo di Duca al Vescouo; Frencimonte di Marchese. Tongren la città de i Tongri, celebri presso gli antichi. diuerse anticaglie dimostrano quel, ch'ella sia stata. Tra l'altre non si dee tacere una strada, che dalle reliquie si conosce esser stata tutta lastricata, e cortinata di quà, e di là di mura, che ua dritta sino a Parigi; spatio di 200. miglia. Il uolgo per la sua grandezza, ua dicendo, che il Diauolo l'habbia fabricata in tre dì, & in tre notti. Dinant siede su la riua destra della Mosa. Fù già terra di gran nome, e traffico; ma fu distrutta dal Duca Carlo: & poi di nuouo mal condotta da Arrigo II. Re di Francia. Ma per la bontà del terreno, (oue si trouano molti marmi neri, & minere di ferro) si ua rifacendo. San Truden è buona, & bella terra, & prende il nome da una ricca, e nobile Abbadia. Spa è un uillaggio situato entro un bosco, a cui danno fama diuerse acque medicinali. la principale è Sauenier, buona contra la febre tezana grauella, ethica, sciatica, hidropisia. Sente alquanto del ferro: & messa al fuoco, prima s'intorbida: & poi rischiarata, rosseggia.

LVCIMBORGO.

MA egli è tempo, che noi entriamo nell'antico Ducato di Lucimborgo; che contiene uenti tre terre murate, & presso a mille, e ducento uillaggi.

villaggi. Giace gran parte nella selua Ardenna, che si è andata a poco a poco, disboccando, & coltiuando. Prende nome dalla Metropoli, città grãde, ma non molto popolata per le ruine soprauenute a lei, & a tutta la prouintia, nelle guerre paßate tra le case d'Austria, & di Francia. perche la città fu presa, & saccheggiata l'anno 1542. & poi ripresa, e messa di nuouo a sacco da Francesi. La medesima disgratia patirono quasi tutte l'altre sue terre d'importanza, Arlon, Tionuilla, Momendi, Danuilliers, Iuois, tutte piazze, che erano prima stimate inespugnabili. I popoli di Luzimborgo hanno dell'armigero aßai ilche nasce, perche non è paese, oue proportionatamente sia numero maggiore di Gintilhuomini. Questi tengono i loro uassali cosi soggetti, che non ardiscono di fare maritaggio, ò cosa d'importanza, senza participarla co'l Signore. Nel resto mostrano gentilezza, & cortesia: e non è gente, che si sia portata con piu fedeltà, & constanza co'l suo Prencipe di questa. Conciosia, che nella riuolutione de' Paesi bassi, con il Re catolico, qui Don Giouanni d'Austria si ribebbe, & si rimise; & con l'aiuto di questo stato, & di Namur, prese ardire di fare testa a i nemici.

FIANDRA.

QVesta è la maggior Contea d'Europa. Ha per termini l'Oceano, l'Haia, la Scarpa, la Tenera, & la Schelda. è lunga trenta tre leghe, e poco meno larga, con aria bonissima, massime uerso Mezo giorno: con terreno ragioneuole e piu che ragioneuole uerso il mare, & la Francia, produceuole di bestiami assai, e di bellissimi caualli. Contiene 24. terre murate: trenta terre priuilegate, mille e cento cinquanta uillaggi, quaranta otto Abbadie, è finalmente tanto bene habitata, che pare tutta una popolatione. Si diuide in tre parti, l'una si chiama Fiãdra Fiammigante, l'altra Gallicante, & la terza Imperiale. La Fiammigante ha il terreno migliore per segale, & biade, lini, & canape, che per grano, per la sua magrezza. contiene tre città capitali, Guanto, Brugia, Ipri.

Guanto è la Metropoli de i popoli Corduni, mentionati da Cesare. Siede sopra tre fiumi, Schelda, Lisa, Liuia: & ha di piu diuerse altre acque, condotteui, parte dalla natura, parte dall'arte (perche, tra l'altre, ui è un canale, che sbocca nell'Oceano, lungo quattro leghe, di non minor utilità, che grandezza.) Il suo circuito interiore è piu di sette miglia, l'esteriore piu di dieci. Contiene ventisei isolette, fatte da' fiumi, e da' canali: nouantaotto grandi ponti, sotto iquali paßano barche: cinque ricche Abbadie; sette parocchie; ma molto grandi, e popolose: cinquantacinque luoghi sacri, e piu cinquantadoi mestieri. I Guantesi mostrano nelle loro attioni grandezza, e uehemenza: e non minor ferocia nell'arme, che industria ne gli artificij. Brugia è situata in un piano spiegato, tre leghe lungi dal mare. Non ha fiume, ma un canal uecchio; in luogo del quale (perche non serue molto be-

ne) se n'era questi anni adietro cominciato un'altro maggiore. Il circuito interiore è piu di quatro miglia. Auanza in magnificenza di edificij, e larghezza di strade tutte l'altre città della Fiandra. Ha la piazza del mercato, onde s'addrizzano sei strade maestre a sei porte principali della città. Ha sessanta Chiese ufficiate. nella Chiesa di S. Basilio si custodisce l'incomparabile reliquia del Sãgue di nostro Signore raccolto da Giuseppe di Arimatia, portatoui da Teodorico Elsatio, Conte di Fiandra, nel suo ritorno dalla sacra espeditione l'anno 1148. Si uede nella casa, detta dell'acqua, un'istromento pieno di secchioni, che girato da un cauallo, manda tanta acqua in un condotto sotterrano di piombo, che ne prouede tutto'l popolo. Fiorina questa città molto piu di quel, che fa di presente, prima, che Anuersa diueniße tanto possente. perche ella era quasi centro delle mercantie, e de' traffichi, che si uoltarono poi là. Ha il popolo ciuile, industrioso, e piu sobrio del resto. Risiede in Brugia il Franco, che è un magistrato concesso da i Conti a i contadini, mal sodisfatti della città; restando a lei solamente l'amministratione delle cose di dentro. Ipri è città forte di sito. si celebra la sua piazza; e si dice, che ha il fondo di piombo, per la moltitudine de i condotti d'acqua. Il suo contado è de i più fertili di Fiandra. Appartengono alla Fiandra Fiammigante Grauelinga, frontiera importante, et i porti di Euncherche, Nioporto, Ostende, Esclusa. La Fiandra Gallicante, contiene le buone, e ricche terre di Lilla, Douai, Orcies, Tornai, poste tutte in un paese abbondante di formento, robie, & bestiami. Lilla fu fondata dal Conte Balduino Barbato, l'anno M.VII. e fu cinta l'anno M.XVI. è bella terra, e mercantile: & è stimata, quanto al traffico, & all'arti, la terza città de i paesi bassi. Douai è capo de i Catuaci; Tornai de i Nerui. questa è bellissima, & fortissima con un castello importante. Ha patito alterationi assai. perche in uarij tempi è stata sotto Fiamenghi, Inglesi, Frãcesi: & di nuouo ritornata sotto Fiamenghi. Non è però compresa nella Fiandra, ma fa stato da se. La Fiandra Imperiale si chiama così, perche stette lungo tempo immediatamente sotto gl'Imperatori: & si contiene tra la Schelda, e la Tenera: & ha per capo la terra d'Alost: onde si chiama anche Contea di Alost. Appartengono a lei diuerse altre terre di non molta importãza.

BRABANTE.

IL Brabante ha per termine a Tramontana l'Oceano, à Leuante la Mosa, a Mezo giorno confina co'l Vescouato di Liegi, & con la Contea di Namur: da Ponente, la sua ultima terra è Niuella. Contiene quella prouintia, oue Cesare mette gli Aduatici, & gli Ambiuariti, lunga uentidue leghe, larga uenti, & ne gira ottanta. Ha l'aria salubre, e il paese diffuso in pianure, per lo piu, fruttifere. La Campigna solamente è di natura

sterile:

sterile: ma si rende feconda con la fatica, & l'industria. Comprende uenti sei terre murate, diciotto priuilegiate, & 700. villaggi. Le città capitali sono quatro, Louano, Bruselles, Anuersa, & Bolduch. Louano giace in un sito belissimo, con l'aria tanto fauoreuole, & propitia, che ui si matarano felicemente l'vue. Il suo circuito interiore passa quatro miglia; ma contiene e prati, e vigne, & giardini spatiosi; a' quali dà uaghezza, & gratia il sito distinto in monti, e valli. Vi fiorisce uno Studio vniuersale, fondatoui l'anno 1426. da Giouanni Quarto Duca di Brabante; ma arricchito di salarij, & di catedre da Filippo Secondo Re di Spagna. Bruselles, (il cui giro cede di poco a quel di Louano) è situata parte in piano, parte in monte, in un paese, oue contende l'amenità, con la copia d'ogni cosa. la bagna il fiumicello Sinne, & l'arricchisce un gran canale lungo cinque leghe; per il cui beneficio i nauigli, passando per la Rupella, & la Schelda, uanno sino al mare. Qui nella Chiesa di Santa Gudula, si ueggono dentro di una custodia d'oro, tre Ostie consecrate del gran miracolo del Sacramento, auuenuto l'anno M.CCCLXIX. in questo modo.

Gionata Giudeo comprò empiamente una custodia di Ostie consecrate, da Giouanni curato di Santa Caterina; la quale, essendo poi egli stato ucciso da' suoi nemici, uenne in mano d'Abraham, suo figliuolo. Questo insieme con altri Giudei, cauatone il Sacramento un Venerdì Santo, li diedero con un coltello più colpi. onde, uscitone miracolosamente sangue, la madre di Abraham si conuertì subito: e scouerse il tutto a Piero curato di Santa Gudula. onde Vencislao Duca di Brabante, & Giouanna sua consorte, fatta prima diligente inquisitione di un tal caso, condennarono uiui al fuoco Abraham, & i complici: & con una deuotissima processione, riposero il Santissimo Sacramẽto cosi sanguinoso, in una magnifica Cappella del sudetto Tempio. La città è piena di buone case, & di molti palagi: tra i quali è il Regio, con un parco amenissimo. Ha cinquanta due mestieri: tra i quali importantissimo è quello de gli Armaroli; ma ricchissimo è quel de i Tapezzieri. Anuersa è tanta cosa, che meglio fia tacere, che dirne poco, è della grandezza di Liege; ma di fortezza non cede a Città nissuna d'Europa. Ha bellissima muragila, benissimo terrapienata, con dieci baluardi reali, & un castello importantissimo. siede sopra la destra ripa della Schelda, che ui conduce le naui sino dal Mare (che n'è lontano diciasette leghe) cariche d'ogni mercantia: & si scaricano con grandissima ageuolezza su'l molo. Contiene molte fabriche preclare; ma le principali sono la Chiesa di Nostra Signora, la Borsa, il Palazzo de i Signori, & quello de gli Ostarlini. Prima delle riuolutioni de i paesi bassi, era città di tanto traffico, & di tanta importanza, che ui si faceuano piu facende in un mese, che in Venetia in due anni. Hora, essendo priua

del

del commertio del mare, & co'nemici quasi alle porte, è in estrema miseria.

Bolduc (che tiene il nome da un bosco nobile, che ui era) è posta su'l fiumicello Deese, due leghe lungi dalla Mosa grande, bella, ricca, forte: piena di popolo guerriero, e brauo: & con tutto ciò industrioso, e trafficante. Vi si fanno coltelli, e spilletti innumerabili, d'ottima tempra, & tele tra la città, e'l contado, per piu di ducento mila scudi. Malines, se bene si gouerna da se, nondimeno per il sito, passa per città del Brabante. Giace sopra il fiume Dele, grosso per se, & per il flusso marino, che arriua sin là, & una lega piu oltre, & cõ molti rami, fa diuerse isolette, & porge e uaghezza, e commodità grande alla città. Quiui si conserua quantità grandissima d'artigliaria, & di poluere, e d'ogni munitione, per il bisogno della guerra. L'anno 1546. la saetta caduta in una torre, oue erano due mila barili di poluere, fece tanto esterminio, che si pensarono d'essere arriuati alla fin del mõdo. Tra l'altre cose, quella fiamma seccò il fosso della città, (che pur è largo, & profondo) per piu di 600. passi di lunghezza. Si cõtano in Malines 17. mestieri, che entrano nelle deliberationi publiche, senza molti altri minori. Fuori della città si vede un memorabile munistero, oue stãno piu di 1500. monache, o piu presto donzelle, che si poßono maritare a lor piacere. Mastrich è diuiso in due parti dalla Mosa, con un ponte eccellente. Riconosce due signori, il Duca di Brabante, e'l Vescouo di Liege senza notabile diuisione di confini. Si seguita solamente il foro della madre; & i forestieri debbono il primo giorno, che arriuano, dichiarare sotto qual dominio vogliono viuere, egli è uero, che il Duca solo fa battere moneta: & nella prima entrata sua, libera di bando i banditi, che attacandosi alla coda del suo cauallo, ò ad una corda, a lei attaccata, entrano seco nella città. Tra l'altre terre di qualche importanza, ui è Niuella, nobile per quel capitolo di Canonicheße, la cui Badeßa si chiama Madama di Niuella. Appartengono al Brabante alcuni stati, oltre alla Mosa, cioè il Ducato di Limborgo, ricco di ferro, & di piombo, e di pietra Cadmia; & Valchemborgo, e Dalem, e Rode, e Carpen, terre tutte con signoria, & giuridittione.

OLANDA.

Hora, hauendo dato fine alla descrittione del Brabante, egli è neceßario che noi ritorniamo indietro; & lasciando a man sinistra l'isole di Zelanda, ch'entriamo nell'Olanda. Questa prouintia contiene una buona parte dell'antica Battauia, che occupaua tutto il paese, che si stende tra le due corna del Regno, & l'Oceano. Olãda vuol dir paese cauo, ò uacuo, perche si uede manifestamente tremare il terreno in molti luoghi sotto i carri, & i caualli; & preßo di Arlem seguì un caso, che fa di ciò manifesta

fede. Perche una uacca caduta in una buca, si trouò, a capo di tre giorni, morta nel mare. E di piu una parte di Olanda si chiama Vuaterlande, cioè, paese d'acqua. è tagliata da diuerse braccia di mare; è diuisa da piu stagni, & paludi, & da molti canali, tirati artificiosamente da i sudetti fiumi, & dal mare: & se bene si mostra, che ne i tempi antichi era piena di selue, & di foreste; nondimeno al presente è pouerissima di alberi, e quasi mendica di frutti, per la souerchia humidità. Si tiene, che innanzi a ottocento anni, sia stata soprafatta dall'Oceano: dalquale si è andata a poco a poco riscotendo. La sua ricchezza consiste ne i pascoli, che ui mantengono inestimabile quantità di caualli, buoi, vacche, grandissime; & le vacche vi fanno tanto latte, che si crede, che il formaggio, & il butiro importi piu di un millione d'oro all'anno; e se ne manda quantità grandissima (oltre a quella, che si consuma nella prouintia) ne i paesi circostanti, & in Allemagna, Inghilterra, & Spagna. Caua anche utilità grandissima dalle rubie; ma infinite dalle pescaggioni (delle quali habbiamo parlato in parte altroue) e dalle nauigationi, arti proprie de gli Olandesi. e si tiene, che l'Olanda sola faccia piu d'ottocento naui grosse di tre sino in cinque gaggie; & piu di seicento altri nauigli, di cento in ducento tonnellate. Con questi aiuti l'Olanda, senza uiti, senza lini, senza legnami, & con pochissimi seminati, abbonda incredibilmente di uino, tele, nauigli, formento. Gira sessanta leghe; entro le quali contiene trenta terre murate, alcune altre non murate, & piu di quattrocento villaggi. Tra le terre piu d'importanza, si contano le seguenti, come capitali. Dordrecht, posta in isola in mezo del Meruue, città ampla, & popolosa. Haerlem, città amplissima. Quà fu condotta l'anno mille, e quattrocento tre, una donna marina, nuda, e muta; stata presa in un lago della prouintia, oue era stata gettata dall'onde dell'Oceano. E non sono moltissimi anni, che nel mar di Frisa fu preso un huomo marino con barba, capelli, & peli, come noi: che si auezzò a mangiare pane, & altre cose. E l'anno 1531. preßo alla città di Elepoch in Noruegia, fu preso vn mostro marino, simile ad un Vescouo in habito; e intorno a quei tempi ne fu preso un'altro nel mar di Genoua; il cui ritratto io ho uisto. Delft è città magnifica di edifitij, & di belle contrade. Il suo contado è pieno di cigogne, & gli edifitij di nidi loro. L'anno mille, e cinquecento trentasei, essendosi attaccato il fuoco nella terra, si uiddero le cigogne fare ogni sforzo per saluare i lor figliuoletti; trarli fuora delle fiamme; ricoprirli, e ripararli con le ale; restar insieme con loro nell'incendio. Leiden è ancor essa terra capitale, in un piano herboso, & ameno. Contiene nel suo giro cinquanta isole; delle quali quindeci hanno ponti; l'altre si circonnauigano; & vi sono cento quaranta cinque ponti, & di questi, cento e quattro di pietra.

l'aria ui è piu dolce, e piu delicata, che nel resto d'Olanda. Di Deft fu Dauid Giorgio, che di pittore, che egli era, si fece adorare per Messia, & per Dio, da i suoi seguaci. Morì di dolore, e di rabbia in Basilea l'anno mille cinquecento, & cinquantasei. Di Leiden, fu quel Giouanni sarto, Anabattista, che si fece Re in Munistero, città di Vesfalia. Amsterdam è situata sopra un seno di mare, detto Tie: onde diuersi canali di acqua, entrano nella città; tra i quali bellissimo è quel di mezo. è fondata tutta sopra piloti grossissimi d'alberi (come Venetia) fitti per forza di machine, & di ordegni nel fondo di quell'acque. Vi capitano quasi ogni giorno nauigli da ogni banda, massime dalle prouincie Ostarline, in tanto, che si sono uiste taluolta più di 500. naui grosse attorno le sue mura, e per il suo canal grãde. E fortissima, e di mura, e di sito; perche si può facilissimamente attorno allagare. Ha mostrato grandissima fedeltà uerso il suo Prencipe in queste vltime riuolutioni; pche ella è stata l'ultima città di Olanda, che dopò un lũgo assedio, disperato ogni soccorso, cadesse in mano di Guglielmo di Nassau. Tra le terre di minor cõto, non si deue lasciar Goricon, dal cui cãpanile si ueggono 22. terre murate; nè Roterdam, terra forte, & bella, & popolosa; nè tra' villaggi la Haia, villaggio de' maggiori, o forse il maggior di Europa; perche fa più di due mila case. per laqual cagione gli habitãti non l'hãno uoluto cinger di muraglia. Ha un palazzo sontuosissimo a gui sa di castello, oue risiede il cõsiglio della prouintia. Quì presso è il sepolchro della Contessa Margarita in un munisterio di Monache di S. Bernardo, laquale l'anno 1276. partorì 364. creature, che furono battezzate tutte sotto i nomi di Giouanni, e di Elisabetta: come appare dall'Epitaffio intagliato nella sepoltura. Ilqual prodigo auuenne, perche essendo capitata innanzi alla Contessa una pouera donna con due figliuoli, nati ad un parto a domandarle la limosina: essa in luogo di aiutarla, l'incaricò, dicẽdo, che non si poteuano far due figli a un tratto, se non hauessero parimente due padri. di che risentendosi forte quella poueretta, pregò Iddio, che per manifestar la sua pudicitia, permettesse, che la Contessa, già grauida, partorisse tanti figliuoli, quanti giorni ha l'anno. Martino Cromero nella sua Cronica scriue, come l'anno 1269. un'altra Margarita moglie del Conte Virboslao, partorì trentasei figliuoli in Cracouia. Farò fine con aggiungere, che vicino a Cauich l'anno 1520. e poi l'anno 1552. e 1562. essendosi ritirato notabilmente il mare, si scuoprì una superba fortezza, con un porto artifitiale appresso, di figura quadra, & di nouecento sessanta piedi Romani per quadro. I paesani ne cauarono molte pietre bigie, & mattoni interi, & sani; & vasi di metallo, & varie medaglie. Par che sia il Faro fabricato da Caio Caligola, sommerso poi dall'Oceano, e dal Reno: alla cui bocca (di quel ramo che passa-

ua per Vtrech)giaceua. I popoli d'Olanda auanzano in grandezza, e le donne in bellezza tutte l'altre nationi d'Europa: & non cedono loro in politia, ciuiltà, e ricchezze. Ritengono la ferocia, & la brauura antica E come gente, che possiede un paese abbondantissimo, & fortissimo, e che tratta continuamente co'l mare, non istima potenza, nè forza alcuna.

V T R E C H.

VTtrech, è capo d'un picciolo stato, ma importante, posto tra l'Olanda, e la Gheldria. Soggiaceua già assolutamente al Vescouo; ma essendo il Vescouo Arrigo di Bauiera in guerra con Carlo, Duca di Gheldria, et in grandissima discordia co'l popolo, da cui era stato escluso dalla città; si risolse di cedere le sue ragioni di Vtrech, & della signoria d'Oueriſsel, a Carlo V. Imperatore. come fece l'anno 1527. è città grande, & gagliarda; ha belli, & magnifichi edificij, con cantine mirabili. ha cinque Chiese collegiate, un amplissimo Conuento de' Caualieri di Malta, & un'altro de' Teutonici: diuerse Abbadie, parte dentro, & parte fuori della città. Sono sotto la sua giurisdittione Amersfort, su'l fiume Ehem, Vuich, & Renen sopra il Lech; Monfort sopra l'Isel.

G H E L D R I A.

LA Gheldria fu già habitata, parte da i Bataui, parte da i Menapij. è di forma strauagante tra la Frisa, et la Mosa, e'l Ducato di Giuliers, & di Cleues, & il Reno: di paese piano, & di terreno capace d'ogni coltura fertile di grani, fecondo di bestiami. Vi si conducono i buoi fin di Dania per ingrassarli, & l'anno 1560. ne comparue uno in Anuersa, che pesaua tre mila, e trecento libre. Contiene 22. terre murate, alcune priuilegiate, et piu di 300. villaggi con campanili. le terre capitali sono Nimegà, Ruermonda, Zutfen, & Arnen. Nimega siede sopra il Vaghal: & è terra forte, et piena di popolo, & di ricchezze. Si gouerna quasi come città Imperiale: & batte moneta a sua posta, come terra franca. Ha un antico castello, posto sopra un'erta, che si stima fabricato da Giulio Cesare. Et in uero diuerse sepolture, e medaglie, & pietre nobili, con epitaffi di capitani, & d'huomini grandi, che si trouano alla giornata per quel paese, mostrano questa città essere antica. Ruermunda siede oue il Ruer sbocca nella Mosa, in un paese fertilissimo, & copiosissimo d'ogni bene. Ha vicino il bel villaggio di Chessel; onde prende nome un picciolo paese, che gli soggiace. Arnem, che Tacito chiama Arenacum, giace su la destra riua del Reno. Le soggiace il paese di Veluue con bellissime pratarie, & pasture de bestiami. Zutphem siede su la destra dell'Issel, e ui passa per dentro il Berchel. Gli habitanti di Gheldria sono bellicosi, e braui, cosi a piedi, come a cauallo, come mostrarono sotto il Duca Carlo.

OVE-

OVERISSEL.

QVesto paese, che si chiama in Latino Transessilana, perche egli è oltre l'Issel, giace tra la Contea di Zutphen, e la Frisia, la Vuesfaglia, e'l seno di mare, detto Zuiderzee. Si diuide in tre stati. Ißelãt, & Drent, & Tuent, pieni di fiumicelli, & di pianure fertili d'ottimo grano, & di diuersi boschetti. Contiene otto terre murate, dieci priuilegiate, & più di cẽto uillaggi. le terre murate principali sono Deuẽter, e Cãpen. Deuẽter siede su la destra dell'Issel. è terra spatiosa, e ben popolata; ma sopra tutto forte, e ben munita. Cãpen è su la sinistra dell'Issel, città grãde, e bella, e di molta importãza; e cosi questa, come Deuẽter, sono della compagnia del l'Anza; che nõ sarà fuor di proposito dichiarare, che cosa sia. Anza dũque si chiama una compagnia di molte città, e terre, congionte insieme ꝑ beneficij dati, e riceuuti, e per sicurezza de' traffichi, dotata di uarij priuilegij da' Rè d'Inghilterra, Francia, Dania, e da' Prencipi di Fiandra, e di Moscouia. e son già presso a 400. anni, ch'ella è in eßere. Ha quattro Emporij, uno in Bruges, trasferito poi in Anuersa, oue ha una casa amplissima: l'altro in Olanda: il terzo in Nouogardia, città della Russia, il quarto Berge, città di Noruegia. Sono in questa compagnia 70. città, che si chiamano dell'Anza, il cui capo è Lubecco, oue si congregano i suoi deputati ne' bisogni publici.

FRISIA.

SEgue la Frisia, che sola, tra tutti questi paesi, ritiene il nome antico. si diuide in Occidentale, e Orientale, che hãno ꝑ termine il fiume Ens. è di paese piano, e paludoso. le sue ricchezze consistono in pratarie; oue si mantiene grandissima quantità di bestiami: & in terreni da turbe; i quali terreni si chiamano Vehenen. Vi si semina poco grano; perche il paese è tãto baßo, massime uerso il mare, che dal principio dell'Autunno, fino al la Primauera, resta soprafatto dall'acqua, sì, che pare un seno di mare; ꝑ la qual cagione le terre, & i uillaggi si ueggono posti in siti eminẽti, & rileuati, & cinti di argini, & di ripari mirabili. ma per beneficio de' pascoli, & delle turbe, si proueggono di grani, & uini, & anche di legnami forestieri. Turbe (accioche s'intẽda quello di che s'è parlato piu uolte) è una spetie di terra, che si genera in luoghi paludosi, & grassi; cotta, & tẽperata talmẽte dal Sole, che ella è attissima a riceuere, & mantenere il fuoco; & ne ne sono di più sorti, secõdo la graßezza, & qualità del paese. alcune magre, come quelle, che si trouano a Diest, & nel territorio d'Anuersa: alcune alquãto migliori, come quelle della Campigna. Le ottime si cauano in Gheldria, & in Frisia: & si cauano in profondità di dodici, sino a uenticinque, e trenta piedi. se ne fanno certi pezzi, quasi mezzi mattoni, che si lasciano lungamente al uento, & al Sole, per sec-

carli, & ridurli a perfettione. Condotte a quel segno, pigliano subito il fuoco, & senza fatica abbrugiano da se steße sino al fine. Rendono un calore molto gagliardo: & i lor carboni sono migliori, & piu durabili, che quei della legna. L'anno 1567. nel paese di Vtrec, eßendo entrato il fuoco in una spatiosa campagna di Turbe, si distese con fiamma, & fumo denso, & horribile di tal maniera, che pareua una bocca d'inferno. Fu spento da gran numero d'huomini, che ui cõcorsero, & ui fecero diuersi argini, & foße d'acqua. S'abbrugia anche nella Frisia, sterco di buoi secco; perche i buoi ui sono grandissimi, e de' migliori d'Europa; & in numero grande; e così i caualli. La diuidono in tre stati, ò Contee, di Ostergoia, di Vestergoia, & di Sette selue. Tra le città murate, e le priuileggiate, se ne cõtano tredici, e 490 uillaggi, Leuarden è capo delli tre stati suddetti: onde in lei risiede il consiglio, & la cancellaria. è terra grande, e buona. l'altre terre sono Doceum, & Frachiner. Alla Frisia appartiene Groninga, co'l suo stato, città molto polita, & ciuile, che si gouerna da se sotto la superiorità del Re, a guisa d'una Republica. Al suo ponente si veggono sette selue, poco lontane l'una dall'altra, con molte terricciole, & uillaggi, abbõdanti di pastura, & p conseguenza, di bestiami. I popoli di Frisia sono grãdemente gelosi della libertà; odiano estremamente l'adulterio. Furono già bellicosissimi, ma ne i tempi nostri attendono aßai alle nauigationi, & a i trafichi: & non si trouano tra loro baroni, ò nobili con giuridittione.

FRISIA ORIENTALE.

Metteremo quì questa prouintia, p la conformità, cõ l'antecedẽte. Fù già habitata da i Cauchi minori, posti da Plinio tra'l fiume Amasio, e'l Visurgi; come i maggiori tra'l Visurgi, e l'Albi. Abbõda ai caualli, di bestiami domestichi d'ogni sorte, e di cacciagioni infinite; grani, legumi, sale. Ha due terre notabili, poste sopra il fiume, Amasio, Endem, & Anselinga, che altri dicono Aurich. Endem giace alla bocca di eßo fiume, con un porto amplissimo, e di tãta cõmodità, che le naui entrano a uele piene nelle contrade della terra. è cresciuta grandemente per le riuolutioni de' paesi baßi. perche il traffico, che si faceua prima in Anuersa, s' trasferito in gran parte quà: onde la terra cresce di giorno in giorno d'edificij, e di popolo. Egli è uero, che i mercanti Inglesi, che haueuano fatto capo in questa terra, sono poi paßati in Amborgo. Vi si cuoce il sale con gran guadagno de' cittadini. Aselinga è habitata da i nobili per la commodità delle caccie, che loro porgono molti boschi uicini. Il paese è tãto pieno di casali, che si toccano quasi l'uno l'altro; & ue n'è alcuni tãto belli, che nõ cedono a molte città; & popoli mostrano è nel uestire, & i ogni altra parte della uita molta ciuiltà: Il Re di Spagna ha in questa prouintia la terra di Lingẽ, piccola: ma con un fortezza d'importanza, è stato, e territorio.

GER-

GERMANIA.

Chiamo Germania tutto ciò che usa lingua Allemanna, che si stende dalla Mosa sino alla Vistula, e dall' Alpi, sino all' Oceano; paese grandissimo, di figura quasi quadra; largo, & lungo per ogni uerso quasi seicento cinquanta miglia, pieno di Prencipati potentissimi, di città grossissime, di popoli, & di vettouaglia infinita. E se bene i termini suddetti contengono maggior parte de i paesi bassi; nondimeno gli habbiamo descritti separatamente per la nobiltà loro, & per il gouerno differente da gli altri. Questa prouincia, che a i tempi di Tacito era (come egli scriue) ingombrata da paludi, & da boschi, è hoggi benissimo habitata, & coltiuata. il che deue ella in gran parte alla traslatione dell' Imperio. Contiene piu di ottanta città grosse, terre innumerabili, fornitissime di artefici. le città uicine a i fiumi hanno le fabriche per lo piu di pietra; l'altra, parte di pietra, parte di legname: ma tutte fanno, per la qualità delle case, bella uista. Le case de i Communi, e de i Prencipi, ma sopra tutto le Chiese, sono grandissime, le strade dritte, lunghe, saligate di pietra, e piu nette, che le nostre. Strabone scriue, che i Romani auanzauano i Greci nella nettezza delle città, per cagione delle Cloache: ma hora i Tedeschi auanzano di gran lunga i Romani. Le città sono per lo piu franche: & hanno hauuto la libertà parte per seruitij fatti all' Imperio, parte per denari, parte per forza: come ultimamente Branzuich, città gagliarda, che s'è sottratta dal dominio de i Duchi. Si gouernano popolarmente; ma con uarietà grande di consigli, e di maestrati. la Sassonia, & la Denemarca usano leggi proprie; l'altre oue mācano le leggi municipali si seruono delle communi. Nelle cose criminali usano tormēti asprissimi, & maniere di morti strane; segno della terribilità de i popoli. sono dediti alla gola, & all' ebrietà fuor di modo. Onde segue, che difficilmente diuenghino prudenti, & sauij; perche non è cosa, che più offuschi l'intelletto, & più imbestij l'animo, che la crappola, & il uino. Quindi è auuenuto, che con incredibile facilità habbino abbrucciato tante, & tanto detestabili heresie, tutte fauoreuoli alla carne, & al senso. si mostrano oltra modo gelosi della libertà. Viuono intorno a cinquanta anni ordinamente: ma in alcuni luoghi massime in Sueuia, arriuano sino à ottanta, & nouanta. La crapole li rende soggetti à malattie fredde di stomaco, & d'intestini, à febri quotidiane, & à gotte. Vagliono assai nelle cose mecaniche. essi sono stati inuentori della Stampa, dell' Artigliaria, & dell' Horologio a ruota, cose nobilissime. Nella guerra uagliono qualche cosa in campagna, per la stabilità dell' ordinanza; & poco, ò niente nelle scaramuccie, per la lentezza, & grauità de i loro corpi, ossuti, carnosi, e membruti: poco nelle diffese della città; poco ne gli assalti, & in

altre simili imprese, oue si ricerchi prõtezza d'ingegno, & agilità di corpo, & uagliono meno a cauallo, che a piedi: e piu con la picca, e cõ lo spadone, che con l'archibugio. Et in effetto s'è uisto, che la fanteria Tedesca è riuscita in qualche battaglia massime sotto capo Spagnuolo, ò Italiano: ma la caualleria è stata quasi sempre di spesa, e d'impaccio, anzi che di giouamẽto, o di utilità alcuna. E la ragione si è, perche i caualli si leuano dell'aratro, & gli huomini dalla stalla, & da simili esercitij. Cõciosia che i nobili, che prẽdono l'assonto di far gẽte, mettono a cauallo tutti i loro seruitori: e ne tirano anche la piu parte del soldo. la mãco trista caualleria è quella di Cleues, e di Franconia. E la Germania benissimo dotata di fiumi, laghi, stagni. i fiumi piu famosi sono, il Danubio, a cui si da il uãto della grãdezza tra tutti i fiumi d'Europa: il Reno, che uiene riputato il secondo fiume, l'Albis, là Odera, la Mosa, la Mosella, il Neccaro, il Meno, l'Eno, la Molta, l'Ens, il Visurgo, & altri, tutti adorni di molte, & grosse, & marcãtili, & ricche città. Entrano quasi tutti gli altri nel Reno, e Visurgo, e Albis, e Odera, e Danubio: e mettono tutti i sudetti, fuori che il Danubio, nell'Oceano Germa. Il Danubio dopò un lũghissimo corso, nelqual riceue ĩtorno a 60. fiumi nauigabili, mette, cõ 7 foci, nel mar magiore. Ha molti laghi: ma i piu memorabili sono quei dell'Eluetia, il Lemano, il Neoborghese, quei di Lucerna, di Zurich, e di Costanza. Oue mãcano i laghi, suppliscono gli stagni, copiosissimi di pesci. Ha selue in ogni sua parte. le piu notabili sono tre, la Nera, intorno all'origine del Danubio; la Vronica, nella Franconia; la Ercinia, che circõda la Boemia, & si stẽde sino agli ultimi termini della Moscouia. Abbonda di caualli, che s'adoperano ꝑ tutto nella cultura della terra: & di bestiami d'ogni sorte, & d'animali aerei, acquatili, terrestri. Fà biaue assai. Il uino nasce nell'Alsatia, nella riua del Neccaro, & del Reno sino a Colonia, e nell'Austria, & in alcune altre parti. Non ha seta: & fa poche lane, e q̃lle roze, & grosse. nõ produce oglio. è copiosa di minere di ferro, piõbo, rame, stagno, acciaio. & si tiene, che le minere d'oro, & d'argẽto rẽdino un milione di scudi all'anno. Ha minere di zolfo, salnitro, alume; & nõ le mãcano saline. Ma ꝑche una delle cose, che piu illustrano l'Allemagna, si è l'Imperio, nõ fia fuori di proposito il dir qui due parole dell'origine, & delle conditioni sue. Dũque Greg. V. Papa, che fu di nation Sassone, cõsiderãdo i trauagli, ne'quali era stata la christianità ꝑ le discordie tra Frãcesi, Italiani, & Tedeschi sopra l'Imperio, che ciascuno uoleua fosse della sua natione, fece nell'anno 996. una legge, che la natione Germana sola douesse eleger l'Imperatore, ilqual tosto che fosse eletto, hauesse titolo di Cesare, et di Re de' Romani. Hauuta dal Põtefice la corona, si chiamasse Imperator et Augusto. Onde è nato l'uso di uenir a Roma ad incoronasi. Diede l'aut-

torità

torità dell'elettione a sette Prēcipi:i quali sono gli Arciuescoui di Magū za,e di Treuiri,& di Colonia,p lo stato Ecclesiastico:il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo,& il Conte Palatino, per lo stato secolare:il settimo è il Re di Boemia,ilqual non dà uoto,se nō in caso,che tre de' sudetti eleggessero uno,& gli altri tre un'altro. Quando l'Imperatore siede in Maestà,Treuiri li siede incontro,Magunza alla destra, Colonia alla sinistra:il Re di Boemia alla destra di Magunza, & il Palatino a lato a lui:Sassonia alla sinistra di Colonia,e presso a lui Brandeburgo. Nelle processioni Treuiri li ua innanzi:Magunza, e Colonia il mettono in mezo,il Re di Boemia li uà dietro,e gli altri elettori appresso. Ma se ui interuiene il Re de' Romani,siede appresso l'Imperatore,ma piu basso; ò li camina a canto,ma alquanto indietro. I Prencipi d'Alemagna non hanno altro obligo con l'Imperatore, che d'honorarlo, come lor capo,e d'obedirlo nell'essecutioni delle cose deliberate per seruitio dell'Imperio. Alle diete cōuēgono oltra 450.persone,ò per se stesse,o per commissarij: e un commissario serue spesse uolte p molti. Quiui l'Imperatore,dette alcune poche parole,fa leggere la proposta e si ritira. All'hora gli Elettori si riducono in una stāza uicina:gli altri Signori cosi spirituali,come tēporali in un'altra,& i cōmissarij delle Terre franche (che nō hanno se nō un uoto) si ragunano ancor essi in un luogo appartato.se nasce tra loro disparere,preualer q̄lla opinione,cō laqual si cōferma l'Imp. le deliberationi fatte,nō si possono reuocar,se nō p un'altra dieta. Ma l'Imp. le può a suo modo differire: & ha ogni auttorità di farle essequir. Ma la forma della creatiō di Cesare,secōdo la cōstitutione di Greg. V. & la bolla aurea, che cōprēde la sudetta cōstitutione,et diuersi ordini,aggiūti da Carlo IV. Imp. l'anno 1356. è q̄sta. Ogni uolta,che nella Diocese di Magūza uiene accertata la morte dell'Imp. q̄ll'Arciuescouo deue auuertirne tutti gli altri Elettori infra un mese,& intimarli,che infra tre mesi debbano psonalmente,ò p cōmissarij,ritrouarsi in Francfort:& caso,che q̄ll'Arciuescouo mācasse dell'uffitio suo,gli altri Elettori possono per se stessi elegger l'Imp. chi nō uà,o nō manda infra il tēpo ordinato, resta p q̄lla uolta priuo di uoce. Si raunano nella sudetta città nella chiesa di S. Bartolomeo. Quiui,dopò la Messa,giurano tutti(il primo è l'Arciuescouo di Magūza) di nō far in q̄lla elettione cosa alcuna per patti,ò per mercede,o per altro indegno rispetto. Se differiscono l'elettione piu di 30. giorni debbono esser seruiti solamēte a pane,& acqua,Cesare subito che è creato,innāzi ogni altra cosa,giura,et cōferma i priuilegi de gl'Elettori,et assegna il giorno,nelqual egli si uuol incoronar ī Acquisgrana;pche q̄sta città fu deputata da Carlo Magno alla corona di ferro,Millano a q̄lla d'argēto,Roma alla corona d'oro. Giūto ch'egli è in Aquisgrana uà(incōtrato da gl'elettori,alla chie

sa di Nostra Donna à fare oratione. Vi ritorna il dì seguente: & prostratosi in terra, sotto vna corona di bronzo dorato, sospesa in aria, l'Arciuescouo di Colonia dice alcune orationi; poi rizzato, & accōpagnato da Magūza, & da Treueri verso l'Altare maggiore, vi si ꝓsterne di nuouo: & finite certe cerimonie, è condotto alla sedia Imperiale. All'hora l'Arciuescouo di Colonia, incominciando a dir la Messa, si volta a lui; & li domanda se vuol mantenere la fede Catolica, difendere la Chiesa, amministrare giustitia, ristaurare l'Imperio, rendere il debito honore al Pontefice Romano? il che promettendo egli, è menato di nuouo all'Altare a giurare sollennemente questa promessa; & poi torna a sedere. Appresso, fatte alcune altre ceremōie, Colōia gli vnge il petto, il capo, le palme delle mani, & sotto le bracia con oglio sacro. Quindi è condotto da Magunza, e da Treueri in sagrestia. Onde vestito da Diacono, ritorna alla sedia. all'hora Colonia li dà la spada nuda in mano, raccommandandoli la Republica Christiana; & poi, rimessa la spada nel fodro, li mette vn'anello ī dito, e il manto imperiale adosso: li porge lo Scettro, e la palla: & in quello istante tutti tre gli Arciuescoui insieme li pōgono la corona in testa; & l'accompagnano all'altare, oue si communica, giurando di nuouo di fare vffitio di buon Prencipe. Finite queste cerimonie, egli, ritornato a sedere in un'altra sedia più alta, crea alcuni cauallieri. All'hora l'Arciuescouo di Magunza, augurādole salute, e felicità, li raccomāda se, ei suoi colleghi. Tira l'Imperatore dalle terre frāche 20. mila fiorini, sotto nome di spade, e di elmi, e di simili cose. Soleuano già esser sessāta mila sopra diuersi datij del Reno: ma Carlo IIII. li cōcesse, per sempre, a gli elettori, che lo fauorirono: e per render ualida questa donatione, essi elettori la fanno confermare dal nuouo Imperatore. Quando egli uà personalmente alla guerra, l'Imperio li paga dieci mila fanti, e due mila caualli: e li dà sessanta mila fiorini per le spese partirolari. Quando uieni a Roma per la corona li dà uenti mila fāti, e otto mila caualli pagati per sei mesi: che si chiama aiuto Romano. Le terre frāche li fāno, oltre a ciò, le spese quādo si troua in alcuna di esse.

CLEVES.

Hora, cominciando le descritioni particolari delle Prouintie di Germania et si fà innāzi il Ducato di Cleues, e di Giulia, tra i quali s'interpone la Gheldria. Prēdono il nome da due città capitali. Cliuia ha su la schiena a'un mōte una fortezza di fabrica ātica. Gli altri luoghi notabili sono Vuesalia, terra forte, piena, mercātile; Calcaria, Disburgo. Vicino à questa ultima si uede, tra il Reno, e la Rura, una selua trauersata da monti eccelsi, e rigata da ruscelli ameni, con tanta copia d'animali a'ogni sorte (trà quali ui si trouano anche caualli seluatichi) che non è cosa credibile. I porci, che ui pascono di ghiande, supplisscono nō sol amente a i bisogni del paese.

paese,ma de i uicini. Nel Ducato di Giulia,oltre alla città capitale,u'è la terra di Dura,famosa per l'oppugnatione di Carlo V. Imperatore,e per la sua ruina. Conciosia,che dopò una batteria di 40. cannoni,che durò tutto un giorno,fu presa d'aßalto,e saccomeßa cõ la morte di tutti i terrazzani. sonoui Hãmonã,Bielueldia,Embrica,Dorotein. Il Duca s'intitola anche conte di Monti. Il paese abbonda sommamente di uettouaglie,biaue, pascoli,bestiami: ma sopra tutto,di buoni caualli,e di porci. mostrò il suo potere,e forza sotto il Duca Carlo: che p molti anni (bẽche egli fosse anche Duca di Gheldria) trauagliò cõ perpetue guerre tutti i potentati suoi uicini: e maneggiò l'arme ualorosamente contra Alberto Duca di Saßonia, Luogotenente di Massimiliano Imperatore, e di Filippo, suo figliuolo, in una parte de i paesi bassi: e co' Capitani,e Luogotenenti di Carlo V. Imperatore. Seguì accordo l'anno 1528. e 1536. con cõditione, che egli tenesse in feudo dal Duca di Brabante, e dal Conte d'Olanda il Ducato di Gheldria,e la Contea di Zutfen per se,e per li suoi legitimi figliuoli. il Duca ha cinquecento mila fiorini d'entrata.

COLONIA, VVESFAGLIA.

QVindi lungo il Reno si uede Nuis, & poi Colonia, città delle maggiori d'Allemagna. Nacque in q̃sta città, Agrippina, madre di Nerone,che ui conduceße una Colonia di soldati ueterani, che si chiamò dal suo nome. è cinta di due fosse,& di due mura cõ 84. torri. cõtiene diciano ue Parocchie; dieci Chiese colleggiate, 15. Conuẽti di frati, 89. Monasterij di donne. Si gouerna con officiali, & cõ leggi, che rappresentano Romana antichità. Tra l'altre fabriche d'importanza,ui è il Tempio di San Pietro che quantunque non sia ancor finito,auanza tutti quei di Allemagna; & il Palagio de i Signori,con una torre ammirabile. L'Arciuescouo è anche Duca di Vuesfaglia,prouintia posta tra il Reno,& il Vueeser,più abbon dante di ghiande,& di pascoli per li bestiami, che di grano,ò di frutti per gli huomini. produce copia di pomi,e di noci; abbõda sopramodo di porci; & i presciutti di Vuesfaglia hanno spazzo grande per li paesi uicini. Le città principali sono Paderbona,Osnaborgo,Munistero. questa ultima hà preso nome da un munistero,che fu cagione della sua grãdezza. Siede sopra un fiume ignobile,con un cõtado pieno d'ottime pratarie,e di pasture. Soggiace ne lo spirituale, e nel tẽporale al Vescouo. Quiui l'anno 1533. dopò l'assedio di più mesi,fu p̃so Giouãni Leiden Rè d'Anabattisti, che se n'era (cacciatine uia i cittadini) impadronito. Sõ anche buone terre Ham, & Lippa sopra un fiume,& Susto; alla quale alcuni danno il primo luogo dopò Ministero. Giace in fertile piano, cinta di due mura, cõ trenta torri. era gia capo del Ducato d'Angaria,ò Angriuaria; hora soggiace al Duca di Cleues. Mettono anche ne la Vuesfaglia, Mindra, & Brema, città grossa,po-

sa, posta sopra il fiume. Vueeser. oue, tra l'altre cose notabili, si uede una ruota grandissima, con laqual girãdola a guisa di un molino, gettano copia abbondante di acqua, per li bisogni della città. Si contano in Vuesfaglia, 25. Contee. La piu celebre è quella di Berga, ò de' Monti appartenente al Duca di Cleues. Gli habitanti di questa prouintia sono generalmente grandi di statura, belli d'aspetto, & di buona riuscita nella militia. ilche mostrarono nella guerra contra i Romani. perche si stima, che in questi paesi, uicino alla terretta di Horna, & ad una selua detta Teutoberg, fossino tagliate a pezzi le tre legioni sotto Quintilio Varo.

A L S A T I A.

Ritornando al Reno si troua, passata Colonia, la terra di Bona', luogo importante: & piu basso Andernacco, segue oue la Mosella entra nel Reno, Confluentia, bellissima terra. ma lasciando il Reno, per hora, uedesi sopra la Mosella la città di Treir, ò Treuiri, il cui Arciuescono è uno degli Elettori. e non è città di questi paesi, dellaqual si faccia più honorata mētione nell'historia Romana. Hora non è nè molto grande, ne bella. Quindi tra la Mosella, & il Reno s'allarga l'Alsatia; una delle migliori prouincie d'Allemagna. perche, essendo distinta di colline, & di pianure, abbonda grandemente di grani, & di uini. La sua Metropoli è Strasborgo, città delle piu ricche, ma senza dubbio delle piu forti d'Allemagna. La fortificano il Reno, & diuersi altri fiumi minori. Tra l'altre cose notabili, hà una torre, ò campanile, stimato l'ottauo miracolo del mondo, alto cinquecento settantaquattro piedi Geometrici. Il suo territorio abbonda di grani: e gli Suizzeri chiamano Strasburg, il loro granaio.

H E L V E T I A.

COn l'Alsatia confina, uerso Mezo giorno, l'Heluetia, situata tutta tra l'Alpi, & diuersi laghi, & fiumi, che la bagnano. è lũga da Geneua a Costanza ducento quaranta, larga cento, e sessanta miglia. Cõtiene molte ualli, & monti. le ualli sono fertilissime: i monti, se bene hãno le coste asprissime, nõdimeno le loro cima concorrono in uerdura, & in amenità cõ le piu delicate campagne: onde ui si pascono moltissimi bestiami. Abbonda sommamẽte di carni domestiche, & seluatiche, butiri, formaggi, & di laticinij d'ogni sorte. Riceuè grãde amenità, & nõ minor emolumẽto da molti, & grã laghi, che la diuidono. I principali sono quei di Costãza, di Zurich, di Lucerna, & di Geneua. Alcuni stimano q̃sta prouintia esser la piu alta d'Europa; pche in lei hãno origine fiumi grãdissimi, et di lõghissimo corso: il Reno, il Rodano, & il Danubio. I popoli ritengono dell'antica ferocia nella guerra, bẽche gli auuilisca assai la loro militia, sẽpre mercenaria, & p seruicio d'altri. erano già soggetti a' Conti di Auspurg; onde, discẽdono gli Arciduchi d'Austria: ma p alcune insolẽze de

i mini-

ministri loro si ribellarono da quelli; e si misero in libertà. & il solleuamento nacque l'anno mille trecento e quindeci, da gli habitanti di Suitia, terra posta tra il lago di Zurich, e di Lucerna: onde vogliono, che habbia hauuto origine il nome di Suizzeri. Tutta l'Heluetia è diuisa in tredici cantoni, che nelle cose particolari si gouernano ciascuno da se: ma in quello, che appartiene alle cose di stato, & alla libertà, si reggono per uia di Diete generali, come popoli confederati. Haueuano già lega con Francia, sin dal tempo di Luigi Vndecimo, che fu poi rouinata da Francesco Primo, e ne tirauano tre mila scudi per Cantone, all'anno, sotto diuersi titoli. Hora veggendo andare le cose di quel Regno sinistramente, & con poca speranza di pace, e di quiete, sette Cantoni, che sono Cattolici, hanno fatto lega co'l Re di Spagna con molta loro utilità, & per li donatiui, che ne tirano; & per le vettouaglie, che per ciò possono cauare dallo stato di Milano. Hora, i Cantoni sono Zurich, Berna, Lucerna, Vri, Suisse, Vnderual, Zugh, Basilea, Friburgo, Clauis, Soluure, Scafusa, (che si chiama anche città del Montone.) Apenzel. Zurich tien la prerogatiua dell'honore: & il suo deputato conuoca le Diete, & vi presiede: riceue gli Ambasciatori de' Prencipi: & gli licentia. Berna auanza gli altri di grandezza, & di possanza. Suisse d'antichità, come habbiamo detto di sopra. A questi tredici se ne sono aggionti alcuni altri, come accessorij, come Mollusa, Rotuuil, Biel. Si che tutti i popoli confederati vengono à fare ventidue Republiche, compresoui l'Abbate di San Gallo, che è Prencipe de Imperio. Hor per dire qualche cosa in particolare de i piu notabili luoghi, il primo Cantone, che si appresenta, è quello di Basilea, che di città Imperiale, s'è fatta Cantone di Suizzeri. è terra bellissima, diuisa in due parti dal Reno. La maggiore è su la destra riua, la minore su la sinistra. Quella è tra due montagne entro vna valle, che sbocca su'l fiume Reno: & la bagna vn'altro fiume, che si chiama Birseca: questa è in piano con belle fontane, e riui. Nel suo contado, se bene si veggono rupi aspre, & selue folte, si habita però per tutto, & si coltiua. Alcuni stimano, che questa sia Augusta de i Rauraci; ma par piu probabile, che ella fosse, oue hora si vede vn casale pur vicino al Reno, che si chiama Augst: per le molte ruine di antichi edifitij, che vi restano. Scafusa è a leuante di Basilea, con tre ponti sopra il Reno. è dotata di belle fontane. Deue il suo incremento ad vn Munistero di San Benedetto. Ha vicina la terra di Baden, celebre per li bagni, & per l'acque medicinali, che vi sono. Zurich siede sopra vn lago, a cui dà il nome. è diuisa in grande, & piccola, con vn ponte lunghissimo, che la

vnisce. Il suo cõtado abbõda di uini, di grani, e di pesce; come anche Zugh, posto sopra un'altro lago: è più oltra Soluure, terra antica, in un piano be nissimo coltiuato; benche il uino non ui faccia molto bene. Quiui è copia di Tassi, alberi eccellenti, per far archi; perche hanno una parte bianca, e pieghevole: & un'altra rossa, & dura: si che questa dà la forza, & quella la flessibilità. Vedesi nel suo contado il fonte di Enghe∫te, che non manda fuo ra acqua, che dal mese di Giugno, sino a quello d'Agosto la mattina, & la sera: restãdo nel resto del giorno secco. Haue al suo Mezo giorno Berna, che se bene non è antica città, è però molto ciuile, e ricca. era prima sotto il Vescouo, Prencipe soprano: dalquale ribellatasi, si gouerna a Republica, è cresciuta grandemente con gli stati, tolti a i Duchi di Sauoia; a' quali usurpa sino al presente, Losanna, & molti altri luoghi su la riua di quel lago. La città, per l'acque, che la cingono d'ogni intorno del fiume Aar, resta come Isola, diuisa in tre contrade. Ha il territorio copioso di grani, & di pascoli, e tanto ricco, che si dice, che Berna, & il Bernese uale Milano, & il Milanese. Friburgo, è parte in monte, e parte in ualle: ma in ogni modo ha d'ogni intorno montagne, che li pendono sopra. Non si camina per la città senza montare, o scendere. Segue Lucerna co'l suo lago, e più abbasso Aldorfo, Suisse, Glari;, e più oltra Vri, tra'l monte Crispaldo, e quel di S. Gotardo, in un sito fortissimo.

VALLESI.

I Vallesi si diuidono in superiori, & inferiori. questi habitano in Ciables, uicino a San Mauritio: quelli in una ualle, che ha principio al monte della Forca: & corre al Rodano in mezo, da Leuante, a Ponente, tre buone giornate sino a San Mauritio, con diuerse ualli minori a destra, & a sinistra. è chiusa d'ogni intorno di mõti alti cinque, & più miglia. è tãto strétta, che in alcuni luoghi a pena da passo al Rodano; come a S. Mauritio: oue le montagne s'accostano tanto l'una all'altra, che nõ ui resta in mezo altro, che il Rodano, che ui si passa con un ponte d'un arco solo. & qui stà la guardia della ualle. Si, che ella è quasi una città cinta da ogni parte dal la natura, con alcune poche porte, & strette. Biancheggiano per tutto le cime, & le falde delle montagne: ma uerdeggiano gratiosamente le radici, & le ualli. Si che producono felicemente anche il melagrano, e'l fico, & il narãcio, & abbõdano di grani, uini, zafferani, latticinij. Ne' mõti nascono diuerse fiere: e tra l'altre, il capricorno, animale simile al ceruo nella grandezza, alla capra ne' piedi, al becco ne' corni, che li crescon ogni anno d'un nodo. monta per tutto, oue possa fermare in qualche modo l'ugna. Salta di balza in balza con mirabile ageuolezza. Habita nelle maggiori altezze de' monti, oue il ghiaccio è durissimo, et mancandoli il freddo li mãca la uista. Trouansi tra questi mõti uallate, piene di ghiaccio immenso, indurato

per

per l'antichità in maniera, che non si distingue dal cristallo: è tanto profondo, che in alcuni luoghi fà, con fracasso inestimabile, aperture di trecento, & più palmi. Quiui i cacciatori sospendono le saluaggine, accioche ui siano conseruate incorrotte dal freddo intensissimo. Non mācano tra quei precipitij, uene d'argento, & qualcuna di piombo, e di rame, e cristallo, et agarico. Nel distretto di Sion si scuoprì l'anno 1544. una fontana di sale. Sonoui fonti d'acqua calda di più sorti, massime uicino a Lucche, & bagni non meno salubri, che delicati. I Vallesiani si diuidono in liberi, & sudditi. i liberi sono compartiti in sette communità, cioè, Sion, Siero, Leuca, Baronia, Vespach, Briga, Gomesia. i sudditi sono diuisi in due balliagi, cioè, di San Mauritio, & di Monte Olon. Separa quelli da questi, il fiume Morga. Sion, capo de' Vallesi, siede sopra due gioghi. onde ella è gagliardissima di sito. il Rodano, che le passa appresso, nasce alle radici del monte della Forca, contiguo a quello di San Gotardo. corre per la ualle sudetta, sin che mette nel lago Lemanno. questo si stende da Ciables sino a Geneua: spatio di otto leghe Tedesche. è adorno di due buone città, l'una è Losanna, similissima di sito a Sion; l'altra è Geneua. cō Ciables confina il paese di Fossigni, rinchiuso entro altissimi monti, per tre buone miglia Tedesche; il cui capo è Dinoi.

GRIGIONI.

I Grigioni habitano a mezo dì de gli Suizzeri tra'l Lagaro, e l'Ada, il contado di Tiroli, e'l Ticino. Sono diuisi in tre leghe: dellequali una si dice Grisa, l'altra della casa di Dio, & la terza delle otto dritture, cioè, communità. la Grisa abbraccia la valle Mesolcina, & la Calanca, & le terre di Rogoreto, & di Musocco, con altre sette uallate transalpine; per lequali passa il Reno, e'l Glener. la casa di Dio possiede Coira, & i paesi uicini, soggetti prima al Vescouo, e Chiesa di Coira (onde essa lega prende nome di casa di Dio) & la ualle Agnedina di sotto, & di sopra, & la Bregaglia, che fa presso 25. communi liberissimi. La terza lega uà a confinare con Tirolo; & ha il paese più aspro, & più sterile dell'altre. Sotto i Grigioni è la Valtellina, che se bene parla Italiano, ci pare di metterla quì. Valtellina è una delle migliori ualli d'Europa, piena di grani, di bestiami, e di uini nobilissimi, di castelli, & terre grosse con presso a cento mila anime. I luoghi di più fama sono Bormio, Sondrio, Tirano, Posclauio, Morbegno. Confina con Valtellina la ualle di Chiauēna, oue è anche la terra di Puir. Furono ambedue usurpate a' Viscōti, Duchi di Milano, da' Grigioni: come anche da gli Suizzeri diuerse altre ualli con le terre di Brisago, di Locarno, di Bellinzona, e di Lugnano. I Grigioni si gouernano popolarmēte, fanno di due in due anni le lor diete a Coira: oue creano gli uffitiali, & promulgano le leggi.

CON-

CONTEA DI TIROLO.

QVesta nobilissima Contea, che ha i Grigioni a ponente, confina per tra montana con la Bauiera, & per mezo giorno con l'Italia. Contiene monti d'altezza stupenda, vestiti di selue, & coperti di neue, & piene di camozze, & d'altre fiere. Le sue ricchezze principali consistono nelle minere d'argento, massime vicino a Scuatz, cinque leghe da Ispruch, e di rame delicato, e di sale, che si cuoce alla terra di Hala. Le sue terre principali sono Hala sopradetta, Brissina, Bolzano celebre per le fiere, Ispruch, per la Camera, & per il Parlamento. Questa terra è benissimo fabricata con le case di pietra viua. tra l'altre cose notabili ci si vede un palazzo, edificato da Massimiliano Cesare, in gran parte dorato, & ricco di grosse lame d'argento. Ha il territorio ricco di formenti, & di vini, con valli piene di pasture, & monti pieni di caccie. tra gli altri monti non si deue lasciare il Namsbergo, che non essendo lungo piu di dodici miglia, nè piu largo di tre, contiene trecento cinquanta Parocchie, & trentadue castelli. in mezo della Contea giace la città di Brissina co'l territorio cinto da ogni parte de altissimi monti, produceuoli di vini bianchi, & rossi delicati. è finalmente Contea tanto ricca d'entrate (arriuano d'ordinario a 600. mila fiorini) tanto piena di gente, che si può quasi paragonare ad un Regno. Ne gli ultimi suoi confini uerso Italia, ha la città di Trento, cinta di monti d'altezza inestimabile, con l'aere di estate piaceuole, d'inuerno intolerabile, al Sol Lione ardentissimo. Il territorio non fa molto formento, ma fa ben molto, & buon vino. La città è benissimo fabricata, et non è terra della sua grandezza; che l'auanzi di commodità di case, & di palagi. il Vescouo ha sotto la sua iuridittione tēporale intorno a 60 mila anime: sotto la spirituale 200. mila. riconosce il Conte, per supremo, come anche quel di Brissina. Confinano con Trento l'amenissima valle Anagnia: e la Venosta: a capo della quale nasce l'Adige.

BAVARIA.

SI diuide in superiore, & inferiore. La superiore confina con le Alpi, dalle quali scaturiscono paludi, laghi, fiumi assai, che la bagnano. abbonda d'orsi, cignali, fiere d'ogni sorte: ma sopra tutto di cerui. è pouera di formenti, ma copiosa di frutti. è adorna di trentaquattro terre, che si poßono dir città. le principali sono Monachio sopra l'Isero, che si stima la piu bella di Alemagna: Ingolstadio, ch'è delle piu forti, con un castello ammirabile, fondatoui dal Duca Giorgio. Frisinga città cathedrale, posta vicina al luogo, oue il Mosaco entra nell'Isero. La inferiore auanza la superiore di fertilità, & di habitationi; perche tra l'altre cose fa copia di vino su le riue del Danubio, e dell'Isero, e del Lauaro: & ha intorno a trentaquattro città, & quaranta sei terre murate, & settanta due munisteri, ol

tre

tre a moltissimi casali, & villaggi, & case nobili. le città principali sono Ratisbona, oue entrano nel Danubio il Lauaro, il Nab, & il Rigen. Straubinga, pur su la riua del Danubio: Passauia, oue mette nel Danubio il fiume Eno. Questa città è lunga due miglia, ma molto stretta. Ha un contado ameno, per le varietà de' monti, valli, selue e fiumi, & non meno commodo per li traffichi. Lansuto, città ancor essa nobile sopra il fiume Isero. Salzburg, città Archiepiscopale, sopra il fiume Salza: il cui contado abbonda sopra tutti quei d'Allemagna, d'infiniti metalli, & minerali, oro, argento, rame, ferro, vitriolo, zolfo, alume, antimonio, marmi. Vbbidisce asolutamente all'Arciuescouo, Prencipe de' piu ricchi di Allemagna, che compete, circa alla precedenza, e primato, con l'Arciuescouo di Maddeborgo. Gouerna hora questa Chiesa, & Stato Monsignor Volfango Theodorico, che con zelo, veramente degno di quel luogo, che egli tiene, ne ha cacciato via gli heretici: non mirando in ciò al danno notabile. che ne veniua all'entrate sue. Il territorio di Salzburgo abbonda piu di bestiami, e di fiere, che di formenti, ò di frutti; perche egli è grandemẽte ingombrato da paludi, & da monti. ma le minere non gli laßano mancare cosa alcuna.

S V E V I A.

HOra, ritornando alquanto indietro uerso Occidente, entraremo nella Sueuia, posta tra'l fiume Lecco, & il Reno, & il lago di Costãza, & la Franconia. Ha il paese diuiso in piani, & in monti: vestito in molti luoghi di selue, & distinto di laghi; produceuole di formenti, & non meno di bestiami: & non le mancano minere di ferro, & di argento. Soggiace parte alla casa d'Austria, parte a i Duchi di Bauiera; ma buona parte n'ha quello di Virtemberga. ma le città di piu nome sono Vlma, & Augusta, che si gouernano liberamẽte. Vlma, che siede sopra il Danubio, nõ è molto grãde, ma ricca, & mercantile; & che si gouerna cõ ottime leggi. quiui il Danubio cresciuto con la Bleua. & cõ l'Hiler, diuiene nauigabile. Augusta, siede tra la Vinda, & il Lecco è città grande, & bella; opulenta, non che ricca, benche non habbia territorio. Ha cittadini, che per uia di mercãtia, e di traffico, sono saliti a Signorie d'importãza, & a ricchezze delle maggiori d'Europa. è anche ricchißimo il Cõmune. Merita di eßere sommamẽte lodata, per il molto ricapito, che ui trouano i poueri. La terza città di Sueuia è Norlinga, posta in una netta, & spatiosa pianura di trenta miglia di giro, cinta d'alcune mõtagnette, piena di castella, & uille cõmode, & copiose. Nõ si deue lasciare Costãza sopra un lago, che prẽde nome da lei, d'incredibile amenità, lũgo 200. miglia, largo 15. al più: diuiso quasi in due seni, de' quali l'uno si chiama Veneto, l'altro Acronico. li paßa ꝑ mezo il Reno. Ha l'acqua limpidißima (ma non molto feconda di pesci)

& le riue vestite di castelli, & di uillaggi. nell'Acronio si uede l'Isola di Lindano, congionta con la terra, con un ponte di pietra di nouanta passi. la città non è molto grande, ma di notabile bellezza, co'l popolo diuiso in cauallieri, & burghesi; e co'l cõtado copioso di formenti, uini frutti, pascoli. La sua diocese è forse la maggiore, che sia nella Christianità. Sotto Sigismondo Imperatore, ui si contarono 1760. Parocchie. 350 Monisteri, & 17. milla Sacerdoti. Membro importante della Sueuia è la Ducea di Vittemberga, diuisa quasi per mezo del Neccaro: piena di selue, & di monti: ma fertile assai, & commoda: & copiosa anche di uino, dopò che il suddetto fiume, lasciandosi dietro i monti, & i siti aspri estende il suo corso per il piano. Ha le popolationi piccole, & rare: ma la gente assai polita, & ciuile. le terre nobili sono Tubinga, celebre per lo studio. Stugarda per la residenza del Prencipe, che l'ha resa bellissima; amendue sopra il Neccaro. Vittimberga, onde prende il nome questo Ducato, non è terra d'importanza, ma una torre quasi Veletta sopra un monte.

NORIMBERGA. FRANCONIA.

Ai confini di Sueuia, Bauiera, & Franconia, giace Norimberga in un sito arenoso, & sterile: onde hagli habitanti molto trafficheuoli, & industriosi; si che hanno reso la lor patria una delle più ricche città d'Europa. la trauersa il fiume Pegnits; su'l qual si ueggono sessanta otto molini. si gouerna Aristocraticamente da uentiquattro famiglie antiche; onde si fa scelta di uentisei persone, che fanno il Senato: & da questo se ne cauano tredici, che fanno il consiglio secreto. non hanno parte alcuna nella Republica, nè i mercanti, nè la plebe: & non sono ammessi a' magistrati i giureconsulti. era prima Republica popolare: ma per una seditione, si ridusse alla forma hodierna sotto Carlo Quarto. Gira otto miglia; e ha due cinte di mura, con cent'ottanta torri. A i confini di Norimberga (il cui paese chiamano Norgoia) comincia la Fronconia, distinta in monti non molto aspri, & in piani poco fecõdi per la debolezza del terreno, in gran parte arenoso. Le colline fanno uini assai grati. Il Vescouo di Erbipoli si chiama Duca di Franconia; ma ne occupa buona parte l'Arciuescouo di Magunza, e'l Vescouo di Bamberga, e'l Conte Palatino. ma in ogni modo ha per capo Erbipoli, città posta in una pianura, cinta di colline, vestita di vigne, stimata delle più polite, & nette città d'Allemagna per il beneficio di riuscelli sotterranei, che ne menano via ogni immonditia. le corre appresso il Nero, fiume nobile: sopra il quale ha un ponte superbo. Bamberga è ancor essa città catedrale con non piccola giuriditione. Tra Bamberga, & Norimberga, si truoua il monte Fichelberc di sei leghe di giro, ricco di uarij metalli, padre di quattro fiumi, cioè del Neno, Vabo, Sala, Ega.

Non si deue lasciar Halla, ricca d'un fonte d'acqua salsa; onde prende il nome. Il Conte Platino, che ha dominio notabile in questa prouintia, fa la sua residenza sopra il fiume. Neccaro, nella terra di Hidelberga. L'anno 1525 a furor di villani furono in questa prouintia rouinate ducẽto no uanta due magioni della nobiltà di Franconia. ma già, che siamo arriuati quà, possiamo dare vna vista alle città, che si veggono sopra il Reno. Spira è famosa per la camera imperiale: statavi da Carlo Quinto (perche prima andaua dietro la corte Imperiale) trasportata da Vormatia; & essa Vormatia, per le diete tenuteui. Magunza, per l'Ettorato. Questa è città forte, è di sito, perche siede sopra il Reno, e'l Meno; è di mura, & di popolo. Il suo territorio produce vino eccellente, & si veggono per tutto uestigij di vn'antichità Romana. L'Arciuescouato era prima in Vormatia; ma fu trasferito quà da Gregorio Terzo, perche Gentilio Arciuescouo haueua contra la fede, ammazzato l'uccisore di suo padre. Quindi volgendo a mano destra, si scuopre Francfort, sopra'l Meno, che la diuide in parti ineguali. Qui s'elegge l'Imperatore; qui si celebrano fiere, alle quali concorre quasi tutta Europa.

H A S S I A.

Tra la Franconia, e la Vuesfaglia si distende l'Hassia, che confina verso Tramontana co'l Ducato di Bransuic. Abbonda di grani, & di bestiame, & fa lane assai. Non produce vino, se non verso il Reno. Il suo Prencipe si chiama Langrauio. Et anticamente capo della prouincia Francoburgo; hora ella ha due terre id conto, l'una è Cassel, oue risiede il Langrauio, bagnata da tre fiumi, cioè dall' Ana, dal Trusulo, & dalla Fulda; l'altra è Marpurgo, sopra'l fiume Lono, con un'Accademia: & a queste cedono di poco Busbac, & Asfelda, terre grosse, & Zeghena, Corbeia, Crocnemburg. mettono in questa prouintia quattro Contee. La più celebre è quella di Valdeccia, fertile di vino, di grani, & di minere d'oro, rame, ferro, piombo, sale, alume, argento viuo, principalmente vicino a Vildunga, & a Itemburgo. Alcuni mettono anche nell'Hassia verso ponente la Contea di Nassau; onde tirano cognome i Prencipi di Oranges.

B V C C A V I A.

A Leuante d'Hassia è la Buccauia, picciola regione, cinta da ogni parte di selue piene di faggi, & di quercia. Era prima tutta bosco; ma vn'Abbatia antica dell'ordine di S. Benedetto, con la Chiesa di S. Saluatore (ch'è hora capo del paese, e si chiama Fulda da un fiume, che le passa appresso) fu cagione, che si popolasse. è paese di mediocre fertilità, distinto di selue, monti, fiumi, & di varij siti. Vbidisce all'Abbate, Prencipe dell'Imperio. A Settentrione dell'Hassia si vede sopra'l fiume Vesser la città di

Minden, che alcuni mettono nella Vesfaglia; il cui Vescouo ha nõ piccola giuriditione: & sopra il fiume Onacro scorgesi Bransuic, diuisa in due parti, congionte con un ponte: è città fortissima con due fosse, tra lequali s'alza un'argine pieno di alberi. Era sotto i Duchi; ma da alcuni anni in quà, si è sottratta dalla loro obediẽza. Vicino a Bransuic è Analto con titolo di Prencipato. è tra'l fiume Aller, et l'Albis, Luneborgo città, lũga più d'un miglio, & non molto men larga. Qui si cuoce il sale, che si caua da certe fontane salse; & si manda attorno. nel che consiste buona parte della ricchezza de' popoli. Le sudette saline furono scoperte l'anno 1269.

T V R I N G I A.

MA ritornando alquanto verso Mezo giorno, diamo una scorsa alla Turingia, & alla Misnia. La Turingia giace tra i fiumi Sala, & Vuerra, paese de' piu douitiosi, massime di formenti, onde Giorgio Agricola la chiama il grasso di Germania. Del che gran segno ci può essere la grandezza, & la moltitudine delle sue popolationi. Conciosia, che nõ essendo essa piu lunga di dodici miglia Tedesche, cõtiene dodici Contee, cento quaranta terre murate, altri tanti castelli, due milla casali, cento cinquãta magioni nobili, dodeci Abbatie. la Metropoli è Erfordia, una delle maggiori terre d'Allemagna. bagna le sue principali contrade il fiume cello Gera che ne cagiona molta nettezza. è anche città notabile Veimar; oue risiedono i Duchi di Sassonia. siede in una ualle amenissima, per mezzo della quale passa il fiume Sala. Dall'altra banda uerso Ponente, si uede Gotta, terra oue era un castello inespugnabile. ma essendosi messo dentro Guglielmo Grompac, huomo seditioso con Federico II. di Sassonia, suo fautore, che uoleuano mutar l'ordine dell'Imperio: dopò un lungo assedio, fu preso, è rouinato, & Gulielmo morto, e Federico fatto prigione, quasi ne' primi anni di Massimiliano II. Imperatore. piu a basso è Isnacco con una Academia sopra l fiume Nissa. Nasce nella Turingia, tra l'altre cose un'herba ottima per la tintura de' panni, chiamata Vuelt.

M I S N I A.

LA Misnia (che prende nome dalla sua Metropoli, posta su l'Albi, con un forte castello) giace a Leuãte della Turingia tra'l fiume Sala, e'l Muldao. Non cede punto di fertilità, & di copia di formenti, & di bestiami alla Turingia. Contiene molte buone città. E tra l'altre Lipsia, famosa per l'Academia; laquale crebbe con la rouina dello Studio di Praga. perche cominciãdo iui a seminare le loro heresie gli Vsciti, un maestro con ben mille scolari, se ne passò a Lipsia. Torga è celebre per l'eccellenza della ceruogia. Dresda per l'Arsenale fornitissimo d'artagliarie, & d'ogni monitione. Qui si uede sopra l'Albi fiume, che non cede al Reno, un ponte di lunghezza, e di bellezza singolare, & un castello magnificentissimo.

SASSONIA. MANSFELT. MADDEBORGO.

NOn è cosa più difficile, che, il uoler terminare precisamente prouintie, che la natura non ha terminato nè con fiumi, ne con selue, ne con mari, ne con altre simili cose: e che i dominij de' Prencipi confondono. il che auuiene notabilmẽte nell'Allemagna: e in particolare nella Sassonia, che la più parte de gli Scrittori confonde con la Misnia: & attribuiscono a questa città, ch'altri mettono in quella. Ma per dir quello, che se ne troua scritto, la Sassonia (sotto questo nome passaua anticamente tutto ciò che giace tra'l Veser è l'Odera, e tra l'Oceano e'l Meno) si diuide in superiore, & inferiore. la superiore ha per Metropoli Vuitemberga, città fortissima, bellissima; alla quale alcuni aggiungono Lipsia. e noi habbiamo, seguendo la più commune oppinione, messo Torga, e Lipsia nella Misnia. Vuitemberga è dell'elettorato. a' posteri di Giouanni Federico restano alcune terre di Turingia. Othone Imperatore scuoprì minere d'argento, & di oro uicino a Goslaria. A Ponẽte di Alla si scopre Mansfelt, capo di una Contea nobile, per la copia de' mettalli. Qualcuno scriue, che qui è un Lago, i cui pesci, rane, & alrri animali si trouano naturalmente figurati ne' sassi. A Tramontana della Sassonia, sopra l'Albi, siede Maddeburgo, città forte di sito, mura, fosse; diuisa in tre parti. il suo Arciuescouo si fa primate d'Allemagna: benche nè gli Elettori, nè quel di Salzburgo li ceda punto. Questo Arciuescouato ch' potentissimo, è stato usurpato, dopò l'heresia Lutherana, dalla casa di Brandeborgo. Quiui gli heretici hanno composto le loro centurie, piene d'impudenza, e di pazzia.

MARCA ANTICA. MARCA NOVA.

STanno amendue a Leuante delle prouincie suddette. L'antica è trauersata dal fiume Spre, su'l quale siede Brandeburgo sua Metropoli: la nuoua è diuisa quasi per mezo dalla Vuarta. la sua città maestra è Francfort, posta sopra l'Odera fiume, le cui acque somministrano copia di pesci & le riue di uini. l'una, & l'altra ubidisce al Marchese di Brandeburgo, uno de i più potenti, & più ricchi prencipi d'Allemagna; perche haue ancora alcune terre di Lusatia, e'l Ducato di Cossio in Silesia, & alcune Contee: & la città di Sterneberg oltra l'Odera: & finalmente egli camina più di sessanta leghe su'l suo. nel quale spatio si contano cinquanta città, & sessantaquattro terre. Il Marchese Alberto, cognominato l'Orso, introdusse le viti nel contado di Brandeborgo.

LVSATIA.

LA Lusatia si stende tra l'Albi, & l'Odera, e tra le due Marche, e la Boemia. era già parte della Misnia; ma è stata poi unita alla Boemia, alla cui corona appartiene. la sua Metropoli è Gorlizza, alla quale cede di

poco Sitta. Questa prouintia è molto simile, così in qualità di terreni, come in costumi di habitanti, alla Silesia: di cui pralaremo appresso.

AMBORGO. DANIA.

Hora, ritornando alquanto indietro fa dimestieri passar l'Albis. su la cui riua fa amostra della su ricchezza Amburgo, città forte di sito (per la uicinanza del fiume, che le passa appresso) di fosse, & di mura con un porto di gran contratto; oue si è uolta buona parte de i traüichi di Anuersa: & ui hanno trasferite le loro facende i mercanti Inglesi, che prima negotiauano in quella città. I suoi cittadini nauigauano assai, e trafficano, & in Settētrione, & in Spagna. Quindi s'entra nella Dania, penisola lunga dall'Albi sino à Scagen, ottāta miglia, larga uenti: famosa per la fama de i Cimbri, suoi abitatori: diuisa in più parti. perche tra'l fiume Streur, e l'Heeuer giace la Ditmarsia, esposta à ponente: che nō ha città grande, ma ville, & uillaggi assai. è lunga sette miglia Tedesche, & poco meno larga: la terra capitale è Meldropo. Questi popoli, hauēdo goduto lūgo tempo la libertà, e difesola contra Giouanni Re di Dania (il cui essercito essi ruppero nel mille, e cinquecento) finalmēte nel 1559. furono soggiogati da Adolfo, figliuolo del Re Federico. Dall'altra parte uerso Leuante è l'Osatia, cinta da quattro fiumi, trauersata quasi p mezo dall'Heeuer. il Re di Dania se n'è intitolato Duca: e ne riconosce l'Imperio. Ha il nome dalla moltitudine de i boschi, de' quali è piena. Quiui era Oldēborgo, potēte, e ricca città, ma il mare, riempiendole il porto, l'ha fatta un borgo: e'l Vescouato si è trasferito à Lubecca. sopra Olsatia si scuopre alla marina Sleuich, capo di un Ducato con porto di facende; e più oltre Flsemborgo: & al ponente delle sudette città Friesa, contrada copiosissima di grani, se l'innondationi del l'Oceano (che quādo l'allagano tempestiuamente, e con piaceuolezza, l'ingrassano, e la fecondano) nō la souerchiassino di tal maniera alle uolte, che rompendo ogni riparo, ne portano uia le case con gli habitanti, non che i seminati, e le biaue. l'ultima parte della penisola si chiama Iuthia, che si ua prima allargando, e poi restringēdo, fin che finisce quasi in una punta. Non si può stimare quanta copia di pesce vi sia, massime verso Limuich; perche ingolfandosi il mare in quella parte, ue ne porta tanta moltitudine, che nō minore alimento si stima quello che porge il mare a i popoli, che quello che loro somministra la terra. Tutta questa penisola è boscosa, & herbosa: e perciò piena, e di cacciagioni, massime di cerui, benche piccoli: & di animali domestici, massime di caualli, & di buoi, che si estraggono in gran numero per li paesi vicini. Et è cosa certa, che alcuni anni si cauano per Allemagna fino à cinquanta mila buoi: & si paga il datio à Gottorpia.

LVBECH.

LVBECH. MECHELBORGO. POMERANIA.

LA Pomerania giace su la riua del mare da' confini di Dania fino alla Vistula: & Pomerania non vuol dir altro in lingua Schiauonia, se nō terra maritima. Ha su la riua un'argine, e riparo fatto dalla natura quasi per assicurarla dall'impeto, & dall'innondatione del mare. Abbraccia diuerse città & terre, parte libere, parte soggette a diuersi Prēcipi. si diuide con l'Odera in citeriore, & ulteriorore. Nella citeriore la prima, et piu importante città è Lubech, città di tanta potenza, per la grandezza de' negotij, & de' traffichi maritimi, che cō ageuolezza mette insieme grosse armate: & con essa bilancia, e contrapesa le forze delli Re vicini. siede in vn dolce pendente, che và a trouare due fiumi: onde ella è nettissima. Ha due cose mirabili, l'una è vn grande ingegno, co'l quale l'acqua presa dal fiume Traba, & versata in vn'alta torre, uà per meati sotterranei quasi per tutte le case: si che par piena di fontane. l'altra è vn horologio di tanto artificio, che oltre all'armonia, che si sente auanti, che le hore suonino, ci si vede quasi tutto ciò, che appartiene all'apparenze celesti. Questa città, per priuilegio di Federico Terzo Imperatore, è capo della compagnia dell'Anza. Quindi s'entra nel Ducato di Mechelburgo, città grossa, di figura lunga, & perciò poco fortificabile: che altri chiamano, tornando il vocabolo Tedesco, parte in Latino, parte in Greco, Magnanapoli. era maggior cosa, che non è al presente; ma la sua grandezza s'è trasferita a Vuismar, terra meritima, & di molto concorso: come sono anche Rostoc, e Süda, luoghi tutti aggranditi, & arricchiti dopò la desolatione, di Vineta. & di Volin (emporij già celebri, hora luoghi di nissun conto) & si gouernano quasi liberamente. Vedesi quasi nel centro di Pomerania Stetino su la riua dell'Odera, sedia de i Duchi. Nella vlteriore risiede un'altro Duca a Stolpin, che riconosce la corona di Polonia per superiore per cōto di Bithouia, & di Lemborgo, & d'altri luoghi. Si contano in Pomerania quaranta terre cinte di fossa, & di muro. le più nobili, oltre alle già nomate, sono Strasuldb, Griphisualda, Colberga, Anglania, Aremindia. Dantisco, ò Danzica, che la vogliamo dire, siede forse cinque miglia lūgi dal mare, & dal fiume; ma per benefitio d'una fossa si vale dell'uno, & dell'altro egregiamente, con tanto concorso di ricchissimi mercanti, che scaricano qui le ricchezze di Spagna, & Portogallo, Frācia, Fiandra, & Inghilterra: & ui caricano le segale, & i grani, ambre, cere, & l'altre cose, delle quali Polonia abbonda, che non è credibile. Si gouerna con molta libertà il Rè vi ha la podestà del mare, la pesca dell'ambra, e la souranità. Oltra Danzica il Re di Polonia ha in questa parte diuerse terre gouernate a suo nome da un Palatino, che si dice di Pomerania, come è Stargada, & Namborgo: e'l paese, oue elle sono è detto da Pollacchi, Cassub, e da Te-

deschi Pomerella: habitato da gente simile per terra à gli Arabi, & per mare à Cilici, ouero à i Nasamoni.

PRVSSIA.

LA Prussia ha per termine la Vistola, la Deruantia, l'Ossa, & il Nemene, & le selue, che la diuidono dalla Masouia, & dalla Lituania. è lunga cinquanta otto leghe Polone, larga cinquāta. Non è prouintia, che habbia città, e terre più grosse, & più ricche, sotto il Re di Polonia. è fauorita grandemente dal mare, che vi fa diuersi seni, porti, & qualche isola. Ne' mediterranei hora si diffonde in grasse campagne; hora s'inalza dolcemente in fruttifere colline; hora ti appresenta pescosi stagni; hora folti boschi, hora spatiosi laghi; tra i quali l'Abo, che si chiama mar nuouo, gira più di cento miglia. Era già tutta Prussia de i caualli eri Teutonici, che vi haueuano edificato sessanta due rocche, & altre tante città, & ui haueuano vn Gran Maestro: ma non potendo resistere alle forze de i Polacchi, diuennero feudatarij del Re Casimiro. Finalmente, essendo venuto il Gran Maestrato in mano d'Alberto, della casa di Bandeborgo, egli indotto à ciò da Giorgio suo fratello, si fe Luterano; e di Gran Maestro, Duca di Prussia. All'hora la prouincia si diuise in due parti, cioè in Regia, et in Ducale. Regia si chiama quella, che restò immediatamente sotto la corona: Ducale, quella che fu lasciata in feudo ad Alberto, et a' suoi successori. In quella si mette Mariemborgo, piazza di bellezza, et di fortezza singolare. Consta di tre terre con un castello eccellente. Turonia, consta di due terre, & è forse la miglior città della prouintia. Culma, Vescouato che fu già molto maggior auttorità, che al presente. I caualli eri Teutonici la diminuirono assai: &, per esser ne i confini, fu grandemēte danneggiata dalle guerre tra i Polacchi, & i caualli eri. Hora essa si riposa, e fiorisce sotto l'ombra di Mōsignor Pietro Cosca, prelato di dottrina, eloquēza, & humanità singolare. Elbinga è terra non molto grande, ma di sito, & di forma gratiosa, con porto più commodo, che grande. si è annidata quì una grossa masnada d'Inglesi, cō occasione di traffico; si che si può chiamare hormai colonia d'Inglesi. Varmia ancora è nella Prussia regia: ma il Vescouo n'è padrone quasi assoluto. Della Ducalle è capo Monteregio, che i Tedeschi dicono Cunisberga, bellissima terra, e polita. Il popolo di Prussia (massime i nobili) discendēdo da sangue Allemanno, ritengono assai della natura, e qualità de' loro progenitori. fabricano più alla grāde che i Polacchi: e le loro città, terre, castella si gouernano con leggi, & cō vsanze più stabili, e ferme: & ui si troua industria, arte, & politia maggiore pche in uero gli Allemanni auanzano di grā lunga tutti gli altri popoli Settentrionali di sottigliezza ne gli artifitij, e di maniera nell'amministratione delle città, essi hanno fondato moltissime colōne d'importanza in Pomerania, in Prussia,

& in

& in Liuonia. i medesimi hanno introdotto l'arti, & la politia nella più parte delle città d'Ongheria, di Transiluania, di Polonia, & de' paesi vicini alle sudette prouintie. La Prussia era già diuisa in dodici Ducati. in vno di questi, che si chiamaua Halindia, essendo moltiplicati tanto gli habitanti, che non suppliua loro il terreno, fecero un decreto, che per due anni riserbando i maschi, s'ammazzassino le femine. ma noi ci siamo intertenuti souerchio, e auanzati forse troppo da questa parte. Onde bisogna, ritornando alquanto indietro, dare vna uista alla Boemia, & à luoghi vicini.

B O E M I A.

QVesta è una prouintia di figura ouale, cinta da la natura d'ogni intorno, di una foltissima selua, Ha di lunghezza 120. miglia: e di larghezza poco meno. si stima che sia di sito altissimo, perche non ui entra nissun fiume, & n'escono molti. I principali sono l'Albi, & la Molta, abbondantissimi di pesci: massime l'Albi, che dà anche il Salmone: & in lui entrano tutti gli altri fiumi della Boemia. sono in lei, oltre à i fiumi, innumerabili laghi, stagni, peschiere, copiose sopra modo di pesci, ne' quali consiste la maggior ricchezza del paese l'aria ui è fredda; ma il terreno ottimo per bestiami, e grani, & zafferano. Il uino non ui si matura bene. Vi sono minere d'ogni sorte, fuori che d'oro. la douitia delle uettouaglie, fa che'l paese sia habitatissimo: perche si tiene, che in questo regno si contino più di 30. milla villaggi: et poco meno di ottocẽto tra terre, & castelli. Delle città (onde, furono cacciati i Vescoui da gli Vssiti) il Re ne ha dieci: & i feudatarij diciotto. la metropoli è Praga, diuisa in tre parti, che giacciono tutte in una ualle amena, & spatiosa, che si domandano Praga picciola, Vecchia, e Nuoua. La Molta diuide la Piccola dalla Vecchia: ma le congiunge un ponte superbissimo di uentiquattro archi. nella Piccola è un nobile castello, posto sopra un colle, e la Chiesa catedrale. la Vecchia è adorna di molte fabriche magnifiche, & grandi; tra le quali ui è un horologio, nel qual si uede la riuolutione di tutto l'anno, il corso del Sole, & della Luna, il numero de' mesi, e de' giorni: il Calendario de le feste: i solstitij, e le quantità de' giorni, e delle notti: l'oppositioni, infiãmationi, quadrature della Luna. In questa parte i Giudei ui hãno un Guetto, che par una città. la città noua è diuisa dalla vecchia cõ un fosso, altre uolte profondissimo, hora appianato, e pieno di giardini. si stima che tutte tre queste parti insieme girino nõ meno, che l'habitato di Roma. Non farò mentione dell'altre città, per l'asprezza de i nomi. Egra, città posta sopra un fiume del suo nome, parte in ualle, & parte in collina; era già dell'Imperio, hora soggiace alla corona di Boemia. è terra forte cõ due muraglie, cõ ottimi borghi, et cõ arsenale benissimo fornito. Ha sotto di se

dodici

dodici castelli. I Boemi parlano in mezo di Allemagna, Schiauona. Non finiscono mai di bere, e di crappolare. Sono di costumi ambitiosi, pomposi, superflui. Nella guerra hãno mostrato alle uolte qualche valore; ma hoggi mi par che siano piu stimati per buoni guastatori, che per soldati. sono però cosi gli huomini, come le dõne, alti di persona, belli di presẽza al par d'ogni altra natione. Sono in Boemia tre stati, de' nobili, Baroni, e cittadini: perche il Clero suto oppresso fin dal tempo di Giouanni Hus, non è mai piu stato rimesso nel suo grado. Appartengono a questa corona, oltre alla Lusatia, della quale habbiamo parlato anche la Slesia, & la Morauia.

S L E S I A.

LA Slesia fu già patria de i Quadi. ella è posta tra la Boemia, & la Polonia, e trauersata quasi per mezo dall'Odera. Era prima soggetta a i Polacchi; ma si diede finalmente a Giouanni Re di Boemia, figliuolo di Henrico VII. Imperatore. è lunga sessanta miglia Tedesche, larga uenti di paese buono, e ben coltiuato. perche i nobili attẽdono assai all'agricoltura, & al maneggio delle cose loro. la gente è bionda, & ben disposta. s'inebriano facilmente, e si dilettano oltra modo di passeggiare. Le terre principali sono assai belle, come Lignicio, Glogouia, Lubena; ma sopra tutto Vratislauia, ch'è la Metropoli, non cede in bellezza di contrade, & di fabriche, in politia, & in ciuiltà, alle più belle città di Allemagna. Siede oue l'Oloua entra nell'Odera. Vsano in questa prouintia un supplitio cosi fatto. Hanno un bue di rame, ch'esi empiono di carbone; & ui metteno sopra a cauallo il malfattore; & poi dando fuoco a' carboni, & uscendo il caldo per certe fistole, il menano cosi per tutta la città con alcune ruote. Vi sono publichi pastori, salariati dal commune, che a suon di corno conuocano ogni sorte di animali in piazza: e poi li menano alla pastura, e rimenano. La Slesia contiene quattordici Ducati; de' quali due sono del Vescouo, quattro d'altri Signori, e otto del Re. farà in un bisogno uenti milla fanti, & sei milla caualli.

M O R A V I A.

LA Morauia (nella quale alcuni vogliono che fossero i Marcomanni) è diuisa dall'Ongheria, Boemia, & Slesia, con monti, e selue, et fiumi. verso l'Austria, doue s'allarga in pianure, nõ ha termine notabile. è paese quasi quadrato, di 16. miglia Tedesche per uerso, distinto in colli, monti, selue, & piani assai: e non ui mãcano laghi, e fiumi. Il fiume principale è la Mora (onde prende il nome la prouintia) su'l quale è situata Olmus, città capitale. dopò la quale si può metter Bruna, & poi Vpauia, Sana, Znoina, Iglina, & dell'altre terre assai, piu tosto ciuili, che grosse: con le case di legno, & di creta, intonicate di bianco: poste tutte nelle ualli, per fuggire il freddo, & il uento. Il terreno è produceuole di segala, & di grano.

no. Euui il fiume Hana con l'acque tanto fauoreuoli alle campagne, che i mercanti da grani il chiamano mamella di Morauia. Il uino (perche nasce in terreni gessosi) genera calcoli nelle dita delle mani, e de' piedi: & rende gli huomini attratti, massime gl'ingordi, & i ricchi. Nasce in questa prouincia l'Odera, fiume nobile. Vi è un fonte uerso i confini d'Ongheria d'acqua feruente, & del continuo bollente. Vi si troua anche dell'incenso, e della mirra sotteranea; e non solo molti anni, che un barone, facendo cauare vn suo campo, trouò un corpo simile all'humano, tutto di mirra.

AVSTRIA.

L'Austria detta da gli antichi Pannonia superiore, haue a Settetrione il fiume Teia, a Mezo dì la Sitria, a Oriente il fiume Leita, a Ponente la Bauiera. I Tedeschi la chiamano Osteriche, che uuol dire Orientale: perche ella è in tal sito, rispetto d'Allemagna. Hebbe titolo d'Arciducato da Federico III. Ha il terreno fertile, & di facile coltura: perche si ara con un cauallo solo facilissimamente. Ha molti fiumi nobili, l'Onaso, il Traulo, la Teia, & il Danubio, che le passa per mezo. Ha molte, & buone terre, non molto grandi, ma ciuili, & ben popolate: & il numero delle uille, uillaggi, castelli, & la ciuiltà loro non è credibile. Si diuide in inferiore, & superiore, co'l fiume Onaso. Le terre notabili sono Emps, S. Leopoldo, Schiera, Neustat, S. Pietro: Lens, Ips, Crems, & Vienna, capo della prouincia, che per la frequenza de gli habitanti, & concorso delle genti straniere, per la magnificenza de gli edifitij, per la residenza de gli Arciduchi, & de' Prencipi della casa d'Austria, si deue tenere per una delle meglio habitate, & delle piu belle città di Allemagna. gira due miglia entro le mura. Abbonda sopra modo di uettouaglie. Tra l'altre cose ui si uede tanta copia di pesce (& si uende tutto viuo) che in questa parte non ha inuidia a molte città maritime. Ma per la sua fortezza, ella deue essere stimata per uno de' piu importanti propugnacoli della Christianità. Si cominciò a fortificare dopò, che fu indarno oppugnata, & con terribilissimi assalti tentata da Solimano, Re de' Turchi. E se bene la sua fortificatione non fu da principio molto bene intesa; nondimeno la grandezza, & la moltitudine de' baluardi, la larghezza, & profondità delle fosse, piene d'acqua, e la uicinanza del Danubio, che le corre appresso, la rendono fortissima. è soggetta alla peste; perche le case non hanno condotti, nè la città cloache; onde l'aere, per il puzzo si putrefa, e si corrompe spesse volte. Tra le fabriche s'ammirano da chiunque le uede, le Chiese di nostra Donna, e di S. Stefano; ma sopra tutto un campanile altissimo, onde si scuopre buona parte d'Austria con statue, intagli, lauori di spesa inestimabile. all'incontro della città il Danubio fa un'isoletta di gran passa tempo al popolo di Vienna, & a' Prencipi d'Austria. Non si deue lasciare Neustat,

città posta in un piano, cinto di monti, di grãdezza ragioneuole, e di figura quadra, con quattro porte, che si ueggono tutte dalla piazza; & ogni porta ha il suo borgo. La città è cinta d'ottima marauiglia con tre fosse piene d'acqua. I borghi ancor essi hanno le loro fosse murate di quà, & di là, con tanta copia d'acqua, che paiono peschiere.

S T I R I A.

ALcuni uogliono, che questa sia Valeria prouincia. la diuidono in inferiore, & superiore. quella giace tra il Muer, & il Muertz: questa tra l'Eno, & il Muer. Verso Oriente ha del piano aßai: ma dall'altre bande, è per lo più montosa. La metropoli è Grats, posta sul' Muer, terra aßai bella. Il paese abbonda di minere d'argento, e di ferro; lequali minere di ferro, infettando l'acque, le rendono ferruggiose. onde procede, che non solamente gli huomini, & le donne (piu le donne, che gli huomini) ma ancora i buoni patiscono di gozzo.

CARINTIA. CARNIA. GORITIA. CROVATIA.

CArincia, habitata già da i Iapidi, confina da Leuante, & Settrentrione con la Stiria: da Ponente, e Mezo giorno con l'Alpi, e co'l Frinli: contiene molti colli, e molte ualli feraci di formento. è piena di Laghi, & di fiumi; e tra questi il piu famoso è la Draua. le principali terre sono Villaco, Clangefort, e S. Vito, Metropoli della prouintia: benche altri uogliono, che sia Agras. Tra la Carincia, & l'Istria, giace la Carnioa, oue ha origine la Saua, paese infecondo, e secco, se non quanto si uiene accostãdo all'Istria. I popoli supplìscono all'infertilità della terra con la fatica, e con l'industria. Vanno quà, e là à cercar la lor uentura. La metropoli è Lubiana, ò uogliamo dir Lubacco. Non si deue lasciare il Lago Cernicche, che hora pieno d'acqua, hora uoto per uia d'alcuni buchi, serue di Lago, di cãpagna, & di bosco: & ui si pesca, semina, & uccella. Paßate l'Alpi si entra nel principato di Goritia; oue alcuni uogliono foße Iuliũ Carnicum, altri Noreia. è posta sopra il fiume Vipacco, sopra il quale anche è Gradisca, a Mezo giorno ci si allarga in fruttifere cãpagne. Crouatia, posta per la maggior parte tra la Culpa, & l'Vna. Quiui è Segna, Obroazzo, Costanizza, Sfigna, & Bich, Petrina, Sisseg, luoghi, che hanno acquistato fama, e grido per la gurra presente tra i Prencipi d'Austria, & gli Ottomanni. I Turchi hanno desertato tuttto cio, che è tra Segna, & Obroazzo, spatio di cento miglia.

O N G H E R I A.

MA è gia tempo, che noi entriamo nell'Ongherita. ella ha da Settentrione i monti Carpatij, che la diuidono da Polonia, & da Moldauia; a Mezo dì la Saua; da Occidente l'Austria, & la Sigia; a Leuante il fiume Alueta: nel qual spatio uiene anche compresa Trãsiluania, della

quale parleremo appresso. Si diuide in citeriore, & vlterio, rispetto del Danubio, che le passa per mezo. Amendue sono di paese piano se non quanto l'ulteriore si accosta a' monti Carpatij. Amendue d'incredibile fertilità di vini, biaue, bestiami, pesci: & non meno abbondano di minere di argento, e d'oro eccellente. Vi è anche acqua, che conuerte il ferro in purissimo rame. la citeriore è trauersata dalla Draua, fiume reale. contiene due laghi nobili; il Balattone, lungo tredici miglia, & il Fertoo, non cosi lungo, ma più largo. Le città di piu importanza sono Strigonia, Albareale, Buda, Belgrado, tutte de i Turchi; & di più Iauarino, Vesprino, Cinque Chiese, Zagabria. L'ulteriore è trauersata dal Tibisco, fiume pescosissimo. Cōtiene Possonia, Tirnauia, Colosßa, Caßouia, Agria, Filech, Atuan, & oltre al Tibisco, Varadino, e Debricino, & Lippa, capo d'un paese rigato dal Merisco, che poi entra nel Danubio a Segedino, e Temesuar, su'l Temes, terra importante. Queste, & l'altre terre d'Ongheria, hanno piu uaghezza, & grandezza, per benefitio de i siti, che per arte de gli huomini. perche fuor che in Buda, & in Poßonia, non si vede ne gli edifitij cosa riguardeuole. perche i popoli, essendo di natura austera, & di costumi duri, & piu atti alla guerra, che alla pace, disprezzano le commodità, & non habitano nelle città, se nō come stranieri, & con animo di uscirne presto. I grandi collocano le loro delitie ne i giardini, & ne i bagni: nelle fabriche non si curano d'altro, che d'habitare largamente. Il resto habita in capanne, & in case piccole, e mal fatte. Non dormono in letto sin che non si maritano. ma su i tapeti, ò su'l fieno; cosa commune alla piu parte delle genti vicine. Vestono di lungo, & pomposamente. non hereditano se non i maschi: & se mancano questi i suoi beni uanno al fisco. maritano le donne senza altra dote, che un uestito nuouo. Sono di robusta complessione, d'animo fiero, instabili, auari, uendicatiui. Non si dilettano molto dell'arti, nè de i traffichi. onde tutte queste cose sono eßercitate da gli Allemanni, che habitano nelle città. Et p dir qualche cosa in particolare delle città principali, Buda siede su la schiena di una collina (su la qual anche è la rocca) & fa una bellissima prospettiua. Ha da una parte una schiera di colli auignati, dall'altra il Danubio, che le corre sotto. di là si uede Pesto, grossa terra, e campagne ampie, sì che la vista ui si perde. Era già adorna di magnifici palazzi, fabricatiui da gli Ongheri, mentre ne erano padroni; i quali hora parte sono affatto rouinati, parte minacciano ruina. Strigonia è in una pianura dominata da un colle uicino. Ha la rocca posta su la riua del Danubio, iui molto erta, e scoscese. Il suo Arciuescouo, che quando il regno fioriua, haueua piu di cento mila scudi d'entratta, è Primate del Regno. Alba è posta in mezo di una palude, in un sito mirabile per assicurarla da i nimici; ma insalubre, massime d'Estate, quando diminuen-

minuendosi l'acque, s'infetta l'aere. Dalla città alla riua della palude, si estendendo i borghi molto grandi, su tre argini eminenti, & larghi. La città (che ha forma tonda) è cinta di buone mura, attorniata di fosse cupe, & larghe, & piene di acqua. I borghi sono assicurati parte dalla profondità della palude, ché li cinge da i fianchi; parte da grossi argini alle porte loro. Strigonia, Buda, & Alba, fanno vn triangolo, che può occupare cento miglia. Belgrado è posto oue la Saua entra nel Danubio, di fabrica antica, cinta di muraglia doppia, & di molte torri, bagnata da due parti da i sudetti fiumi. E la terza ha vna rocca, in vn sito eminente, composta di più torrioni, fabricati di pietre quadre: Ha borghi amplissimi, frequentati da' Turchi, Greci, Giudei, Ongheri, & Schiauoni. Fù tentata indarno da Amuratte primo, & poi da Maometto: finalmente cesse alle forze di Solimano, nell'anno 1521. con grandissimo danno della Christianità: di cui ella era stata propugnacolo, & riparo lungamente. In luogo di Belgrado i Prencipi d'Austria, hanno fortificato Iauarino, & vn isola del Danubio, oue la Vaga entra in lui, che si chiama Comor.

TRANSILVANIA.

LA prouintia, che gli antichi chiamauano Dacia, comprende hoggi la Transiluania, la Transalpina, & la Moldauia. La Transiluania è diuisa dall'Ongheria, con una schiena di monti, che spiccandosi da' Carpati, arriuano sino à Seuerino, & la circondano tutta come un teatro, è lũga, e larga quattro giornate: è copiosissima d'oro, argento, metalli, sale di maniera, caualli eccellẽti, bestiami, & grani. I vini non hãno la bontà de gli Ongheri. I fiumi menano oro purgato in pezzi, grossi alle uolte un dito; nõdimeno non vsano molta diligenza in cercarlo. Ne' boschi si trouano Vri, buoi, e caualli siluestri. l'acque sono cattiue: perche participano dell'alumi noso assai; anzi dell'argento viuo: et perciò inducono facilmẽte la collica, & la sciatica; & per la medesima ragione i vini generano il calcolo ne la vessica, & nelle giunture delle mani, & de' piedi. per la moltitudine delle minere, & del mercurio, non è paese molto sano, massime, che i popoli disordinano assai nel mangiare, & nel bere: & la peste ne fa spesse volte strage miserabile. Intorno a i fonti del fiume Marisio, habitano i Siculi: popoli fieri, & crudi, che non conoscono differenza di sangue. Sono stimati reliquie de gli Vnni. I Transiluani parlano quasi Onghero. ma come in Ongheria, così anche in Transiluania, nelle città viuo uno molti Allemãni, massime Sassoni, che parlano lingua differente. Sì che vi sono tre sorti d'habitanti, Siculi, Vallacchi, e i Sassoni, statiui trasportati, come uogliono alcuni, da Carlo magno. Il Prencipe di Transiluania può metter insieme dieci milla fanti, e 40. milla caualli: & ha 300. milla scudi d'entrata. Le città di più nome sono Albaiulia, Claudiopoli, Bristitia, Cibinio, Centocolli, & oltra il

fiume

fiume Aluta,Fogaras,& Stefanopoli.Cibinio è la più forte,Bristitia e la più bella,Claudiopoli la più piena.

R A S C I A.

TRa'l fiume Termes,e'l Danubio,habitano i Rasciani, gente dedita al uino, rustica, & faticosa: ricca di biaue, & di bestiami; ma di poca fede.habitano per lo più in villaggi. I luoghi di più conto, & più mentouati sono Smiderouia, non lungi da Belgrado,Zarnouia,Crusouec-cia,Couino,Nouobardo,Seuerino,Calambes,Colombosta,Bodon. s'allargano verso la Draua:& si stendono da Samandria,fino a' confini di Possega.è loro anche vn'isola grande fatta dal Danubio che si chiama Cossin.Hebbero già un proprio Daspota, che fu spogliato d'ogni cosa da Amurate,Re de' Turchi.

VALLACCHIA. TRANSALPINA. MOLDAVIA.

VScendo fuori della Transiluania à i confini della terra di Seuerino (oue si mostrano hoggi i uestigi del Ponte di Traiano) s'entra nella Vallacchia detta da' Turchi Carabogdana, perche fa il formento negro. Ci distende quinci fino al Nester,e fino al mar negro.Si diuide in due,cioè minore,& maggiore:la minore si chiama Transalpina;la maggiore Moldauia(di cui è parte la Bessarabia sopra il mare,oue è Moncastro) quella s'accosta al Danubio: questa al mar negro:& occupata tutta la marina, che è dalla bocca del Danubio insino alla foce del Nester.quella è alquãto aspera,questa piana,& fertile,ma mal tenuta. conciosia che ciascuno coltiua quel che vuole,tãta è la copia de' terreni,e l'infrequenza de i popoli(che si dilettano anche assai dell'otio) pur che altri nõ l'habbia peruenuto.ui è penuria d'alberi: per la qual cagione fanno fuoco di stoppie,& di sterco di buoi,che ui sono grãdissimi:et se ne caua numero grandissimo, per li paesi uicini.Ha fiumi,che menano oro: & nõ le mancano minere di oro,e d'argẽto:ma per rispetto de' Turchi,non ui attendono.La Moldauia ha il nome da un fiume,che la trauersa,fin che mette nell'Haluta,e scorre fino al Nester lungo il mare.Fa quindeci terre.oue,come anche nelle uille,habitano Sassoni,e Ongheri,ma più di quelli che di questi. il Prencipe tira di cẽto milla scudi,della decima della cera, & del mele.cose,che si stima arriuare à due millioni all'anno.La Trãsalpina nõ ha altra terra, che Ternouizza,oue habita il Vaiuoda,& Braila,e Trescorto.Nel resto sono uillaggi,& uille.Regnò nella Transalpina Dracola, huomo eccellẽte nell'arme, che cõtrastò lungo tẽpo con Amuratte Re de' Turchi: nelle quali guerre egli prese tãta gente,che se ne desertò quasi il paese.Vicino à Trescorto sorge una sorte di bitume negro,che sente di cera,del quale fanno ottime candele.Ma la Moldauia ha diuerse terre,Varna,Moncrasto, Ocazzonia,& ne i mediterranei Barlauia,Cutinari, Cocima, & Zoccauia,oue

risiede

risiede il suo Vaiuoda. Nella Vallacchia ui è una minera di sale sodo, come marmo, di color, che tira al pauonazzo: ma trito, & pesto minutamēte, diuiene aßai bianco. I popoli sono d'animo instabile, & sdegnoso: amici delle tauerne, & dell'otio. habitano poueramēte, per lo più in casali. Le loro case sono di legna, & di paglia, intonicate di creta, coperte di cannuccie, delle quali abbōdano. le mercantie sono maneggiate (massime in Moldauia) da Armeni, Giudei, Saßoni, Ongheri, Ragugei; & consistono in grani, & vini, che si portano in Russia, & Polonia; cuoi di vacche, schiauine, cere, mele, fiaschi di radici di teglia, stimate per la vaghezza delle vene: carni secche di bue, legumi, butiri per Costantinopoli. Vi paßa il moscatello, ò maluagia di Candia per Polonia, e per Allemagna: onde il Prencipe caua grande entrata. l'essercitio principale de i natutali è la vettura Mostrano di tirare origine da' Romani nel loro parlare; perche ritengono la lingua Latina, ma più corrotta, che noi Italiani. Chiamano il cauallo, callo: l'acqua, apa: il pane, pa. Nel culto diuino vsano la lingua Seruiana, che è quasi Toscana tra gli Schiauoni. Il Turco dà a' Trāsalpini il Vaiuoda, cioe Gouernatore, che ordinariamente dura poco; perche per le vanie Turchesche, sono spesso cacciati ad istanza di chi offerisce maggior somma di denari: ò ammazzati da i popoli, per l'eccessiue grauezze. Paga al Turco settanta milla ducati all'anno: ma per hauere il gouerno, alcuno ne ha pagato trecēto milla, oltre quello, che presentano a i Bassà, & à gli altri ministri del Turco, che lor succhiano il sangue. Il Vaiuoda di Moldauia non è tāto soggetto al Turco: ma li paga però tributo: e l'accompagna alla guerra con buon numero di caualli: de' quali abbonda tutta Vallacchia: & sono di forza, & di lena indefatigabili. Il Moldauo può fare tre milla archibugieri, & 25. milla caualli. Il Vallacco mille fanti, & dieci milla caualli.

BOSNA. SERVIA. BVLGARIA.

QVeste tre prouintie stanno trà il Danubio, e il mōte Emo, che le diuide dalla Schiauonia, Macedonia, & Tracia. La Bosna (cosi detta da un fiume) giace tra il sudetto fiume, e la Schiauonia. è paese aspro, & pieno di monti, ne i quali si prendono ottimi falconi & si caua copia d'argēto: & è per questo rispetto forte di sito. tra l'altre fortezze v'è Iaiza, sua metropoli, posta su'l giogo d'un monte, in mezo di due fiumi, con vna rocca inaccessibile. Stefano (suo vltimo Prencipe) ne fu spogliato da Amuratte gran Turco, che hauendolo preso viuo, lo fece legare ad un palo per bersaglio de i saettatori: rinfacciandogli, che egli haueße voluto, per isparmiare il tesoro, perdere lo stato. Si mettono anche nella Bosna, Cozzacca, e Clissa. si uà poi il paese quasi spiegando alquāto, nella Seruia; che da Samandria, città posta su'l Danubio, si stende sino à Nißa, oue comincia

Bolga-

Bolgaria. I luoghi piu notabili di Seruia sono Stonibirgado sua metropoli Prisdena, oue nacque Giustiniano Imperadore. Nouomōterpiazza inespugnabile: Montenero, oue il Turco ha ricchissime minere d'oro, e d'argēto. Quādo i Turchi soggiogarono la Bosna, menarono uia tāte migliaia di Bosnesi, destinati alla militia de' Gianizzeri, che di là uiene, che i Giannizzeri parlano tutti Schiauone. Quindi, migliorādo alquāto di fertilità, s'entra uicino a' fonti del fiume Ciabro, nella Bolgaria, quasi Volgaria, pche i suoi popoli uennero dalla Volga; & l'occuparono l'anno 666. hauēdo prima rotto in un gran fatto d'arme, Constantino quarto Imperatore. E contrastarono poi lungo tempo con gl'Imperatori seguenti. La sua metropoli è Soffia (altri uogliono Nicopoli) oue per la commodità del suo sito, risiede Belarbeio di Europa. Giace quasi giustamente tra Ragugia, et Constantinopoli. Occupano i Bulgari la schiena del monte Emo, declinādo hora uerso la Romania, hora uerso il Danubio. onde piu aspra parte della prouintia, è il mezo. i luoghi piu bassi, benche contenghino qualche pianura, e valle, nondimeno restano, per lo piu occupati da folte selue, ò da erme solitudini. ilche consumò l'essercito di Ladislao Re di Polonia.

MACEDONIA.

TRà il monte Argentato, & il Ceccaro, & lo Strato, giace Macedonia; & si stende dal mar Ionio (oue ha la città di Durazzo) sino all'Egeo, oue ha Salonichi. Conteneua già 150. popoli; hora ella è, sotto'l giogo Turchesco, ridotta a tanta miseria, che a pena ritiene alcuni pochi uestigi delle cose antiche: & si uanta indarno del ualor di Filippo, & della grandezza d'Alessandro suoi Rè. è fortissima di sito: perche ella è d'ogn'intorno cinta, & quasi murata di mano della natura, cō asprissimi mōti; entro i quali ella contiene molti laghi, fiumi, piani bellissimi, ma per lo piu deserti, fuorche uicino alle strade maestre, oue si trouano alcuni casali. I popoli sono tanto trauagliati, & mal trattati da' Turchi, che lor tolgono tutto ciò, che hāno, che ne abbandonano le possessioni, & l'arte del campo. fanno communemente il mestiero dell'hoste, co'l quale ritolgono a' Turchi la lor robba. Fabricano le loro case di legna, & di terra, come se usa quasi per tutto'l paese del Turco. Scriue Strabone, che da Durazzo sino al fiume Hebro, ui era una strada lunga 535. miglia, co' migli distinti con certe colonnette. cosa, che ci è parsa degna d'esser notata, & proposta a' nostri Prencipi, acciochè l'imitino.

SCHIAVONIA. DALMATIA.

HOra, che habbiamo descritto a bastanza le prouintie mediterranee di questa parte di Europa, egli è necessario, che noi scorriamo quella parte della terra, che uiē bagnata dal destro lato del mare Adriatico. Fu chiamata da gli antichi, che gli diedero amplissimi confini, Illirico: & si

distingueua in Liburnia, & in Dalmatia. La Liburnia si chiama hoggi Crouatia, dellaquale habbiamo parlato di sopra. La Dalmatia si chiama hoggi Schiauonia, da' popoli schiaui; che a' tẽpi di Giustiniano I. Imp. uenuti da Sarmatia, paßarono il Danubio: e una parte diede sopra la Macedonia, un'altra sopra la Tracia. & a' tempi di Mauritio Imperatore, che morì l'anno 602. & poi di Foca, suo successore, s'insignorirono della Dalmatia: & li diedero il nome. egli è vero, che hoggi il nome di Schiauonia si stende dall'Arsa fino alla Baiona. è paese benissimo dotato dalla natura di ottimi, & capacissimi porti, si come la parte opposita d'Italia se ne uede pouerissima. Ha il paese in molti luoghi aspro; ma per lo piu fertile d'oglio, & di vino, & di frutti, & il mare copiosissimo di pesci. le bestie ui nascono piccole, ma gli huomini, & le donne grandi, e di molta fatica. la loro lingua si parla dal mare Adriatico, fino all'Oceano settẽtrionale, da' Boemi, Bosnesi, & loro uicini, da' Poloni, Lituani, Pruteni, Rossi, Bulgari. le terre principali sono Zara, una delle miglior fortezze, che habbino i Venetiani, cõ un porto eccellente. Da Zara a Segna scorre lungo il mare una mõtagna detta Morlacca. Sebenico, & Spalatro, città pouere, & mal habitate p le scorrerie de' Turchi, che hãno tolto loro la piu parte de' cõfini. la miglior città di tutte Ragugia, che si mantiene in libertà, cõ pagare al Turco 14. mila zecchini: & ne spende altrettanti in doni, & in alloggiamenti di Turchi; ma i suoi cittadini sono esenti d'ogni grauezza, & gabella per tutto l'Imperio degli Ottomani. Hanno poco territorio in terra ferma; ma signoreggiano alcune isolette assai buone, che siedono tra Curzola, e'l golfo di Cattaro. & benche il contado sia di natura sua sterile, l'aiutano però tanto con l'industria, che ne cauano ogli, uini, & altri frutti eccellenti. Vi è una certa ualle, oue d'inuerno si raccoglie tãta acqua, che ne forma un lago; & quì si genera pesce d'incredibile grassezza; perche si cuoce senza oglio, solamente col suo graßo. Dißeccandosi poi l'acqua nella primauera, ui si semina grano, che ui prouiene felicemẽte. sì che in un anno istesso il medesimo luogo dà pesci, & biade. Nel mare poi usano diuerse industrie: & tra l'altre una, con laquale fanno, che gli alberi fruttifichino ostreghe. chinano i rami de gli alberi cõ sassi, acciochè stiano sott'acqua. a questi rami in capo di due anni, ui si appigliano tãte ostreghe, che è cosa mirabile: & nel terzo anno sono quasi mature, et buone da mãgiar: il medesimo auuiene nelle fascine attuffate nell'acqua marina. Euui su'l mare la Grauosa luogo amenissimo, et pieno di giardini, di narãci, limoni, & melagrani perfetti. I Ragugei, & i popoli uicini, si lasciano crescere i capelli dalla metà della testa in giù: del resto uãno tutti rasi. Gli Ongheri al contrario, portano quella parte rasa, e questa co i capelli. le donne nõ portano i capelli molto lunghi: e li fanno artificiosamen-

te

te negri. le zitelle si maritano di 25. & piu anni: onde procede la grãdezza, e la robustezza della prole. Gli Schiauoni vagliono aßai nelle cose maritime: & non è gente migliore per il remo. Ma i Ragugei attẽdono sopra tutto alla mercantia. Hanno molte, & buone naui, con le quali nauigano, & trafficano con guandissimi priuilegi. Segue il golfo, che prende il nome da Cattaro, città fortissima, laquale pate di uettouaglie per la uicinità de' Turchi. Vedesi su la bocca del golfo, Castelnuouo: a cui recò fama l'espugnatione, che ne fece Barbarossa, capitano del gran Solimano con la morte di 4 mila Spagnuoli. Budua, Antiuari, Dulcigno, sono piccole, & poco habitate. Segue la foce della Boiana fiume, che ha origine dal lago di Scutari.

A L B A N I A.

QVesta è parte della Macedonia, ha il nome, secondo alcuni, da gli Albani, popoli Asiatici, che ui uennero, cacciati da casa loro da' Tartari. Giace tra'l fiume Boiana, & la Cimera, & il mare, e' mõti Camoli, & Statei. Ella è prouintia grande, e bella, & fertile verso settentrione, oue ella è aßai piu piana, & piu piaceuole. Ha i popoli, che mostrano ne' lor costumi, & maniere, origine Scitica. Vagliono assai nella guerra, massime a cauallo. non si straccano mai: nè lasciano mai riposare il nemico. s'accomettono ogni cosa: & per predare, hanno speßo cagionato disordini grãdi ne gl'eßerciti, e nelle giornate. Mostrarono il lor ualor sotto Scanderbecco. Si vantano di poter fare trenta mila caualli da far guerra al Turco, se hauessino capo, & aiuto da continouare. hãno lingua propria, differẽte dalla Schiauona, & dalla Greca. Le terre di piu conto sono Alessio, Durasso, Velona, & ne' mediterranei, Scutari, & Croia piazze fortissime: Sfetigrado, Dibra, Bagno. La Velona fa vini grandissimi, de i quali gli habitanti sono estremamente ingordi. hà copia di sale di montagna, che è la maggior mercantia, che ui sia. è in gran parte habitata da' Giudei, che ui si ritirarono d'Ancona, & d'altri luoghi della Marca a' tempi di Paolo quarto. Sotto nome d'Albania paßa anche l'Epiro, che si stẽde dalla Velona, sino al golfo Ambracio, che hora chiamano di Larta: nelquale spatio habitarono già i Chaoni, & i Tesprotij. Questo paese hebbe settanta città, che furono fatte rouinare in un giorno da Paolo Emilio: facendosi schiaui gli habitanti, sino al numero di 150. mila. hora è quasi priuo di città, & di ciuiltà. Nel suo principio si scuoprono i monti Ceraunij, hoggi della Cimera, molto celebrati da' poeti, e per l'altezza, che li rende soggetti alle saette del cielo: & per la terribilità delle tempeste, che li rende formidabili a i marinari. Cõtengono però diuersi refugij, & porti, Panormo, Santiquaranta, Caßopo, Butrintò. I Cimeriotti è gente, che uiue, per lo più di latrocinij, & d'aßassinamenti. Si uanta-

no di far quattordici mila combattenti. Nella guerra, che Solimano mosse a Corfù, alcuni di costoro congiurarono di ammazzarlo in mezo del suo essercito: onde furono poi perseguitati, & mal condotti. hãno origine da costoro gli Aidoni, gli Vscocchi, i Martelossi, & i Morlacchi, uillani auezzi a rubare nelle selue, & ne' mõti d'Albania, Schiauonia, e Bosna: duri, e ueloci, & indomiti nelle fatiche, e ne' trauagli, & disagi: spediti, & pronti ad ogni fattione militare. Vanno co' piedi quasi nudi; & a guisa di caprioli, corrono per le balze, & per l'asprezza de' monti cõ sicurezza incredibile. Vsano di lontano saette, & frombe: & d'appresso partegiane, & certe accette piccole, con due punte. sotto Butrintò, città, onde prẽde nome un golfetto, su'l quale siede, si uede (comenizza porto copiosissimo d'acqua. Il Giouio vuole, che si dicesse già fonte regio, tutta quella costa è non men fertile di terreni, che commoda di porti, benche deserti, ò male habitati, Pagania, Anna, & poi il golfo di Toron, & Gibota. Quiui sbocca Acheronte con tant'acqua, che n'addolcisce l'acqua del porto, che Strabone chiama dolce segue Palga, e poi il golfo d'Ambracia, o di Larta, con una bocca larga un mezo miglio. Siede nel suo lato occidentale Nicopoli, che i moderni chiamano Preuesa, città fabricata da Augusto, in memoria della uittoria, ottenuta da lui in quel mare, contra M. Antonio. Dall'altra parte è il promõtorio Attio, hoggi Figalo.

GRECIA.

MA noi siamo, senza auedercene, entrati nella Grecia, prouintia di tanto grido, e nome appò gli antichi; & in uero, se tu guardi il suo sito, è non solamente delle piu temperate parti di Europa; ma anche delle piu amene. Conciosia, che ella è bagnata da tanti fiumi, & quasi vagheggiata in tante parti dal mare, che non è prouintia nè piu fertile di biade, pasture, grani, & bestiami: nè piu commoda, & per communicar le sue ricchezze, & per riceuere le altrui. il che dimostrano, senza addittamento, a gli occhi i tanti seni di mare, che ui s'ingolfano, tante penisole, tante isole, che le stanno intorno, come alla loro Regina. la temperie del l'aere, & la benignità del cielo, fa, che i popoli uagliano assai d'ingegno: il che mostrarono essi in più maniere. Perche non solamente illustrarono le scienze, e la pittura, scoltura, architettura: ma furono anche maestri dell'arte militare, & del gouernare i popoli, e dell'ampliare l'Imperio. e tra le altre maniere, cosa molto notabile fu la moltitudine delle Colonie, dedotte da loro per tutto il mare mediterraneo. Conciosiache tutta la costa d'Asia, e di Tracia, fu habitata da i Greci: tutte quasi l'isole del mare nostro: molte città di Francia: e tra l'altre Nizza, & Marseglia, molte di Spagna, hebbero origine da i Greci. Ma non fu gente, oue piu fiorisse lo studio, e la gloria della

libertà.

libertà. Onde ne auuenne, che eßendo ella piena di Republiche, di città li bere, fosse anco piena di politia, e di celebrità. Conciosia, che ciascun popolo si sforzaua d'auanzare, ò di pareggiare almeno i vicini in magnificēza di fabriche, & di altre simili cose. & perche cō l'emulatione era cōgiunta sottigliezza d'ingegno, & facondia in parlare, & in iscriuere così in prosa, come in verso, non era in tutta Grecia, nè mōte, nè ualle, nè fiume, nè riuo, nè bosco, & dirò anche nè saßo, nè sterpo, senza nome. Ma, nascēdo co'l tempo turbulētissime discordie, & guerre tra loro, furono prima soggiogati da Macedoni, & poi da Romani. hebbero poi per alcuni secoli l'Imperio di Oriente; ma eßendosi valuti della poßanza, & del sapere, conceßo lor da Dio, contra la sua santa chiesa: e poi attuffatisi nelle delitie, e nel lusso, furono prima battuti da' Gothi, & da Bulgari: & poi depredati, e mal conci da' Saraceni: e finalmēte conculcati da' Turchi, & ridotti in uno stato tale, che nō è gēte al mondo, nè piu misera, nè piu miserabile. cō sì dura seruitù ha Dio punito, e gli scismi, & le ribellioni de' Greci dalla Chiesa Romana. Haueano a sdegno di vbidir al Vicario di Christo: in pena di ciò Christo gli ha fatti schiaui del Calife di Maometto. la Grecia poi, ch'era prima distinta in famose prouintie, adorna di floridissime città, signora di un grāde stato, esterminatrice di Tirāni, debellatrice di Barbari, giace hora priua d'ogni dignità, e d'ogni ornamēto, sotto barbarissima gēte: il cui proprio è ruinar le città, assassinar i sudditi, cōculcar ogni legge, detestar ogni dottrina: non far cosa alcuna finalmēte, se non ò per forza, ò per auaritia. Diuidono la Grecia p mezo alcuni mōti, che cominciādo a S. Maura, corrono sino all' Arcipelago. Hāno nel mezo certi paßi angustissimi, che dall'acque calde, che ui scaturiscono, si chiamano Termopile. Ma ritornando onde siamo partiti, nel lato Orientale del seno Ambracio siede l'Acarnania: & paßato il fiume Acheloo, che i moderni p la chiarezza dell'acqua, chiamano Aspropotamo, s'entra nell'Etolia, lasciādo a mā sinistra gli Anfilochi. la più celebre città dell'Etolia, hoggi è Lepāto. sopra gli Anfilochi, s'alza il mōte Otri: oltre ilquale è la Tessaglia, cinta pur di mōti, ma di terreno, et d'aere felice. si celebrano le sue amenità, et i caualli: ma ritornādo alla marina ci s'appresētano i Dardanelli sopra uno stretto di mare: entro ilqual si ueggono due golfi: un uà uerso Settētrione, et si chiama golfo di Lepāto: l'altro uerso Oriente, & si chiama Corintiaco. su la riua Occidentale di qllo giacciono i paesi de gli Ozoli, et de' Locri: su l'Oriētale, parte della Focide cō la terra di Delfo, celebre p l'oracolo di Apolline. A mā destra resta il Pelopōneso, hoggi Morea, una delle più nobili penisole, che sia al mōdo. si cōgiunge cō l'Acaia, cō una lingua, ò uogliamo dire istmo, largo 5. miglia, poco più, ò manco: ma di tāta fermezza, che hauēdo molti tētato di rōperlo, non li è mai riu

ſcito: & è paßato in prouerbio tra le coſe impoſſibili. Gira il Peloponneſo meno di ſeicento miglia: ma per eßere di figura rotonda, è molto più capace, che non credereſti. Anche al preſente, è la meglio popolata parte di Grecia. Ha d'intorno ſeni, & porti, cagionati dalle punte, & da' promõtorij, che ſcorrono in mare. è diſtinta di colline, & di pianure fruttifere. la più aſpra parte è l'Arcadia, poſta quaſi nell'ombilico della prouintia. Ha molti fiumi famoſi, anzi che grandi: Peneo, Alfeo, Pamiſo, Tifoo, Eurota, Inaco, Aſopo, Vicino all'Iſtmo ſi uede Corinto, già emporio nobiliſſimo, per l'eccellẽza del ſuo ſito, poſto tra'l mar Ionio, & l'Egeo: & tra'l porto Lecheo, & lo Scheno. Quindi ritornãdo uerſo Ponẽte, ſi laſcia a mano ſtãca Sicione, hoggi Baſilica. Quindi ſi coſteggia l'Acaia, che ſi chiama propria, à differẽza dell'altra, che contiene la più parte della Grecia. Giace tra'l monte Stinfalo, e'l ſeno Corintiaco. Veggõſi poi i Dardanelli, de' quali il ſettentrionale ſi chiamò già Molicreo, e'l meridionale Rhio.

Queſto ſtretto è mẽ largo dell'Eleſponto, cento paſſi. Seguono Patraſſo, Dime, & il promontorio Attio: onde s'entra nell'Elide, hoggi Beluedere, tra'l Peneo, & l'Alfeo, con le città d'Elide, Olimpia, & Piſa, poſte all'incontro del ſeno Chelonata. Segue Meßenia con le terre di Nouarrino, di Modone, & di Corone. Meßenichia, che dà nome a un ſeno, finiſce al capo di Maina, che appartiene alla Laconia; la cui metropoli ſi dice hoggi Miſitra. il capo di Maina è habitato da gẽte fiera, rozza, & indomita: & che non tiene altra facoltà, che l'arco, e l'archibugio: con che difende la libertà ſua. Tra'l ſudetto capo, & la Malea ſcorre il ſeno Laconico: oue sbocca l'Eurota, fiume di ammirabile piaceuolezza. A capo Malio, ſi entra nel ſeno Argolico: nel cui principio ſiede, ſopra una punta, Maluaſia: e nell'intimo di eßo golfo, Napoli, città fortiſſima: & ne' mediterranei Argo, & Micene. Argo ritiene il nome: Micene era rouinata ſino al tempo di Strabone. più a dentro è Megalopoli, hoggi Londario. Ma, paßando il promontorio Scilleo, ſi ſcuopre il ſeno Saronico, che hoggi ſi dice di Engia: oue ſono il forte di Cencres, e'l porto di Scheno. La Morea manda fuora ſeta, grani, formenti, cere, & cordouani.

ACAIA.

L'Acaia ſi ſtende tra'l fiume Ceſiſo, e'l ſeno Corintiaco, nelquale ſpatio abbraccia diuerſe regioni. La prima è Megaride. Segue Attica, che vuol dir Littorale: perche giace quaſi tutta ſu la marina. la ſua metropoli: Atene, hoggi Setine, ritiene poco altro, che la fama dell'antiche prodezze. Haue a mano ſiniſtra Portoleone; oue era Pireo. Ha il paeſe arido, & ſecco; ma la diligenza, & l'arte, ſuppliua a i difetti naturali. l'aria vi è temperatiſſima, & perfettiſſima: onde ha gli habitanti d'ingegno eccellente. il Varchi paragona l'aria di Fiorenza con quella d'Atene: e gl'inge-

gni Fiorentini con gli Ateniesi. Sopra Atene è Maratona, famosa per la vittoria di Milciade. l'Attica finisce in due capi: l'uno si chiama Sunio, e l'altro Cinosura; hoggi capo delle colõne, e capo Sidro. e quì, uarcãdo il fiume Asopo, s'entra nella Beotia, prouintia di terreno humido, e paludoso; ma grasso, e fecondo. Giace in mezo de' monti; onde scaturiscono molti fiumi, e laghi, e paludi; lequali ingrossano l'aria; e perciò gli habitãti sono stati in conto d'huomini materiali, e rozi. Con tutto ciò quì nacquero Epaminonda, e Pelopida, personaggi rarissimi in pace, e in guerra; & Pindaro Re de' poeti Lirici. La sua metropoli fu Tebe, hoggi Stibes. Ma passato l'Ismeno, ueggiamo la picciola regione de gli Opontij; & poi il golfo di Ziton, detto da gli antichi Maliaco; e quello di Armirò (così chiamano hoggi Demetriade) che fu già Pelasgico. Demetriade, e Negroponte, e la rocca di Corinto, sì per la fortezza loro, come per l'opportunità de' siti, erano stimate le chiaui della Grecia. Segua il capo di S. Giorgio, (Magnesia) onde comincia il seno Thermaico, che hoggi ha il nome dalla città di Salonichi. Entrano in lui Peneo, Aliacmone, & Axio, fiumi nobili. Salonichi, che fu fondata dal Re Cassandro, e poi ampliata dal Re Filippo, ritiene hoggi buona parte della sua antica grãdezza. è piena d'artefici, & di mercãti. il traffico è quasi tutto in mano de' Giudei, passatiui di Spagna; che ui hanno introdotto l'arti della lana, & della seta. Segue il promontorio Canastreo, & poi il seno Teuronico, ò uogliamo dire golfo di Aiomana; e piu sopra, il Singitico, che hoggi prende nome da monte santo (Athos.) Questo monte che gira 150. miglia, è tanto alto, che la sua ombra arriua sino all'isola di Lenno. è habitato in gran parte da' monaci di S. Basilio, che ui hanno forse 24. Munisteri sparsi quà, et là. Quindi si nauiga il seno, che gli antichi chiamarono, dal fiume Strimone, che ui sbocca; & i moderni dalla terra di Contesa.

T R A C I A.

AL fiume Strimone (hoggi Rendino) finisce la Macedonia, et comincia la Tracia; che i moderni chiamano Romania, perche Bisantio, sua Metropoli, fu detta Costãtinopoli, & Roma nuoua. Questa prouintia, che si stẽde dal fiume Strimone sin' al mar negro, quasi 20. giornate: e si allarga tra i mõti de' Bulgari, & il canale di Costantinopoli, quasi sette giornate, è in gran parte piana. & copiosa di grani, & di biade. Scorre su la marina cõ certe colline produceuoli di ottimi vini: è tanto migliora di aere, & di terreno, quãto ella s'approssima al mare; perche oue n'è lontana, si risente del freddo: & ual poco per Cerere, & meno per Bacco. Passato dũque lo Strimone, scuoprõsi di mano in mano le foci del Neso, Ebro, Mela: & all'incontro loro i golfi di Asprosa, di Mariza, & di Caridia: e fra terra, le città di Filippoli, et di Adrianopoli. Quella ha il nome dal pa

dre di Alessandro Magno, che ui condusse ad habitare la feccia, & la canaglia de' suoi stati: & è ancor hoggi buona città, assisa sopra, e in costa di un colle. Adrianopoli è molto maggiore; ma sẽza mura è piu simile ad un grãdissimo villaggio, che ad una buona città. Vi è numero incredibile di tauernieri, e di carozzieri. Il Contado produce frutti assai, che si seccano in grã parte, & si mãdano in più bãde. si fa anche traffico notabile di carni vaccine secche, & di bambagio. se bene il paese contiene molte colline, attissime a' pastini delle viti, nondimeno non ui si ueggono molte uigne; pche è piu habitato da' Turchi, che da' Christiani. con tutto ciò i Christiani ui fanno quantità grandissima d'acqua uite; con laquale gli schiaui si riscattano: e gli altri si mantengono, perche ne guadagnano fino a sedici aspri al giorno. ilche fanno anche nell'altre terre del Turco.

TRACIA. CHERSONESO. ELLESPONTO. Propontide.

SIamo giunti al Chersoneso, che i moderni chiamano braccio di S. Giorgio. è una penisola, che per la strettezza del suo istmo, Melciade pensò di fortificare co'l tirar un muro da un mare all'altro; ma Lisimaco, Re de' Macedoni, se ne assicurò con una grossa città, detta da lui Lismachia, che egli edificò nelle sua gola: & fu poi deserta per un terremoto. Haue al suo Ponente il golfo di Caridia, & al Leuante il canale di Costãtinopoli, nella cui strettezza (che si chiama propriamente Ellesponto, & non eccede quattro stadij) sono i Dardanelli: stimati chiaue dell'Imperio Turchesco; ma più forti di fama, che di sito, ò di mano. Conciosia che la fabrica è antica, senza aiuto di terrapieni, ò di fianchi. quel di Asia è nella pianura del lito, di forma quadra: quel di Europa soggiace a un mõte, che lo domina, & lo scuopre tutto. Nè i Turchi si curano di fortificargli meglio; perche collocano ogni ragione di difendere lo stato loro nella moltitudine della cauallaria, & nel ualore de' Gianizzeri; nõ nelle fortezze: et nõ istimano i Dardanelli se non per impedir un'armata, che tentasse di passare a Costantinopoli. Più sopra si uede Gallipoli, che fu la prima città, che i Turchi occupassino nell'Europa. ilche auẽne l'anno 1363. quãdo Amuratte Primo, con due naui Genouese, una Juteriana, & l'altra Squarciafica, passò cõ 60. mila combattẽti lo stretto. Quindi s'allarga il mare: e fa quasi una pancia, che si chiama Propontide, con diuersi seni, ma più nell'Asia, che nell'Europa. ma costeggiando l'Europa, le migliori terre sono Eraclea, Rodostò, Siliurea: i cui porti sono stati riempiti, & turati dal mare. nell'arriuar a Rodostò, trouasi per lo spatio di un miglio, una spatiosa strada lastricata, & accõcia a spese di Rusten Bassà, con horti di quà, & di là, & poderi fruttiferi, & bẽ coltiuati. Siliurea è poco luogo. vicino a ei è un villaggio, che si chiama Ponte, per un ponte fatto sopra ad un ramo

mo della marina lungo un buon quarto di miglio, di pietra viua, di quat tro archi grandi, che si diuidouo ciascuno in noue altri piccioli.

COSTANTINOPOLI. BOSFORO TRACIO.

MA ristringendosi di nuouo il canale, oue noi nauighiamo, fa il Bosforo Tracio, lungo cento uenti stadij; che tanto si conta dal suo principio al mar Negro. la sua maggior larghezza non eccede dodici stadij, se non oue si diffonde in alcuni seni. ma si ristringe nel suo principio, & in tre altri luoghi, sì che non passa cinque stadij. In uno de' quali, lungi da Costantinopoli cinque miglia e mezo. Dario Re de' Persi fece un ponte, su'l quale passò l'essercito contra Sciti. quiui hoggi è la torre, che si chiama Neocastro. il Bosforo Tracio contiene trenta buoni porti parte nell'Asia, parte nell'Europa; ma più in questa, che in quella. muta la sua corrente (che è molto rapida) in sette luoghi notabili: oue incontrandosi in alcuni promontorij il mar trauaglia grandemente. per laqual cagione non si può nauigare in alcuni passi verso il mar negro, se non tirando le naui con le lor corde per la spiaggia, ò piegando il uiaggio da un luogo all'altro. E cinto di quà, & di là di colli, & di valli, oue scherzano insieme Cerere, & Bacco, Pomona, & Flora. Erano questi luoghi anticamente tutti pieni di giardini, & di palagi delitiosi. A i tempi di Copronimo Imperatore, tutto il Bosforo, & nō picciola parte del mar maggiore, agghiacciò di tal maniera, che la grossezza del ghiaccio arriuaua a 25. cubiti: & essēdoui poi caduta grādissima quantità di neue, crebbe il ghiaccio su la superficie del mare altri 20. cubiti. Si che ui si caminaua sopra liberamēte: e gli huomini, e gli animali, & i carri carichi passauano d'Asia in Europa, & di Europa in Asia: & di Costātinopoli fino alle bocche del Danubio, come p terra. Di Febraio poi, essendosi rotto il ghiaccio in grādissimi pezzi, quasi colline, ò isolette, cō animali sopra parte viui, parte morti, fu spinto in parte uerso Costātinopoli, oue conquassò alcune fabriche d'īportāza poste su la marina. Nō è parte nissuna del mar mediterraneo piu ricca di pesci, che'l Bosforo. passato p esso pesci infiniti al principio dell'Inuerno uerso la Propontide: & di nuouo ritorna alla Primauera uerso il mar negro. pche, entrando nel mar negro grossissimi fiumi, l'Inuerno l'acqua uì si raffredda piu che altroue: & pche egli è anche bassissimo, le tēpeste il cōquassano tutto. Onde i pesci, fuggēdo e'l freddo, & la furia de' uenti, mutano paese, & si ritirano nella Propōtide l'Inuerno. ma di Primauera ritornano al mar negro p la dolcezza dell'acque di esso mar, che non è così salso, come altroue, e de' fiumi, che ui sboccano. Onde in quei tempi principalmente, non si può dire quanta moltitudine di pesci si pigli nelle strettezze del Bosforo: massime a Costātinopoli, doue fino alle dōne, quādo, nō hāno altro che far, pescano dalle loggie, ò dal

le fi-

le finestre delle case loro. ma la principal ricchezza è de' Tonni giouani, che i Greci chiamano Pelomides. Hora diciamo due parole di Costantinopoli, capo di Tracia, sedia prima de gl'Imperatori Romani, e dopò, che l'Imperio fu diuiso, de gl'Imperatori Greci: e al presente del gran Turco. Giace nell'Europa, ma non ha l'Asia lontana piu di 4. stadij. fu rouinata da Seuero Imperatore; ma piu ristorata, e in grã maniera aggrandita da Costantino: & ringrandita da Theodosio minore, & da altri. I suoi borghi arriuauano da una parte sino al mar negro; & dall'altra sino a Seliurea; spatio di piu di 50. miglia. Hauea 600. Chiese. Sozomeno scriue, che in numero d'habitanti, & in ricchezze auanzaua Roma. Eunaprio, dice che Costantino per far grande Costantinopoli, spogliò l'altre città di habitanti. Anastasio Imperatore, per assicurar il suo felice territorio dall'incursioni de' Barbari, tirò una muraglia dal mar negro sino a Seliurea, che correua lungi dalla città 280. stadij. Hora Costãtinopoli gira 13. miglia; contiene intorno a 700. mila anime: dellequali le tre parti sono Turchi, le due Christiani, e'l resto Giudei. fu presa da Maometto II. l'anno 1453. cõ la rouina della piu parte delle sue antiche grãdezze. Vi hanno dall'hora in quà fermato il lor seggio i grã signori: con che la città, diuenta quasi centro delle nauigationi, trassichi, affari dell'Imperio, si è aumenta a, arricchita, appopolata grandemente. è bagnata da tre parti del mare. Contiene ancor essa, come Roma, sette colli. A man manca siede in un picciolo promontorio (che i Greci chiamano Chrisocera, benche altri chiamino cosi il braccio del mare, che la bagna) Pera, e tra Costantinopoli, & lei il mare, cacciandosi entro terra, fa un porto eccellentissimo. Gira questa terra piu di 4. miglia. Ha il mare intorno tutto portuoso, & con piaggie delicate: & uà crescendo con la felicità di Costantinopoli. è habitata per lo più da Christiani, che ui hanno Chiese, & munisterij. Qui sono forse 17. famiglie Latine, restateui dalla presa di Costantinopoli in quà. Entrano nel porto sudetto il fiume Cidaro, & il Barbisa, de' quali questo non camina piu di 15. miglia: & è nondimeno tanto grosso, che non si passa, se non per ponte anche di Estate. camina 10. miglia vgualmente largo per vna valle piana, & verdeggiante, con piaceuolezza vguale alla Sonna. Il Cidaro corre più; ma non è cosi grosso.

BESSARABIA. PODOLIA.

COsteggiando la riua sinistra del mar negro, si scuopre Messembria, oue finisce il monte Hemo. segue Varna posta nella foce di una valle, che fa esso monte, amena, & di molta gratia. Giace in un seno di non molto fondo, tra due promontorij; in uno de' quali è Macropoli, nell'altro Galata. passate le bocche del Danubio, che occupano quaranta miglia, s'entra in quella parte di Moldauia, che i Turchi chiamano Bessarabia,

bia, oue è la terra di Moncastro. dalla bocca del fiume Niester a quella di Boristene, mettono 80. miglia; & in questo spatio cominciano gli stati del Re di Polonia, che il Niester diuide dalla Vallacchia. e'l primo è la Podolia, prouintia piana, & di somma fertilità; perche in due anni basta seminare una volta i campi, oue dalle reliquie del primo, sorgono le biade per il secondo. abbonda di sale, mercè di un lago, & di caualli, e domestichi, e seluatichi; e di miele, e cera. Ma perche la prouintia è aperta, soggiace grandemente a' Tartari Precopiti, che a guisa di locuste, corrono inauedutamente addosso alle genti: & ne menano uia le robbe, & le persone. perilche si sono desertate forse 60. leghe di paese. Vi è però Camenez, città situata sopra un sasso, con mura, e con fosse quasi naturali, stimata inespugnabile. l'altre terre sono Chelminec, e Chiouia. Tra'l fiume Hierasso, & la Tira, giace una picciola prouintia, detta Pocutia, delle medesime qualità della Podolia; stata posseduta hora da' Moldaui, hora da' Polacchi, la cui terra maestra è Colima.

R V S S I A.

IL nome de' Russi, che altri chiamano Rutheni, altri Rossolani, abbraccia tutti quegli stati soggetti alla corona di Polonia, che seguono in tutto, ò in parte il rito Greco: & di più, le genti soggette al gran Duca di Moscouia; ilqual s'intitola Imperator della Russia. ma in particolare questo nome si attribuisce a quella prouintia, che giace a Ponente di Podolia; et si chiama Russia rossa: come quella che è sotto il Moscouita, Russia biāca. la Rossa confina con la Polonia, e con l'Vngheria da una parte; con la Volinia, & con la Podolia dall'altra. Abbonda sommamente di biade, & di bestiami. Quiui i nobili, & i cittadini seguono, per lo più, la Chiesa Romana: la plebe, & i villani, la Greca; & ui hanno diuersi Vescoui. era già Metropoli della Russia, Chiouia, città magnifica, & grāde, come attestano le sue ruine. Isidoro, suo metropolitano, interuēne al Concil. Fiorētino; & aiutò assai la unione de' Greci. fu fatto Cardinale, & ritornò a casa con grāde animo, & zelo di ridurre i suoi popoli alla uerità; ma fu spogliato, et poi morto da' Moscouiti. la metropoli della Russia, (di cui parliamo) è Leopoli; città e di mura, & di fossa, & di castella (ne ha due) fortissima: et nō meno frequētata da' mercāti d'ogni sorte, massime Armeni. l'altre città, & terre notabili sono Halicia, Belza, Chelma, & Premislia.

P O L O N I A.

POlonia è diuisa in minore, & maggiore. la minore è trauersata, si può dir per mezo, della Vistola, mentre ella, uscita fuori de' monti d'Ongheria, corre uerso Leuante. La sua Metropoli è Cracouia, città grossissima. Ha tre borghi, che altri chiamano città, congionti. Ha un castello eccellente. vi fiorisce anche una nobile uniuersità. Nel suo cōtado, uicino a Bo-

cena, furono ritrouate nell'anno 1252. ottime saline; & nõ molto dopò, anche uicino a Velisca. & il sale è parte di minera; parte si fa d'acqua salsa. l'altre terre nobili sono Sendomiria, Iaroslauia, e Dublinia. questa è attorniata d'amplissimi stagni. La maggior Polonia è trauersata, quasi per mezo, dalla Varta; & terminata, si può dire, a Ponente dall'Odera, & a Leuante dalla Vistola. Si dice maggiore, perche Lecco, primo illustratore, & Prencipe de' Polacchi, fermò in lei la sua sedia; & ui fabricò Gnesna, sua metropoli; il cui Arciuescouo ne gl'interregni è di suprema auttorità. A lui spetta intimar la dieta, & proclamare il Re nuouo. l'altre città, & terre notabili sono, Posnania, delle migliori del Regno: Calisia, Siradia, Vladislauia, Brestia, Raua, & Dobrinia. Alla Polonia appartengono i Ducati di Osuietia, & di Zator, membri di Silesia, & di Opolio, membro di Ongheria.

MASOVIA. SAMOGITIA. CVRLANDIA.

QVindi, lasciando Prussi a man sinistra, si scuopre Masouia, piena di boschi; per liquali vanno vagando gli Vri, quasi tori siluestri. s'apprezzano le lor pelli, per la negrezza; e le corna, per li uasi, che se ne fanno. Ha gli habitanti di persona alta, & di presenza nobile. Sfoggiano nel vestire, e si pregiano assai della nobiltà loro. la terra principale è Varsouia; che, per esser quasi nel centro de gli stati del Re, suole esser sedia delle diete. Samogitia giace oltre il fiume Hiemieno, piena di boschi, & di barbarie. Conciosia, che non è sterpata affatto l'Idolatria, massime de' serpenti, che si pascono, & si uenerano con gran superstitione da' villani. habitano in case lunghe, fatte di legname, & couerte di paglia. arano la terra, benche forte, e tenace, con uomeri di legno. ilche fanno anche i Moscouiti. abbondano di miele bianchissimo, e con pochissima cera. confinano con loro i Curlandi. il cui Duca (ch'è anche Signor della Semigalia) riconosce, e presta homaggio al Re di Polonia.

LIVONIA.

SI passa quindi nella Liuonia, prouintia nobilissima, sì per la copia delle biade, armenti, e fiere: come per il molto traffico, che si fa nelle sue città maritime. Era già de' Caualieri Teutonici, che ui teneuano un gran maestro particolare; mà essendo costoro diuenuti heretici, furono spogliati della piu parte dello stato dal grã Duca di Moscouia nel 1508. si raccomãdarono perciò a Sigismõdo Re di Polonia. ma la prouintia nõ fu liberata se nõ dal Re Stefano. Si stẽde 400. miglia in lũghezza, et in larghezza almeno 40. Ha boschi, e fiumi, e laghi assai, Baibas, lago, onde esce il fiume Narua, è lũgo 45 miglia. Le dà gratia grãde il mare, che per l'isole, che le stãno incontro: & i molti promontorij, co' quali essa entra nell'acque, fa diuersi seni. Ha tre città nobilissime. Riga, oue si carica copia gran-

de di cera, pece, segala: Riualia con un porto eccellẽte, e di molto traffico. e ne' mediterranei Derpto, collocata sopra un fiume tra due laghi. Non si deue tacere Vende, terra nobile, sì per esser quasi centro della Liuonia, come per essere stata sedia de' gran Maestri. Su'l fiume Narua, 30. miglia lungi dalla foce, si ueggono due terre, che si chiamano amendue Narue, la citeriore è di Liuonia; ma sotto'l Re di Suedia (a cui soggiace anche Riualia, buona città, con piu castelli) l'ulteriore è di Russia, sotto'l Moscouita. le terre maritime di Liuonia sono infette dell'empietà di Lutero, & di Caluino: le mediterranee, & il contado d'ignoranza, e in molte parti d'Idolatria, e di superstitioni. le habitano tre nationi distinte di costumi, e di lingua, i Curoni, gli Estoni, & i Lecchi. ma nelle terre, perche sono state colonie d'Allemanni, la lingua Tedesca preuale all'altre.

LITVANIA.

LA Lituania è molto maggiore, che la Polonia; ma non cosi habitata. Si dice, che può fare 70 mila caualli, ma piccioli, e deboli. Vẽne sotto la corona di Polonia l'anno 1386. quando Iagellone, che n'era gran Duca, per il matrimonio cõ la Reina Edigi fu fatto Re di Polonia. Cõciosia, che egli promise all'hora tre cose, cioè, farsi Christiano, indurre al medesimo i suoi, & unir il suo stato alla corona, allaquale era assonto. Adempì le due prime, ma lasciò imperfetta la terza. allaquale i suoi successori anche differirono di dar compimento; perche non si uoleuano priuare d'un dominio hereditario, che unito con la Polonia, dieniua di elettione. Valendosi per iscusa, delle difficoltà mosse da' popoli, che non uoleano cõ l'unione, perdere, ꝑ la maggiorãza de' Polacchi, la dignità, & il grado loro. Ma la paura de' Moscouiti gl'ha fatti uenir all'unione a' tempi nostri. La prouintia è piena di boschi, e di paludi; per la moltitudine dellequali, e de l'acque, che d'Estate occupano ogni cosa, ui si guerreggia d'Inuerno su'l ghiaccio: che s'assoda di tal maniera, che gl'esserciti, cõ tutte le loro monitioni, passano sicuramẽte sopra i laghi, & i fiumi. La metropoli è Vilna su'l fiume Nieme, cõ le case di legname, basse, rozze e indistinte; ꝑche l'istesso luogo è cucina, stalla, camera: eccetto alcune case di pietra, e due palazzi Regij, Nõ usano camini, onde il fumo ne accieca assai. pochi hãno notitia di letti, ò di sedie: mãgiano pane negrissimo, et il cõpanatico ordinario è l'aglio. La plebe è di natura molto seruile, sẽza arti, e sẽza lettere: e bẽ che siano tenuti da' nobili in cõto di schiaui, gli amano però grãdemente. Ne' borghi habitano Tartari, che seruono per facchini, e per carozzieri a' mercanti. e da quel, che noi habbiamo detto della Metropoli, si può far giuditio di Trochi, di Grodna, di Brestia, e dell'altre terre minori.

VOLINIA.

LA Volinia, che giace tra Lituania, e Polipia, è trauersata quasi ꝑ me

zo dal fiume Stiro.contiene selue,& stagni assai:& è di terra oltra modo abbondante di biade,pascoli,e miele. le città principale è Lusca, che può far mille case. Il Re Stefano riunì l'anno 1569.lo stato di Polosoo a questa prouintia,ch'era stato occupato da Giouāni di Besilio,gran Duca di Moscouia nel 1562.Hora,che noi habbiamo descritto gli stati, diciamo due parole della natura de i Polacchi.portano seco bella presenza,et dispositione di presenza,costumi piaceuoli,& grati.apprēdono facilmēte le lingue;& si trasformano prōtamēte ne gli habiti stranieri.Spēdono la piu parte dell'entrate,e del tēpo a tauola; oue la crapola, e l'ebrietà si stima assai.uestono anche riccamēte,e di uarij colori.stimano sopramodo se stessi,e le cose loro;onde si dilettano dell'adulatione, & donano largamēte.Il gouerno è quasi di Republica;pche i nobili, che hāno grādissima auttorità nelle diete,& ne' cōsigli,eleggono il Re,e gli dāno quella podestà,che li piace.onde auuiene,che le cōstitutioni,e bādi Regij,s'osseruano poco:&(come essi dicono) nō durano piu di tre dì.Nell'elettione del Re, nō si è tenuta forma certa,nè p scrittura,nè p traditione.cosa veramente notabile.Solamēte si sà,che l'Arciuescouo di Gnesna ha l'auttorità, che noi habbiamo detto,ne gl'interregni:& che esso, e l'Arciuescouo di Leopoli,co i loro suffraganei,che sono tredici;& i Palatini,che sono uent'otto;& i Castellani maggiori,che sono trēta;cō alcuni altri pochi, entrano all'elettione:e questi medesimi fanno il cōsiglio Regio. ma se bene la corona pēde dall'elettione sudetta;nō s'è però mai inteso,che habbiano priuata la stirpe reale della successione,se nō una uolta:quādo deponēdo Ladislao(che fu poscia rimesso)elessero Vēcislao Boemo.Le forze del Regno cōsistono nel numero de' caualli,che si stima arriuino a 150.mila. La cagione di tāta moltitudine è,parte pche l'arme sono in mano de' nobili; parte la copia de' pascoli:parte la dispositione del paese, ch'è quasi tutto piano.perche la militia è tutta in mano de' nobili,non solamente il regno māca di forze pedestri(benche ne' bisogni conducono fantaria straniera) ma di piu,è priuo di forze maritime. ilche ueggiamo essere auenuto per la medesima ragione anche a' Frācesi,& a' Persiani, che non hanno mai potuto molto in mare.I caualli Polacchi sono di uita mediocre, e piu agili,che i Tedeschi:ma i Lituani uagliono pochissimo. l'entrare della corona arriuano presso a sei cēto milla scudi l'anno: ma perche la nobiltà serue a sue spese,hanno fatto imprese d'importanza. oltre che ne bisogni si mettono taglioni,che i plebei pagano sopra i terreni,ò sopra la ceruosa.

S C A N D I A.

HOra ci bisogna ritornare indietro a q̄lla penisola Settētrionale, che ha l'Oceano da Ponēte,e Tramōtana,e'l mar Baltico da Mezo dì, e Leuante.Questa contiene in se tante genti,et tāto uarie, che si può chiamare

mare un nuouo mondo.è opinione di huomini dotti, che questa sia la famosa Thule; & le loro fondamẽta, e ragioni sono queste. Mela mette Thule all'incontro della Germania inferiore. Tolomeo la colloca in 63. gradi di latitudine, uentisei di longitudine. Procopio scriue, che ella è habitata da 13. nationi, & da altrettanti Regi dominata: e che ella è dieci uolte maggiore della Bertagna. Stefano la chiama grande: e ui mette i popoli Scrifitiani, che si dicono hoggi Scrifinni. L'interprete di Licofrone dice, che Thule è a leuante della Bertagna. lequali cose tutte conuengono alla Scandia, & non ad altra cosa. Aggiungi, che una parte di Scãdia si chiama ancor hoggi Thulemarca. Il mar Baltico, che la bagna, nõ sente flusso nè reflusso. è però molto fortunale, & pericoloso. Quando la corrẽte: spinta da'uenti, uiene da settentrione, l'acqua ha tanto del dolce, che li marinari l'usano per cucinare. ilche procede dalla moltitudine de' fiumi, et de' laghi, che ui sboccano. il contrario auuiene quando la corrente procede da ponente. Agghiaccia d'inuerno tanto eccessiuamente, che ui si camina sopra con certe carrette, che quelle genti chiamano Sleiten, & alle uolte gli esserciti intieri passano a piedi dal continente all'isole.

S C A N I A.

La parte della penisola, che confina cõ lo stretto, sino alla terra di Calmar, lungo la riua del mare, soggiace al Re di Dania, & si chiama Scania. è di paese ameno, & d'aere salubre: fertile di minere d'argento, di bestiami, & di biade; ben popolata, & di molto traffico; copiosissima di pesci, massime di Aringhe, che si pescano qui in numero incredibile. la prouintia è lunga 4. giornate, & poco meno larga. confina con la Gotia: ma il passaggio è d'inesplicabile difficoltà. le città migliori sono Londen, & Elsenborgo, e poi Almistat, Vasborgo, & Treborgo.

N O R V E G I A.

La Noruegia (che dal 1400. in quà soggiace al Dano) si distende dall'Oceano a' monti Dofrini, che la separano dalla Suedia, è pouerissima di biade. il suo sostegno principale consiste ne' bestiami, & ne' pesci secchi, che si mandano di quà per li paesi vicini. si seccano a' venti freddi: onde quei, che si pigliano passato Gennaro, non sono piu buoni per questo effetto. Si caua anche di Noruegia quantità notabile di legname, che si conduce ne' paesi bassi; oltre alle pelli de gli animali. Ne' suoi monti più settẽtrionali, nasce infinita quantità d'uccelli di rapina, aquile, astori, terzuoli, sparuieri, smerigli: ma prĩcipalmẽte falconi, che noi chiamiamo pellegrini; nõ ui mãcano anche Grifalchi, ma non in grã numero. Vẽgono qua di Fiãdra ogn'anno i cacciatori nel mese di Luglio. pigliã i giouinetti cõ le reti, et co'l zimbello de' colõbi. la piu parte de gl'animali biãcheggia: lupi, uolpi, orsi, lepri. cõtiene molti, et spatiosi laghi: molti, et pescosi brace-

di.

di mare: selue immẽse, mõti inaccessibili. La città maestra era già Nidrosia, posta in un bellissimo seno di mare, in 65. gradi. cõteneua 23. parocchie: haueua una cathedrale bellissima, & p grandezza, & p artifitio: era metropoli di tutte le Chiese di Noruegia, Islandia, Gronlãdia, & dell'isole aggiacẽti; ma di presente ha più del uillaggio, che della città; & il traffico principale si fa alla terra di Berga, posta quasi nell'estremo di un seno di mare, che entra con piu rami, entro terra. Fu qui instituito il mercato, & l'emporio p prouedere il regno di grani, & d'altre cose necessarie. Onde i mercãti forestieri ui hãno grãdissimi priuilegi: & a baratto di formẽti pigliano incredibile quãtità di pesce secco, che si conduce quà da ogni banda. A Berga il giorno più lungo è di uẽti hore; il piu corto di quattro. si dice, che in cotesto mare appaiono alcuni pesci con figura humana, che significano tẽpeste, & minacciano naufragi horrẽdi, onde, i marinari si riducono in luoghi sicuri, massime allo scoglio del Monaco, doue si uede sẽpre il mare tranquillo. In alcuni mõti anche appaiono mostri horribili, quasi Lamie, che però temono l'abbaiar de' cani, & l'aspetto dell'huomo. Nel lago Moos, si dice apparir spesso un serpẽte smisurato, segno di qualche sinistro. Segue lungo l'Oceano Fimmarchia, delle medesime qualità, che la Noruegia; & è cosi detta per la sua amenità estiua: pche andãdole attorno attorno il Sole, non l'abbãdona mai per molti giorni. è diuisa dalla Noruegia con un lago.

GOTHIA. SVEDIA.

Ritornando hora indietro a Colmar, si entra nella Gothia, che vuol dire buona terra. & in uero uiene stimata una delle migliori parti Settentrionali. abbõda di biade, bestiami, caualli, & pesci, & di mare, & di acqua dolce; piõbo, ferro, & argẽto. si diuide in Occidẽtale, & Oriẽtale, cõ il lago Vuener. La Suedia, che è quasi delle medesime qualità, ma piu ricca di metalli, che lo Gothia. ha per metropoli Vpsala, ma il Re habita in Stocolmo, città posta nelle paludi, a sembianza di Venetia, e fondata sui pali. il mare ui s'ingolfa dentro con due braccia, tanto larghe, che le naui ui entrano a vele piene. Giace in 59. gradi. la sua piu lũga notte arriua a 18. hore. Nelle parti piu Settẽtrionali giace Angermania, c titolo di Ducea, tutta boscareccia; oue si pigliano Vri, & Bisonti simili a gli asini saluatichi, dell'altezza di un huomo. Tutta questa prouintia è piena di molti laghi, e grãdi, & oltra modo utili, & pescosi: tra iquali è il Meler, adorno di molte buone città, & terre, & non meno il Lagen. In questi paesi alcuni poueri popoli fanno nelle carestie, pane di scorza di pino, & d'abete (questo è piu caldo, & piu stomatico) & sono sani, & gagliardi.

LAPPIA.

Gli Allemanni chiamano Lapponi gli huomini scempi, & sciocchi: Quindi

Quindi uiene il nome di Lappia,ò Lapponia,prouintia,che si stende da' cõ fini di Suedia,fin all'Oceano Settentrionale, oue confina cõ la Noruegia. Quiui è la palude Lula,lunga trecento miglia. Gli habitanti sono di per sona piccioli,ma destri. Maneggiano per eccellenza l'arco: e non è conces so a' fanciulli toccare il cibo,se non toccano prima con la saetta il segno. vsano vesti strette. d'inuerno portano pelli di uitelli marini,ò d'orsi intie re. le annodano su'l capo,nè ui lasciano altra apertura,che ꝑ seruitio del la uista: ilche ha dato cagione ad alcuni di scriuere,che essi siano pelosi,co me animali. Non hanno case,ma tende a guisa de' Tartari. attẽdono grã demente alla caccia,& non meno alla pescagione: con la quale mantẽgo no essi, & fanno parte de' lor pesci a i uicini. Adattano i nauigli non con chiodi, ma con nerui,& con uncigli. vsano lingua propria,difficilissima a gli stranieri: onde ne i traffichi i lor contratti passano, senza parlarsi, co me habbiamo detto altroue de' Cafri. Hanno guereggiato lungamente co i Noruegi,a i quali hora in parte ubbidiscono: e lor pagano tributo di pel li pretiose. In uece di caualli,la natura gli ha dato il Rangifero, animale della grandezza della mula, di pelo di asino: con le corna quasi di ceruo, se non che sono piu picciole,& co' rami piu rari. Questi non portano adosso; ma tirano le loro carette con tanta prestezza,che in un giorno, & in una notte faranno cento cinquanta miglia. ilche essi dicono mutar tre uol te l'horizonte. Hanno anche grossissimi Orsi,& candidissimi Armellini; cõ le cui pelli,& d'altri animali,tirano a se le ricchezze forestiere. Vagliono aßai ne gl'incanti. chiamano i venti,& i nuuoli,& le tempeste; & fanno altre cose spauentose. Nel solstitio hiberno hanno una notte di tre mesi,cõ un poco di luce,che non dura molte hore. onde quando il sole ritorna,fan no festa grandissima. Sopra la Lappia giace la Scrifinia, di paese ancora piu misero,e piu seluatico. Non sono molti anni, che prima gl'Inglesi, & poi gli Scotti,& i Francesi hanno tentato lo stretto,ch'è tra Noruegia, & Gronlãdia: & passando il castello di Vardhus,altri trafficano a Colmograf fo,altri a Chilchene, non lungi dal capo di San Nicolò: onde a baratto del le merci de' lor paesi,riportano seuo,cera,mele,e lino. Ma i Berghesi paßã do per il castello di Vardhus,vanno a Ghildino,& a Malmos: oue traffica no co i Russi.

BOTHNIA. FINLANDIA.

Volgendo verso Ostro,trouiamo la Bothnia,che si diuide in Settentrio nale,& Australe: l'una,& l'altra piu ricca di pelli pretiose,& di pe sci,che d'altra cosa. fanno un gran traffico di Salmoni eccellentissimi al la terra di Torna,oue uẽgono i Lapponi,& i Careli loro uicini. questi mã giano pane di un legno,& fanno tela della scorza di un albero detto Lin den. sopra costoro è la Caiensla,& la Biarmia,paesi miseri per la secchez

za de' terreni, battuti continuamente dalla Tramontana. L'ultima loro terra è Corpus Christi, oue comincia il seno Graduicco; nel cui fine si uede Salloschi, terra assai mercantile. ma ritornando a i Biarmi, uiuono come i Lapponi. Adorano il fuoco, attendono alla magia, & con incantesmi offuscano l'aere, eccitano tempeste, rendono gli huomini immobili, uendono il uento a i nocchieri. Si seruono de' demonij a prezzo, dicono cose auuenute in paesi lontanissimi. ilche fanno anche i Lapponi. Vbbidiscono a diuersi Prencipi, che riconoscono il Re di Sueuia per superiore. Ma io mi era dimenticato di Finlandia, che dà nome al seno, opposto al mar Bothnico. Finlandia vuol dire terra fina, per la sua bontà: la metropoli è Abo all'entrata del seno: il propugnacolo è Viburgo nell'estremità di esso seno, posto qui a fronte da i Moscouiti. confina con le sudette prouintie il lago bianco, che ti rappresenta, per la sua grandezza, quasi un mare.

MOSCOVIA.

Hora, perche siamo arriuati a i confini del gran Duca di Moscouia, descriueremo breuemente gli stati posseduti da lui in Europa: perche quelli, che egli ha nell'Asia, noi gli habbiamo descritti al suo luogo; & p maggior chiarezza cominceremo dal suo centro. Il gran Ducato dunque di Moscouia contiene sotto di se molti altri stati. La città capitale, si chiama Mosca. Tutto il paese del gran Duca, per li molti fiumi, che lo trauersano, e paludi, che l'ingombrano, e selue, che lo cuoprono, è humidissimo: l'estate (che ui è ardentissima) per il dileguamento delle neui, & de i ghiacci, ogni cosa è piena di fango, & d'acqua: onde il far uiaggio di quel tempo, è incredibile malageuolezza. caminano, e trafficano (come habbiamo detto de' Lituani) d'inuerno, che ui dura noue mesi, poco piu, o manco. Con tutto ciò il paese abbonda di grani, & di orzi, & di pascoli: & per consequenza d'infinite carni, cosi seluatiche, cnme domestiche. Non ha altri frutti, che pomi, noci, & nocelle. Il uino uiene di fuori, & il Prencipe lo dispensa a' Vescoui per la Messa. ma non mancano loro diuerse beuande d'acqua, e di mele, o di grano: con le quali s'inebriano non meno, che noi altri co'l uino. Non ui sono uene d'oro, o d'argento; ma ben di ferro, piõbo, & rame. le mercantie principali, che si estraggono fuora, sono cera, miele, pece, seuo, pelli pretiose di martori, e di zibellini, e d'altri animali. La Moscouia è madre di molti fiumi reali, della Duina, Boristene, Volga, che tutti nascono dal lago Voloppo. La Duina mette nel mar Baltico. Il Boristene, scorrendo spatiosissime campagne, sbocca finalmente nel mar maggiore. Bagna per la strada Smoloenco: riceue il fiume Desna, chiamato da gli Antichi Hipani; ma in maniera, che essendo egli chiarissimo, e la Desna torbidissima, non si macchia punto per l'altrui bruttezza.

La volga è fiume d'infinito corso: perche nascendo ne' confini, di Lituania, & uolgendosi hora quà, hora là, uà finalmẽte a mettere presso alla città di Astracam, con settanta otto bocche, nel mar Caspio: & con la commodità della nauigatione, arricchisce Moscouia d'oro, et d'argento, e di pãni di seta, & di tapezzarie, che per esso ui si portano in cãbio di pelli pretiose. Nascono anche in Moscouia la Onega, che mette nel mar Settentrionale: & il Tanai (i cui fonti furono ignoti a gli antichi, non meno che quei del Nilo) che mette nella palude Meotide: & co'l suo corso diuide l'Europa dall'Asia. le selue di Moscouia sono tutte rami dell'Ercinia, che si diffonde per tutto Settentrione; ma piu in questa prouintia, che altroue. Quiui sono alberi intratti, d'immensa grandezza: boschi tanto folti, che a pena danno adito a i raggi del Sole: moltitudine d'animali d'ogni sorte, infinita. Quiui si fa quantità incredibile di ragia, e di pece. Quiui le api, senz'altra cura di huomo, trouano i loro copoli nelle cortecie, & ne' caui de gli alberi, oue fanno quãtità inestimabile di cera, & di miele. Nõ è la Moscouia paese molto popolato. Ha le terre rare. ilche io credo, che nasca, parte dal freddo, che ui dura troppo tempo. parte dell'humido souerchio, che abbandonato dal caldo, non è atto alla generationo. Si aggionge a ciò la difficoltà di condur le robbe da un luogo all'altro; per la quale non si può mantenere insieme molta gente. & è forza, che molte cose necessarie, ò utili alla uita dell'huomo, mãchino in ogni luogo; perche nascendo in diuerse parti, & nõ si potendo facilmente portare da questa a quella contrada, è forza che le ne sia penuria. Hanno anche spopulato, & spopulano generalmente questi paesi i Tartari con le loro scorrerie; perche menano uia gente assai, che poi uendono a i Turchi, & ad altre genti. & l'anno 1570. abbrugiarono l'istessa città di Mosca. Il Posseuino scriue, che le parti piu popolate, sono le piu settentrionali, sì perche godono aria piu salubre (il che forse nasce dalla uicinanza del mare) come perche i Tartari non ui arriuano. Ma diciamo due parole delle città principali. La metropoli è Mosca, che piglia nome dal fiume Mosco, che nasce sopra lei nonanta miglia. & è di nauigatione difficile, e tarda, per i molti giri, e riuolte. massime tra Mosca, & Colõna. La città, innanzi la disgratia, che noi habbiamo detto, giraua otto miglia, ò più; ma hora non è cosi grande. ma pare anche piu ampla di quello, che ella è, p la rarità delle case, che sono fatte di legna: e perche i Moscouiti, che ostentano, oltra modo, le cose loro a' forastieri, usano arte, & diligenza grande in far comparire il popolo nella uenuta delli Ambasciatori. Non ha mura, nè fosse. è tanto fangosa, che p luoghi celebri si uà sopra ponti. Ha un castello di mottoni tra il fiume Mosco, & l'Heglima (che si congiungue cõ'l Mosco sotto esso castello) tanto grande, che rappresenta una grossa terra. Ha sedici Chiese, tre di pietra, et

l'altre di legno. Vi è il palazzo del Prencipe, fabricato all'Italiana. l'aria ui è tanto salubre, che non ci è memoria di peste. Ma dall'altra banda i seminati alle uolte non maturano, et gli animali sono piccioli, e la terra si apre p il freddo, come da noi p il caldo della Estate. Ha il terreno arenoso: & perciò e la siccità, & la copia dell'acque consumano facilmente le biade. e con tutto questo il calo dell'Estate è tāto intenso alle uolte, che l'anno 1527. ui si abbrugiarono i formenti, & le selue, come scriue Sigismōdo Libero. L'altre città sono Mosaisco, sotto Mosca: Volodemeria, sopra il fiume Desua: Smolēco, sopra il Borestene: Plescouia, sopra la Velisca, celebre per l'assedio, che ui tenne Stefano Re di Polonia. Tueria, su la Volga: Nouoguardia, su'l lago Iua, questa è città tanto grossa, che si haue acquistato sopranome di grande; & alcuni la fanno cosi grande, ò piu di Roma. Ma in queste comparationi si deue auertire, che gli edifitij di quei paesi sono molto bassi: onde non sono cosi capaci, di gran lunga, come i nostri. che per l'ordinario s'alzano assai, & hanno molti palchi. Ha questa città il polo in 64. gradi: e nel solstitio sente, per la longhezza de' giorni, caldo uehementissimo. Si contano da Mosca a questa 500. miglia. Vologda, città di molto traffico, è sopra d'un fiume dell'istesso nome. Segui Sugana, & piu oltre Vstiud, e Cargapolia su l'Onega, e diuers'altre, capi di stati, e di signorie d'importanza. Piu oltra è Mescora, prouintia trauersata dall'Onega: & a man destra Duina, paese a cui dà nome un fiume, che la bagna; il quale, quando i ghiacci si disfanno, cresce in tempi determinati, & inonda a guisa del Nilo, & ingrassa i cāpi merauigliosamente. entra all'hora nel mare presso a S. Nicolò, tanto grosso, che nō pare un fiume, ma un larghissimo braccio, ò piu presto golfo di mare. è pouero, e ui si uiue di pesce, & di carne. Ha la città di Duina, e'l castello di colmogora. e anche sterilissima Vstiuga: e più Vologda, oue, a pena si sà, che cosa sia pane.

S. Nicolò è porto d'assai traffico. Vi uengono gl'Inglesi a mercatantare. & per la grande utilità, che ne cauano, questi anni adietro, quei di Londra fecero una grossa compagnia, per abbrucciare gagliardamente il traffico di Moscouia; ma dopò uno, ò due uiaggi hauendo il Gran Duca rotto i patti, & fatto loro non so che aggrauij, abbandonarono l'impresa. seguono uerso Leuāte le prouincie di Condora, di Obdora, et di Permia, piene di miseria, & di disagio, Ma finiamo questa parte con due parole della natura de i Moscouiti. Sono dunque, i Moscouiti, gente di poco ualore sì in pace, come in guerra. il che procede dalla freddezza, & dall'humidità dell'aere, se tu guardi le cause naturali; ma se tu miri alla disciplina, & al gouerno, procede dalla bassezza, & dalla seruitù, nella quale sono tenuti dal loro Prencipe. conciosia, che egli li tratta come schiaui: & non consente che i suoi sudditi eschino fuori delli suoi stati. Con che, non

cono-

conoscendo altro mondo, che la Moscouia, et non credendo che ui sia altro paese degno di essere habitato, nè altro Prencipe che possa nulla; essi sono d'intollerabile alterigia, e di fasto incredibile. e tãto tutto ciò ignari delle cose del mõdo, senza speriẽza, & senza arte: & più atti a militere cõ la patienza, & toleranza, che cõ la brauura, & cõ l'ardire. Non obbedisco nõ come uassalli, ma seruono come schiaui: non riueriscono, ma quasi adorano il loro Prencipe. la plebe ueste, e uiue miseramente: ma quei, che hã no il modo, che trattano in corte, portano ogni cosa indosso; mutano piu uolte al dì uestimenti, e si pauoneggiano sommamente. con tutto ciò non hanno medici, nè spetiali, nè camini nelle case. Le forze del Gran Duca cõ sistono in numero grande di caualli (che si dice poter arriuare a 200. mila.) ma di poca fattione, come si uide questi anni adietro, nella guerra mossali da Stefano Re di Polonia. si stima anche, che egli habbia qualche tesoro, et che lo tenga in alcune fortezze, che egli ha nel lago biãco. Ma la principale fortezza del suo stato sono i laghi, le paludi, i fiumi, le selue, le solitudini, & le uastità, che lo rẽdono in gran parte inaccessibile a' nemici.

ALANI. GAZARIA.

RESTãci i popoli, posti uicino alla Meotide di quà dal Tanai, et la Taurica Chersoneso. Presso la palude, & il Tanai; così nell'Asia, come nell'Europa, habitarono già gli Alani, che al tẽpo di Vespasiano Imperatore, essẽdo stato lor aperto il passo delle porte Caspie dal Re degli Hircani, misero sossopra la Media, e l'Armenia. E ne' tempi seguenti, messisi al soldo, & al seruitio de i Romani, si acquistarono credito, et fama di ualore. Hora, tra il Boristene, et il Tanai habitano alcuni Tartari, che si chiamano Cumani, che cõ perpetue scorrerie trauagliano i uicini. Ma la Taurica Chersoneso, & il paese circõuicino si chiama Gazaria, & i popoli Gazari. Questa è una penisola, che distaccandosi, quasi cõ un picciolo istmo, dal continente, si allarga nel mar maggiore, lunga cento, larga cinquanta miglia. è diuisa in due altre penisole, che fanno un seno, nel cui estremo giace Caffa, emporio importãte. l'istmo sudetto è lungo uẽtiquatro, largo quindici miglia. Gli antichi il chiamarono Dromo, ò uoliamo dire Corso di Achille. I Tartari, che habitauano uicino alla Volga, innanzi l'età de' nostri padri, occuparono sotto Mingaresio, prencipe loro, con ottanta mila caualli, questa contrada: & per fermaruisi con più sicurezza, tirarono, & arginarono una fossa nello stretro della palude al mare. Ha il paese fertilissimo di grani, & di pascoli. si caua anche utilità grandissima dalla Meotide, per la moltitudine de' pesci. Si conducono da questa cõtrada moltissime uettouaglie a Costantinopoli, massime grani, butiri, cuoi, moronelle, cauiari, pesci salati d'ogni sorte. Vi si fa anche sale in gran somma. le Città principali sono Soldadia, & Caffà. Questa fu già colonia

di Genouesi: & cosi quì, come ne' luoghi vicini restano conuenti di Frati, molte famiglie di origine Latina, ò Frãca. & fra quei Tartari si trouano alcune ville di Christiani, che uiuono, hauendo origine da Genoua, alla Romana; benche non senza errori, & superstitioni, per mãcamento di ministri. Il Prencipe de' Tartari habita in Precopi, terra, onde prendono nome i Tartari, che si dicono Precopiti. Gli altri habitano in cãpagna sotto pelli di animali, sẽza notitia di politia, nè di arte; ma sopportano incredibilmẽte la fatica, e'l disagio. Il Precopo, che essi chiamano Zar, che vuol dir Cesare, può mettere 30. e piu mila caualli in cãpagna, magri, e strigosi; ma faticosi, e di molta lena: co' quali infesta i confini di Russia, e di Moscouia, predãdo ogni cosa, e menãdo uia migliaia d'huomini, che poi uẽdono a' Turchi. Ciascũ quasi di loro mena, oltre a q̃llo, che caualca, un' altro cauallo a mano: & ualẽdosi scambieuolmẽte hora dell'uno, hora de l'altro, fanno uiaggi grãdissimi: & paßano a guazzo fiumi grossissimi. la lor propria arma è l'arco, & le freccie. Non stimano pũto la morte. nella giornata, che Selim I. fece con Tomumbeio uicino a Mattarea, i Tartari di questo paese, ch'egli haueua seco, paßando a guazzo il Nilo, furono in grã parte cagion della vittoria. Quello stretto di mare, ch'è tra l'Europa e l'Asia si chiama Bosforo Cimmerio, largo 4. miglia: per lo quale s'entra nella Meotide, ò mar delle Zabacche. Questo gira mille miglia, ma per la baßezza non si può nauigare con vaßelli grossi. la sua acqua, per il perpetuo corso del Tanai, che vi mette dẽtro, e d'altri fiumi, ha piu del dolce che del salso. onde agghiaccia grãdemente d'Inuerno; ma d'Estate, per l'innumerabil moltitudine di pesci, che cercando l'acqua dolce, ui concorrono, porge nõ minor diletto, che utile a gli habitãti. Appresso la foce del Tanai, giace Tana, terra di molto traffico, per il cauiaro, che se n'estrahe, & per altre mercantie di quei luoghi. Questi anni adietro i Turchi tentarono di tirar una fossa dal Tanai alla Volga, cosa aßai facile, per la uicinanza di quei fiumi; ma che, mi pare, che auanzi gl'ingegni, & i giuditij de' Turchi. per poter condurre armate nel mar Caspio. Ma furono sforzati a lasciarla a' Moscouiti, che ne tagliarono a pezzi molte migliara.

Il fine del Primo Libro.

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
PARTE PRIMA,
Libro Secondo.
IL QVAL CONTIENE LA DESCRITTIONE DELL'ASIA.

VESTA è la parte più grande, & più nobile dell'uniuerso. la più grande, perche il suo continente solo auanza l'Africa, e l'Europa di gran lunga: e le isole del suo mare fanno maggior corpo, che l'Europa. Da questa sua grandezza ne procede l'immẽsità de' monti, & la grossezza de' fiumi, & la magnificẽza delle città. la più nobile, perche qui Dio piãtò il Paradiso, formò l'huomo, instituì la Circõcisione, diede la Legge, ui fece tãte altre merauiglie. Qui è la terra della promessione, qui Christo nacque, uisse, morì, risorse, predicò l'Euãgelio, & ui fece infiniti miracoli. Qui hebbero origine le prime città: quindi sono usciti i primi habitatori della terra, et del mare. Quindi hãno hauuto origine l'Astrologia, & le altre sciẽze, che i Greci impararono da gli Hebrei, Fenici, Magi, & Brammani. Quindi fiorirono quelle famose Monarchie de gli Assirij, Medi, Persi, Parthi: & al presente si fanno sentire quelle de' Turchi, Persiani, Mogori, Cataini, Chinesi. Nè si deue stimare picciola nobiltà, che questa parte sola ci dia la mirra l'incẽso, la canella, il pepe, il garofano, la noce moscata, il reubarbaro, la canfora, e le gioie di più pregio, & di più eccellenza, & mille altre gentilezze, & cose rare. Gli antichi le diedero per termini il Tanai, che la separa dall'Europa: & il Nilo, che la diuide dall'Africa. ma perche essi non hebbero notitia de' fonti di quei fiumi, resta un grã paese fuor de' sudetti termini. Noi per più chiarezza cominciaremo dalla Tartaria, che confina, & è in parte soggetta all'Imperio del gran Duca di Moscouia, onde hora usciamo.

TARTARIA.

SI chiamaua prima Scitia; ma da trecento anni in quà i Tartari, (popoli usciti sotto il gran Chingi, da un cantone dell'Asia detto in lor lingua Mongal,) che ne hanno occupato il dominio, hanno anche mutato il nome, sotto'l quale si contiene (lasciando i Tartari Precopiti, de' quali habbiamo parlato al suo luogo) poco meno della meta della terra ferma dell'Asia; perche si stende dalla Volga sino a i confini della Cina, & del l'India: & dall'Oceano Scitico, sino alla Palude Meotide, & al mare Hircano. è diuisa in quattro parti. l'una contiene le Orde; l'altra il Zagataio, & gli altri popoli sono all'Vßonte, & al deserto Loppo; la terza il Cataio, con tutto ciò, che si allarga tra'l sudetto deserto. e la China: la quarta comprende i paesi poco conosciuti di Belgian, Argon, Arsaret, Ania.

DELLE ORDE.

QVella parte della Scitia, oue habitan i Tartari, diuisi in Orde, come già gli Hebrei in Tribu: ella è parte sotto il Moscouito, parte sotto il gran Cam, parte sotto signori particolari. Sotto il Moscouito è l'Orda di Casan, Città posta su la Volga: oue il Duca Giouanni fece passare molti Liuoni. soggiacciono a questa Città i Vacchini, & i Ceremessi, popoli deditissimi a gl'incantesmi: co' quali, secondo, che alcuni riferiscono, chiamano i nuuoli, & le pioggie: & destano i venti, e i tuoni. Da Casan alla città di Astracan, che pur soggiace il Moscouito, si camina poco meno d'un mese per luoghi tanto deserti, e disagiosi, che, per quanto scriue il P. Posseuino, non ui si troua habitationi se non rarissime, nè pane se nō si porta: & io ho inteso da persona degna di fede, che un Tartaro Precopita, che caminò p quei paesi, uiße alcuni giorni, prima co'l sangue del suo cauallo: & poi nō osando di sallassarlo più, con l'orecchie, che li mangiò. Giace Astracan su la Volga, lungi dalla sua foce quasi una giornata, & è ricca di saline, e di traffico: pche ui cōcorrono mercāti di Moscouia, Turchia, Armenia, Persia: & vi cābiano le loro ricchezze. Fu già distrutta dal grā Tamburlane: & a tēpi nostri l'hāno notabilmente impouerita le lunghe guerre, seguite trà Turchi, & Persiani. Tra la Volga, e'l fiume Sur (questo mette nel lago Chittai) habitano i Nagai, diuisi in tre Orde. Hanno proprio Cham, tributario al gran Duca di caualli, e di feltri, che essi fanno di lane bianchissime. Egli è uero, che si ribellano speßo; & ultimamēte bisognò che'l gran Duca a forze di presenti, li facesse desistere da una scorreria, che essi uoleuano fare nella Moscouia. Il loro Prencipe risiede in Saraich, terra posta su'l fiume Aich. sopra i Nagai si ueggono i Baschirdi, & l'Orda di Tumē: e passato il fiume Sur, i Casacchi, popoli molto guerrieri; & più uerso Leuāte i Chirgessi, gēte idolatra, & barbarissima. Appiccano i morti a gli alberi; su i quali anche i loro Sacer-

doti

doti predicano, spargendo su gli auditori, una mistura di sangue, luto, letame, & terra, che essi tengono per Dei. Ma ritornando uerso il mare Caspio, ci aspetta l'Orda de i Zibierai, habitatrice d'vn paese, per lo più, boscareccio: & i Cheselini, & gli Sciambai, & gli Vrgenti. Qui non si deue lasciare, che alla sinistra del fiume Sur, si ueggono in una cãpagna diuerse statue di camelli, e caualli, e di huomini, ne' quali si tiene, che fosse trasformata una moltitudine di Tartari, per li loro peccati. Questi popoli guereggiano uniuersalmente a cauallo: non stimano nè fatica, nè disagio: guazzano rapidissimi fiumi, attaccati alle code de' caualli, ò sopra fascine, & cose tali. quei, c'habitano lũgo la Volga, & il mar Caspio, hanno alcune città, come è Casan, & Astracan, Salacinit, & Risan. & il medesimo si deue intendere di quei, che uiuono su'l lago, Chitai, oue è la città, che dà il nome ad esso lago, & la terra di Crustina, assai frequentata da' mercãti Tartari, & Moscouiti. Ma quei, c'habitano lũgi da i fiumi, & dall'acque, menano la loro uita sotto tende alla cãpagna alla somigliãza degli Arabi, & la ragione si è, perche le acque fanno due effetti importãti per la uita ciuile, l'uno è che ingrassano, & rinfrescano il terreno, e'l rendono abbondante, & copioso delle cose necessarie: & di quà procede, che le genti, assicurate del loro sostegno, ui si fermano volontieri: & ui fabricano stãze perpetue, castella, terre, città; l'altro è che l'acqua grossa ageuola la condotta della robba da un luogo all'altro, & la cõmunicatione de i popoli, causa importantissima della grandezza delle città. come si è dimostrato al suo luogo. Ma i paesi lontani da i fiumi, et dal mare, nè producono tanta uettouaglia, che ne possino mantenere molta gente; e quel poco non si può facilmente communicare. onde i popoli, perche le uettouaglie non si possono condurre oue essi habitano, vanno essi a trouarle, oue nascono: & perciò mutano spesse uolte luogo: & tanto ui si fermano quanto ui dura la commodità. & ripongono ogni loro facoltà ne' bestiami, del cui latte uiuono, della cui lana vestono: onde, finalmente cauano ogni prouisione per li loro bisogni: perche queste solo facoltà possono caminare da un luogo all'altro senza esser portate: & cotal uita menano gli Arabi, & i Tartari ma gli Arabi fãno capitale di Camelli, & i Tartari d'armenti, & di greggi; perche il Camello dura incredibilmente alla sete, & si contenta di poco. cosa necessaria nella Arabia, che è tutta arenosa, & sterile; ma la Tartaria, perche è più fresca, mantiene ageuolmente bestiami d'ogni sorte. Dalle sudette ragioni nasce, che i Tartari, che habitano lungo i fiumi, & i laghi, e'l mare, attendono all'agricoltura, & a qualche traffico; ma quei, che ne stanno lontani, menano uita pastorale. Quanto alla religione seguono uniuersalmente l'empietà di Maumetto.

ZAGATAI.

FVrono questi così chiamati da un Prencipe loro, fratello del grã Cã: & si chiamano hoggi, Hieselbas, cioè capi uerdi, come i Persiani ca pirossi, & i Cataini capi neri, dal color de' loro turbãti. Guerreggiano cõ Persiani, sì perche pretendono del regno di Persia, che è stato sotto loro lungo tempo: sì perche seguono la setta de' Turchi, abominata da' Persia ni. Habitarono questo paese anticamẽte i Massageti, popoli stati di grã ua lore, & di grãde imprese: e di non minori hoggidì. Perche l'imperio di co storo si è grãdemente disteso a' tempi nostri nell'Indie, doue hanno occu pato quasi tutto ciò, che giace tra l'Indo, e'l Gange: & in particolar i ric chissimi regni di Cambaia, e di Bengala. la città principale è stata già grã tempo Samarcandia, patria del gran Tamberlane, che con uno esercito quasi infinito conquassò tutta l'Asia, e fe prigione Baiazette primo Re de' Turchi, di cui egli si seruiua di scãno, ogni uolta, che uoleua mõtare a cauallo. I termini del Zagataio sono il fiume Chesel, il mar Caspio, il mõ te Imauo, e'l deserto Loppo. nelqual spatio sono due Prencipi di grã po tere. l'uno è il Cam di Samarcãda, & l'altro quello di Boccara. questo se condo guerreggia co'l Soffi nel Carazzan, & è stato cagione, che in que ste guerre ultime, egli habbia riceuuto tante rotte dal Turco.

Ne' confini de' Zagatai di quà, & di là, dominano alcuni Prẽcipi parti colari le città di Cascar, e'l Ciarcian, & il Turchestan. sono uniuersalmẽ te popoli assai ciuili, dediti alle scienze, all'armi, & a' traffichi.

CATAIO.

IL Cataio, è paese fortissimo, perche da una parte è cinto dall'altissime balze dell'Imauo, & dalle altre ha il deserto Loppo, che nõ si trauer sa, andãdo dalla città di Loppo al Cataio, in meno d'un mese (ui si troua no alcune poche acque, ma i mercãti ui mãgiano per lo piu, i lor asini, ca ualli, e muli) & le mõtagne, & fortezze de' Chini, & la terra di Arsa ret. Nõ è molto, che i Tartari l'hãno soggiogato: & in pochi secoli è diue nuto così ciuile, così pieno di città, di artifitij, e di traffichi, e d'ogni poli tia, che nõ cede all'Europa. eccetuo però il paese di Carazzan, i cui popo li sono senza politia, & senza lettere, habitatori di mõtagne, & di spelõ che, seluaggi, anzi che rozi. La statura di q̃sti popoli è mediocre, cõ occhi piccioli, & poca barba. Vestono di lĩgo: & usano assai pelliccie di zibel lini, & d'altri animali delicati. Adorano Idoli, fuor che alcuni Maomet tani, et Nestoriani. Il terreno è copioso di acque, per la moltitudine de' la ghi, & de' fiumi: fertile di risi, miglio, panico, latticinij, metalli, et caualli bẽche piccioli, seta, muschio, (massime uerso Erginul) reubarbaro (princi palmẽte attorno Succuir) pieno di gẽte, e di città grãdi, e forti. Hãno traf fico grãde cõ la Cina; & i mercãti uãno in Carouane sino a Cãpion, & a

Suc-

Succuir, terre poste all'entrata dell'Imperio.

Succuir è grande, & ben fabricata quasi all'Italiana. Siede in un piano, nelqual cõcorrono infinite acque, che ne rẽdono il territorio produceuo le d'ogni bene, fuor che di uino, p esser alquãto freddo. sotto il nome di Catajo passano hoggi le prouintie di Tãgut, Camul, Erginul, Carasan, Caindù, Tebet, Tainsù, Tenduch, sì perche soggiacciono al medesimo Prencipe, come pche hanno grande somiglianza tra se d'ogni cosa. Tebet ha il paese boscarecchio, & pieno di cãneti, & di fiere: ma copioso di muschio: & quì si spẽde corallo in uece di moneta. In Tenduch regnaua (nõ sono molti secoli) un Prẽcipe Christiano, della setta Nestoriana (della qual ui si trouano ancor hoggi molti popoli) che si chiamaua il Prete Giãni. Questi hauea l'una, & l'altra podestà p tutte queste prouintie, sotto però il grã Cam; ma fu finalmẽte soggiogato da' Tartari, & spogliato d'ogni autorità, & del regno. Vero è, ch'alcuni uogliono, che'l Prete Gianni nõ regnasse in Tẽduch, ma in Argon. Questo nome fu poi dato p error, al gran Nego dell'Abbassia. la grandezza del traffico, & la grossezza delle città di questi paesi procede dall'ampiezza de' laghi, & de' fiumi, che sono molti. Euui il lago di Catacora: euui quello di Xandù (onde prende origine il fiume Curat) di Dangù (onde esce il gran Polisango) di Guian, padre del fiume Caramoran, & del Mecon Prencipe de' fiumi, che mettono in quell'Oceano. Euui il lago Caymay: onde ne nasce il grã fiume Menan: euui quel di Caindù con l'acqua salsa, che si nauiga con uele sottilissime fatte di scorze d'alberi. la metropoli di questo Imperio è Cambalù, città grandissima: perche si dice girare 28. miglia, d'infinita politia, & di trafsico inesplicabile. è posta sopra il fiume Polisango, molto celebre p la sua grandezza, & lunghezza di corso; perche nascẽdo nel centro del Cataio uà a mettere nel golfo, oue è posta la gran città di Quinzai. Risiede quì il gran Cam del Cataio con tanta grandezza, & magnificenza, quanta qualunque altro Prencipe dell'uniuerso.

VLTIMA PARTE della Tartaria.

QVesta parte abbraccia il promontorio Scittico, & quel, che Plinio chiama Tabin, paesi poco conosciuti. Nel primo habitano i Chiesani, Vsezucani, Ciremissi, Daniti, Neftaliti, Turbi, Mecriti, e Bergesi. Segue Tabor. il cui prẽcipe uenuto a trouar prima il Re Frãcesco, e poi Carlo V. Imperatore, p sollecitarli al Iudaismo, fu d'ordine dell'imperatore abbruggiato in Mãtoua l'anno 1540. Si tiene, che le sudette gẽti siano discese dalle Tribù d'Israel, trasportate dal Re Salmãzar nella Siria, et poi condotte quà, non sò come. Non ritengono però altro di Giudeo, che la circoncisione, & il nome. s'entra poi nella Ghiorsa, e quindi nel deserto Caracorano,

corano, trauersato dal gran monte Altai. Nel secondo promontorio si notano le prouintie di Belgian, d'Arsaret, e d'Argon, e d'Ania, delle quali si fa poco piu, che'l nome: come auiene quasi di tutte l'estremità della terra, per mancamento di commertio, e di traffico. Conciosia, che due sorti di genti hanno illustrato le cose appartenenti alla Cosmografia, i Prencipi, & i Mercatāti. Tra i Prencipi Alessandro magno diede molta notitia delle prouintie di Leuante sino al Gāge: i Cartaginesi delle meridionali, i Romani delle Settentrionali. Gli Spagnuoli ci hāno scoperto parte cō l'armi, parte co'l traffico, ma piu con quelle, che con questo, il mondo nuouo: i Porthogesi pur con l'armi, & co'l traffico, ma piu cō questo, che con quelle, tutta la costa dell'Africa, & dell'Asia, dallo stretto di Zibilterra sino a gli ultimi termini della China, e l'isole infinite di quei mari.

CHINA.

LA China ha per termine Oriētale l'Oceano Eoo, per meridionale Caucinchina: e dall'altre parti è cōfinata dal Cataio, e dal paese di Ania. la sua minor larghezza è di trecento leghe, la mezana di quattrocento, la sōma di cinquecēto. la lunghezza è poco più di sei cento. occupa da tramōtana a mezo dì trentacinque gradi, cioè da' diciasette a' cinquanta due. da leuante a Ponēte ne occupa uētidue. ella è hoggi la più famosa prouintia dell'uniuerso. Ne ho uisto un ritratto, che rappresenta a chi lo uede, un giardino amenissimo: pche è quasi tutta trauersata da fiumi nauigabili: & una parte, che nō ha fiume ha un lago amplissimo. Dalla banda, che confina co'Tartari tra'l quarātatre, el quarantacinque grado, ha un riparo parte di rupi, parte di muro, che cominciādo dalla Città d'Ochioi, posta tra due mōtagne altissime, corre seicēto miglia uerso Oriēte, sinche s'incōtra in un'altra mōtagna, che finisce nell'Oceano. è diuisa in 15. Prouintie (sei maritime, noue mediterranee) le maritime son q̄ste, Cātan, Foquien, Chiqueam, Xātora, Naquij, Quiocij, le mediterranee Quichiù, Iuana, Quācij, Suiuam, Fuquam, Casisij, Xianxij, Hoaam, & Sancij. nelle quali cōtano 245. Città notabili: oltre alle terre, castelli, ville, villaggi infiniti. le principali sono Nacquin, & Pacquin, che significano regia Australe, & Settētrionale. a q̄lla soggiacciono 7. prouintie, a q̄sta 8. si caualca per q̄ste due città una giornata itera da una porta all'altra: & la grādezza pcede dalla residēza, che il Re fa di presēte a Pacquin: & ha fatto per l'adietro à Nacquin. Della maiestà, tesori, potēza del Re si dicono, & si credono cose inestimabili. la moltitudine della gēte, che habita nō meno nella terra, che nell'acqua, non è credibile. Ma dalle relationi capitatemi nelle mani, si fa conto, che passi settanta millioni d'anime; quante a pena se ne troueranno forse in tutta Europa. La sudetta moltitudine procede da piu cagioni. l'una si è la fertilità de i terreni, rigati p tutto da

to da fiumi, & da canali; a' quali li Re hanno aperto il paßo per mezo de' monti: l'altra è la benignità dell'aria, per la quale le piante, & molte sorti di grani, & di legumi maturano due e tre uolte all'anno i loro frutti: la terza è l'industria marauigliosa, che essi usano così nell'agricoltura, come l'eßercitio delle arti. perche non cõportano i uagabondi, & gli otiosi; tutti lauorano con le mani, co' piedi, ò con gli occhi: & non si perde palmo di terreno, nè dramma di materia, atta a far qualche cosa, & nõ è di poca importanza il non eßer lecito a nißuno l'uscir fuori del paese senza licenza; & la licenza non si dà se non a tempo; & per assicurarsi del tempo, non danno facoltà d'uscire, se non per trafficare nauigando con vascelli di cẽto cinquanta botti; perche con maggiori naui sospettano, che non uoglino andare molto lungi. Questa legge fu fatta dopò, che essi abbandonarono l'impresa dell'India. Conciosia, che i Chinesi furono già padroni della terra, & dell'isole di quell'Oceano, della Somatra, Zeilam, Coromandel, Malabar; di che appaiono diuersi vestigij & d'edifitij, & di epitaffi. Ma vedendo, che gli acquisti li consumauano la gente, & la robba, & le forze; & che essi haueuano tante ricchezze naturali, & artificiali, che le auãzauano anche per altri, si raccolsero ne' loro confini: facendo pena la uita a chi nauigaße piu in quelle parti. Consentono però la nauigatione con le conditioni sudette; & permettono a i forastieri qualche commertio alle marine, per ismaltire, & spacciare le opere, & i lauori che essi fanno. Non è gente al mondo piu industriosa, & sottile nelle cose manuali. sono piu di mille anni, che usano la Stampa. dell'artigliaria non l'affermo. Il Barro scriue, che ne' luoghi piani vsano carrette a uela. cosa stata tentata da alcuno in Spagna. Non è natione, che con istudio maggiore attenda al gouerno; ne che habbia meglio ordinata distributione delle pene, e de premij. Non è lecito alle meretrici lo habitare entro le mura delle città, per non corrompere l'honestà de' cittadini. Non è consentio a i forastieri l'entrar nel regno, se non sono Ambasciadori. I mercadanti, che vi trafficano per terra, si congregano molti insieme; e fanno un capo, a cui danno titolo di Ambasciatore: & con questa cautela entrano. Per mare consentono, che gli stranieri surgano nelle loro isole; oue i naturali uãno a vendere, e a comprare. Adorano gl'idoli; ma ne fanno pochißimo conto. Hanno sparso la loro religione, & dißeminato i loro costumi quasi per tutto Leuante; perche sino in Zeilan, & in Coromandel, si vsa vna lingua, lasciataui da loro. Anzi nelle lettere de' Padri Giesuiti si fa mentione di un popolo dell'isola di san Lorenzo di color bianco, che si stima eßere della generatione de i Chinesi. Dalle quali cose, alcuni giudicano l'Imperio loro eßere stata maggiore di quello d'Aleßandro Magno, & de' Romani. le città piu note a mercanti sono Cantan, Zaiton, Liampò, Quinsij. Cãtan, giace sopra un grosso fiume, onde

onde prende il nome. Ha ſette ſtrade maeſtre: ma due belliſſime, che ſi tagliano in croce: & ſi pigliano quattro parte della città. Le caſe non ſono molto alte; & non hanno fineſtre (coſa commune all'altre città) ſu la ſtrada, per geloſia, ma ſu i cortili. Tra l'altre coſe notabili ui ſi contano quattro mila ciechi, impiegati a voltar mole di grano, ò riſo. Queſta città rende cento ottanta milla ſcudi al Re ſolamente del datio del ſale. al qual propoſito non laſciarò di dire, che molti ſcriuono, che l'entrata della China paſſa cento millioni di ſcudi all'anno. Zaiton, che è pure alla marina ſiede alla bocca di un'altro groſſo fiume, in trenta gradi, & vn terzo. Qui ſi fa traffico grandiſſimo di porcellane, ſeta, & zuccaro. piu oltre è il nobiliſſimo promontorio di Liampò, con una città dell'iſteſſo nome. & ſin quì hãno nauigato i Portogheſi. egli è uero, che la coſta della China corre ſino a cinquantadue gradi, con le prouincie di Nãqui, Xanton, e Quincij. Guerreggiano co' Tartari per terra, e co' Iaponeſi per mare. Ma perche non ſi curano d'acquiſtare, ò accreſcere l'Imperio, attendono piu alla difeſa, che all'offeſa. e perciò fortificano beniſſimo le loro città; & ui tengono groſſiſſimi preſidij. S'io uoleſſi dire quanto ſi ſcriue del numero della fanteria, & caualleria intertenuta continuamente dal quel Re, direi coſe incredibili.

CAVCINCHINA.

Campa.

ENtriamo adeſſo in un Chaos di paeſi, & di popoli innumerabili, differenti tra ſe di colori, coſtumi, ſuperſtitioni infinite, poſti quaſi tutti ſu l'Oceano. Tutta la coſta sì della China, come del reſto, ſino a Bengala, è cinta quaſi d'una ſiepe d'innumerabili ſcogli, & iſolette, & ſeccagna, che ne rendono la nauigatione pericoloſiſſima; ma in neſſuna parte piu, che nella coſta di queſto regno, doue di quattro naui, ſe ne perdono le due, & ſpeſſo le tre; ma pure che ne ſcampi una, il padrone ne diuiene ricco. Prende il nome dalla città principale. Abbonda d'oro, argẽto, aloe, porcellane, ſeta, & panni di ſeta. Il popolo è gentile, da poco nelle coſe maritime; ma ualoroſo per terra, maſſime a cauallo. Segue Campa città di gran traffico, maſſime di legno aloè, che naſce nelle ſue montagne. Il qual legno aloè, che gli Arabi chiamano calãbuco, altri legno di Aquilia, è ſtato quaſi da tutti quei popoli orintali a peſo di argento. L'uſano ne' bagni e nelle eſſequie de' Prencipi grandi. quel che uiene in queſte noſtre cõtrade, non è in ſtima alcuna appò loro. naſce per lo piu ſopra monti aſpriſſimi.

SIAM, MALACCA.

SIam prende nome dal fiume, che ſi chiama altramente Menan, ſi ſtende da Caucinchina ne i mediterranei, & da campa, per la coſta dell'Oceano, ſino alla città di Tanai, ſpatio di cinquecẽto leghe di marina; ma i Mori ne hanno occupato piu di ducẽto con le città di Patane. Taan, Ior,

Malac-

Malacca (tolta poi a loro da i Portoghesi) Pera. Da mezzo giorno a tramontana si stende da Malacca, che sta in due gradi, & mezo, sino a i Gueoni che stanno in uentinoue gradi. e suo è il lago di Chiamai, & i regni di Chencran (posto oltra la riua Occidentale) e d' Aua, & quello di Caipumo, & di Brema: & a la marina Camboia, & Como, & Muantai, oue è Odia, & in questo uiene compresa tutta quella costa sino a Sincapura cõ le città Pangosay, Lugo, Patane, Calatan, Talingan (che altri dicono Talinganor) & Paam. A tramontana di Muantai, è il regno di Caumua. & con ambidue questi regni cõfinano i popoli Lai, che si stendono siono al la China, diuisi in tre regni. Il primo è di Iaugoma, il secondo di Cancrai, il terzo di Lancaam, uicino a Caucinchina. questi ubidiscono al Re di Siã per paura de i Gueoni, che li stanno a tramontana, habitatori d'asprissime mõtagne, dalle quali discendendo nelle pianure de' Lai, per desiderio di carne humana, (della quale sono ingordissimi) ne fanno strage miserabile, & horribile beccaria. Marco (s'io non m'inganno) Polo chiama il paese del Gueoni Cangigù. I Lai ubbidiscono al Re di Siam per eßer soccorsi da lui contra costoro; ma si ribellano facilmente. Di tutti questi Regni, Muantay solamente, & Caumua sono di sudditi naturali: per la qual cagione il Re nelle guerre non si serue, se non dell'opera loro. Il paese abbonda di uettouaglie, elefanti, caualli, pepe, bẽzui. (che è una ragia di albero odorifero) oro, stagno. nella parte orientale ha selue immense, piene di Tigri, Leoni, onze, (animali di pelo rosso con mecchie negre della grandezza del Leone) Mariche, che son animali con faccia di donzella, e con coda di scorpione. Le città principali sono, Camboia, posta su'l Meicon: che viene dalla China, & riceue per strada tãti fiumi, e tante acque: rompe, & taglia la terra con tanti rami, & bocche, che è cosa mirabile. Nello sboccare forma un lago lungo piu di settanta leghe. I paesani sono gentili (benche nella marina habitano Arabi assai) sono gran marinari, & mercadanti; ma di costumi bestiali; perche credono, ch'essi, e gli animali siano tutti d'una natura: & che aspettino la medesima gloria, ò pena dopò morte.

Segue Siam, onde prende nome il regno. è città grossissima, & di traffico merauiglioso; il che si può conoscere da q̃sto, che un Padre Giesuita scriue esserui (oltre i naturali) da trenta mila fuochi d'Arabi. Odia è città maggiore anche di Siam: perche si dice, che fa 400. mila uicini: che per il suo fiume scorrono 200. mila barchete: che mette in arme nelle sue occorrenze 50. mila combattenti. Vi si camina, e per acqua, e per terra, come in Venetia. Sincapura è nel piu australe promontorio di tutta l'Asia in altezza di mezo grado. Forse che egli è grande promontorio di Tolomeo. oue egli situa la città di Zaba. è stata terra di gran traffico, prima che si nauigasse quello stretto; hora il concorso de i mercanti si è uolto à Malacca, che

ca, che era già sotto Siam, hora è de' Portoghesi, che la tolsero con grãde ardire ad un Re Moro, che se ne era fatto tiranno: & per la commodità del suo sito, è quasi un centro delle mercantie, & de' traffichi di Oriente, e capo di un regno, che si stende da 260. miglia da Sincapura a Pullo Cambilan. Egli è uero, che per eßer il paese pantanoso, & l'aria, per la uicinanza dell'equinottiale, calda, & humida, e perciò mal sana, non ui è altra popolatione d'importanza, che Malacca. Il resto sono alcuni porti, e stanze di pescatori, e nell'interiore pochissime uille, oue la gente dorme su gli alberi, per tema delle tigri, che ui aggiungono in altezza di 8. braccia, & ue ne sono tante, che predano sino nella città. Ella ha un fiume, che le paßa per mezo. si stẽdeua già in una spiaggia piana più di tre miglia; ma per le guerre, che le ha moßo, & le muoue continuamente il Re di Acen, & poi quel di Ior, si è ridotta in fortezza, & non gira piu di un miglio. ha le case di legno; cosa cõmune a tutto Oriente, couerte di frasche. Qui tutti pagano datio, benche non ui discarichino. dista da Sincapura venticinque leghe: da Goa preßo a settecento, altretante dal Iapone; dall' equinottiale un grado d'altezza. Segue Quedoa, che altri dicono Quedã, doue nasce il fior del pepe di quella costa. Ternaßerì, oue le dõne si abbrugiano spontaneamente nella morte de i loro mariti. I popoli di Siam hanno Idoli infiniti. Tra l'altre cose adorano i quattro elemẽti; e nella morte si fanno abbrugiare, ò sommergere, ò sotterrare, ò appẽdere in certi legni, oue sono mangiati dalle bestie, secondo l'elemento, a cui sono stati deuoti. Hanno scuole, oue la legge, & la religione s'insegna in lingua volgare; ma le sciẽze in una differente da quella. Presumono di nobiltà; fanno professione d'honore: s'ingolfano estremamente nelle delitie: sfoggiano nel uestire, hanno a sdegno di fare uffitio mecanico: il perche tengono schiaui assai. Si dilettano di agricoltura: & gl'inuita a ciò, & la pianura del paese, cinto d'ogn'intorno da montagne. & il fiume Menan, che li serue quasi d'un Nilo: ma delle arti non fanno conto. Attendono alla musica, a gli Amori, & alla crappola: e mangiano ogni sporchezza, & immõditia. Il Re, benche sia suddito di quello della China (a cui mãda ogni anno Ambasciatore) uiue molto alla grande. Tiene sei mila huomini di guardia, & ducento Elefanti per grandezza; & ne ha trẽta mila, de i quali tre mila sono da guerra: esce due uolte l'anno fuora: è padrone di tutto il terreno de' suoi paesi, & lo dà a i lauoratori per un tanto: ò a i Signori, per lo trattenimento, ò a tempo, ò in uita; ma non mai con ragione hereditaria. I Signori ancora hanno delle città, & terre con giuridittione a tempo, ò al piu in uita: e questo con obligo di seruire in guerra con tanti fanti, caualli, ò Elefanti. Ogni Re, entrando in poßeßo della corona comincia subito qualche tempio, & l'orna con piramidi altissime, & con idoli infiniti. Nella cittá di

rà di Socotay ve n'è uno di metallo, alto ottanta palmi. Questo regno è stato soggiogato da i Peguini, l'anno 1567. Il Re si uccise con ueneno: & i figliuoli furono fatti schiaui.

PEGV.

IL Pegù è cosi detto dalla città principale posta sopra un fiume del medesimo nome. Si stēde dalla città di Tauai, sino al capo di Nigraes, spatio di trecento miglia. Ha fiura simile ad una meza Luna tra i monti habitati da i Rami, & da' Iangomi, e'l mare. la sua ricchezza consiste nel fiume, che in tempi ordinati s'allarga trenta leghe: & adacqua, & ingrassa le sue spatiose pianure, che si seminano poi, senza altra coltura: & producono immensa quantità di grani, legumi, frutti, bestiami, caualli, elefanti. Abbonda anche di benzui, porcellane, lacca, che alcuni dicono essere gōma d'alberi, altri raccoglier si su le foglie a guisa della manna. Da i suoi porti (de i quali il principale è Martabane) si cauano quaranta, & piu naui cariche di riso per la Somatra. Il sudetto fiume nasce dal lago Chiamai, posto in trenta gradi, che si stima girare piu di 400. miglia: onde anche procedono il Menan, il Caipumo, l'Aua, & il catigan. Alcuni Giudei stimano, che le minere d'Ofir, celebrate nella Scrittura, fossino nella Somatra; altri in questo regno: & che i Peguini habbino origine da alcuni Giudei, cōfinatiui da Salomone. Ma i Peguini dicono di hauer hauuto origine da un cane, & da una Chinese, che ui restarono di una naue rotta. sono deditissimi alle delitie, & al piacere. Hāno superstitioni sciocchissime. Tēgono, che il mōdo muora, & nasca con li suoi Dei: & che le anime ritornino similmente in uita piu, & piu uolte, sino a tāto, che si annihilino. Nel che essi mettono il colmo della felicità. stimano peccato nefādo il dar orecchia a qualūq; altra dottrina. Sarāno intorno sessanta anni, che un uassallo del Re di Pegù, suo luogotenēte del Regno di Tāgù de i Brami, si riuoltò contra lui, & li tolse il Regno; ammazzò tutti i naturali: & di piu prese i Regni di Trom, Melitay, Calam, Bacham, Miranda, & Aua, che sono tutti de i Brami, che si stēdono uerso tramōtana lungo il fiume, che uiene da Chiamai. Tentò anche di pigliare il Regno di Siam. arriuò sino a uista di Vdia, che però si difese. Costui hebbe in quella impresa (come scriue Fernando Mendez) trecento mila huomini. Spese tre mesi in rompere sassi, e spianar monti, e spiantar boschi per aprirsi la strada. Perdè cento uenti mila persone: ma fece ducento mila huomini di Siam prigioni. I luoghi principali di Pegù, città regia, & su'l mare Tauay, Martabane, scala di gran traffico; Gosmin emporio celebre.

AVA. VERMA.

SV'l fiume di Pegù, siede anche, piu a tramōtana, Aua, capo d'un regno de' Brami. Vi è traffico ricco di rubini, spinelle, muschio: il quale, se nō

è falsificato, (& si falsifica in mille maniere) ha tanta acutezza, & forza che posto sotto il naso ne fa uscire il sangue. Confina con Verma, regno piccolo. Restano a tramontana, Mein, Comotai, Caor, & altri paesi incogniti a noi.

BENGALA. ARACAN.

Bengala, che si stima fosse patria de i Gangaridi, è regno d'incredibile fertilità, produceuole di zuccaro pepe lungo, zenzero, cottone, del quale fanno panni infiniti di piu colori, camigie, uesti, coltre: copioso di bestiami, elefanti, caualli. è habitato da gente bianca, & ben fatta pomposa, & morbida cosi nel uiuere, come nel uestire. I naturali sono gentili; ma i Mori hanno occupato co'l dominio la piu parte della marina. La metropoli è bellissima, & magnificentissima città, & le reca gran fama, & splendore il Gange, che l'attrauersa. Questo fiume, che è de' più famosi del mondo, nasce nell'Vsonte: e per il lungo corso, ingrossa talmente, che si dice esser largo sino a tredici miglia. La sua acqua è perfettissima; & quei popoli stimano, che habbia uirtù di mondar l'anima, non che i corpi. onde iui si uanno superstitiosamente a lauare; ma non senza pagar datio. tanta è l'auaritia, & la sottigliezza de i Prencipi. I gran Signori anche edificano i grā sepolchri, e le Moschee su le sue riue, che sono uestite di mose, alberi, che fanno un frutto tāto soaue, e delicato, che gli Hebrei, & i Mori stimano, che sia q̄llo, che fece peccare Adamo. Vi sono anche cāne tāto grosse, che un'huomo a pena l'abbraccia; che seruono di barili, & di simili uasi. Il Gāge sbocca nell Oceano cō piu foci, ma due sono le principali, con due emporij, Catigan, & Satigan, distanti l'una dall'altra cento leghe. Il gran golfo, nel quale egli entra, si chiama prima Gangetico, hora si dice di Bengala, uauigato da tutti i popoli d'Oriente. ha molto piu porti nel lato occidētale, che nell'Orientale. Passa, nella sua maggior larghezza, ottocento miglia. Questo regno era, pochi anni addietro, a'un Re Moro, che si èleggeua da gli schiaui Abissini: come già il grā Soldano del Cairo da i Circassi; ma da quindici, ò poco più anni in quà, se n'e impadronito il grā Mogor. Haue a tramōtana il regno di Aracan molto potente di danari, & di genti, & di uettouaglie; ma di poco traffico. Il suo Re uiue con fasto, e con delitie esquisite. Fù già sotto Bengala. La sua città regia è lontana da Catigan 35. leghe, & del mare quindici, sopra un fiume nauigabile.

INDONSTAN.

Sino al presente noi ci siamo trattenuti nell'India, oltre il Gange, adesso entriamo nell'Indie di quà dal Gange. che i naturali chiamano indonstan. La quale è terminata dal Gange, dall'Indo, dal Caucasco, e dall'Oceano; e diuisa quasi per mezo del gran mōte Gati, che partēdosi dal Caucaso scorre sino al capo di Comori, spatio quasi di ottocento miglia: con effetti

tanto differenti, che nella medesima distanza del Sole, di quà regna l'estate, di là l'inuerno, nell'istesso tempo. Questa mõtagna, con la sua asprezza, & con la rarità de i passi, termina, & assicura i regni; perche se non fosse questo, sarebbe facil cosa, che si riducessero tutti sotto un Re. Dalla medesima procedono molti fiumi; de i quali alcuni (i piu piccioli) sboccano uerso oriente. Quei di Occidente ingrossano sommamente con la marea, & fanno porti bonissimi. Egli è vero, che l'inuerno, cioè da Maggio, fino a Settembre, si riempiono le loro bocche di arena, spintaui dall'onde marine, in tal maniera, che ne restano quasi chiusi.

ORISSA. NARSINGA. MALIPVR. Coromandel. Cael. Pescaria.

LA parte Orientale, dell'Indonstan è soggetta a due Re: l'vno è quello di Orissa, & l'altro qnello di Narsinga. Quello di Orissa ha di costa trecento cinquanta miglia. tanto è dal capo di Leogora (oue confina con Bengala) a quello di Guadauarin (oue si auuicina a Narsinga) ma è pouero di porti, & di traffico. Trauersa questo regno il fiume Ganga: che passãdo sotto Ramana, città regia, si cõgiunge nello sboccare, co'l Gange. è fiume superstitioso: & i Prencipi Mori cauano gran denari da chi si vuol lauar nella sua acqua. Il Re uale assai di gente a piede. Il Re di Narsinga è de i piu potenti dell'Asia. Ha in questa parte ducento leghe di costa, habitate, da cinque nationi differenti di lingua; e nell'altra molti buoni luoghi. Ha due città regie, Narsinga, & Bisnagar. Vogliono che habbia dodeci millioni di scudi di entrata, & che ne auanzi due e mezo; che possa mettere in cãpo quaranta mila Nairi, che sono qnasi gentilhuomini destinati al la militia, e pagati d'ogni tempo; & venti mila caualli, che egli cõpra da i mercanti, che gli conducono di Arabia, & di Persia, Giouanni di Barros scriue, che nell'impresa di Raciol, Chesnarao, Re di Narsinga mise in campagna, contro l'Idalcane, settecento mila fanti, quaranta mila caualli, settecento Elefanti armati. Dietro a' quali) oltre all'innumerabile moltitudine di buoi, & di bufali da soma, & di mercanti, uiuanderi, ragazzi) andauano dodici mila acquaroli, per non dir niente delle donne publiche. Si uale assai de i Bramani, della cui setta egli è. Viue con gran ceremonia, & grandezza; nè con minori delitie, e morbidezze i suoi popoli. Nicolò Conti scriue, che Bisnagar gira sessanta miglia, il Bartemma sette, l'Osorio quattro; il che io ho uoluto mettere, acciò si uegga, quanta licenza di mentire dia la lontananza de i paese. In questa costa, fra le altre città, non si deue lasciar Malipur, celebre, per la predicatione, morte, & sepoltura di san Tommaso. Nel cui tempo ella era lontana dal mare dodeci leghe; hora gli si accosta a un tiro di mano. è stata città grandissima. tra l'altre cose ui erano tre mila, & trecento Moschee di

uarie nationi, che ui concorreuano: & se ne ueggono le ruine. Al presente è quasi coloni de i Portoghesi, che ui si riducono dopò lūghi trauagli, come in un porto: & la uanno adornando di edifitij; sì che ella è di case, giardini, Chiese, contrade delle più belle dell'India. Non ui posseggono però altri stabili, che le case, che per sicurezza, essi fabricano congionte l'una cō l'altra, con le porte picciole, & con uno bastioncello per una. Coromandel, che segue, è paese abbondante; ma se auuiene, che qualche anno non ui pioua, caggiono in tanta estremità, che per un reale uendono i loro figliuoli. Benche ciò auuiene in tutta l'India, oue i padri uendono i loro figliuoli per uilissimo prezzo; & molti uendono se stessi per fare buona cera co'l prezzo. I Prencipi si stimano aßai di hauere schiaui nobili, che speßo restano mariti delle figliuole, & heredi de' lor signori. Segue Ciael, piazza del regno di Coulan, al cui rincontro è l'isoletta di Manar. Qui comincia la Pescaria, che si stende sia a Comorin, spatio di cinquanta miglia. habitano quella costa i Parauì, popoli semplici, & di natura quieta, che sono tutti Christiani. Pescano le perle hora in una parte di quel mare, hora in un'altra, in questo modo. Auicinandosi il tempo, che è di Marzo, ò d'Aprile, mandano gente sotto acqua a scoprire doue sia maggior numero di ostreche, & fabricano all'incontro un gran villaggio da capanne, & i Portoghesi tengono alcune fuste armate, per lor sicurezza. Fatto questo, entrano nelle lor barche, & gettano diuerse corde in mare cō sassi attaccati. chi uuol pescare si stringe il naso con una molletta, & si onge il naso, & l'orecchie con oglio, & butiro; & con un cesto al collo, ò al braccio, si cala per quella corda al fondo (il mare non è iui piu alto di diciotto passi.) Quì quanto piu presto può mena le mani: & empie il cesto di ostreche; e poi scuote la corda. Al qual segno, i compagni dell'isteßa barca tirano subito la corda, & con essa il pescatore. calano di mano in mano gli altri, sin che si riempia la barca. la sera ciascuna camarata uà alla sua capanna, oue fa il suo mucchio d'ostreche; nè si tocano sin che la pesca non è finita. all'hora ogni compagnia apre le sue: che sono già fracide; & qual ne ha molte, qual poche. finita questa diligēza, gli estimatori fanno il prezzo alle perle secondo la lor bontà: & ne fanno, con quattro settacci di rame, altrettante cernite. Le tonde sono le migliori, & le comprano i Portoghesi; le seconde si uendono per Bengala; le terze per Canarà. l'ultima sorte, che è delle piu minute, per Cambaia: & in un tratto si spacciano tutte.

MALABAR. CANARA. DECAN.

LA costa Occidentale dell'Indostā, si diuide in quattro prouintie Malabar, Canarà, Decā, Guzarate. Il Malabar si stende dal capo di Comorin, sino al fiume Cangierecor, spatio di trecento miglia, ò poco meno.

Camarà

Camarà è prouintia piccola, & si può dir parte di Decan, che si stende dalla foce dell'Aliga (fiume, che mette in mare sotto Sintacora) fino al Bate, che sbocca sotto Caul, spatio di 250. miglia. Il Guzarate contiene il resto dell'India, fino alla foce dell'Indo. Hora ritornando al Malabar, egli è una prouintia, che si spiega tra il Gate, & l'Oceano, con la larghezza di sei in dieci leghe, tagliata per tutto da fiumi, & bracci di mare, & da lagune. I paesani stimano, che anticamente il mare arriuasse fino a le radici del monte; ma che co'l tempo si sia atterrata tutta quella parte. Del che sono grande argomẽto molte cose marine, che si trouano sotto terra. Fu già tutto questo paese sotto un Re; ma saranno forse settecento anni, che Perimal Re del Malabar, si fece Maomettano; e uolendo andare a finire i suoi giorni alla Mecca, diuise il suo stato a' parenti piu stretti. e tra l'altre cose, uolle che in Colan stesse il supremo nelle cose spirituali: & che quella città fosse sedia della Religione de' Brammani, che fu trasferita poi a Cocin; e che la grandezza temporale si appoggiasse al Re di Calicut, con titolo di Camorin, che uuol dire Imperatore. Hora i regni ne i quali è di presẽte diuisa la prouintia, sono li seguẽti. Trauancor, il cui Re è suddito del Re di Narsinga. Colan, che si stende uenti leghe. Cocin quaranta. Cranganor di picciolo stato. Calicut di uenticinque leghe; e li soggiace Tanor. L'ultimo è Cananor, che ha uenti leghe di costa. Trauancor, che è il primo, è assai pouero di uettouaglie, & di traffico; ma il Re si fa seruire molto alla grande. Colan è stimata una delle più antiche città dell'Indie, & come madre di Calicut, & dell'altre città. Cocin ha un paese, massime uerso settentrione, diuiso in piu isole, fatte dal mare: onde nasce la sua fortezza: pche nõ si può passare da una all'altra, nè a piedi, per la profondità dell'acqua, nè in naue per la bassezza. Il suo Re dianzi molto debole, hoggi è uno de' piu ricchi dell'India per l'amicitià de' Portoghesi, mantenuta inuiolabilmente da lui. Cranganor siede sopra un fiume, che con molte giráuolte, rende il suo contado trafficheuole oltra modo. Habitano nella città, e ne' contorni di settanta mila Christiani delle reliquie di San Tomaso. Calicut è posta su la riua del mare, lungo forse tre miglia; ma con le case rare, & di poca importanza; perche il loro prezzo ordinario è di dieci, quindici, uẽti scudi. cosa cõmune a tutti gl'edifitij dell'India; oue nõ hanno messo mano gli Arabi. Cananor è in un sito, che p la moltitudine de i canali, & dell'acque nauigabili, per fatto dalla natura per la cõmodità de i mercadanti. Finalmente io credo, che non ci sia parte del mondo, oue in paese cosi picciolo, si contenghino ricchezze, & forze tanto grãdi. Segue una picciola prouintia, che si chiama Canarà, ò Concano, oue siede Mangalor, Baticala, Onor, & alcune altre terre, che appartengono al Re di Narsinga. egli è uero, che i Portoghesi hanno preso Onor, e tiranno tributo dall'altre. Segue

il Regno di Decan, che è diuiso in due grandissimi prencipati: perche, menando il Re una uita otiosa, due suoi capitani si hãno diuiso l'imperio tra se; l'vno è chiamato da i Portoghesi Idalcan, & l'altro Nizamalucco: q̃llo confina con Canarà, e con Narsinga, questo con Cambaia, & con Orissa. L'Idalcan risiede in Visapora: il Nizamalucco in Danaget. Ma la città maestra del Decan è Bider; e appartengono a questo regno queste terre maritime Sintacora, Goa, Caul. Ma i Portoghesi gli hanno tolto Caul, è Goa: & per dire qualche cosa di questa ultima, ella è una città importante, posta nell'isoletta Tizzuarin, lunga noue, larga tre miglia, nel paese di Canarà. La rendono isola due stagni d'acqua salsa, ne' quali entrano alcuni fiumi, che la diuidono dal continente. Questi stagni sono pieni di Crocodili natiui, ò condottiui altronde, che ritengono gli schiaui dalla fuga. l'Isola è piena di ombrosi boschetti, & d'alberi produceuoli di frutti, sopra modo soaui, e delicati. Ha colli, ualli, pianure fruttuosissime. Conciosia, che facendo quasi a gara la copia dell'acque, con la piaceuolezza dell'aria, la fertilità del terreno con la benignità del cielo, ui nasce tanta copia, e uarietà di animali, grani, & frutti, ch'ella è cosa quasi incredibile. la città era prima a mezo giorno dell'isola: hora è a settentrione. Quì risiede l'Arciuescouo, & il Vicerè dell'India. Quì il Re di Portogallo tiene arsenale, & un grosso numero di Vaßelli da guerra, co i quali si mantiene padrone delle nauigationi, e de' traffichi dell'Oceano Indico. La potenza del Decan, si può conoscere da questo, che l'Idalcane l'anno 1572. si accampò sotto Goa con 70. mila fanti, & 35. mila Caualli, due milla Elefanti, (numero stato stampato scorretto nella seconda parte delle mie relationi) & ducento, e cinquanta pezzi di artigliaria: & il Nizamalucco aßediò Caul con forze poco minori. Infestando il Duca di Venazari, popoli, che uiuono di latrocinij, e di aßaßinamenti; come i Belemi il regno di Dely, & i Resbuti quel di Cambaia, & i Montages, & i Nautachi quel di Carmania, & di Persia.

GVZARAT.

Questo regno, che si chiama altramente Cambaia, ha di marina cinquecento miglia; perche si stende dal fiume Bato, sino al Circan, & dall'altre parti confina co i regni di Dulcinda, & di Mandao. Li passa per mezo l'Indo; fiume famosissimo, che nascendo uicinissimo al Gange, sbocca lontano dalla sua foce nouecento miglia, con piu bocche nauigabili. Ha su'l mare Bazain, & lũgi da lei dodici leghe, sopra un fiume, Tanaa; oue si ueggono uestigij di una città immensa. Vi si cõtano anche hoggi, oltre l'altre arti cinque mila telari di ueluto. Segue Daman, Curate, Rauel; & ne i mediterranei Campanel, oue risiede il Re, & Cambaia, onde prẽde nome il regno. & poi ritornando al mare, uedesi Diù, della quale habbiamo parlato al suo luogo. questa piazza è Daman serrano in mezo il golfo

di Cambaia; oue si nauiga cō naui, cucite con cuoio, senza peze. il flusso, & reflusso ui occupa due, & tre leghe. l'inuerno ui comincia d'Aprile. Scriuono, che questa prouintia fa sessanta mila, populationi: tra le quali Cambaia, che dà nome al regno, fa centotrenta mila fuochi.

REGNI MEDITERRANEI dell'India.

LAsciando le marine, e spingendosi alquanto uerso settentrione, & il mōte Caucaso, trouiamo infra terra i regni di Dely, & a man destra Mando, Pider, Cospetir: & a sinistra Moltant, & Citor. Dely, prende il nome dalla città reggia: confina con i regni di Decan, Narsinga, Orissa, e con montagne, che lo separano della Cambaia. Abbonda di caualli, d'elefanti, e di dromedarij. Non è molto tempo, che haueuano un Re proprio; ma ne i tempi nostri sono caduti sotto il dominio de i Mori Mahomettani: & ui risiede il lor Imperatore, che si è fatto anche padrone de i regni uicini. Non si deue lasciare il regno di Sanga, del quale è capo Citor, città, che può girare dodici miglia, situata in un luogo eminēte. ella è adorna di edifitij così publichi, come priuati e di mura, e bastioni così eccellenti, che per la maestà, e bellezza, porta nome di ombrella del mondo. Dominò questo paese a' tempi nostri Crementina dōna nō meno feroce, che bella, che ribellatasi al Re Baldurio, alquale pagaua prima tributo, fu spoglata della città di Citor, oue ella s'era fatta forte con trenta mila fanti, e due mila caualli. Hor che habbiamo descritto il paese, non sarà fuori di proprosito dir due parole delle sue qualità, e de' popoli. Dunque il sostegno principale de gl'Indiani pende dalle risare, e da' palmeti: & il riso è di piu sorti: e l'utilità delle palme diuerse; ma la ricchezza consiste nel zenzero, e nel pepe; ma principalmente nel pepe, del quale si caua quantità infinita da Colan, e da Cauanor; ma piu da Calicut, e da Cocin. le fabriche antichissime auanzano di gran lunga gli edifitij Romani. Vi è un tempio dedicato al Dio delle Simie, con un portico di settecento colonne di marmo; che non cedono di nulla alle colonne, che si ueggono innāzi alla Rotōda di Roma. Ne' contorni di Bazaino, u'è un' altro tempio con molte case particolari, e strade, e contrade, e sino a cento cisterne cauate tutte d'una pietra uiua. di un'altra pietra uia, un'altro tempio dell' Elefante, adorno di molti simulacri: e di due Colossi principalmente con tre teste, e tre piedi, e tre mani; Ma le fabriche moderne de i gentili, sono come habbiamo detto di nissuna stima. Tra quelle, e queste stanno gli edifitij de gli Arabi, e de' Portoghesi, Gl'Idoli, & le superstitioni quì non hanno numero, nè fine. Adorano sino alle bestie, simie, elefanti, buoi, e in questi pēsano, che passino l'anime de' defonti, piu che in altri animali. soprastāno alle cose sacre i Brammani, celebri anco appò gli antichi scrittori: e tra q̄sti piu stimati si chiamano,

Ioghi, che menano uita solitaria nelle spelonche, e ne' boschi: oue sopporta no inestimabili trauagli per un certo tẽpo: dopò il quale diuentano Abduti: co'l qual nome acquistano quasi licenza d'ingolfarsi in ogni dishonestà, e bruttezza. Vanno anche errando per il mondo, come pellegrini: & predicando la loro pazza dottrina. I Brammani possono aßai presso li Re di Nirsinga, & nel Malabar; ma i Loghi fioriscono piu nel regno di Deli. la militia è in mano de' Nairi, che sono quasi gentilhuomini, che s'eßercitano nell'arme dalla fanciullezza sino all'ultimo della uita loro. l'arme erano prima haste, saette, spade, brocchieri; ma in questo tempo hanno e schioppi, & poluere migliore della nostra. Combatono nudi senza corazze, ò morioni: e con merauigliosa prestezza, e assaltano, e schiuano l'inimico. La plebe attende all'agricoltura, ò all'arti manuali, senza speranza alcuna ò di annobilirsi, ò di far altro mistiero, che quello, nel quale sono quasi nati: e non hanno ardire d'accostarsi a' Nairi: e se s'accostano, restano mal conci. La mercantia è in mano degli Arabi, Giudei, e Portoghesi. I nobili habitano fuor delle città in case, cinte di foßa, e di muro, ò di siepi, e di simili ripari, gli artegiani, & i mercadãti nelle città. Gli Arabi godono priuilegio di nobiltà; & si apparentano co' Nairi. Quei che sono nati di padre Moro, e di madre gentile, si chiamano Neiteani. Godono anco di priuilegio di nobiltà i Persiani, e Guzarati, mercadãti richißimi. Nel Melabar non si combatte a cauallo: perche il sito del paese no'l comporta; & i Nairi non l'usano; ma ben nel resto dell'India. Nell'heredità non succedono i figliuoli; ma i nepoti da parte delle sorelle. segno manifesto dell'incontinenza loro.

CABVL. SABLESTAN. CARASSAN. Istigias.

A Tramontana di Cambaia si trouano i seguenti paesi. Aracosia, che si chiama hoggi regno di Cabul, dalla sua città regia: (oltra alla quale ui è Sim, Bagliam, Sapurgan) soggiace ad un Prencipe Moro: ha gran traffico con l'India, con la quale confina. Sablestan è paese, a cui fa muraglia quella parte del Caucaso, che i Greci chiamarono Paropamißo, & ha per metropoli Candaar. Carassan è l'antica Battriana, regno di Zoroastro, così detto da' Carassani, popoli di Tartaria, che l'ocuparono alcuni secoli fa. è paese, oue si auicina all'Osso, copioso di biade; ma doue ne è lontano, patisce penuria d'ogni cosa, eccetto che di poluere, e di sabbia: la quale agitata da' uenti, ingombra ogni cosa, & fa procelle, e tẽpeste nõ minori che il mare. Produce camelli gagliardißimi, come l'Arabia uelocißimi. Istigas è parte della Battriana: così detta dalla sua città prĩcipale, che è stimata delle piu amene di Leuãte. Il Carassan, per essere in mezo tra i Tartari, e'l Soffi, è soggetto all'incursioni dell'uno, & dell'altro Prencipe.

IE-

IESELBAS.

SEgue (andando uerso il mar Caspio) Ieselbas, che è l'antica Margiana: doue, tra i deserti arenosi, e del tutto sterili, giace una picciola prouintia di tãta amenità, & delicatezza, che Antioco Sotero, merauigliato del natura di quel luoguo, tãto diletteuole, & gratioso lo fe cingere tutto di muraglia, che giraua mille, e cinquecento stadij: & ui fabricò una città, che del suo nome chiamò Antiochia. Alcuni uogliono, che si quella che si chiama hoggi Indion. Segue Saras, di gran negotij, & Tursis, et Maro co'l suo lago, che fu Palus oxiana.

ERI. SIGESTAN. CIRCAN.

DIscendendo uerso Mezo dì, si entra nella prouintia Aria, che hoggi dalla sua Metropoli si dice Eri, sterile, e sabbiosa, eccetto, doue è fauorita da qualche fiume. In Eri ui è tanta copia di rose, e di tanta eccellenza, che i Persiani la chiamano, in loro lingua, Città delle rose. Il Barbaro dice, che uolge tredici miglia, ma la mette nel Zagatai. è cinta in gran parte da un lago pescoso, ricca, di minere inesauste di Turchine, inaffiata da profondi canali d'acque, condotteui da Tamberlane, che la ringrãdì, & ristorò. è in questa prouintia la palude Aria, al presente lago Burgiano. Passando poi il mõte Coibocaran, si entra nel Sigestan, paese cinto di ogni intorno da monti, per mezo de' quali esce il fiume Ilmento. Segue il Circan, oue fu l'antica Gedrosia, con le città di Canasi, Sistan, Mulete, Racagnin, Timocain, Asian.

CARMANIA. ORMVZ.

MA ritornando al mare, si troua la Carmania prouintia, che si stende lungo il mare, piu di 200. leghe di costa pericolosa, per la rarità dei porti, & moltitudine delle seccagne. Si diuide in due parti. l'una chiamata dolcinda, comincia a' confini di Cambaia, e finisce al fiume Basin; nel quale spatio si notano i regni di Macrã, Ercaian, e di Guadel, di paese steri le, e mai habitato. ma l'altra parte, che s'allarga uerso Occidente, e Tramõtana, è assai commoda di porti e di fiumi, e perciò piena di habitationi, e di genti. prende nome dalla sua Metropoli, che si chiama Chirmã posta su'l fiume Basiri. Qui si fabrica quantità grande di drappi d'oro, & d'argẽto finissimi. Vi si fanno anche scimitare di tempra incõparabile, che a un colpo tagliano le celate; e dalla medesima finezza, pũte di lancie, che a un'incontro forano i pettorali nostrani. Quindi s'entra nel regno d'Ormuz, che abbraccia una parte dell'Arabia felice, et le migliori isole del mar Persico, cõ qlla parte della costa di Persia, che è bagnata dal fiume Tabo, e Tissindo, e Druto. Capo del regno. è l'isola di Ormuz, situata nella bocca del seno, lungi dall'Arabia trenta, dalla Persia noue miglia. Gira noue miglia. Ha due porti diuisi con una lingua di terra, uno a Leuante, l'altro

a Ponente. Ha un colle, che da un canto, è tutto zolfo, è dall'altro sale. Non ha altra aqua, che di tre pozzi; & è affatto sterile di ogni altra cosa. E con tutto ciò abbonda di ogni delicatezza, non che delle cose necessarie, p l'opportunità del suo sito. Cõciosia, che ui concorrono le ricchezze quin di di Arabia, & Persia. e quinci di Cambaia, e d'India; si che i Mori dicono, che se il mondo fosse un'anello, Ormuz sarebbe la sua gioia. Vi traffica no mercadãti di ogni natione. I naturali sono parte Arabi, parte Persiani, (quelli di color brõzino, questi bianco) di bello aspetto, & molto dediti alla musica, alla politezza, alla notitia dell'istorie, e a simili altri studij gentili. Il Re, ch'è Maumettano, tira d'entrata dalla città di Ormuz 140. mila serafi (un serafo uale otto reali) dall'Arabia uẽti otto mila, dal Mogostã, paese di persia 17. mila. Babaren gli ne rendeua già 40 mila. Hauerebbe doppia entratra, se non fossino l'essentioni concesse alli Re di Persia, & ad altri signori, & a' Portoghesi p le robbe, entrano a lor nome. Paga al Re di Portogallo, che ui tiene una bonissima fortezza 20 mila serafi all'ãno.

PERSIA.

LA Persia è propriamente quella che si chiama in loro lingua Farsi, ouero Farsistan, che è terminata dal fiume Sirto, e dal Iesdro: & si stẽde da i confini di Carmania, che hoggi si chiama Chirman, fino a quei di Media, che si dice hoggi Seruan. Il Giouio scriue, che l'antica Carmania è il regno di Narsinga; non sò con che giuditio: essendo che Strabone dice chiaramente, che la Carmania si stende dalla foce dell'Indo, oltre il seno Persico; & che termina la Persia da mezo dì. Il paese de' Persi è nella par te maritima molto caldo, & uẽtoso, come ne fa fede Ormuz, e la spiaggia uicina, doue l'estate a pena si può uiuere: & in Ormuz gli huomini si cacciano nell'acqua fino alla gola. è anco poco fertile d'altro, che di palme; ma piu a dentro terra ui sono campagne assai fruttuose, & copiose di pascoli, per il mantenimento de gli armenti, & de' greggi. la parte piu settentriona la ha de' monti assai. la metropoli della Persia è Siras su'l fiume Brindimi ro, che si chiamò anticamẽte, secondo alcuni, Persepoli; & fu abbrugiata da Alessandro magno ad istanza d'una Cortegiana; ma fu anche poi rouinata da' Tartari, ò da' Saraceni i Persiani uolendo significare la sua an tica grandezza, dicono, che quãdo Siras era Siras, il Cairo era sua uilla. Iosefo Barbaro scriue, che co' borghi uolge uenti miglia, & che può fare da ducẽto mila persone; & ui è gran cõcorso di mercantie, che passano dal Zagatai all'India, & dall'India al Zagatai. Vi si raffina l'acciaio con certi sughi d'herbe in tãta eccellenza, che l'arme, che se ne fabricano, auanza no tutte l'altre in bontà, & in finezza: Dal fiume Bindimiro si corriuano per condotti antichissimi acque infinite a benefitio delle campagne, e de' giardini. Appartẽgono al Farsitã gli stati di Lar, & di Sauas, che li stan-

no a mezo giorno trà i fiumi Iesdri, e Sirto. Parte della Persia è anche q̃lla prouintia, che si chiama Chusistan (anticameute Susiana) la cui metropoli è Sustra su'l fiume Tiritiro, che fu l'antica Susa; che come scriue Strabone giraua 120. stadij, & ui risiedeuano li Re della Persia.

A R A C H.

SOpra la Persia giace la Parthia (hoggi Arach) prouintia famosissima appò gli antichi. la sua metropoli è Ispaam, che alcuni vogliono sia Ecatompile, cioè, città di cento porte, oue faceuano residenza li Re. hoggi nõ di gran lunga così grande: ma ben piena di popolo militare, & di telari infiniti di seta Strabone scriue, che la Parthia era prouintia picciola, & sterile: ma di mano in mano si andò co'l ualore de i popoli allargando, & arricchendo di maniera, che cõtese lungo tempo del pari co' Romani. Hoggi ui si fa per tutto molta seta, massime in Argistan, Cassan, Con, Iesset. Haue quasi a tramontana Casbin città grande, & ricca; oue dopò la perdita di Tauris, si sono fermati li Re di Persia.

STRAVA. MEDIA. SERVAN.

AVicinandosi al mar Caspio, si vede prima la Straua, e poi il Seruan. La Straua fu già habitata da gli Ircani: & è prouintia celebre per le selue, & per le Tigri Il Giouio scriue nõ esser molto sana, mercè delle molte paludi, che ne ingrossano, & ne infettano l'aria. Nella città di Straua, donde prende nome il regno, si fa traffico grande di sete, che si spacciano p Tartaria, & per Moscouia lungo la spiaggia del mare, si ueggono diuerse isolette per lo più dishabitate, se non da pescatori. ma quando il grã Tamberlane scorse questi paesi, i popoli spauentati si saluarono in quei luoghi, & ui si fermarono sino a tanto, che quella tempesta, passò, come i Lombardi nelle lagune di Venetia a i tempi di Attila. Segue lũgo il mare la Media, che alcuni chiamano maggiore; la cui metropoli è Tauris: e appresso Coi Soltania, cõ la piu bella moschea di leuãte. Casbine altre. alcuni uogliono che Tauris sia Echbatana, sedia de gli antichi Re de' Medi. questa città siede alle radici d'un monte, sette giornate lungi dal mar Caspio, ò poco piu. Ha l'aere salubre, ma uentoso, e freddo; & il terreno abbondãte d'ogni cosa. Gira sedici miglia, bẽ che alcuni la fanno maggiore: fa intorno a ducento mila anime, ma nõ ha fabriche d'importãza; perche molti habitano sotto terra, & le case sono di fango all'vsanza di Oriẽte. Non le mãcano fontane, ruscelli, giardini. era già la sedia delli Re di Persia: ma Tammas la Trasferì a Casbin. Fu saccheggiata prima da Selim, & poi dal Solimano, pche non ha mura: e poi presa da Osman, generale di Amorat Re de Turchi, che ui ha fondato una buona fortezza. Questa prouintia confina co'l lago di Van, che Strabone scriue essere grãdissimo dopò la Meotide, con l'acqua salsa. Alcuni dicono, che ha trecento miglia di lunghezza,

e 150. di larghezza. Vi è un'isola, che gira due miglia, habitata da gl'Armeni. è copioso di alcuni pesci, che si pigliano di primauera: & seccati all'aria, & al uento, si spacciano per tutti quei paesi. Ne esce il fiume Mardo nauigabile dal suo nascimento. Van è piazza importante, oue il Turco tiene un suo Baßà. Segue Seruan, la cui metropoli è Sumachia, & le chiaui sono Eres, & Derbent. tra le quali giace Sumachia. Eres fa gran copia di sete sottili, bianche: che i mercadanti chiamano Mamodee. Derbent giace su le porte Caucasee, in uno stretto, fra due montagne, lungo otto miglia per lo quale bisogna neceßariamente paßare dal Seruan uerso Tartaria, & a ricontro. & per quà paßarono i Tartari condotti da Halone, da Abaga, & da Tamberlane nella Cappadocia. Siede Darbent su'l giogo d'vn monte: e con due muri, che si stendono sino al mare, abbraccia il borgo, e'l porto, dista l'un muro dall'altro trecento paßi, con due porte di ferro, & cō guardie perpetue. Fecondano questo paese l'Araße, & il Ciro fiumi nobili. Era già sotto il Re di Persia; ma n'è stato spogliato da' Turchi in queste vltime guerre. il Seruan è diuiso dalla Giorgia co'l fiume Canac: e sotto q̄sto nome paßa hoggi tutta la Media con parte della maggiore Armenia.

MAR CASPIO.

Questo mare, tanto speßo mentouato da noi, non fu del tutto conosciuto da gli antichi. sino a' tempi di Augusto Cesare stimauano, che si congiungeße con l'Oceano, perche nō ne sapeuano il fine, Gli Arabi il chiamano in loro lingua, mare serrato: & è lungo 800. miglia, largo 600. Vi entrano grandißimi fiumi dentro, & non ne esce nißuno; & con tutto ciò l'acqua resta amara, & salsa: benche non tanto, quanto ne gli altri mari. Alcuni stimano, che ui si trasfonda per meati sotterranei il mare Eußino, addotti in questa opinione, per uedere, che la sua acqua con tanti fiumi, che ui entrano, non si addolcisce. il che però è argomēto aßai leggiero. Perche dal mar Caspio all'Eußino sono 500. miglia, spatio tanto grande, che basterebbe ad addolcir ogni amarezza d'acqua; perche sappiamo che l'acqua salsa perde l'amarezza con un picciol corso che faccia per terra; & se i fiumi uengono dal mare, non si può rēder altra cagione della loro dolcezza. Oltre ciò, se per li fiumi, che entrano nel Caspio, quell'acqua doueße uenir dolce, bisognerebbe dire il medesimo dell'Eusino, doue mettono fiumi grandißimi, la Tana, il Boristene, il Danubio, & altri. Egli è ben uero, che così nel Caspio, come nell'Eußino, l'acqua non è così amara, come altroue. I principali fiumi, che entrano in q̄sto mare, di cui parliamo, sono il Chesel, il Geicon, il Teusò, il Coro, & la Volga.

GEORGIANI.

Hora ritorniamo alla descrittione della terra; oltre la Media tra il Caspio, & l'Eußino, si trouan i Georgiani, & a mano sinistra i Mēgregli

& a man destra i Circassi;cosi chiamano hoggi gl'Iberi, i Colchi, & i Zighi. I Georgiani hanno questo nome per la diuotione, (come uogliono alcuni) che essi portano a S. Giorgio, celebre anche presso i Turchi. Ma io trouo, che Plinio mette i popoli Georgi, tra gli habitatori del mare Caspio. Confinano per Occidente con la Mengreglia. per Leuante co'l Seruan, per Settentrione con la Zuiria, per Austro con l'Armenia maggiore. Il paese è per lo piu aspro & montuoso; ma non li mancano e piaceuoli pianure, & delicate valli. la montagna dà ottimi falconi, le selue fiere, le uallate, & campi frutti, & seta in abbondanza. è bagnato da due fiumi reali, cioè dall'Arasse, e dal Ciro. Nascono amēdue dal Periardo, et dopò l'hauer cor soun pezzo solitari, si cōgiungono insieme: & di nuouo diuisi, mettono ciascuno da per se, nel mare Ircano. egli è uero che l'Arasse è piu presto fiume dell'Armenia, e del Seruan, che di questa prouintia, della quale parliamo. I Georgiani si sono gouernati fino a' tēpi nostri, sotto diuersi Signori naturali, che si accostauano hora al Turco, hora al Persiano, secondo che li tornaua piu a conto, (ma piu a questo, che a quello) ma in q̄sta ultima guerra hāno perduto assai della loro libertà. Conciosia, che il Turco ha occupato, & fortificato tutti i luoghi d'importanza, cioè Gori, Clisca, Lori, Tomanis, Teflis, che è quasi città maestra della Giorgia. è paese fortissimo, per che non può penetrare, se non p̄ uarchi strettissimi, per l'asprezza de i mō ti altissimi, de' quali, egli è cinto; ma nissuna cosa ha potuto ritardare la potenza Turchesca: Hanno proprio Metropolita sotto il Patriarca di Constantinopoli. I Preti portano la chierica quadra. I popoli mostrano nella guerra ualore; ma si dilettano troppo del vino.

MINGREGLIA. CIRCASSIA.

LA Mingreglia, che siede su'l mar maggiore a' confini dellla Trabisonda, è larga da trē giornate, aspra, seluatica, piena di bussi, & di tassi, onde le api ui fanno il mele amaro. Ha gli habitanti barbari, stupidi, & di tanto poca humanità, che i padri uendono i loro figliuoli a i Turchi: dalla cui potenza essi si diffendono piu con l'asprezze de' siti, & con la pouertà, che con altro. hanno proprio Prencipe con ragione hereditaria. Mandano a Costantinopoli cera, seta, schiaui, bussi. Il loro uitto è di panico: & le tele in gran parte di urtica. La principal habitatione è Fasso, alla bocca del fiume Phasis, celebre per il uello aureo, cantato da i poeti. l'acqua di questo fiume Sornuota, per molte miglia, all'acqua marina. Dall'altra banda s'entra nella Circassia, habitata da i Zighi. Si stende su la riua della Meotide quasi cinquecēto miglia: et si allarga entro terra piu di ducento. Ha i popoli gagliardi, belli, e ben disposti. i Mamaluchi erano in gran parte di questa razza, perche si uēdono l'uno l'altro. I loro luoghi principali, sono alla marina Locoppa; ne i Mediterranei Cromuco; alla

bocca

bocca del Tanai il Turco ha la fortezza di Asaf. Viuono per lo piu di ladronecci. Seguono il rito greco; ma con mille impertinenze; perche non si battezzano prima del settimo anno: & non entrano in Chiesa prima del quarantesimo. Non permettono, che i plebei caualchino; non negano cosa, che lor sia richiesta, fuor che il cauallo. Segue la Zuiria, così chiamano hoggi l'Albania, prouintia rinchiusa entro asprissime montagne; la cui metropoli è Strano. Genera falconi eccellenti, & cani ferocissimi. Alcuni mettono in questa prouintia la terra di Derbent. Ma perche habbiamo fatto mentione della palude Meotide, che da questa parte termina le prouintie dell'Asia, non fia fuor di proposito dirne due parole. Ella dūque gira mille miglia: riceue tra gli altri fiumi la Tana, che separa l'Europa, e l'Asia: nō hà molta profondità: per la qual cagione non si può nauigare con uaßelli grossi. l'acqua dolce preuale alla salsa; onde d'inuerno agghiaccia facilmente: & i pesci; amici naturalmēte dell'acque dolci, ui concorrono, massime di estate, in gran copia, dal mare Eussino: e se ne pesca quātità inestimabile con minor utile, che diletto di quei popoli. la chiamano hoggi mare del le Zabacche, per la sua grandezza.

TVRCOMANIA. ANADVLE. CVRDI.

Hora bisogna che noi ritorniamo indietro alle prouintie tralasciate, de i Turcomani, Anaduli, e Curdi. I Turcomani habitano l'Armenia maggiore, che hà l'Eufrate ad Occidente, la Media a Oriente, & la Mesopotamia a mezo giorno. E' paese montuoso, fertile di biade, & di bestiame. Vi nasce l'amomo, e'l bolo Armeno, ch'è terra gialla. ò rossiccia, buona contra la peste, & contra il ueleno. Tra gli altri suoi monti si celebrano il Pariedro, onde hanno origine l'Eufrate, & l'Aresse; & il Gordio, onde nasce il Tigri (su la sua cima si fermò l'arca di Noè) e l Antitauro, che si dice hora monte Negro, & scorre nella Media: il Tauro, & il Nifate, che diuidono la Mesopotamia, e l'Assiria dalle Armenie; i monti Caspij, che scorrono uerso la Media: il Caucaso, che ua uerso i Giorgiani, & la Zuiria. La pronintia prende il nome da' Turcomani uenuti di Tartaria. Questi menano la uita, secondo il loro costume natio, soto tende dietro i loro bestiami: ma i naturali attendono all'agricoltura, e all'arti. E tra l'altre cose lauorano ciambellotti, e tapeti di tutta finezza di pelo di capra. Sono di statura assai grande, nerbuti, muscolosi, & di colore rosseggiante. La loro metropoli è la città d'Esechia, che si stima eßere restata quasi reliquia di Artaßata. L'anadule, e il Pegian, che le giace appresso, abbracciano l'Armenia minore, che si diuide dalla Turcomania co'l corso dell'Eufrate, delle medesime qualità della sudetta ꝓuintia. A mezo giorno de i Turcomani habitano i Curdi, popoli simili a gli Arabi; perche ancor essi uiuono in gran parte di ladronecci, & di rapina. Vbidiscono al Turco; ma con molta li-

ta libertà. Questi anni adietro Selim II. ne fece uenir buon numero per l'armata: ma non fecero molto buona riuscita.

ARZERVN. DIARBECH. CALDEA.

PAßato il Tigri, si entra nella prouintia di Arzerun: oue fu l'Assiria secōdo Tolomeo, che la mette tra la Media, & la Mesopotamia; ma Strabone le dà molto maggiori confini; perche vuole, che abbracci anco la Caldea, & i paesi circonstanti. fu detta Assiria da Assur, figliuolo di Sem. Quiui sono le prouintie di Arapachite, Adiabene, Sitacene, che si dicono hoggi Botan, Sarca, & Rabbia. A Ponente, & Mezo giorno della Siria giace la Mesopotamia, che si chiama hoggi Diarbecca, prouintia posta tra l'Eufrate, e'l Tigri, fiumi celebri anche nelle sacre lettere, di paese grassissimo, & d'incredibile fertilità. egli è uero, che in questa ultima guerra tra i Turchi, & i Persiani, è restata quasi rouinata; perche i Turchi, i cui eßerciti si sono fermati assai in quei paesi, non hanno altra arte, che di guereggiare, & per consequenza rouinare, & distruggere. le sue città principali sono Orfa (cosi chiamano la secōda patria di Abraam) celebre per la morte di Crasso, che ui fu ammazzato da i Parthi. Gira piu di sette miglia. Caramit (che è nel paese detto Alech, che Selim tolse ad Ismael) si chiamaua già Amida: & Caramit vuol dire Amida nera, per la negrezza, ò delle pietre, delle quali sono fabricate le sue mura, ò del terreno, come uogliono altri. Ha per tutto cāpagne nerissime, e fertilissime. Gira forse dieci miglia. Vi si veggono Chiese di Christiani, & campanili, edificati da Balduino, fratello di Goffredo. Vedesi su'l Tigri, Merdin, & più à basso Mosal; quella ricca di bambagio; questa di panni d'oro, e di seta. In quella risiede un Patriarca de' Caldei, in questa vno de' Nestoriani: la cui auttorità si stende sino al Cataio, & all'India. Euui Gezire in isola, & Asanchif, sopra un monte di un miglio, & mezo di giro: fuor del quale però si ueggono infinite habitationi. Piu a basso, oue si congiunge l'Eufrate co'l Tigri, si entra nella Caldea, di cui è capo Bagdet, città fabricata su le riue di Babilonia da un Calife de' Maumettani.

Babilonia edificata da Semiramide, giraua 480 stadij, cō le mura larghe 50. cubiti, alte 200. cō un pōte su l'Eufrate, che la trauersaua, di ammirabile grandezza; era finalmente tanto grande, che diede il nome alla prouintia. L'Eufrate, del quale habbiamo parlato tāte uolte, è detto da gli Hebrei Pharat, cioè fruttifero. Ha le acque feconde; onde non solamente riga, e col corso suo naturale, & con diuersi canali fatti a mano, ma ancora ingrassa i campi, e da lui procede la fertilità della prouintia. si nauiga piu di 800. miglia. Il tigri ha il nome della sua rapidità. entra nell'Eufrate sopra Bagdet, onde unito corre uerso il mar Persico, e ui entra sopra la Balzera: oue il Turco oltre ad un grosso presidio tiene alcune galere contra

Porto-

Portoghesi; che non hanno però mai fatto cosa di momento.

A R A B I A.

CI restano due penisole per dar fine alla descrittione dell'Asia; l'una è l'Arabia, & l'altra è l'Asia minore. l'Arabia è paese grandissimo, e fortissimo: perche abbraccia tutto ciò, che è tra l'Oceano, il mar rosso, il seno Persico, l'Egitto, la Giudea, Damasco, & l'Eufrate. & è cinto di ogn'intorno, ò da deserti, ò da mare importuoso; & per dentro ui sono, e solitudini grandissime, & monti inaccessibili, & carestia d'acqua, quasi perpetua. I popoli discendono da Ismaele; ma perche Ismaele fu figliuolo bastardo, essi si chiamano Saraceni, perche Sara fu moglie legitima di Abraam. Altri li chiamano Agareni dalla madre d'Ismaele, che fu Agar. Maumetto fu di questa razza; & nell'Arabia sparse egli prima la sua zizania. Mostrano nelle loro attioni ingegno, sottigliezza, & superstitione. Habitano naturalmente alla campagna sotto tēde; onde benche siano nell'Arabia molte buone città, nondimeno non ritengono il nome di Arabi, se nō quei, che habitano di fuora: gli altri si chiamano Mori. Viuono sotto tēde, mutādo luogo secondo i pascoli sono di color lionato, di persona asciutta. il lor cibo sono fogacie, cotte sotto le bragie; i cōdimēti latte fresco, ò agro: le delitie oglio. Nō conoscono delicatezza di uiuāde, nè cōmodità di seruitio, ò di casa, ò d'altro bene. I loro tesori consistono ne' camelli, & in qualche cauallo, & nell'armi, che si lasciano per heredità. I caualli sono asciutti, di poco pasto, ma tollerātissimi della fatica, et uelocissimi al corso. Non li ferrano, & usano selle leggierissime: & essi non portano per lo piu altro, che le camicie. le armi sono lācie longhissime, ferrate da amendue le punte, che noi chiamiamo zagalie, & le portano nō in resta, ma per trauerso. Volano come falconi, a i passi, massime doue è acqua, (perche là si fermano i mercadāti) & ui rubbano ogni cosa. Hanno grande opinione della loro nobiltà: stimā, che (per essersi sempre mātenuti diuisi dall'altre genti) siano sopra tutti gl'altri nobilissimi. Non ubbidiscono a Signori, nè a Prencipi: ma ad huomini nobili, & di antico legnaggio, che hāno seguito di molte famiglie. Alcuni di loro sono salariati dal Turco, & promossi anche a qualche grado. Non si dimenticano mai, nè perdonano l'ingiurie: onde regnano tra loro inimicitie, & fattioni immortali. ilche è cagione, che habbino perduto assai della loro potenza; perche, alcuni secoli sono essendo essi vsciti fuori de' confini loro, occuparono, e la Soria, e la Persia, e l'Egitto, et l'Africa, & la Spagna. Assediarono Costātinopoli; soggiogarono Sicilia, e Sardegna; depredarono Genoua, & grā parte d'Italia. ma anche dopoi ualēdosi della comodità, che lor porge il sito del paese (perche non è meno cō modo per far acquisti nell'Oceano, che quello d'Italia nel Mar mediterraneo) parte per uia di traffico, parte per forza d'arme, framettendo sempre

in me-

mezo de' traffichi, e dell'armi, la predicatione della loro setta, hanno occupati grandissimi regni, & stati nella costa d'Africa, e di Asia, & in tutte l'isole quasi dell'Oceano si sono fatti padroni della parte maritima. Et se i Portoghesi prima, & i Castigliani appresso, non gli hauessero parte cacciati, parte tenuti indietro, sarebbono hora padroni d'ogni cosa. Ma nell'imprese loro, si uagliono più dell'Astutia, che della forza, cosi in mare, come in terra: & della moltitudine piu, che dell'ordine; perche combattono disordinatamente, & non si recano a uergogna il fuggire. Assaltano il nemico da molte parti, & rinouano l'impeto hor da una bãda, hor da un'altra, sin che trouano, e rõpono la piu debole; e quãdo essi sono assaltati, si spargono quà, & là. Vagliono per la loro destrezza, & leggierezza, assai nelle scaramuccie: nellequali non potendo ammazzar gli huomini, amazzano i caualli.

ARABIA FELICE.

IL nome di Arabia si attribuisce a quattro grandi prouintie. l'una confina con l'Egitto, & il mar rosso; & si chiama Trogloditica, della quale habbiamo parlato nell'Africa; l'altra confina con la Mesopotamia, con la Soria, & Giudea, & si chiama Deserta: la terza giace tra la Deserta, e le montagne Nere, che si stendono da Leuante a Ponente, & si chiama Petrea da una città antichissima, che alcuni uogliono sia la Mecca; la quarta s'allarga tra le sudette montagne Nere, & l'Oceano, co'l mar Rosso à mandestra, e'l Persico a sinistra. Hor (per parlare prima di questa, che è la migliore) ella ha un grã paese con molte, & grosse città piene di politezza, & di gente. La sua felicità procede da i fiumi, che le rendono fertilissima di orzo, & di frutti eccellenti: tra i quali è la mirra, & l'incenso, produce anche caualli di gran prezzo, de i quali si fa traffico importante per l'India: e pagano quaranta scudi l'uno di datio al Re di Portogallo, che si è fatto padrone di quel traffico. Non ui pioue mai, ma ui cade rugiada grossissima. produce alcune scimie, & gatti maimoni, leoni, castrati senza corna, con le code smisurate. Quella parte, che è uolta uerso il seno Persico, ha una costa di montagne lungo il mare, che par uoglia impedire il commertio delle genti meditarrenee con le maritime, eccetto, che per alcuni stretti; de' quali l'uno è Catifà, & l'altro di piu importanza, è Calaiate.

LASA ADEN.

AL'incontro di Catifà, entro terra, è la città di Lasa, che co'l suo contorno, è la piu fertile, & piu amena parte del Iaman; (cosi chiamano questa parte dell'Arabia felice, che è riuolta alla Persia, & all'India. Piu a basso uerso mezo giorno, lungi da Calaiate 180. miglia, si entra in una prouintia, che gira 120. miglia d'incredibile fecondità; contiene tre grãdissime, & fortissime città, Manta, Nazua, Baila co' territorij pieni di terre; tra le quali ue n'è alcuna di dieci mila fuochi, come è Zacqui, & castelli, &

ville senza fine. Si trouano qui piu dottori dell' Alcorano, che nel resto dell' Arabia. Soprastà a tutti l'Imano, a cui pagano decime d'ogni cosa, anche delle gioie, che il marito dà alla moglie; anche del guadagno, che fanno le meretrici. Infestano questi paesi ne' tempi de' raccolti, i Bengebri, famiglia potentissima nell' Arabia: perche domina piu di 900. miglia. Trà il capo di Rosalgate, e'l fiume Prino non si troua altro, che deserti vastissimi. Quindi, fino alla bocca del mar rosso, si ueggono lungo la marina i regni di Fartaque, e di Sael: onde si caua la mirra, e l'incenso. Segue il regno di Elac, al quale appartiene la città di Aden nobilissima tra tutte le cità della Felice, lungi dal mar rosso trenta leghe. Soggiace alla montagna, che gli Arabi chiamano d'Arzira, & Tolomeo, Babubarra, sterile affatto. Ha due porti, uno a canto, che si chiama Vguffo di poco fondo; l'altro a fronte, che è migliore; & l'assicura un' isoletta, che si chiama Lira. Questa città non ha dentro le mura altra acqua, che di cisterne, e di fuora non le uiene senza scommodità da un castello detto Slobacca, discosto due leghe. qui sono sedeci pozzi: onde l'acqua uà per uia di condotti a cadere in uno stagno, lungi una lega dalla città. è di grandissimo traffico, cresciuto sommamente con l'entrata de i Portoghesi nell' India; conciosia, che ui sono ridotti mercanti Arabi, co i loro traffichi: & non potendo nauigare liberamente nelle Menzoni ordinarie, si fermano in Aden all' entrare, & all' uscire dello stretto per intendere della sigurtà del uiaggio, ò per aspettare i uenti perduti. Il Turco, che se n'è fatto padrone da parecchi anni in quà, ui tiene grossissimo presidio. I Porthogesi l'hanno tentata piu di una uolta; ma indarno, & in uero non è impresa piu necessaria a loro per assicurar lo stato dell' India. l'habitano Mori, & alcuni Giudei bianchi: gente effeminata, & uitiosa. passano due, & tre anni, che non ui pioue, che per nembi. Entro lo stretto si troua Zibit, capo di un regno assai copioso. Quiui il Turco tiene un Bassà, con alquante migliara di soldati. Onde senza trouare altro luogo d'importāza, si arriua al Zitiden, città posta in un sito arenoso, & soggetto a uenti grandissimi: si che non si uede pure un ramo uerde. Ha porto con entrata malageuole, & fastidiosa: perche ui si ua per un canale serpeggiante, attorniato di scogli, & di seccagne. Vi concorre numero grande di mercadanti, che ui uengono dall' india, & dal resto dell' Arabia.

ARABIA PETREA.

VScendo da' confinini del Zibit, si apre l' Arabia Petrea: nella quale sono due terre notabili per le superstitioni de i Maomettani, la Mecca, & Medina: ambidue frequentate per l'opinione, che quei popoli hanno, che ui sia sepolto il loro Seduttore. La mecca fa sei mila case, e nō ha altra acqua, che di due capacissime cisterne. Vi uanno tre carouane di pellegrini all' anno. una che si unisce in Damasco, l'altra nel Cairo, la terza uiē da l'In-

die-

die. Nelle due prime si troueranno alle uolte 20. mila, & piu camelli. 40. e piu mila persone. la terza è assai diminuita per le guerre de' Portogesi. Vi uà anche qualche uolta un'altra carouana di Arabi, e di popoli Maometta ni, che habitano per li deserti della Libia, & del paese de' Nigri. Medina Talnabi non è di tanta grandezza, a gran pezzo. Vedesi poi lũgo il mare il Tor, luogo di qualche politezza per esser habitato da Christiani della cin tura. Vogliono, che sia Ellena, onde prende nome il seno Ellanitico: & che per qua Mosè passasse il mare, che non vi è piu largo di venti miglia. Dal Tor al monte Sinai, si contano 54. miglia. Della Deserta non accade dire piu di quello, che si è toccato di sopra.

IDVMEA.

VScendo fuor dell'Arabia, si entra nella Idumea, che comincia al lago Sirboni, e si stende uerso Leuante sino alla Giudea. Contiene Gaza, città antichissima; tra laquale, e'l Cairo, si troua Cattia: i cui habitanti si va gliono di colombe per dare auiso al Cairo, con le lettere sotto l'ali. non si fer mano questi vccelli, sino che non arriuano alla colombara del castello, oue trouano i loro compagni: & pure ui è spatio di sei giornate per un paese deserto. Seguono Ostracina, Rinocorura, Ascalona, Azoto. Gli habitanti par ticipano della natura de gli Arabi, loro uicini. Il paese produce assai palme celebrate da i Poeti.

SIRIA.

LA Siria ch'è grandissima prouintia tra l'Eufate, la Cilicia, l'Arabia, & il mare nostro: comincia in 32. gradi, e finisce in 36. Si diuide in cinque prouintie, Palestina, Fenicia, Celesiria, Soria, & Comagena. La Pa lestina, che giace tra il Mediterraneo, e l'Arabia, è diuisa in due parti dal fiume Giordano. Di là dal fiume habitaua la Tribù di Ruben, & la metà della Tribù di Manassè: da quest'altre parte l'altre Tribù. Et questa ci teriore si diuide in tre parti, delle quali l'una si dice propriamente Giudea; l'altra Samaria, & la terza Galilea. La Giudea è tra il mare morto, & il mar nostro. La sua metropoli è Gierusalemme. Qui è Hierico in una ame nissima ualle, lunga quasi 30. miglia, larga 15. La Samaria prende nome dalla sua città principale, che si dice hoggi Naplos. La Galilea si diuide in inferiore, e superiore. Quella comincia al mare di Tiberiade largo cinque lungo dodici miglia: & ha quasi nel suo centro Nazareth: questa al lago Samaconite; & si allarga sino al monte Libano. E' la Palestina di sito di stinto in colli; & in piani simile alla Toscana, fertile di ogni bene, di grani, uini, oglio, & palme. Vi nasceua anche il balsamo, che al presẽte non ui si troua. Nõ fu mai prouintia, che a proportione, fosse cosi popolosa, come questa quãdo ella fioriua. Cõciosia, che nõ essendo lunga piu di 160. nè larga piu di 60. miglia, (i termini della lunghezza erano Dan, & Bersabee)

nella descrittione fatta di ordine del Re Dauid,ui si trouarono un millione, & 300.mila huomini atti all'arme,oltre alla Tribu di Beniamin;& Salamone nella dedicatione del tempio, sacrificò in 14 giorni 120.mila pecore, & 20.mila buoi.Hora soggiace a i Turchi, spogliata di ogni suo ornamēto, fuor che della uaghezza de i siti,bontà de i terreni,salubrità dell'aria,santità de'luoghi honorati. co'l nascimento,& morte, miracoli,& predicatione di Christo Sig.Nostro.Gierusalemme,nel cui assedio vi morirono un millione,& 100.mila psone,& ne restarono prigioni piu di 100.mila,hora nō passa cinque mila habitanti, & se la santità de i luoghi non ui manteneße un concorso perpetuo di Christiani di ogni paese,sarebbe poco piu di nulla.

Questa prouintia è trauersata dal Giordano, fiume d'acqua dolcissima, che nascendo alle radici del monte Libano da due fonti,de'quali uno si chiama Ior,& altro Dan,passa per due laghi; il primo è quello di Galilea,l'altro è quello di Tiberiade aßai maggiore .muore finalmente, & perde nel mar morto,che i Greci chiamano Asphaltite, mirabile per il bitume, che egli produce,che alcuni chiamano Stercus Dæmonum ;& per molte altre singularità,Perche non ui si sommerge cosa nissuna uiua; & gli uccelli non ui poßono uolare intorno;e gli alberi,che li nascono appreßo,& i frutti,hanno apparēza bellissima,ma sono di dentro marci, et putridi; tutte cose,che ci dimostrano quanto detestabile sia a Dio il peccato di Sodoma,& di Gomorra,che qui furono sommerse. Ma quanto al gouerno il Regno de i Giudei prima uno,fu diuiso in due,per la bestialità di Roboam,figliuolo di Salomone; perche sotto lui la Tribu Giuda , & di Beniamin (alla quale apparteneua Gierusalemme) restò sotto Roboan, & i suoi succeßori furono detti Re di Giuda , ò di Gierusalēme: Ieroboam,e i suoi posteri Re d'Israel, & di Samaria;perche iui risedeuano.

FENICIA.

LA Fenicia è tutta su la marina,all'incontro della Giudea . I suoi popoli furono inuentori delle lettere,maestri della nauigatione,padroni de i traffichi; le sue città principali furono Sidone,& Tiro;hoggi Sait,& Sur, molto celebrate nella Scrittura. Tiro era Isola ; ma tanto uicina al continente, che Alessandro Magno nell'assedio, che ui tenne,empiendo di terreno il mar,la congiunse con la terra ferma . Della grandezza, magnificenza,ricchezza di questa città parla mirabilmente Ezechel Profeta.Conten deua con Tiro di chiarezza,& di potenza Sidon. Ambedue erano celeberrime p la tentura della porpora,che si chiama da Poeti hora Tiria, hora Sidonia. Al presēte apena mostrano i loro uestigij,come anche Iope,et Acre.

SORIA.

LA Soria,che si stende da Tiro sino al golfo di Laiazzo ; nel quale spatio si contengono Baruti,Tripoli,Tortosa,(delle quali Baruti,e Tripoli

sono

sono scale importanti di mercantia) e ne' Mediterranei Damasco, & Laodicia. Damasco è bellissima città, posta in una gran ualle, ma in sito piano; co'l territorio sterile, ma che aiutato con l'acque condotteui artificiosamente abbõda sopra ogni credẽza d'ogni sorte di frutti. Ha le case piu belle di dentro, che di fuori: le contrade strette, & torte; ma le danno somma gratia i fonti, & i riui d'acqua, che scorrono per le case: & inaffiano commodamente i giardini. Ha un castello eccellente, fabricato da un Fiorentino Mamaluco, che per fauore arriuò a somme ricchezze, & al gouerno della città, ch'è capo della Soria.

CELESIRIA.

LA Celesiria è propriamẽte quella prouintia, che giace tra il Libano, et l'Antilibano, oue nasce l'Oronte, hoggi Farfaro, su le cui spõde siede Antiochia, famosa, p la residenza, che ui fece S. Pietro, & per il Patriarcato, che ui fondò, et p il nome, che i fedeli ui acquistarono di Christiani. Hora è piu q̃sto una ruina, ò un sepolcro di se stessa, che altro. Vi restano però in piedi le mura bellissime, con una loggia a torno, per la quale, possono caminar del pari tre persone: & con molte torri. ui è anche un castello in un colle. mostrasi la casa, oue habitò S. Pietro: et un luoghetto, oue quell'Apostolo battezò molta gẽte. Alla bocca dell'Oronte si uede Seleucia Pieria, hoggi detta Soldin. Il Libano, & l'Antilibano, tra' quali giace q̃sta parte della Siria, hãno grã nome nella Scrittura, massime il Libano, p l'eccellẽza de' suoi cedri, bõtà della mãna, che ui cade, pfettione de' uini, & amenità de' siti.

CAMOGENA.

LA Camogena è quella parte della Siria, che uà dietro il corso dell'Eufrate, sino a i cõfini dell'Armenia. Ha per capo la ricca città di Aleppo. Questa, che tiene il terzo luogo tra le città dell'Imperio Turchesco, giace sopra il fiume Singa, et ha un canal d'acqua sotterraneo, producitore di uarie fontane publiche, e priuate. cõtiene quattro colli, sopra uno de' quali si alza un grã castello; & ha borghi grandi. Non ui è fabrica d'importanza, fuor che le moschee, & i fondachi p li mercadanti forastieri, tutti di pietra uiua, & in volta, con fontane in mezo de' cortili. Abbonda di formenti, & di uini ottimi, herbe, & frutti, che ui sono con tutto ciò carissimi, per la quantità, che se ne mangia. il traffico non lo crederebbe chi non l'ha uisto; perche il sapone solo, che si fa nel suo cõtado, importa 200. mila scudi l'anno; ma l'arte della seta è infinite facende. portauasi da Venetia mercantie per. 350. mila scudi. Questo cosi gran traffico è aiutato sommamente dalla uicinanza del mar nostro, e dall'Eufrate; perche da quello non è piu lontana di cinque commode giornate, e da questo anche mãco. La moltitudine del suo popolo si può comprẽdere da questo, che l'anno 1555. tra la città, & i borghi, morirono piu di cẽto uenti mila persone in tre mesi.

D R V S I.

FRA i confini di Ioppe, & di Damasco, habitano i Drusi, popoli restatiui dalla impresa, che i Latini fecero della terra santa, che si sono come alberi incolti, abbastarditi; perche degenerando, per la conuersatione de gl'infideli, dalla purità della fede, menano uita barberissima. Si circoncidono, come Maumettani; beuono uino, come Christiani; si congiungono con le proprie figliuole, come bestie. Viuono in mezo de' Turchi sotto Prencipi proprij; sono bellicosi, audaci, & ostinati. Vsano nelle guerre l'archibugio, & la scimitarra, & qualche lancia, & saette. Parlano una lingua simile alla Vallona. Furono combattuti l'anno 1585. da Hebrain Capitano del grã Turcho, e spogliati in gran parte della loro libertà.

C A P P A D O C I A.

SOpra la Comogena, lasciando l'Armenia a man destra, si entra nella Cappadocia, che arriua al mar maggiore; su'l quale anche secondo la Paflagonia, & la Bithinia, che si chiamano con un nome da i Latini; Ponto. La Metropoli di Cappadocia è Trebisonda; oue Isaac Comneno, fuggito da Costantinopoli, fondò l'imperio, che si disse di Trebisonda, destrutto da Maumetto Secondo; à cui si arrese Dauid, che fu poscia fatto morire in Seres, terra della Macedonia, hauuta da lui per sua speranza, e sostegno in uita. tanto poco bisogna fidarsi della parola di quei barbari. Habitano in Trebisonda molti Christiani, & di lingua, & di rito Greco.

P A F L A G O N I A.

DElla Paflagonia è capo Amasia; onde prendono hoggi nome tutti questi paesi. e ui risiede uno de Belarbei del gran Turco. giace sotto alcuni colli, e le passa per mezo il fiume Iris: in tal modo, che l'una parte è, come in un teatro; esposta all'altra, e'l fiume ad ambidue. è talmẽte cinta d'ogni parte da' sudetti colli, che i carri, e le bestie da soma non hanno se non un passo. nel piu rileuato colle u'è una rocca assai forte, con presidio perpetuo di Turchi. le case di Amasia sono fabricate di creta; anzi anche il tetto è di creta: onde la pioggia ne cade giù brutta e fangose. Nõ si deue lasciar Sinopi città antichissima, Colonia de i Melesij. Giace in un colle di una penisola cõ porti, & sorgitori, & dall'una & dall'altra parte. la terra rossa eccellẽte prende nome da lei, ꝑ la quantità, che ne procede il suo cõtado; & ui sono anche minere copiose di rame. Nacque qui Mitridate, famoso, non tãto per la sua potenza, quãto per la notitia, che egli haueua, di 22. lingue.

B I T H I N I A

LA Bithinia, che si distende dal fiume Halys, sino al mare di Constantinopoli, contiene molte buone città. Quiui è Bursia sotto il monte Olimpo, città grossa, e di gente, & di ricchezze. prouede di farine cecellenti la corte del Turco, & de' principali suoi ministri fu già sedia de gli Ottomani

tomani, da che fu presa da Orcane, sin che Maumetto II. le preferì il sito, & la magnificenza di Costantinopoli. Qui è Nicea, celebre per il Concilio primo: Calcedone (benche ruinata) per il Concilio quarto: Nicomedia, per la stāza di alcuni Imp. che ui fecero morir infiniti martiri. ell'è in un golfo opportuno, & in un sito ameno con boschi, tanto copiosi di legna, & di materia nauale, che par che le galere caggiano quasi fatte in quel mare.

TROADE. ASIA. EOLIDE.

PAßata la Bithinia, arriuiamo nella Troade, che giace a rincontro del monte Atho. Quiui fu Troia, & il monte Ida, & il fiume Scamandro, & Simoëtio, & gli altri luoghi, celebrati da Homero, e da Virgilio. Segue l'Asia, prouintia, oue regnò Attalo; & la sua metropoli fu Pergamo. perche il nome di Asia si prende in tre maniere. conciosia, che significa una delle tre parti della terra; & poi, con l'aggiunta di minore, abbraccia quasi tutto il paese, che è tra l'Eufrate, & il mare Egeo: diuiso da' Turchi in quattro Belerbati di Natolia, Amasia, Caramania, Anadule; & si stende diece giornate tra'l trentesimo sesto grado, & il quarantesimo. finalmēte si ristringe a questa particella. cō la quale confina la Eolide su la marina tra il fiume Caico, e l'Ermo: che hoggi chiamano Girmasti, & Sarabat. la sua metropoli fu Focea, che i moderni chiamano Foglia uecchia, a differēza de la nuoua, fabricata alquāto piu īnāzi. Liuio scriue, che ella giraua due miglia, e mezo: & che haueua due porti, fatti da una lingua di terra, che si spīge ī mare. Cōfina cō l'Eolide uerso leuāte da Lidia, prouintia delitiosissima; la cui metropoli, fu Sardis: alla sua mā destra è la Frigia maggiore, & piu sopra la minore, delle quali non ho cosa particolare da dire.

IONIA. DORIDE.

MA ritornando alla marina, trouiamo la Ionia, lunga per linea dritta quarāta miglia, per costa 220. oue la città di Epheso, hoggi Figena, celebre per più Concilij: & Mileto, onde vscirono piu di ottanta Colonie. Da questa prouintia hebbe origine la Filosofia Ionica. l'vltima punta contiene la Doride. doue è la città di Gnido, hoggi capo Chio.

CARIA. TAVRO.

IL paese, che a dentro terra, confina con la Ionia, & la Doride, è la Caria; la cui metropoli è Halicarnasso, hoggi Messi. qui regnò Mausolo Re, le cui ceneri hebbe Artimisia sua moglie: & li fece quel superbo sepolcro, che fu detto Mausoleo, annouerato tra i sette miracoli del mondo. Tabu è una terra nobile di Caria, onde uēgono i pāni, che ne portano il nome. Vicino alla città di Halicarnasso a mano destra, comincia il mōte Tauro, il maggior di tutta l'Asia, che hora alzādosi, hora abbaßandosi: & piegādo hora a destra, hora a sinistra, scorre sino a gli ultimi termini della Scithia, & dell'India, partēdo l'Asia nell'Aquilonare, & nell'Australe, che

i Greci dicono ĩteriore,et esteriore.Nõ si può passare,se nõ ĩ pochissimi luoghi.Nel prĩcipio della Cilicia si diuide ĩ due rami,de i quali q̃llo, che diuide la Media dall'Armenia,si chiama Antitauro:l'altro,che separa l'Armenia magiore dalla Mesopotamia,ritiene il nome di Tauro.L'Antitauro,giũto che egli è nel Turchestã,si parte ĩ due bracci, de i quali uno si uolge a tramõtana, e si dice Altai,ò Imauo;l'altro a leuãte, et è il Caucaso, che ĩ uarij luoghi uiene chiamato uariamẽte,Naugracotto,Dalãguer,Vssõte.Finalmẽte q̃sto mõte è il padre quasi di tutti i mõti,dell'Asia,e ꝓduttor de'fiumi;de'quali piu celebri sono il Meãdro, che mette in mare tra Ephesõ,et Mileto;l'Hermo che passa ꝑ l'Asia: Il Sãgario, che fẽde la Bithinia;l'Halys,che diuide la Paflagonia dalla Cappadocia;l'Iris a lui uicino.

LYCIA. PANFILIA. CILICIA.

LA Lycia,hoggi Brichia,s'auãza aßai nel mare,che da lei è detto Lycio:ha per metropoli Fisco,con un porto bonissimo,benche anticamente hauesse quest'honore di metropoli Patara,patria di S. Nicolò magno. L'altre due prouintie sono compresse hoggi sotto il nome di Caramania.la metropoli di Panfilia,fu Attalia,hoggi Satalia,celebre per li tapeti, che ui si fabricano;la metropoli di Cilicia,fu Tarso,patria di S.Paolo.nell'ultimo seno di questa prouintia era già Iaßo,onde il seno prẽdeua nome d'Issico hoggi golfo di Laiazzo:onde sin al mar negro metono ducẽto miglia. il Re della Caramia resideua in Larãda città molto forte su'l monte Cartestain.Gli antichi diuideuano la Cilicia in due parti.la minore detta Trachea ha i liti maritimi augustissimi, ꝑche il Tauro l'occupa in grã parte. & è sterile,e male habitata. La maggior, detta campestre, cominciando da Tarso, scorre sino al seno Issico, & da Settentrione si congiunge per il fianco del Tauro,con la Cappadocia. Furono già i Caramani sotto gli Armeni;onde appresero la loro lingua, e le lettere; che hora anno cambiato nelle Arabiche;e parlano per lo piu Turchesco.A tramontana della Cilicia giace la Licaonia,la cui metropoli fu Iconium,hoggi Cogni.confina cõ la Galatia,oue sono Ancyra,et Cõtieo,hoggi Cute. In Ancyra si fa copia grandissima di ciambelloti del pelo di alcune capre, che pascolano nelle cãpagne,poste sotto il monte Olympo.Hanno il pelo tenace,e lustro, & lũgo fino a terra,che i pastori non tosano,ma cauano con pettini. Trasportate altroue tralignano:& il lor pelo perde la sua gratia,& bontà.Ne i medesimi luoghi si ueggono pecore con la coda tanto großa:& greue,che ꝑ ageuolarlene loro la portatura,i pastori la mettono sopra una tauoletta sostenuta da ruote.E anche qui la hyena,animale simile al lupo,ma nõ affatto cosi alto;di pelo piu ruuido,& horrido distinto di macchie negre,aßai grãdi.Ha il capo continuato con la spina del dorso,che è senza coste; onde quando uuol uolgere il capo,egli è forza,che si uolga tutto.

Il Fine del Secondo Libro.

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,

PARTE PRIMA,

Libro Terzo.

ILQVAL CONTIENE LA DESCRITTIONE DELL'AFRICA.

'Africa, prende il nome, secondo Giuseppe, da Afer, uno de i posteri di Abraam. altri stimano, che si dica Africa, quasi Aprica, cioè esposta al Sole: perche ella è quasi situata entro i Tropici. per laqual cagione fu in grã parte incognita a gli antichi, che stimauano, che i paesi posti tra un tropico, & l'altro, fossino, per lo souerchio ardore, inhabitabili. è di figura, che si auuicina assai al triangolo. Al suo Settentrione è terminata dal mar nostro; al Ponente, & al Mezzo giorno, dall'Oceano: al Leuante gli Antichi le diedero per termine il Nilo: ma hoggi se le dà communemente per confine il mar rosso. Ha riceuuto gran de splendore dalla gloria de gli Egittij nelle scienze, fabriche, & arme: dalla potenza de' Cartaginesi: dal ualor militare di Annibale, Massinissa, Iugurta, & di altri. Hora ella contiene i ricchi regni di Fessa, e di Marocco; & nell' Etiopia l'Imperio de gli Abissini, del Monohemugi, del Monopotama: i regni di Adel, & di Congo; & altri, che noi anderemo accennando di mano in mano.

MARE ROSSO.

IL Mar rosso, che altri chiamano Arabico, ha di lunghezza mille, & ducento miglia, di larghezza al piu, cento. è diuiso in tre fascie; delle quali quella di mezo si chiama mar largo; & si nauiga di giorno, & di notte sicuramente: perche ha di profondita da venticinque sino in cinquanta braccia, massime dall'isola di Camerano sino al Suez; l'altre due fascie, che sono l'estremità Orientale, & Occidentale, sono ingombrate da tante isolette, & scogli, che non si possono nauigare se non co'l Sole, & con

Poeti prattichi, che si pigliano ad un'isoletta, che giace quasi al trauerso della sua bocca, che gli antichi Re di Egitto, se egli è uero quello, che Strabone scriue, serrauano con una catena. è mare pouero di pesce: credo, pchè non ui entrano fiumi, che con la dolcezza delle loro acque sogliono alletare, & dar pastura a i pesci, e le spiaggie sono quasi affatto priue di ogni uerzura. I porti, che ui sono, hanno l'entrata per lo più molto pericolosa, p le molte girauolte, che per schiuare gli scogli, bisogna fare. In capo di questo golfo è il Sues, che fu forse l'antica città de gli Heroi. fioriua aßai sotto i Tolomei, & i Romani, per l'infinite mercantie, che ui concorreuano dall'Indie, & dall'Arabia. Hora non è di gran lunga di tanto concorso; sì perche la Mecca ne suia, & tira a se una parte: come perche i Portoghesi hanno grandissimamente scemato quel traffico. Hora il Turco ui tiene un'arsenale con alquante galere, per sospetto de i sudetti Portoghesi; contra i quali furono spedite di qua due armate, una per l'impresa del Diù, e l'altra di Ormuz. Ma perche tutti i paesi circostāti sono pouerissimi, anzi affatto priui di legname; l'armar qui è d'infinita spesa: perche bisogna condurre la materia sino dalla Caramania, parte per mare, parte su la schiena de' Camelli. Nel Suez isteßo non ui è acqua, ui si cōduce da un luogo distante sei miglia su i camelli, con tutto, che sia salsa, & amara. La spiaggia destra del mare roßo è habitata da i Trogloditi, che rendono hoggidì tutti vbidienza al Turco, che, uisto che l'armate de' Portoghesi entrauano spesse uolte nel mar roßo, & ui erano ricettate da i ministri del Pretegianni, a' quali dauano anche aiuto contra lui, ha fatto in tal maniera, che le ha tolto buona parte della prouintia di Bernagaßo. si che l'ardire de i Portoghesi ha fatto due cattiui effetti in quei paesi; l'uno che gli Arabi hanno fortificato benissimo i loro porti, prima aperti, e senza fortezze: l'altro, che il Turco si è riuolto contra il Preste. Non si debbono tentare imprese, se non con risolutione, & con forze atte a condurle a fine: perche altrimenti suegliano, & armano il nemico; & di altro non seruono. Non uoglio lasciar di dire, che in questo mare non si può nauigare con altre naui, che cō quelle del gran Turco, ò con facolta sua, pagando a lui buona parte del nolo. A questo effetto egli tiene magazini di legname, condotto parte dal golfo di Satalia: parte di Nicomedia, e dal mar negro a Roßetto, & ad Alessandria; che si trasporta poi al Cairo, & indi al Suez.

ARABIA TROGLODITICA.

QVella parte dell'Africa, che giace tra il Nilo, e'l mar roßo, sterile, & deserta, arenosa, & incolta, fu'habitata da i Trogloditi, popoli cosi detti dalle spelonche, nelle quali habitauano; lungo la marina si alza una continua schiena di monti, la quale è cagione, che i fiumi, non potendo calare, & mettere nel mare, corrono uerso l'interiore della terra: & mettono

nel Nilo. le sudette montagne, e la spaggia del mare è habitata da Maumettani, parte Arabi, parte Turchi; che da alcuni anni in quà, hanno cominciato a nauigar quel mare, e a far acquisti dei paesi uicini. I naturali sono, rozi, e barbari sopra modo poueri, & mēdichi. le popolationi più notabili sono Corondol, porto aßai buono: Alcosser, luogo notabile, perche i monti sudetti si aprono qui, & danno passo a' frutti dell'Abbastia: Suaquem, è stimato il migilor porto dello stretto: & è fatto da un'isola. Qui risiede il Basà del gran Turco, che si dice dell'Abbassia, con tre mila soldati in circa. Arquico, terra del Preste, all'incōtro dell'isoletta di Mazua. quiui le montagne danno un'altro passo alle uettouagli, che si cauano da i paesi del Preße. Quindi sino alle porte del mar Rosso, la riua è impeditissima, dishabitata deserta. Anzi anche del Suaquem, sin a Mazua, uì è un perpetuo bosco, benche d'alberi di poco prezzo. Sotto le porte quasi siede Vela con un porto, che è del Re di Dangali, Moro. In tutta questa riua Occidētale del mar Rosso, come anche nell'opposita Orientale, la penuria dell'acqua fa, che le habitationi siano rare, & picciole: & la gente corre, & si congrega là, oue si scuopre qualche pozzo, o fonte.

E G I T T O.

CO' Trogloditi confina l'Egitto prouintia celebratissima nell'Historie Sacre, & profane per l'incredibile fertilità de' suoi terreni: a' quali il Nilo, con le sue annuali innondationi, serue di piogga. Onde Herodotto chiama l'Egitto dono del Nilo, il che è uero, non solamente per il beneficio dell'acqua con la quale crescendo l'inaffia; ma di piu, perche si stima che il terreno istesso ui sia stato portato da quel fiume, e ui si porti tuttauia. Segno di ciò è, che il fondo del terreno si troua per lo piu salso: & ne i luoghi, oue non arriua il Nilo, è quasi tutto salnitroso. & perciò nō ui nasce acqua buona; & per raccogliere quella del fiume (che non si purga se non in molti giorni) si ueggono per tutti pozzi, & cisterne. la lunghezza dell'Egitto è da Asnà, che si chiamò anticamente, (come alcuni uogliono) Siene, sino al mar nostro; spatio di cinquecento miglia; ma è molto stretto, massime sino al Cairo. Conciosia che i monti dell'Ethiopia, tra' quali il Nilo corre, se bene s'aprono alquanto, quasi per far un canale sopra Siene, per lo quale il fiume precipita nel piano, oue comincia l'Egitto; non s'allontanano però mai dal corso del Nilo più di sedici miglia: ne questi monti da quelli, piu di trentacinque: & per l'ordinario meno si diliungano dalla riua Orientale, che dall'Occidentale: & Egitto si chiama quella parte del piano, che il fiume crescendo adacqua. Il resto sono deserti arenosi. Sotto il Cairo i sudetti monti si allargano tuttauia piu, fin che suaniscono. Con che danno libertà al fiume di diuersi in due rami, co' quali fa il Delta. Di questi rami uno u à a Roßetto, l'altro a Damiata: facendo inorno

settantta

settanta miglia di strada per uno. Da Rossetto a Damiata se ne contano cento e quaranta: si che tutta questa isola, che gli antichi chiamarono Delta, per la somigliãza della quarta lettera, gira presso a trecento miglia. Gli antichi dissero le foci del Nilo esser sette, cinque naturali, & due artificiali; hoggi tre solamente sono di consideratione, quella di Rossetto, & la Bolbitina, che le corre appresso: & quella di Damiata. Vi è il ramo che si dice delle Brulle, famoso nõ perche si nauighi; ma perche spiccandosi da quello di Roßetto, non lungi dalla marina, entra in un grande stagno, che fa il mare, cacciandosi fra terra: onde p la mescolanza dell'acqua dolce con la salsa, ui concorrono tanti cefali, e pesci di uarie sorti, che salandosi, se ne caricano le naui intiere. Oltre queste foci, & rami fatti dalla natura, essẽdo tanto pretiosa l'acqua del Nilo, che da lei, e dal Sole dipende ogni bene dell'Egitto, sene ueggono infiniti artificiali. Tra gli altri, ue n'è uno, che cominciando sotto Fua, uà a finire nelle foße di Aleßandria: & poi, per uia di certi cannoni di pietra, mette in mare presso il Castel uecchio. Tien di lunghezza piu di quaranta miglia: & si nauiga nella crescente del Nilo, cioè dal mese d'Agosto sino alla fine di Ottobre. I suoi contorni si ueggono coltiuatissimi: & per condurui l'acqua, si usano diuersi ingegni di alzarla. Doue il terreno non è coltiuato, la sua acqua, riceuuta in alcuni laghi, si condensa in bianchissimo sale. Vedesi in quei piani il lago Maria, ò Mareottide: ò (per dir meglio) il suo sito, perche non si nauiga come anticamente; ne ui nasce uua; nè si ueggono attorno uillaggi, come scriue Strabone; nè se ne tiene conto alcuno. Egli è fatto dall'acque del Nilo trabocante: & se ne fanno diuersi altri per tutto l'Egitto; i quali rendono l'aria mal sana, come questo, quello d'Aleßandria. Ma tornando a i rami, fatti a mano per condurre le robbe quà, & là, & per adacquare, i terreni; ue n'è uno, che cominciandosi quasi a mezo il corso di quello da Damiata, trauersa quasi tutto il Delta: & mette nell'altro ramo sopra Rosetto, con tanta acqua, che si nauiga tutto l'anno. Ma per facilitare i traffichi del mar Rosso, Sesostre cominciò una foßa, che dal Nilo ui arriuaße; ma Dario Re de' Persi, temendo, che il mare non souerchiasse con l'acque l'Egitto, lasciò l'opera imperfetta. Poscia i Tolomei la cauarono larga cento cubiti, & di profondità bastante per qualunque carico; ma senza uscita uerso il mare. L'Egitto ha il sito piano, & baßo. Egli è uero, che le piene del fiume l'alzano del continuo, si che doue anticamente bastauano otto palmi di crescente, hora uene bisogna il doppio Ha il terreno nero, & produceuole sopra ogni paese, di grani, risi, legumi, zuccari, herbe, lino, cottone, cassia, giunchi odorati, animali di ogni sorte. Plinio scriue, che la grãdezza di Roma nõ si sarebbe potuta, mantenere senza aiuto d'Egitto. è penurioso di legnami, perche non produce quasi altro albero grande, che

la pal-

la palma. I suoi caualli hanno somiglianza co' Gianetti; e nel Cairo si fa grande essercitio di caualleria, tagliano la coda, & le chiome a i polledri: credo per renderli forti. l'aere ui è caldo, & humido; & il caldo ui è eccessiuo. Cominciano a tagliare il grano d'Aprile, & è batuto prima della fine di Maggio. l'abbondanza di questo paese consiste nella copia dell'acqua del Nilo, che se non cresce assai, lascia l'Egitto affamato, & in estrema miseria. Dalle sudette cose si può comprendere la fortezza del suo sito; perche da Mezo giorno lo murano asprissimi monti: da Ponente, & Leuante, i monti, e i deserti: da Settentrione ha il mare con pochi porti, e di difficile entrata. è anche commodissimo per il traffico, perche giace trà il mar rosso, e il mediterraneo: Gli antichi suoi Re sono stati potentissimi. perche Sesostre, chiamato nella Scrittura Sesacco, scorse uittorioso sino a i Mingreli, & all'Indie, e sino all'ultime parti dell'Africa; come scriue Lucano:

Venit ad occasum mondique extrema Sesostris.
Et phatios currus Regum ceruicibus egit.

hebbe 600. mila fanti, 25. mila caualli, 18. mila carri armati, 400. naui nel mar rosso, e fu inuentore delle galere. Mostrarono la loro potenza, non solamente con l'arme; ma con l'opere infinite d'incredibile spesa, piramidi, labirinti, case tutte di una pietra, obelischi, statue di ammirabile grandezza. Il Re Amab fece una sfinge di un pezzo solo, lunga (come scriue Plinio) cento quaranta tre piedi, alta dal petto alla testa, sessantadue. il capo solo ne giraua cento e due. Sesostre tirò un muro da Pelusio a Heliopoli: spatio di nouanta quattro leghe. Che diremo del lago Meride, che haueua quattro cento e cinquanta mila di giro, cinquanta braccia di profondità, fatto a mano con l'acqua del Nilo? che del Labirinto, che conteneua sette palazzi reali di marmo, & mille case? L'entrate loro erano grandissime: perche lasciando quello, che si hauessino quegli antichissimi Re, Cicerone scriue, che Tolomeo Aulete haueua d'entrata dodeci mila, e cinquecento talenti. & Strabone scriue, che sotto i Romani i commertij, & i traffici dell'India, e dell'Arabia, crebbero in gran maniera. Ma nissuna cosa dimostra meglio la potenza, e la grandezza dell'Egitto, che il numero incredibile delle sue città. perche Diodoro vuole che fossino diciotto mila, Pomponio Mela ventimila. Delle quali grandissime erano Eliopoli, Mensi, Sais, Tanis. Hoggi non è di gran lunga così habitato: e vi si ueggono poche città d'importanza, le quali su'l mar nostro sono Damiata, Rossetto, & Alessandria. Damiata è piu simile ad un gran casale, che ad una città. si veggono però nel suo porto vascelli di ogni sorte. Rossetto, che gli antichi chamarono Schedia, giace su la riua del fiume, lungi dalla foce cinque miglia. è scala di tutto il traffico, che passa tra Alessandria, e'l Cairo. Nauigando per

il ramo

il ramo del Nilo da Roſſetto a Bulaco, ſi contano piu di trecento terre groſſe. Aleſſandria ſiede ſula riua del mar noſtro, lungi del Nilo quaranta miglia. Fù vna delle prime città del mondo. Herodiano ſignifica, che Aleſſandria non cedeua in moltitudine d'habitanti ad altra città, che a Roma. cominciò a mancar nella venuta de' Maumettani. Ritiene però aſſai del grande, e del magnifico della banda del mare. per che haue alla deſtra un gran caſtello ſopra il Faro: & un'altro minore alla ſiniſtra, ſopra uno ſcoglio, detto da Strabone Antirodo; tra l'uno, & l'altro ſi apre il porto, largo nella ſua bocca ducento cinquanta paſſi in circa: ma pericoloſo per li molti ſaſſi, & ſcogli, parte ſotto, parte ſopra acqua: per li quali non ſe n'eſce ſe non di giorno. oltre il quale uerſo Ponente u'è vn'altro porto boniſſimo con vn' Arzana, nel quale non poßono ſorgere, ſe non i Maumettani. fanno anche bella moſtra le mura doppie, merlate, & torreggianti, fatte di pietre lauorate in quadro. ma la città non corriſponde di gran lunga al nome, perche non vi ſono, che due contrade di conto. le caſe hanno tutte ſotterra le loro ciſterne à uolta, o ſopra groſſe colõne. è ſcala franca ad ogni gente: e ui trafficano quaſi tutti i popoli d'Aſia, di Africa, & di Europa, maſſime i Venitiani, Franceſi, e Ingleſi. Ne i mediterranei del Delta ſi vede Micale, terra, grandiſſima, & che ſi dice concorrere co'l Cairo: perche ſi dice, che gli habitanti mangiano preſſo a trecento buoi al giorno, oltre all'altre carni. è anche gran terra Nacaria, che le giace a Mezo dì. ma paſſato il Delta, uedeſi nel ſuo principio Bulaco, terra aperta ſenza muro, ò foſſa, come tutte l'altre di Egitto. Giace ſù la riua Orientale, con bei caſamenti, & giardini, di figura lunga, & ſtretta. Era già come una villa de i Circaſſi, ſerue di ſcala di tutte le terre poſte a tramontana del Cairo. Ha magazini aßai per le mercantie. Al ſuo dritto uerſo Ponente giace ne' deſerti la Chieſa di San Macario, ſeruita da i Cofti heremiti, in terreno, che hà forza di conuertire in pietra ogni materia, & in quel contorno ſi vede gran quantità di ſale in forma di pietra bianca: & di nitro, che naſce in ſiti, oue l'acque del Nilo, rimaſteui dopò la creſcente, con la forza del Sole ſi condenſano. Queſto heremo ſi chiamaua anticamente il muniſtero di Nitria, lungi da Aleßandria quarãta miglia. Iui preſſo giaceua Menfi, città hora affatto annullata. Segue il Cairo, lungi dalla riua Orientale del fiume poco meno di due miglia. Ha la figura di vn'arco con le punte große, la ſua lunghezza è di tre miglia, la largezza nel mezo è un miglio, ma nelle teſte molto più; ogni teſta ha tre capi, & ogni capo una porta. Ha due ſtrade principali, una che ſi chiama il Baſaro, che la trauerſa tutta, di figura curua: & l'altra, che taglia queſta in croce. Paſſa per la città una foſſa d'acqua) che ui corriua dal Nilo due meſi dell'anno ſoli, Agoſto, & Settembre, nel reſto è ſecca) ueſtita di ſicomori, che eſſi chiamano fichi di Faraone.

ne:sotto la cui ombra,che è foltißima,si diportano quelle genti. Fuor della città,cosi a mezo dì,come a tramontana,si ueggono tante Moschee, & sepolture insieme di Circassi,che ti rappresentano quasi un' altro Cairo. Ha il castello tra leuante,& mezo giorno, in un sito eminente a piè de' monti, che domina tutta la città:con belli,& superbi appartamenti: sotto ilquale sono due laghi in uno l'acqua dura dieci mesi dell'anno,sino alla crescente del fiume:nel qual tempo non ui mancano mai uccelli di diuerse specie, che danno gran piacere a quei,che habitano diuersi palazzi all'intorno,di gran maestria.Quando si è seccato,vi si seminano herbaggi diuersi, e lini, & meloni,& zucche.Il medesimo si fa nell'altro,che si asciuga anche piu presto,& si chiama Lesbechio.Filippo Pigafetta, che ha scritto diligentemente alcuni suoi viaggi,de' quali noi ci siamo seruiti in questa opera,stima,che nel sito,oue hora è il castello di Cairo,fosse Babilonia, edificata da i fuorausciti d'Assiria:& poi,che ui facesse la stanza una legione Romana posta in presidio di questa parte dell'Egitto.Gira tutta questa città con un borgo,che ha fuori della porta Nazer,qualche cosa piu di otto miglia. Cōtiene uentiquattro mila contrade,che si serrano di notte:serue come di fondaco,& di magazino a tutto l'Egitto.

Non è da lasciare,che quì i polizini si generano senza opera di galline, o ne' forni temperatamente riscaldati,o sotto il letame trito al Sole:oue metteranno alle uolte uenti mila oua.

Segue il Cairo uecchio lungi dalla sudetta città due miglia,per lo piu dishabitato.Quì si ueggono sette granai fabricati da Giuseppe,ne' quali si ripone il grano per le carestie:che arriua alla somma di un millione, & trecento,& più milla staia Venetiane. si da tara di diece mila al custode,per quello,che ne mangiano(perche non ui è tetto)gli uccelli. A Ponente dal Cairo vecchio sono la Piramide lungi sei miglia.e le principali sono tre.la maggiore può girare poco piu di mezo miglio:& ha di altezza un stadio. Qui uicino è la Sfinge con la faccia di femina,& le mani, & i piedi di Leone,della grandezza detta di sopra. Non molto lungi in un pozzo cauato nel viuo,si entra in una horribile cauerna compartita in strade,& in camere grandi,& picciole:oue si trouano infiniti corpi humani,inuolti con infiniti giri,in fascie di tela di bambagio,conseruati per migliaia d'anni,con le carne,& con le membra intere; & alcuni co i denti, & co i capelli,a forza di bitume Giudaico(del quale quegli antichi empiuano i cadaueri)o di pece di cedro:& questa è la Mummia,che si porta alle uolte a Venetia. Segue il paese di Saib, serrato di ogni intorno da monti horridi, & deserti, che gli antichi chiamarono Tebaida,celebrato nelle historie Christiane, per la moltitudine de gli Heremi,che si trouano ne' suoi deserti,la sua metropoli è Girge,citta großa:presso la quale si trouano alcune cauerne, cauate

nel

nel sasso, piene di pesci, cocodrilli, uccelli, & altri animali morti, conseruati in quel modo che habbiamo detto de' cadaueri humani, uicino al Cairo. Ne i contorni di questa città, & di Temen, che le giace a Tramõtana, ui sono anche hoggidì molti munisteri di Romiti Cofti. Segue Cana, che Strabone chiama Copto: oue faceuano scala le spetiarie, condotteui dal mar rosso, che hanno poi mutato tanti uiaggi. l'ultima terra è Asna, che come habbiamo detto, alcuni uogliono sia Siene, celebre tra gli scrittori, perche stando ella a punto sotto il Cancro, non uede ombra nissuna nel merigio del suo magior dì; anzi i raggi del Sole si uegono sino ne' pozzi. è città bella copiosa di grani, & d'animali; è ricca per il traffico, & commertio della Nubia. Trà Asnà e'l Suachen, habitano i popoli detti Bughia, uili, nudi, mendichi. Viuono di latte, & di carne di camelli, & di fiere seluatiche. poste parte a sinistra, & parte a destra, per il Nilo, sì perche non hanno cosa notabile, come perche io le trouo chiamate con nomi tanto uarij, che piu presto partorirei confusione, che chiarezza al lettore.

DE I POPOLI DELL'EGITTO.

Hora, che noi habbiamo descritto il paese, & le habitationi, diciamo due parole de' popoli. Sono anticamente stati in grande stima di sapere, & di dottrina. Conciosia, che è commune opinione, che essi fossino autori della Geometria: perche restando confusi, per l'innondatione del Nilo, i termini de i loro poderi, bisognò, che si industriassero a mantenerli diuisi, & a distinguerli. Furono anco Astrologi eccellenti, & per la serenita del cielo: perche non ui pioue quasi mai, & per la benignità dell'aere: onde essi furono i primi osseruatori del corso del Sole, & ordinatori dell'anno. Si diedero anche all'arti magiche: come appare da prodigij, co i quali si opposero a i miracoli di Moise. Fecero anche grandissima professione di cose sacre: come ne fa fede l'auttorità de i Sacerdoti, & la dottrina di Mercurio Trimegisto, & i uiaggi di Pitagora, & di Platone, & di altri Filosofi in Egitto, per arricchirsi di scienza. Ma da molti secoli in quà, hanno perduto ogni gloria antica con la barbaria introdottaui da i Maumettani. sono uili di animo, astuti, instabili: & che si accomodano, senza contrasto, alla fortuna del uincitore: così sono caduti hora sotto questi, hora sotto quei popoli stranieri, Arabi, Circassi, & Turchi: & da questi ultimi patiscono estrema tirannia. si che, ueggendo di non poter godere il frutto delle loro fatiche, per l'estorsioni, che lor sono fatte, abbandonano i campi, & la cultura, se non in quanto gli sforza la necessità. oltre i Maumettani, habitano nell'Egitto i Cofti, che come Christiani si battezzano; & come Giudei si circoncidono: & si chiamano però Christiani della cintura. Questi possono fare il numero di cinquanta mila nell'Egitto: ma in Ethiopia sono infiniti. Vbbidiscono al Patriarca di Alessandria, hanno Chiese, e in Alessandria, e

nel

nel Cairo, & in Mansalutto, & in diuerse altre città. Dicono la Messa in lingua Caldea. leggono l'Euangelio prima in Caldeo, & poi in Arabico; come i Greci anche lo recitano prima in Greco, e poi in Arabico. Quando dicono il Pax vobis, il piu giouine di loro và toccando la mano a tutto il popolo assistente; dopò la consecratione distribuiscono del pane semplice a i circostanti; cosa, che si usa anche in Grecia, & in Francia.

NILO.

MA perche habbiamo da fare piu uolte mentione del Nilo, oltre quella, che ne habbiamo fatta, non sarà fuori di proposito il dirne qui quanto ci occorre della origine, e corso, & natura sua. Il Nilo, fiume sopra tutti famoso, non nasce nel paese del Prete gianni, come uogliono alcuni: nè, come uuole Tolomeo, da i due laghi. posti da lui al pari da Oriente a Ponente, con distanza forse di quattrocento cinquanta miglia tra loro; perche in quella altezza di polo non si troua altro, che un lago tra i regni di Angola, e di Monopotapa, che ha per diametro 195. miglia. Ma in luogo di quei di Tolomeo si ha notitia di due laghi, situati al pari da mezo dì a tramõtana, con distanza di 400. miglia. Dal primo de' quali (& è posto in dodici gradi, oltre l'Equinottiale) nasce il Nilo. Questo lago è attorniato da montagne asprissime, e d'inestimabile altezza, delle quali altre si chiamano del Salnitro, altre dell'argento, altre Cafates. Questa asprezza di luoghi, e difficoltà di passi, doue nasce il Nilo, & poi corre, ha dato da dire, che egli si nascõda sotto terra sino a tanto, che mette nel secondo lago, largo du cento uenti miglia, posto sotto l'Equinottiale. e di questo si ha informatione certissima. perche gli Anzichi, popoli, che praticano in Congo, & trafficano in quelle parti, ne parlano come di cosa notissima: e dicono, che in quel lago sono genti, che nauigano in nauili grandi, e usano lettere, e numero, e pesi, e misura, e fabricano di pietra, e di calcina. Da questo secondo lago, uscendo il Nilo, piega alquanto uerso Leuante, sin che giunge all'isola di Meroe, doue si diuide in due rami: & riunitosi (riceue nel girar dell'isola l'Astapo, & l'Astabora) dopò lungo corso arriua alle cataratte presso l'isola di Siene. Quì ristringendosi tra certi horribili ualloni, precipita ne i piani dell'Egitto: che egli irriga cõ l'acque, & fecõda col fango, che ui mena. Per il qual fango la sacra Scrittura l'addimanda fiume torbido. Abbonda di cefali, sardelle, carpe, uarioli grãdissimi, che sono ottimi quãdo cresce; ma quãdo l'acqua è bassa, sanno di fango, & sono mal sani. Ma tra le cose, che egli produce, non ue n'ha alcuna piu celebre, che i crocodilli. Questo è animale simile al ramarro, alto un braccio, lungo dieci e piu: la coda sola fa la metà della sua lunghezza. Non muoue mangiando, se non la mascella di sopra: perche quella di sotto si congiunge con l'osso del petto. Ha la bocca, che

diuora un uitello: ha la pelle tanto dura, che non teme archibugio. ha tanta forza massime nell'acqua, che rompe le catene, non che le corde; & non ci è modo di trarlo fuor dell'acqua uiuo. Ho inteso da un soldato, che alle Filippine se n'è preso tale, che a diuersi segnali, si conosceua, ch'haueua diuorato piu di cento huomini. Non è proprio del Nilo; perche ne produce anche il Niger nell'Africa, e nell'Asia diuersi fiumi, e mondo nuouo infiniti. Ma non è cosa, che habbia trauagliato piu l'ingegno de gli antichi Filosofi, che l'annuale crescimento. Ma hoggidì si è penetrato tãto dentro l'Africa, che se n'è compresa euidentemente la sua cagione. Conciosia, che uicino all'Equinottiale nõ pioue mai sei mesi dell'Inuerno nostro che ĩ quei paesi fanno l'Estate; ma dalla Luna d'Aprile sin'alla fine d'Agosto, ui pioue continouamente: e la pioggia è tanto forte, & goccie tanto grosse, che è cosa mirabile. Hora doppò che la terra si è satollata di humore, scorre tanta copia d'acque ne' fiumi uicini, che li fa traboccare. Onde essi allagano felicemente le pianure di Ethiopia, di Congo, e di Ghinea, & il Nilo, quelle d'Egitto: oue comincia a crescer, passato mezo Giugno; e cresce 40 giorni. Gli antichi si marauigliauano estremamẽte de i crescimẽti del Nilo; non solo perche non ne sapeuano la ragione: ma perche non haueuano notitia d'altro fiume, che facesse il medesimo effetto. Ma hora si sà, che nell'Africa crescono al medesimo modo il Niger, il Zaire, quello dello Spirito Santo, la Zuuama: & nell'Asia il Pegù, & il Menã: & nell'Europa la gran Duina.

DEL NILO SCOPO.

ALl'incontro del Cairo vecchio (come scriue Giouanni Leone) si alza in mezo del fiume un'isoletta, ch'egli chiama Michias, altri Gisa. Quiui è una fossa in quadro, profonda 18. braccia, con un'aquedotto, per lo quale entra l'acqua del Nilo, con una colonna in mezo segnata, e diuisa in altretante braccia, quante è profonda la fossa. Crescendo il Nilo, cresce anco l'acqua nella fossa uno, due, ò piu braccia al dì. Di che danno subito auuiso per le contrade, persone a ciò deputate. Se il crescimento arriua a quindici braccia, l'annata sarà ricchissima: se oltre a questo segno, si corre pericolo per l'abbondanza dell'acque, che alle uolte minacciano anche le habitationi; se non arriua a dodeci braccia, minacciã senza dubbio carestia: da i dodici sino a i quindici mediocrità. Questa colonna, dall'affetto che ella faceua, fu detta da gli antichi Nilo scopio.

DIVISIONE DELL'AFRICA.

HOra, hauendo scorso l'Egitto, che è una prouintia solitaria, & in tal maniera separata dalle altre, che non è cosa certa a qual parte del mõdo ella appartenga, entraremo, senza lasciarci niente adietro, nell'Africa. Le cui parti principali sono la Ethiopia, la Cafraria, il paese de i Negri, la Nubia, la Libia, & la Barbaria.

ETHIOPIA.

Tolomeo diuide l'Ethiopia in Ethiopia sotto Egitto, e sopra Egitto, senza metter però termini, co' quali si possa distinguere l'una dall'altra. Ma pure egli chiama Ethiopia sotto Egitto quella che confina con l'Egitto: & è sopra Meroè. Sopra Egitto è quella, che si spiega uerso ponente, e mezo giorno. Homero la diuide in Ethiopia orientale, & occidentale; quella si distende uerso il mar rosso, & l'Oceano Indico; questa scorre co'l fiume Niger, & si allarga uerso l'Oceano Atlantico.

NVBIA.

Hor uolendo caminar per l'Ehiopia, cominciaremo dalla Nubia; & andaremo di mano in mano uedendo le altre sue parti. Paßata dunque la terra di Siene, a man destra si entra nella Nubia, confinata a ponente da Gaoga, a Leuante dal Nilo, a Tramontana dall'Egitto, a Mezo giorno dal deserto Garan. Strabone chiama i suoi popoli Nube, che (per quanto scriue Francesco Aluares) menauo una uita infelice; perche perduta la sincerità, e la luce della dottrina Euangelica; hanno abbracciato infinite corrottioni del Giudaismo, e del Maumetismo. Al tempo, che il sudetto Aluares era in Ethiopia, vennero (come egli riferisce) di Nubia, a pregare il Preste, che lor mandaße sacerdoti, e persone, che gli addottrinassero nella fede, & gli ammistraßero i sacramenti. Di che egli si scusò per la carestia che li haueua grande di ministri, e di persone ecclesiastiche. Diceuano costoro, che i Nubi soleuano prima mandare a Roma per il Vescouo; ma che eßendo poi, per innondatione de i Mori, & per i trauagli delle guerre, mancato questo aiuto; erano caduti, per mancamento di dottori, e di ministri, in estrema ignoranza delle cose sacre: e a poco a poco precipitati dell'impietà de i Giudei, e de i Maumettani. Alcuni Portoghesi, che passarono fin là, uiddero molti tempij rouinati per le mani de gli Arabi, & in alcuni luoggi, le imagini de i santi dipinte nelle mura. Sono gouernati da donne. chiamano la lor regina Gaua. La città prencipale è Dangala (che può fare intorno a dieci mila fuochi) molto trafficheuole, per la vicinanza dell'Egitto, & del Nilo. L'altre popolationi sono casali, & cappanne. Gli edifitij sono fatti di creta, e couerti di paglia. Le ricchezze del paese consistono in risi, e zuccari, che però restano rossi, sandali, auorij; (perche ui si prendono molti elefanti) zibetto assai, & oro in copia. il paese è per lo piu arenoso: non ui mancano però alcuni laghi grandi, per lo cui benefitio ne uiene irrigata, & rinfrescata una parte.

MEROE.

Si chiama hoggi Guengare, Amara, Nobe; ella è la maggiore, & la piu bell'Isola, che faccia il Nilo. Herodoto assomiglia la sua figura ad uno scudo. Ha di larghezza mille, e di lungezza tre mila stadij. Abbonda

di oro, argento, rame, ferro, e bano, palma, e dell'altre cose, ch'habbiamo detto della Nubia. Alcuni scriuono, che ui crescono canne di tanta grossezza, che se ne fanno barche. ui è sal di minera, leoni, elefanti, pardi. è habitata da Maumettani, confederati co i Mori, contra il Preste gianni. Scriue Strabone, che anticamente in questa isola l'autorità de i Sacerdoti erano tanto grande, che con semplice messo, commodauano al Re, che si ammazzasse; & ne sostituiuano un'altro. Finalmente vn Re, hauendo fatto morire tutti i Sacerdoti in un tempio, tolse uia questa usanza. Mentre che il Nilo, diuiso in due rami corre a torno a questa isola, riceue da Leuante il fiume Abagni, & da Ponente il Sarabotto, arricchiti prima con altri fiumi, come habbiamo detto di sopra. Gli Abissini stimano, che la Reina Sabba fosse signora di questa isola. il Giouio mette in essa tre Re, un Gentile, un Moro, e un Christiano, suddito del Preste. da Meroe a Siene fanno quindici giornate da acqua.

A B A S S I A.

Imperio del Preste gianni.

ABessini s'addimandano i popoli sudditi al Preste gianni: il cui imperio, se noi consideriamo i titoli de i regni, che egli usa nelle sue lettere, hebbe già amplissimi confini. Conciosia ch'egli si intitola Re di Gioame, che giace tra il Nilo, e il Zeire; e di Vangue, regno posto oltre il Zaire: e di Damut, che confina con gli Anzichi. e uerso mezo giorno, si chiama Re di Cafate, di Bagamidri, regni posti su'l primo lago. Ma hoggi centro del suo stato (come scriue Giouanni di Baros) è il lago Barcena. Perche da Leuante si stende dalla parte del mar rosso sino a Suaquem, spatio di centouentidue leghe. ma tra'l mare, gli stati suoi corre vna schiena di montagne, habitate da' Mori, che dominano anche la marina, fuor che'l porto d'Arcoco, che è del Preste. Da Ponente ha un'altra schiena di montagne, lungo il corso del Nilo, ricchissime di minere d'oro. tra le quali sono quelle di Damud, e di Sinassij, habitate tutte da gentili che li pagano tributo. A tramontana si deue terminare con una linea gittata con l'imaginatione da Suaquen al principio dell'isola Meroe, che si dice hoggi Noba: la qual linea si stenderà 125. leghe. Quindi bisogna far un'arco, non molto curuo, uerso mezo giorno sino al regno Adea (nelle cui montagne, nasce il fiume, che Tolomeo chiama Ratto, che mette in mar sotto Melinde) spatio di 259. leghe, confinate da' gentili neri co' capelli crespi. Quindi uolta, e finisce nel regno d'Adel, la cui metropoli è Arar in altezza di noue gradi. sì che gira tutto questo imperio seicento e senssantadue leghe, poco piu, ò meno. è rigato da due fiumi reali, i quali mettono nel Nilo: chiamati da Tolomeo Astabora, & Astapo; e da' naturali Abagni, & Tagassi; quello nasce dal lago Barcena, questo dal lago

Colue. Il Barcena giace a gradi sette del nostro polo: il Colue quasi sotto l'Equinottiale. Quello è padre oltre all'Abagni, anche del fiume di Zeila: e questo, oltre al Tagassi, anche del Quilimangi. Tra l'Abagni, e'l mare rosso, siede Barnagasso: trà l'Abagni, e'l Tagassi, il regno di Angote, & di Fatigar; e più uerso il seno Barbarico, quello di Adea, e di Barù, e più a basso, di Amara, su la sinistra riua del Tagassi, quello di Bileguanze, e di Tigremahon. Non hanno gli Abessini molta notitia del Nilo, per le montagne traposte tra loro, e'l fiume, per la qual cagione essi chiamano l'Abagni padre dell'acque. Dicono però che sopra'l Nilo, habitano due grandissime genti; l'una è di Hebrei, che stanno sotto un Re poderoso, piu a Ponente: l'altra piu uerso Tramontana, di donne guerriere: delle quali parliamo altroue. Non si troua nello stato del Preste, città d'importanza, ò per moltitudine di habitanti, ò per magnificēza di habitationi, ò p altro rispetto. Conciosia che le maggiori habitationi non passano due mila fuochi, con le case fabricate di creta, & couerte di paglia, ò di cosa simile. Il che non è cosa nuoua. Conciosia che Tolomeo non fa mentione se non di tre, o quattro città di quei paesi, poste da lui a Mezo giorno dell'isola di Meroè. Nondimeno ne' contorni dell'Abassia non mancano popolationi benissimo edificate, & di traffico notabile. I Portoghesi hanno alle volte, discorrendo con gli Abesseni dimostrato, quanto sarebbe meglio, per ischiuare i danni eccessiui, che i Gentili, & i Maumettani fanno continuamente, cosi nelle facoltà, che saccomettono, come nelle persone, che cattiuano, che il Prencipe loro fabricasse città, & castella, & le cingesse e di fossa, e di muro. Al che essi rispondono, che la potenza del loro Nego, consiste non nelle muraglie di pietra; ma nelle braccia del suo popolo. Non usano ordinariamente pietre, ò calcina se non nelle fabriche delle Chiese (dicendo, che cosi conuiene per fare differenza tra le habitationi de gli huomini, & le case dedicate a Dio, & ne gli edifitij, che essi chiamano case del Re, nelle quali dimora il Gouernatore della prouintia, e fa ragione. Queste stanno sempre aperte, e non ui entra però nissuno: perche sarebbe punito come traditore. si uedono però nella città d'Axuma stimata da loro Regia della Regina Sabba, alcuni edificij rouinosi simili alle piramidi: che il corso de gli anni non haue ancora, per la loro grandezza, potuto consumare. Veggionuisi pietre di marauigliosa grandezza; una larga sei, alta settātaquattro braccia, tutta piena di finestre; altre di quaranta, altre di trēta braccia, scolpite di lettere ignote. sonouene, tre larghe dodici, lunghe ottanta braccia. è opinione de gli Abessini, sudditi del Preste, che il loro Prencipe, tiri origine da un figliuolo di Salomone, & della Reina Sabba, chiamato Melilech: & che essi discendano da gli vffitiali, co' quali Salomone accompagnò il suo figliuolo, quando lo rimandò alla madre. Il che arguiscono ancora hoggi alcu-

alcune usanze loro Giudaiche, come è la Circoncisione, & il Sabbato. Abborriscono anco il porco, & altre cose, che essi chiamano immonde. Il Preste, dall'amministratione de' Sacramenti, & dall'ordinatione de' chierici al Sacerdotio in poi, gouerna assolutamente ogni cosa. Dà, e toglie i benefitij a suo beneplacito; e nel punire non fa differenza tra chierici, e laici. l'amministratione de' Sacramenti tocca allo Abuna. Il Re è padrone di tutti i terreni fuor che di quei delle Chiese. e queste sono infinite; perche i munisteri di S. Antonio (perche non ue n'è d'altra sorte) e i collegij de' canonici, e gli Heremi, & le parocchie non hanno numero. sono tutte prouiste dal Re, e d'entrata, e d'ornamenti. Hanno due vernate, & due estati, che si giudicano non dal freddo, ò dal caldo, ma dalle pioggie, & dà giorni sereni. Comin ciano l'anno da ventisei d'Agosto, e lo fanno di dodici mesi di trenta giorni l'uno, i cinque giorni, che auanzano gli anni communi, & i sei nel bisesto, il dicono Pagomen, cioè finimento d'anno. Le lor giornate ordinarie ne' uiaggi sono di dodeci miglia. Le meretrici habitano fuori delle terre, pagate da' communi; nè esse possono entrar nelle città, nè vestir che di color giallo. Il terreno d'Abassia è uniuersalmente abbondeuole di grani, (ma non molto di formento) orzi, legumi, zuccari, (che non sanno però raffinare) mele, e cottone. I naranci, i cedri, i limoni ui nascono da se. Non hanno poponi, citrioli, ò rape: ma molte piante differenti dalle nostre. Le loro beuande si fanno di orzo, e di miglio; e non si fa uino d'vua, se non in casa del Preste, & dell'Abuna. non ui mancano elefanti, mule, leoni, tigri, leonze, & anco cerui. i caualli del paese sono piccioli; ma non mancano razze di caualli di Arabia, e d'Egitto, de i quali fanno lattare dalle uacche i polledrini, dopo tre o quattro giorni, che sono nati. Hanno scimie grandi, & feroci: vccelli d'infinite sorti: ma non cucchi, nè gazuole, che si sappia. Non ui mancano minere di metalli, oro, argento, ferro, rame, ma non li sanno cauare. perche i naturali del paese sono tanto rozi, & materiali, che non hanno notitia, ne uso di dottrina, ò di arte alcuna. Tanto, che tengono l'arte del fabro per arte diabolica, & quei che l'essercitano, uiuono tra loro come huomini infami; e non è lecito loro entrare in chiesa. nel regno di Bagamidri si trouano minere di ottimo argento, nè lo sanno cauare altramēte, che co'l fuoco, che lo dilegua in uerghe. Gioiame abbonda di oro casso. nel regno di Damute lo cauano, & l'affinano alquanto meglio. Non hanno arte nè di fabricar panni, per la qual cagione uanno uestiti la piu parte di pelli di animali, nè di uccellare, ò di cacciare; onde le campagne sono piene di pernici, oche, galline, & di lepri; ne di ualersi della fertilità del paese, ò della cō modità dell'acque. Seminano, massime il miglio, hor quà, hor là, secōdo che la pioggia le ne porge commodità. Non mostrano finalmente ingegno, e sottigliezza, se non in rubbare, & guereggiare: alle quali due cose hanno

no inclinatione naturale. Il che io credo nascere da' continui uiaggi, che fa il Preste; & dal uiuere in campagna hora in un paese, hora in un'altro, secondo le stagioni. perche lo stare in uiaggio, et campagna senza casa stabile, et ferma, mette gli huomini quasi in necessità di accommodarsi, et di ualersi ne i lor bisogni, di quello, che gli uiene a mano, sia suo, ò d'altrui. Non patiscono tempeste; ma cosa molto peggiore, che sono le locuste, che ui menano tanta rouina, che non si può facilmente stimare; perche consumano le prouintie intere, senza lasciarui nulla. Non si usa moneta battuta per il paese; ma pezzi d'oro, & alcune pallotte di ferro, massime in Angote; e sale, & pepe, ch'è la maggior richezza, che si possa hauere. onde auuiene, che i tributi, che il Prencipe tira, sono delle cose, che i paesi producono; sale, oro argento, & biaue, pelli d'animali, denti d'Elefanti, corna di Rinoceroti, schiaui, & simili altre cose. La qual forma di tributo (che è naturalissima) si usa anche in altre parti d'Africa. il sale si caua in Balgada da una gran montagna, in pezzi quadri. Quì erano forse i popoli Amanter, che fabricauano le lor case di sale. La maggior popolatione si è la corte del Preste, douunque ella si troui, sotto tende di cottone di uarij colori, cõ tanta distintione di strade, contrade, piazze, tribunali, che in un tratto ogn'uno sà la sua stanza, & il luogo, oue ha d'andare ne' suoi bisogni. La sua grandezza si può comprendere da questo, che oltre a' camelli, che portauano le tende, scriuono alcuni che ui sono stati, che le mule da carico passauano il numero di 50. mila. Seruono delle mule per someggiare, & per far uiaggi; & de i caualli solamente per combattere. I Maumettani hanno ridotto questo Prencipe (come habbiamo detto di sopra) a grande estremità. Ma prima, quando egli fioriua, uiueua con tanta grandezza, che non parlaua se non per interprete; si lasciaua uedere, fuori che ne i giorni solenni. Ne gli altri tempi mostraua, per gran fauore, la punta del piede a gli Ambasciatori, & a chi gli piaceua. usanza loro antica. Conciosia, che Strabone, scriuendo de gli Ethiopi, Reges (dice) colunt, vt Deos qui plerunque tempore clausi domi sedent. Questa forma di gouerno così altera, & boriosa, auuiliua anche sommamente i sudditi; perche il Prencipe gli trattaua quasi come schiaui; & ad un minimo cenno deprimeua, e spogliaua d'ogni grandezza, e dignità i maggiori personaggi, che ui fossino. L'Abssia contiene molte gran pianure, e molte alte montagne, tutte coltiuabili. Vi si sente in alcune parti intensissimo freddo, e gelo; ma non si uede però neue alcuna, ne anche ne i monti. Il Preste ha fatto il suo imperio molti Mori. tra questi i piu numerosi sono quei di Dobas, che han per legge di non poter si maritare, se non fanno prima fede, d'hauer amazzato 12. Christiani. onde i mercanti non passano per là, se non con guardie grossissime.

BARNAGASSO.

TRa le prouintie suddite al Preste, la piu conosciuta da noi è quella, che si chiama Barnagasso, per la vicinanza del mar rosso; all'incontro del quale si stende da Suaquen, quasi sin'alle porte dello stretto. Non hà però sul mare altro, che il porto di Ercoco, come habbiamo detto altroue. è paese pieno di uille, e di uillaggi; ricco di fiumi, e d'acqua: e perciò fruttuosissimo. Il Vicerè, che si dice pur Barnagasso, risiede nella città di Beroa (altrimenti Barua) posta sopra un fiume ameno, e pescoso. soggicciono a lui le prefetture di Danfiila, e di Canfila, poste a' confini d'Egitto. Questi anni adietro il Turco ha trauagliato grandemente questa prouintia co'l rouinar le terre, e co'l menar in cattiuità la gente. finalmente Isaac Barnagasso si è accordato co'l Bassà (che si dice d'Abassia, e fa residenza in Suaquen) co'l pagarli mille oncie d'oro. Nella parte piu occidentale di Barnagasso si alza un monte solitario: il quale cominciando con una radice assai spatiosa, si và a poco a poco ristringẽdo; e poi di nuouo si dilata, alla somigliãza d'un fongo, con un giro d'un miglio; oue sono e casamenti regii, e Chiesa, e munistero, e due cisterne capacissime; e tanto terreno, che ui si possono mantenere commodamente cinquecento huomini. Non ui si può montare se non per un passo; e questo sino a un certo segno: oltre alquale non si può salire se non con corde, e con ceste. è di tal conditione finalmente questo luogo, che non può esser preso nè per forza per l'altezza del suo sito; nè per fame, per le uettouaglie, che ui nascono, Quiui si guardano per schiuare solleuamenti, e sedittioni, i parenti del Nego; e ui stanno sino, a tanto, che la sorte li chiama alla corona. Altri metono il sudetto monte tra'l regno d'Amara, e di Bagameri. Vscendo fuor del Barnagasso, s'incontrano tra Leuante, e mezo giorno i monti di Mandafo, di Ofala, e di Grara, che diuidono gli Stati del Preste dal reguo d'Adel. Ma piu uerso Leuante, tra Balgada, e Adel giace il regno di Dancali, habitato da mori, nemicissimi del Nego.

A D E L.

QVesto regno, che si distende da' sudetti monti sino al capo di Guardafu, è di Mori, bellicosissimi. la sua Metropoli si dice Arar, trentaotto leghe lungi da Zeila, contra Sudeste. Appartengono anche all'istesso regno Zeila, e Barbora, città poste su'l mare, fuor dello Stretto, ne' cui porti concorrono mercadanti assai (massime in quello di Zeila) per il traffico d'oro, auorio, schiaui, Abersini molto stimati nell'India, Persia, Arabia. Zeila giace in un seno di mare, fuori dello Stretto in vndici gradi.

Rappresenta non sò che dell'antico nelle fabriche di pietra, & di calce. Il suo territorio abbonda di carne, grani, miele, oglio, non di uliue, ma di susimani, ò di zerzelino. Il Re di Adel è stimato Santo tra li Maumettani, perche guerreggia continuamente co'l Preste gianni. Manda infiniti schia-

ui a

ui a Prencipi di Arabia, & a i ministri del Turco; & ne riceue all'incontro grandi aiuti di arme, & di gente. Lanno 1541. Gradaameth, Re di questo paese, essendo, dopò lunghi trauagli dati a Claudio Re di Abbassia, stato rotto da Christoforo Gama, capitano del Re Giouanni terzo di Portogallo con la gente poi, & con l'arme, che egli hebbe dal Seque di Zebit. uinse i Portoghesi, & gli Abissini. Ma hauendo rimandato gli aiuti a casa, ei fu morto, e l'essercito disfatto dal Re Claudio. Ma dopò alcuni anni il suo successore, hauendo in un fatto d'arme, rotto il Preste, ne trionfò sopra un'asinello: in segno, che egli riconosceua la uittoria non dalle proprie forze, ma da Iddio.

MAGADAZZO.

L'Imperio del Preste non arriua all'Oceano; ma confina cō gli stati maritimi, che noi anderemo toccando. I signori di questi stati sono Arabi; che già alcuni secoli, s'impatronirono, prima col traffico delle ricchezze, & poi cō l'arme, de' dominij di tutta la costa d'Africa, fino al capo delle Correnti. Le città poste su la marina, prima che i Portoghesi scoprißero l'India, erano per lo piu aperte dalla banda del mare (perche essi erano padroni della nauigatione) e murate dalla banda di terra, per paura de i Cafri, che gli odiauano, & haueuano sospetto della loro uicinanza. Ma popò che i Portoghesi si fecero sentire con la ruina di Magadazzo, e d'altre terre, attesoro tutti a fortificarsi. Vedesi prima Affion, e poi Magadazzo, Lamo, Braua. Magadazzo è città importante d'Arabi, in tre gradi, bene edificata, e forte, di contado fertile, e di porto mercantile, oue capitanoi i mercadanti di Adel, e di Cambaia, con uarij panni; e ne cauano denti d'Elefanti, oro, schiaui, miele, cera. Gli habitāti sono di colore oliuastro, & negro, come tutti i conuicini. Vanno nudi dalla cintura in sù.

B R A V A.

BRraua è una città, che si gouerna a Republica, da i descendenti di sette fratelli, che ui uennero ad habitare d'una città della felice Arabia, che si chiama Larach. Et è cosa rara nell'Africa, i cui popoli non hāno molto gusto di libertà. Fù presa da Tristano di Accugna, contra ilquale essi misero in arme sei mila huomini. la qual cosa io noto; e ne noterò delle simili: perche quinci si può comprendere la grandezza, e'l potere delle città, e de' Prencipi. Segue Pate città bella, e grande: e poi Melinde molto amena, e delicata: ricca di risi, migli, carni, limoni, cedri, e di frutti d'ogni sorte; ma il formento ui uien portato di Cambaia. Gli habitanti parte Pagani, parte Arabi, hanno del polito assai sì nel uestire, come nell'habitare. Il lor Seque si è sempre mostrato amicissimo de' Portoghesi; e ne ha riceuuto aiuti, e fauori grandi. Delle medesime qualità è Mombazza: (questa ha non so che somiglianza con Rhodi, & gira tre miglia) se non che il suo

Seque è sempre stato emulo di quello di Melinde, nimico de' Christiani. Fu rouinata da Tomaso Cotigno l'anno 1589. perche il suo Seque haueua dato ricetto a Alebech, capitano del Turco, come Ampaza in quella medesima costa. da Alfonso Mello, l'anno 1588. Confina co'l Monoemugi, del quale egli è tempo, che noi parliamo.

MONOEMVGI.

HOr questo Prencipe è stato discouerto da' Portoghesi, non è molto tempo, con l'occasione forse della guerra, che essi mossero, benche infelicemente al Monopotapa. Si allarga infra terra oltre i regni di Monbassa, & Quiloa, uerso occidente. confina con Mozambiche, e co'l fiume Coano, che ha l'origine dal primo lago: & mette nell'Oceano cō due rami: de' quali il piu orientale, riceuendo in se la Basia, sbocca a Quiloa. Ha il Nilo a Ponente, & il Preste a Tramontana. uerso il mare tien pace co' Re di Monbazza, & di Quiloa, per il traffico: Ha grandi minere d'oro massime ne' confini del primo lago, & de' popoli Cafati. I popoli uestono dalla cintura in giù di pāni di seta, & di bābagio, portatiui da mercadāti forastieri a baratto d'oro, d'argēto rame, & auorio. Spendono in uece di moneta, certe pallotte d'una mistura simile al uetro, di color rosseggiante. Ha sotto di se i popoli Giacqui, o Agab, crudeli, anzi bestiali. Habitano longo il Nilo a man sinistra, quasi fino al secondo lago, di color negro, & di aspetto horribile: perche (oltre l'altezza della statura grande) si segnano co'l fuoco, & si riuoltano le palpebre in su, & mangiano carne humana a tutto transito. Viuono in cappāne alla foresta. Saranno alcuni anni che costoro scorsero, quasi tēpesta, fino in Congo. oue hauendo menato una incredibile ruina, ruppero finalmente il Re Aluaro, e lo sforzarono a ritirarsi in vna certa isola di un fiume, detta del cauallo. doue morì gente infinita di fame, e di necessità: e ne fu uenduta moltitudine inestimabile, quasi per niente. Varcato il Nilo sotto il secondo lago, si ritroua il regno di Goiame, che confina co i Pāgelunghi, e co'l regno di Congo: poi passato il Zaire, si ritroua il regno di Vāgue: & più oltre, tra Settentrione, e Ponente, quello di Damut: e questi due ultimi confinano con gli Anzichi. De i regni, poi posti tra il Monoemugi, & il Preste, a pena se ne sà il nome, Goroua, Colta, Anzuga: Moneulo, Baduis. Tra gli ultimi due si alzano fino alle nuole i monti di Aman.

QVILOA.

MA ritornando al mare, ci fa innanzi l'isola di Quiola alla foce del Coauo; diuisa con un picciolo stretto dal continente. Non è molto grande, ma grandemente amena, e fertile di tutto ciò, che appartiene al uiuere anche delicato. Participa assai, delle qualità di Melinde. la città è grande, & bene edificata all'usanza degli Arabi, che la dominano: e da quest'isola allargarono l'imperio loro piu di noueceto miglia: perche tutta

quasi la costa dell'Africa, sino al capo delle Correnti, & l'isole sparse per quei seni, dipendeuano dal Re di Quiloa. la sua potenza procedeua dal traffico di Cefala; onde prima, che i Portoghesi l'occupassino, cauauano tesori immensi. Il Re si fe tributario della Corona di Portogallo, in mano di Pietro Cabral, di cinquecento, & poi di mille, e cinquecento pesi di oro.

MOZAMBICHE.

TRa il fiume Coauo, e'l Cuama, sono alcuni regni de' quali nõ si ha molta notitia, di Mombara, di Mozimba, di Macuas, di Embeoe. all'incontro de' quali sta il promontorio Praso, che si dice hoggi Mozambiche, prendendo il nome da tre isolette, lequali sorgono nella foce del fiume Muzingate, in quindici gradi Australi. nella principale, che, ha porto sicuro, e capace di ogni uaßello, ui è una buona fortezza di Portoghesi: & quantunque per la bassezza, & humidità del sito, che è pieno di pantani, & di lagune, l'aria ui sia in salubre, anzi quasi pestilente; nondimeno l'opportunità del luogo, congionta con la copia delle uettouaglie, l'ha fatta una delle piu mercantili, & piu celebri scale di quell'Occeano, con una popolatione posta in una punta, oue la costa d' Africa comincia a piegare uerso Leuãte. per laqual cagione le Flotte, che da Lisbona uanno all'Indie se non sperano di poter fornire il uiaggio di Estate, passano l'Inuerno a Mozambiche: Ma quei, che uengono dall'Indie in Europa, l'afferrano neceßariamente per fornirsi di uettouaglie. Per questi paesi i Mori nauigano in uascelli cuciti con cuoio, & fanno uele di foglie di palma, et in luogo di seuo, ò pece, usano per il calefattare, incenso siluestre. Da Mozambiche sino al fiume Cuama, giace il regno di Angoßa, così detto da alcune isolette, habitate parte da Gentili, parte da Maumettani, che trafficano con quei di Cefala.

MONOPOTATA.

DAl lago, onde procede il Nilo, procede anche un' altro fiume, che dopò un gran corso si diuide in due corna, de i quali l'uno mette 75. miglia al Leuante di Cefala: e si dice Cuama: l'altro sbocca sotto il capo delle Correnti, & si dice dello Spirito santo. La Cuama è grossima, perche riceue sei fiumi notabili, Panami, Luãgua, Arruia, Mangiono, Inadire, Ruina: & si nauiga piu di 700. miglia. Questi due rami, co'l mare, che lor giace a Mezo giorno, fanno un' isola, che ha 750. lege di giro (altri le ne danno mile) dominata da un Prencipe, che si chiama Monopotapa. Di questa isola la parte, che si stende dal fiume Cuama al capo delle Correnti, ha i luoghi mediterranei freschi, e sani, e copiosi. Dalle Correnti allo Spirito santo si stendono campagne piene di animali grossi, e minuti; ma fredde per li uẽti, che soffiano dal mare quasi agghiacciato, & pouere di legna: onde fanno fuoco con lo sterco de gli animali, & si uestono delle pelli loro, lungo il fiume Cuama l'isola ha monti assai, coperti di alberi, colline, & ualle ba-

li, bagnate da fiumi, siti gratiosi, & ben popolati. Vi è tanta copia d'Elefanti, che si stima, per la quantità de' denti, che se ne caua, che ne muoiono quattro in cinque mila all'anno. l'Elefante è animale alto noue cubiti, largo cinque. ha orecchie lunghe, & larghe, occhi piccioli, coda corta, & gran uentre: e si stima che l'Ethiopia non faccia meno Elefanti, che l'Europa buoi. Le terre, e popolationi sono rare, & le fabrice constano di legna, e di paglia. L'hauer porte alle case non si concede se non a' grandi. Le città principali si chiamano una Zimbas, e l'altra Benamataza: quella quindeci, e questa uentiuna giornata da Cefala, verso Ponente. Il prencipe è seruito inginocchioni; il sedere innanzi a lui, è come tra noi stare in piedi, e lo stare in piedi non si concede se non a gran personaggi. Gli si fa credenza non auanti, ma doppo delle cose, che egli ha beuuto, & mangiato. Ha per arme una zappa, e due dardi. Non tira altro tributo, che alcuni giorni, di seruitio, & i presenti: senza i quali non se gli può comparire innanzi. Mena per fidatissima guardia ducento cani. Tien seco gli heredi de i Prencipi suoi vassalli per assicurarsi di loro. Non tiene prigioni: perche le cause si decidono in quel punto, che si commette il delitto, con testimoni: & non si puniscono altri delitti con più seuerità, che le fattucchiarie, il furto, & l'adulterio. I popoli sono di mediocre statura, negri, e ben disposti. Non hanno idolo: credono in un solo Dio, che essi chiamarono Mosimo. Vestono panni di bambagio, fatti da loro, ò portati altronde; ma il Re non può portar panno forastiero per dubbio di veleno, ò cosa tale: e la gente bassa ueste pelli d'animali. La gente più guerriera, che habbia questo Prencipe, sono donne, che si gouernano a guisa dell'antiche Amazone. Vagliono assai con l'arco in mano: mandano i figliuoli maschi a i padri fuor della prouintia; e tengono per se le femine: habitano uerso occidente, non lungi dal Nilo. L'Imperio di Monopotapa abbraccia tutta l'isola sudetta: e si stende di piu assai uerso il Capo di buona speranza, oue si allargano i regni di Budua, o di Toroa, che sotto Prencipi particolari, riconoscono il Monopotapa per soprano. Sono per tutti questi stati infinite minere d'oro, nella terra, nelle pietre, & ne' fiumi. Le piu vicine à Cefala si chiamano di Manica, in vna campagna attorniata da montagne, & nella prouintia di Matuca, habitata da i popoli Botonghi, infra la linea Equinottiale, & il Tropico di Capricorno. Si allontanano da Cefala 1500. miglia uerso Ponente; ma quelle delle prouintie di Boro, e di Quiticui, da trecento in seicento miglia. Se ne ueggono dell'altre in Toroa, altramente Budua, con grandissimi edifitij di pietre d'incredibile grandezza senza segno alcuno di bitume, ò di calcina, ò di cosa tale. Vi è un muro largo 25. palmi. I paesani stimano questa fabrica opera del Diauolo. s'allontana da Cefala cinquecento dieci miglia di linea dritta. Tutte l'altre case del paese constano di legname (come habbiamo

biamo detto) e di paglia. Et in questa materia nõ uoglio lasciar di dire, che nell'Africa, & nella costa dell'India le fabriche antiche mostrano tanta grandezza, e merauiglia, che contẽdono con le Romane, ò le precedono; e non si sanno i loro autori: ma le moderne hanno tutte hauuto origine da gli Arabi.

MONTI DELLA LVNA, MATAMA, &c.

NEl paese di Toroa reca marauiglia grande a i riguardanti l'altezza e l'asperità de i monti della Luna, trauersati quasi per mezo dal Tropico di Capricorno; habitati da gente roza, & inhospitali: il cui uitto è di frutti, e di carne. Da i monti suddetti, che i paesani chiamano Toroa, sino a capo di Buona speranza, signoreggiano il paese diuersi Prẽcipi, de' quali nõ si ha sin hora, notitia particolare. Il paese è bagnato dal fiume Bauagul, che nasce da i monti della Luna. A Ponẽte del Monomopata giacciono i regni di Malẽba, Matama, Quinbebe: & al suo Mezo giorno tra il fiume Magnice, & i monti della Luna, quel di Berteca, che si stende sino al Bauagul.

CAFALA.

QVesto è un regno maritimo, che si stende tra la Cuama, & il Manice. Contiene alcune poche terre, ò piu presto Casali. Prende il nome da un'isoletta situata alla bocca di un fiume; oue i Portoghesi tẽgono un'importante fortezza, cõ laquale restano padroni di un traffico ricchissimo. per che quasi tutto l'oro (per nõ dir niente dell'auolio infinito) che si caua dalle inesauste minere de i regni sudditi, passa per uia di commertio per le mani loro a baratto di mercantie di Cambaia, e d'alcune altre: e si stima, che arriui a due millioni d'oro all'anno. Questo traffico fu prima in mano de i Mori di Magadasso, & poi di quelli di Quiloe. Passano in queste parti sotto il nome di auolio, non solamente i denti de gli Elefanti, ma quelli ancora de i caualli marini. e di questi caualli se ne trouano in tutti i gran fiumi di Africa, Nilo, Zaire, Cuama, Manice, & in altri.

CAPO DELLE CORRENTI.

ALl'incontro del continente, del qual parliamo; l'isola di San Lorenzo corre quasi ducento leghe: e arriuata a dirimpetto di Mozambiche, ui si accosta notabilmente. Quiui l'acque, che sin là hanno hautto strada spatiosa, ingrossando, per la strettezza, si affrettano, e si cacciano l'una l'altra con tanto impeto, che non è fiume, che le agguagli; e ne rendono per ciò pericolosissima la nauigatione di quel mare, pieno di scogli, e di secche; onde gli Arabi, che passati dalle loro cõtrade haueuano per piu secoli nauigato, e goduto i frutti, & le ricchezze di quel mare, non hebbero mai ardire di passar questo capo, che si chiama perciò delle Correnti (oue l'acque trouando il mar aperto, rallentano assai la lor rapidità) credo per dubbio di non poter tornare indietro.

AIAN. ZANGVEBAR. CAFRI.

GLi Arabi chiamano il paese continuo tra le porte del mar Rosso, e'l fiume Quilimanci, Aian, che è in gran parte habitato da loro, massime alla marina. Ma dal fiume Quilimanci (Tolomeo il chiama Rapto) comincia il paese, che i medesimi chiamano Zanguebar, che si stende sino a capo Negro. Di questa parte essi Arabi hebbero notitia, e prattica della costa, sino al capo delle Correnti; e quei che uiuono ne i luoghi maritimi, ritengono il nome di Arabi; ma quei, che praticano piu adentro, si chiamano Baduini. Ilqual nome si usa anche nell'Arabia, e nell'Egitto: e significa quegli Arabi, che menano la lor uita in compagnia. Ma i naturali di Zanguebar sono chiamati Cafri, (che in Arabico uuol dir gente senza legge) e il paese Cafraria. egli è uero, che questo nome s'attribuisce propriamente a quei popoli, che habitano dal fiume dello Spirito santo sino a capo Negro, ch'è oltre al Promontorio di Buona speranza. è paese aspero, & disagioso: & gli habitanti inciuili, e barbari. Non hanno terre, ma sparsi per le selue e per li monti, uiuono piu presto a guisa di bestie, che di huomini; crudeli, nimici di ogni natione, dediti alle stregherie, e a gli augurij. et si come nella Barbaria i Nazamoni, cosi costoro corrono, quasi uccelli di rapina, là doue rompe qualche naue: & si pascono delle miserie de' naufraganti. cosa prouata piu di una uolta da Portoghesi. delle genti, e de' luoghi mediterranei della Cafraria non se n'ha notitia distinta.

CAPO DI BVONA SPERANZA.

QVindi passata la punta di Santa Maria, & poi la terra di Natale, costa dritta, e'l capo delle vacche, s'arriua a quello di Buona speranza in 35. gradi dell'Antartico. Questo contiene tre punte, una è il capo della Guglia, che per tagliare tutto esso promontorio dal resto della terra ferma: l'altro è capo Falso, che si dice cosi, perche ne i principij, molti hauendo passato questo, pensauano di hauer passato quello, che si dice propriamente di Buona speranza. Questo nome li fu posto dal Rè Giouanni II. conciosia, che prima si chiamaua Capo tormentoso per la terribilità de i uenti, & delle tempeste, che ui regnano, è quasi una nuoua Eolia, onde spirano perpetuamente uenti, tanto procellosi, che i maritimi uolendolo doppiare, se ne allontanano, per la paura, presso a ducento leghe. Nel mezo del capo giace un paese di tãta bellezza, e gratia, che senza industria humana gareggia co i piu colti giardini d'Europa. Quiui nella cima la madre natura, uolendo quasi auanzar se stessa, ha formato una grandissima pianura, che per amenità di sito, freschezza di herbe, uarietà di fiori, uagezza di uerzure, si può assomigliare a un Paradiso terreste. I Portoghesi la chiamano con nome punto inetto, e goffo, Tauola del capo. & acciò che ad un paese cosi dilettoso non mancasse commode di goderlo, ui è sotto in buon porto, che

si dice della Concettione. Tra capo falso e quel di Buona speranza, sbacca un gran fiume, che si chiama Somissa, che nasce da un lago, posto infra i monti della Luna, che si dice Gale. Quei che nauigano per quel paraggio, si scostano dal capo di Buonasperanza per paura delle tempeste, ch'egli mena, grandemente. Francesco d'Almeida s'allontanò 165. leghe; e si pose in 40. gradi. Pietro d'Agnaia in 45. Vasco Caruaglio in 47. oue morirono otto persone di freddo nel mese di Luglio.

CAPO NEGRO. ANGOLA.

PAssato il capo di Buonasperanza, se bene pare, che la costa, per la sua grandezza, scorra dritto uerso Tramontana, piega però alquanto uerso Ponente fin'a capo Negro, che sono diciasette gradi d'interuallo; & nel uoltare s'incontra una mano di montagne (i Portoghesi le chiamano Pichifragosi) di altezza inaccessibile, e di asprezza impratticabile: nude, deserte, priue di ogni bene, si che nõ seruono, che di campo a' venti, e di bersaglio alle tempeste. Il resto della costa, andandosi hora abbassando, hora alzando, hora spingendo in alto mare, hora ritirando leggiermente, cõtiene molti piani, colli, ualli, & luoghi fruttiferi, e freschi: e alcuni di tanta amenità, che ti rappresentano una perpetua Primauera. Passato capo Negro, la costa, ritirata alquanto uerso Oriente, corre quasi dritta all'incõtro della tramontana, fino a i confini d'Angola. Questo è un regno, che già ubbidiua al Re di Congo; ma un gouernatore, ribellatosi si è fatto con diuerse imprese: molto potente, & ricco. è paese habitatissimo. Vanno alla guerra a millioni, perche non resta quasi nissuno a casa: ma per mancamento di uettouaglie, abbandonano necessariamẽte l'impresa a mezo il corso. Guerreggiò cõ questo Re Paolo Diaz, Portogese. & l'occasione fu, perche essendo entrati i suoi huomini, per uia di traffico fin'a Cabazzu, oue risiede il Re 150. miglia lũgi dalla marina, furono all'improuiso l'anno, nel quale morì il Re Sebastiano, spogliati de' loro beni, e in parte ammazzati, d'ordine del Re, sotto pretesto, che li uolessero torre il regno. Onde Paolo si mise in arme, e con due goleotte fece cose assai nell'una, e nell'altra riua della Coãza. Finalmẽte, fattosi forte in un'isola, formata dal sudetto fiume, e dalla Lucala, con 150. Portoghesi, con essi, e con diuersi aiuti del Re di Congo, e d'alcuni Prencipi d'Angola, confederati con lui, ha dato diuerse rotte à quel Re. Il fiume Coanza mentouato da noi, nasce dal lago Aquelunda, posto a Ponente del lago, onde nasce il Nilo. In questo regno sono i monti Cambere pieni di minere intatte d'argento eccellẽte; per le quali si guerreggia. Il paese abbõda anche d'altri mettalli, e di bestie d'ogni sorte. egli è uero, che le carni piu stimate sono quella de' cani: e perciò se alleua, e se n'ingrassa grã dissima quantità per le beccarie. I Sacerdoti d'Angola si chiamano Gange, e sono in tanto credito, e ueneratione, che il popolo stima, che in mano loro sia

ro sia l'abbondanza, la carestia, la uita, e la morte. Perche hanno notitia dell'herbe medicinali, e de' ueneni, se ne uagliano a loro modo, e la tengono secreta: e per la familiarità de' Demonij, predicono alle uolte qualche cosa.

CONGO.

Comincia nel capo delle uacche, che stà in tre gradi, e mezo del Polo Antartico; & finisce nel capo di Catherina, che è in due gradi e mezo. egli è uero, che uicino al capo delle uacche la marina appartiene al Re di Congo, & mediterranei a quello di Angola. Si allarga dal mare sino al lago di Aquelunda, spatio di seicento miglia. è diuiso in sei prouintie, cioè, Pemba, che è quasi in mezo del regno: Batta, oue gli antiche situano l'Agisimba: Pango, che confina co' Pangelunghi: Sunde, che è la piu Settentrionale: Songono, che comincia alla bocca del Zaire: Bãba, che è la piu nobile. Qui è la città di S. Saluatore, oue risiede il Re, lungi dal mare 150. miglia sopra un'alta, & saßosa montagna; ma con una pianura nella cima, copiosa d'acque, e d'ogni bene, oue habitano presso a cento mila anime. Ne la città i Portoghesi hanno la loro contrada, separata del resto, che può girare mezo miglio: altrotanto gira l'appartamento del Re. Il resto del popolo, habita per lo piu, sparso in uille. Il paese è dotatissimo dalla natura di acque, & di frutti, & di animali: e fà trenta mila popolationi. Il fiume principale è il Zaire, che viene dal secondo lago del Nilo, grandissimo tra tutti i fiumi dell'Africa: ignoto affatto a gli antichi, largo nella foce 28. miglia. fa nel suo corso molte, e grandi isole: riceue, tra gli altri fiumi, la Vamba, e la Barbela, che uiene dal primo lago. ha poi diuer si altri fiumi, che tirano origine dal lago Aquelunda. I principali sono la Coanza, che termina il regno di Congo, & di Angola, e la Lelunda, che genera Crocodilli, e Ippopotami (da' quali ha nome l'isola de' caualli.) Crea anche il pesce Porco, graßissimo e di tanta grãdezza, che alcuni di loro pesano cinquecento e piu libre. l'Ippopotamo, è di color lionato, di poco pelo, sale in terra di notte a pascolare, & ritorna di giorno all'acqua. Gli Africani ne domesticono alcuni, che sono di somma uelocità; ma non bisogna paßar con essi acque profonde, perche ui si tuffano subito. Si generano in q̃sti fiumi d'Ethiopia anche buoi, che uiuono qualche giorno in terra. Questa copia d'acqua, congionta co'l caldo, che le dà la uicinanza del Sole, rende il paese fertilissimo di piãte, herbe, frutti, grano: & ne sarebbe anche molto piu ferace, se la natura foße aiutata dall'industria de gli habitanti, Oltra alle capre, pecore, cerui, daini, gugelle, capri, cunigli, lepri, gatti di zibetto, struzzi, ui si ueggono molte Tigri, animali ugualmẽte infesti a tutti gli altri. La Zebra è animal della grãdezza di una mula, ma d'incomparabile leggerezza: listata di color nero, bianco, e lionato con liste larghe quasi tre dita: si che fa bellissima mostra. I bufali, e gli asini saluatichi, e Danti (la cui pelle è durissima)

rissima uanno in frotte per i boschi, ma gli Elefanti sono qui in grandissima copia, di tanta grandezza, che da persona degna di fede ho inteso, che si trouano denti di ducento libre di peso, di sedeci oncie l'una. è piu ueloce nel piano di ogni cauallo, per la lunghezza dei passi: ma perde tẽpo, & ha difficoltà nel girarsi. Diradica gli alberi co'l dosso, ò li torce co' denti, ò si alza in due piedi, per mangiar le frondi. le femine portano il parto due anni: ma non partoriscono, che di sette in sette. Si dice, che uiuono 150. anni. è animale benigno, & che confidato nella sua forza, non offende da chi non è offeso: solo innalza quasi per passa tempo, un poco quei, che egli incõtra, con la sua promuffide. Ama l'acque, & ui si sommerge sino a mezo il corpo, bagnandosi la schiena, e'l resto co'l mezo della tromba. Ha la pelle grossa quattro dita; & ho inteso, che uno elefante, percosso con una petrera, non fu ferito: ma ben ammaccato, morì indi a tre giorni. Vi sono biscie lunghe quindeci palmi, grosse cinque, che ingoiano un ceruo intero. Non ui mancano galli d'India, fagiani, beccafichi, e infiniti uccelli di rapina, e da terra, & da mare; de i quali alcuni nuotano sotto acqua, che i Portoghesi chiamano Pelicani.

LOANDA. CHEZZEMA.

ALl'incontro della parte piu Meridionale del Regno di Congo, oue confina con Angola, siede Loanda, isoletta lunga uẽti, e larga un miglio al più. Tra la quale è il continente, è il miglior porto di quell'Oceano. Pratticano ne' suoi contorni Balene infinite: & ui si pescano certe lumache, che si spendono per moneta in Congo, & ne i paesi uicini. I pozzi dell'isola hanno acque, che quando il mar cala, sentono del salso, & quando cresce restano dolcissime. In questa isola i Portoghesi hanno una Colonia: onde trafficano in Congo, & in Agola; e tra l'altre ricchezze, ne cauano ogni anno intorno a cinque mila schiaui: & il datio della cauata, tocca per antiche conuentioni, alla corona di Portogallo. Verso il lago Aquelunda u'è una contrada, che si chiama Chezzema; i popoli si gouernano a Republica, mostrano amore a' Portoghesi, & li seruono nella guerra contra il Re d'Angola.

LOANGO. ANZICHI.

HOra, passato i confini di Congo, si entra nel Regno di Loango, pieno di Elefanti: i cui popoli si circoncidono. Seguono gli Anzichi, habitatori di gran paesi; perche arriuano dal Zaire sino a i deserti della Nubia. Abbondano di minere di rame, & di sandalo rosso, & griso, che è migliore: & alcuni uogliono che sia il uero legno di Aquila: certo è di mirabile uirtù medicinale. Hanno un Re principale, ma con molti Prencipi sotto di lui. Trafficano in Congo, & ne cauano sale, & lumache maggiori, portateui dall'isola di San Tomaso a baratto di tele di palma, & di auorio; ma principalmente di schiaui della loro natione, e di Nubia: & se

ne seruono per medaglie. Vsano alla guerra targhe, fatte di pelli d'un'animale, che i Tedeschi chiamano Dante; & archi piccioli, e saette corte con tanta prestezza, che ne tireranno uenti l'una dopò l'altra, innanzi, che la prima caggia in terra. Tengono beccarie di carne humana, come noi di uaccina. Mangiano i nemici presi in guerra; dãnogli schiaui loro a i macellari se non ne possono hauere maggior prezzo; & alcuni offeriscono se stessi al macello per amor de' Prencipi, ò de i padroni. sono tanto reali, che non fuggono la morte per seruitio de i loro Signori. onde i Portoghesi non si fidano di nissuna sorte di schiaui più, che di costoro: & se ne uagliono assai anche nelle guerre.

CAPO PRIMIERO. DI CATERINA. di Lope Gonzales.

MA ritornando alla marina, quiui la terra, sporgendo alquanto fuori verso Ponente, forma tre capi, il Primiero, è quello di Caterina, e quello di Lope Gonzales molto notabile per la sua preminenza. Giace ad un grado di altezza, oltre la linea. all'incontro del quale sono i Brami, popoli de i quali habbiamo poca notitia. Quindi la terra corre quasi dritta uerso Tramontana sino alla punta Delgada, spatio di cinque gradi, e due terzi. Passata questa punta si scuopre il fiume de i Cammeroni, pieno d'isolette: & infra terra i popoli Amboi; & piu sopra, a man destra, il Paese di Medera: & a mano sinistra, Biafar; i cui popoli attendono oltre modo, a gl'incantesmi, alle streghèrie, & ad ogni magico essercitio.

BENIN. MELEGHETTE. GHINEA.

QVindi piegando uerso Ponente, si troua il regno di Benin, con una popolatione assai buona dell'istesso nome, & il porto Gurte. Gli habitanti uiuono nell'idolatria: hanno del rozo, & del bestiale, con tutto che il loro Prencipe si faccia scriuere alla grande: e non si mostri se non con solennità, e con molte cerimonie. Il paese abbonda di pepe lungo, che i Portoghesi chiamano Pimenta del rabo, di molto maggior fattione, che il pepe d'India: per la qual cagione il Re di Portogallo non hanno comportato per non auuilir quell'India, che si vsi: benche ciò non ostante, gl'Inglesi, che corseggiano queste marine, ne portano alle loro contrade piu d'una uolta. Seguono le terre di Dauma, & di Temian: & piu sotto uerso Mezo giorno Meleghette, prouintia celebre per un seme di color rossiccio, e di sapore vehementissimo, e quasi focoso, che gli Spetiali chiamano Grana paradisi. Vi si fa anche sapone di oglio, e di cenere di palma, che fa effetto doppio del nostro. & è perciò prohibito a i Porthogesi, che ui tengono una fortezza, anzi colonia, posta quasi su l'Equinottiale, che si chiama San Giorgio della Mina, col cui mezo tirano a se, per uia di traffico,

l'oro,

l'oro, e le richezze de i paesi circonstanti. Segue a Ponente Ghinea, paese grandissimo, habitato da i popoli, che gli antichi chiamarono Autololi, & Ictyophagi; prende il nome da Genni, sua metropoli, posta su'l fiume Senaga. I popoli maritimi uiuono di pesci; i mediterranei di lucerte, e di simili animali; & in alcuni luoghi piu temperati, di herbe, & di latte. Habitano per famiglie; combattono spesso per l'acqua, & per li pascoli; non hanno notitia di lettere, ne d'arti. Quando il Sole è ne' nostri segni settentrionali, q̃ste genti (alle quali il giorno è di dodici hore, e meza) stanno per il caldo, ritirati il dì; & la notte uanno alle loro bisogni. Il paese non produce albero, che facia frutti: ne gl'huomini peli, fuor che alcuni pochi caplli ricci in testa, uendono i proprij figliuoli, stimãdo, che non possino peggiorare di conditione. A questa miseria naturale del paese, si aggiunge il male, che li cagionano le cauallette; conciosia che se bene fanno male inestimabile a tutta l'Africa interiore, nondimeno par che il loro pripriocampo sia la Ghinea, che esse scorrono, spesse uolte in tanta moltitudine, che prima, a guisa d'una fortissima nube, igombrano il cielo; e poi calando a basso, cuoprono la terra, e ui consumano ogni cosa. la uenuta loro si antiuide due, ò tre giorni innanzi dal gialleggiar del Sole. si uendicano però quei miseri con ammazzarle, e seccarle al Sole per lo cibo. Il che usano uniuersalmente gli Ethiopi, e gli Arabi: e i Portoghesi ne hanno anche trouato i uasi pieni nella costa di Cambaia; doue fanno ancora aßai danno. Quei, che ne hanno mangiato dicono, che sono di buon sapore, e che hanno carne così bianca, come i gambari. Ho uoluto far questa digressioncella, per illustrar la vita di san Giouanni Battista.

SIERRA LIONA.

Vegginsi, lungo la marina di Meleghette, e di Ghinea, diuersi fiumicini di poca acqua, di poco corso; che sono quanto di bello, e di buono ui è. Perche là corrono queste genti, oue sorge, ò corre qualche poco d'acqua, che li rinfreschi il terreno, e lor smorzi la sete. Veggonsi anche diuersi promontorij, che corrono in mare. Il Formoso, delle Tre punte, delle Palme, della Verga, e la Sierra Liona. questo è un monte altissimo; che perciò si scuopre molte miglia da lõtano. Par che sia quello, che Annone, e Tolomeo chiamano carro de gli Dei. si dice Liona per la terribilità; conciosia che ha la cima couerta continuamente di nuuoli, onde scoppiano e tuoni spauentosi, & lampi horribili; e per tutto s'incontrano, scimie, babuini, & simili bestie.

CAPO VERDE. SANEGA. Gambea.

Segue Capo Verde, che Tolomeo chiama Arsinario, uno de i piu notabili promontorij dell'Africa. è terminato da due fiumi; il meridionale si

chiama Gambea, il Settentrionale Sanega, e si stima esser bracci del Gir, ò del Niger. La Gambea nasce da i fonti, assignati da Tolomeo al fiume Niger (che tutti gli antichi mettono in questo paese) & dalla laguna Libia. è fiume piu grosso, & piu profondo dell'altro, e di corso serpeggiante: nel qual riceue in se molti fiumi. Lungi dalla sua foce cento ottanta leghe, i Portoghesi hanno una fattoria, che si chiama Riscatto di Cantor. Iui, a baratto di uarie merci, tirano a se l'oro di quei paesi. quasi a meza strada ui è un'isola, che si chiama de gli Elefanti per la loro moltitudine. La Sanega uiene da i laghi Chelonidi. Fa alcune isole, che per la loro asprezza, non sono buone, che per biscie, & per simili animali; & rēdono il fiume in piu luoghi, affatto inauigabile. lungi dalla bocca 150. leghe, precipita con tanto impeto da alcune balze, che ui si passa sotto senza bagnarsi. I Negri chiamano quel luogo, in lor lingua, Arco. Io intēdo, che il Nilo fa il medesimo effetto sotto le sue cataratte; & Strabone scriue d'alcuni fiumi dell'Ircania, che caggiono per rupi asprissime, con tanta furia, nel mar Caspio, che di sotto ui passarebbono esserciti senza bagnarsi. entra in questo fiume, tra gli altri molti senza nome, uno, che perche passa per terra rossa, rosseggia ancor egli: & che beue l'acque dell'uno prima, che si urischino, poi dell'altro, patisce di vomito. Habitano lungo Sanega i Gialofi, & i Tucuroni, i Caraguloni, i Bagani, popoli barbari. Mette finalmēte in mare cō due bocce: una delle quali, ha un miglio di larghezza. & è cosa mirabile, che su la riua meridionale gli huomini sono negri, e ben formati, e'l paese fresco, e grasso; e su la settentrionale berettini, e piccioli; e'l paese magro, & misero. Ambidue questi fiumi generano uarij pesci, & animali acquatili, crocodilli, caualli marini, serpenti con l'ali, bēche piccioli: & ui uengono a bere diuersissime sorti d'animali. la terra cōpresa tra l'uno, & l'altro per l'innondatione loro (perche crescono a guisa del Nilo, e calano; e la crescente comincia a' quindici di Giugno, e dura quaranta giorni, e altretanto la mancanza) abbonda di tutto ciò, che'l clima comporta, di faue, fagiuoli, migli: perche il formento, & gli altri grani, segala, orzo, vua, non ui si maturano per al souerchia humidità: eccetto qualche poco di formento, uicino a i deserti oue habitano i Caragoli. ma il sostegno loro principale è il zaburro, ch'essi seminano dopò il crescimento de i fiumi, spargendoui un poco di sabbion sopra, per difenderlo dal caldo, che scalda eccessiuamente il terreno. Beuono un sugo, che stilla da certe palme, tagliate a quest'effetto: che se non si tempera, imbriaca non meno, che il uino. Non ui mancano biscie grossissime, leoni, leopardi, elefanti: ma non hanno altri caualli domestichi, che buoi, ma piccioli, e capre. I caualli, che vi si conducono da mercadanti, uiuono poco. L'aer, per le molte lagune, cagionate dall'innondatione de' fiumi, è humido, e grossa. la rugiada ui cade grossissima. Vi pioue da Otobre sino a tutto Luglio

sù l ho-

su l'hora del mezo giorno, con tuoni, e lampi. Tra la Sagana, e Capo biãco giace la spiaggia, e'l paese d'Anterote tutto quasi arenoso, e sterile, e basso, e piano; prende nome da un casale. sono in questo spatio il porto di Dio, e'l porto di riscatto. Tutto il paese descritto da noi dal capo di Buonasperanza in quà è habitato da gente negra. Gli ultimi sono i Gialofi, situati tra i sudetti due fiumi per lo spatio di 500. miglia verso Oriente. si che la Sanaga è il termine della negrezza de i popoli. si ueggono però, lungo le sue riue, huomini bianchi, e negri per la uarietà delle mogli.

Diuersi popoli Mediterranei intorno a i sudetti fiumi.

HOra, spediti da i sudetti fiumi, & da quel che si può dire in generale della qualità del paese, & de' popoli diciamo due parole di alcune genti; & luoghi particolari. Ritornando dunque uerso Leuante si troua, ne' confini della Nubia, Bornò, prouintia grande con un lago spatioso. il suo Prencipe ha sotto di se uarij signori. l'Anania scriue, che ha combattuto alle uolte con cento mila soldati, contra il Re di Cabi. Tiene (dice Gioan Leone) da tre mila caualli forastieri. Non graua il popolo d'altro, che della decima de' frutti. Viuono senza religione con le mogli cõmuni. Non usano nomi proprij, ma si distinguono solamente l'uno dall'altro con qualche accidente della persona. Il guercio, il zoppo, il nano. Il che usarono anche i Latini: perche quindi nacquero i nomi de' Flacchi, Frontoni, Nasoni, Cocliti, Crassi, Crassipedi, & gli altri. Costoro confinano co'l regno di Goran, doue la gente, che habita attorno un'ampio lago, di colore, e di lĩgua s'assomiglia a i Cingari. Segue Zanfara, paese miserrimo. Gli habitanti sono di color negrissimo, & di aspetto simile alle scimmie, e di costumi bestiali, anzi che rozi. Alla loro Tramontana regna il Re di Guanguara, di qualche consideratione. Non ha però popolatione d'importãza, fuor che una, che da nome al paese. S'habita in casali, & in cappanne. Lasciata Zanfara, s'entra nella prouintia di Mandinga, ricchissima d'oro; e perciò frequentata sopra modo da mercadanti Arabi, e di ogni natione, che per ogni uia cercano di tirar a se le sue ricchezze. La sua metropoli è Songo, città illustrissima. Giace al Leuante del capo delle palme, per lo spatio di 420. miglia. I Portoghesi chiamano questa prouintia Mandimanza, nome d'un Re, di cui essi hebbero qualche notitia in quei primi tempi de i loro scuoprimenti. A Settentrione di Mandinga, si uede Cano, capo di un regno, copioso di pecore, risi, cottoni. Qui habitano i Fulli, e i Mozi, che hanno riti Christiani: e si nominano per lo piu, co'nome de gli Apostoli. Vscendo di Mãdinga, s'entra in Guber, paese assai habitato, ma in cappanne, e in popolationi picciole. Haue a Ponente un deserto assai grande, nella cui estremità siede Gago, luogo mercantile; perche vengono quà infiniti negri, che ui portano oro in gran quantità, per hauer

in contracambio cose di Barbaria, e d'Europa: e non è cosa di piu prezzo appò loro, che il sale. Confina co'l paese di Melli, che prende nome dalla sua Metropoli, che può fare sei mila fochi. Il suo prencipe è assai nominato tra quei Barbari. il paese abbonda di zaburro, carne, bambagio: ma non hanno bestie quadrupedi: e di cento, che ue ne capitano con le carouane, muoiono settanta, e piu. I popoli auanzano di ciuiltà tutti gli altri Negri. forniscono di molte cose Ghinea, & Tombuto. Patiscono caldi eccessiui, & per non perire, beuono ogni giorno il sale stemperato con l'acqua. Il Re di Melli ha il suo stato intorno alla Gambea; all'incontro del quale regna su la Sanega quel di Tombuto, regno famoso nell'Africa. Prende il nome dalla Metropoli, che fa dodici mila case, ò piu presto cappanne, fatte di creta, & di paglia. l'innondatione del fiume l'arricchisce di grani, pascoli, bestiami, & latticinij; ma non ui è altro frutto (come ne anche ne i conuicini paesi) che il toro, simile alla castagna, ma di sapore alquanto amaro. Vi nascono caualli, ma piccioli; i buoi ui si conducono di Barbaria. In luogo di moneta, si usano conchiglie marine; delle quali ne vanno 400. al ducato. Concorrono a questa terra i mercadanti del Cairo, Fessa, Tunigi, Marocco per l'oro, che ui uiene di Mandinga. Al Leuante di Tombuto è Cabra, città grossa, e copiosa d'animali.

LIBIA. SARRA.

IL nome di Libia si appropria a quella parte dell'Africa, che per esser desertà, è chiamata da gli Arabi, Sar. si allarga da i confini della Sanega, oue 200. oue 300. miglia uerso Tramontana: e si stende dall'Oceano Atlãtico, fino a i termini d'Egitto. I deserti hanno uarie forme. Alcuni sono pieni di minuta sabbia, altri di ghiara, senz'acqua. Altroue si troua qualche palude, e'l terreno produce qualche herba, & arboscello. Vi si camina uniuersalmente otto, & piu giornate senza trouarui acqua, & quella che ui si troua, è di pozzi profondissimi, amara, & salsa: & alle uolte la poluere cuopre i pozzi: & in quel caso muoiono i uiandanti, e le bestie insieme. I mercadanti, che partono dal Regno di Fessa, per Tombuto, ò di Tremisen per Agadas, ò per il Cairo, menano oltre a i camelli carichi di mercantia, alcuni altri carichi di acqua. & mancando loro l'acqua, ammazzano essi camelli ad uno ad uno, & beuono l'acqua, che lor trouano ne i budelli: perche un camello beue per dodici, e piu giorni. & se non fossino questi animali, non si potrebbono pratticare quei paesi. Giouanni Leone scriue di un mercadante, che comprò una tazza d'acqua per dieci mila scudi, & morì il compratore, e l uenditore.

In quel di Targa solo ui è qualche acqua buona: & ui pioue manna eccellente. Vicino a Tegazza ui sono saline, e'l sale si porta a Tombuto discosto uenti giornate. In queste uastità d'arene, si perdono i fiumi, che na-

scono

scono dall'Atlante, ò fanno alcuni laghi, che è quanto di bene ui si troua; come è quello di Gir, & di Gheogan. con tutte queste difficoltà nõ mancano mercadãti, che fanno questi viaggi. Le terre poste nell'estremità de i deserti sono i loro refugi, & i loro porti, come è Hoden, luogo di gran paßo, e di qualche traffico, per il corso degli Azzeneghi, Ludai, Barbassini. è copioso d'oro, e di datteri: Vi è anche qualche capra, ò vacca, ma picciole. Per quà paßano le carouane, che da Tombuto, e dal paese de' Negri, portano meleghetta, & oro in Barbaria a baratto delle cose nostrane. è anche di grã concorso Agades, città buona sopra un fiume, che mette nella Sanega, e ben fabricata. quiui cade ottima manna. Scriuono alcuni, che il Prẽcipe di Hoden, che succede per elettione, paga 150. mila scudi l'anno al Re di Tombuto. gli habitanti della Libia, sono Arabi pouerissimi, che si mantengono di aßassinamenti, & di ladronecci. uiuono per lo più di latte di camele (che è il loro uino) e di carne secca; e i deserti generano anche tartarughe, e struzzi, dubi, e guarali animali indomiti. L'industria loro quotidiana è rubbare i camelli altrui. Non istãno fermi in un luogo, se non quanto dura l'herba per li pascoli. ma se bene uanno raminghi hor quà, hor là, hanno per ciascun popolo un capo, a cui ubidiscono: e le carouane de' mercadanti, pagano loro un picciolo tributo. Viuono con tutto ciò sanissimi, & non è gente, che piu duri alla fame, alla sete, & al disagio: & il numero loro non è credibile. Sumaith è una generatione di costoro, che habita ne' deserti di riscontro a Tripoli, e fa ottanta mila huomini di spada.

GUALATA. AZZANEGHI. GAOGA.

A Ponente de i deserti, passato Hoden, ui è Gualata, picciolo paese con tre grossi casali, ricchissimi d'oro, e non punto poueri di grano; ma che si consumano con le loro perpetue discordie. Confinano cõ gli Azzaneghi, habitatori di sterilissimo paese. Quei che habitano alla marina, uiuono di pesce secco, senza sale. Hanno però qualche fomento dalla fortezza di Argin I mediterranei mangiano un seme simile al panico, radici, herbe, foglie, ramarri cotti all'ardor del Sole, lucerte, e simili immonditie. Ma il principal loro sostegno, è il latte di animali, che alleuano; che li serue di cibo, e di bere: onde non ammazzano mai le femine. Vi è qualche capra, e ceruo. Tra l'altre bestie, ui sono gli Adimaini, animali grossi, come asini; ma di lana e di corna simili a i castroni. Perche il paese è uniforme, senza distintione di monti, ò di colli, fiumi, ò selue; quindi auuiene, che ne' loro uiaggi si gouernano, ò cõ le stelle, ò uenti, ò corui, ò cõ simili uccelli che seguono le carogne de' paesi habitati. Habitano sotto tende. Vestono pelli d'animali, e la loro industria è il pascer bestie. Non hanno Re, ma uiuono per parentadi, ò compagnie. Vanno con la bocca, e con parte del naso coperta: se la scuoprono per mangiare. Nell'altro estremo de' deserti ui è Gaoga, regno

ga,regno grande di paese; ma di gente inciuile, e roza, scalza, e nuda.

NVMIDIA.

QVindi entriamo nell'Africa, meglio da noi conosciuta; di cui quella parte, che giace alle radici Meridionali dell'Atlante, si chiama Numidia, e si stende dall'Oceano Atlantico quasi sino a i confini di Egitto, cō terre, non solamente piccole, ma ancora rare. Produce molti scorpioni, e serpi; che di Estate fanno male assai. Non genera quasi altro albero fruttifero, che la palma. Ha pochi terreni da semenza. la piu habitata parte è Dara, mercè d'un fiume, che d'Inuerno cresce, e si allarga per le cāpagne uicine: le cui riue si ueggono perciò piene di casali, e d castelli, & i campi di biade; ma s'egli non cresce al principio di Aprile, tutto il seminato è perduto. è anche buono il paese di Sigelmesse, posto sopra il fiume Zis, che fa piu di 300. castelli, oltre i casali, nello spatio di 320. miglia. essendo stata distrutta Sigesmesse, il popolo cinse di mura ottanta miglia di paese: oue mentre furono d'accordo, si mātennero in libertà; ma poi natavi discordia, ruppero le mura, e furono soggiogati da gli Arabi. uale qualche cosa il contado di Toßet, e di Zeb. Gli Arabi chiamano questa parte dell'Africa Biledulgerid, nome anche d'una buona terra di essa. onde ella è diuisa in tre Stati principali, di Sigelmeße, di Zeb, e di Beledulgerid. Non descriuerò piu in particolare il paese, e le popolationi, per ischiuar il fastidio, & il tedio, che reccarebbono i nomi per la loro barbarie, e straniezza.

ATLANTE MAGGIORE.

QVesto monte, che si stende da' confini dell'Oceano, sino a i deserti dell'Egitto, ha principio nella prouintia di Hea. Giouāni Leone chiama l'ultima sua punta Orientale, Meies, detta da Strabone Aspis. è altissimo, & asprissimo; onde i Romani non lo passarono, se nō molto tardi, sotto Paolino. Hora il passano ogni anno i mercadanti di Fes, e di Marocco, per andar alla terra de' Negri. Non è habitabile nè uerso Marocco, per la sua asprezza; nè uerso Tesmena, per la freddezza estrema. conciosia, che iui, & in altri luogi scaturiscono fonti tanto freddi, che non ui si può tener la mano qualche tempo, senza pericolo di perderla. nelle parti piu temperate ha il terreno herboso, oue i pecorari menano di Estate i loro greggi; ma l'Inuerne non è possibile fermaruisi: perche oltre alla neue, che ui cade altissima, e ui dura parecchi mesi, la Tramontana ui è tanto fredda e penetrante, che ui uccide gli huomini, e le bestie. Nascono da questo monte quasi tutti i fiumi d'Africa; de' quali altri corrono nel mare nostro, ò nell'Oceano; altri si perdono nell'arene, e ne' deserti della Libia; oue fanno diuersi laghi, come quello di Dara, di Zis, di Gir, di Guargala, città benissimo fabricata. Quel di Megerada solo, par che nasca ne' deserti della Libia, & si faccia strada per l'Atlante, al mar Mediterraneo presso a porto Farina. Vi è un'altro

Atlante,

Atlante, che si dice minore, posto tra'l fiume Sala, e l'Asama. i Mori lo chiamano hoggi Deine.

BARBARIA.

LAsciando l'Atlante a Mezo giorno, si cala nella Barbaria. la cui lunghezze è dall'Oceano, sino a' confini d'Egitto: e la larghezza, dell'Atlante, al mar mediterraneo. la sua lunghezza è diuisa con una schiena di monti, che si allontanono dal mar nostro cento miglia, piu, ò manco; e tra questa schiena, e l'Atlante, si spiegano amenissime pianure, distinte da non meno fertili colline. Questa prouintia fu anticamente habitata, al suo Ponente dai Maurusij; e da' Getuli al suo Leuante, genti popolosissime. Hora ella contiene le due Mauritanie, il regno di Tunigi, l'Africa minore, la Carenaica, e la Marmarica. Fù già sotto gl'Imperatori Greci; a' quali fu tolta da i Vandali; e a questi da i Saracini, e da gli Arabi, che u'introdussero la loro lingua. Hora giace tutta sotto il Seriffo, e'l gran Turco; eccetto alcune fortezze importanti del Re di Spagna. I popoli hanno gusto di ciuiltà, & di honoreuolezza. il che arguisce la grandezza delle città, l'arte del caualcare, e gli studij delle scienze, e le fabriche piene d'architettura. Hanno i medesimi costumi, che gli Arabi, aggiuntaui la ciuiltà, e la pulitezza. Sono d'animi mobili, ingegni sospettosi, astuti, infedeli, boriosi, iracondi, gelosi sopramodo: agili, e destri a cauallo; patienti della fatica, e del disagio. La Mauritania parla un suo proprio linguaggio; ma l'Africa usa l'Arabico corroto. La Barbaria è habbitata da Arabi di due sorti; perche altri uiuono nelle città, e terre: altri in campagna ne gli Adiuari. Adiuare è una popolatione fatta di cento, e piu tende, poste in ruota, con una piazza ritonda in mezo, oue tengono i lor bestiami. le tẽde costano d'un pãno grosso teso, fatto di lana, & pelo di capra, e tela di palma, ottimo al Sole, & all'acqua: stanno tanto unite l'una all'altra, che paiono un muro. l'Adiuare non ha se non due porte: per l'una delle quali entra, e per l'altra esce il bestiame. queste porte si serrano di notte di spine, à fine che i Leoni non ui entrino a fare strage delle bestie.

MAVRITANIA.

HA il nome dal color fosco de' popoli, che i Greci dicono Mauron. Si diuide in due. In una si chiama Tingitana della città di Tingi, hoggi Tãger: l'altra Cesariense Cesarea, hoggi Tiguidẽt, cioè città uecchia. Quella cõtiene i regni di Marocco, e di Fessa: questa quelli di Tremisẽ, e d'Algieri.

REGNO DI MAROCCO.

GIace tra l'Atlante, e l'Oceano Atlantico, in un sito che per la commodità dell'acque, che da' monti uicini nascono, e p la piaceuolezza dell'aria marina, abbõda di grani d'ogni sorte, oglio, uue, zuccari, mele, guadi, armẽti, gregi. Fãno pãni di pel di capra cosi delicati, che paiono di seta: &

della

delle pelli loro i marocchini, così detti da Marocco, oue l'accōciano. Il regno cōtiene sette prouintie; Sus, che ha per metropoli Tagaosti. Hea, oue è la ricca terra di Tarudāta. Guzzola, e Marocco, con città maestre dell'istesso nome; ma Guzzola non ha luogo murato: Duccala, oue era prima capo Tite, e poi Azamor, hora rouinate: Escura, e Tedla, che hanno p città principali Elmedina, & Tebza. Sono in queste prouintie molte città grosse, e buone, che patirono però assai nelle guerre tra Portoghesi, e quei Barbari. le principali sono hoggi Tarudante; e Marocco. Tarudante, ch'è diuenuta celebre a'tempi nostri, giace tra i deserti, e'l mare, in una ualle lunga sedici leghe, e poco meno larga, copiosa, di zuccari, risi, e d'ogni bene. Quì gl'Inglesi, e i Francesi barattano arme, e mettalli co'zuccari; cosa di gran danno a Christiani. Marocco fu già la maggior città, che gli Arabi hauessino in ponente, come Bagdet in leuante; perche faceua in torno a cento mila fuochi. Giace in una grandissima pianura, lungi dell'Atlante quattordici miglia, con un contado simile a quel di Milano: perche i fiumi, e i ruscelli, che da'uicini monti scendono, li recano non minore amenità, che douitia d'ogni bene. si stima però, che la parte piu fertile della Mauritania sia la prouintia di Sus, massime lunga il fiume, che le da il nome: dal qual corriuando uariamente l'acqua, ne inaffiano con molta utilità i prati, i giardini, le risare, e le cannamele. Il medesimo seruitio fa il Teceuin nell'Escura. Non si deue pretermettere di notare, che tutta Barbaria scorre in mare con molti promontorij, e capi famosi. e in questo regno il piu mentouato è capo di Non, alle radici dell'Atlante, cosi detto da'marinari di quei tempi rozi; pche teneuano per perduto chi hauesse hauuto ardir di passarlo. conciosia cosa ch'egli è cinto di seccagne, di scogli, che lo rendeuano tremendo a quei marinari antiche, che non osauano d'ingolfarsi in alto mare: come anche il Baiador, che li giace innanzi. Segue capo di Guer, e di Son, e di Cantin. A capo di Guer i Portoghesi; che sono stati padroni d'una buona parte di questo regno, haueuano una fortezza, importāte, che fu tolta loro dal minor Seriffo, con loro graue pregiudito, per il ricetto, che ui hanno hauuto, & hāno tuttauia i corsari Inglesi, e Francesi. giace nel trigesimo primo grado.

REGNO DI FESSA.

SI stende da Azamor sino a Tanger, & dall'Oceano Atlantico sino alla Muluia; nel quale spatio cōtiene sette prouintie. cioè, Temecena, con la città d'Ansà, sua maestra, che cō tutte l'altre è desolata: Fez, il cui capo era già Tiulit su'l monte Zaron, hora destrutta, e l'è succeduta Fessa: Algar, oue è Larace, e Alcacerquibir; Habat con la città di Tanger, e di Fessa. Erif, la cui metropoli è velez di Gomera, Garet, ou'è Melila, e Tezota; Guz, oue è Teraz, e Dubudu. Asgar è prouintia lūga 80. larga 60. miglia: tutta piana, e di somma fertilità. Ha i fiumi di Beth, e Behet, che si perdono

in alcu-

in alcuni laghi, con le riue sempre uerdeggianti, e di ottimi pascoli: e per cõ sequenza abondano di carni, latte, butiri, cascio: e danno pesce innumerabile. Habat è lunga cento, larga sessanta miglia. Errif è prouintia tutta montuosa: e ui si contano 25. montagne, che son rami dell'Atlante, assai habitate. Gared è aspra, e secca, con poche terre, e molti deserti, e monti. Tra' fiumi del regno i principali sono il Subu, e'l lucco. quello comincia alle radici dell'Atlante: e per il lungo corso, che fa, riceue molte acque, che l'ingrossano; questo altro non corre tanto; ne per consequenza, è si grosso. Questo regno ha due luoghi che danno graue molestia alle marine, e nauigationi de' Christiani, Larace su l'Oceano, & Teutan su'l Mediterraneo. I Portoghesi hanno quì Mazagã, e le città Tanger, & Septa. Mazagan ha qualche poco di porto; Tanger ne ha un capace di dodeci legni grossi, & di uenti piccioli. Septa nõ ne ha quasi nulla. Mazagan è celebre per l'assedio messoli da Muleio Abdala nel 1562. con 200. mila persone, sostenuto egregiamente da i Portoghesi. ha il mare da una banda; & nel resto un largo, & fondo fosso, che si empie tutto d'acqua marina. I Castigliani hanno in questo regno il Pegnon di Veles, & Melila, con uno stagno appresso, capace di mille galere, che sbocca nel mare, e fa sale. nel suo contado si trouano minere di ferro, e nel mare perle. Ma diciamo due parole della città di Fessa. Questa è la piu bella, e grande, & popolata, e ricca città di Barbaria: posta tutta, fuor che il mezo, che è piano, in colli, & monti, con un fiume, che la trauersa, e l'accomoda a merauiglia. Consta di tre parti. l'una è a Leuante del fiume, & fa quattro mila fuochi, & si dice Beleyda: l'altra è a Ponente, & fa 70. mila fuochi, & si chiama Fessa uecchia. la terza è Fessa nuoua di otto mila uicini. Ha da 700. Moschee. La principale è il Carruen, che gira un miglio e mezo: & ha trentauna porta. I mercadanti ui hanno una piazza cinta di mura, con dodeci porte, & quindici contrade. Euui un Collegio, tra gli altri molti, la cui fabrica costò al Re Abuhenon 480. mila scudi. Veggonsi nelle città, piu di seicento capi d'acqua: & da 360. mulini su'l fiume. Tiene il secondo luogo trà le città di questo regno. Mequinez, titolo del Prencipe, che può fare otto mila fuochi. Siede in un piano non meno fertile di grani, & di frutti, che gratioso, e uago per l'amenità de i giardini, e dell'acque.

MAVRITANIA CESARIENSE.

E Compresa tra la Muluia, e'l fiume maggiore, che sbocca nel mar sotto Busea. nel quale spatio entrano i regni d'Algeri, e di Tremisen. Non è paese cosi buono, come le Mauritania: perche se bene la marina è alquanto piana, e fertile, non le corrispõde però la parte mediterranea, aspra assai, e montosa. Non ha fiumi d'importanza. il regno di Tremisen comprẽdeua già quattro prouintie, che si nominauano dalle loro città maestre, Tremisen,

sen, Tenez, Busea, Argel: ma di presente li resta solamente Tenes, e Tremisen. Questo regno è lungo, e stretto. conciosia che da' confini di Numidia al mare non è largo quindici miglia. per la qual cagione difficilmente si difende dalle scorrerie d gli Arabi. ha poche città, e pochi castelli. Tremisen faceua già sedeci in diciasette mila fuochi; ma prima per le guerre di Giuseppe Re di Fessa, che l'assediò sette anni, hauẽdo fabricatoui appresso una grossa terra: e poi per le guerre tra Carlo V. che ne prese protettione, e i Turchi, che l'occuparono finalmẽte, e ne sono hoggidì padroni, e per le guerre anche tra'l Seriffo, e'l Turco, e diminuita assai. Il Re di Spagna ha in q̃sto regno Marzachebir con un bellissimo, e buon porto; e Orano a lui uicino, fortezza d'importanza: che fu tentato indarno da' Turchi nel 1563. & fu preso da Pietro Nauarro, nel 1509. Fa da dieci mila persone, per lo piu, Spagnuole natiue d'esso luogo. Algieri era già sotto Tremisen; p le grauezze immoderate si ribellò, & si diede al Re di Busea. stette poi sotto il Re Catolico: e tolta poi a lui da Horruccio Barbarossa nel 1515. hora è sotto Turchi. & è diuenuta per le prede d'infiniti corsali, che ui fanno capo, per la residenza d'un luogotenente del gran Turco, illustre, & ricca. Siede in costa d'alcune montagne; gira tre miglia: contiene da 80. mila persone; ha penuria d'acqua, & copia di grano. due sue porte, una di mare, & un'altra di terra rendono presso a un millione di scudi. Vna isoletta li fa porto, benche non molto capace, e soggetto a Tramontana. Fu tentata da Carlo V. ma indarno per un furioso temporale, che li affondò la piu parte dell'armata. Dall'hora in quà l'hanno continuamente fortificata, e di belluardi, e di castelli: si che si può stimar quasi inespugnabile. Questo regno si stende fino a Tercot, città di quattro mila fuochi: e fino a Guarguala, di sei mila. Ma nel la prouintia di Busea ui è il monte Habez, habitato da gente fiera, & bellicosa, sotto un Prencipe, che guerreggia del continuo co' Turchi.

REGNO DI TVNIGI.

IL Regno di Tunigi abbraccia l'antica Numidia, e la prouintia Cartaginese. Se bene il nome di Numidia s'attribuisce a quella parte d'Africa, ch'è posta tra la Libia e'l monte Atlante: nondimeno si ristringe poi à quella parte, ch'è terminata dal fiume maggiore, e dalla Megerata; e contiene le prouintie di Missila, e di Costantia: quella nobile per il grido de' caualli Massili: questa per la residenza del Re Massinissa. Conciosia cosa che Constantia si chiamò già Cirtha, cinta da mezo giorno da rupi altissime. (e le serue di fossa un fiume con le riue precipitose) dall'altre parti ella è ben murata. Ha la salita erta e difficile: nè ui si può gire altramente che per due uie angustissime. Questa città fiorì grandemente, e di richezze, e di popolo sotto Micipsa, che per aggrãdirla, e annobilirla, condusse anche gente Greca ad habitarui: e la ridusse a tanta magnificenza, e possanza,

che i bisogni metteua in campagna, uenti mila fanti, & dieci mila caualli. Hoggi ella può fare sette in otto mila fuochi. Veggonsi in questo regno Bona, sopra uno stagno nauigabile, celebre per la gloria di S. Agostino, che ne fu Vescouo, e per la fertilità del suo territorio. Biserta siede ancor essa su la foce d'uno stagno: oue entrendo a suoi certi reflussi il mare, e mescolandosi con l'acqua dolce, ui conduce pesce infinito: e ui fa un porto capace di legni grossi. Alla foce del Guabilbaro, si vede l'isoletta di Tabarca, oue i Genouesi pescano i coralli, bianchi, e negri; e se ne trouano anche vicino a Bona.

PROVINTIA CARTAGINESE.

Tunigi.

Passata la Megerada, s'entra nell'Africa minore, ò prouintia Cartaginese: le cui città di piu fama sono hoggi Tunigi, e Tripoli. finisce a gli altari de' Fileni, c'hoggi è porto di Sabia, ò secondo altri, Licudia, ò Ernich. Tarcato il fiume, nedesi Porto farina. Quì fu Vtica, ch'hebbe il secondo luogo dopò Cartagine nell'Africa. ui si fa sale bianchissimo, e sodissimo in copia. Vicino al promontorio Apollonio, e alla Megerada era posta Cartagine in una penisola cinta di muro; che giraua 360. stadi. Haueua in mezo il castello, detto Birsa, e sotto, Coton isoletta, e l'arsenale. Hoggi capo della prouintia è Tunigi, che fa da otto milia fuochi, co'l contado uestito d'oliueti, e di lini. A Tramontana da Tunigi, stagna una palude lunga dieci miglia, e poco meno larga, nella quale entra per vn canale, l'acqua marina. Quindi si và, con picciole barche, a Tunigi. ma perche l'acqua è bassissima nell'estremità non si puo nauigare se non per il mezo. alla bocca del suddelto canale era la Goletta. a Leuante di Tunigi scorre con una lingua aspera, e sassosa, Capo buono. Segue il golfo d'Adrumito, e i uestigi d'Africa rouinata gia d'ordine di Carlo V. Imperatore. piu basso entro terra s'appresenta l'Alcaruano, città celebre per gli studi, e per le superstitioni de' Maumettani; che credono, per le tante orationi, che ui fanno i lor Cazizi, e'l Papasso, che quei, che ui si sepeliscono, non possono dannarsi. Onde uengono a questa città scalzi: e ui entrano con gran riuerenza. Segue Caps in paese arenoso, e senza acque. Qui il sostegno de' popoli sono certe radici di sapor di mandorle dette Habazis; e si mangiano cotte, e crude. Nel folgo di Caps entra un fiume d'acqua calda, che fa la Tritonia palude. passato questo golfo si scuoprre Tripoli, celebre per li dāni, che i corsali andatiuisi fanno alle nostre marine. Fu tolta a' caualieri di Malta da Sinam Bassà, nel 1551. quarāt'un anno dopò, che l'haueua presa Pietro Nauarro. A Leuante di Tripoli si spiega la gran campagna di Taiora, piena di popolationi: che si sostēgono e di quella radice, che noi habbiamo detto di sopra, e di datteri, e d'altre uettouaglie, che lor porge la commodità dell'acqua.

CIRE-

CIRENAICA. MARMARICA.

LA Cirenaica era compresa tra l'are de' Fileni, e'l Catabatmo. ha porti, & acque dolci aßai, & molte contrade fertili. hora tutto questo paese è di chi può più: perche gli Arabi lo saccheggiano dalla parte della terra, & i Corsari dalla banda del mare: & non ui lasciano cosa alcuna sicura. Vi era già cinque città; e per ciò si chiamaua Pentapoli: & erano Cirene, Apollonia, Tolamaide, Arsinoe, Berenice. Cirene fu città grossa, copiosa di rose, zafferano, uiti, caualli; madre di molti huomini illustri; e di tanta potenza, che contese lungo tempo co' Cartaginesi. Entro terra, all'incontro della Sirenaica, habitauano i Nasamoni, gli Pilli, una parte de' Getuli, e i Garamanti. La Marmarica s'allarga tra la Cirenaica, e l'Egitto infra terra. altri la chiamano Ammoniaca; perche il piu celebre luogo, ch'ella s'hauesse, era un tempio di Gioue Ammone, famoso per l'Oracolo, e per l'andata d'Alessandro Magno. Dista da Cirene 400. miglia. da Barca, onde hoggi prende il nome la Marmarica, fino alla città d'Alessandria, mottono mille, e trecento miglia; & le ne danno ducento di larghezza. Quiui l'arena, occupatrice di tutto quel deserto, hora accesa da' raggi del Sole, dilegua; hora agitata da' venti, sepelisce i uiandanti. Vi si troua sotto il sale Ammoniaco, commendatißimo da i medici.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLE

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig.

IL SIG. SIMONE TAGLIAVIA d'Aragona, Cardinal di Terra Nuoua.

TRA le cose, atte a illustrare la vita, e le attioni d'vn personaggio d'alto affare, non ue ne è alcuna piu necessaria, che la notitia, almeno mezana, de i paesi, e de i siti, e della dispositione loro. Perche ricercandosi al maneggio de' negotij graui, e d'importanza, lume di prudenza, e uigore, e grandezza d'animo; nè l'vna, nè l'altra di queste due nobilissime qualità può essere compiuta, senza cognitione del campo, e del teatro, oue si debbono necessariamente maneggiare. Onde Homero, prencipe de i Poeti Greci, circonscrisse l'huomo prudente, nella persona del suo Vlisse, con quelle parole,

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes:

& Vergilio descrisse l'huomo forte con quelle altre,

——*Multum ille, & terris iactatus & alto.*

e se la historia è madre della sauiezza humana, come può chi si sia, sperare di diuenir sauio senza notitia de i luoghi, oue le cose narrate auuennero? Certo Salustio, giuditiosissimo scrittore, per iscriuer bene i successi della guerra d'Africa, andò egli medesimo a riconoscere, & a uedere i paesi, oue s'era combattuto, ò fatto qualche cosa memorabile. Ma, che altro pensiero, ò che concetto eccelso può germogliare nell'animo di quel Prencipe, il cui sapere non si stende fuori di casa sua; che non ha conoscimento d'altra parte del Mondo, che del suo Contado? Che honorata attione, ò che magnanima impresa si può aspettar da lui? Christoforo Colombo, huomo veramente d'intendimento, e di spirito eleuatissimo, hauendo quasi a sdegno l'angustia

gustia di questo mondo, n'andò per mari affatto incogniti, a cercar vn'altro: e lo trouò cosi grande, e cosi ampio, e anche più di questo. Impresa ueramente heroica, e degna d'esser preferita, non che pareggiata, alle piu celebri, & piu famose prodezze de gli antichi. Hor, seguendo io gli auspitij, e l'orme di vn tanto heroe, uengo con la presente Relatione, a dar raguaglio de' Continenti, scouerti da lui: e l'ho honorata co'l chiarissimo nome di V. S. Illustrissima. Alche fare mi ha mosso con l'antichità del suo amplissimo casato, non la grandezza della famiglia, piena di Duchi, e di Prencipi, di Conestabili, & di Almiranti; non la santità del Cardinale di Palermo, suo Zio: ò la sapienza dell'eccellentissimo suo Padre, mostrata da lui nell'amministratione di Sicilia per sei anni, e nel gouerno dello stato di Milano per dieci: non la prodezza del Prencipe, suo nipote, e de' Signori suoi Fratelli, e Cugini; ma il ualore, che nella persona di V. S. Illustriss. come gioia finissima in un pretioso anello, risplende, anzi lampeggia. Conciosia cosa, che ella congiunge tanto altamente, e la sincerità dell' animo con la gentilezza de' costumi, e l'integrità della uita con la piaceuolezza della conuersatione, e la modestia con lo splendore, che la forma perfetta da un Cardinale Prencipe non si può meglio descriuere, che con l'essempio della uita sua. Ma a chi conueniua, che io dedicassi un'opera tale, se non al Cardinale di Terra nuoua, tanto intendente delle cose del mondo, tanto uago delle cose grandi, e peregrine? Resta, che V. S. Illustris. sia seruita di riceuere questo picciol segno della diuotione, e dell'osseruanza mia verso Lei, in quel grado, che l'humanità sua singolare mi promette. e le faccio humilissima riuerenza.

Di casa adì 10. Aprile. M. D. XCV.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Deuotiss. & Humiliss. seruitore

Giouanni Bottero.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

De' Continenti del Mondo Nuouo.

LIBRO QVARTO.

Se gli Antichi habbino hauuto notitia del Mondo Nuouo.

ER decidere questa nobilissima questione, io soppongo, che il Mondo Nuouo sia, in gran parte, sotto la Zona torrida, (come egli è in effetto) e che sia affatto oltra allo stretto di Zibilterra. Hor io dico che due ragioni induceuano Aristotele, & altri a persuadersi, che non foße al Mondo altra gente, che noi, habitatori d'Europa, d'Asia, e d'Africa. La prima era la vastità dell'Oceano interposto, insuperabile a lor giuditio, alla forza, & all'industria humana. e ciò mosse Sant'Agostino a negar gli Antipodi. e prima di lui Pindaro diße, esser vietato così a' sauij, come a gl' ignoranti, il saper ciò, che stà oltre alle colonne d'Hercole. l'altra ragione, che ingannò gli antichi, fu il persuadersi che la Zona torrida foße, per il souerchio ardore, come le Polari per il troppo freddo, inhabitabile.

Semper Sole rubens, & torrida semper ab igni.

Di queste due ragioni molto maggior forza hebbe la prima, che la seconda. Conciosia cosa, che il trapaßar l'Oceano, era da loro stimato impresa impossibile: e tale era ueramente; come mostraremo appreßo. anzi si celebrano i uersi di Seneca, che prediße questo trapassamento, come cosa futura dopò molti secoli.

Venient annis
Sæcula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet; & ingens

Pateat tellus. Typhisque nouos
Detegat orbes.
Nec sit terris vltima Thule.

Vaticinio, che sarebbe stato molto piu compito, e merauiglioso, se Seneca non l'hauesse guasto con l'ultimo uerso. perche il Mondo nuouo non si è scouerto per la uia di Settentrione, oue è Tulemarca: ma di Ponente. compito sarebbe stato, se in uece di Thule, hauesse messo Calis.

Nec sit tellus vltima Gades.

Ma dall'altro canto, sappiamo, che gli antichi hebbero qualche notitia, e sperienza della Zona torrida: perche Hannone Cartaginese costeggiò (come scriue Plinio) l'Africa, da Zibilterra sin' al Mar rosso: e un certo Eudosso al contrario, dal mar rosso a Zibilterra. onde conuenne loro passare due uolto sotto l'Equinottiale, e trauersare tutta la Torrida. Di piu, gli antichi hebbero notitia dell'Ethiopia, dell'India, dell'Aurea Chersoneso, prouintie tutte collocate infra i termini della Zona torrida, Plinio fa mentione della Taprobana, e prima di lui Ouidio.

Quid tibi si calida, prosit, laudare Syene,
Aut vbi Taprobanen Indica tingit aqua?

La qual Taprobana è sotto l'Equinottiale. Anzi l'esperienza della Zona nostra poteua mostrare a gli antichi, che la Torrida non fosse inhabitabile. Perche, se bene il Sole uniuersalmente con la uicinanza, & dritura de' raggi riscalda, e dissecca: e con la distanza, e obliquità dà luogo al freddo, e all'humido (come mostrano il giorno e la notte, e l'Estate, e l'Inuerno) nulla di meno questa regola generale uiene in mille maniere alterata dalla diuersità de' siti. Perche la uirtù delle cause uniuersali, nella produttione. de gli effetti, e uarietà, è termina, e quasi, ristretta, e circoscritta dalla qualità della materia. e perciò le predittioni de gli Astrologi riescono così spesso fallaci. Così ueggiamo noi, che l'impito de' uenti si rinforza nelle ualli, e si diminuisce nelle pianure: l'ardor del Sole si raccoglie, e moltiplica ne gli specchi concaui: si diletta, edisperde ne' piani. E per venire al proposito nostro, il caldo, e'l freddo dell'aere, e de' paesi riceue mille differenze dalla uarietà de' siti alti, ò bassi; in piano, ò in costa; uolti a Tramontana, ò a mezo dì: a Leuante, o a Ponente: uicini, ò lontani dal mare, laghi, boschi, fiumi; uentosi, ò tranquilli. Chi dubita, che l'Inghilterra non sia piu lontana dall'Equinotitale, che la Gallia? e pur Cesare dice, che l'Inghilterra è piu temperata, e nella medesima proportione Zelanda è meno fredda, che l'Atlante. & in Italia, onde nasce su le riue del lago d'Arona, e di Como, e di Garda, temperie d'aria tanto maggiore, che nel resto della Lombardia? Ma che? Nissuno effetto della uicinanza del Sole è maggior, che l'Estate: ne della lontananza, che l'Inuerno.

Hor

Hor che diremo se nella medesima distanza dall'Equinottiale, e dal corso del Sole, trouaremo mutarsi nell'istesso tempo le stagioni? Così è. Gate è un monte, che specciatosi dal gran Caucaso, trauersa tutta la lunghezza dell'India, fino al famoso capo di Comorino. Hor nel medesimo tempo, di quà dal monte comintia l'Inuerno intorno al principio d'Aprile, e di là dal monte l'estate. di quà regnano pioggie dirotte, e uenti freddi, e borascosi: di là giorni sereni, e piaceuoli. Di quà il mare imperuersa; e i marinari appena stanno sicuri ne' porti: di là si nauiga sicuramente il golfo di Bengala; e si traffica per tutto. Finalmente in quel paraggio, il monte Gate fa effetti maggiori, che l'Equinotiale: poi che in si breue spatio, muta inuariabilmente le stagioni dell'anno. Hor se noi trouiamo differenza d'Estate, e d'Inuerno nella medesima altezza, che maggior argomento cerchiamo per dimostrare, che i gradi del caldo, e del freddo, e del secco, e dell'humido, non dipendano assolutamente dalla uicinanza, ò lontananza; drittura, ò obliquità de' raggi del Sole? Può dunque stare con la vicinanza del Sole il fresco: e con la drittura de' suoi raggi l'humido: e i pascoli non saranno affatto banditi alla Torrida, come pensò Aristotele, e Vergilio.

Se gli Antichi non haueuano modo alcuno di passar l'Oceano.

MA l'altra difficoltà era insuperabile a gli antichi. Conciosia cosa ch'eglino, nelle loro nauigationi, non haueuano altre guide, che il Sole, e la Luna, e le Orse, & le altre Stelle. Quando il Cielo era couerto di nuuoli, che lor toglieuano ogni lume di Sole, e di Stelle, allora si reggeuano per la qualità de' uenti, e per le conieture del camino, che haueuano fatto. nel che eglino, per il breue giro delle loro nauigationi, e per l'assiduità de' viaggi, erano pratticbissimi. I Taporbasi, perche non uedeuano la Tramontana, portauano seco un buon numero di vccelli: e ne i bisogni scioglieuano hora questo, hora quello: e perche gli uccelli cercano naturalmente la terra, essi uolgeuano dietro le prule delle naui. Ma se il Cielo era oscuro, e'l mar turbato da piu uenti, non poteuano gli antichi comprendere oue si fossino. Il che dimostraua egregiamente Vergilio.

Postquam altum tenuere rates: nec iam amplius vllæ
Apparent terræ: cœlum vndique & vndique pontus,

Ecco i Troiani in alto mare lungi da terra.

Continuò venti voluunt mare, magnaque surgunt
Aequora: dispersi iactamur gurgite vasto.

Inuoluere diem nimbi, & nox humida cęlum
Abſtulit, ingeminant abruptis nubibus ignes.
Eccoli ſenza lume di Sole, ò di Stella. che ſegue a ciò?
Excutimur curſu; & cœcis erramus in vndis:
Ipſe diem noctemque negat diſcernere cęlo;
Nec meminiſſe viæ media Palinurus in vnda.
Tres adeo incertos cœca caligine Soles
Erramus pelago; totidem ſine ſidere noctes.
Andarono dunque uagando quà, e là, ſenza ſaper oue ſi foſſino, ſin a tanto, che ſcuoprirono terra.
Quarto terra die primùm ſe attollere tandem.
Viſa, aperire procul montes, ac voluere fumum.
Vela cadunt: remis inſurgimus.....
Egli è neceſſario, che ogni moto ſi appogia a qualche coſa immobile. biſogna adunque, che la nauigatione, che è ſpetie di moto locale, habbia qualche coſa ferma, ſecondo la quale eſſa ſi regoli, e gouerni. queſta non può eſſer in mare, perche
——A ſedibus imis
Vna Eurusque Notusque ruunt, creberque procellis
Africus, & vaſtos uolunt ad littore fluctus.
non in terra, perche
—— marina vndique & vndique cælum.
reſta dunque, che ſi troui in Cielo. nel quale ſono immobili i poli. ma come ſi ſcorgeranno queſti, ò anche le ſtelle uicine, ſe
Eripiunt ſubito nubes cælumque diemque
Teucrorum ex oculis, ponto nox incubat atra?
Non haueuano ueramente gli antichi coſa, con laquale, eſſendo il Cielo oſcuro, e couerto di nubi, poteſſino in alto mar gouernarſi, e ſaper oue foſſino, e oue haueſſino a voltarſi; perche eſſendo in quel caſo il Cielo, e'l mar uniforme, non ci era ragione, per la quale doueſſino uolgerſi piu preſto da una banda, che da un'altra. Hora, Dio noſtro Signore per facilitare la predicatione del ſuo Santo Euangelio, alle genti, ſtate tanto tempo ſepolte nella gentilità, e rifar il danno, che la Chieſa ſua doueua patire per l'Hereſia in Allemagna, e in tutto Settentrione, ſcoprì, intorno all'anno 1300. a un certo Flauio della coſta d'Amalfi, il ſecreto, ch'è nella calamita, e la proprietà di far, che il ferro, tocco da lei, riceua virtù di guardar in Norte, e dimoſtrar la Tramontana. coſa ueramente merauiglioſa: Vi è però in ciò qualche differenza. Perche in alcuni luoghi l'aguglia di ferro, che uſano i nocchieri, fregata con la calamita, riguarda

il Norte a dirittura: fuor di là, piega alquanto hor'a Leuante, hor'à Ponente, che i Marinari dell'Oceano dicono Nordestear e Noruestear; e' nostri Maestreggiare, e Grecheggiare. & conuien loro notar molto bene questa variatione, se non uogliono nel uiaggio far errore. A tre gradi, e un terzo, o cosa tale, del nostro polo, stà la stella, che noi chiamiamo Tramōtana, a trenta gradi dell'Antartico sta il Crociero. così chiamano quattro stelle poste in forma di Croce molto proportionata, hor con questo benefitio della calamita, da cui il ferro riceue habilità di mostrar il polo, il marinaio s'assicura di far uela per il pelago immenso e di cercar nuoue isole, e nuoui continenti: perche sapendo oue sia la Tramontana, sà, che uolgēdo'l uiso a lei ha il Leuante a man destra, e'l Ponente a man sinistra, e'l mezo dì alle spalle. e quì si può ueramente conoscere quanto Iddio si diletti di far operationi merauigliose per mezi bassi, e di poco rileuo. perche, che cosa ha in se un'aguglia di ferro, stroppicciata con la calamita, di riguardeuole, ò di pretioso? e pur da lei dipende la maggior impresa, e la piu ammirabile arte, che si esserciti dall'huomo, ch'è la nauigatione. Ella porge ardimento marinaio di lasciarsi a dietro le Gadi, e'l termine, che pose

A primi nauiganti Hercole inuitto.

e di mettersi nell'inchiesta hora di un nuouo Mondo: hora dello stretto Artico, hora dell'Antartico, hora delle Molucche: hora delle Filippine: hora dell'isole di Salomone, e di girare, sopra un fragil legno, tutto il mondo, quasi contendendo, e di uelocità, e di grandezza di viaggi co'l Sole, di cui dice Dauid Profeta: Exultauit vt Gigas ad currendam viam. à summo cœlo egressio eius, & occursus eius vsque ad summum eius.

Della qualità del Zona Torrida.

Hor che noi habbiamo dimostrato le difficoltà dello scoprimento del Mondo nuouo; e paragonando l'una con l'altra, uisto qual di loro fosse maggiore: diciamo due parole della qualità della Zona Torrida, sotto la quale egli in gran parte, giace. Conuien dunque prima presuppone re, che l'Equinottiale è un circolo imaginato nel Cielo, che lo cinge tutto da Leuante a Ponente, vgualmente discoste da' due poli: e si chiama Equinottiale, perche quando il Sole passa per esso (il che fa due uolte l'anno, cioè a mezo Settembre, e a mezo Marzo) pareggia il giorno, e la notte, e fa l'uno, e l'altra di dodici hore. il che si dice Equinottio. Tropici poi si chiamano due circoli, imaginati nel cielo, co'quali è terminata la larghezza del corso del Sole: e si dicono Tropici, perche giunto che il Sole è a loro, ritorna in dietro. Quel che sta oltra l'Equinottiale uerso il Sur, si dice Tropico di Capricorno; quel, che stà uerso noi, Tropico di Cancero. quello sta in uenti e tre

gradi Australi; questo in altrotanti Settentrionali. Hor Zona torrida s'addimanda l'interuallo, ch'è tra un Tropico, e l'altro; ilquale interuallo abbraccia quaranta e sei gradi; a' quali rispondono in terra ottocento quaranta leghe. Posto questo fondamento, diciamo prima, che la Torrida è humidissima, e copiosissima d'acque d'ogni sorte. perche ui pioue, e neuica, massime quando il Sole la batte, e la ferisce a drittura co' raggi; perche all'hora ui pioue profusamẽte; e la pioggia comintia a mezo dì. Non è poi terra, oue siano fiumi maggiori. Conciosia cosa, che nella penisola Australe, lasciando tanti altri grossi fiumi del Brasile, e del Perù, ui è il fiume della Maddalena, largo nella sua foce sette leghe: euui quel d'Origliana, largo settanta: quel della Plata, quaranta leghe: Sonoui i laghi di Tiquicaca (questo gira ottanta leghe) di Paria, e di Bombom; e ui sono pochi monti senza laghi, onde procede la piu parte de' fiumi di queste bande. Nella penisola Settentrionale ui è il lago di Guatimala, lungo centocinquanta miglia; quel di Nicaragua, trecento; quel del Messico, che ne ha cento; quel che si dice mar Caphalico, che ne ha cento cinquanta di giro. il regno poi di Mecioacan è tutto laghi, fiumi, fonti. E per uscire fuori del Mondo nuouo, oue sono laghi, e fiumi maggiori che nell'Ethiopia, sotto la Torrida; sonouene due, vno onde il Nilo nasce, e l'altro per lo quale passa, che hanno ducento miglia di diametro per vno. Euuene un'altro, vguale a' sudetti, tra'l regno d'Angola, e'l Monopotapa, euui il lago d'Aquelonda, e quel di Colue, grandissimi. sono nella medesima Ethiopia fiumi grossissimi. Vi è la Coanza, e'l Niger, di cui sono rami la Senaga, e la Gambea. Vi è il Zaire, largo nella sua foce venti sette miglia. e la maggior parte de' sudetti fiumi, non contenta de' lor letti benche amplissimi, escono fuora, e con annue innondationi dilagano le campagne. L'isola di San Tomaso, e la Samatra, sotto poste ambedue all'Equinotiale, sono anco humidissime. Quella di San Tomaso ha in mezo un alto monte, couerto perpetuamente d'una folta nebbia; che gocciola tanta acqua, che se n'innaffiano abbondantemente i campi. La Samatra ha la spiaggia piena generalmente di paludi, e di fiumi; parte de' quali nasce da un lago grandissimo, posto sopra vna sublime montagna, che si alza in mezo all'isola. E non contenta la natura dell'acque celesti, e terrestri, per humettare la Torrida, produce così nel Quitto, come nelle Mollucche, paesi sottoposti all'Equinotiale, certe canne grandissime, oue fa conserua d'acque: delle quali noi habbiamo ragionato altroue. Nè si deue tacere, che sotto la Torrida v'è molto piu mare, che terra; come nella Zona nostra molto piu terra, che mare. Di piu, egli è cosa chiara, che nella Torrida, le acque crescono, e le pioggie moltiplicano, secondo che il Sole s'accosta alla linea: all'incontro ritirandosi egli uerso i Tropici, mancano. Onde si conosce,

sce, quanto per l'aumento dell'acque possa l'Equalità della notte co'l giorno. Perche si come nella nostra Zona, le pioggie ingrossano ne gli Equinottij, cosi anche nella Torrida.

Appresso, la Torrida non solamente è humida, ma di più anche temperata, quanto al caldo; e alcune sue parti hanno molto più del freddo, che del caldo, come Pasto, Collao, Potosi: e le montagne sono couerte sempre di nieui, e smaltate di ghiaccio. Di questa temperie la causa generale è la lunghezza delle notti uicino alla linea; oue sempre sono uguali a' giorni; ma quanto piu t'allontani da lei, tanto piu ti crescono i giorni estiui, e scortano le notti. Perilche in Inghilterra, e in Islandia i giorni sono piu lunghi d'estate, che in Italia. Questa breuità di giorni fa, che il Sole non possa produrre tanti gradi di calore sotto l'Equinottiale, quanti lungi da lui. e in effetto l'estate, è piu ardente in Estremadura, e in Puglia, che nel Quite, e nel Collao: perche troppo importa alla perfettione dell'effetto la continuatione della causa efficiente nell'operare. Ma, che diremo delle differenze, che si ueggono nella medesima Torrida, oue una parte è piu calda, l'altra piu fresca? Questa non è questione propria del Mondo nuouo; ma commune a tutte le prouintie. e noi l'habbiamo già sciolta, co'l dire, che il medesimo caldo, del Sole, riceue mille differenze dalla uarietà de' siti. ma, per dir qualche cosa si deue auuertire, che il Mondo nuouo, è tutto pieno d'alte montagne, le quali rinfrescano l'aere e con l'altezza loro: (perche i luoghi alti, e sollimi participano piu del freddo, che gli auallati, e bassi) e con le neui, che non le abbandonano mai, e co' laghi freddissimi, e co' fiumi, che ne procedono, e con l'acqua loro, che per esser di neui, e di ghiacci delegua ta, è fredda insieme, e cruda: e con l'impeto, e rapidità, e con la quale colano da' monti, e trauersano i piani, rinfrescano a merauiglia l'aere, e'l terreno. Di piu essendo i sudetti monti eminentissimi, egli è necessario, che faccia no ombra grãdissima hor di quà, hor di là: e queste aggiunte alla lunghezza delle notti, importano anche assai per la temperie della Torrida. Aggiõ gi alle sudette cagioni la freschezza de' uenti, che non cessano mai. Prima nel mare tu hai un Leuante perpetuo, che domina senza contrasto, tutto quel'Oceano. appresso nel Perù, e nel Brasil tu hai il uento del Sur, che si leua dopò Mezodì, d'incredibile freschezza. e nel Barlouento la Brisa.

In qual cosa il nostro Mondo sia superiore al Nuouo.

COmpariamo hora un poco un Mondo con l'altro, considerando il Nuouo nello stato nel quale egli era, quando fu primieramente scouerto: Noi dunque habbiamo alcuni uantaggi per rispetto del cielo: alcuni per rispetto della terra. Per rispetto del cielo, l'uno si è, che il nostro Polo è molto piu adorno di stelle, e di lumi, che l'opposto: perche il nostro ha la

stella, che noi chiamiamo Tramontana a tre gradi, e un terzo, con tante altre fiamme lucidissime che le fanno compagnia, e quasi seruitù, e corte; ma il polo Antartico non ha stella niuna più uicina di trenta gradi. in quella distanza egli ha Crociero, che sono quatro stelle in forma di croce molto bella, e riguardeuole. L'altro uantaggio di non minor importanza si è, che il Sole splende (come mostrano gli Equinotij, e i Solstitij) sette giorni dell'anno (ò forse anche più) uerso il Tropico del Cancro più, che uerso il Tropico del Capricorno. preminenza grandissima della parte Artica del mondo sopra l'Antartica. e dalle sudette due ragioni procede, che quella sia più fredda, che questa; perche si gode meno la luce del Sole, e ha meno stelle. Quanto poi alla terra, noi habbiamo due altri vantaggi. L'uno si è, che la nostra si stende più da Ponente a Leuante: & è consequentemente più atta alla uita humana, che quella, che ristringendosi da Ponente a Leuante, s'allarga smoderatamente da polo à polo. Imperò che la terra corre da Ponente a Leuante con più equalità, e dista sempre del pari, e dal freddo del Norte, e dal caldo del Sur. e i giorni, e le notti uanno sempre a un modo. ma caminando uerso il polo, egli è forza d'incontrarsi in notti di mesi intieri, e alla fine d'un mezo anno. Il secondo uantaggio è, che la terra nostra è più fauorita dal mare, che la rende trafficheuole, & atta alla communicatione. Conciosia, che (oltra all'Oceano commune a noi, & al Mondo Nuouo) noi habbiamo il mediterraneo, che bagna, e l'Europa, e l'Asia, e l'Africa, e si addomestica con esso loro in mille maniere, come desideroso d'accommodarle, e di compiacerle, e di recar loro giouamento, e seruitio: e si diuide per ciò in mille golfi, e seni. E che diremo del mar Baltico, e del Caspio; quello d'infinità commodità all'Europa, questo all'Asia? Aggiungi, che la terra nostra è più vguale, e più piana: e per consequenza più trafficheuole, e per terra, e per acqua. Quanto poi alle cose, che la terra produce, il Mondo Nuouo cedeua à questo, prima nella perfettione de gli animali. non ui erano nè cani, nè asini, ne pecore, ne capre, ne porci, ne gatti: e quel che importa, nè buoi, ne caualli, ne cameli, ne muli, ne elefanti. Tra le piante fruttifere mancauano loro i cedri, naranci, limoni, melagrani, fichi, cottogni, melloni, ma sopra tutto grandissimo mancamento era quello delle viti, vliue, cannamele. Egli è uero, che noi haueuamo molto maggior uantaggio ne gli animali, che ne' frutti: perche in quelli, noi uinceuamo nella bontà, e nella varietà: ma in questi nella bontà solamente. Tra i grani essi non haueuano nè formenti, nè i suoi compagni, nè riso, nè tra l'altre gentilezze de gli horti, melloni. Nell'arti, e nell'industrie non u'era comparatione. perche essi non si seruiuano del ferro, materia della più parte delle cose necessarie, ò utili alla uita humana: e si ualeuano poco del fuoco, instrumento uniuersale dell'industria. Artigliaria, la Stampa, le

lettere, e gli studij della dottrina erano cose affatto a lor ignote. la nauigatione non passaua il corso della vista loro, e parlo de' popoli più industriosi, e ciuili, come erano i Messicani, e' Peruani. Quel ch'essi ualessino nella politia, e nel gouerno, l'habbiamo dimostrato altroue. è anche il Mondo nostro superiore al Nuouo nella moltitudine delle genti. Iui son monti, boschi, paludi senza fine, che rendono grandissimi tratti di paesi inhabitabili: e la parte, che s'habita, non è così piena di gran lunga, come le terre nostre. perche queste son state popolate prima di quelle; anzi queste erano già piene, quando quelle cominciarono a popolarsi: e si popolarono con quel che auanzò a queste. Di più, qui si sono ritrouate le arti da sostentar la vita, com'è l'agricoltura; e da cōseruarla, come l'architettura, e da accommodarla, come la mercantia. Sì, che la propagatione, e la moltiplicatione del genere humano, quì era aiutata, e dalla natura, e dall'industria: là dalla natura, si può dire solamente. E fino al presente la piu parte del Brasil uiue alla saluatica; e nella nuoua Spagna occupato infinito paese i Cicimechi, popoli senza legge, senza capo, e senza stanze ferme, che uiuono di caccie, e di frutti, che la terra da se produce. E al medesimo modo viuono in gran parte i Floridani e i Paraguay. e quando gli Spagnuoli capitarono nel Perù, se bene non ui mancauano diuerse popolationi, non u'era però quasi altro luogo, che hauesse forma di città, che il Cuzco. Hora, si come gli animali domestici sono molto più, che i saluatichi, e i gregali, che i solitari; così le genti, uiuono insieme in terre, e in città, e con politia, e leggi auanzano di gran lunga quelli, che menano la lor uita per li monti, e per li boschi, a guisa di fiere. Ma hoggi il Mondo nuouo è anche meno popolato, che prima; parte per le guerre de gli Spagnuoli tra se (si stima, che nelle guerre ciuili tra i Pizzari e i Partegiani d'Almagro, e tra i medesimi Pizzarri, e le genti del Rè, morisse un millione, e mezo de' naturali) parte per il disordine de gli Spagnuoli in quei prencipij; non tanto perche affaticassino immoderatamente i popoli; quanto perche li trasportauano da un luogo all'altro lungi dall'aria natia, oue periuano. Ha nociuto anche, e nuoce loro l'uso de' cibi trasportati là d'Europa. Non mangiauano tanta carne, nè tanto grossa, e sostantiosa. non haueuano uino, del quale abbonda hora il Perù. e perche erano affaticati da' Prencipi loro, e occupati hor in fabricar Tambi, hora in acconciar strade, e in altre cose tali, non haueuano tanto tempo, e commodità di crapolare, e di boracchiare, come hanno adesso: che abusando della libertà, s'abbandonano all'otio, alla poltroneria, alla libidine, e all'ebrietà, che li consuma miseramente. Ne han consumato anche moltissimi alcune malatie generali, come le varole, e'l cocoliste nella nuoua Spagna. e le medesime varole fecero grandissima strage di fanciulli, e di giouani nel Perù l'anno 1567. amazzarono piu femine, che maschi,

e non

e non passarono l'età di trenta anni: e non trauagliarono niuno nato in Europa. sì che per le ragioni sudette, hoggi tutta la parte maritima della nuoua Spagna è quasi deserta. nell'isole del golfo Messicano non ui è restato quasi seme de' naturali: nella costa di Paria meno: ne' piani del Perù non ue n'è la trentesima parte.

In che cosa il Mondo nuouo sia superiore al nostro.

P*Are che Giuseppe Accosta uoglia, che il Mondo nuouo auanzi il nostro in temperie; perche non ui regna in molti luoghi nè freddo, nè caldo, che dia trauaglio, ò noia. ma ciò è commune anche a parti del Mondo nostro, che soggiacciono, ò son uicino all'Equinottiale; come è l'Ethiopia; e l'India, e l'Aurea Chersoneso. Appresso vuole, che l'auanzi in copia d'acque, e di pascoli. e in uero, quãto all'acque, chiara cosa è, che ha piu mare: e che il fiume della Plata, e'l Maragnone sono i maggiori fiumi dell'uniuerso. Li dà anche uantaggio in grandezza di boschi, e in uarietà d'alberi, e di radici, delle quali uiuono in piu luoghi quelle genti; (come di Iuche nell'isole di Barlouento, e nel Brasil: di pape nel Collao) il che ha molta uerisimilitudine per la congiuntione dell'humido co'l caldo, che là regna perpetuamẽte. Mette poi fuor di disputa che là siano piu minere d'oro, e d'argento. cosa difficile a decidere: almeno a tanto per tanto. Perche io non so, se il Perù auanzi in minere d'oro l'Ethiopia, e'l Monopotapa e Nandinga, e Samatra, e Lequij: ò se le minera di Potosi siano piu ricche di quelle di Cambebes in Angola. Aggiunge, che la nuoua Spagna e de' migliori paesi del Mondo; cosa, che si può senza pregiuditio concedere. Ma considerando il Mondo nuouo nello stato presente, io stimo esser cosa manifesta, che egli auanzi il nostro non in moltitudine (perche non è così bene coltiuato) ma ĩ uarietà d'animali, e di frutti; perche a suoi proprij, si sono hora aggiunti quasi tutti i nostrani: con questo uantaggio ancora, che le nostre semenze fanno meglio nell'America, che le sue appò noi.*

Onde siano passati al Mondo nuouo i suoi habitatori.

C*Oncluderemo questo Quarto libro con questa nobilissima; ma difficilissima questione de' primi habitatori dell'America. Primieramente conuiene saper, che i popoli del Mondo nuouo hanno opinione pazzissima della loro origine. I Guanchi, habitatori della ualle di Xauxa, tengono per lor primi progenitori un'huomo, è una donna usciti fuor di Guaribilca, fontana celebre appò loro. I Cãchi popoli d'Andabayla, ualle sogetta a Cusco, dicono d'hauer hauuto origine dal lago Sogdococa. Quei di Cusco uogliono tirare origine dal gran lago Tichicaca. Altri dicono, che dopò il diluuio, il genere humano fu ristorato da sei persone, che si erano salua-*

se in una certa spelonca. Ma lasciando queste sciocchezze, chiara cosa è, che bisogna dire, che tutti gli huomini habbino hauuto principio da Adamo, e da Eua: e poi da quelli che si saluarono nell'Arca di Noè; e che consequentemente gli habitatori del Mondo nuouo siano discesi da noi. Difficil cosa è il ritrouare da che parte siano passati. Nel che non è cosa, che ci potesse porger lume maggiore, che la vicinanza de' luoghi: ma ciò non può giouarci, per la poca notitia, che noi habbiamo dell'estremità della terra. Verso Settentrione, il Vopellio vuole, che la Groelandia sia Continente con l'Estotilanto. nel qual caso, egli è cosa verisimile, che le vicine genti di Lappia, e di Norueggia, continouando la propagatione, e l'habitation loro, si siano a poco, a poco spinti sin colà. Di che, ci fanno qualche fede gli habitanti, e i costumi communi a i Laponi, e a gli Estotilanti, a' Noruegi, e a' Baccalai. perche tutti habitano alla foresta nelle spelonche, ò ne' caui degli alberi: portano indosso pelli di vitelli marini, ò di fiere; viuono di pesci, ò di frutti, che la terra da se stessa produce: e non sono differentissimi di colore. Verso il Sur, s'egli è uero, (come molti stimano) che la terra, opposta allo stretto di Magoglianes, sia Continente, bisognerà dire, che da quella banda passasse una parte de i primi habitatori dell'America. perche quello Stretto, non è in alcun luogo piu largo di una lega: onde sarà stato facilissimo a varcare. Della estremità Orientale, & Occidentale, noi non habbiamo contezza. Solo si uede, che il colore delle genti del Mondo Nuouo si confà molto più con le genti Orientali, che con le Occidentali. perche son di color bronzino, ò mulato, che lo uogliamo, dire di quelle differenze, e di gradi, che ha tra noi il color bianco. perche in alcuni luoghi è più oscuro, come nel Perù, e nel Brasil: in alcuni è più chiaro, come nella Paria, e nel nuouo Regno. si trouano però alcuni popoli; ma pochi negri in Careca, terra posta tra S. Marta, e Cartagena. e Giouanni di Castellanos parlando dello scuoprimento, che i compagni d'Antonio Sedegno fecero in quelle contrade, dice d'alcuni popoli così.

Son todos ellos negros, como cueruos,
Ma altos e dispuestos, que fornidos:
Ligeros, yalentados, como cieruos;
Al con iugal amor muy sometidos.

Onde bisogna dire, che costoro quì, per qualche tempesta da Ghinea, o da Ethiopia capitassino. Dalle parti piu pulite d'Europa non pare che ui sia passata gente, innanzi al Colombo: perche non si truoua in tutti quei paesi vestigio nissuno di lettere, ò d'altra cosa d'Europa oltra, che non sono ancora ducento anni, che la piu parte dell'isole, poste tra'l nostro Continente, e quello, erano disabitate: come le Terzere, e la Madera, e Capo

uerde,

uerde, e San Tomaso, e l'altre di quel mare. Concludiamo dunque, che il Mondo nuouo è stato primieramente habitato da popoli, che continuando l'habitatione d'Europa, e d'Asia (l'Africa non pare, che ui habbia potuto hauer parte in questo modo) e cercando continuamente più commode, ò piu sicure habitanze, siano a poco a poco arriuati sin là; e da alcuni altri, che per tempesta ui siano stati spinti. come per cosa necessaria, che sia di quei negri: de' quali habbiamo ragionato sopra.

Il Fine del Quarto Libro.

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

LIBRO QVINTO.

Diuisione del Mondo nuouo.

Opò che il Colombo scuoprì queste Terre nuoue alle genti d'Europa, non si è mancato mai d'andare innanzi, con diuerse occasioni nell'inchiesta. Ma benche si siano in ciò adoperati diuersi personaggi d'ardire, e di ualor singolare, Castigliani, Inglesi, Italiani, Portoghesi, Francesi, non se n'ha però di gran lunga notitia compita, massime delle estremità uerso Settentrione, Ponente, e Mezo giorno. Noi, seguendo le piu uerisimile relationi, e gli autori di più autorità, procuramo di darne quel più fedele regualio, che ci sarà possibile, senza attediare con souerchia lunghezza il lettore. Conciosia che la prolissità del dire ci è sempre parsa cosa da persone, che ò non intendono quel, di che parlano, ò non sanno parlare. Quella parte della terra dunque, che si chiama Mondo nuouo (parlo de' Continenti) si diuide in due parti, cioè in America, e in Magellanica. l'America poi si parte ancora essa in due grandissime penisole, congionte tra se con un Istimo lungo sette leghe, tra il Nome di Dio e Panama. perche le undici leghe, che si mettono communemente di piu tra quelle due terre producono dalle girauolte, che si fanno, mētre si cerca camino piu ageuole, e piu commodo. Hora, noi chiamaremo una delle sudette penisole, Settentrionale, l'altra Australe.

Della penisola Settentrionale.

Vogliono, che ella habbia sedici miglia di circonferenza, e quattro mila miglia di lunghezza da Leuante a Ponente. i suoi Termini uerso Tramontana non sono ancora conosciuti. Giacomo Cartier la scoprì l'anno 1535. sino al grado cinquantesimo: Gaspero Cortereale Portoghese

ghese sino al sessantesimo: Sebastiano Gabotto Italiano, sino al sessantesimo settimo, e non passò, per li freddi intensissimi, piu innanzi. Finalmente Martino Forficiero fece questi anni adietro d'ordine d'Isabella d'Inghilterra, diuerse nauigationi, & uiaggi per arriuare, per quella uia, al Catao, e alle Mollucche. ma pare, che la natura si sia opposta a gli heretici, e a' dissegni loro. perche oltra alla rigidezza de' freddi, & all'asprezza de' uenti, che ui si fa sentire, ui cade una certa brina tanto penetrãte, che quasi argento uiuo, consuma tutto ciò, che tocca, e il mare non si allarga uerso Leuante: ma tuttauia uerso il polo. Onde, se bene il Forficiero sparse uoce, d'esser arriuato allo stretto Artico, nõ giunse però al fine del suo uiaggio. Scuoprì in queste nauigationi, una terra, ch'egli chiamò Verginia, e alcuni altri paesi deserti; ma frequentati però in certi tempi dell'anno, da genti straniere, che ui uengono a pescare. Dall'atre bande, questa penisola uien terminata parte dal mare, che si dice del Norte, parte da quello del Sur, che la bagnano un di quà, l'altro di là, sino al Nome di Dio, & a Panama. Hora, la parte che è uolta a Leuante contiene tre amplissime prouintie, Estotilante terra del Lauoratore, e Norombega, che sono quasi opposte a Noruegia, Inghilterra, Francia, e Spagna. Estotilant, è la piu Settentrional parte, che si sappia; e fu scouerta molto innanzi il Colombo, da certi pescatori di Freslandia; e poi l'anno 1390. fu riconosciuta d'ordine di Zichimo Re della medesima Freslandia da un Antonio Zeno Venetiano. Riferiuano costoro, esser terra fertile, habitata da gente industriosa, e di qualche prattica nelle cose meccaniche. Par, che le ricchezze loro, e fecoltà consistano nelle pelli delle fiere, e de' pesci. Conciosia, che di queste (come diceuano anche i compagni del Forficiero) fanno i lor letti, calze, uestiti, filo, uele, habitanze, e barche. Habitano in capanne, couerte di cuoia di balene. Viuono di caccie, e di pescagioni, e d'herbe, che la terra da se stessa produce per li campi, Non par che habbino altre acque dolci, che di neui, e di ghiacci, dileguati. Onde communemente in luogo di beuer acqua pigliano pezzi di giaccio. Hanno poche legna. cosa comune alla piu parte de' paesi settentrionali, alla Scozzia, alle Orcadi, alle Scetlande, all'Islanda, alla Biarmia: nõ manca però loro copia di animali seluatichi, ceruì, lepri, lupi, orsi. Hanno certi cani, simili a' lupi, de' quali si uagliono per tirar le lor carrette sul ghiaccio. il lor piu uniuersal uestito è di pelli di uitelli marini; le arme frombe, e archi di legno, con saette armate d'osso. Hor questa prouintia d'Estotilante finisce al fiume Neuato, posto in 60. gradi d'altezza, e qui comincia la terra del Lauoratore, che si distende sin'al fiume di S. Lorenzo, che altri chiamano Stretto de' tre Fratelli: altri fiume di Canada, stato nauigato contra acqua, chi dice cinquecento, chi piu miglia. Qui i Francesi mettono Santa Marta, capo Marzo, i castelli, Brest. gli giace a Leuante

uante l'isola de Demonij. Il paese è habitato da gente di statura alta, e ben fatta. portano maniglie d'argento, e di rame: uiuono in gran parte di pesci, massime di salmoni. hanno anche biaue, e legumi. il fiume di San Lorenzo è largo nella sua foce miglia trenta cinque, profondo braccia dugento. egli è uero, che quì merita nome di braccio di mare, anzi che di fiume, ha diuerse isolette: e tra l'altre l'Ascensione. Le sue riue sono habitate da gente, che adora il Demonio, e li sacrifica alle uolte il proprio sangue, i Frãcesi mettono quì la nuoua Francia, e le terre di Ganada, Ochilaga, e Sanguinè, fabricate di legna. Francesco, Re di Francia tentò di fermaruiil piede, per mezo di Giacomo Bertone: & Arrigo II. vi mandò Nicolò di Villagnone: ma indarno. e la maggior ricchezza, che u'habbiano trouato, sono stati certi diamanti, ch'essi chiamano di Canadà, di poco prezzo per la loro tenerezza, e fragilità. Hor lasciando lo Stretto de' tre Fratelli, s'entra in un golfo, che si dice Quadrato, lungo presso a ottocento miglia. il quale è quasi serrato da diuerse isole (il Verazzano, e altri ue n'hanno cõtato da trenta e sette) che distanno a Leuante. Questo paese s'addimanda terra di Baccalai, da un pesce, che ui abbonda tanto, e moltiplica, che non è cosa credibile. Vanno a pescarlo i Bertoni, Inglesi, Portoghesi, Biscaglini; si secca al uento, e si conserua lungamente, come gli Stocfis, e le Arenghe; che son tre sorti di pesci, che per l'inestimabile quantità, che se ne piglia, e per il molto tempo, che si mantẽgono, non recano minor aiuto alla uita de' Noruegi, Holandesi, Bertoni, e di altri popoli Settentrionali, che i zuccari alla Sicilia, e al Regno di Granata, ò la uarietà de' uini alla Calabria, ò gli ogli alla Puglia. La uicinanza delle sudette Isole tra se, fa che il mare paia diuiso in piu fiumi, e ui sono perciò molti porti, e sicuri. Hanno pochissime habitationi; ma ui uengono in certi tempi a pescare alcuni popoli mediterranei. Cosa che arguisce in loro ingegno, e industria. Perche il ualersi della terra, e di ciò, ch'ella produce, mostra senza dubbio giuditio superiore alle sudette cose; ma di maggior senno è argomento, il trarre emolumento dall'acqua: massime dal mare. Passano inanzi quei, che cauano utilità dal fuoco, e co'l suo mezo purgano, e piegano, e maneggiano a modo loro i metalli, e dan loro mille forme; come anche alla creta, e ad altre cose. Ma giungono al sommo dell'Imperio datoci da Dio sopra gli Elementi, e le cose di lor composte, i nocchieri, e i marinari, che con ingegno, e con ardire ammirabile, regolano i uenti, e co'l mezo loro solcano il mare; uolano quasi da un polo all'altro, e da Leuante a Ponente. Nel che noi auanziamo di gran lunga le genti del Mondo nuouo: e gli Europei tutte l'altre nationi, e i Portoghesi tutto il restante d'Europa.

NO-

NORVMBEGA.

SEgue il paese Norumbega, così detto da una terra posta su'l mare, d'aria assai temperata, e di fertilità ragioneuole. il che arguiscono i naranci seluatichi, e similmente le uiti, che si ueggono in piu luoghi. Il mar che bagna tutte queste riue, è per lo piu così arenoso, e di poco fondo, che non si nauiga sẽza pericolo: et ui è quasi un'argine lũghissimo d'arena, che fa riparo alla terra ferma, e all'isole. Quiui i Francesi hanno posto Porto del rifugio, Porto reale, il Paradiso, Flora, Angolema: e perche, nè in questi, nè in altri luoghi si sono accordati nel nominarli, n'è nata grandissima confusione. si uà la terra ritirando quinci uerso Ponente per molte leghe: e fa una grandissima spiagia, che si dice Apalchen, di paese paludoso, e pieno di monti, e di selue. Aluaro Nugnez non trouò in quindeci giornate pur una casa; mà ben ceruì, daini, lepri, conigli aßai; e non pochi Tlaquaci, animali, che hã sotto il uentre una borsa, oue ne' pericoli, accolgono i lor figliuolini, e fuggono. Gli habitanti sono grandi di persona, asciuti, leggieri; uanno quasi nudi, e non hanno popolatione d'importanza. le lor arme sona archi, e freccie, il che, perch'è cosa commune a tutto il Mondo nuouo, non lo ripeterò per l'auuenire. Questa prouintia finisce il capo di Santa Elena: oue il Re Cattolico tiene una fortezza.

FLORIDA.

SEgue la Florida, così detta perche fu scouerta di Pasqua fiorita. è lunga 400. miglia: & si caccia in mare con una punta, larga ottanta: ha la costa aspra, e'l mar pieno di scogli, massime all'incontro della sudetta pũta; oue sono le seccagne, e scogli detti Martiri. Giace sotto un paralello con la Mauritania: & ha il suo mezo in gradi trenta cinque, col terreno fertile di ogni sorte di grani, se ui fossino seminati, e d'ogni frutto. Gli Spagnuoli, per diuerse disauenture auenute loro, honno come abbandonata per hora l'impresa della sua conquista, se bene conoscono, per le mostre hauute, parte della sua ricchezza, massime d'oro, argento, perle, turchine, smeralde. Carlo IX. Re di Francia, tentò di fermarui il piede con l'opera di Giouanni Ribaldo, che u'andò con sette naui, e trecento soldati, e ui fabricò una fortezza su'l fiume Maio. ma ne furno cõ rouina della fortezza, e con strage della gente, spianati, sì che non ne restò uestigio, da Pietro Melendes, capitano del Re Catolico, sdegnato che i Francesi uolessino corre il frutto delle fatiche altrui. Vi ritornò l'anno seguente il Capitan Cordo: ma uista la difficoltà dell'impresa se ne ritornò in Francia poco sodisfatto di se stesso. I naturali della Florida sono di color fosco, e quasi bronzino, destri, leggieri, e ben disposti. il che e in loro, e ne' popoli uicini procede e dall'essercitio perpetuo, che essi fanno nelle caccie, e da' cibi, che son per lo piu carni saluatiche. Hanno tre sorti di cerui: da una delle quali cauano quelle

medesime utilità (perche sono domestichi) di latte, de' latticinij, che noi dal le bestie uaccine. Hanno uacche simili a cauălli nella chioma, a cameli nel la gobba, armano la saetta di spine di pescie, ò di pietre focaie. Usano cocchiglie marine per moneta, accōcie però in un certo modo loro: e ciò nō è le cito se non a gran Signori, come tra noi batter moneta. Portano uestiti di zibellino, ò di Martoro, massime i nobili. gli altri uanno mezo nudi. Dalla marina di S. Elena alla pūta della Florida, si troua Rio secco, il Capo della Croce, quel di S. Agostino, e Cannauerale. ma nella Florida il Rè tiene tre luoghi presidiati, S. Iaccomo, S. Agostino (questa fortezza fu rouinata da Francesco Draco, corsale Inglese) e S. Filippo. e di quà sino al capo di Terra nuoua, ò di Francia Antartica, scorrono l'armate di nauigli piccioli (per che il mare è di poco fondo) e da remo.

Molti sono stati d'opinione, che in questi paesi, ui sia qualche stretto, per lo quale il mar del Norte si congiunga con quel del Sur. uno di questi fu il Melendes mentouato di sopra. prouaua ciò; prima, perche nel mar del Norte s'erano trouati pezzi di nauigli Chinesi. appresso, pche in una spiaggia, che si caccia fra terra 300 leghe, ueniuano dall'altro mare ī certi tēpi, balene, ignote al mar di quà. et è stata openione d'alcuni, che il Chendi, che del 1587. pse al capo di California una naue, che ueniua dalle Filippine, passasse per là. Stefano Gomez, cercādo questo passo, nauigò molte miglia p il fiume di S. Antonio, ch'è nella Florida: altri per quel di S. Lorenzo, ma senza frutto.

GOLFO MESSICANO.

Questo golfo, che si chiama anche mar di Cortese, ha quasi due porte: una p la qual entra, cō un corso rapidissimo, la sua marea: e questa e tra l'estremità del Iucatā, e dell'isola Cuba: l'altra p la quale esce con la medesima rapidità: e q̄sta è tra la pūta della Florida, e la Cuba. Bagna quasi due mila miglia di costa tra la sudetta Florida e'l Iucatā. la qual costa è del la nuoua Spagna. è mar molto tempestoso: e cō pochi porti, e tutti soggetti, fuor, che quel dell'Hauana, a Settentrione. il principale è quel di S. Giouanni di Lua, lontano dalla Vera croce quattro leghe, fortificato egregiamēte da gli Spagnuoli: perche qui a ridosso d'una isoletta, che gira una lega, si fermano le flotte e di Spagna, e di Messico.

NUOVA SPAGNA.

Hor, sotto questo nome passa tutto il paese, che si stende dalla Florida sino al mar di California: e da mezo giorno confina con Guatimala, e co'l Iucatan. Fù soggiogata da Ferrante Cortese, nel 1518. l'aria, massime uerso il Messico, benche dentro la Torrida, ui è temperata, senza ardore di caldo, ò rigor di freddi. Di Agosto, e di Settembre ui pioue ogni giorno dopò mezo dì. Il terreno u'è fertilissimo: e oltra a' proprij, abonda quasi di tutti i frutti, e di tutti gli animali d'Europa, fuor che di uino, e d'oglio,

benche ui siano pergolati di uiti, e copia d'uliue. ma l'uno, e l'altro le uiene, con grandissimo utile dell'intrate reali, di Spagna. è piena di tante, e si bene amministrate città, e di tanta politia, che nō cede alla Spagna: e gli Spagnuoli hanno allignato in questa parte piu, che ī altra. egli è uero, che se bene i naturali ui menano uita assai lūga, gli Spagnuoli (chiamò così quei, che nascono di Spagnuoli) passano di poco sessanta anni. e quei, che di Spagna passano là di età prouetta, ui uiuono più lungamēte, che quei, che ui passano fanciulli. Gl'Indiani pagano al Rè, e a' feudarij dodici reali per testa all'anno; e non altro. Il Rè dà a' conquistatori, e a' soldati benemeriti non il gouerno de' naturali (così quì, come nel Perù) ma il uassallaggio solamēte e'l dritto del tributo, che si dourebbe a lui, in uita del conquistatore, e del figliuolo, con gli oblighi, che toccarebbono altrimenti a lui, che sono di mātenere a gl'Indiani predicatori, o maestri della Dottrina Christiana, e Sacerdoti. per il culto di Dio, e le Chiese fornite. Ma la giustitia, e'l gouerno dipende tutto dalle audienze, e da' ministri regij.

G V A S T E C A.

Gli Spagnuoli, nella conquista del Mondo nuouo, hanno atteso grandemente a non popolare se non su la spiaggia del mare, o su le riue de' fiumi: sino a tanto, che fattisi forti, hanno disteso il lor dominio nelle parti mediterranee. Adunque costeggiando la nuoua Spagna, si troua la foce del fiume delle Palme. alla cui conquista Aluaro di Naruaez menò l'anno 1527. sei cento Spagnuoli, e cento caualli, che si perderono quasi tutti sēza trouarlo: e alcuni si māgiarono l'uno l'altro di fame. Sotto q̄sto fiume 120 miglia, corre quel di Panuco: oue Francesco di Garai fu mal trattato da gente fera, e crudele; perche amazzarono forse 400. de' suoi soldati: e ne sacrificarono, e ne mangiarono alcuni; e sospesero le loro pelli secche ne' Tempij de gl' Idoli loro. Fù poi soggiogato da' Capitani del Cortese. In q̄sto paese, che si dice Guosteca, o fiume Panuco, ui è una popolatione, che si chiama Zimatao, nel cui contado, si ueggono, al piè di un monte, due fonti, uno di pece negra, e l'altro di rossa. A questo proposito, non lascierò di dire, che nell'isola de' Lupi, uicino a Lima, ui e un fonte di bitume, che nel Perù, si chiama Copoy: e un'altro nella punta di Santa Helena, co'lquale si calefattano benissimo le Naui. Saranno trenta noue anni, che in queste parti seguì una certa ribellione, e poi guerra, con la quale si desertò quasi il paese. Segue Capo rosso, il fiume d'Alneria, Villaricca, così detta perche ella era una scala, p la quale passaua tutto il traffico tra la uecchia Spagna, e la nuoua. e Don Antonio di Mendozza fece fare una bellissima strada, da questa terra la Messico, per facilitare il commertio, e la condotta della robba. Ma si uoltò poi per maggior commodità, alla terra della Vera croce, alquanto piu sotto, all'incontro di San Giouanni di Lua.

MES-

MESSICO.

Siamo giunti alla prouintia di Messico, la piu amena, e piu fertile di tutto il Mondo nuouo, anzi a giuditio di Giuseppe Accosta, delle migliori, di quanto gira il Sole, è così detta dalla sua metropoli, che è lontana cento gradi dall'isole fortunate; e otto hore di Sole delle città di Toledo. Fù presa dal Cortese l'anno 1521. a 13. d'Agosto, nella quale impresa egli hebbe sotto l'insegne 200. mila Indiani, 900. Spagnuoli, 80 caualli, 17. pezzi d'Artigliaria, 13. Bregantini. e sei mila canor, che son quasi gondole. Questa città giace in una spatiosa pianura, cinta d'altissimi monti, che la neue non mai abbandona; e può girare settanta leghe; ma v'occupano trentatre due laghi, un dolce, e un salso. l'acqua del dolce entra nel salso, e ne diuien salsa per il fondo, che vi troua salnitroso. nel dolce nasce herba bonissima per li caualli, e si taglia a ogni Luna; e non importa meno di ducento mila scudi all'anno. dal salso si cauaua già grandissima quantità di sale, che al presente è mancato, se ne caua però salnitro assai. e gli Indiani cuocono poi la terra con lo sterco, e ne fanno un lor sale materiale, e di pochi caratti. Vanno per questi laghi barchette in forma di schifi: e si dice, esseruene forse cinquanta mila. la città era nel salso. fu rouinato dal Cortese e poi rifatta non in acqua, ma in secco. può fare sei mila fuochi di Spagnuoli; e sessanta mila d'Indiani, che habitano ne i borghi. Dicono che nel Messico ui sono quattro cose in sommo grado di bellezza, donne, vestiti, caualli, e strade. Sù le riue de' laghi v'erano presso a cinquanta terre grosse; tra le quali Tescuco cede di poco a Messico. Auuene in questa prouintia una incredibile miseria, per la contagione delle uarole. Perche, tra le genti, che Aluaro Naruaez condusse alla nuoua Spagna, vi fu vno schiauo negro, macchiato di uarole. Questi le attaccò in Zempoalan a vno del paese, che le diffuse di tal maniera per tutto, che ne morirono infiniti, non altramente, che si faccia tra noi, per peste. E perche parte morti, parte storditi, e sgomentati di si fatto male, parte impediti, non seminarono i loro grani, soprauenne loro vna carestia, anzi fame horribile: e se fosse stato a quel gouerno altri, che il Cortese, si sarebbe desertata forse affatto la prouintia. Costui fu non meno eccellente nel ben gouernare i popoli, che nel soggiogarli: e nell'arti della pace, che nel maneggio dell'armi. Arricchì la nuoua Spagna d'industrie, e di semenze: di caualli, asini, greggi, bestiami, cannamele, moroni. attese alle minere, acconciò le strade: e per non lasciare stratiare i popoli con liti, ottenne da Carlo Quinto nel 1522. che i Iurisconsulti non fossino ammessi in quel gouerno. Con questi, e con altri bonissimi ordini gittò i fondamenti della felicità, nella quale si troua hoggi la nuoua Spagna. Conciosia, ch'ella nè in magnificenza, nè

in ricchezza, nè in politia, nè in nobiltà cede alle piu famose prouintie d'Europa. e se ben ella è auanzata dal Perù nella copia, e finezza dell'oro, & dell'argento, auanza però esso Perù nella douitia de' frutti, e de' bestiami, e nel progresso dell'arti. Vi è tanta abbondanza di vettouaglie, che se bene ui è denaro infinito, (e non ui si batte moneta d'altra materia, che d'argento, e d'oro) venti otto libre di vaccina non uagliono piu di mezo reale. un porco due reali, ò al piu tre. e non è paese al Mondo, i cui popoli si mantenghino con manco. Vi è tale, che si troua padrone di quaranta, e piu mila uacche: alri di cento cinquanta mila pecore. nella Flotta del 1587. furono condotte di quà sessanta, e quattro migliara di cuoi di uacca in Spagna. ed oltra a questa mercantia (che arriua a vn cento uenti mila scudi all'anno) ui si conduce quantità grande d'argento, parte in denari, parte in uerghe, uerzino, lane, zucari, sete, cociniglia. è la cociniglia un verme, che si semina su le foglie del fico d'india. oue egli nasce couerto d'una certa lanuginetta delicata. Li colgono accuratamente, e li secano al Sole; e li mandano in Spagna. e non importa questa mercatantia meno di trecento mila scudi all'anno. Il fico cosperso di quel seme, non fa per quell'anno altro frutto, che i vermi. La nuoua Spagna trafsica anche con la Cina. Portansi di là lini, rami, stagni, cera bianca, taffetà bianco, oro per mercatantia, carta, e diuerse gentilezze, che si conducono al Perù a barato d'argento; e l'argento, è la principal mercantia, che si conduce di quà alla Cina. oue la terra produce piu oro, che argento; ma non passa dicianoue caratti, e l'affina nel Messico a ventidue.

La nuoua Spagna spaccia anche per il Perù, per un millione di panni, sete, tele, tauole. Non vi si è potuta fino al presente affinar l'arte di fare il uetro, nè di far la carta, piu per mancamēto d'artifici forse (massime quella del vetro) che di materia. La carta ui riesce di color oliuastro, e buona per ogni altra cosa, che per scriuere; & il vetro oscuro, e materiale.

Nel Messico, ch'è capo della nuoua Spagna, risiede il Metropolitano, il Vicerè, e'l supremo tribunale. Quiui è la Stampa, e la Zecca, & un' Academia floridissima. sono nella nuoua Spagna diuerse altre città e terre d'importanza. Tescuco, della quale habbiamo già fatto mentione. La popola de gli Angeli cō un contado di miracolosa fertilità, distinto in ualli, colli, piani; oue oltra alla coppia delle biaue, e de' frutti, ui si mantiene ancora copia incredibile d'armenti, e di greggi. Dall'altra parte giace Tlascala (che uuol dire città di pane) in una picciola costa di monte, con un felicissimo territorio intorno, di terra piana, che gira 60. miglia. Faceua già 300. mila anime, ma di presente a gran pena arriuerà a 50. mila. Si gouerna a Republica sotto l'ombra, e la protettione del Re, con un alciade de gli Spagnuoli. e un'altro de' naturali. i suoi cittadini sono tutti Idalghi, e hanno

ottenuti

ottenuti così fatti priuilegij per li seruitij, fatti alla corona di Spagna nell'impresa del Messico. A cinque miglia da Thlascala si alzano due monti, uno couerto sẽpre di neue, e l'altro, che gitta fuoco. Attorno quei mõti è il miglior paese della nuoua Spagna. L'altre terre di cõto sono Tulla, Tuluca: e uerso la marina, oltra alla Vera croce, Zempoalan, con un contado copioso d'acque: Tauasco, città grossa (il cui Vescouo si dice anche di Capece) che dicono faceua 25. mila case, fabricate di calcina, e di mattoni, e in parte di legna, couerta di paglia, e di certe piastre di pietra. Pareua anche maggior, perche l'habitationi, per la paura de gli incendij, stanno lontane l'una dall'altra, e sparse quà, e là. Corre per queste contrade il fiume d'Aluarado, che entra poi in mare con tre bocche. Ne' med iterranei si scopre Vtlatlan, terra grossa, con un territorio fruttifero, e ben habitato. e ui sono anche minere di alume, e di zolfo finissimo. lascio, per la difficoltà de' nomi l'altre terre.

OTTOMII CICIMECHI.

I Paesi posti tra Settentrione, e Leuante della nuoua Spagna sono habitati da popoli Barbari, ma che si stima fossino naturali d'esso paese. onde furono parte per forza, parte destramente cacciati da i Messicani, o Naua tlachi, che da parti più settentrionali vennero, saranno ottocento, ò piu anni, a popolare il miglior terreno della prouintia, diuisi in sette legnaggi, o nationi: Hor q̃sti sono hoggi diuisi in due generationi. gli uni si dicono Otti mij, e gli altri Cicimechi. Gli Ottimij, p la uicinãza de' Messicani, hãno appreso qualche poco di ciuiltà: perche se bene uiuono in molta pouertà, e miseria, & in paesi aspri, e disaggiosi, nõdimeno lauorano tãto quãto la terra: e uiuono insieme, con qualche politia. hanno popolationi, e terre. tra le quali porta senza dubio il uãto Xilotopec, che dista dalla città del Messico 40. miglia. Parlano una lingua propria, differente dalla Messicana. Ma i Cicimechi habitano sparsi qua, e là senza gusto nissuno d'humanità, non che di politia. Habitano in spelonche, ò in boschi a guisa di fiere, o doue la notte, o altra necessità li ferma: altri uanno uagando per le campagne. Viuono di caccie, di frutti, che la terra da se stessa produce. e molti non s'astengono da carne humana. dormono su la terra. non sanno, che cosa siano ricchezze, o delitie. non è gente, che stimi meno la fatica, l'inedia, e'l freddo. Maneggiano l'arco per eccellenza; uanno nudi; e per brauura alcuni di loro portano qualche coda d'animale attaccata di dietro. Sono di statura alta, membruti, corpolenti, senza barba, dediti alla crapola. s'inebriano con una certa beuanda, torbida, e di pessimo odore fatta d'acqua, e di certi frutti secchi, e d'una loro radici. e all'hora latrano a guisa di cani fortemente. Alcuni di loro si tagliano per fierezza il uiso. Gli Spagnuoli non li anno sin al presente potuto domare: perche non ha-

hauendo costoro stanza ferma, e stabile, ma paßando da un luogo all'altro, come branchi di ceru, o d'altri animali, l'andarli dietro è un consumar se stesso, senza profitto non si può serbar con esso loro forma di guerre; ma piu presto di caccia. Separa in gran parte i Cicimechi dalla nuoua Spagna, il fiume, che gli Spagnuoli dicono Tordido. Lungi dal messico 240. miglia uerso Tramontana, stanno in mezo de' Cicimechi le famose minere d'argento di Zacateca, e della noua Biscaglia, che se bene non si debbono comparare con quelle di Potosi, sono però anchor esse richissime. e ui è una delle migliori popolationi di Spagnuoli della noua Spagna. Le lauorano per opera di schiaui negri, condottiui d'Ethiopia, e di naturali cōdennati a quel trauaglio per lor delitti. In quel contorno ui è una laguna amplissima, oue d'Estate l'acqua si condensa in bianchissimo sale. Lungi dal Messico ducento leghe uerso Settentrione, si è scouerto questi anni paßati una prouintia amplissima, e benissimo habitata, che si chiama nuouo Messico: si stende da' confini della Florida sino al mar di California. Fu scouerta da' Padri Franciscani: de' quali ue n'è ancor hoggi qualcuno. Abbonda di mahiz, legumi, in particolare di fagioli, di cottone, di cacciagioni, massime di ceru, e li lepri, uccellami, pesci; e di certe uacche piccole con la gobba, senza numero. I popoli uanno piu uestiti, che altri di quel continente, uiuono in große città con case di due, e tre, e piu palchi: seminano, e metono, e hanno i loro riti, e ceremonie. si tiene che di quà uenissero quelle sette tribu, o generationi, che condotte dal lor Idolo popolarono il lago di Messico (attorno il quale se ne fermarono cinque) e'l paese di Quernauaca, e'l contorno del Volcano famoso, ch'è posto tra la montagna neuata, e la città de gli Angeli (paese stimato de' migliori del Mondo) e'l Mechioacano. Dicono che ui sono due Prouītie, delle quali una si chiama Aztlā, e l'altra Teuculhuacan.

MECHIOACAN.

HOr paßando su l'opposita riua del mar del Sus, scuopresi Guatulfo, Angeli, Tecontantepec, e piu oltra il porto d'Acapulco in diciasette gradi, e mezo, e il porto della natiuità. Da questi due luoghi partono le naui per le Filippine, e si uanno a mettere nell'altezza delle terre, oue uogliono arriuare. Nauigano a quella uolta dalla fine d'Ottobre sino alla fine d'Aprile, e cō Leuanti perpetui in poppa, seguitano il lor uiaggio. Dalla fine d'Aprile sino alla fine d'Ottobre soffiano Vendauali, che sono i uēti, che regnano da mezo giorno uerso Ponente, co' quali si ritornano alla nuoua Spagna. e per trouarli, i nocchieri uanno in altezza di uinti otto, o di trenta gradi. i Leuanti, che gli Spanuoli chiamano Brise, regnano tra i Tropici, i Vendauali fuora.

I sudetti porti confinano co'l Mechioacan. Questa prouintia lontana dal Messico meno di cinquanta leghe (e ne gira ottanta) è de' migliori paesi

della

della nuoua Spagna. Conciosia cosa che il Mahiz, e diuersi altri frutti, ui si maturano due uolte l'anno: e Francesco di Torasas raccolse 600. quarte di grano, di quattro che ue ne haueua seminato.

Abbonda anche di uarij semplici, tra' quali è notissimo quello, che dal nome dal paese si chiamo Mechioacan. Vi fa benissimo il cottone, la grana, i moroni, e la seta. Rende copia grandissima d'oro, e d'argento, benche basso; di mele, e cera, d'ambra nera, e di sale, e di pesci infiniti: onde prende nome di Mechiocan, che uuol dire luoco di pescagione; imperoche non si può facilmente credere quanti, e quanto pescosi riui, e fiumi, e laghi ui siano. I popoli mostrano ingegno eleuato; il che si può benissimo conoscere da' lauori fatti di piume d'uccelli, ò intagliati in canne, e da altre simili opere uenute di là; ma molto piu si può comprendere dalla lingua loro, ch'è tanto copiosa, e ricca di uocaboli, tanto figurata, e artificiosa, che quei, che s'intendono la preferiscono alla Latina. sono di statura alta, di buona complessione, e di uita lunga: e si stima che siano ancor essi discendenti di uno di quei sette lignaggi, uenuti dalle parti Aquilonari a popolare la Noua Spagna. In questa prouintia è la città di Sinsonza grande, e popolosa, oue resideuano li Re di Mechioacā. euui Pazcuar, oue resideua prima il Vescouo: euui Vagliadolid, oue risiede di presente. Corre sopra questo paese un fiume rapido, e tortoso, che dopò hauer riceuuto altri dodici fiumi entra in un lago, detto il mar Cephalico di cento cinquanta miglia di giro. Indi uscito precipita, tra non molto spatio, in un profondissimo vallone; e poi cōtinuando il suo corso, pieno di girauolte, entra con una immensa copia d'acque, generatrici anche di Crocodili, nell'Oceano del Sur. Ma ritornando alquāto indietro scuopresi, uicino al mar Sacatula; e poi oltra, infra terra. Colima, e poi la Purificatione. e su la marina i porti di S. Iacomo, della Natiuità, e di S. Antonio.

NVOVA GALITIA. CVLIACAN.

Hora, quindi s'entra nella nuoua Galitia, che si diceua prima Xalisco. oue Nugno di Gusman, che la cōquistò, fece edificare le terre di Compostella, dello Spirito santo, di san Michele, di Guadalaiara. Quella parte della prouintia, che è cinta dal fiume Piastla, e da quello di San Sebastiano, uien chiamata Culiacan, dalla Metropoli. Quì è San Michele, Colonia di Spaguoli. Gli habitatori della nuoua Galitia sono gēte pouera, uanno nudi, e dormono oue il sonno, ò la notte li coglie alla foresta. i maritimi si mantengouo in gran parte di pescagione, & i mediterranei di caccia. Hora; lasciando a mano destra i paesi poco conosciuti, (perche non han dato mai saggio d'oro, ò di argento) di Sibola, e di nuoua Granata, s'arriua al mar Vermiglio, ò di California, sino doue praticano gli Spagnuoli, e si uede paese habitato molto, ò poco. In Sibola arriuò Francesco Coronado, l'anno 1579. d'ordine di Don Antonio di Mendozza; ma non hauendo trouato

molto guadagno, se ne ritornò co' suoi soldati al Messico, onde Sibola dista sei cento miglia.

QVIVIRA.

VArcato il mar Vermiglio, s'entra in un paese arido, e di poca habitatione, oue i luoghi notabili sono Capo dell'ingãno, Capo di croce, spiaggia di S. Anna, di S. Michele, de' Pescatori, la punta di S. Elena, i monti neuati, e'l Capo Mendocino, ch'è il piu Occidentale, che s'habbia questa penisola. Di quà dal sudetto capo, è il regno di Quiuira, che giace in quaranta gradi, d'aria temperata, e di terreno herboso, e fruttifero. Ma il cottone, tanto commune a tutto quasi il Mondo nuouo, non arriua fin là. Onde portano indosso pelli di caprioli, e di certi buoi, che s'assomigliano nella grãdezza, e nel colore a' nostrani; ma difformi, e spauenteuoli, con corna minori, e con una grossa gobba su la schiena, e piu pelo nella parte anteriore, che nel resto, e da' ginocchi in giù, che di sopra. e hanno sopra tutto, pelosissima fronte, e gola e i maschi hanno l'estremità della coda adorna quasi di un fiocco. scherzo mirabile della natura. In questi animali consiste la più parte della sostanza de' Quiuirani, perche somministrano loro il mangiare, il bere, tl calzare, il uestire; e delle pelli loro ne fãno sino alle corde, e alle case; dell'ossa, puntiroli; de nerui, filo delle carne, uasi; dello sterco, fuoco. Hanno anche una certa sorte di mastini a guardia de' bestiami, e delle robbe, & un'altra di castrati, maggiori al doppio de' nostrani. S'usano in tutti questi paesi innumerabili linguaggi. il che procede, perche i popoli non sono così sociabili, e vniti, come altroue, e la diuisione, e lontananza delle popolationi, e de' commertij disunisce anche le lingue. Onde Iddio, uolendo dispergere i Giganti uniti insieme alla torre di Babelle, confuse loro le lingue. E si come la diuisione delle lingue dissipò gli huomini, così all'incontro la dissipatione de gli huomini, diuide le lingue. onde ueggiamo, che i popoli, che habitano contrade rimote, hanno ordinariamente lingue proprie. come è la Vuallia, e la Cornubia in Inghilterra, la Bertagna in Francia, la Biscaglia in Spagna, la Boemia, cinta d'ogni parte da selue, in Germania. Iddio Signor nostro uolendo riunir il genere humano unì la uarietà delle lingue in una lingua nella predicatione Apostolica.

IVCATAN.

MA ritornando al mar del Norte, onde partimmo un gran pezzo fa, ci s'appresenta il Iucatan, che i naturali chiamano Maiathan, ò Maiapar, penisola grandissima, che ha di giro noue cẽto miglia, e sta in uenti un grado. Quanto piu entra in mare, piu si diffonde, & s'allarga con due capi, de' quali il Settentrionale si chiama Capo rosso, e'l Meridionale Coto-
che

che. Il paese ha molti luoghi deserti, è pouero d'oro, e d'argento, ma ricco in molte parti di biaue, e di frutti, miele, cera, anitre, galline, lepri, cerui. Perche se ben nō ha ruscelli, ne fiumi, che l'inaffino, nō dimeno la terra si mātiene fresca, e lieta: pche due, ò tre palmi sotto vi si trouano pietre: e sotto esse sorgiui d'acqua, ò riui, che corrono. I naturali del Iucatan hanno dell'animoso, e del guerrero: viuono più che altra gente della Nuoua Spagna. Sacrificauano già i nimici presi in guerra: ma non li mangiauano: anzi abborriuano per ciò i Messicani. Vsano archi, rotelle, testiere di legno, e corazze di cottone, si tingono di color negro il viso, e la persona. Adorauano la Croce per impetrar acqua dal Cielo. Alcuni dicono, che vi si trouarono Croci d'ottone, e di legno; e che vsauano la circoncisione.

G V A T I M A L A.

QVesta è Prouintia d'aria dolce, e benigna, e di terreno grosso, e fertile: che hora s'alza in alti monti, hora s'abbassa in valli fruttuose.

La Città maestra siede in vna valle gratiosa, che l'adduceua facilmente: & è perciò sempre piena di herbe, e di frutti d'ogni sorte.

Tra gli altri frutti v'abbondano i Cacai. Questo è vn frutto simile alla mandorla, ma ritōdo: e serue di moneta in molte parti della nuoua Spagna: e venti milla Cacai, che fanno vna soma, importano 120. reali in Guatimala: e 200. nel Messico. L'albero schiua il Sole, & ama l'acqua. onde accioche cresca, e frutti bene, si piāta nell'acqua sotto qualche albero, che li facci ombra, e lo ripari da' raggi del Sole. La città era prima a' piedi di vn certo Vulcano: ma perche l'anno 1542. a ventisei di decembre, vn lago ascosto nelle viscere di quel monte, rompēdo da più bande, inondò con vn impeto spauentoso, e rouinò la più parte d'essa città, fu trasferita in vn sito miglior lūgi di là due miglia, insieme co'l Vescouato, e col Consiglio Regio. Ma l'anno 1581. proruppe da vn'altro Volcano lūgi di là due miglia, ò poco più, vn fiume di fuoco, così grosso, che pareua douesse consumare ogni cosa. Il di seguēte poi ne vscì fuora tāta copia di cenere, che riempì la valle, e sepelì quasi la città. Ma non hebbero quì fine gli spauenti, e i trauagli di Guatimala. imperoche l'anno seguēte, vscì da quel medesimo Mongibello tanto fuoco, che scorrendo per ventiquatro hore, a guisa di vn furioso torrente abbasso, infocoua le pietre. e scaldò di tal sorte cinque fiumicelli, che non si poteuano passare. si sentiuano intanto tuoni horrēdi, si vedeuano lampi, e baleni, e saette di fuoco, e fiamme ondeggianti per l'aere d'inestimabie spauento. Oltra alla città di Guatimala, ò di S. Giacomo, che la vogliamo dire, vi è anche ī questa prouintia Ciappa, e S. Saluatore, e S. Michele, Colonie di Spagnuoli: euui un lago lūgo 100. largo 30. miglia. In S. Giac. risiede il Gouer. della prouintia cō auttorità amplissima; pche prouede delle cōmēde vacāti chi li

pare

pare. Il che non può il Vicerè del Messico, nè quel del Perù.

TERRA FERMA.

QVesto nome comprende quella parte del continente, che fu scouerta dal Colombo, dopò lo scuoprimento dell'isole: e contiene tutto ciò, che è tra Paria, e Iucatã, cioè su'l mar del Norte, Fondura, Beragua, parte di Castiglia dell'oro, Cartagena, Venerzuola. allequali si è poscia aggiũta Nicaragua, co'l resto de Castiglia dell'oro, posto sul mar del Sur. E per intender bene il sito delle sudette prouintie, è da sapere, che la terra, che si ritira dal capo Meridionale del Iucatan, quasi a filo tra Ponente e mezo giorno, s'auanza di nuouo uerso Oriente all'incontro del Iucatan, e lasciãdo un gran golfo in mezo, fa due capi; l'uno si dice delle tre punte, e l'altro di Camaron. e a questo corrisponde poi un'altro, che si dice Capo di gratie a Dio. Tra'l Iucatan, e le tre punte si dilata il golfo delle Iguere: tra le tre punte, e Camaron sta Trugillo, e tra Camaron, e Gratie a Dio sta Cartagon, Nella Fondura il capo de gli Spagnuoli è Trugillo, de' naturali Comaiaqua col suo Vescouo. euui Algateca terra considerabile. e un lago con diuerse isolette, e la ualle d'Olancio d'amenità merauigliosa, In Beragna nõ è cosa piu notabile, che il fiume, onde essa prende il nome, e'l Disaguadero.

NICARAGVA.

E'Prouintia che per esser arenosa; sente d'Estate caldo intensissimo, e non ui si può quasi caminare di giorno. Non è meno siticolosa che la Puglia, ne disagiosa, che Aragona, ne priua d'alberi, ch' Estremadura. Egli è uero che in alcuni luoghi produce certi alberi, che possono suplire per molti altri; cõciasia cosa, che sei huomini a pena li possono abbracciare. sonoue ne alcuni di così delicata, ò strania natura, che non sì tosto si toccano i rami, che si seccano loro le frondi. Doue questo paese è aiutato da qualche fiume, ò ruscello, ò altra sorte d'acque, è di tanta fecondità, quanta si può desiderare. come è quella parte che si stende dal porto del Soccorso fino a Fondura, e a Granata, che per la marauigliosa abbondanza d'ogni bene, porta nome di costa ricca. Ma la ricchezza di Nicaragua consiste in gran parte, in un lago amplissimo (li danno 300. miglia di lunghezza) che si accosta a dodici miglia al mare del Sur, e manda con tutto ciò le sue acque al mare del Norte, onde, egli è molto lontano. Molti stimano, che allargando il sudetto canale, e facendone un altro dal lago al mare del Sur, s'aprirebbe una felicissima nauigatione da Ponente a Leuante. Altri discorrono di fare un tal canale dal golfo d'Vraba, a quel de S. Michele spatio di 75. miglia. Altri disegnano nel fiume de'Crocodili, che ha origine di Ciagre, e mette nel mare uicino a nome di Dio. Altri in un fiume che corre dalla Vera Croce a Tecoantepec; Ma pare, che Dio non approui si fatti discorsi: imperò che, nè il Re Nicanore condusse mai a fine il canale, o fossa, designata,

da

da lui dal mar Caspio all'Eusino, nè li Re dell'Egitto, intrapensori d'opere merauigliose, la fossa aperta dal Nilo al mar Rosso, nè dal medesimo mar Rosso al mare Mediterraneo, nè la potenza Romana, puote aprire quell'interuallo di cinque miglia, ch'è tra'l mar Egeo e'l Ionio, alla Morea.

Dio ha posti i termini al mare, e non pare che egli consenta all'ardir humano il mutarli.

Circundedi illud (*dice egli presso Giob*) terminis meis, & posui vectem, & ostiam, & dixi, Vsque huc venies, & non procedes amplius, atque hic confringes tumentes fluctus tuos.

Lascio la difficoltà, ò la spesa immēsa, che ricercarebbe una impresa, cosi fatta, ouunque ella si disegnasse. Aggiungi, che impiegandoui gente del paese, si consumarebbe quella poca, che ui resta. i Neri di Ghinea, e di Angola, a grā pena bastano per le minere dell'oro e dell'argento. S'aggiunge a ciò, che un simile canale ageuolarebbe di tal modo la nauigatione al Però, alla nuoua Spagna, alle Mollucche, alle Filippine, alla Cina, et a tutto quel l'Arcipelago, che si dismetterebbe in breue, la trauagliosa nauigatione, che i Portoghesi fanno costeggiando l'Africa, oltre al Capo di buona sperāza, e correndo ogn'uno uerso Ponente, s'abbandonarebbe mezo giorno, e si lascierebbe in preda a' corsali Inglesi, Frācesi, e altri con danno grauissimo della Christianità. Ma ritornando a Nicaragua i suoi habitanti sono di buona statura, di colore, che tira piu al bianco, che all'oliuastro. Haueuano anche prima, che si conuertißero alla fede, qualche forma di giustitia. Il ladro si condēnaua al padrone della roba, per ischiauo sin che l'haueße sodisfatto. Non haueuano pena stabilita contra quei, che ammazzassino il Cacique, ò i Prencipi loro, perche diceuano non potere simil cosa auenire.

Il Fine del Quinto Libro.

DELLE

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE,

LIBRO SESTO.

PENISOLA, AVSTRALE.

OR hauendo dato fine alla parte Settentrionale, entraremo nell'Australi. si stima, ch'ella habbia 16. mila miglia di giro, quatro mila di lunghezza. la larghezza è uaria. perche tra'l Nome di Dio, e Panama ella è di sette leghe, tra'l golfo d'Vraba, e quel di S. Michele, settanta cinque. tra'l capo di S. Agostino e capo Bianco, mille, allo stretto di Magaglianes, 134. Soggiace a due corone. per che la costa Orientale, che si stende dal fiume d'Oregliana a quel della Plata, soggiace, sotto nome di Brasil, a Portogallo, e'l resto Castiglia. E quasi tutta trauersata da montagne altissime (e per consequenza da ualli infinite) onde procedono fiumi innumerabili. Ma molto maggiori sono quei che mettono nel mar del Norte, che gli altri. e la ragione di ciò sono le montagne, le quali trauersano il Perù in modo, che non si dilungano mai dalla uista del mar dol Sur, onde i fiumi, che procedono a pena nati, trouano il mare, oue si perdono.

CASTIGLIA.
dell'Oro.

SI stende dal Nome di Dio, e da Panama a i golfi di Vraba, e di san Michele, E uniuersalmente poco habita, sì perche l'aere non ui è, per le molte acque morte, molto salubre, sì perche il mal gouerno di quei primi scopritori ne cōdusse molti, come nell'altre parti, a morte. I luoghi piu celebri, e piu mercantili sono Nome di Dio, e Panama. quello giace su'l mare dal Norte, questa su'l mare del Sur, con due porti, e scale famose, perche tutto il traffico, che passa tra la Spagna, e'l Perù, ui fa necessariamente capo. Le ricchezze del Perù si scaricano necessariamēte a Panama, onde, si conducono

ducono per terra al Nome di Dio; e di quà si trasportano per terra a Panama; onde si nauigano poscia per il Perù. Nè l'un luogo, nè l'altro e d'aria salubre; ma l'aria molto peggiore è al Nome di Dio, che a Panama; pche quello è affatto pestilente. Onde si chiama uolgarmente sepolchro di Spagnuoli. Per rimediare a ciò il Re Cattolico, diede ordine l'anno passato, cioè del 1584. che la terra del Nome di Dio si trasferisse in un sito alquanto piu a basso, di aria salubre, sotto il nome di san Filippo. Panama haue, ancor essa l'aria mal sana, e'l Sole grauissimo. giace in otto gradi Australi. Non ui si può maturare il formento; ma ui prouiene felicemente il mahiz. e così il mare, come i fiumi sono pieni di pesce. e i fiumi generano anche crocodili di mostruosa grandezza; conciosia cosa che se ne trouano di lunghi 25. piedi. il fiume di Ciagre s'accosta alla città a cinque leghe; e per esso si nauigano le mercantie di Spagna: e poi si conducono per terra a Panama. si nauiga di quà per il Perù di Genaro, Febraro, Marzo; e di Agosto anche, e di Settembre; ma non così commodamente. I nocchieri, vsciti del Porto di Panama, uanno a riconoscere l'isole delle perle. Non è da lasciare, che le piante e semenze nostrane, che in molti luoghi della nuoua Spagna, e del Perù uanno sempre migliorando, al nome di Dio, e quì, scemano nella bontà, e nella grãdezza, sì che i caoli, e le lattuche alla terza generatione, hanno quasi mutato spetie, o son diuenute nulle.

GOLFO D'VRABA.

MA hora passando innanzi s'entra nella prouintia di Cartagena, habitata in parte co'l rimanente della costa, sino a Paria, da Caribi, o Cannibali, popoli bestiali. Mangiano carne humana fresca e salata, come noi porcina. Castrano i fanciulli, come noi i polli, per mangiarseli piu teneri, e piu grassi. Vsano nella guerra saette auelenate con una mistura mortale; e le armano con le ossa del pesce chiamato Ragia. sono di buona statura, e di color lionato con pochi altri peli, che quei del capo, e delle ciglia. Vanno quasi nudi se non che portano certi mantelli di cottone alla cingaresca. Le donne si cuoprono dalla cintura sino al ginocchio: e le piu honorate sino a' piedi. Abbondano di uettouaglie, e di varij frutti differenti da' nostri; d'animali strani. Hanno certi porci senza coda, e con l'ombelico, ò cosa tale, su la scheina; uacche con l'ugne fesse, e con l'orecchie smisurate; leoni ma di molto minor brauura, e grãdezza che gli Africani. pipistrelli, grossi come quagli; formiche uguali a' calabroni. Iguana è un animale simile al ramarro; ma con testa maggiore, piu fiera, e coda piu lunga. questa scorticata è cotta un cibo soaue, e di gusto delicato. Nõ si sa se sia cibo di quaresima, ò da carneuale; pche salta da gli alberi ne' fiumi; e ui sta a suo piacere, e se ne troua lõtanissimo dall'acqua. Tra le piãte ne hãno una simile alla palma: che produce i frutti nelle sue uiscere, come gli animali, & l'apri-

& l'aprire, e'l tagliar l'albero per cauarne i sudetti frutti, è di non lieue fatica. I luogi principali della costa del golfo d'Vraba, sono Darien, Vraba, Cenu, fiume nobile, con una terra del medesimo nome, con un porto capace, lontana dal mar trenta miglia. Quì si trouarono diuerse sporte di palma piene di granci, cicale, grili, e locuste, che quei popoli mangiano secche, e salate. Segue Cartagena, capo della prouintia, così detta per una isola, che posta alla bocca del porto, la rende simile a quella di Spagna. si scuopre poi la punta di canoa con una costa, che ua dritta uerso Oriente fino al capo di Vela, & a mezo d'essa corre il fiume di S. Marta, che altri dicono della Maddalena, altri fiume grande. Questo nasce in certe grandissime ualli sopra Popaian, da due fontane lontane tra se piu di quaranta lehge, onde procedono due fiumi, che si uniscono poi insieme. Occupa nella sua foce sette leghe di larghezza. mena molt'oro, & è percio frequentatissimo. e tra l'uno ramo, e l'altro habitano molti popoli non ancor bene scouerti, e conosciuti: Il paese di S. Marta è anche richissimo d'ambra, diaspri, calcidonia, e zaffiri, smeraldi. Gli habitanti uagliono assaissimo nel pescare. sì arriua poi a un promontorio quasi quadrato, che fa due capi. l'Occidentale si chiama della Vela, l'Orientale di Conchibacoa. e qui s'entra in un golfetto, che si dice lago di Maracaio, con la terra di Venezzuola, fabricata sopra un sasso piano in mezo all'acqua. Segue il capo di S. Romano, e punta secca, e golfo Tristo, e lungo una costa quasi dritta, le terre di Maracapana, e di Cumana: Quì tra gl'altri animali efferenti da' nostri si ritroua la Capra, e l'Aranata. quella è maggior di un asino, pelosa, nera, indomita; questa è della grandezza di un leuriere con la barba di caprone: bocca, piedi, mani di scimia.

NVOVO REGNO DI GRANATA.

A Mezo giorno di Cumana, e de' paesi uicini sta il nuouo regno di Granata, pieno quasi tutto d'amene, e di fruttifere ualli, fortissimo di sito per l'asprezza de' monti, che lo cingono, e per la strettezza de' passi. Le sue città, e torre principali sono S. Fede, sedia dell'Arciuescouo, e dell'Audienza Reale, Tungi, Velez, la Trinità, Musocolima, la Palma, Toca, Marichita, Bagua, Vittoria, Nostra donna de' remedij, Pampelona, Merida, S. Christoforo. In Tungia ui è un monte con minere ricchissime di smeraldi, che per la copia, che se n'è cauata quì, e nel Perù intorno a Manta, e a Porto uecchio sono calati assai di prezzo. si scuoprono per tutto minere d'oro fecondissime in alcuni luoghi ui si fa sale di stecchi di palme, e d'urina. Tanto è ingegnosa la necessità.

& duris vrgens in rebus egestas.

si caccia poi nell'Oceano un promontorio quasi triangolare con la base congiunta al continente. l'angolo Occidentale, si chiama Punta d'Arania,

l'Orientale, Punta delle saline. e tra l'uno, e l'altro, le Tre punte. Tutta questa spiaggia è douitiosa di perle. nella cui pesca si consuma gente assai. perche l'acqua del mare, oue le ostreghe, madri delle perle, stãno attaccate a gli scogli, e a sassi, è freddissima, e bisogna, che i pescatori stiano sotto acqua, e che ritengano il fiato alle uolte un quarto d'hora. & à questo fine i padroni li fanno mãgiar molto poco, e cibi asciutti, e star lontani da donne. Le perle nascono nella carne delle ostreghe, e rare uolte auiene che se ne trouino due simili, e pari; p la qual cagione sono dette da' Latini Uniones. Ne è calato d'assai il prezzo, per la copia, che ne ha mandato in Europa il Mõdo nuouo. Conciosia cosa che nella flotta dell'anno 1587. ne uennero per il Re diciotto marchi, e altri tre cassoni. e per li particolari mille, e ducento, e sessanta quatro marchi, e altri sette sacchetti per pesare. Se ne cauaua già gran somma dall'isole di Cubagua. ma, ò sia che le ostreghe restassino consumate dal perpetuo pescare, ò che spauentate dal rumore dell'artiglieria, mutassino paese, ò che s'abbãdonasse l'impresa per un terremoto, che rouinò buona parte della città, che era d'incredibile concorso, pare, che non ue ne sia quella gran copia, che ui soleua essere.

PARIA.

ENtriamo hora nel golfo di Paria, fatto dall'isola della Trinità, che li giace à Tramontana; e qui comincia il mare del Norte a calare, & a crescere notabilmente. Perche da' Baccalai sin quà, non si scorge flusso, e reflusso notabile. Cresce però, e cala notabilmente da Paria sino allo Stretto di Magaglianes; e poi per tutte le marine del Perù, e della nuoua Spagna, a Paria cala intorno a sessanta passi; a Panama piu di meza lega. Le qualità del paese, e de i naturali si confanno con quelle de' paesi antecedenti, se non che hanno piu del bianco, e del domestico, con buono aspetto, e dispositione. Vi si habita in capanne, con molta copia di uettouaglie, e con aria saluberrima. Non merita però il superbo nome di Paradiso terrestre, che le diede il Colombo. A cui la gran fame, e'l trauaglio, co'l quale u'arriuò, fece parere quelle contrade piu liete, e piu fiorite, che non sono. Il medesimo Colombo, perche entrò in questo golfo dalla parte di Leuante (oue scontrandosi la corrente dell'Oceano, con la rapidità d'un grosso fiume, che si chiama mar Dolce, ui cagiona un si terribil, combattimento, e riuolgimento d'acque salse, e dolci, che non si può stimare il pericolo) egli chiamò l'entrata, bocca di serpe, e l'uscita, bocca di dragone. Le quali bocche, sono formate da due punte della Trinità, e da altre due della terra ferma opposta. Capo di Paria è san Michele de Neueri: e ha per termine la punta Annegata. Onde, sin'al fiume Maragnone, gli Spagnuoli non hanno trouato cosa, che loro habbia dato molta sodisfattione.

FIUME

FIVME D'ORIGLIANA, ò Maragnone.

Q *Vesto fiume, che è forse il maggiore dell'uniuerso, fu scouerto l'anno 1553. da Francesco d'Origliana. Perche essendo egli stato mandato da Gonsaluo Pizzarro, mentre cercaua il paese della cannella, innanzi sopra un bergantino, ueggendosi assai dilũgato dal suo capitano, si lasciò ò per disperatione, ò per ambitione, guidare dalla corrente del fiume, sin che arriuò al mare. Riferiua egli d'hauer nauigatò sei mila miglia per quel fiume, per le molte riuolte, che egli fa, (corre per linea dritta due mila ottocento miglia) si dice, che la marea monta per esso quattro cento mila miglia, & alcuni pesci marini piu di mille; che egli è largo nella sua foce presso a settanta leghe, ò più. Dopò l'Origliana fu egli tentato da Giouanni di Salinas, e da Pietro d'Orsua, messisi all'inchiesta del Re Dorato, e dal Paytetì, Prencipi, che hanno fama di richezze fauolose: Questi riferiuano d'un passo detto Pango, oue il fiume, raccolto tutto tra due montagne, dà un salto d'incredibile altezza. Su la riua del Maragnone si colloca in un grado, e mezo Australe (il fiume non passa la liena) la terra di Humos, notabile, perche per essa corre la linea, con la quale furono diuise le nauigationi, e conquiste de' Castigliani, e de' Portoghesi.*

B R A S I L.

I *L Brasile, scouerto a caso da Pietro Aluarez Cabral, l'anni mille, e cinquecento uno, comincia al Maragnone, & si stende sino al fiume della Plata, con termini incerti uerso Ponente. ma secondo il conto d'alcuni, quello che tocca alla corona di Portogallo in queste parti, si stende mille; e cinquecento miglia da Tramontana al Sur; piu di cinque cento miglia da Leuante a Ponente; & quasi tre mila miglia di costa. Ma i Portoghesi non ne tengono piu di mille, e quattrocento. I suoi proprij termini sono la punta di Humos a Tramontana, Buonabrigo a mezo giorno, il mare a Leuante, e monti inaccessibili a Ponente.*

Ha l'aere, per la piaceuolezza de' uenti, saluberrimo. egli è uero, che per essere alquãto humido, è piu fauoreuole a i uecchi, che a i giouani. Nella spiaggia si leua due hore innanzi a mezo giorno alcuni uenti freschi, dalla parte del Sur, e di mirabile ristoro a gli habitanti. Nel mare regnano la metà dell'anno uenti del Sur, e l'altra metà del Norte. Onde, la nauigatione, è quasi diuisa ugualmente. Si nauiga commodamente da Lisbona, al Brasile, di Settembre, e Ottobre, fino a Marzo; commodissimamente di Gennaro; ma si ritorna per piu uie d'ogni tempo. Il paese è pieno di fonti fiumi, e selue: distito di pianure, e colline; uestito di perpetua amenità, e uerdura; con molte piante, e animali incogniti a i paesi nostri. Euui, tra le piante, la Copiba, dalla cui corteccia tagliata, stilla balsamo, ottimo per le ferite.

Il che conoſcono anche le beſtie. perche ſentendoſi morſicate da' ſerpenti, ò addentate da altri animali, ricorrono a quel rimedio. Onde molte di queſte piante ſi veggono logre, e ſcorzate. Il Cedro, è quì albero ordinario (come anche alla nuoua Spagna, & a Barlouento) e ui ſono diuerſe altre legna incorruttibili. Vi ſi fanno barche d'una ſcorza d'albero, capaci di venticinque, e più perſone. I cocomeri, melagrani, melloni d'Europa ui fanno riuſcita merauiglioſa. Tra gli animali, ui è la Tatuſia, che gli Spagnuoli chiamano Armadiglio egli è della grandezza d'un porchetto, couerto, e quaſi armato tutto di ſcaglie, e quaſi piaſtre: onde caua, e ui ritira il capo in ſicuro, come fa la teſtugine. I Cerigoni hanno ſotto il ventre due borſe: oue ne' biſogni, e pericoli accolgono in un tratto, e portano uia i lor figliuolini. ſe ne ritroua anche nelle Mollucche. Pigritia chiamano i Portogheſi un animale grande come la volpe, ma di moto tanto lento, che nol crederà chi no'l uede: ne ſi muoue di ſuo paſſo per carezze, ò per sferzate. La Tamandoa è grande come un porco, ma con ugne ſmiſurate. ſi paſce di formiche: e hauendone trouato con le ugne il buco, ui caccia dentro la lingua: e ne la ritira carica. ha la coda tanto lunga, e peloſa, che ui naſconde ſotto tutto il corpo. Le Ante hanno non ſo che di ſimile cō le mule: ma lor cedono di grandezza. hanno il labro inferiore ſimile a una trōba, e l'orecchie tonde, la coda corta. ripoſano di giorno: e uanno paſcolādo di notte. Haute, ò Gay chiamano una beſtiola ſimile a un gatto, che non ſi è ſin hora uiſta beuere, nè māgiare. La varietà de gli vccelli, e de' peſci, e di mare, e di fiume non è credebile. Ma con tutta l'amenità del paeſe, e dilicatezza dell'aere, non ſi può dir falcilmente quanto barbari ſiano, e beſtiali gli habitanti. Non hanno lettere, nè relligione, nè leggi, nè Prencipi: nelle guerre ſolamente ſeguono l'autorità, e la condotta di colui, ch'eſſi ſtimano di più ualore. La plebe ua nuda; i più commodi, ò nobili portano ueſti fatte di penne d'uccelli di più colori, che li cuoprono dall'ombelico ſino nl ginocchio. Gli huomini ſi radano i capeli dalla fronte ſino a meza teſta. Mangiano ogni ſorte d'animali ſcimie, lucerte, biſcie, topi. Fanno il lor pane in modo mirabile. Hanno un'herba della grandezza del la porcellana: la cui radice è tanto uelenoſa, che mangiata cruda, e ſenza preparatione, apporta ſubita morte. Hor eſſi pigliano la ſudette radice: la peſtano con gran diligenza, e premono, affinche non ui reſti dramma di quel ſucco mortale. Poſcia le ſeccano al Sole: e la peſtano di nuouo, e ne fāno farina, e poi pane più ſano che ſaporito. Della medeſſima farina compōgono una beuanda, ſimile alla ceruoſa; con la quale imbriacandoſi, diuēgono più del ſolito fraudolenti, e maligni. Attendono aſſai a gli augurij, ſtregherie, incanteſmi. Non amano punto la fatica, ma ben l'otio, gli ſpaſſi, i conuiti, i balli. Imprendono le guerre non per amplatione di cōfini, ma per honore,

quando stimano d'eßere stati uilipesi da' uicini. Mangiano quei, che pigliano in guerra; e ne fanno conuiti Carneualeschi. Non puniscono altri delitti, che l'homicidio. Nella lingua loro non hanno luogo le lettere F.L. R. Fabricano le case di legna, e le cuoprono di foglie d'alberi. habitano molte famiglie sotto un medesimo tetto. dormono, per tema d'animali noceuoli, alti da terra in certe reti. Viuono senza pensiero dell'auenire, e quasi in commune. Vagliono aßai nell'arte del nuotare: conciosia cosa che stanno l'hore intiere sotto acqua, anche con gli occhi aperti. Tolerano l'inedia, e la fatica a merauiglia: e dall'altro canto passano le notti intiere crapolando, e beuendo senza misura. Quando la donna ha partorito. il marito si mette a letto: riceue le uisite, e i presenti, che li sono portati: mangia mani caretti, e cose delicate per ribauersi; fa finalmente tutte quelle cose, che fanno altroue le donne di parto. Le ricchezze, che si cauano hoggi dal Brasil, consistono in uerzino, e cottone finissimo, e zuccaro eccellente. e non è cosa d'Europa, che trasportata là ui habbia fatto riuscita migliore, che le cannamele. Questi anni passati il zuccaro, condotto di quà in Portogallo, passò la somma di 150. mila arrobe. I Portoghesi ui attendono assai, e ui hanno fabricato diuersi edifitij per cuocer, e per affinare il zuccaro; oue mantẽgono großo numero di schiaui, condotti di Ghinea, e di Congo. Hor i luoghi principali del Brasil sono questi.

Vedesi di quà dal capo di santo Agostino Pariba, che si dice anche Città delle Neui. e poi Parnabucco, buona terra; l'isola di San Alessio dishabitata, ma di qualche commodità a' nauiganti. segue il capo di Sant' Agostino in otto gradi, e mezo Australi. s'accosta all'Africa più d'altra parte del mondo nuouo: perche si tiene, che non ui sia interuallo maggiore di mille miglia. Le flotte, che da Portogallo nauigano all'India, li uanno, per pigliar il uento, e'l corso, a risconoscere; e per non poterlo alle uolte paßare tornano in dietro. segue San Christoforo, e le foci del fiume di San Francesco. e poi San Saluatore, ò Baya di tutti i Santi. Questa Città, è situata sopra un porto, ò uogliamo dir seno, che ha tre leghe di bocca, e trenta di giro; oue entrano balene, e ui scherzano a lor piacere. Quì vi siede il Vescouo, e'l Gouernatore della prouintia. Lungi di quà ottanta miglia è Igleos, ò San Giorgio. Questi popoli guerreggiano con gli Aymuri, che tu non sai se siano huomini, ò fiere. Imperò che il più ordinario cibo loro è la carne humana. Aprono i uentri delle donne grauide, e ne cauano le creature, che in presenza de' parenti mettono in su le bracie; e le trangugiano meze crude. cosa usata anche tra i Popoli del Popaian. Segue in gradi diciasette, e mezo, Porto sicuro, nobile perche quiui surse Aluaro Caprale, quando, cacciato da' uenti fortuneuoli scuoprì il Brasile. Li fanno riparo, e scherno certi scogli, che hanno forma

di muraglia, oue si rompono l'onde. Non ui sono molti ingegni da zuccaro; ma il suo contado abbonda, per la freschezza di frutti, e di uetouaglie: e ui fanno benissimo l'herbe, e le piante d'Europa. Alle quali piante sono infestissime le formiche. Per difendere da gli assalti loro, le pergole, s'usano certi uasi pieni d'acqua attorno a' piedi delle uiti. Scopresi poi il fiume dello Spirito santo, e Baya formosa, e Capo freddo, ch'è quasi tutto isolato, e gira ducento ottanta miglia in uentidue gradi, e mezo. Oltra il quale è il fiume di Gennaro, che altri dicono di san Sebastiano. Quiui l'inuerno comincia d'Aprile, e dura sino a Ottobre. V'habitano huomini alti dodici palmi, usi a mangiare carni per lo più crude. e benche il paese, (come anche quel di S. Vicenzo, che sta piu oltre) sia freddo assai: nondimeno non so, se per grossezza della terra, ò per altra cagione, il formento non ui nasce, ne ui matura tutto insieme: ma quãdo una spiga granisce, l'altra fiorisce: e quando questa imbianca, quella uerdeggia. Anzi queste medesime differẽze si ueggono nella medesima spiga. Si giunge poscia a Sãtos, e a Piratininga, posto infra terra, luoghi assai buoni. Tra S. Sebastiano, e S. Vicẽzo si uede Buonabrigo, sul quale passa il tropico di Capricorno, e la linea d'Alessãdro VI. Ma l'ultima colonia de' Portoghesi in queste bãde, è S. Vincenzo. e perche sta in paese lontanissimo, ui si sogliono condennare quei, che per qualche delitto meritarebbono la galea ò cosa tale. Questo luogo fu rouinato da' corsali Inglesi l'anno 1591. nel giorno di S. Stefano. ma si è poi rifatto con miglioramento. in uintiotto gradi sta il capo di Patos, così detto dalla moltitudine di certi pareri negri, senza penne, e co'l becco di coruo, che ui trouarono. Prima di uscire fuor del Brasile, nõ si deue lasciare un mostro, che questi anni passati fu ammazzato ne' contorni della Baya di tutti i santi. Era d'altezza smisurata, e d'aspetto horrendo, haueua, faccia di scimia, piedi di lione, e'l resto d'huomo. il cuoio gialleggiãte. e gli occhi scintillanti; era finalmente di tanta horribiltà, che un soldato, che l'uccise d'archibugiate, ne cade morto ancor egli.

FIVME D'ARGENTO.

DA capo di Patos sino al fiume dell'Argento, non si truoua per l'asprezza del paese e dell'aere, cosa, che habbia potuto ò alletterare, ò fermare i Portoghesi, ò i Castigliani. Questo fiume che di grandezza contende co'l Maragnore, entra in mare con una foce larga quaranta leghe, con tanto empito, che si beue della sua acqua prima che si uegga terra. onde i naturali il chiamano Parauaguasu, cioè acqua grande. Cresce, e inonda le cãpagne molto più diffusamente, che il Nilo, per tre mesi dell'anno. All'hora i popoli uicini, saluano le persone, e'l piccolo hauer loro in barche, e menano la uita sopra acqua. Cresce anche, e scema co'l flusso, e reflusso dell'Oceano, la cui marea monte in su cento miglia. riceue molti, e grossi

fiumi: ma molto più da Leuante, che da Ponente. Quei del Perù hanno openione, ch'egli nasca nel lago di Bombon, posto tra Caßamalaca, e la ualle di Xauxa: perche dal sudetto lago esce un fiumicello, che paßa per Xauxa, oue è già grosso, e possente. passando innanzi riceue diuersi altri fiumi. Fa nel suo corso molte isole; bagna prouintie, pasce genti infinite. E di malageuole nauigatione per li scogli, de' quali è pieno; e per la rouina, ch'egli mena. Lo scuoprì l'anno 1512. un Giouāni Diaz di Solis, e lo chiamò fiume dell'Argento, per alcune mostre, ch'egli hebbe di quel metallo. Eßendoui poscia l'anno seguente ritornato, fu fatto in pezzi con cinquanta compagni, e mãgiato da quei Barbari. si scriue che il Magaglianes ui trouò huomini di tanta altezza, che gli Spagnuoli pareuano al lor paragone, Pigmei. erano alti undici palmi, e ue ne sono di tredici. li chiamano, per la difformità de' piedi, Patagoni. al quale proposito m'occorre di dire, che questi anni passati, i Portoghesi del fiume di Gennaro, andati a caccia d'huomini da trauaglio, sono dopò molti mesi, ritornati con quattordici mila persone, alcune delle quali, di statura baßa, e di barba lunga sino all'ombelico, hanno i piedi quasi tondi.

STRETTO DI MAGAGLIANES.

Aleßandro Papa VI. diuise le nauigationi de' Castigliani, de' Portoghesi, con una linea tirata con l'imaginatione. 400. miglia lungi, per Ponente, dall'isole di Capo uerde: dando tutto ciò, che si trouaße a Leuante a' Portoghesi: e l'altra metà del mondo a' Castigliani. ma poi a instanza de' Portoghesi si contentò, che la suddetta linea si gittasse 180. miglia più a Ponente. La ricchezza poi, e'l traffico delle Mollucche, sole al mondo producitrici di garofani, fu cagione poßente di gran rumore tra queste due corone; pretendendo ciascuno, che l'isole sudette fossino nella sua parte. In questa diferenza, i Portoghesi haueuano molto uantaggio: perche nauigauano alle Mollucche per li mari loro, e n'erano in possesso. Ma i Castigliani non sapeuano ancora, che ui si potesse andare per uia di Ponente. Finalmente Fernando Magaglianes, Portoghese, mal sodisfatto del Re Emanuelle, s'offerì all'Imperator Carlo V. d'andare alle Mollucche per li suoi mari. Hebbe, alla fine, per questa impresa (che fu negotiata quasi tre anni) cinque naui, e ducento trenta sette persone con ogni necessaria prouisione: e si mise in uiaggio l'anno 1520. Dopò alcuni mesi di nauigatione (nella quale non può stimare la fame, sete, freddo, malatie, che si patirono) arriuò finalmente allo Stretto, che ritiene ancor hoggi nome da lui, lungo cento leghe, largo da due sino a sei. La marea del mar del Norte s'incontra con quella del Sur, intorno alla settantesima lega della sua lunghezza, con gran teribilità, e contrasto. Eßo stretto ua dritto Leuante ponente: onde le sue bocche

stanno

stano in una medesima altezza, di cinquanta due gradi, e mezo. Gli habitatori Occidentali sono molti, e fieri: all'incontro gli Orientali, pochi, e di poco ualore.

CHILE.

VScendo fuor dello stretto di Magaglines, si costeggia il Chile, nome che da vna ualle principale fu disteso da gli Spagnuoli a un paese immenso. Comincia Sur Norte nell'altezza di cinquanta, e due gradi e mezo, e corre sino al grado uentesimo settimo. ma da Leuante a Ponente non è più ampio di cento mila: perche da una parte egli ha il mare, e dall'altra la gran Cordigliera. In trenta e sei gradi è la famosa ualle d'Arauco, che si è difesa già tanti anni con memorabile brauura dalla potenza de gli Spagnuoli, e mantenutasi in libertà. Hora il Chile, per esser fuora della Torrida, si assomiglia affatto a' paesi d Europa così ne' frutti (produce grano, e uino buonissimo, e tutti i frutti di Spagna) come nella differenza delle stagioni: se non che quando noi habbiamo estate, all hora essi hanno inuerno. Abbonda d'oro, e di pascoli, e di caualli, armenti, greggi: ma è con tutto ciò mal popolato per la guerra de gli Araucani, stata descritta con uersi nobilissimi in lingua Castigliana da Don Alfonso d'Erzilla. Hanno però quì gli Spagnuoli diuerse ricche Colonie, San Giacomo su'l fiume Paraiso, nella ualle di Mapoco; la Concettione nella picciola valle di Penco con un porto. I confini nella ualle di Angoli. Valdiuia presso ad un porto di mare, & hà un ampio lago: la Imperiale, colonia delle migliori di quel paese, perche prima della guerra Araucana haueua trecento mila huomini accasati di seruitio. (Valdiuia n'haueua cẽto mila.) La chiamarono Imperiale, perche quando gli Spagnuoli entrarono in quel la prouintia, ritrouarono su le porte, e tetti Aquile di due teste fatte di legna, cosa notabile. Euui anche Villaricca su la riua di un picciolo lago, vicino a due Vulcani, che gittano in certi tempi, fuoco, e cenere. Euui Chilo, e Chilan, che fu edificata l'anno 1581. e Cocimbo, oue è la terra della Serena. L'anno 1562. fu per questo paese un terremoto tanto uehememente, e terribile, che trasportò i monti, serrò il passo a i fiumi, gittò a terra la Concettione, fece uscire il mare fuori de i suoi confini. e si dice, che occupò trecento leghe di costa. cosa ueramente merauigliosa. Si rinouò poi, l'anno 1575. & atterrò Valdiuia.

PERV.

HOra, egl'è tempo, che noi entriamo nel Perù, prouintia sopra tutte famosa p l'infinite ricchezze, che se ne sono cauate, e se ne cauano tuttauia. Si stẽde da la città della Plata sino a Pasto, ò uogliamo dire, da' cõfini di Chile sino a' termini di Popaiã, tra'l mare del Sur, e gl'Andi. Ma p intẽder bene la sua dispositione, cõuiẽ sapere, che tutto il Perù è diuiso ĩ tre par

ti, non meno differenti di ſito, e forma; che di qualità, e natura. e queſte ſono piani, e Sierra, & Andi (quella è uoce Spagnuola, queſta Peruana) perche lungo il mare la terra è piana, e baſſa, ma con molte ualli. Queſta pianura ha cinquecento leghe di lunghezza, e dieci in quindeci di larghezza. Al ſuo Leuante s'alzano due catene di montagne, l'una a uiſta dell'altra; che cominciando (come uogliono) dallo ſtretto di Magaglianes corrono tra Panama, e'l Nome di Dio, ſino in Terra ferma. L'Occidentale uien detta Sierra, l'Orientale Andi, ò Cordigliera. e la larghezza loro non paſſa uenti leghe. Sì che il Perù, tra piani, e monti non è più largo di quaranta leghe, & è coſa mirabile, che in ſi poca diſtanza, ſenza differenza d'altezza, ne' piani non pioue, nè neuica, nè tuona: nella Sierra le ſtagioni fanno il corſo loro, come in Europa: e ui pioue da Settembre, ſino ad Aprile: ne gli Andi pioue quaſi tutto l'inuerno. e ſi è notato, che ſe ſi trasferiſcono da i piani a i monti, ſentono i medeſimi trauagli di ſtomaco, e di teſta, che ſi ſogliono ſentire in mare da chi non u'è auuezzo. Il che altri attribuiſcono alla ſouerchia ſottigliezza dell'aere, e de' uenti: altri alla diuerſità. perche ne' piani l'aere è caldo, e humido, e groſſo; alla montagna freddo, ſecco, e ſottile. Là è uniforme, perche non ui ſoffia mai altro uento, che il Sur: quà è uario, e di maniere differenti. Là non pioue, nè neuica: quà fa l'uno, e l'altro. E non è merauiglia, che la compleſſione dell'huomo ſenta così fatta diuerſità d'aere, e ne patiſca qnalche alteratione. Hora non eſſendo i piani mai bagnati da pioggia; reſtano arenoſi, deſerti, infruttiferi, ſe non le ualli, per le quali paſſano i fiumi, che calano da' monti, e uanno al mare, Perche queſte (ſaranno intorno a cinquanta ualli) co'l benefitio delli ſuddetti fiumi, ſi coltiuano beniſſimo, & ſi habitano per tutto.

Diſta un fiume dall'altro per l'ordinario ſette, & otto leghe: e più, e meno La coltura poi delle ualli, non ſi allontana da i fiumi più di una lega di quà, & un'altra di là: e per lungo, in rariſſime parti riua a 4. leghe. Ma ſe ben non pioue ne i piani nondimeno ne i meſi dell'inuerno (queſta comincia nel meſe di Ottobre, & dura inſino al meſe di Aprile) occupano l'aere certe nebbiate ſottile, e rare. onde diſtilla una cert'humidita, che a pena bagna la poluere. laquale però, è di molta importanza per maturare, e per cõdurre a perfettione i ſeminati. Anzi uicino a Lima, quella nebbia ſola ſenza concorſo d'altra acqua, fa uerdeggiare ameniſſimamente, e fiorire alcune ſpiaggie, piene perciò d'ottime paſture. Vi ſono ancora alcune parti de' piani, oue ſenza fiume apparente, naſcono copioſamente per l'humidità cõdottaui o da' fiumi perduti nell'arena, o dal mare, grani, e frutti d'ogni ſorte. La Sierra abbonda di paſcoli, e di ſelue, oue ſi paſce numero ineſtimabile di Vicune, che sõ come capre ſaluatiche: e di Guanachi, e di Pachi. Ne gli Andi ui è moltitudine grãdiſſima di ſcimie, e di mone di più fattezze, e

di pa-

di papagalli. Fāno anche copia di Coca, herba stimatissima nel Perù. pche si stima, che quella che si spaccia a Potosi importi un mezo millione di scudi all'anno. E' opinione d'huomini degni di fede, che in alcune parti piu alpestri, e rimote di q̄ste mōtagne, quei Barbari si cōgiūgano bestialmēte cō alcun grādi Mone, che ui sono: e che di sifatti cōgiūgimēti ne naschino alle uolte mostri nefandi. Ma il meglio del Perù cōsiste nelle ualli, oue la Sierra si apre, o s'abbassa piaceuolmēte, e s'addomestica. Qui si fa copia di mabiz, e di formēto. Le prīcipali sono q̄lla Xauxa, lūga 14. larga 5. leghe: di Chinca, di Andaguayla, di Iucas. Il sostegno generale del Perù è il mabiz: ilquale però nō fa bene ne' paesi freddi, qual è parte del paese di Pasto, e tutto il Collao. ma in uece del mabiz, hāno diuerse radici di buō nodrimento. Perche nō pioue mai nel Perù, quindi nasce, che quei popoli si curano poco di case: e gli Spagnuoli medesimi nō cuoprono d'altro le loro habitāza, che di alcune stuore. Nōdimeno li Rè del Perù fecero molte fabrice grādissime: e tra l'atre i Tābi, ch'erano come magazini capacissimi, oue faceuano ripor re uetouaglie, e arme, e altre prouisioni p gli esserciti loro. Erano questi ca samenti disposti cō interuallo di tre, in 4. leghe su le strade reali. Cōciosia co sa che questi Prencipi haueuano fatto fare due strade lunghe cinquecēto leghe: delle quali l'una passaua per li piani, l'altra p la Sierra. Opera in uero, che p la sua grādezza, e utilità si deue anteporre all'Egittie, e alle Romane. Impero che nella Sierra bisognò in mille luoghi alzare, e riēpire le ualli, e le profondità; tagliare le rocche, spianar l'asprezza de' siti, pūtellare le co ste rouinose, sostenere i precipitij; e ne' piani uincere tante tāte difficoltà, che la sabbia suol portar seco in una impresa cosi fatta. su queste strade erano i Tābi: e in molti luoghi anche giardini ameni, alberi che con la uerzura, e con gli uccelli, che capitauano, erano di grande aiuto, e dilettamento a' uiandanti. Ma diciamo hora due parole delle Città principali.

AREQVIPA. LIMA. TRVGILLO. &c.

CI si fa dunque prima innāzi Tarapata col suo porto in ventiun grado. Segue Arica, e la foce del fiume, e porto di Quilca: e frà terra l'amena, e delitiosa terra d'Arequipa. Questa terra situata al piede d'un Volcano, si gode aria saluberima, e delicatissima, è territorio sēpre fresco, e fiorito. Capita al suo porto l'argento di Plata, e di potossi: e ui si carica per Panama. capitanui diuerse uettouaglie, e mercātie, anche di Euro: e si spacciano p il Cuzco. Seguitano il porto di Hacari, assai frequētato, la pūta di S. Nicolò, e Sangalla, e'l Collao di Lima. Lima (che si dice anco città delli Rè; perch'hebbe principio il dì dell'Epifania mille e cinquecēto trenta) siede sopra un grosso fiume, due leghe lūgi dal mare, oue ha il porto, detto Collao da una isola, che li stà all'incontro, cento trenta leghe lūgi dalla città d'Arequipa. ell a è fabricata cō molta arte: perche tutte le sue strade, e con

trade principali rispondono alla piazza: e non ha quasi casa nissuna senza acqua, tiratavi dal fiume. L'aria vi è temperata, senza rigor di freddo, ò ardor di caldo. Sente qualche fresco, anzi che freddo, maggiore dell'ordinario ne' quattro mesi dell'Estate d'Europa. Sta in dodeci gradi e un terzo. Qui risiede l'Arciuescouo, e'l Vicerè, e'l Audiēza regia: e quì fanno capo tutti i negotij, e traffichi del Regno. Si contano in Lima dodici mila schiaui negri, e uentiquattro mila dōne Spagnuolle: onde si può far giuditio del resto. Ma paßando innanzi si scuopre il porto di Gaura copiso di sale; e quel di Casma, douitioso di legna, e di rinfrescamenti: poi Sāta, e Cuanape onde s'arriua a Trugillo, lungi due buone leghe dal mare. Questa città è situata in sette gradi, e due terzi siede nella ualle di Chimo, su la riua di un uago fiume. Scorgesi poi la punta dell'Aguglia in sei gradi, e Payta, scala importante in cinque: Tūbes in tre, santa Elena in due, e'l capo di Lorēzo in uno: è la uicino, Porto uecchio, e san Iacomo: e poi il capo di Passao sotto l'Equinottiale, che termina da questa parte il Perù. A man destra, 15. leghe infra terra, resta la città di San Michele, prima colonia di Spagnuoli in queste bande. Prima d'uscire da' piani del Perù, diciamo una, ò due cose strane di natura. Mala è un luogo lungi da Lima 15. leghe. Quì si uede una ficaia, la cui parte uolta al Sur, fa i suoi frutti quando fa estate alla mōtagna: l'altra, che è riuolta al mare, fa il medesimo, quando fa state al piano. Nel la ualle di Chilcha non pioue, nè corre fiume alcuno: e nondimeno abbonda di Mahiz, con una inuentione così fatta. Pescano in quella spiaggia di mare, sardelle, ò pesci così fatti senza numero. fanno poi certe foßette in terra. Hora quiui seminano il lor mahiz, inserendo ciascun grano in una testa di quei pescietti. e non si può credere quanto moltiplichi.

COLLAO.

MA la ricchezza, e poßanza del Perù consiste nelle prouintie mediterranee: delle quali è la prima Collao, posto oue le due Cordigliere, ò catene di monti, mentouate sopra da noi, s'allontanano l'una dall'altra; e s'allargano il suo termine. Australe è un luogo, detto Caracolo, e'l Settētrionale, Ayauire. E se bene ha l'aere tāto freddo, che non vi fa bene il mabiz, nōdimeno è forse la migliore, e la meglio popolata parte del Perù. Onde si comprende quanto più importi alla propagatione, & all'aumēto dell'humana generatione la bontà dell'aere, che la coppia delle uettouaglie. In uece di mabiz, ui nascono (oltra all'altre cose) certe radici, che i naturali chiamano Pape, di sapore simile a' tartuffi. Le seccano al Sole, e le serbano p l'inuerno. Fanno ancora arte grādissima di bestiami, massime di Camelote: così chiamano gli Spagnuoli certe bestie, simili alle pecore, ma maggiori, e cō fattezze di camelo, ma senza gobba. Seruono p someggiare (portano sino a cento cinquāta libre di peso) e per arar la terra: e le lane

loro sono ottime per far panni, e le carni sane, e di sapore buonissimo. Capo di questa prouintia è la città della Pace. Ma la popolatione principale de i naturali è Cuiquito, luogo grosso, e d'importanza, suddito immediatamente al Rè. e di sua giuriditione sono Iuli, Chilane, Acos, Pomata, Cepita, Quaqui, Tiaguanaco, e altre terre. In Tiaguanaco si ueggono reliuie d'edifi. ij immēsi. Si stima cha siano antichissimi, e fabricati da gēte di grā potere. Conciosia cosa, che non si può pure cōprendere, come potessino muouere, non che assestare ne la fabrica, pietre lunge trenta, larghe quindici piedi, grosse, sei senza ferramenti. In questa parte del Perù, è il lago Tiquicaca, lungo trenta, largo quindici leghe (ne gira otttanta) profondo più d'ottanta passi. Riceue dieci, ò dodici grossi fiumi, con molte altre acque che rimanda tutte fuora, con un fiume grossissimo, che uà a mettere in un'altro lago, che si dice Auloga, ò Paria, senza fondo: oue egli si pde, come il Giordano nel mar morto, e la Volga nell'Hircano. La Tiquicaca produce una sorte di giunche, che si chiama Totora, buona per più cose. Serue di materia da case, e da barche: serue di biaua à porci: e nel lago medesimo pasce anitre, & altri uccelli senza numero.

CIARCHE.

Segue la prouintia delle Ciarche, ricca sopra l'altre del Perù, per gli inestimabili tesori, che si sono cauati, e si cauano tuttauia dalle minere di Porco (queste stanno nel territorio di Plata) e di Potossi. Il capo delle Ciarche è la città suddetta. le cui ricchezze si possono cōprēdere da questo, che il Presidente della Gasca diede nel suo contado assegnamento di cēto mila scudi d'entrata a Pietro d'Hiniosa, sēza i minori: e pur ue n'eran di 50. e di 80. mila. Vicino alla città è il Porco mōte pregno d'inesauste minere d'argento; e ue ne sono diuerse altre. Dalle quali però nō si caua tutto ciò che si potrebbe; perche i naturali non ui attendono, e'l paese è troppo freddo per li Negri. Haue anche scemato il cōcorso a Porco la ricchezza immensa di Potossi. Questo è un mōticello in uenti gradi d'altezza simile a un pane di Zucchero, alto una lega; e ne gira una e meza. Contiene quattro uene d'argento, larghe doue meno un palmo: doue piu, sei piedi. Di queste una, che si dice di Centeno, ha uenti quattro rampolli: quella, che si chiama ricca, settanta otto. Vi si lauora in profondità di ducento, e piu braccia a lume di lucerna.

Itum est in viscera terræ.
Quasque recondiderat, stygiisque admouerat vmbris.
Effodiuntur opes, irritamenta malorum.

e passano parecchi mesi, che i lauoranti non ueggono mai il Sole, nè il suo lume. Calano a basso, e montano su per scale, fatte di cuoio crudo, di

otto-

ottocento, e piu scaglioni, co'l peso su la spalla, e la lucerna in mano. Il trauaglio di quei miseri, non si può esprimere con parole. Molti caggiono giù per uertigine: molti per disperatione; d'uno, che ne caggia, ne tira giù tutta una schiera seco. Queste minere furono scouerte alla corte l'anno 1545. e dall'hora sin'all'anno 1585. i quinti del Re, mōtarono à 111. millioni di pesi (il peso uale tredici reali, & un quarto) nōdimeno nō se ne quintano due terzi: L'argēto, che se ne caua, uien poi purgato in 74. ingegni (così li chiamano) da acqua, di otto in dodici massi p uno; e in trenta da cauallo. Vicino a Potosi sorgesi un'altro mōticello, che si chiama Guayna potosi, cioè piciolo Potosi; alle cui falde comincia la terra di due leghe di giro, co'l maggior cō corso, e trafico, che sia nel Perù. Gli Spagnuoli, che u'habitano, arriuano a 4. mila, i naturali a 80. mila. e non dico nulla di quei, che la cupidità di guadagnare, ò la curiosità di uedere ui conduce da lontanissimi paesi; nè di quei miseri, che hanno le loro stanze nelle uiscere di quel monte, a i confini dell'Inferno; e sono tāti, che farebbono una grossa città. Presso a Potosi è la ualle Tarapaia, con un lago d'acqua caldissima, tāto ritondo, che par fatto co'l compasso; che nè con la perpetua scaturigine, che si uede bollire nel mezo, cresce punto: ne con un grosso canale, che se nè cauato, mai scema.

C V Z C O.

SEgue in 17. gradi Australi la città del Cozco in un sito cinto di monti. Ha un castello, fabricato di sassi tanto grandi, e smisurati, che pare piu presto opere di Giganti, che di huomini ordinarij. massime, che quei popoli non haueuano nè bestie da tirare, nè uso di ferramenti. Questà città era sedia dell'Inga, ò Re del Perù, e capo dell'Imperio. e nō era in tutto esso altra cosa, che ò per grandezza, ò per politia, meritasse nome di città. Hauea grā di strade, ma strette; e case fatte di pietre, giunte tra se con merauigliosa diligenza. ma le habitāze ordinarie erano fabricate di legna, e couerte di paglia. Era in Cuzco il ricchissimo tempio del Sole; erāui diuersi palazzi del Re, cō oro, e argento senza fine. Eraui una piazza spatiosa; onde erano tirate 4. strade, alle 4. porti dell'imperio. Li Re del Perù per appopolare, & annobilire questa città, ordinarono, che ogni Caciche ui fabricasse il suo palazzo; e ui mandasse a stare i suoi figliuoli, e p di mostrare l'ampiezza dell'Imperio, e la uarietà delle nationi soggette, uolse, che ogniuno uestisse all'usanza del lor paese, e ne portasse un certo segno in testa. Inuētione piena di splēdore, e di uaghezza. Questa città fu riedificata ī forma nuoua l'anno 1534. da Francesco Pizzaro. Fa 50. mila habitanti; e nel contorno di dieci leghe, ducēto mila. Ha un territorio pieno di amene, e ricche ualli, come è quella d'Andaguayla, di Xaguisana, di Bilcas, di Sucay. Questa ultima è d'aria tanto nobile, e gentile, tanto piaceuole, e temperata, e di sito tanto gratioso, e uago, che non si esprimerebbe di leggieri. onde ella è quasi tutta tempe-

stata

stata di sontuose uille di Spagnuoli, e piena di grossi, e ben popolati uillaggi di Cuzcani. I frutti nostrani fanno quì così bene, come ī Spagna: e nel Cuzco si mangia vua fresca tutto l'anno. Vi fanno anche benissimo le razze de' caualli, pecore, buoi. Ma diciamo due parole di Cassamalca. questa terra, che giace a Leuante di Lima, è capo d'una nobile prouintia: & è famosa p la rotta, e prigionia di Attabaliba Rè del Perù, auenuta l'anno 1533. col cui riscatto (se ben non n'hebbero se non una parte) i uincitori arricchirono sopra quāti soldati fossino mai al mōdo. Perche 160. huomini di guerra toccarono 250. due mila libre d'argento, e un millione, e trecēto uenti sei mila scudi d'oro. La terra di Cassamalca è al presente poca cosa: ma il contado, è de' buoni del Perù. La città della Plata, e Lima, e Cuzco sono le più grandi, e più riche così di iuridittione, come d'entrata, ch'habbino fabricato gli Spagnuoli nel Perù: ma Potossi, benche non sia città, nō cede però nè anche a Lima di popolo, e di ricchezza. L'altre colonie non sono così grosse. nō si debbono però lasciare Guamanga, Guanuco, la Frōtera, Loxa, e S. Iacomo di Guaiachel. Guamanga sta quasi in mezo tra Lima, e Cuzco, e tra la ualle di Xauxa, e d'Anda guaila (quella è del territorio di Lima, questa di Cuzco) dista sessanta leghe da Cuzco: e quasi a' confini si uede la terra di Bilca, 15. leghe da Guamanga: che si stima fosse il mezo dell'imperio, dell'Inga. perche tāto si fa da Quitto a Bilca, quanto di Bilca a Chile. Guamanga hebbe principio l'āno 1539. & è benissimo fabricata di pietre, e di mattoni, con le case couerte di tegole, adorna d'alte, e belle torri. Segue Leō di Guanuco, fondata nel medesimo tempo in un sito d'aere, e di terreno ottimo. Ha sotto di se i paesi di Conchua, Guayla, Tamara, Bombon. S'entra poi nella Cacapoya, di cui è capo la Frontera, che commanda anche alla prouintia di Guanca. I Cacapoy sono de più bianchi, e più belli del mondo nuouo. Resta la città di Loxa, fondata da Alfonso di Nercadiglio, l'anno 1546. (si chiama altramente Zarza) su la riua del fiume Catamaio. Scorrono per il suo fertile territorio molti ameni fiumicelli, che lo rēdono ugualmēte, e copioso d'ogni bene, e ameno. Veggonsi per tutto, e campagne seminate di mahiz, e di grani nostrani, e uerzieri carichi di melarāci, e limoni, e d'altri frutti, e giardini uestiti d herbette, e di fiori: et armēti innumerabili, e greggi, sparsi quà e là vicine montagne. Sarebbe cosa impertinēte il metter qui le contrade, e i popoli, che noi habbiamo lasciato à man destra, & à man sinistra (ma piu à quella che à questa) delle sudette città.

QVITTO.

MA egli è tempo homai, che noi entriamo nel Quitto, prouintia larga cento, lunga 200. miglia, sotto l'Equinottiale, e con tutto ciò fredda, āzi che calda. L'estate ui comincia d'Aprile, e ui dura sino à Nouēbre. Gli habitanti, che son di mediocre statura vagliono assai nell'arte del campo, e

del bestiame. e non è paese nel Perù, oue i frutti, e gli animali d'Europa alli gnino meglio, massime i succosi, come i melaranci, e le cannamele. Le capre vi fanno da tre sino à cinque capreti à vna portata. Oltra alle minere ordinarie, se n'è trouata qui una d'argẽto viuo di color giallo, che al fuoco odo ra di zolfo. Si trouano per quà canne grossissime piene d'aqua simile à quel le che noi habbiamo descritto nelle Mollucche. Tra i molti Volcani, che si ueggono su le cime di quei mõti, uno ve n'è marauiglioso. Cõcio sia cosa, che mando fuora tanta cenere, che ne cuopre alle uolte 200. miglia di paese al l'intorno: fa tanta fiamma, che si uede piu di 300. miglia lungi: e tanto ro more, che li cedono in ciò i tuoni del Cielo.

La città di S. Francesco, che fu fondata l'anno 1534. & è capo di Quit to, giace in un sito basso tra' monti. Dista sette leghe uerso Tramõtana dal l'Equinottiale: da Porto vecchio 60 leghe, da S. Giacomo 80. altrotãto da S. Michele: da Loxa 130. da Lima, e da Potossi 300. Haue à Leuante un paese, che si dice della cannella; ma essa cannella è differente dalla comune. l'albero ha le frondi simili à quelle del Lauro, ma piu grandi assai, e'l frutto simile alla ghianda. ha la scorza, e le foglie odorose: ma la miglior cosa, che ui sia è il capelletto, oue stà il frutto, di color lionato negreggiãte: e piu gros so, e piu cõcauo di quel della ghianda. è caldo, e cordiale, e si usa ne' dolori di stomaco, e di uentre, e di fianco, e se ne porta al Quitto per mercantia. si pi glia in poluere con qualche licore. L'anno 1587. questo paese fu tutto con quassato da un grandissimo terremoto. l'anno seguẽte poi, la peste, o mal del le uarole che si fosse, scorse con mortalità grandissima, da Cartagena sin' à Chiele, spatio di 1200. leghe: e fece strage miserabile di fãciulli, e di giouani sin' all'anno trentesimo (sopra questa età ne ferì pochi) amazzò piu femine di gran lunga, che maschi: e non trãuagliò niuna persona nata in Europa.

S. CROCE DEL MONTE.

Hor hauendo descritto il Perù, resta, che noi, seguendo la traccia d'al cuni Capitani Spagnuoli, entriamo nel cuore di questa immensa peni sola, e ueggiamo quel, che n'è stato sino al presente scouerto. Tra il fiume di Origliana, e quel della Plata s'alza, in diciasette gradi Australi, un mõte, ch'è ramo de gli Andi, che con una schiena di gioghi carichi perpetuamẽte di ghiacci, e di neui, e con diuerse ualli, scorre sino allo stretto di Magaglia nes. Habitano quì diuerse genti barbare e fiere, e tra l'altre i Cireguani, e i Viracani, che guerreggiano del continuo tra se, e con gli Spagnuoli, a' quali impediscono a tutto potere il passo, e danno disturbo grandissimo. Don Fran cesco di Toledo mise insieme le forze del Perù per domarli, ma in uano. Mã giano carne humana, come noi uaccina. I Toui, lor uicini, si mettono i nimi ci presi in guera su le spalle, e li uãno sbranando uiui, mẽtre caminano. I Va rai dicono d'essere tutti pari tra se; ma superiori a' finitimi; e li disprezzano

in tal

in tal modo, che domandarono ad un Predicatore, s'essi facendosi Christiani, sarebbono battezzati con la medesima acqua, che gli altri. Non hanno habitāze ferme. essercitano i figliuoli a pena nati nell'arme, che sono la mazza, e l'arco. Dāno loro in preda i captiui: e premiano quello, che con un colpo segnalato, n'amazzano qualcuno. Gli eccetano alla ferocità col dar loro nomi di tigri, di Leoni, e di simili animali, ò cattiui uccisi. Alcuni di questi popoli, p parer piu terribili, si tingono con la sinopia. e quando la Luna si rinouella, ò fa il tōdo, si dice che si feriscono con i stilletti d'osso p auezzarsi a' casi di guerra; e che fanno il medesimo ne' frangēte delle battaglie. Non si sa tra loro che cosa sia furto; nè si uende cosa alcuna. Con la medesima cerimonia di lagrime accompagnano (come habbiamo detto de' Brasili) i morti alla sepoltura, e riceuono gli amici, uenuti di lontano, condolendosi de' trauagli patiti. sì che hanno le lagrime a lor commando. Passati i confini de' Ceriguani si cala in un paese, stato scouerto da 30. anni in quà, tanto spiegato, che par fatto a mano; e non u'è pure una pietra in terra, ò in acqua, della grossezza d'una noce. Quì uerso Tramontana s'alza una montagnuola, oue gli Spagnuoli hanno fabricato la città di S. Croce del monte, lungi dall'Equinotiale 17. gradi, da Plata 400. mila. Fa 160. fuochi di Spagnuoli; tra' quali i Commendatori possono esser 60. I naturali coltiuano le terre; e lor pagano due libre di cottone filato all'anno per testa. Perche si come il cacao nella nuoua Spagna, a la coca nel Perù, così qui il cotone, e molto piu, serue di moneta. Il paese, per esser così piano, e molto soggetto alle innōdationi de' fiumi. Le formiche, affine che l'acque non guastino loro; dilagandosi per le cāpagne, la ricolta fanno (massime nel Vapai) certi quasi terrapienetti d'altezza d'un braccio, poco piu, o meno, e di circuito di dodici in quindici piedi, oue conseruano i lor grani; e ne fanno molti. Qui si ricouerano i uiandanti, sopra giunti all'improuiso dalle piene. Il Vapai cresce e cala come il Nilo; e camina con lentezza uguale alla Sonna. Veggōsi quì molti animali differenti da nostrani. Euui un'animale simile in tutto al porco, fuori che nel griffo, come animal terrestre, si pasce d'herba: come pesce, dorme in acqua. Sonaglie chiamano gli Spagnuoli certe uipere lunghe un braccio, grosse come una picca. hanno certi sonagli su la coda, della grandezza a una nocciuola, concaui, e congiunti l'uno cō l'atro alla guisa de gli articoli delle dita: e si tiene, che ne cresca loro uno p anno. Sono così uelenose, che la morte accompagna immediatamēte il morso loro. ma la uista loro non passa tre braccia: e'l romor de' sonagli si sente lungi uenti passi. ue n'è anche nel Brasil. La Toca e un'uccello della grandezza della cornacchia: ma ha il petto bianco, e'l becco dorato, è di lunghezza uguale a tutto il corpo. Sonoui struzzi in grā numero; & i soldati, che p la caminano, truouano spesso montoni di cinquanta e più oua, che lor seruono di buona prouisione

sione. conciosia che un'ouo basta a 50 ò piu soldati. Il paese produce copiosamente cottone, e riso, e mahiz, e diuersi frutti: ma non formento, nè uino, che si conducono quà dal Perù; e un baril di uino ui si uende 100. scudi per l'ordinario. Fanno però i naturali una certa beuāda di mahiz, e di miele. Nō ui mācano laghi pescosi: ma S. Croce ha un fiumicello miracoloso. è largo poco piu di due braccia cō poco fondo: e nō corre piu d'una lega: perche a pena mosso, muore nella sabbia. Con tutto ciò prouede la città d'acqua, e di tre sorti di pesci buoni; con tanta commodità e copia, che si prendono cō la secchia, ò anche con la mano. e questa douitia dura dalla fine di Febraio sino alla fine di Maggio. nel resto dell'anno se ne ueggono pochi. Questi popoli uiuono sani, e lungamēte. si dilettano di caccie, e d'uccellami. mangiano anche formiche toste, code di crocodili, locuste, e uipere, toltane la testa, e'l fegato. Vanno nudi, se non che le donne portano per honestà qualche foglia, ò scorza, ò cinta di cottone assai scarsa; e ciò dopò le nozze. Ma gli Spagnuoli hāno introdotto nella città l'habito, che s'usa nel Perù. Quādo fa freddo (se bē il paese è di natura sua caldo, ui soffia uento freddissimo) ò nō escono di casa, ò portano qualche tizzone in mano p iscaldarsi lo stomaco. si radono tutti la testa in qualche parte, ma in uarie maniere. Alcuni, massime giouani, si radono a destra, e a sinistra, lasciādo in mezo quasi un cimerio di capelli. alcuni se ne radono la metà: ma chi a destra, chi a sinistra, la piu parte se la tosa attorno, lasciādola un colmo di capelli nel mezo. Dicono d'hauer hauuto questa usanza da un certo Paicumè. onde chiamarono anche Paicumè il primo Frate che capitò in quelle contrade per predicarui l'Euangelio.

Nel parto delle donne i mariti si mettono a letto, e fanno quel, che habbiamo scritto de' Brasili. Non sanno contare se non sino a 4. Per dir 5. dicono tutta la mano: 10. ambe le mani. per dir 20. dicono, le mie mani, e i miei piedi; 40. le miei mani, e i miei piedi. Quando il marito ua fuora per qualche tēpo, lascia a casa tanti bastoncini, e ne porta uia altritanti, quāti giorni uuole star fuori: & ogni giorno egli ne toglie uno; e la moglie, ò chi resta a casa, un'altro; e cosi contano i giorni dell'assēza. Oltra S. Croce uerso Leuante habitano gl'Itatini di natione Cariguana, d'estrema ferocia. Chiamano se stessi Garay, cioè guerrieri, e tutti gli altri popoli Tapuis, cioè schiaui, stimano però gli Spagnuoli: e dicono d'esser loro discēdēti. Non si dimēticano mai l'ingiuria. Vna dōna, uicina alla morte, si lamētaua stracamēte. ricercata della cagione da uno Spagnuolo, di cui ella era schiaua, pche (rispose) sono 20, anni, che uoi mi deste uno schiaffo. il dolor di q̄sto oltraggio, mi toglie hora la uita. Māgiano carne humana d'ogni natione, fuor che della loro. Fabricano case alte, e spatiose: doue uiuono molte famiglie insieme, ciascuna nella sua parte, bēche sēza tramezi. si forano il labro,

labro,

labro di sotto; e ui appēdono certe loro gētilezze. Non hāno forma di giusti tia alcuna; gli homicidij nō sono puniti se nō da' parēti del morto, e cosi l'al tre cose. I Cacichi loro nō seruono che p capi di guerra. Non consētono a gli Spagnuoli l'entrare nelle loro terre (che costano di 500. fuochi almeno l'una) armati, ò in numero tale, che non possino hauere, sospetto; e rinfaccia no il lor dominio a' uicini. Lūgi di quà 120. miglia, habitano i Chichiti sud diti de gli Spagnuoli. E' cosa notabile, che la lingua de' Varai s'intenda per il Brasil, per il Paraguay, e per il paese de gl'Itatini, e de' finitimi. segno grā de, che i sudetti popoli siano stati padroni di tutti quei paesi. Onde si come con la lingua Latina, Araba, e Schiaua si può andare per tutto il nostro he mispero; così con la Varaa, Cuzcana, e Messicana per tutto quasi il Mondo nuouo. Da otto, ò noue anni in quà si è hauuta notitia di tre prouintie lonta ne da S. Croce 450. miglia, edall'Equinottiale 14. gradi, l'una è de' Timbui che per gentilezza si forano l'orecchie, e le narici, e'l labro inferiore, e ui at taccano certi uezzi d'oro, e d'argento. l'altra è de' Taitacosi; e la terza de' Tapacuri. Gli Spagnuoli sono entrati in queste prouintie, che fanno 250. terre di 250. case l'una, pacificamente. l'anno 1589. il Vicere del Perù mā daua una grossa oste nel paese de' Timbui per farui una Colonia.

T V C V M A.

TRa'l Chile, Brasil, Paraguay, e S. Croce, si distende 200. leghe, il re gno di Tucuma di paese uniuersalmente piano, e di aria piu calda, che fredda. Vi pioue assai, e i fiumi dilagano facilmente i campi. i uenti ui si fanno sentire in modo, che ne diradicano gli alberi; e sforzano gli habitanti a ricouerarsi ī piu luoghi, sotterra. Li Spagnuoli, che scorsero sī quà nell'im presa del Perù, ui hāno 5. colonie, cioè Salta, Steco, S. Michele, Cordoua, S. Giacomo. Salta dista da Talina ultima terra del Perù, 136. miglia, di uiag gio per la penuria dell'acque, fastidioso. Giace in una ualle lūga 84. miglia larga almeno 30. con tanta copia d'acque, e di pesci, tāta temperie d'aria, e bontà di terreno, e fecondità di bestiami, che non ui manca altro, che gente. Confina con questa u'n altra ualle notabile de' Calciaqui, che si stende, da Settentrione a mezo giorno, p lo spatio di 30. leghe; e ne uolge poi uerso Le uante altre 14 piena di fiumi, e di gente feroce. Gli Spagnuoli l'hanno com battuta molti anni indarno. Finalmente un certo Giouanni Perez ridusse, per amoreuolezza, il suo prencipe, che si fece āche Christiano, a obediēza. Ma essendosi poscia sdegnato per il mal trattamēto fatto al Perez, si riuel tò con tutta la ualle, e stette cosi 27. anni. Finalmente Giouanni Ramirez, con cento fanti Spagnuoli, e 500. caualli, e 300. arcieri del Perù, condusse l'impresa a fine. Steco ch'è capo di 50. terre, sede sopra un'ameno fiume, cō un territorio attorno abondante di cottone, biaue, frutti, bestiami. Lūgi da Steco 150. miglia stà S. Iacomo, sedia del Vescouo, e del Gouernatore della

prouintia.

prouintia. Cordoua è in sito simile a quella di Spagna, se non che ha l'aere d'Inuerno alquanto piu freddo, d'Estate piu temperato. Dista da Chile 60. leghe, da S. Giacomo 240. altretante da S. Fede del Paraguay. Tucuma scorre uerso lo stretto di Magaglianes con campagne tanto spiegate, e commode, che ui si camina due mila miglia in carrozza. Alli dì passati si è inteso di un grosso numero di Spagnuoli, che si ritrouano in mezo d'altissimi mõti, e di genti barbare. Questi sono reliquie dell'armata (come stima) del Magaglianes. si sono iui ammogliati cõ donne di quel paese, e n'hãno hauuti figliuoli. Hãno spesse uolte tentato di passare innãzi uerso il Perù. ma gli ha impediti l'altezza insuperabile delle montagne, e la fierezza de' popoli.

PARAGVAY.

I *Paraguay habitano ne' confini di Tucuma, lungo il fiume, onde prendono il nome. Per passar questo fiume, ch'è grandissimo, e si diffunde ampiamente fuor dell'alueo, par che la natura, habbia quì prodotto una sorte d'alberi molto al proposito, che si chiama Zaine. sono piu grosse, che alte; hanno la radice, e la cima non molto grandi; ma il uentre amplissimo, con la midolla tenera, e la scorza dura: ande si scauano facilmente; e se ne fanno barche di un pezzo, capaci di molta, e molta gente. Questo paese fu scouerto prima per il mar del Norte da Sebastiano Gabotto, e da diuersi capitani Spagnuoli: e poi per la uia del Perù da Diego Roias, e da altri. La città maestra è la Vera fede, e poi l'Assontione, S. Anna, Buonaere, S. Spirito, S. Saluatore.*

PARTE MAGELLANICA.

M*Agellanica si dice quella parte, che resta oltra lo stretto di Magaglianes uerso il polo Antartico: che, p quanto ne scriuono alcuni nõ cede di grandezza a tutta l'Europa, e Asia, e Africa. Non è però stata riconosciuta da' nostri. onde quella parte, che giace all'incontro del capo di Buona sperãza, si chiama Terra di uista. Questa fa un promontorio grãdissimo, in 42. gradi, che dista dal capo di Buona speranza 450. leghe. da q̃llo di Sant' Agostino 600. All'incõtro dello stretto di Magaglianes, si chiama terra del fuoco, ò per il grã bisogno, che ue n'è, come dicono alcuni; ò p qualche fiamma uista da lontano. Piu oltra, uerso Ponente, si dice nuoua Ghinea. Non essendo stata scouerta altramente, che di uista, non si sa risolutamente se sia Continente, ò Isole. Frãcesco Draco, l'anno 1569 sparse uoce, che lo stretto faceua isola, e che la terra opposta, nõ passaua innanzi con fermò questa uoce una naue, che andata d'ordine di Don Francesco di Toledo, a scuoprir lo stretto dalla bãda di Ponente, scorse sino al 56. grado, sẽza ueder terra. Nondimeno la piu parte uuole, che sia Cõtinente. di che grãdissimo argomento si è, che la nuoua Ghinea è stata costeghiata da Castigliani 70. leghe. spatio ch'eccede ogni misura d'isola. e questo è quanto io posso dire de' Continenti del Mondo nuouo. 1596.*

Il fine del Sesto Libro.